

Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



7-8





Notiziario bibliografico
n. 7-8, settembre 1991
periodico quadrimestrale
d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

Comitato promotore

Giorgio Carollo (assessore all'informazione e all'editoria), Anelio Pellizzon (coordinatore del dipartimento per l'informazione), Silvio Tramontin (docente di storia della chiesa)

Direttore responsabile

Anelio Pellizzon

Responsabile di redazione

Chiara Finesso

Segreteria di redazione

Giovanna Battiston

Donatella Possamai

Collaboratori alla redazione di questo numero

Davide Banzato, Giovanna Battiston, Marco Bevilacqua, Luigi Boscardin, Paolo Cecchi, Marcello Colusso, Mario Cozzutto, Franca Fabris, Sandra Faccini, Susanna Falchero, Elio Franzin, Silvia Gasparini, Cecilia Ghetti, Cinzio Gibin, Giovanni Larese, Anna Lauria, Giovanni Mari, Antonio Mengato, Antonella Miolo, Emanuela Negri, Nadia Nigris, Giorgio Nonveiller, Fortunato Ortombina, Lorenza Pamato, Luca Parisato, Francesco Passadore, Anelio Pellizzon, Ferdinando Perissinotto, Maria Perissinotto, Donatella Possamai, Gian Carlo Possamai, Mario Quaranta, Paola Rolletta, Franco Rossi, Mara Scarso, Luigino Scroccaro, Francesco Selmin, Licia Sirch, Stefano Sorteni, Carlida Steffan, Nilda Tempini, Pier Giorgio Tiozzo, Lorenzo Tiso, Galliano Titton, Mariagrazia Toniolo Muraca, Silvio Tramontin, Valentina Trentin, Livio Vanzetto, Renato Zirona

Collaboratori alla rassegna bibliografica di questo numero

Silvia Battisti, Giovanna Battiston, Eddi Carli, Susanna Falchero, Giorgio Nonveiller, Giovanni Plebani, Donatella Possamai, Paola Rolletta, Lorenzo Tiso, Valentina Trentin

Direzione, redazione e amministrazione

Giunta regionale del Veneto
Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041/792616

Periodicità: quadrimestrale

Tiratura: 15.000 copie

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1291 del 21-6-1991

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70

Stampa: Arti Grafiche Padovane

In copertina:

Miniatura dal *Notitia dignitatum* (1427) dell'aquilano Antonio di Angelo (Cambridge, Fitzwilliam Museum, ms 86-1972, c. 3r)

Le illustrazioni all'interno della rassegna si riferiscono a marchi di stampatori veneti.

Sommario

Una rivista per l'editoria veneta (*Anelio Pellizzon*)

Gli Editori del Veneto

8

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Opere generali

V. Vianello, Il letterato, l'accademia, il libro. Contributi sulla cultura veneta del Cinquecento (*Cinzio Gibin*) 13

C. Di Filippo Bareggi, Il mestiere di scrivere. Lavoro intellettuale e mercato librario a Venezia nel Cinquecento (*Renato Zirona*) 13

S. Pillinini, Bernardino Stagnino. Un editore a Venezia tra Quattro e Cinquecento (*Valentina Trentin*) 13

Giovanni Mardersteig: stampatore, editore, umanista (*Antonella Miolo*) 14

Midor Ledor. Di generazione in generazione. Vita e cultura ebraica nel Veneto (*Cinzio Gibin*) 14

L'Archivio IRE. Inventari dei fondi antichi degli ospedali e luoghi pii di Venezia B. Aikema - D. Meijers, Nel regno dei poveri: arte e storia dei grandi ospedali e luoghi pii di Venezia (*Valentina Trentin*) 15

Edizioni del Cinquecento possedute dall'Istituto Veneto di scienze lettere e arti (*Valentina Trentin*) 15

S. Pillinini, Il "Veneto governo democratico" in tipografia (*Cinzio Gibin*) 15

S. Barizza - G. Ferrari, L'archivio municipale di Murano 1808/1924 (*Stefano Sorteni*) 16

L'archivio storico dell'Accademia Olimpica conservato presso la Biblioteca Civica Bertoliana (sec. XVI-XIX) (*Valentina Trentin*) 16

Filosofia

E. Garin, Aristotelismo veneto e scienza moderna (*Mario Quaranta*) 16

R. Ardigò, Lettere edite ed inedite (*Mario Quaranta*) 17

Storia della Chiesa

AA.VV., Gaspare Contarini e il suo tempo (*Lorenza Pamato*) 17

AA.VV., La Chiesa di Venezia nei secoli XI-XIII, a cura di F. Tonon (*Lorenza Pamato*) 17

Pellegrinaggio ai Luoghi Santi. "Liber Peregrinationis" di Jacopo da Verona (*Lorenza Pamato*) 18

A. Rigon, Clero e città. "Fratela cappellanorum", parroci, cura d'anime in Padova dal XII al XV secolo (*Pier Giorgio Tiozzo*) 18

AA.VV., Una città, un fondatore. Miscellanea di studi mazziani II (*Silvio Tramontin*) 19

Le "Ricerche di storia sociale e religiosa" nei verbali delle sedute padovane (1956-1974) (*Lorenza Pamato*) 19

D. Bruni, Origini degli ospedali nelle valli dell'Agno e del Chiampo. Organizzazione ecclesiastica ed attività socio-religiosa laicale nel secolo XV (*Lorenza Pamato*) 20

C. Conti, Le edicole religiose nel centro storico della città di Vicenza (*Lorenza Pamato*) 20

Cinquant'anni di pastorale del lavoro a Padova (*Lorenza Pamato*) 20

Scienze sociali

AA.VV., Prima e dopo la comunità. Analisi sperimentale dei risultati del Progetto pilota "Tossicodipendenze" della Regione Veneto (*Susanna Falchero*) 20

AA.VV., Tossicodipendenze: contributi teorici e metodologici. per l'attività degli psicologi nei servizi del Veneto (*Anna Lauria*) 21

Comunità Terapeutica La Genovesa. La metodologia e le esperienze (*Susanna Falchero*) 21

AA.VV., Minori e giustizia (<i>Susanna Falchero</i>)	21
Protezione dei minori e cultura dei mass-media (<i>Susanna Falchero</i>)	22
Idee e materiali per il progetto pilota per la sperimentazione di modelli di intervento a favore dei giovani e dei minori (<i>Susanna Falchero</i>)	22
Progetto di prevenzione (<i>Susanna Falchero</i>)	22
Scelta di vita scelta di morte (<i>Anna Lauria</i>)	22
G. Bettin, Il domani e l'attimo. Un'indagine tra i giovani in un'area del Veneto	
V. Belotti, Giovani a Vicenza. Traiettorie e corsi di vita fra i giovani (<i>Susanna Falchero</i>)	23
V. Belotti - S. La Mendola, Oltre lo stereotipo. Una ricerca sugli anziani nelle aree rurali (<i>Susanna Falchero</i>)	23
AA.VV., Migrazione e problemi previdenziali. Per una nuova politica di impegno culturale e di solidarietà sociale (<i>Susanna Falchero</i>)	23
I. Cacciavillani, La Legge forestale regionale	
A. Andrighetti, La legge veneta sull'agriturismo (<i>Mariagrazia Muraca</i>)	24
I. Cacciavillani., La sentenza Fletzer sulle Regole (<i>Donatella Possamai</i>)	24
AA.VV., Atlante dell'artigianato veneto (<i>Livio Vanzetto</i>)	24
M. Rosina, Tradizioni cadorine (<i>Nilda Tempini</i>)	25
Gruppo musicale di Costalta, Racconti ladini (<i>Nilda Tempini</i>)	25

Lingua

G. Folena, Culture e lingue nel Veneto medievale (<i>Renato Zirona</i>)	25
D. Rizzolo, La toponomastica storica dei comuni di Lusiana e Conco	
A. Saccardo, Il Tretto. Toponomastica storica (<i>Galliano Titton</i>)	26
L. Meneghello, Maredè maredè... Sondaggi nel campo della volgare eloquenza vicentina (<i>Renato Zirona</i>)	27

Storia della scienza

AA.VV., Le scienze mediche nel Veneto dell'Ottocento (<i>Mario Quaranta</i>)	27
G.T. Bagni, La matematica nella Marca. Jacopo Riccati (<i>Mario Quaranta</i>)	28

Ambiente e Scienze naturali

Parchi e riserve del Veneto (<i>Lorenzo Tiso</i>)	29
Magnifica Comunità del Cadore, Montagna e parchi (<i>Franca Fabris</i>)	29
Territorio e Ambiente in provincia di Belluno (<i>Giovanni Larese</i>)	29
Veneto ambiente '90 (<i>Franca Fabris</i>)	30
La vegetazione forestale del Veneto (<i>Franca Fabris</i>)	30
Le fontane bianche (<i>Gian Carlo Possamai</i>)	30
AA.VV., Il mondo delle Dolomiti (<i>Mario Cozzutto</i>)	30
G. Zanon, I ghiacciai del Veneto (<i>Franca Fabris</i>)	31
Ambiente fiume. Natura e vita nel parco del Brenta	
La fauna ittica della provincia di Padova (<i>Lorenzo Tiso</i>)	31
Le acque del Muson (<i>Stefano Sorteni</i>)	31
Storia naturale a Bassano del Grappa (<i>Franca Fabris</i>)	32
Atlante degli uccelli nidificati nelle province di Treviso e Belluno (<i>Gian Carlo Possamai</i>)	32
Ricerche sui pesci del lago di Garda (<i>Franca Fabris</i>)	32
Ecologia, ambiente, salute (<i>Franca Fabris</i>)	32
Fertilizzanti. Razionalizzazione dell'uso e tutela dell'ambiente (<i>Gian Carlo Possamai</i>)	33

Arte

Venezia e l'Oriente vicino (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	33
F. Vivian, Da Raffaello a Canaletto. La collezione del Console Smith Canaletto e Visentini. Venezia e Londra	
I rami del Visentini per le vedute di Venezia del Canaletto (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	34
Tiziano (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	34
V. Romani, Problemi di michelangiolismo padano: Tibaldi e Nosadella (<i>Davide Banzato</i>)	34
P. Brandolese, Del genio de' lendinaresi per la pittura, a cura di V. Sgarbi (<i>Davide Banzato</i>)	35
R. Milan, Francesco Bartoli. Arte e teatro nell'Italia del Settecento (<i>Paola Rolletta</i>)	35
L. Lanzi, Viaggio nel Veneto, a cura di D. Levi (<i>Cinzio Gibin</i>)	36
Tesori delle Fondazioni artistiche italiane (<i>Davide Banzato</i>)	36
Vedovas Angeli, a cura di M. Cacciari (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	36
Tancredi (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	37
Sculture di Neri Pozza	
Omaggio a Giovanni Barbisan, Neri Pozza, Tono Zancanaro (<i>Sandra Faccini</i>)	37
P.C. Santini, Alberto Viani (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	37
Ceramica greca della collezione Chini nel Museo Civico di Bassano del Grappa (<i>Paola Rolletta</i>)	38
La ceramica degli Antonibon (<i>Paola Rolletta</i>)	38
Carlo Scarpa. I vetri di Murano 1927-1947, a cura di M. Barovier (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	38
A. Dorigato, Ercole Barovier 1889-1974 (<i>Paola Rolletta</i>)	39
AA.VV., Fictilia. La ceramica nel vicentino (<i>Paola Rolletta</i>)	39
Il Museo dell'occhiale di Pieve di Cadore (<i>Giovanni Larese</i>)	39

Architettura-Paesaggio-Urbanistica

M. Stefani Mantovanelli, Le ville e i parchi comunali di Mirano (<i>Marcello Colusso</i>)	40
J. Gilbert, Cadore terra di Tiziano (<i>Giovanni Larese</i>)	40
La nuova dimensione urbana: Venezia-Mestre nella regione Veneto (<i>Stefano Sorteni</i>)	40
AA.VV., La città diffusa (<i>Stefano Sorteni</i>)	41
M. Sbrogiò, I castelli di Mestre e l'antica struttura urbana (<i>Stefano Sorteni</i>)	41
AA.VV., Verona Illustrata. La città e il territorio dal XV al XX secolo (<i>Luca Parisato</i>)	42
E. Migliorini, Le dimore rurali del Bellunese (<i>Giovanni Larese</i>)	42
Nuove forme dell'abitare a Padova (<i>Antonio Mengato</i>)	42
Enzo Bandelloni (<i>Luigi Boscardin</i>)	42
Di villa in villa. Guida alle ville venete (<i>Mara Scarso</i>)	43

Musica-Teatro

Storia della musica al Santo di Padova (<i>Francesco Passadore</i>)	43
M.G. Miggiani, Il fondo Giustiniani del Conservatorio "Benedetto Marcello" (<i>Emanuela Negri</i>)	43
G. Bianchini - G. Bosticco, Liceo musicale "Benedetto Marcello"	
G. Bianchini - C. Manfredi, Il fondo Pascolato del Conservatorio "Benedetto Marcello" (<i>Nadia Nigris</i>)	44
S. De Sanctis - N. Nigris, Il fondo musicale dell'I.R.E. (<i>Carlida Steffan</i>)	44
F. Ferrarese - C. Gallo, Il fondo musicale della Biblioteca Capitolare del Duomo di Treviso (<i>Paolo Cecchi</i>)	45
Le origini del madrigale, a cura di L. Zoppelli (<i>Licia Sirch</i>)	45



M. Girardi - F. Rossi, Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli 1792-1936 (<i>Fortunato Ortombina</i>)	46	L'Italia imbavagliata. Lettere censurate 1940-43, a cura di I. Dalla Costa (<i>Giovanni Mari</i>)	58
AA.VV., Il diletto della scena e dell'armonia. Teatro e musica nelle Venezia dal '500 al '700 (<i>Paolo Cecchi</i>)	46	L. Scalco, Limena un come industriale dell'area padovana (<i>Giovanna Battiston</i>)	59
Il convegno internazionale di studi sul Ruzante, a cura di G. Calendoli e G. Vellucci (<i>Paola Rolletta</i>)	47	La città invisibile. Storie di Mestre (<i>Stefano Sorteni</i>)	59
Letteratura		Mestre infedele. Confini comunali in terraferma e rapporti tra Mestre e Venezia, a cura di P. Brunello (<i>Stefano Sorteni</i>)	59
AA.VV., Carlo De' Dottori e la cultura padovana del Seicento (<i>Cinzio Gibin</i>)	47	Storia di Treviso, a cura di E. Brunetta (<i>Elio Franzin</i>)	60
E. Greenwood, Vita di Giacomo Zanella (<i>Mario Quaranta</i>)	48	A. Kozlovic, Il Risorgimento in provincia di Vicenza (<i>Marco Bevilacqua</i>)	61
G. Guarda, Una vocazione sofferta (<i>Nilda Tempini</i>)	48	W. Schaumann - P. Schubert, Isonzo - là dove morirono (<i>Marco Bevilacqua</i>)	61
AA.VV., Le stanze ritrovate. Antologia di scrittrici venete dal Quattrocento al Novecento (<i>Cinzio Gibin</i>)	49	W. Balsamo, Storia di una comunità. I santamariani (<i>Marco Bevilacqua</i>)	61
Gasparo Gozzi. Il lavoro di un intellettuale nel Settecento veneziano (<i>Mario Quaranta</i>)	49	G. Maccagnan, Storia di Veronella (<i>Marco Bevilacqua</i>)	61
G. De Luca, Il buon vecchio (<i>Renato Zirona</i>)	50	AA.VV. Fratta Polesine. La storia (<i>Marco Bevilacqua</i>)	62
N. Naldini, Il solo fratello. Ritratto di Goffredo Parise (<i>Nilda Tempini</i>)	50	PUBBLICISTICA VENETA	
W. Stefani, I travestimenti del "Prete Bello" (<i>Donatella Possamai</i>)	51	"Storie di paese" in provincia di Venezia dal 1970 al 1990 (<i>Luigino Scroccaro</i>)	63
Giuseppe Berto. La sua opera il suo tempo (<i>Nilda Tempini</i>)	51	I Colli Euganei: rassegna bibliografica dal 1970 ad oggi (<i>Francesco Selmin</i>)	67
G. Noventa, "Il Castogallo" e altri scritti (<i>Mario Quaranta</i>)	52		
Storia		ASSOCIAZIONI E CULTURA	
M. Gallina, Una società coloniale del Trecento: Creta fra Venezia e Bisanzio (<i>Cecilia Ghetti</i>)	52	La Fondazione Levi di Venezia (<i>Franco Rossi</i>)	70
A. Zorzi, La vita quotidiana a Venezia nel secolo di Tiziano (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	53	L'Isola di San Lazzaro centro di cultura armena (<i>Cinzio Gibin</i>)	73
Venezia e il mare, a cura di A. Tenenti e U. Tucci (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	53	La Fondazione Giuseppe Sarto (<i>Silvio Tramontin</i>)	74
C. Coco, Da Mattia Corvino agli Ottomani. Rapporti diplomatici tra Venezia e l'Ungheria 1458-1541 (<i>Silvia Gasparini</i>)	53	La Fondazione Emanuela Zancan (<i>Susanna Falchero</i>)	75
Carte da navigar. Portolani e carte nautiche del Museo Correr 1318-1732 (<i>Cinzio Gibin</i>)	54	L'EDITORIA NEL VENETO	
T. Tombor, Il Veneto, l'Ungheria, l'Adriatico. I millenari legami storici artistici e umani veneto-ungheresi (<i>Silvia Gasparini</i>)	54	La pittura nel Veneto (<i>Davide Banzato</i>)	78
P. Ulvioni, Il gran castigo di Dio. Carestia ed epidemie a Venezia e nella Terraferma 1628-1632 (<i>Silvia Gasparini</i>)	54	Cultura popolare veneta (<i>Pier Giorgio Tiozzo</i>)	80
P. Del Negro - F. Ambrosini, L'Aquila e il Leone. I contatti diplomatici fra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica Veneta (<i>Silvia Gasparini</i>)	55	La "Guida ai dialetti veneti" di Manlio Cortelazzo (<i>Pier Giorgio Tiozzo</i>)	83
L. Montobbio, Splendore e utopia nella Padova dei Carraresi (<i>Elio Franzin</i>)	55	Premi e culture locali (<i>Pier Giorgio Tiozzo</i>)	85
A. Lazzarini, Fra terra e acqua. L'azienda risicola di una famiglia veneziana nel Delta del Po (<i>Elio Franzin</i>)	55	MEMORIA VENETA	
C. Garbellini, Il Polesine nell'età austriaca: società e governo del territorio (<i>Stefano Sorteni</i>)	56	Le "Memorie" di Girolamo Polcastro (<i>Maria Perissinotto</i>)	90
Il comune di Venezia e la rivoluzione del 1848-49, a cura di S. Barizza (<i>Cinzio Gibin</i>)	56	RIVISTERIA VENETA	
M. Sardo, Ottavia, le Biscie e Bonaparte (<i>Giovanni Mari</i>)	56	Spoglio dei periodici di arte (1988-1991)	93
Carta archeologica del Veneto (G.B.)	57	RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	
Archeologia industriale nel Veneto, a cura di F. Mancuso (<i>Livio Vanzetto</i>)	57	Opere generali	
AA.VV., L'amministrazione provinciale di Padova (<i>Mario Quaranta</i>)	57	Bibliografia - Biblioteconomia - Archivistica - Manoscritti - Enciclopedie - Annuari - Cataloghi	100
I.R. Pellegrini, Associazionismo, cooperazione e movimenti politici nel Veneto Orientale (<i>Stefano Sorteni</i>)	58	Filosofia	
I.R. Pellegrini, La valigia a doppio fondo. Gordiano Pacquola nella storia sandonatese del Novecento (<i>Giovanni Mari</i>)	58	Storia e critica della filosofia - Filosofia della scienza	100
AA.VV., Società e politica in Italia. Contributi e analisi delle Acli (<i>Giovanni Mari</i>)	58	Psicologia - Psicoanalisi	101
		Parapsicologia - Occultismo	101

Religione			
Storia della Chiesa e delle religioni - Morale e Teologia - Culto, e pratiche devozionali	101	Ingegneria civile, elettrotecnica, elettronica, navale	113
Scienze sociali		Informatica	113
Sociologia - Antropologia - Ecologia generale - Statistica	102	Agricoltura	113
Politica	103	Economia domestica	114
Economia - Commercio, Comunicazioni, Trasporti - Affari, Tecnica commerciale e industriale	104	Arte	
Diritto, Legislazione e Giurisprudenza - Amministrazione pubblica	105	Critica, storia e teoria dell'arte - Scultura, Grafica e Pittura - Artigianato artistico - Cataloghi di collezioni, mostre e musei	114
Educazione - Pedagogia - Assistenza sociale - Sicurezza sociale	108	Architettura - Urbanistica - Paesaggio	116
Usi e costumi - Tradizioni - Folklore	109	Musica	117
Linguaggio		Cinema - Teatro - Fotografia	118
Linguistica - Etimologia - Dialettologia Grammatica - Fonologia - Filologia - Paleografia - Traduzione - Prosodia e Metrica - Storia della lingua - Stilistica	109	Sport - Turismo - Giochi	119
Scienze pure		Letteratura	
Astronomia - Matematica - Fisica	110	Critica, storia e teoria letteraria	119
Biologia - Chimica	110	Letteratura - Narrativa - Memorialistica	120
Botanica - Geologia - Paleontologia - Zoologia	111	Poesia	121
Storia della scienza e della tecnica	111	Letteratura e lingua greca e latina	122
Scienze applicate		Storia e Geografia	122
Medicina - Igiene - Sanità pubblica e Medicina preventiva - Farmacologia e terapeutica	111	Libri riguardanti il Veneto editi in Italia	
		Arte	125
		Letteratura - Storia - Società	126
		Libri illustrati - Turismo	126
		<i>Criteri di citazione della rassegna bibliografica</i>	127





Una rivista per l'editoria veneta

Esce ormai da tre anni il "Notiziario bibliografico" promosso dalla Giunta regionale. Dal primo numero sperimentale si è andata elaborando, con la fattiva collaborazione e la critica costruttiva dei più diversi operatori culturali, una struttura che ci pare articolata in modo abbastanza soddisfacente per rispondere alle esigenze della documentazione su base regionale.

La premessa di questa iniziativa sta, se si vuole risalire nel tempo, agli anni Settanta, quando l'Amministrazione dello Stato cominciò a trasferire alle Regioni le materie di loro competenza costituzionale, tra le quali anche quelle relative alla cultura e all'informazione. Le Regioni risposero (più o meno velocemente, a dire il vero, ma il Veneto fu certamente tra le prime) con adeguata legislazione e con la formazione di apposite strutture operative. Ciò ha portato anche all'istituzione di centri di documentazione e conservazione (come, per esempio, la nostra Mediateca).

Originale è però, a quanto ci risulta, la compilazione di un bollettino di informazione su quanto "fa cultura" nella regione: la sistemazione attuale del "Notiziario" offre infatti una panoramica sul mondo culturale veneto e una rassegna delle novità librerie.

Particolarmente interessante ed unico in una rivista a larga diffusione è lo spazio dedicato alla pubblicistica e all'associazionismo culturale. In queste pagine trovano voce iniziative più o meno importanti, più o meno "ricche", più o meno istituzionali: la rivista rappresenta cioè una "vetrina" considerevole soprattutto per quelle forze culturali, per così dire sommerse, che formano l'ossatura della storia locale ma che spesso non riescono a stabilizzarsi, o peggio, si disperdono in produzioni a tiratura limitata, scarsamente pubblicizzate e che già dopo poco tempo risultano irreperibili e quindi perdute alla memoria storica.

Una parte consistente della rivista è occupata dalle schede di informazione bibliografica sulla produzione dell'editoria veneta, e delle opere relative al Veneto pubblicate in Italia. È inoltre prevista anche una sezione riservata alle opere riguardanti il Veneto pubblicate all'estero.

Esistono iniziative bibliografiche a carattere nazionale, ma alcune sono in ritardo – come la "Bibliografia Nazionale Italiana" – e altre hanno carattere strettamente commerciale, come il *Catalogo dei libri italiani in commercio* pubblicato dalla Editrice Bibliografica di Milano. Tutte però lasciano troppo spesso da parte ciò che fa la ricchezza di una cultura locale, come gli editori minori, commerciali e non: basti pensare alle associazioni culturali anche a carattere temporaneo che pubblicano gli atti di un convegno, i quali possono rivelarsi preziosi per qualche importante aspetto di storia locale.

La sezione che il "Notiziario" vi dedica è stata la più apprezzata, particolarmente a livello universitario, da parte sia degli studenti che dei docenti, ed insieme la più discussa, a causa dei criteri descrittivi e della sua non completezza.

È noto che la questione della descrizione normalizzata dell'informazione e del suo supporto fisico è particolarmente spinosa. Delicatissimo è poi l'equilibrio tra le esigenze di una biblioteca, quelle di una libreria, quelle di una casa editrice e

quelle dello studioso. Bastino questi pochi cenni non certo a dirimere la questione ma a delinearne con la maggior nettezza possibile i contorni: ciò che è importante per la biblioteca è superfluo per il ricercatore, ciò che è fondamentale per un editore può risultare inutile per la biblioteca. La linea di demarcazione è tra le esigenze del catalogo e quelle della bibliografia: il primo descrive le copie specifiche di un libro, un disco ecc.; la seconda si occupa di costruire la descrizione della "copia ideale" dell'insieme testo-supporto integro, come è stato pensato dall'autore e dall'editore. La rivista, nata come strumento d'informazione e punto di riferimento per l'importante mondo editoriale veneto, ha inizialmente incontrato resistenze e difficoltà tecniche più numerose di quanto ci si aspettasse. Il problema è perciò stato sottoposto alla critica dei lettori e i criteri di citazione della rassegna bibliografica sono stati man mano modificati. È chiaro che si dovevano contemperare modalità disparate di lettura, tenendo presente che l'obiettivo fondamentale rimane la rapida trasmissione delle notizie bibliografiche. Allo stato attuale ci sembra di aver messo a punto un modello sufficientemente funzionale per mediare tra le esigenze dei vari utenti e delle diverse fonti della rassegna.

La rassegna bibliografica è stata inizialmente condotta soprattutto sul materiale arrivato nelle biblioteche della regione in base alla legge sul deposito obbligatorio degli stampati (la cui applicazione è, come è noto, alquanto lacunosa) e sui tabulati approntati dall'Editrice bibliografica di Milano per compilare il suo *Catalogo dei libri italiani in commercio*.

Ora la situazione pare essersi sbloccata grazie alla partecipata collaborazione delle case editrici venete e notevole è stato, nell'ultimo periodo, l'afflusso di libri presso la redazione. Tali opere, è bene ricordare, vanno, come previsto dalla normativa regionale, a formare un Archivio editoriale veneto, esaustivo per quanto possibile e con finalità conservative e promozionali dell'industria del libro e della cultura.

La "Rassegna" cerca di essere esaustiva: essa non intende discriminare il livello scientifico del materiale prodotto nel Veneto, ma documentarlo nel modo più completo possibile. Il "Notiziario" non è e non vuole essere né particolarmente "difficile" né selettivo: il suo compito è di raggiungere più lettori possibile.

A questo proposito si ricorda che esso viene redatto in quindicimila copie e distribuito gratuitamente, nel Veneto, a tutte le biblioteche, alle scuole medie inferiori e superiori, agli istituti universitari, ai musei, alle sovrintendenze, agli archivi, agli assessorati ai beni culturali di ente locale, a tutte le associazioni e circoli culturali, agli editori, ai periodici, ai giornalisti, alle banche, alle parrocchie, agli ordini professionali e di categoria, agli uomini politici e ai sindacalisti; in Italia viene inviato alle maggiori istituzioni tra quelle sopra ricordate e ai ministeri; all'estero lo ricevono gli Istituti italiani di cultura e le associazioni degli emigrati. Questo breve elenco è sufficiente a sottolineare la capillarità e l'impegno della sua diffusione.

Nel primo numero della rivista si auspicava la messa in opera di servizi automatici di gestione dell'archivio-informazioni raccolto. L'auspicio si è realizzato e oggi siamo in grado di

presentare una mappa analitica dell'editoria veneta che fino ad ora mancava.

Stiamo inoltre sperimentando un servizio di "rivisteria veneta" dando lo spoglio di un buon numero di periodici di carattere culturale ed umanistico della regione. In questo settore, per la verità, si avvertono fortissime le difficoltà dovute alle scarse risorse economiche della maggior parte delle riviste, che escono con periodicità molto irregolare.

Ancora una volta ci piace concludere con un invito alla collaborazione a tutti coloro che sono in qualche modo interessati alla realizzazione del progetto qui sommariamente delineato, e con un sincero ringraziamento ai molti che ci hanno offerto il loro fattivo contributo per la buona riuscita dell'iniziativa.

Anelio Pellizzon

Destinatari del Notiziario bibliografico

Cultura e istruzione

Archivi - Sovrintendenze [156]
(in tutto il territorio nazionale)

Associazioni e enti culturali [957]
(nel Veneto a tutte, in Italia a quelle di interesse umanistico)

Biblioteche e sistemi bibliotecari [1564]
(nel Veneto a tutti, in Italia alle principali biblioteche dei capoluoghi di provincia)

Emigrati [360]
(circoli e associazioni di emigrati veneti all'estero)

Istituti italiani di cultura all'estero [45]

Istruzione secondaria nel Veneto [450]
(Scuole medie inferiori e superiori - Conservatori e Istituti musicali - Provveditorati - Consigli provinciali scolastici - Direzioni didattiche)

Musei - Gallerie - Collezioni [339]
(nel Veneto a tutti, in Italia ai principali musei e pinacoteche)

Riviste di cultura [350]
(nel Veneto a tutte, in Italia a quelle di carattere umanistico)

Università [1370]
(biblioteche degli Istituti universitari - Istituti di ricerca universitari e del CNR - Scuole dirette a fini speciali - Accademie d'arte: nel Veneto a tutti, in Italia a quelli del settore umanistico, all'estero agli Istituti di Italianistica delle Università)

Editoria

Editori [580]
(nelle Tre Venezie a tutti, nelle altre regioni ai principali)

Librerie e distributori librari [234]
(nel Veneto a tutti)

Premi [30]
(letterari e giornalistici del Veneto)

Enti e Istituzioni pubbliche

Amministrazione periferica dello Stato [440]
(Prefetture, preture, questure, tribunali del Veneto)

Comuni [1280]
(agli Assessorati ai Beni culturali e ai sindaci di tutti i Comuni del Veneto - agli Assessorati ai Beni culturali dei capoluoghi di provincia di tutta Italia)

Consolati e ambasciate nel Veneto [23]

Consigli di quartiere nel Veneto [40]

Ministeri e pubblica amministrazione [117]

Province [280]
(al presidente e agli assessori ai beni culturali delle Amministrazioni provinciali in tutta Italia)

Regione del Veneto [363]
(Assessorati - Commissioni consiliari permanenti - Dipartimenti - Enti, Istituti e Società regionali - Gruppi consiliari - Ispettorati - Uffici regionali decentrati)

Regioni [85]
(ai presidenti e agli Assessorati ai Beni culturali delle Giunte regionali in Italia)

Servizi sociali [300]
(Consultori, Centri sociali, Comunità Terapeutiche nel Veneto)

Informazione e stampa

Agenzie stampa [40]
(nel Veneto a tutte, in Italia alle principali)

Giornalisti [580]

(responsabili e redattori delle pagine e dei servizi culturali di quotidiani, settimanali, reti televisive in tutta Italia)

Periodici d'informazione [80]
(stampa periodica veneta)

Politica ed economia (nel Veneto)

Banche [166]

Camere di commercio - Enti Fiera [80]

Consorzi per lo sviluppo economico-sociale [60]

Ordini professionali [115]

Turismo [350]
(Aziende di promozione turistica - Aziende di soggiorno e turismo - Comunità montane)

Parlamentari veneti [77]

Partiti [73]
(segreterie provinciali e regionali)

Sindacati regionali - Associazioni di categoria [307]

Vari

Enti religiosi - Diocesi e parrocchie [120]
(del Veneto)

Privati [1249]

Insegnanti [904]

Professori universitari [1436]



Gli Editori del Veneto

Viene qui di seguito fornito ai lettori un primo elenco con i dati essenziali delle realtà editoriali presenti nella regione Veneto: il repertorio comprende, oltre alle case editrici, quelle associazioni culturali e quegli enti che pubblicano con una certa regolarità.

Nella compilazione del presente elenco sono stati seguiti i seguenti criteri:

- i nominativi degli editori e degli enti o associazioni vengono forniti in un unico ordine alfabetico all'interno di ciascuna provincia;
- specificazioni iniziali o finali come "Edizioni", "Editrice", "Edi-

toriale", "Casa Editrice", "Libreria Editrice", "Società Editrice", "Arti Grafiche" ecc., qualora non facciano parte integrante del nominativo dell'editore (e cioè quando sono seguite da un aggettivo o da una preposizione) vengono soppresse;

– l'eventuale articolo iniziale non viene mai soppresso o posposto, così come per la preposizione.

Ci scusiamo di eventuali errori e dimenticanze, pregando fin d'ora i lettori e gli interessati di volerci segnalare.

Belluno e provincia

Castaldi
Via Paradiso, 27
32032 Feltre
tel. 0439-83460

Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali
Piazza Piloni, 11
32100 Belluno
tel. 0437-940641

Magnifica Comunità di Cadore
32044 Pieve di Cadore
tel. 0435-32262

Nuova Dolomiti
Zona Industriale, 134
32010 Pieve d'Alpago
tel. 0437-900716

Nuovi Sentieri
Piazza Roma, 81/b
32020 Falcade
tel. 0437-590308

Pilotto
Via Tezze, 12/18
32032 Feltre
tel. 0439-2454

Padova e provincia

Alborg
Via Metastasio, 4
35125 Padova
tel. 049-682520

Antenore
Via Rusca, 15
35124 Padova
tel. 049-686566

Associazione Culturale Lombardo-Veneto
Via C. Moro, 13
35141 Padova
tel. 049-8721304

Ausilio
Via Annibale da Bassano, 70/D
35137 Padova
tel. 049-657916

Biblos - Artegrafica Sociale
Via Alfieri, 5
35013 Cittadella
tel. 049-9401020

Bolzonella - Interbooks
Via Rudena, 46
35123 Padova
tel. 049-850926

B.G.M.
Via A. Da Bassano, 31
35135 Padova
tel. 049-617066

Campus
Prato della Valle, 81
35123 Padova
tel. 049-655912

Carroccio
Via Alfieri, 1
35010 Vigodarzere
tel. 049-700568

Cedam
Via Japelli, 5/6
35121 Padova
tel. 049-656677

Centro Editoriale Veneto
Via Vescovado, 41
35141 Padova
tel. 049-656602

Centro Stampa di Palazzo Maldura
Via Pellegrino, 1
35137 Padova
tel. 049-651688

Centro Studi Antoniani
Piazza del Santo, 11
35123 Padova
tel. 049-663944

Centro Studi Storici Croati
Via Cilea, 7
35123 Padova
tel. 049-609211

Centro Studi Zancan - Centro studi e formazione sociale Emanuela Zancan
Via Patriarcato, 41
35139 Padova
tel. 049-663800

CLEUP - Cooperativa Libreria Editrice dell'Università di Padova
Via G. Prati, 19
35122 Padova
tel. 049-650261

Clessidra
Casella Postale 365
35100 Padova
tel. 049-669767

Cooperativa Giordano Bruno
Via S. Rocco, 16
35042 Este
tel. 0429-50988

Cortina
Via Marzolo, 2
35131 Padova
tel. 049-656921

CUSL - Nuovavita
Via Gassi, 42
35129 Padova
tel. 049-8071885

Decibel
Via del Santo, 30
35123 Padova
tel. 049-36674

Drago
Piazza dei Signori, 44
35139 Padova
tel. 049-8754505

Editime
Via Rialto, 6
35122 Padova
tel. 049-655911

Edizioni 1+1
Via Roma, 122
35020 Brugine
tel. 049-5806048

Edizioni del Noce
Via De Gasperi, 16
35012 Camposampiero
tel. 049-5790339

Edizioni di AR
Casella postale 414
35100 Padova

Edizioni Giuridiche Moderne
Via Madonna del Rosario, 91
35020 Ponte di Brenta
tel. 049-8931827

EMP - Edizioni Messaggero
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova
tel. 049-664322

Erredici
Via della Provvidenza, 147
35030 Rubano
tel. 049-630777

Euganea Editoriale Comunicazioni
Via Roma, 82
35122 Padova
tel. 049-657493

Facto
Via Foscolo, 11
35131 Padova
tel. 049-662533

Flaviana - Galiverna
Via IV Novembre, 21/A
35031 Abano Terme
tel. 049-8600331

Francisci
Via Puccini, 27
35031 Abano Terme
tel. 049-810956

GB
Via Curzola, 9
35135 Padova
tel. 049-604102

Gregoriana Libreria Editrice
Via Roma, 82
35122 Padova
tel. 049-657493

Il Poligrafo
Via Turazza, 19
35128 Padova
tel. 049-776986

Imprimitur
Via P. Canal, 13/15
35137 Padova
tel. 049-8723730

ISEP - Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana
Via del Seminario, 29
35122 Padova
tel. 049-657099

Isonomia
Via S. Pietro, 17
35042 Este
tel. 0429-55783

La Garangola
Via Montona, 4
35127 Padova
tel. 049-8750550

La Linea
Via Carducci, 26/2
35123 Padova
tel. 049-8803700

Liviana
Via Dottesio, 1
35138 Padova
tel. 049-8710099

Manobook
Via S. Mattia, 14/1
35121 Padova
tel. 049-35718

Mastrogiacomo
Piazza S. Nicolò, 9
35122 Padova
tel. 049-8750847

MEB
Via Makallè, 73
35138 Padova
tel. 049-8712477

Muzzio
Via Makallè, 73
35138 Padova
tel. 049-8712477

Nord Est
Galleria Ognissanti, 18
35129 Padova

Orfeo
piazza dei Signori, 44
35139 Padova
tel. 049-8754505

Panda
Via Micca, 48
35027 Noventa Padovana
tel. 049-625603

Piccin e Piccin Nuova Libreria
Via Altinate, 107
35121 Padova
tel. 049-655566

Piovan
Via Montegrotto, 41
35031 Abano Terme
tel. 049-669767

Progetto
Via Marzolo, 28
35131 Padova
tel. 049-665585

Randi
via S. Lucia, 1
35139 Padova
tel. 049-35976

Rebis
via Roma, 261
35030 Montemerlo
tel. 049-9901515

Sartori
Via Manzoni, 96
35126 Padova
tel. 049-757900

Scritti Monastici
Abbazia di Praglia
35033 Bresseto di Teolo
tel. 049-9900625

Signum
Via del Santo, 183
35010 Limena
tel. 049-8840588

S.O.G.
Galleria Storione, 2/A
35123 Padova
tel. 049-8758644

Studio Editoriale Programma
Via S. Eufemia, 5
35121 Padova
tel. 049-8753110

Suman
Via F. Beggato, 26
35026 Conselve
tel. 049-5384105

Tradutec
via De Marchi, 2
35127 Padova
tel. 049-850352

Unipress
Via C. Battisti, 231
35121 Padova
tel. 049-8752542

Università di Padova - Dipartimento di Linguistica
Via Pellegrino, 1
35137 Padova
tel. 049-651688

UPSEL
Via Pietro d'Abano, 1/A
35139 Padova
tel. 049-8753090

Valmartina
Via Dottesio, 1
35138 Padova
tel. 049-8710195

Veneta Editrice
Via Aldobrandino da Conselve, 34
35026 Conselve
tel. 049-5384610

Zanetel Katrib
Via Polacco, 2
35127 Padova
tel. 049-755188

Zanibon
Piazza dei Signori, 44
35139 Padova
tel. 049-8754505

Zielo
Via Europa, 43
35042 Este
tel. 0429-3225

Rovigo e provincia

Centro Polesano di Studi storici archeologici ed etnografici
Piazza S. Bortolo, 18
45100 Rovigo
tel. 0425-25077



Il Pilastrello
Via Santa Maria Nuova, 75/A
45026 Lendinara
tel. 0425-61313

Istituto Padano Arti Grafiche - IPAG
Via delle Industrie, 1
45100 Rovigo
tel. 0425-474014

Minelliana
Piazza S. Bortolo, 18
45100 Rovigo
tel. 0425-23403

Pegaso - CDR
Via Celio, 1
45100 Rovigo
tel. 0425-27131

Treviso e provincia

Amadeus
Via G. Mazzini, 10/39
31044 Montebelluna
tel. 0423-601085

Arcari
Via Verdi, 10/A
31021 Mogliano Veneto
tel. 041-5902630

Becco Giallo
Via Garibaldi, 4
31046 Oderzo
tel. 0422-712472

Canova
Via Calmaggione, 31
31100 Treviso
tel. 0422-46628

De Bastiani
Via della Vittoria, 280
31029 Vittorio Veneto
tel. 0438-550265

Editrice Trevigiana
Viale Monfenera, 8/10
31100 Treviso
tel. 0422-22504

Giacobino
Via Cucco, 5 - Collalto
31058 Susegana
tel. 0438-840267

GMF
Via VII aprile, 1
31100 Treviso
tel. 0422-20975

Matteo
Via E. Mattei, 7
31030 Dosson di Casier
tel. 0422-490177

MP
Vicolo Musonello, 3
31033 Castelfranco Veneto
tel. 0423-496721

Orio
via Piave, 15
31015 Conegliano
tel. 0438-31956

Pagus
Via Curtatone, 10
31038 Paese
tel. 0422-950264

Santi Quaranta
Località Furo S. Antonino, 4
31100 Treviso
tel. 0422-553555

Vianello
Via Postioma, 85
31050 Ponzano Veneto
tel. 0422-969677

Zogalia
Casella Pôstale 19
31100 Treviso

Venezia e provincia

Albrizzi
S. Polo, 1940
30125 Venezia
tel. 041-719435

Arcobaleno
Riviera Bosco Piccolo, 40
30030 Oriago

Armonia
Via Zanella, 16/A
30173 Venezia - Mestre
tel. 041-980914

Arsenale
S. Marco, 4708
30124 Venezia
041-5205903

Arte 13
S. Marco - Frezzeria, 1281/B
30124 Venezia
041-5227586

Ateneo Veneto
Campo S. Fantin, 1897
30124 Venezia
tel. 041-5224459

Bocchi
Casella Postale Zelarino
30174 Venezia - Mestre
tel. 041-908797

Cassiopeia
Cannaregio, 6125
30131 Venezia
tel. 041-5287272

Centro Internazionale della Grafica
San Marco, 2669/A
30124 Venezia
tel. 041-5228723

Centro Studi Storici
Via Piave, 5
30171 Venezia - Mestre
tel. 041-952010

CLUVA - Città Studi
S. Croce, 197
30135 Venezia
tel. 041-5226910

**Commissione per la Pubblicazione
dei Documenti Finanziari
della Repubblica Veneta**
S. Polo, 3002
30125 Venezia
tel. 041-5222281

**Comitato per la pubblicazione delle Fonti
relative alla storia di Venezia**
S. Polo, 3002
30125 Venezia
tel. 041-5222491

Corbo & Fiore
Via Caneve, 6
30173 Venezia - Mestre
tel. 041-985957

Deputazione di Storia Patria per le Venezie
S. Croce, 1583
30125 Venezia
tel. 041-5225063

Ediciclo
Via Tasso, 1
30026 Portogruaro
tel. 0421-274135

Edizioni del Cavallino
S. Marco, 1725
30124 Venezia
tel. 041-5210488

Edizioni del Leone
Via Negrelli, 10
30038 Spinea
tel. 041-994354

Eidos
Via Belluno, 15
30035 Mirano
tel. 041-430697

Elite
Via Lussinpiccolo, 34
30174 Venezia - Mestre
tel. 041-917860

Erizzo
S. Croce, 499
30135 Venezia
tel. 041-5225127

Evi
Cannaregio, 3143/A
30121 Venezia

Filippi
Castello, 5763
30122 Venezia
tel. 041-5236916

Fondazione Corazzin
Via Querini, 27/7
30172 Venezia - Mestre
tel. 041-974659

Fondazione Giorgio Cini
Isola di San Giorgio Maggiore
30124 Venezia
tel. 041-5289900

Fondazione Levi
San Marco 2893
30124 Venezia
tel. 041-5203161

Fondazione Scientifica Querini Stampalia
Castello, 4778
30122 Venezia
tel. 041-5203433

Fonema
Via Mion, 56
30038 Spinea
tel. 041-999623

Galleria
S. Marco, 1725
30124 Venezia
tel. 041-5210488

Grafiche La Press
Viale Industria - II Strada, 3
30032 Fiesse d'Artico
tel. 049-502722

Helvetia
S. Polo, 2366
30125 Venezia
tel. 041-5222489

Il Cardo
S. Croce, 1356
30125 Venezia
tel. 041-5240692

Il Leggio
Via Padova, 5
30019 Sottomarina
tel. 041-5540099

I.R.E. - Istituzioni di Ricovero e di
Educazione
Giudecca, 27/A - Zitelle
30123 Venezia
tel. 041-5217419

Istituto di Ricerche Economiche
e Sociali del Veneto - IRES
Via Peschiera, 5
30174 Venezia - Mestre
tel. 041-972286

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti
Campo S. Stefano, 2945
30124 Venezia
tel. 041-5210635

La Biennale di Venezia
S. Marco, 1364/A
30124 Venezia
tel. 041-5200311

L'Altra Riva
Via Cavallotti, 81
30170 Venezia - Mestre
tel. 041-937914

Libreria Editrice Cafoscarina
Dorsoduro, 3246
30123 Venezia
tel. 041-5231276

Libreria Emiliana Editrice
San Marco, 4487
30124 Venezia
tel. 041-5220793

Libreria Universitaria Editrice
Dorsoduro, 3258/9
30123 Venezia
tel. 041-5229602

Marsilio
Marittima - Fabbicato, 205
30135 Venezia
tel. 041-5227822

Nuova Dimensione
Corso Martiri della Libertà, 138
30026 Portogruaro
tel. 0421-760227

Palazzo Malipiero
Castello, 5250
30122 Venezia
tel. 041-5231468

Rebellato
Corso Trentin, 9
30027 San Donà di Piave
tel. 0421-330661

Regione del Veneto
Dorsoduro, 3901
30123 Venezia
tel. 041-792709

Smog e Dintorni
Via Dante, 125
30171 Venezia - Mestre
tel. 041-950101

Stamperia di Venezia
S. Polo, 2083
30125 Venezia
tel. 041-5225184

Storti
S. Marco, 2551
30124 Venezia
tel. 041-431607

Studium Cattolico Veneziano
S. Marco, 337
30124 Venezia
tel. 041-5222382

Tedeschi
Via E. de Amicis, 4
30170 Venezia - Mestre
tel. 041-970206

Tipografia Armena
Via S. Lazzaro
30100 S. Lazzaro degli Armeni - Venezia
tel. 041-

Verona e provincia

Accademia di Agricoltura Scienze
e Lettere
Via Leoncino, 6
37121 Verona
tel. 045-8003668

Anterem
Via Cantarane, 10
37129 Verona
tel. 045-32494

Azione Nonviolenta
Via Spagna, 8
37123 Verona
tel. 045-8009803

Bertani Nuova Editrice
Via Interrato Acqua Morta, 31
37129 Verona
tel. 045-8011345

Bi e Gi
Via Ca' di Cozzi, 41
37124 Verona
tel. 045-8300968

Centro di Documentazione per la Storia
della Valpolicella
Viale Verona, 13
37022 Fumane

Centro Editoriale Giuridico
Via Adigetto, 43
37122 Verona
tel. 045-8004562

Centro Studi Storici
Via Ponte di Catullo, 6
37044 Cologna Veneta
tel. 0442-85168

Centro Studi del Territorio Benacense
Via per Albisano, 5
37010 Torri Del Benaco
tel. 045-7225652

Cierre
Via della Valverde, 50
37122 Verona
tel. 045-8002343

Cortina
Via C. Cattaneo, 8
37121 Verona
tel. 045-594177

Della Scala
Via Unità d'Italia, 76
37137 Verona
tel. 045-7050681

Demetra
Via Matteotti, 12
37066 Sommacampagna
tel. 045-8960466

Editoriale Tre
Via Prato Santo, 4
37126 Verona
045-912861

Edizioni del Paniere
Via C. Cattaneo, 27
37121 Verona
tel. 045-8000084

Edizioni Magiche
Via Capovilla di Sopra, 9
37031 Illasi
tel. 045-7834246

Edizioni Scaligere
via Saina, 40
37021 Bosco Chiesanuova
tel. 045-7050681

Essedue
Corso Porta Nuova, 99
37122 Verona
tel. 045-8003112

Fondazione Verona - Fondazione Verona
per gli Adulti Portatori di Handicap
Via Cristofoli, 33
37138 Verona
tel. 045-577444



Futuro
Viale G. D'Annunzio, 3
37126 Verona
tel. 045-915622

Gutenberg
via Tartaro, 9
37064 Povegliano Veronese
tel. 045-7971224

Il Segno
Strada del Recioto, 30
37024 Negrar
tel. 045-7501179

Kalaris
Via Rossetti, 4
37124 Verona
tel. 045-8300423

Libreria Universitaria
Via dell'Artigliere, 17
37129 Verona
tel. 045-32899

L'Informatore Agrario
Largo Caldera, 3/A
37122 Verona
tel. 045-8010560

Mazziana
Via S. Carlo, 5
37129 Verona
tel. 045-912039

Morelli
Via Sciesa, 27
37122 Verona
tel. 045-597808

Nuova Colibri
Località Ortaglia - C.P. 17
37010 Torri del Benaco
tel. 045-7225327

**Ordine degli Architetti della
Provincia di Verona**
via Oberdan, 3
37121 Verona
tel. 045-592319

Orlandi
via Mazzini, 6
37121 Verona

Perosini
Via Fratelli Stevani, 84
37059 Zevio
tel. 045-7851251

Resch
Lungadige Matteotti, 13/C
37126 Verona
tel. 045-915499

Ricchiuto
Via F. Da Levanto, 7
37138 Verona
tel. 045-562029

SEA Società Editrice Aquarius
Via Albere, 19
37138 Verona
tel. 045-577399

Società Letteraria di Verona
Piazzetta Scalette Rubiani, 1
37121 Verona
tel. 045-30641

Solaria
Via Marsala, 6
37128 Verona
tel. 045-8308501

Valdonega
Via Marsala, 71
37128 Verona
tel. 045-8348501

Vicenza e provincia

Accademia Olimpica
Largo Goethe, 3
36100 Vicenza
tel. 0444-324376

Asterisco
Via Rovegliara, 3
36050 Bressanvido
tel. 0444-660026

Comune di Bassano del Grappa
Museo Biblioteca Archivio
Via Museo, 12
36061 Bassano del Grappa
tel. 0444-22235

Dedalus
Piazza Biade, 19
36100 Vicenza
tel. 0444-323853

Edizioni del Rezzara
Contrà delle Grazie, 14
36100 Vicenza
tel. 0444-324394

Fincati
Via Bonamico, 30
36061 Bassano del Grappa
tel. 0424-25593

Galla
Corso Palladio, 16
36100 Vicenza
tel. 0444-233352

Ghedina e Tassotti
Via S. Patrizio, 15
36061 Bassano del Grappa
tel. 0424-23769

Il Punto d'Incontro
Via Fogazzaro, 99
36100 Vicenza
tel. 0444-320067

**IRSEPS - Istituto di Ricerche e di Studi
sull'Edilizia Popolare Sacra**
Via Cangrande della Scala, 5
36063 Marostica
tel. 0424-72395

**Istituto per le ricerche di storia sociale
e di storia religiosa**
Contrà Mure S. Rocco, 28
36100 Vicenza
tel. 0444-544350

**Istituto per la Storia del Risorgimento
Italiano**
Corso Palladio, 98 - Palazzo Trissino
36100 Vicenza
tel. 0444-995111

La Locusta
Via del Castello, 20
36100 Vicenza
tel. 0444-324051

**L.I.E.F. - Libreria Internazionale Edizioni
Francescane**
Borgo S. Lucia, 38/40
36100 Vicenza
tel. 0444-513450

Moro
Via A. De Gasperi, 58
36022 Cassola
tel. 0424-533027

Nuovo Progetto
Contrada della Fascina, 3
36100 Vicenza
tel. 0444-323439

Padovan
Borgo Scroffa, 97
36100 Vicenza
tel. 0444-513898

Pozza
Contrà Oratorio dei Servi, 19/21
36100 Vicenza
tel. 0444-320787

Rossato
Via Bella Venezia, 13/C
36074 Novale di Valdarno
tel. 0445-411000

Scrimin
Piazza Garibaldi, 25/26
36061 Bassano del Grappa
tel. 0424-22537

Sistema Bibliotecario di Schio
via Baratto, 7
36015 Schio
tel. 0445-20444

Stocchiero
Via dell'Industria, 49
36100 Vicenza
tel. 0444-566133

Opere generali

VALERIO VIANELLO, *Il letterato, l'accademia, il libro. Contributi sulla cultura veneta del Cinquecento*, Padova, Antenore, 1988, 8°, pp. 194, s.i.p.

Verso la metà del Cinquecento Venezia, con essa Roma, divenne nella penisola uno dei poli di maggiore attrazione per gli intellettuali ed in particolare per i letterati. Tale fenomeno era legato ad una trasformazione della figura stessa del letterato, il quale, con la crisi dell'intellettuale-cortigiano, ricercava nuovi sbocchi che soddisfacessero anche alle sue esigenze esistenziali quotidiane. La stampa e l'Università potevano essere i mezzi e i luoghi da cui ricavare "onore e pane": Venezia, quale centro di produzione libraria, e Padova, sede universitaria, divennero la "residenza permanente o temporanea" di scrittori e artisti.

Tale flusso intellettuale verso Venezia si riflette inevitabilmente sull'organizzazione culturale ed "investe" – è la tesi dell'autore – strutture ed aspetti della comunicazione letteraria. Vianello investiga in modo approfondito e con specialistica competenza il dibattito letterario-culturale sviluppatosi intorno alla metà del Cinquecento, che avrebbe prodotto dei notevoli cambiamenti nell'organizzazione culturale intesa nella molteplice dimensione di luogo di cultura, dell'intellettuale, dei mezzi di comunicazione e della relazione fra discipline.

A Padova, oltre allo Studio, luogo di produzione culturale è l'Accademia degli Infiammati, fondata nel 1540. Il programma degli Infiammati è "la cura delle buone lettere e dell'eloquenza" non disgiunta dall'obiettivo di "trovare la verità delle cose". Caratteristica dell'Accademia è il superamento dell'erudizione e l'apertura a tematiche filosofico-scientifiche, un indirizzo che diventerà prevalente fra le accademie cittadine. Se la decadenza del primato delle lettere, la divulgazione della cultura e l'uso del volgare diventano argomenti di forte contrasto, sono anche degli indicatori di esigenze culturali nuove. Tra i bisogni avvertiti, quello di uno "stile lucido" e di "chiarezza espositiva" soprattutto in presenza di una settorializzazione del sapere. Il nodo del rapporto lettere-filosofia-scienza conduce così ad una delimitazione del ruolo del letterato, relegando la filologia a "funzione propedeutica" e la retorica a "tecnica che insegna a scrivere bene". Si tratta di una ridefinizione dell'identità del letterato, che consente però allo scrittore di entrare in "una logica di mercato che richiede un sapere specialistico".

Cinzio Gibin

CLAUDIA DI FILIPPO BAREGGI, *Il mestiere di scrivere. Lavoro intellettuale e mercato librario a Venezia nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1988, 8°, pp. 422, L. 48.000.

Il fascino della Venezia del Cinquecento legata al mondo dei tipografi, degli stampatori, dei commitenti è oramai un fatto assodato, rivelando così Venezia non solo come città d'arte, ma pure come centro di cultura che ebbe nel Cinquecento il primato della stampa. A sua volta non poteva venir meno una casa editrice come la Bulzoni affermata soprattutto per le pubblicazioni di carattere bibliografico e per la più prestigiosa rivista in Italia – assieme a "La Bibliofilia" (Olschki) – di storia del libro, "Il Bibliotecario".

Entrando nel merito del contenuto del libro della Di Filippo Bareggi, l'Autrice costruisce una ideale

galleria di biografie di ben 14 intellettuali-tipografi operanti a Venezia: il fiorentino anticlericale Antonio Brucioli, Nicolò Franco da Benevento unico meridionale, Francesco Sansovino, il piacentino Gerolamo Parabosco, il bassanese Giuseppe Betussi, un altro piacentino Ludovico Domenichi in seguito al quale si stabilì a Venezia anche Anton Francesco Doni, di lontana origine piacentina e pure Ortensio Lando, Girolamo Ruscelli, Francesco Bandelli, lo spagnolo Alfonso di Ulloa, Tommaso Porcacchi, Orazio Toscanella, Ludovico Dolce l'unico veneziano.

Di tutti questi intellettuali-tipografi, fatta eccezione per quello meridionale e quello straniero, tutti gli altri provengono dal centro nord d'Italia e operano a Venezia a cavallo fra la prima e la seconda metà del '500. Il secondo paragrafo che conclude la prima parte del volume è dedicato al motivo che attrasse gli intellettuali sunnominati a Venezia dovuto al fatto che Venezia garantiva una vita culturale e tipografica nello stesso tempo, assicurando un mercato editoriale che corrispondeva alle loro aspettative. Vengono così ad incrociarsi nomi di intellettuali e nomi di tipografi assieme ai dati statistici che l'Autrice fornisce con competenza e con la sicurezza di chi svolge indagine archivistica. E a tal proposito è sufficiente scorrere la terza parte del volume composta esclusivamente di tabelle e di grafici. Assieme poi all'indice analitico dei nomi ricchissimo di dati relativi a personaggi anche di scarso rilievo come, ad esempio Cappello Battista agente di Giolito de' Ferrari a Napoli. La Di Filippo Bareggi, così, con la prima e la terza parte fa del suo studio un repertorio vero e proprio, aspetto che rende e renderà il volume sempre attuale.

Nella seconda parte del volume l'Autrice rielabora i dati forniti nella prima parte cercando di dare loro una interpretazione. Dei 14 intellettuali tipografi esaminati quasi tutti appartengono ad un ceto sociale di medio-alta borghesia e, pur avendo tutti i loro padri garantito loro una preparazione culturale superiore, non andranno incontro alle aspirazioni dei famigliari. Fu così che l'intellettuale fu "costretto" a "fare della cultura anche un lavoro in senso proprio e cioè un'attività che fosse in qualche modo retribuita". Altro elemento omogeneo è che quasi tutti i 14 intellettuali-tipografi vissero ai margini delle accademie delle quali condivisero solo gli obiettivi culturali. E qui l'Autrice entra nel mondo delle Accademie veneziane. Il fatto poi che i 14 intellettuali presi in considerazione, fatta eccezione per Ludovico Dolce, provenissero tutti da altre città d'Italia presuppone una fitta relazione con altri intellettuali da loro conosciuti nelle varie peregrinazioni. Un intero capitolo, infatti, è dedicato ai circuiti epistolari e alle relazioni culturali. Quanto rendesse il lavoro all'intellettuale la Di Filippo Bareggi lo esplica nel 4° capitolo della seconda parte. La veste del redattore tipografico non solo permette un guadagno sicuro agli intellettuali, ma la tipografia stessa diventa "un ambiente di lavoro dal valore aggregante molto forte e capace di divenire centro di dibattiti culturali e crocevia di molteplici incontri". Ma l'intensità del lavoro richiesto nella tipografia farà sì che ben 5 degli intellettuali presi in esame finiscano con il preferire la corte e quindi l'accoglienza presso "un ricco e nobile signore". Dei 14 intellettuali presi in esame tutti, comunque, nel periodo trascorso a Venezia assunsero le vesti del tipografo in proprio, anche se stamparono pochi testi come il Brucioli che editò dal 1548 al 1566 solo 5 titoli nuovi con la marca tipografica "All'insegna della Speranza". Infatti affiancò al lavoro del tipografo quello di maestro per arrotondare le sue entrate. Il Dolce invece fra il 1532 e il 1568 svolse attività di editore e di autore stampando ben 278 edizioni. I titoli di Francesco

Sansovino sono 18, la cui impresa fu "Al segno della luna crescente" ed operò fra il 1560 ed il 1575. Il Parabosco svolse assieme all'attività di tipografo quella di organista. Concludendo è la stessa Autrice ad affermare che lo status sociale dei 14 intellettuali rimane "sfuggente" mentre un'unica tendenza può essere intravista nella "grande precarietà del lavoro offerto dalla stampa". Il silenzio delle fonti notarili dimostra che gli accordi e i contatti con i tipografi e gli intellettuali sono quasi sempre verbali. La corte diventa, per alcuni che pur la disprezzano, solo agevole, appetita ma con alterne vicende, fatta eccezione per il Domenichi. Alcuni invece come il Brucioli, il Toscanella e forse il Dolce scelsero la strada del precettore privato. Sia la scelta della corte come quella del precettore tuttavia hanno in comune la scarsa resa del lavoro intellettuale che si attesta sui 6/7 scudi mensili.

L'Autrice con il suo lavoro ha così permesso di aprire nuove strade per lo studio della storia della tipografia accostando storia della stampa alla storia della cultura e degli intellettuali e alla storia dell'economia.

Renato Zironda

STEFANO PILLININI, *Bernardino Stagnino. Un editore a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Jouvence, 1989, 8°, pp. 116, ill., s.i.p.

L'industria editoriale nella Venezia del Cinquecento è talmente ricca e variegata che decenni di studi non hanno esaurito le possibilità di indagine e la fruttuosità dei risultati. Di fronte infatti a moltissimi studi relativi al "principe degli editori", Aldo Manuzio, e a studi comparativi e statistici sui tipografi di minor prestigio, importante è l'osservazione che l'autore compie nella sua introduzione: "...[è] interessante studiare la produzione di un editore 'minore', che veda nell'editoria principalmente un mezzo per guadagnare del denaro, che sia un mercante e non un umanista e quindi cerchi di stampare opere che si vendano con una certa facilità. È questo il caso di Bernardino Stagnino".

Bernardino Giolito de' Ferrari da Trino, detto lo Stagnino (muore nel 1540), è esemplare da questo punto di vista, anche a causa della sua "longevità" come tipografo, editore e "librorum mercator". Il



suo primo libro risale infatti al 1483 e l'ultimo al 1538. Stefano Pillinini ha compiuto un'accuratissima ricerca, su repertori e in biblioteche, per ricostruire nel modo più completo possibile l'intera produzione dello Stagnino. Individua così due periodi nella sua attività. Il primo (1483-1500), è legato all'Università di Padova: a Padova infatti lo stampatore inizia la sua attività in collaborazione con Giovanni Herbart di Silgenstadt, ma anche dopo il suo trasferimento a Venezia si appoggia a Padova per il sicuro smercio della sua produzione giuridica.

Il periodo più fecondo risale agli anni 1488-1495. In seguito, pur passando alcuni momenti di crisi, coincidenti del resto con i periodi difficili dell'industria editoriale veneziana, mantiene un livello di produzione più che dignitoso. Dal 1500 alla fine del suo periodo più produttivo pubblica di preferenza testi di religione (liturgici e dottrinali), letteratura e medicina. La produzione medica è ancora spiegabile con i contatti con il mondo universitario, mentre quella religiosa e letteraria (Dante, Petrarca, Virgilio, Sannazaro ecc.) rispecchia investimenti tranquilli in opere di sicuro e rapido successo commerciale.

Anche tecnicamente la sua opera è più "normale" rispetto a quella di un Aldo: decorosa, e quindi a prezzo relativamente contenuto. Completano il brillante saggio le sezioni con l'elenco delle edizioni dello Stagnino (descritte brevemente ma con abbondanti riferimenti ai repertori), l'indice degli autori, curatori e traduttori e la cedola testamentaria in volgare dell'editore.

Valentina Trentin

Giovanni Mardersteig: stampatore, editore, umanista, Mostra storico-documentaria a cura di Franco Origoni e Sergio Marinelli (Verona, Museo di Castelvecchio, 2 giugno-15 settembre 1989), Verona, Museo di Castelvecchio - Edizioni Valdona, 1989, 4°, pp. 211, ill., s.i.p.

La misura e la classicità, un profondo senso artistico e del bello unito a una espressione serenamente razionale introducono nel mondo dello stampatore ed editore Giovanni Mardersteig, che, tedesco, nativo di Weimar, si trasferì stabilmente in Italia, a Verona, nel 1928 per stamparvi il suo primo

grande lavoro, l'*Opera Omnia* di Gabriele D'Annunzio. La mostra di Verona ne documenta l'attività in un ritratto a tutto tondo che di Mardersteig coglie la produzione di tipografo, di editore, di creatore di caratteri e di studioso del Rinascimento. Questo ultimo aspetto ha origini lontane ma salde nella sua formazione intellettuale, che dà conto di affinità spirituali e spiega scelte operative. Laureato in giurisprudenza, aveva mosso i suoi primi passi nel mondo artistico-editoriale fondando ad Amburgo, insieme a Carl George Helse, la rivista "Genius", portavoce del movimento espressionista, che ospitò scritti di storici dell'arte dell'importanza di Tietze, Valentiner e Friedländer, di teorici e filosofi quali Pauli e Köhler e testimonianze di artisti.

Il successivo trasferimento nel piccolo centro ticinese di Montagnola coincide con la fondazione della sua attività tipografica e con la rinascita dell'interesse per l'umanesimo, visto come mezzo di educazione e di libero esercizio della mente. Questo nuovo interesse e gli studi conseguenti fecero di lui un appassionato cultore della civiltà italiana rinascimentale nei suoi aspetti di fermento culturale e di chiarezza espressiva. I risultati di questa formazione culturale dove scienza, arte e sensibilità naturale si esprimono al meglio sono presenti in tutta la produzione di Mardersteig che traduceva nei suoi libri, con sensibilità quasi d'architetto, la perfetta e pulita simmetria di forme dell'arte rinascimentale.

La grande fama che egli acquistò come disegnatore di caratteri originali deriva, oltre che da una sua istintiva propensione alla costruzione tipografica, anche dai suoi studi puntigliosi e attenti dell'arte del libro antico, soprattutto umanistico, sia manoscritto che a stampa.

I caratteri da lui creati venivano incisi dal parigino Charles Malin, cui Mardersteig fu legato da una grande ammirazione e riconoscenza. A partire dalla reincisione di alcuni caratteri Bodoni per l'opera di D'Annunzio, fino alla creazione del Griffo, tratto dal carattere dell'omonimo incisore bolognese, dello Zeno, disegnato ed elaborato da Mardersteig partendo da un manoscritto del copista Ludovico Arrighi vicentino, del Fontana, creato per la casa editrice Collins di Glasgow, la collaborazione Mardersteig-Malin fu continua fino alla morte dell'incisore, nel 1955; da allora Mardersteig non creò alcun nuovo carattere ma si limitò a dirigere lavori della Monotype Corporation per la estensione del suo carattere Dante.

La figura di Hans Mardersteig studioso dell'arte tipografica si completa oltre che nella creazione di caratteri, nella produzione di libri d'arte della sua Officina Bodoni. Il libro figurato d'autore deve a lui la sua realizzazione più alta in Italia, negli anni '40. A partire dal *Milione* illustrato da 30 litografie di Massimo Campigli, stampato per Hoepli, nel 1942, in piena guerra, fino ad arrivare al 1975 con *Il cappotto* di Gogol illustrato da Annigoni, Mardersteig dà voce a tutti i maggiori artisti italiani, pubblicandoli per proprio conto o per Hoepli e i "Cento Amici del libro". Ma dando uno sguardo all'attività complessiva di Mardersteig editore-tipografo, anche i libri che non sono impregiati dall'intervento dell'artista, sono pacificamente annoverabili tra i libri d'arte per il nitore ineguagliabile della pagina stampata, specchio di un'arte e di una perizia tipografica che sempre si accompagna alla capacità interpretativa e allo studio dell'opera in questione.

Antonella Miolo



Midor Ledor. Di generazione in generazione. Vita e cultura ebraica nel Veneto, catalogo dell'omonima mostra organizzata dall'Associazione "Gaudium et Spes", Praglia (PD), Scritti Monastici, 1989, 8°, pp. 238, ill., L. 70.000.

Sul finire del 1989 l'Associazione "Gaudium et Spes" ha organizzato, presso l'Abbazia di Praglia (Padova), la mostra "Midor Ledor. Di generazione in generazione"; essa è stata un momento importante per fare conoscere la cultura ebraica, in particolare è riuscita, coerentemente con le intenzioni, a "presentare - ha scritto Amos Luzzato - l'Ebreo concreto che vive qui ed ora, quindi l'Ebreo delle comunità vicine, l'Ebreo del Veneto nella sua quotidianità e nella sua concreta espressione storica". Il catalogo della mostra, rimasto a documentazione dell'iniziativa, va ad affiancarsi alla pubblicistica esistente sull'ebraismo nel Veneto ed in Italia, proponendo un'agile ma non superficiale lettura della cultura ebraica vista nella multidimensionalità della determinazione storica.

La *Ketubbah* (contratto matrimoniale scritto), la tovaglietta e il piatto per *Seder* (cena pasquale) e tutti gli altri oggetti, infatti, rappresentano i tanti momenti dello svolgersi della vita dell'Ebreo.

Oltre alle schede curate da Anna Blayer, Giulio Bourbon, Dora Liscia Bemporad, Beniamino Cannaruto, Laura Voghera, il catalogo presenta un utile glossario dei più ricorrenti e significativi termini ebraici; in questo modo viene superata la difficoltà linguistica che a volte è di ostacolo alla comprensione delle tradizioni e dell'agire dell'Ebreo.

Molto interessanti i saggi: Amos Luzzato e Gadi Luzzato hanno fornito, prima, un profilo storico sull'insediamento ebraico nel Veneto e poi hanno descritto gli aspetti principali della cultura e tradizione ebraica; Piero Stefani, nel suo intervento *Dalla nascita alla morte*, si è occupato delle norme, delle consuetudini, dei riti che regolano la vita dell'Ebreo fin dalla nascita; delle feste ebraiche ha scritto Luciano Meir Caro; Luciana Mortara Ottolenghi e Pier Luigi Fantelli si sono occupati invece delle dieci tavole dipinte con soggetto biblico e che si ipotizza costituissero "la decorazione di pareti mobili di una *Sukkah* [capanna]". Una varietà di interventi che, nell'ambito di un primo approccio, fornisce le "chiavi" indispensabili per la conoscenza della cultura ebraica.

Cinzio Gibin



Il catalogo della mostra è diviso in due parti. La prima parte, curata da Anna Blayer, Giulio Bourbon, Dora Liscia Bemporad, Beniamino Cannaruto, Laura Voghera, presenta un utile glossario dei più ricorrenti e significativi termini ebraici; in questo modo viene superata la difficoltà linguistica che a volte è di ostacolo alla comprensione delle tradizioni e dell'agire dell'Ebreo. La seconda parte, curata da Piero Stefani, presenta saggi su vari aspetti della vita ebraica: Amos Luzzato e Gadi Luzzato hanno fornito, prima, un profilo storico sull'insediamento ebraico nel Veneto e poi hanno descritto gli aspetti principali della cultura e tradizione ebraica; Luciano Meir Caro, Luciana Mortara Ottolenghi e Pier Luigi Fantelli si sono occupati invece delle dieci tavole dipinte con soggetto biblico e che si ipotizza costituissero "la decorazione di pareti mobili di una *Sukkah* [capanna]". Una varietà di interventi che, nell'ambito di un primo approccio, fornisce le "chiavi" indispensabili per la conoscenza della cultura ebraica.

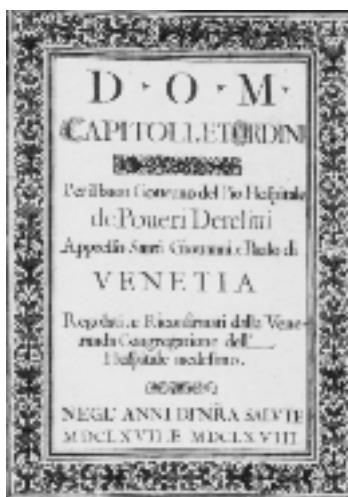
L'Archivio IRE. Inventari dei fondi antichi degli ospedali e luoghi pii di Venezia, a cura di Giuseppe Ellero, Venezia, IRE, 1987, 8°, pp. 311, ill., s.i.p.

BERNARD AIKEMA - DULCIA MEIJERS, *Nel regno dei poveri: arte e storia dei grandi ospedali veneziani in età moderna 1474-1797*, Venezia, IRE, 1989, 4°, pp. 310, ill., s.i.p.

L'anno scorso si è compiuto il cinquantenario delle Istituzioni di Ricovero e di Educazione (IRE). L'ente veneziano, che accentra l'amministrazione di sedici luoghi pubblici di assistenza e beneficenza, è nato infatti nel 1939, dall'intuizione politica di non produrre fratture in una proficua gestione, plurisecolare, che andava, senza soluzione di continuità, dagli interventi della Repubblica Veneta attraverso la Congregazione di Carità fino all'attuale IRE. Sedici sono le istituzioni pubbliche di assistenza e rieducazione che sono state riunite nella gestione del 1939: Astori Omobon Vincenzo, Pia Fondazione Bonaventura Bartoli, Pia Casa di Ricovero SS. Giovanni e Paolo, Ca' di Dio, Pia Casa dei Catecumeni, Dona Bernardo fu Marco, Garzoni Vincenzo, Fondazione Giovanelli Manin Fosca, Marcantonio Locatelli, Istituto Manin, Orfanatrofio maschile, Orfanatrofio femminile, Ospizio Badoer, Pia Casa delle Penitenti, Anna Villabruna Dei, Conservatorio delle Zitelle. I due volumi escono per celebrare l'importante ricorrenza, ma non sono affatto elementi isolati: dal 1984 infatti l'Istituto pubblica nella collana "Carità e assistenza a Venezia" importanti contributi per la conoscenza di una parte rilevante della storia sociale veneziana fino ad ora poco studiata. Ma l'attenzione al passato risale molto più indietro nel tempo: nell'introduzione all'inventario dell'archivio dell'ente, Bianca Lanfranchi Strina sottolinea l'importanza del fatto che esso si sia assicurato il lavoro di un archivista diplomato alla prestigiosa scuola veneziana, l'autore appunto della prima opera segnalata.

Nella preziosa introduzione Giuseppe Ellero analizza la struttura dell'archivio storico che la fondazione della Congregazione della Carità, nel primo secolo XIX, ha permesso di raccogliere dai vari centri assistenziali soppressi in un'unica sede consentendone la perfetta conservazione. Il fondo più importante, per il quale si edita parzialmente (e comunque in modo dettagliato relativamente a particolari per servire alla storia nobiliare, dell'arte, della musica ecc.) l'inventario, è quello dell'Ospedale dei derelitti ai SS. Giovanni e Paolo detto l'Ospedaletto (fondato nel 1528). Per i fondi minori (Ospedale di S. Lazzaro dei Mendicanti, 1600-1797; Pia Casa dei Catecumeni, 1557-1797; Casa delle Zitelle, 1559-1797; Pia Casa del Soccorso, 1580-1797; Pio Luogo delle Penitenti di S. Giobbe, 1700-1797; Compagnia del Patrocinio delle Donzelle Periclitanti, 1749-1797 e Discepolo della Beata Vergine dette le Campanere, 1758-1797) si dà un regesto sintetico. L'importanza delle ricerche che si possono compiere su questo archivio non ha bisogno di essere qui dimostrata: quotidianamente esso è visitato da numerosi studiosi italiani e stranieri, e l'opera di Ellero risponde quindi ad un'esigenza inderogabile e diventerà lo strumento privilegiato per la consultazione dei fondi, oltre che (auspichiamo con Bianca Lanfranchi Strina) essere "di stimolo per continuare il lavoro di scavo nelle carte mediante un approfondimento sempre più ricco".

Un esempio della ricchezza dei risultati che può produrre lo studio dell'antica documentazione degli istituti benefici di Venezia, non solo nell'ambito della storia sociale, della medicina e dell'assistenza, ma anche in quello della storia artistica, è offerto dal secondo volume segnalato. *Nel regno dei poveri* è diviso in due parti: la prima analizza in lucidi contributi l'assistenza agli emarginati com'era concepita nella Riforma cattolica, con gli interventi di Brian



Pullan e Richard Palmer rispettivamente sulla nuova filantropia e sull'assistenza medica nella Venezia cinquecentesca, di Dulcia Meijers sull'architettura della nuova filantropia, di Bernard Aikema sugli aspetti iconografici veneziani nella rappresentazione della virtù della carità, di Denis Arnold sull'attività musicale che si svolgeva negli ospedali e negli istituti di formazione e rieducazione. L'insegnamento della musica agli assistiti e alle assistite (cosa che favoriva, elemento di non secondaria importanza, generosi lasciati da parte della raffinata aristocrazia veneziana) ha una grande rilevanza soprattutto nel Settecento: le "figlie del coro", istruite da personalità anche importanti, divennero famose in tutto il mondo, e la didattica dell'insegnamento del bel canto veneziano influenzò le scuole di musica inglesi e tedesche. Concludono questa sezione i saggi del già citato Giuseppe Ellero (*Personaggi e momenti di vita*), e di Giuliana Marcolini su un episodio importante del diciottesimo secolo: l'istituzione del Pio luogo delle Penitenti di San Giobbe.

Il complesso nasce, con il pragmatismo così tipico della società veneziana, per colmare un vuoto assistenziale: le povere prostitute che volevano ritirarsi dal "mal fare" potevano solo scegliere di entrare nel Convento delle Convertite o al Soccorso, ma tramite pagamento e l'accettazione dei voti religiosi a vita. Il Pio luogo, secondo le concezioni del patriarca Giovanni Badoer, segue invece la più moderna teoria della temporanea rieducazione morale e spirituale in un ambiente protetto, e viene materialmente edificato in modo da rendere funzionale la reclusione delle donne, ritenuta essenziale per la riuscita del loro cambiamento di vita. Dell'Istituto l'autrice ricostruisce la storia anche economica e finanziaria, che rivela gli enormi interessi che, in certi casi, andarono ben oltre le mere finalità di sussistenza assistenziale. La seconda parte dell'opera, a cura di Aikema e Meijers, è dedicata alla storia artistica dei complessi architettonici dove ebbero sede i vari luoghi pii. Vengono illustrati e descritti nella storia della costruzione e nello studio del loro patrimonio pittorico e scultoreo gli Incurabili, l'Ospedaletto, le Convertite, la Pietà, i Catecumeni, le Zitelle, il Soccorso, i Mendicanti e le Penitenti (per chiamare le varie istituzioni e le loro chiese con i nomi con cui sono popolarmente note).

Entrambi i volumi sono presentati nella consueta veste tipografica molto curata, e sono corredati da vasti apparati di indici e bibliografici, e da numerose illustrazioni e tavole.

Valentina Trentin

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Edizioni del Cinquecento possedute dall'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Catalogo breve*, a cura di Caterina Griffante, Venezia, Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, 1989, 8°, pp. 224, s.i.p.

La sede veneziana autonoma dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti fu aperta nel 1838, per disposizione dell'imperatore Ferdinando I che suddivise l'Istituto nelle due sedi di Milano e, appunto, Venezia. Contemporaneamente sorse la Biblioteca, che si è andata via via arricchendo, soprattutto con gli scambi delle sue pubblicazioni con quelle editte da altre istituzioni di cultura. Particolarmente considerevole è infatti la collezione di atti accademici italiani e stranieri. Grande incremento essa ha anche ricevuto dai doni dei suoi autorevoli membri, come i professori Angelo Minoch, Luigi Luzzati, Giuseppe Gerola, Fabio Vitali e altri. La Biblioteca, pur essendo in linea di massima riservata ai soci, ha sempre cercato di favorire tutti gli studiosi. Particolare importanza in questo senso rivestono le pubblicazioni, alcune già editte ed altre in preparazione, che contengono cataloghi delle varie raccolte della Biblioteca.

Il catalogo delle cinquecentine, curato da Caterina Griffante, è l'ultimo esempio in ordine cronologico per diffondere la conoscenza del patrimonio librario dell'Istituto. Si è adottato lo standard descrittivo abbreviato, universalmente conosciuto perché usato nei cataloghi *short title* del British Museum. Particolarmente curate sono le intestazioni, con opportuna rete di rinvii e intestazioni secondarie, e la segnalazione delle discrepanze tra le note tipografiche del frontespizio e quelle del *colophon*. Conclude la scheda la citazione dei repertori maggiori, al fine naturalmente di permettere la perfetta identificazione di una edizione. L'ordinamento è alfabetico per autori (personali e enti). Seguono poi gli indici dei tipografi, editori e librai, dei luoghi di stampa e delle date di stampa. La raccolta consiste di circa trecento pezzi, variamente datati dal 1512 al 1600. Prevalgono naturalmente i tipografi veneziani, con un totale di centonovanta edizioni: dai Giolito de Ferrari a Lucantonio Giunta, da Giovanni Griffio a Giandomenico Nicolini da Sabbio, da Giovanni Battista e Melchiorre Sessa a Vincenzo Valgriso, con due edizioni di Aldo Manuzio jr. e una di Aldo e Andrea Torresano (le *Silvae* di Stazio del 1519).

Valentina Trentin

STEFANO PILLININI, *Il "Veneto governo democratico" in tipografia*, Venezia, Comune, 1990, 8°, pp. 118, ill., s.i.p.

Durante il periodo della Municipalità Provvisoria di Venezia (12 maggio 1797 - 18 gennaio 1798) veniva stampato il "Quadro sessioni pubbliche", contenente i verbali delle sedute. Nell'avviso dell'editore vi è scritto che "uno de' principj della democrazia è quello che il popolo sia istruito di tutto ciò che i suoi rappresentanti sanno immaginare e stabilire". L'atto della Municipalità e l'affermazione dell'editore sono da sottolineare perché dimostrano l'importanza assegnata all'informazione dai municipalisti. La pubblicazione degli atti era vista come un dovere dall'autorità democratica perché consentiva la conoscenza delle decisioni prese o da prendere, di conseguenza facilitava il controllo pubblico, ossia dei cittadini. La partecipazione alla vita politico-sociale, la trasparenza degli atti delle autorità municipaliste sono elementi fondamentali in un'organizzazione sociale e politica democratica. Si spiega così l'intensa attività tipografica svolta

durante il periodo municipalista: nel giro di otto mesi vengono stampati cinquecento opuscoli. Di ciò vi è consapevolezza, tanto che un documento, indirizzato da un democratico a un aristocratico, si apre mettendo in risalto tale “esplosione tipografica”: “Voi vi meravigliate, perché fu scritto da varie persone in pochi giorni quello che non si avrebbe potuto scrivere da una intera Nazione in molti anni”.

Degli opuscoli, conservati presso la biblioteca della Deputazione di storia patria per le tre Venezie, Pillinini ha presentato il catalogo. Accompagnato da un’interessante introduzione, in cui si dà rilievo al dibattito svoltosi a Venezia sulla libertà di stampa, esso è un ulteriore strumento di consultazione messo a disposizione di chi è interessato a studiare le vicende di questo periodo.

Cinzio Gibin

SERGIO BARIZZA - GIORGIO FERRARI, *L’archivio municipale di Murano 1808/1924*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1990, 8°, pp. 114, ill., L. 22.000.

Forse non tutti sanno che in tempi non lontani Murano costituiva un comune a sé stante rispetto a quello veneziano, e precisamente nell’arco di tempo che va dal 1806, anno nel quale l’amministrazione venne istituita dai francesi, al 1924, quando questa cessò perché assorbita nel comune di Venezia. Le carte prodotte a partire dal 1808 e conservate per la maggior parte presso l’Archivio storico municipale della città lagunare sono state recentemente inventariate e ordinate dal direttore Sergio Barizza in collaborazione con Giorgio Ferrari. Questa operazione, i cui risultati sono stati raccolti nel volume che qui si presenta, avviene a tre anni di distanza dal riordino degli archivi municipali di Venezia e Malamocco. A questo punto, al definitivo recupero dei fondi dei comuni “lagunari”, manca solamente la sistemazione dell’archivio di Pellestrina, che speriamo venga realizzata al più presto.

L’incuria e il disinteresse generali avevano costretto questo patrimonio di cultura e memoria storica nel cosiddetto dimenticatoio e rischiava, in tal modo, di andare completamente perso, preda dell’umidità e della muffa. I due archivisti, con pazienza e tenacia, hanno rinvenuto le rubriche e gli indici realizzati in precedenza e, utilizzandoli al meglio, sono riusciti a riportare all’unità un fondo che precedenti e parziali interventi avevano disgregato e reso di difficile se non impossibile consultazione.

Le pagine introduttive alla descrizione delle singole unità che compongono l’archivio sono divise in due paragrafi: nel primo vengono esaminate le vicende occorse al fondo e i criteri scelti nell’ordinamento, mentre nel secondo, di carattere propria-

mente storico, si possono trovare alcuni brani tratti da documenti inediti che mettono in evidenza aspetti poco conosciuti del passato di Murano e possono fornire utili stimoli ad appassionati e ricercatori oltre ad interessanti annotazioni sull’attività e la storia dell’amministrazione.

Il materiale prodotto dalle diverse sezioni municipali è stato raccolto in 353 buste, il cui contenuto è accuratamente descritto nell’inventario che raccoglie anche il materiale di corredo, le anagrafi, gli affari militari e la contabilità, oltre ai verbali delle riunioni del consiglio e della giunta. Nella sezione conclusiva è stata raccolta una scelta significativa dell’importante repertorio d’immagini conservato nel fondo archivistico muranese. La pubblicazione di questo materiale costituisce senza dubbio un riferimento e uno stimolo per chi voglia intraprendere una ricerca sulla storia recente di Murano.

Stefano Sorteni

L’archivio storico dell’Accademia Olimpica conservato presso la Biblioteca Civica Bertoliana (sec. XVI-XIX), a cura di Antonio Ranzolin, Vicenza, Accademia Olimpica, 1989, 8°, pp. 169, ill., L. 30.000.

L’Accademia Olimpica di Vicenza fu fondata da Valerio Chiericato e Girolamo da Schio nel 1555 con l’intento di sviluppare le materie scientifiche. Durante i primi anni di vita non ebbe una sede fissa e i soci si riunivano a turno nelle proprie abitazioni. Molto presto gli accademici istituirono nel loro ambito una scuola, che con alterne vicende fu anche accessibile a giovani non iscritti all’Accademia. Il dotto consesso abbandonò ben presto le intenzioni scientifiche per dedicarsi a quelle letterarie, ma gloria maggiore è ad esso derivata dallo splendido Teatro Olimpico, capolavoro famoso in tutto il mondo di Andrea Palladio. Le rappresentazioni teatrali erano infatti diventate l’occupazione preferita degli Olimpici. Nel 1585 il teatro fu inaugurato con la recita dell’*Edipo* di Sofocle, nella traduzione del Giustinian, con un apparato scenico rivoluzionario per il tempo e con Luigi Groto nella parte dello sfortunato monarca.

L’Accademia conobbe, seguendo le vicende storiche della propria città, momenti di declino e di splendore. Non fu però mai sciolta, almeno di fatto, nonostante difficoltà e pretese accampate ora dal Senato Veneto ora dal regime napoleonico. L’istituto è ancora oggi vitale, essendosi gradatamente adeguato alle caratteristiche di un moderno centro di cultura. La continuità della sua esistenza è stata felicemente accompagnata dalla sopravvivenza dei suoi archivi. Una grandissima parte di documenti, costituente l’archivio antico, è conservata nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza. Antonio Ranzolin ha compiuto su questo materiale una preziosa opera di riordino e di repertorizzazione. Il suo lavoro si è svolto parallelamente ad una intelligente campagna di microfilmatura, che consentirà una migliore conservazione del materiale più deperibile senza impedire agli studiosi l’accesso alle informazioni. Il volume costituisce quindi un ordinato, puntuale e chiaro punto di partenza per la consultazione del fondo, che potrà ora avvenire in modo veloce e mirato. È tanto più importante quando si pensi che la storia dell’Accademia (eccettuata forse quella del Teatro) è ancora legata a ricerche risalenti al secolo scorso, mentre si avverte viva l’esigenza di più moderni contributi, svincolati dalle preoccupazioni celebrative e costruiti sulle fonti originali, che certamente quest’opera favorirà.

Valentina Trentin

Filosofia

EUGENIO GARIN, *Aristotelismo veneto e scienza moderna*, in *Umanisti artisti scienziati. Studi sul Rinascimento italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1989, 8°, pp. 333, L. 32.000.

L’esame delle caratteristiche, del valore e del ruolo svolto dall’aristotelismo entro la cultura veneta e, più in generale, il peso che ha avuto nella preparazione della rivoluzione scientifica, è stato (e continua ad essere) una delle questioni storiografiche più discusse e variamente interpretate. Su tale *vexata quaestio* interviene uno dei maggiori storici del Rinascimento, Eugenio Garin, che si suole inserire in quell’orientamento storiografico il quale privilegia piuttosto il platonismo come componente essenziale di questo periodo e presente anche in Galileo, nella sua lettura del gran libro della natura.

Ebbene, in questo denso saggio Garin prende atto di alcuni risultati nuovi raggiunti dagli storici della filosofia, come Charles Schmitt e Antonino Poppi, e cioè che non è più sostenibile la tesi di un aristotelismo averroista, omogeneo e unitario, che avrebbe caratterizzato lo Studio padovano nel corso di alcuni secoli; al contrario, entro il termine “aristotelismo” si collocano posizioni, esigenze, bisogni culturali tra loro assai diversi e diversamente espressi. Così, un esame dei testi che circolavano in questo periodo induce Garin ad affermare, in termini persuasivi, “che sono i nuovi filosofi-filologi a operare nella direzione più propriamente scientifica; che sono loro a offrire nuovi strumenti di ricerca, nuovi testi, nuovi metodi, dai sussidi visivi dei disegni delle macchine alla versione e illustrazione dei grandi testi matematici”. Ciò ovviamente non significa che lo Studio padovano non si caratterizzi per il privilegiamento accordato alle discipline logiche e naturali, ma entro tale nuovo contesto le stesse ricerche logico-scientifiche assumono un nuovo aspetto, vale a dire si inseriscono in un audace tentativo di creare una nuova classificazione del sapere, nuovi nessi fra discipline, più razionali rapporti fra esperienza e ragione.

Così, figure come Pietro d’Abano e Giovanni Dondi dall’Orologio, afferma Garin, acquistano un rilievo del tutto particolare se appunto non sono appiattiti nella dimensione storica tradizionale. “Così fra Quattrocento e Cinquecento sono presenti a Padova in vesti nuove tutte le voci del pensiero classico e medievale: l’Aristotele autentico greco, l’Aristotele latino medievale, l’Aristotele di Averroè, e poi Avicenna e l’enciclopedia di Avicenna”. Insomma l’aristotelismo padovano, nella molteplicità delle sue connotazioni (culturali, etiche, scientifiche) concorre in modo decisivo ad aggiornare “le discussioni teoriche interne alla tradizione medievale europea” e a rinnovare la struttura stessa del sapere umanistico.

È evidente che così caratterizzato, il pensiero di Aristotele non può non essere una componente della tradizione scientifica, se non proprio in termini strettamente teorici, in quello culturale, nel senso che tutti i protagonisti della rivoluzione scientifica si sono richiamati esplicitamente a quella tradizione. Come e fino a che punto si possa poi parlare di un “aristotelismo metodologico di Galileo”, è un problema che rimane aperto e la cui discussione non può che avvantaggiarsi da rigorose messe a punto come questa.

Mario Quaranta



ROBERTO ARDIGÒ, *Lettere edite ed inedite*, a cura di Wilhelm Buttemeyer, vol. I: 1850-1894, Francoforte sul Meno, Peter Lang, 1990, 8°, pp. 405, s.i.p..

Lo storico della filosofia Buttemeyer – uno dei maggiori studiosi del positivista italiano – avvia con questo primo volume la pubblicazione di tutte le lettere di Ardigò (edite e inedite), raccolte in anni di paziente ricerca. In questo primo quarantennio sono state rintracciate 406 lettere, di cui 222 sono pubblicate per la prima volta. Come accenna il curatore nell'introduzione, "l'epistolario di Roberto Ardigò, nel suo insieme, è interessante dal punto di vista biografico, culturale e filosofico; e costituisce quindi uno strumento utile per comprendere la sua personalità, per ricostruire meglio la sua formazione filosofica e per intendere i tempi e i modi della sua affermazione nella cultura italiana".

Va peraltro detto che Ardigò – il quale ha insegnato filosofia all'Università di Padova dal 1881 al 1909 – non considera la lettera come uno strumento di comunicazione e discussione teorica, come, ad esempio, sarà per Vailati o Prezzolini, e pertanto poche sono le lettere rilevanti sotto questo profilo. Basterà ricordare quelle ad Aristide Gabelli, mentre un discorso a sé merita l'ampio carteggio con Pasquale Villari, già pubblicato dallo studioso tedesco. Particolarmente significative le indicazioni che Ardigò fornisce sulla sua biografia culturale e politica (per quest'ultimo aspetto sono importanti le lettere a Ghisleri, Turati, Colajanni). I corrispondenti di Ardigò sono numerosissimi, e quest'opera testimonia il prestigio e il credito di cui ha goduto il filosofo positivista nella cultura italiana. Si può dire che quasi tutta la cultura filosofica italiana abbia carteggiato con lui; molte lettere sono risposte per avere ricevuto un libro o opuscoli, e a volte c'è anche un cenno di valutazione. Da questo primo volume esce l'immagine di un intellettuale al centro di una fitta rete di rapporti, anche per la funzione culturale e professionale che ha assolto: è stato presente in numerose commissioni universitarie per concorsi a cattedre e per posti di perfezionamento e pertanto ha avuto un certo peso nell'ambito accademico, allora, come oggi, importante canale di selezione e controllo del personale culturale.

Solo la tenacia, la passione e il rigore filologico di Buttemeyer hanno consentito questo importante risultato. Ogni lettera è annotata e nel volume si trovano decine di biografie dei corrispondenti (noti e meno noti), per cui possiamo avere un quadro

completo dei rapporti avuti da Ardigò, delle aree culturali con cui ha mantenuto legami di collaborazione o di amicizia ecc. Ora la cultura italiana possiede un prezioso strumento, indispensabile per riprendere la discussione sul filosofo che ha emblematicamente rappresentato una fase importante della cultura italiana post-risorgimentale; un periodo che solleva un sempre più vivo interesse negli storici della filosofia e della cultura italiana.

Si ricorda, infine, che la Biblioteca Universitaria di Padova ha recentemente acquisito dal conte Canal il fondo dei manoscritti di Ardigò (e molta parte della sua biblioteca privata), ora finalmente disponibile agli studiosi.

Mario Quaranta

Storia della chiesa

AA VV., *Gaspare Contarini e il suo tempo*, Atti del convegno di studio (Venezia, 1-3 marzo 1985), a cura di F. Cavazzana Romanelli, pref. di G. Alberigo, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1988, 8°, pp. 258, s.i.p.

Le Edizioni Studium Cattolico ci offrono un'ulteriore occasione di conoscere la storia lagunare ed i suoi protagonisti, che sono inevitabilmente parte anche della storia europea, attraverso la pubblicazione degli atti del convegno sulla figura e sull'opera di Gaspare Contarini, tenutosi a Venezia nel marzo del 1985. L'iniziativa, nata per ricordare il personaggio nel quarto centenario della sua nascita (1483-1983), è stata promossa dalla casa editrice e dal Comune, testimonianza della viva partecipazione della città alla ricerca della sua storia. Gli studiosi intervenuti al convegno hanno presentato le recenti ricerche e le nuove acquisizioni storiografiche sulle vicende e sul pensiero del Contarini, uomo di Stato e uomo di Chiesa nel travagliato periodo che vide importanti cambiamenti nell'assetto della Repubblica e la lacerazione dell'unità cristiana. Proprio tale lacerazione cercò di contrastare con le sue posizioni moderate e di apertura verso gli interlocutori d'oltralpe durante la sua partecipazione alla Dieta di Ratisbona in veste di cardinale, convinto egli stesso della necessità di una riforma interna della Chiesa e diretto animatore del dibattito volto a sanarla, contribuì alla stesura del *Consilium de emendanda Ecclesia*. Vengono messi in risalto la grande ricchezza umana e spirituale del Contarini, i percorsi della sua formazione e l'importanza degli studi padovani, l'operato al servizio della Serenissima come magistrato e poi ambasciatore presso Carlo V e presso la corte romana, finché papa Paolo III lo nominò cardinale.

Dopo la puntuale sintesi biografica di S. Tramontin (*Profilo biografico di G.C.*), E. Massa mette in discussione l'esistenza del circolo culturale e spirituale guidato dal Giustiniani che il Contarini avrebbe frequentato (*G.C. e gli amici, fra Venezia e Camaldoli*); dell'esperienza romana si occupa G. Fragnito (*G.C. tra Venezia e Roma*), sua è anche la bibliografia contariniana che conclude il volume; seguono le relazioni di argomento teologico di A. Stella (*Spunti di teologia contariniana e lineamenti di un itinerario religioso*) e di E.G. Gleason (*Le idee di riforma della Chiesa in G.C.*); nella tavola rotonda conclusiva si è infine trattato dell'intervento alla Dieta di Ratisbona e al dibattito sulla giustificazione (A. Marranzini - P. Prodi - P. Ricca, *Il colloquio di Ratisbona: l'azione e le idee di G.C.*). Non compaiono purtroppo le relazioni di G. Cozzi (*Lo stato*



veneziano nel pensiero di G.C.) e di P. Boracco (*L'ideale del vescovo secondo il laico G.C.*). Viene pubblicato anche l'intervento conclusivo di K.-V. Selge, una prima sintesi dei lavori presentati al convegno, in cui si indicano le linee di ricerca ancora da approfondire per comprendere appieno il pensiero e l'opera di Gaspare Contarini.

Lorenza Pamato

AA.VV., *La Chiesa di Venezia nei secoli XI-XIII*, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1988, 8°, pp. 240, ill., L. 28.000.

"...ci si trova di fronte ad un tessuto della cui trama ci rimangono ancora celate intere vastissime zone... la Venezia religiosa è ancora sostanzialmente più problema che conoscenza...". Così nella presentazione al volume F. Tonon avverte il lettore dei limiti di una ricerca storiografica, quella sulla Chiesa veneziana, che certo non può ancora vantare la solida tradizione propria della "...Venezia delle magistrature, della diplomazia, dell'economia e dell'arte". La collana "Contributi alla storia della Chiesa veneziana" intende appunto, come si rileva dal piano generale dell'opera, seguire l'evolversi della vita religiosa nella Laguna, dalle origini sino ad oggi, secondo un'ottica rivolta ai temi della pietà popolare, della cura pastorale, dei rapporti tra Chiesa e fedeli, come è proprio della moderna sensibilità storiografica.

Questo volume si avvale dei contributi di studiosi particolarmente attenti ai contenuti della storia religiosa e ai problemi dell'area veneziana e veneta in generale e si segnala, oltre che per i risultati di ricerche già avviate, anche per le nuove e interessanti ipotesi di lavoro qui presentate.

I secoli presi in esame sono caratterizzati da un dinamismo religioso che coinvolge ogni parte della Chiesa e che, una volta a contatto con il particolare tessuto sociale e politico della Venezia insulare, ne viene in qualche modo condizionato, fino ad assumere delle connotazioni spesso non riscontrabili nell'ambito della terraferma.

Nelle pagine di questo libro scorgiamo una immagine decisamente vitale di Venezia e delle sue istituzioni, ecclesiastiche e civili, ne vengono tratteggiati i reciproci legami, che mutano col tempo ma non vengono mai meno. G. Cracco parla a



questo proposito di una “armoniosa coincidenza tra Chiesa e istituzioni civili”, al di là della presenza di motivi di contrasto interni alle gerarchie ecclesiastiche o verso il potere ducale. La rottura non si verificò né con la Chiesa locale né con quella romana, nemmeno di fronte al tradimento veneziano della quarta crociata, che anzi Venezia, guidata dal ceto emergente mercantile proteso verso il mare, seppe presentarsi come strumento provvidenziale per la difesa della Chiesa universale e come tale venne legittimata dal suo clero, che pure aveva beneficiato della spedizione crociata (si pensi, ad esempio, alle reliquie trafugate dalle chiese d'Oriente). Delle gerarchie ecclesiastiche si è occupato A. Rigon, che rintraccia alcuni elementi di distinzione dei presuli lagunari da quelli della terraferma studiando il ruolo dell'episcopato nella svolta pastorale avvenuta tra XII e XIII secolo. Non è possibile, appare chiaro, imputare ai vescovi di Venezia l'estraneità, generalmente riscontrata nelle gerarchie, dalla *cura animarum*: l'alta percentuale rintracciata in Laguna di vescovi di diretta origine pievana ne attesta la formazione pastorale. Ma soprattutto questi vescovi, già parroci delle stesse comunità, assicurano continuità nella guida dei fedeli. Dal XIII secolo si trovano, a ricoprire cariche episcopali, anche frati predicatori, ma è ancora tutta da indagare la loro effettiva influenza sulla svolta pastorale.

Procedendo con la ricerca sulla pastorale, D. Rando cerca di rintracciare le strutture attraverso le quali tale cura si realizzava. Non sembra si possa ritenere per Venezia il modello, altrove valido, della filiazione da pieve a cappella. I pochi dati certi sulla matricità di alcune chiese, a Venezia sono relativi all'età moderna. Le fonti testimoniano, ancora, le dispute sorte tra le varie autorità vescovili proprio per la cura pastorale tra il patriarca di Grado e il vescovo di Castello, in diretta concorrenza. Emerge però come dato rilevante l'importanza dell'elemento laico, attivo nell'organizzazione ecclesiastica con donazioni, vere e proprie fondazioni, e con l'influenza esercitata dalle grandi famiglie sulle “proprie chiese”, che si pretende di reggere anche “spiritualmente tramite la nomina del pievano”. È quindi tale Chiesa una diretta emanazione del popolo della pieve, Chiesa che a questo popolo sembra appartenere.

Lasciato il clero si passa, con i contributi di A. Fabris, G. Spinelli e F. Sorelli, ad una rassegna della presenza a Venezia delle diverse forme di vita religiosa comunitaria, i canonici regolari, i benedettini e movimenti riformati (accolti questi ultimi con una certa riluttanza e insediatisi qui senza troppa fortuna, vista la loro autonomia dalle giurisdizioni locali che mal si inserisce nella tradizione veneziana), infine i mendicanti.

Le singole fondazioni vengono seguite nel loro evolversi, eventualmente anche nel loro declino, come nel caso dei canonici, che tuttavia resisteranno a Venezia e proprio da qui conosceranno nei secoli successivi una nuova diffusione attraverso i documenti relativi a donazioni, contese con l'autorità vescovile, concessioni di protezione, anche da parte di privati o dello stesso doge. Fonti importanti sono i testamenti, in cui si possono trovare censite le varie comunità esistenti al momento della loro rogazione e che contengono “tracce di religiosità popolare”, leggibili nelle disposizioni a favore di questo o di quell'ordine, nella scelta, ad esempio, dei dogi di farsi seppellire entro mura domenicane, scelta che diventerà quasi una prassi. Meritano decisamente ulteriori approfondimenti i dati riportati sulle varie comunità femminili. Sia nelle fondazioni monastiche che in quelle canonicali e mendicanti, il mondo femminile sembra cercare forme nuove che gli permettano maggiore autonomia e la

possibilità di una alternativa rispetto al tradizionale monachesimo benedettino, ma proprio alle norme di quest'ultimo verranno ricondotte dopo breve tempo, per le resistenze delle gerarchie ecclesiastiche, forse incapaci di gestire le nuove proposte, fino a ricadere sotto l'obbligo claustrale.

Venezia è stata sin qui tratteggiata come centro particolarmente vivo religiosamente, ma ci chiediamo ora, con S. Tramontin, se questo si accompagna anche a manifestazioni di santità tali da farci accogliere la cinquecentesca definizione di “...Venezia patria di santi”. La risposta a cui lo studioso giunge parrebbe positiva, formulata dopo aver delineato le figure di Pietro I Orseolo, Gerardo e Pietro Acotanto, emblematici del legame esistente tra religione e politica (Pietro fu doge, eletto con acclamazione popolare), e per le difficoltà nel rintracciare le loro vicende storiche entro il complesso materiale agiografico.

Chiude infine il volume il contributo di A. Niero, ultimo ma non per questo meno importante, con una serie di proposte per diversi itinerari di lettura del ricchissimo apparato musivo marciano, nel cui programma iconografico taluni hanno scorto l'intervento di Gioacchino da Fiore, sulla base di tarde fonti quattrocentesche. Ma, se più d'una sono le chiavi interpretative che sono state ipotizzate, certo a nessuno sfugge l'esistenza di un messaggio non solo di fede ma anche politico, teso alla celebrazione del doge, della Repubblica e dei suoi ideali, rafforzando così, ancora una volta, quell'immagine di “armoniosa coincidenza tra Chiesa e istituzioni civili”.

Lorenza Pamato

Pellegrinaggio ai Luoghi Santi. “Liber Peregrinationis” di Jacopo da Verona, trad. e present. di Vittorio Castagna, Verona, Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona, 1990, 8°, pp. 448, ill., s.i.p.

Quarant'anni fa veniva pubblicato dalla Libreria dello Stato il testo critico del *Liber Peregrinationis* di fra' Jacopo da Verona a cura di U. Monneret de Villard: è ora riproposto in stampa anastatica, completo di introduzione e note e preceduto dalla presentazione e traduzione italiana di Vittorio Castagna, allo scopo di rendere così l'opera accessibile ad un più vasto pubblico.

Il *Liber* contiene la relazione del viaggio in Terra

Santa che Jacopo compì nel 1335, probabilmente incaricato da Mastino della Scala, pratica diffusa a quell'epoca. Poche le notizie biografiche sicure su Jacopo, ma certo dovette essere personaggio noto e in contatto con gli Scaligeri. La cultura superficiale e attenta principalmente ai dati sacri traspare dalle sue pagine: tende soprattutto alla ricerca dei luoghi biblici ed evangelici di cui parla con sfoggio di erudizione e con intenti edificatori. Pur non essendo un osservatore scientifico, coglie le caratteristiche naturali ed antropiche dei territori visitati, si informa sugli usi e costumi delle popolazioni locali, riporta dati precisi sull'organizzazione politico-amministrativa e difensiva del sultano, descrive l'urbanistica delle città, è particolarmente esatto nell'indicare la dislocazione di pozzi e sorgenti. Ignora le diverse formazioni cristiane sorte in Medio-Oriente: non lo interessano; dedica un capitolo all'esplosione della dottrina islamica, ma lo fa attingendo ad una bassa letteratura polemica.

Jacopo scrive anche di luoghi non visitati personalmente e solo attraverso una attenta analisi del testo ed il confronto con i percorsi di altri pellegrini, spesso imposti dalle autorità locali, il Monneret è riuscito a ricostruire l'itinerario da lui seguito, in Palestina, nel Sinai, in Egitto ed in Siria.

Il *Liber* fu composto dopo il rientro in patria e nei codici risulta preceduto da tre brevi scritti preparatori al viaggio, che non sono opera di Jacopo ma, uniti al testo, vennero inseriti nei manoscritti dal copista. La presente edizione ripropone anche il ricco apparato di note curato dal Monneret: una valida guida al lettore per la comprensione e l'analisi del testo e necessaria introduzione alla vastissima bibliografia relativa alla Terra Santa. Tale apparato non sembra però facilmente alla portata di chi affronti la sola traduzione, e i rimandi alle pagine del Monneret paiono un supporto forse troppo debole. Comunque il Castagna offre un'ampia ed esauriente presentazione in cui, illustrati criterio e finalità di questa operazione, delinea il contenuto del *Liber*, la letteratura sulla Terra Santa esistente all'epoca ma non utilizzata da Jacopo, tranne l'opera di Bhurhard da Monte Sion off, la situazione dei Luoghi Santi, i suoi rapporti con Mastino, citato in alcuni passi, e mette in luce ancora l'importanza dell'opera, unica fra le relazioni composte in Italia nel XIV sec. a tentare di ricostruire una geografia della Terra Santa.

Lorenza Pamato

ANTONIO RIGON, *Clero e città. “Fratella cappellanorum”, parroci, cura d'anime in Padova dal XII al XV secolo*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1988, 8°, pp. 371, ill., L. 35.000.

Sviluppato sul filone di studi di storia religiosa padovana del medioevo che fa riferimento all'opera di Paolo Sambin e nello specifico al suo *L'ordinamento parrocchiale di Padova nel medioevo* (Padova, 1941), il volume è la sistemazione e punto d'arrivo del lavoro storiografico di Antonio Rigon, docente di storia medievale nell'Ateneo patavino.

Basandosi prevalentemente su fonti archivistiche della Curia vescovile viene analizzata la formazione, la storia e le caratteristiche della “Congregatio” urbana di sacerdoti e chierici delle “cappelle” (le chiese cittadine, poi parrocchie) di Padova, dai suoi primi documenti (del 1136) al XV secolo. Viene studiato il rapporto del “prete in cura d'anime” con le altre strutture ecclesiastiche locali da un lato e con la città ed il territorio dall'altro, mettendo in evidenza i rapporti sociali, economici e culturali della



Padova medievale. Essenziale, dai documenti conservati, si rivelano, dal punto di vista economico-sociale, l'acquisizione e la gestione da parte della "Fratela" di una parte delle decime sulle terre, il quartese; dal punto di vista culturale ed istituzionale i rapporti con i laici e la situazione territoriale ed urbanistica del territorio padovano.

Il volume è completato dalla edizione di alcuni documenti significativi e degli statuti della "Fratela cappellanorum".

Pier Giorgio Tiozzo

AA.VV., *Una città, un fondatore. Miscellanea di studi mazziani. II*, Verona, Mazziana, 1990, 8°, pp. 570, ill., s.i.p.

Ad un primo volume miscelaneo di studi mazziani, uscito nel 1966 in occasione del primo centenario della morte di don Nicola Mazza, e reperibile ora in edizione anastatica, si aggiunge questo, edito in occasione del secondo centenario della nascita del prete veronese (1790-1865). Si potrebbe affermare che i due volumi si completano approfondendo, questo secondo, molti aspetti di contorno, si potrebbe anche dire, ma indispensabili per inquadrare e comprendere la personalità e l'attività del Mazza. A cominciare dal saggio di Maurizio Longarini che affronta tre diari di contemporanei: un oste, Valentino Alberti, un nobile, Francesco Cavazzocca Mazzanti e un prete, don Leopoldo Stegagnin, ricostruisce l'ambiente economico-sociale di Verona dalla caduta della Serenissima Repubblica alla Verona Austriaca del 1835. La Verona religiosa viene invece studiata, soprattutto attraverso le visite pastorali, da Rino Cona che esamina le strutture ecclesiastiche della città da Napoleone agli Asburgo, mentre Luciano Malusa approfondisce la situazione culturale nelle scuole dei gesuiti e del seminario fra posizioni integriste e pensiero neotomistico e vede intrecciati i due termini a Verona già nei primi decenni dell'Ottocento, situazione culturale completata da un'accurata indagine di Giuseppe Franco Viviani delle opere riguardanti la filosofia, la religione, l'economia, l'agricoltura, l'industria, il commercio, la politica, le lingue straniere, le scienze, le arti, la letteratura alla metà del secolo XIX. Si tratta in quest'ultimo caso di una "sorta di scenografia" come la definisce l'autore, in cui va collocata l'azione di Mazza nel periodo più intenso della sua vita. Sono più di 1400 volumi direttamente o indirettamente citati, ma ci si potrebbe anche chiedere se non sarebbe stato più utile vedere e approfondire quali di questi esistessero nella biblioteca del Mazza e dei suoi compagni e discepoli.

Un secondo filone di saggi esamina la figura e l'attività del padre di don Nicola, Luigi Mazza, un borghese tra profitto commerciale e rendita agraria (come intitola il suo contributo Federico Bozzini), un benestante che lascia l'attività commerciale in mano ai fratelli, con un'evidente strategia per una rendita agraria, ma che viene travolto, si potrebbe dire, dalla crisi politico-economica di quegli anni: il padre di un prete che tra l'altro acquista anche un podere appartenente a religiosi e incamerato dai francesi; e pure gli amici e i benefattori del Mazza illuminando la figura di don Pietro Albertini, possidente, benefattore e prete (Marco Girardi). Molti sono i benefattori ricorrenti nei vari saggi e non mancano neppure gli ebrei come Ignazio Weil Weiss.

Ma — come era doveroso — la parte più consistente del volume è riservata al Mazza stesso, Emilio Butturini ne traccia un agile profilo da cui risulta la personalità del Mazza come uomo di fede, di cultura e di scuola e in un saggio più ampio esamina la



vicenda e i protagonisti dell'istituto maschile destinato ad accogliere giovani di buona indole, di saggio criterio e di intelligenza vivace e soprattutto poveri. Questa infatti era la condizione preliminare da lui esigita in un periodo in cui gli studi superiori e spesso anche gli studi seminaristici erano pressoché impediti a chi non fosse appartenuto a famiglie nobili o borghesi dotate di una buona rendita.

Ma quello che va notato nella pedagogia del Mazza è l'apprezzamento delle capacità personali, la promozione delle doti individuali, la realizzazione delle proprie aspirazioni da parte dell'allievo. Egli darà ogni appoggio anche con l'istituire a Padova un convitto per i giovani più capaci portati agli studi universitari, convitto che verrà chiuso e aperto a seconda dei bisogni e dei soldi a disposizione, che erano sempre pochi per sostenere tutte le opere mazziane, e che solo dopo il secondo dopoguerra troverà una sistemazione definitiva. Egli lascerà ai suoi allievi una grande libertà di scelta e se la maggior parte opererà per il sacerdozio e molti diventeranno suoi collaboratori non sarà certo per costrizione ma per vocazione. Del resto alla libertà di scelta corrisponderà la libertà di licenziamento. E saranno parecchi quelli che verranno congedati o per una scarsa resa nello studio o per mancanza di docilità e di criterio. È un punto questo che andrebbe ulteriormente approfondito, accanto ad un discorso sull'istituto generale che era un po' il cardine di tutte le istituzioni mazziane.

Questi due saggi del Butturini, con l'aggiunta di un utile compendio cronologico e un'antologia di documenti, dove viene riprodotta pure la nota lettera al padre mechtarista armeno di Vienna Aristace Azarian in cui brevemente il Mazza riassume la sua attività e la sua finalità, sono state editate con il titolo *Rigore e libertà. La proposta educativa di don Nicola Mazza (1790-1865)* (Verona, Mazziana-Università di Verona, 1990, 8°, pp. 223, ill., L. 15.000), in un volume separato, sempre in occasione delle celebrazioni centenarie. Tra le realizzazioni del Mazza una in particolare va notata e cioè l'istituzione di un corso quadriennale di approfondimento dogmatico-morale-scritturistico per i suoi allievi preti, sull'esempio del convitto ecclesiastico realizzato dal Guala a Torino.

Uno studio di minor portata è quello di Clara Rossi e Maria Bongiovanni sulla genesi e sviluppo dell'opera femminile. Qui almeno per quei tempi non era in gioco l'istruzione né il compito sociale della donna. Bastava darle una istruzione elementare ed insegnare loro il lavoro che le potesse rendere autosufficienti e le preparasse ad essere buone madri di famiglia. Il lavoro avrebbe dovuto essere scelto dalle ragazze stesse ed erano tre le possibilità

date dall'istituto: un laboratorio di ricamo, uno per la seta (e in questo caso si coltivava il seme del baco in maniera da operare sul ciclo completo) e uno per la costruzione di fiori di carta, una novità assoluta a Verona. Sulla lavorazione della seta e sulla sua commercializzazione si sofferma Giovanni Zalin e un volume speciale riccamente illustrato ci presenta *Un capolavoro dell'arte serica veronese. Il paramento di don Mazza* (Verona, Mazziana, 1989, 8°, pp. 94, ill., L. 25.000), un paramento destinato alla corte imperiale di Praga ed ora custodito tra i tesori della basilica di S. Pietro a Roma.

Il saggio più consistente ed anche sotto un certo aspetto il più interessante è quello di Giuseppe Butturini sul piano mazziano per le missioni, inquadrato sul risveglio missionario dell'epoca, piano che va dalla chiamata in Italia delle "morette" educate nell'Istituto femminile, all'invio in Africa centrale di missionari, preludio a quella che sarà la fondazione del Comboni. L'ideale missionario sembrava al Mazza quasi il coronamento della sua opera e nell'altare delle "devozioni" a S. Carlo, una tela raffigurante S. Giuseppe, l'angelo custode e i sacri cuori di Gesù e di Maria e un'altra dedicata a S. Luigi, figurava pure un quadro che rappresentava S. Ignazio che invia S. Francesco Saverio in India. Missione concepita dal Mazza sia come una promozione umana che come *plantatio Ecclesiae* anche se nelle sue direttive non è sempre facile capire quale dovesse avere la priorità.

Il volume però non ci dà solo la figura e l'opera di don Mazza, ma vengono spesso ricordati i suoi contatti con Gaspare Bertoni, che fu in parte il suo ispiratore, Teodora Campostrini, Maddalena di Canossa, Leopoldina Naudet, don Pietro Leonardi, don Antonio Provolo, don Carlo Steeb in modo tale da mettere ancora una volta in rilievo (se ce ne fosse stato il bisogno) quale era stato il ruolo di Verona e delle sue nuove Congregazioni maschili e femminili nell'epoca della Restaurazione. Forse avremmo voluto veder trattato anche il ruolo di don Mazza in consiglio comunale o nella camera di commercio, oppure qualcosa di più sull'Istituto generale, cui facevano capo le altre attività, e pure un indice delle tavole che con le loro notazioni nel retro vengono a far parte integrante del volume. Piccoli nei o piccoli desideri che nulla tolgono all'importanza di questo testo di rilievo anche per lo studio della religiosità e dell'economia veronese nel primo cinquantennio dell'Ottocento.

Silvio Tramontin

Le "Ricerche di storia sociale e religiosa" nei verbali delle sedute padovane (1956-1974), a cura di Filiberto Agostini, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa, 1988, 8°, pp. 116, s.i.p.

Per il 20° anniversario della fondazione del "Centro studi per le fonti della storia della chiesa nel Veneto", sorto a Padova nel 1966, vengono pubblicati i verbali degli interessanti dibattiti che in quella sede si tennero, prima che l'esperienza di questo Centro e di altri sorti a Salerno e a Potenza confluissero nell'unico "Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa", fondato a Vicenza nel 1975.

Nei verbali è testimoniato l'impegno degli studiosi, guidati da G. De Rosa, uniti nel portare avanti un progetto di storia religiosa non isolata ma raccordata all'evoluzione della società, della politica e dell'economia. Lavorarono di concerto storici, sociologi e archivisti per definire le linee storiografiche, metodologiche e strumentali della successiva ricerca storica. Si puntò al recupero delle



fonti archivistiche, per poi interrogarle con attenzione filologico-critica; l'elaborazione di uno schema unico di regestazione, frutto della ricca fase sperimentale, permise di dare inizio alla pubblicazione, ancora in corso, dei regesti delle visite pastorali del Veneto, in "Thesaurus...".

Dal 1956 al 1988 sono usciti ben 56 volumi, raccolti in 3 collane, "Thesaurus ecclesiae Italiae recentiores aevii", "Biblioteca di storia sociale e religiosa", "Fonti e studi di storia veneta"; dal 1972 si pubblica inoltre la rivista semestrale "Ricerche di storia sociale e religiosa". Chiude il volumetto il Notiziario editoriale, con dettagliate informazioni su tutte queste pubblicazioni.

Lorenza Pamato

DARIO BRUNI, *Origini degli ospedali nelle valli dell'Agno e del Chiampo. Organizzazione ecclesiastica ed attività socio-religiosa laicale nel secolo XV*, a cura di Antonio Lora, present. di Gian Piero Pacini, Cologna Veneta (VR), La Mainarda, 1990, 8°, pp. LIII-426, ill., L. 35.000.

La ricerca di Bruni sull'origine degli ospedali nelle valli dell'Agno e del Chiampo risponde alle esigenze della moderna storiografia ed è svolta secondo le linee metodologiche proprie della "scuola" veneta di storia, come giustamente la definisce Pacini. Vi si ritrovano quindi attenzione per la "minuta" storia locale e per la quotidianità ed un uso rigoroso delle fonti documentarie, sottilmente analizzate ed interrogate, anche quelle ritenute più refrattarie a fornire elementi che non riguardino solo aspetti economici e giuridici ma pure della religiosità e devozione popolare, quindi ad esempio i testamenti. Se queste sono le premesse metodologiche, quelle storiografiche e bibliografiche si trovano nella poderosa opera del Mantese, studioso della storia e dei documenti dell'area vicentina.

L'esposizione è preceduta da una nota introduttiva di Lora alla documentazione fotografica riportata; non riguarda gli ospedali, ma le opere d'arte che testimoniano la fede e la carità da cui sorsero gli ospedali stessi.

Nella prima parte vengono delineati gli aspetti comuni. Dapprima viene presentato l'ambito geografico, che è quello della parte orientale del vicentino, e l'organizzazione ecclesiastica, rispetto alla quale la zona del Chiampo può contare su una situazione più definitiva già dal secolo XIII. I verbali delle visite pastorali del 1453 e 1460 offrono un quadro dello stato del clero e dagli statuti comunali si può cogliere la cura delle istituzioni civili nel far osservare le forme religiose e nell'organizzare le manifestazioni legate alla devozione popolare, di cui sono oggetto l'Eucarestia, la Vergine e i santi; nei testamenti si legge di donazioni, elemosine ai *pauperes Christi*, contributi a chiese e ospedali. L'azione caritativa e di solidarietà si attua attraverso l'opera delle confraternite, nelle quali i singoli contributi risultano rinforzati e organizzati.

Vari i sodalizi presenti nei territori in esame, soprattutto i Battuti o Disciplinati, e proprio fraglie di Disciplini sono alla guida dei tre ospedali documentati per il XV secolo nelle due valli. Nelle confraternite confluiscono elementi laici e religiosi, di varia estrazione, in alcuni casi sorgono per diretto impulso di influenti membri della Chiesa locale; confraternite e ospedali raccolgono in sé contributi ed opere di provenienza sia religiosa che civile e divengono un importante punto di riferimento per l'azione caritativa e di assistenza. Vengono quindi accolti i modelli di carità offerti dalla Chiesa ma

questi si esprimono attraverso organizzazioni di natura laica che attua nuove forme di assistenza.

Conclude infine il volume una ricca appendice documentaria in cui Bruni pubblica materiale proveniente da tre archivi vicentini, testimonianza dell'attenta ricerca da lui compiuta e contributo per futuri eventuali approfondimenti generosamente resi disponibili agli studiosi della storia vicentina.

Lorenza Pamato

CARMELO CONTI, *Le edicole religiose nel centro storico della città di Vicenza. Compendio di note storiche, catalogazione e rilievi*, Vicenza, Comune - Assessorato all'Urbanistica, 1990, 8°, pp. 58, ill., s.i.p.

Le edicole religiose, importante elemento nella mappa spirituale di una città che noi non siamo più in grado di cogliere, rimangono ora inserite in un tessuto urbano spesso profondamente mutato rispetto a quello nel quale e per il quale furono create. Riportano ad una vecchia divisione in parrocchie che la moderna urbanistica ha scordato e disegnano, ove ancora presenti e visibili, gli itinerari della fede; testimoniano della devozione e della cultura popolare. Dalle antiche stampe si nota quanto fosse maggiore un tempo la loro presenza e quelle rimaste sono in certi casi inglobate in strutture a loro del tutto estranee; da alcune l'immagine sacra è stata asportata o resa illeggibile dal tempo. Lo scorso anno, a conclusione del lavoro di catalogazione delle edicole religiose del centro storico, è stata allestita la mostra i cui dati sono presentati in questo volumetto. Si tratta del primo passo in un progetto volto a censire presenza e stato di conservazione delle edicole dell'intero territorio cittadino.

Il censimento è avvenuto in base alle forme e ai materiali, alle immagini di culto rappresentate e alle attuali condizioni, per indicare quindi il tipo di intervento necessario al loro recupero. Si tratta di un'importante opera di sensibilizzazione verso il patrimonio artistico e religioso della città, per ritrovarne la memoria e valorizzare quanto rimane di alcuni aspetti della vita di un tempo.

Lorenza Pamato



Dalla fabbrica al territorio. Cinquant'anni di pastorale del lavoro a Padova, a cura di Giovanni Vallarin, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, pp. 184, ill., L. 16.000.

La Libreria Gregoriana ci presenta questo interessante volume che, stando alla prima informazione subito fornita dal curatore, non è un libro ma piuttosto il resoconto di un cammino, ancora in divenire, compiuto da persone e fatti accomunati dall'impegno di rendere presente la Chiesa all'uomo, nel periodo del passaggio dal mondo contadino a quello industriale. Si ricercano i protagonisti e si interrogano i testimoni di cinquant'anni di attività pastorale a Padova, non per farne un semplice bilancio ma per verificare le linee lungo le quali quell'impegno si è snodato e per trarne gli spunti che permettano di seguire la nuova fase di evoluzione del sociale, sempre più avanzata, complesso e individualistico.

Si parte dal quadro storico della presenza e delle attività della Chiesa padovana durante gli anni qui considerati, passando attraverso la partecipazione cattolica alla Resistenza, l'impegno di formazione sociale svolto dall'Azione Cattolica prima e dalle ACLI poi, il sorgere di associazioni di lavoratori di ispirazione cristiana, l'opera dei cappellani del lavoro. Le difficoltà di rapportarsi ad una società urbana sempre più complessa e la nuova evangelizzazione nelle fasce periferiche, ove coincidono emarginazione sociale e territoriale. Verso la fine degli anni '60 si entra in una fase più matura con la nascita ufficiale della Pastorale del Lavoro, una promozione fatta di impegno sociale e politico attraverso la ricerca di una maggior partecipazione laica. Segue poi, l'intervista a mons. Pietro Zaramella, che ripercorre la sua esperienza pastorale: un osservatorio privilegiato per guardare a cinquant'anni di impegno della Chiesa di Padova in un complesso ma costruttivo confronto con il mondo del lavoro.

Nella seconda parte troviamo una serie di testimonianze significative: quella di don Giovanni Nervo, attivo in un periodo particolarmente difficile per le incomprensioni tra l'ambiente operaio ed ecclesiale, più in sintonia con il vecchio mondo contadino; altre esperienze relative all'ONARMO, e ai suoi cappellani del lavoro, alle attività delle ACLI e della Scuola di Servizio Sociale. In conclusione un'ultima parte dedicata a riflessioni sulla presenza e sulle modalità di intervento attuate ed attuabili dalla pastorale in una prospettiva futura, individuando nella solidarietà, una nuova solidarietà che parte dall'ambito familiare, la via da seguire per mantenere il senso della partecipazione cristiana nel sociale fino alle soglie del terzo millennio, ed oltre.

Lorenza Pamato

Scienze sociali

AA.VV., *Prima e dopo la comunità. Analisi sperimentale dei risultati del Progetto pilota "Tossicodipendenze" della Regione Veneto*, Padova, Giuridiche Edizioni Moderne, 1990, 8°, pp. 191, s.i.p.

Per affrontare in maniera ancor più incisiva e tecnica il problema delle tossicodipendenze, nel 1983 l'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Veneto promosse e finanziò un "progetto pilota" triennale per la sperimentazione di differenti metodologie riabilitative. Il progetto coinvolse cin-

que Comunità terapeutiche del Veneto – che in collaborazione con i Servizi pubblici, nell'arco dei tre anni seguirono 320 tossicodipendenti – e l'Istituto P.O.S.T.E.R. di Vicenza che curò l'analisi dei dati in particolare attraverso la preparazione e la lettura finale delle schede di valutazione. Nato per la necessità di vagliare gli effetti che le differenti impostazioni organizzative, teoriche, scientifiche e programmatiche esistenti fra le varie comunità operanti sul territorio hanno a livello di risultati, il volume qui presentato, oltre a raccogliere i frutti del lavoro di quegli anni, ci propone in chiave critica alcuni tra i temi strettamente legati ad esso quali la relazione troppo spesso chiamata in causa fra tossicodipendenza e condizione giovanile, il peso che Comunità terapeutiche e Servizi pubblici hanno per quanto concerne prevenzione e recupero, l'influenza del contesto sociale nei rapporti fra le varie parti in causa. Troviamo ad esempio come l'opinione generale ritenga le Comunità terapeutiche assai più potenti ai fini riabilitativi rispetto alle strutture pubbliche e quanto ciò possa aver contribuito alla maggiore espansione delle prime.

In proposito, i dati nazionali ed in particolare quelli sul Veneto riportati nel testo sono sufficientemente rappresentativi di tale squilibrio. Ma, oltre a segnalare una maggiore fiducia nel privato, il ricorso alle Comunità con richieste puramente riabilitative è significativo di una realtà che ricorre ai centri preposti solo quando il problema già sussiste in maniera drammatica.

Il notevole lavoro di tutti coloro i quali hanno collaborato alla realizzazione del Progetto è arricchito da una sofisticata analisi dei dati raccolti con le schede di valutazione (contenute in appendice). Inoltre, il momento valutativo, importante ai fini della comparazione fra i differenti metodi riabilitativi, è stato eseguito con accuratezza, prevedendo – oltre ai classici riferimenti “in entrata” ed “in uscita” – un momento di “follow-up” per verificare non solo l'avvenuto recupero del soggetto, ma anche la tenuta del trattamento a parecchi mesi dalla sua conclusione.

Susanna Falchero

AA.VV., *Tossicodipendenze: contributi teorici e metodologici per l'attività degli psicologi nei servizi del Veneto*, Venezia, Regione Veneto, 1990, 8°, s.i.p.

Scopo dello studio è la definizione del ruolo dello psicologo verso uno dei problemi sociali più scottanti della civiltà odierna: le tossicodipendenze. Si è cercato di delineare gli approcci teorici a cui far riferimento per la costruzione di un adeguato setting da utilizzare con il soggetto tossicodipendente. Viene data molta importanza, in questo tipo di terapia, al primo colloquio, in cui si dovrebbero osservare l'integrazione dell'identità del soggetto, il tipo di difese da lui utilizzate e la presenza o meno di un adeguato esame di realtà. Da ciò lo spunto per la costruzione del setting, tenendo conto sia della propria impostazione teorica sia delle condizioni oggettive in cui verrà praticata la terapia. A livello teorico quindi si può pensare di utilizzare svariati approcci, dalla psicoterapia psicoanalitica all'intervento multifocale, dall'ottica sistemica alla psicoterapia di gruppo. Una tale scelta però si scontra con le peculiarità del soggetto tossicodipendente e con il particolare contesto in cui quest'ultimo si trova inserito. Infatti è molto difficile, se non impossibile, attuare un contratto terapeutico con il tossicodipendente, avendone questi già stretto uno con la “roba”.

Un'ulteriore difficoltà è dovuta all'esigenza di un cambiamento e delle condizioni ambientali (uscire dal giro dei ricatti, acquisire una propria dignità attraverso un lavoro ecc.) e del proprio gruppo di appartenenza (la famiglia e i gruppi sociali in senso lato). Sulla base di queste condizioni si può ipotizzare l'utilità di un modello multifocale, che miri ad aumentare le possibilità di scelta del soggetto in funzione di una crescita di tutti i “focus” con cui egli stesso intrattiene delle relazioni. Bisognerebbe tra l'altro tener presente che lo scopo di tale approccio terapeutico è responsabilizzare il soggetto, offrirgli gli strumenti per acquisire una dignità personale, rompendo ogni forma di dipendenza, e non sostituendo quella dell'eroina con un'altra: dal proprio terapeuta o dalla propria comunità.

Tutto questo in ogni caso non può prescindere da un cambiamento della politica sociale, volta ad offrire strumenti legislativi adeguati all'etica di una tale forma di terapia.

Anna Lauria

Comunità terapeutica La Genovesa. La metodologia e le esperienze, Verona, ULSS 25 - Venezia, Regione Veneto, 1990, 8°, pp. 116, ill., s.i.p.

Nel mese di maggio è stato presentato a Verona il volume *Comunità Terapeutica La Genovesa. La metodologia e le esperienze* con il quale gli operatori intendono fare il punto dei primi otto anni di vita della Comunità terapeutica. Sorta nel 1982 grazie alla ULSS 25 della Regione Veneto ed affidata ad una cooperativa di operatori professionali, “La Genovesa” si è subito segnalata, oltre che per l'impegnativo lavoro di recupero e reinserimento, per alcune iniziative volte a sensibilizzare la popolazione del territorio alla conoscenza del problema tossicodipendenze, promuovendo dibattiti e conferenze ed organizzando attività sportive rivolte anche a gruppi esterni.

Ed è anche questa l'ottica in cui va inteso il libro, non solo come consuntivo di quanto fatto fino ad oggi, o come esclusivamente rivolto a colleghi operatori, ma come lavoro divulgativo e dialogo aperto verso tutti coloro i quali si occupano di giovani e con i giovani vivono, certi che conoscenza e prevenzione sono le armi più efficaci per contrastare l'espansione di un problema così serio e così vicino.

Nel libro ci viene esposta in maniera semplice ed esaustiva la metodologia, ossia la modalità con la quale il processo terapeutico procede, dall'accoglienza al follow up, passando attraverso le regole, le riunioni, il lavoro, il contatto con le famiglie, la formazione scolastica e professionale, il reinserimento nel mondo del lavoro, le prime esperienze autonome al di fuori della Comunità terapeutica. In queste pagine il lettore potrà trovare la storia di tutti quelli che hanno partecipato e partecipano alla vita della Comunità: operatori, volontari, obiettori di coscienza, collaboratori esterni, e soprattutto i giovani ospiti con le loro speranze e la loro volontà di vivere.

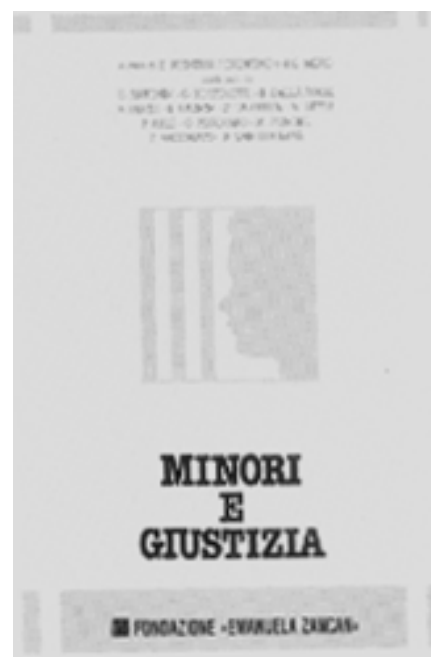
A cura della stessa Comunità Terapeutica, ricordiamo ancora gli atti del convegno *Le condizioni dell'operatore sociale: volontariato, precariato professionale. Quali prospettive?*, tenutosi nel maggio 1989 con il patrocinio della Regione Veneto.

Susanna Falchero

AA.VV., *Minori e giustizia*, Padova, Fondazione “Emanuela Zancan”, 1990, 8°, pp. 250, L. 25.000.

Da sempre il problema della delinquenza minorile ha interessato e colpito per la sua gravità, interesse connesso più alla giovane età dei protagonisti che alla reale portata psicologica dell'atto deviante. Perciò, nonostante con le leggi si tentasse di assicurare un'educazione, una risocializzazione e un'assistenza psico-pedagogica, di fatto non si è mai andati molto al di là delle misure restrittive preoccupandosi essenzialmente di garantire l'ordinamento sociale e trascurando la tutela degli adolescenti che – una volta entrati in riformatorio – sarebbero stati etichettati per sempre. La detenzione su un minore può avere effetti devastanti. Al di là dell'etichettamento e – spesso – del rifiuto sociale verso il soggetto deviante, è noto come il riformatorio e successivamente il carcere agissero da amplificatori di determinate condotte. Generalmente il minore che incappa nelle maglie della giustizia esprime con il suo gesto un profondo disagio interiore, una ricerca di identità. In questo senso, la socializzazione all'interno dell'istituto di pena può diventare un nuovo e pericoloso punto di riferimento, quando non siano addirittura le stesse zone di residenza o le famiglie a fornire modelli comportamentali non adeguati (si pensi ai piccoli spacciatori o ai baby-killer da poco saliti alla ribalta delle cronache).

Negli ultimi tempi molto è stato fatto, soprattutto in ambito locale, per prevenire e per reinserire i giovani portatori di tale disagio, con la creazione di comunità e altre strutture residenziali, con l'utilizzo di misure alternative alla detenzione. La Fondazione Zancan, occupandosi di problemi sociali, ha affrontato in diversi seminari il rapporto minorigiustizia, ma il varo del nuovo Codice di Procedura Penale contenente anche disposizioni sul processo penale a carico di minorenni (disciplinato in base alle particolari condizioni psicologiche, alla maturità e alle esigenze educative del minore) ha costituito un ulteriore momento di riflessione sui problemi tecnici, istituzionali, giuridici che i soggetti e gli Enti chiamati in causa avrebbero dovuto affrontare. Per questo, prima ancora dell'entrata in vigore del nuovo Codice, la Fondazione Zancan ha organizzato





to due seminari riguardanti in particolare: le strutture di appoggio necessarie al raggiungimento degli obiettivi della riforma, il disadattamento degli adolescenti e i problemi di rieducazione, la responsabilità e il ruolo dei servizi ministeriali nelle fasi del processo, la responsabilità dei servizi territoriali e l'integrazione degli interventi nella Comunità locale. Nel primo seminario (Bressanone, 21-25/6/89) magistrati, operatori sociali e altri esperti hanno confrontato le loro diverse esperienze e quelle di altri paesi europei. Nel secondo seminario (Malosco, 27/8-2/9/89) operatori territoriali, ministeriali e di comunità, hanno vagliato le possibilità di attuazione di un servizio integrato, volto a privilegiare le opportunità di crescita del minore. I coordinatori delle due iniziative, E. Busnelli e A.C. Moro, hanno raccolto in questo volume i contributi principali al fine di rendere noto e accessibile ad una platea più vasta il cammino fin qui compiuto.

Susanna Falchero

Protezione dei minori e cultura dei mass-media. Convegno nazionale, Venezia, Regione Veneto, 1989, 8°, pp. 153, s.i.p.

Ancora una volta la Regione Veneto si è dimostrata sensibile ai problemi sociali offrendoci con questo volume gli Atti di un Convegno Nazionale (tenutosi ad Abano Terme nella primavera 1989) tutto dedicato al difficile e controverso rapporto tra minori e mass-media. L'interesse che tale iniziativa ha suscitato fra addetti ai lavori e non, è dovuto a molteplici fattori: innanzitutto ricordiamo come in quel periodo l'opinione pubblica si trovasse emotivamente coinvolta da alcuni casi giudiziari clamorosi, di grande risonanza giornalistica, aventi per protagonisti dei bambini (come ad esempio la piccola Serena Cruz). Inoltre si stava già discutendo a proposito della legge sull'emittenza. Ma non è tutto. Finalmente veniva organizzato un Convegno in cui non ci si limitasse a proporre esclusivamente dati allarmanti sul tempo medio che i bambini trascorrono davanti alla televisione, o ipotesi su "quanto" – in termini di educazione/ diseducazione – i media possano influenzare lo sviluppo dei minori, ma anche e soprattutto di "come" i mezzi di comunicazione di massa (in particolare la televisione e i quotidiani) possano fare violenza ai minori sfruttando delicate vicende umane in nome dell'audience. Tendenza particolarmente mostrata dalla cosiddetta "televisione-verità" tanto in auge negli ultimi anni.

Fino a che punto arriva la trasmissione di notizie e dove incominciano il cattivo gusto e il sensazionalismo? Perché questo abuso di orrore ha così presa sul pubblico? In che modo un uso improprio delle notizie porta a conflitti tra le istituzioni preposte alla tutela dei minori e l'opinione pubblica? Come mai le tradizionali agenzie di socializzazione (scuola e famiglia) cedono sempre più il passo al mezzo televisivo come sistema di riferimento? Perché ci si preoccupa di mostrare solo le reazioni indignate degli adulti, facendo slittare l'attenzione dalle cause della violenza alla semplice denuncia? Quali effetti può avere a lungo termine il condizionamento culturale degli spot pubblicitari sui giovanissimi? Che cosa si può e si deve fare per riprogettare i media anche in funzione del pubblico infantile e come si possono sfruttare al massimo le potenzialità educative della televisione?

A questi e altri interrogativi hanno lavorato docenti universitari, sociologi, psicologi, educatori, esponenti del mondo cattolico, politici, legislatori,

giudici, giornalisti, operatori sociali, riuniti in una serie di piccole tavole rotonde suddivise per temi: "Dalla fiction alla diretta", "Famiglia, scuola e mass-media: un sistema complesso di rapporti del minore", "La rappresentazione della violenza sui minori attraverso i mass-media", "Crescere con lo spot: dialettica tra minori e pubblicità", "Cultura dei mass-media e protezione dei minori".

Il volume – corredato da tabelle riguardanti l'abuso sessuale su minori, l'ascolto TV in Italia e all'estero, l'organizzazione dei programmi televisivi per bambini in alcuni paesi europei e negli USA, e dal testo della Legge Regionale sul pubblico tutore – rispecchia l'articolazione del Convegno nella presentazione dei temi e nella brevità degli interventi. Risulta quindi scorrevole e di facile lettura per tutti coloro i quali hanno a cuore lo sviluppo dei minori.

Susanna Falchero

REGIONE VENETO - ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI E AL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE GIOVANILI, *Sperimentare valutazione. Idee e materiali per il progetto pilota per la sperimentazione di modelli di intervento a favore dei giovani e dei minori*, Vicenza, Istituto P.O.S.T.E.R. - Cooperativa Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. 234, L. 15000.

Nel 1987, nell'ambito della Legge Regionale 55/82 sul riordino delle funzioni socio-assistenziali e sull'individuazione di modelli gestionali di riferimento, l'Assessorato ai Servizi Sociali e al Coordinamento delle Politiche Giovanili della Regione Veneto ha promosso la realizzazione di un Progetto Pilota triennale per la sperimentazione di modelli di intervento a favore di giovani e minori, avvalendosi della collaborazione dei Comuni di Conegliano, Este, Monselice, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e delle ACLI di Padova.

Trattandosi di un'iniziativa a carattere sperimentale è stata affidata ad un Istituto di ricerca la gestione di una metodologia valutativa che consentisse di tenere sotto controllo nelle varie fasi l'andamento del progetto. L'Istituto P.O.S.T.E.R. di Vicenza ci presenta con questo volume quanto è stato fatto fino a metà percorso, sia dal punto di vista valutativo che da quello operativo, domandandosi innanzitutto se e come si possa valutare un intervento sociale.

Il testo è suddiviso in due parti: nella prima, di stampo prettamente teorico, vengono affrontati e discussi i problemi di un intervento valutativo nel significato che assume e nei metodi utilizzati, problemi che vanno di volta in volta risolti in base all'area di intervento per evitare semplicistiche ed improduttive "valutazioni selvagge"; successivamente vengono presentati il percorso e gli strumenti utilizzati, arrivando ad una prima analisi dei dati raccolti. Un capitolo è dedicato alle relazioni degli operatori sociali che attivamente hanno partecipato al progetto nelle realtà locali. La seconda parte del volume è composta di appendici che propongono questionari, tabelle, quadri riassuntivi, tavole sinottiche, senza i quali la lettura del testo risulterebbe astratta. Come sottolineano gli Autori, l'opera non intende essere esaustiva del lavoro inerente il Progetto, ma vuole offrire un primo contributo tecnico e chiarificativo ad un pubblico vasto.

Susanna Falchero

CIRCOSCRIZIONE N. 3 - COMUNE DI VICENZA, *Progetto di prevenzione*, present. di A. Del Rio, Vicenza, Cooperativa Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. 96, s.i.p.

Ancora in tema di disagio minorile, a seguito di un'indagine precedentemente condotta, il Consiglio di Circoscrizione n. 3 del Comune di Vicenza propone e pubblica un Progetto di Prevenzione elaborato da un apposito gruppo di ricerca sulla base di un'inchiesta esplorativa. I principali problemi emersi riguardano la carenza di spazi relazionali extrafamiliari, la necessità di gestire in maniera coordinata il tempo extrascolastico, il bisogno di socializzazione inteso come accettazione degli altri e confronto costruttivo, la carenza di informazione, formazione e dialogo sulla salute privata e pubblica. In quest'ottica prettamente educativa, il gruppo di lavoro propone l'apertura pomeridiana degli impianti sportivi funzionanti, la ristrutturazione di immobili da adibire a centri di aggregazione, il ripristino delle aree ludiche verdi già esistenti, il coordinamento delle diverse iniziative per il tempo libero, l'entrata in funzione di un servizio di vigilanza di quartiere. Viene sottolineata l'importanza della prevenzione di un disadattamento che non è appannaggio esclusivo delle cosiddette "fasce a rischio", ma si estende a tutti quanti i giovani, specie se in aperto contrasto con il gruppo sociale di appartenenza. È a tal fine che l'iniziativa ha coinvolto, e vuole continuare a coinvolgere, Presidi e Direttori Didattici, genitori e gruppi di associazioni, operatori socio-sanitari e tutti coloro i quali sono interessati all'educazione e all'integrazione delle nuove leve.

Susanna Falchero

Scelta di vita scelta di morte. Convegno Europeo sulla prevenzione dei comportamenti autodistruttivi dei giovani, organizzato dal Dipartimento Politiche giovanili della Regione Veneto e dall'I.R.E.F.R.E.A. (Venezia Lido, 3-5 novembre 1989), Venezia, Regione Veneto, 1990, 8°, pp. 259, s.i.p.

Scelta di vita, scelta di morte. Quest'argomento è stato l'oggetto di un ampio dibattito sulla prevenzione primaria dei comportamenti autodistruttivi



dei giovani. In tale convegno sono emerse alcune teorie che tentano di spiegare comportamenti quali il gioco con la droga, il suicidio, il gioco con la strada, attraverso chiavi di lettura squisitamente psicoanalitiche. Ad esempio si è delineata la condotta del tossicomane come un gioco il cui solo obiettivo è la morte. Tale comportamento ludico nasconderebbe un'angoscia nei riguardi della morte e paradossalmente un vuoto immenso, tanto insopportabile da preferirgli l'oggetto della propria angoscia. Queste chiavi di lettura psicoanalitiche possono essere un valido strumento se inserite in un contesto globale del problema, in cui è presente sia l'aspetto psicologico e i vissuti personali del soggetto, sia la risonanza sociale della condotta deviante sul gruppo di appartenenza, sia la rilevanza politica che quella condotta assume.

Altrimenti non si comprende come mai è nello stesso "essere tossico" l'affrontare un pericolo (ad es. essere diventato sieropositivo) con "un nuovo buco" e il coinvolgere gli altri nel proprio vortice. Tale coinvolgimento è l'espressione del bisogno più grave che il "tossico" avverte: quello di divorare voracemente "l'altro", per poter vivere e per sentirsi vivo, e non per morire. Divorare la vita altrui in tal caso significa riempire una voragine affettiva creata dalla famiglia e ingrandita poi dal resto della società nel momento in cui questo "figlio" viene rifiutato e deresponsabilizzato. In tale ottica affrontare le condotte autodistruttive del giovane significa stare con lui, percepire da vicino i suoi vissuti e, cosa più importante, rinunciare "...ad un bisogno di intervento onnipotente che, per sua stessa definizione, nega la soggettività dell'altro in nome di una soddisfazione narcisistica ottenuta al prezzo della castrazione dell'individuo" (E. Gius, *Responsabilità, etica e deontologia nella prevenzione*, p. 72). La prevenzione quindi di tali condotte implica un aggancio non solo sul soggetto deviante ma anche sul resto del gruppo a cui egli appartiene, in modo da far diventare entrambi artefici responsabili del proprio cambiamento. Ma tutto ciò è realizzabile se si opera a livello politico e legislativo e non solo medico, se si prospetta un modello di prevenzione alternativo a quello attuale, definito dal Prof. B. Hemiksson come "modello bidet", in cui c'è un coinvolgimento massiccio di tutta la comunità alla trasformazione dei cosiddetti comportamenti a rischio (vedasi il tipo di politica attuato nel nostro paese per quanto riguarda il rischio di diffusione dell'H.I.V. rispetto a quello di altri paesi, quali quelli scandinavi).

Anna Lauria

GIANFRANCO BETTIN (a cura di), *Il domani e l'attimo. Un'indagine tra i giovani in un'area del Veneto*, Mira (VE), Assessorato ai Servizi sociali del Comune - Venezia, Fondazione G. Corazzin, 1990, 8°, pp. 99, L. 25.000.

VALERIO BELOTTI (a cura di), *Giovani a Vicenza. Traiettorie e corsi di vita fra i giovani*, Vicenza, Comune - Venezia, Fondazione G. Corazzin, 1990, 8°, pp. 208, L. 25.000.

Il fenomeno "gioventù" tipico delle società complesse, caratterizzato da una maggiore richiesta di istruzione e da una prolungata permanenza nella famiglia d'origine, ci viene proposto in due belle ricerche edita dalla Fondazione G. Corazzin, svoltesi rispettivamente nel Comune di Mira ed in quello di Vicenza, la prima per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, centrata sull'ambito locale ma non per questo affetta da localismo, la seconda grazie all'Osservatorio Permanente sulla Condizio-



ne Giovanile, a distanza di pochi anni da una precedente.

Anche in questi lavori, come in altri di argomento sociale, gli Autori sfatano degli stereotipi diffusi secondo i quali "i giovani sono tutti uguali" e "i giovani sono più avanti o in disaccordo rispetto ai loro genitori". Infatti, analizzando le grandi aree di indagine (tempo libero, scuola, lavoro, relazioni sociali, religione, famiglia) e confrontando le risposte del campione veneto con quelle di ricerche analoghe svolte in area nazionale, emerge un quadro tutt'altro che discrepante o negativo. I giovani, in Veneto come nelle altre regioni, sono fortemente congruenti con i valori delle generazioni adulte, sono pragmatici, pensano in termini concreti al loro futuro, credono nelle istituzioni, nella scuola e nella famiglia che mettono al primo posto tra "ciò che conta di più" nella vita (la famiglia d'origine e formarsi una famiglia propria). E questo nonostante i problemi, che sono ovunque gli stessi: un forte drop-out nella scuola del post-obbligo ed un conseguente incanalamento verso lavori saltuari, spesso dequalificati, sicuramente non rispondenti ai desideri ed alle aspettative di "lavoro sicuro che garantisca un reddito e la possibilità di mettersi in proprio". Dei giovani, insomma, concretamente interessati ai valori morali ed economici, consapevoli di diventare ogni giorno di più protagonisti, alla ricerca della "migliore qualità della vita", perché realmente preoccupati per il loro futuro, la società domani.

Susanna Falchero

V. BELOTTI - S. LA MENDOLA (a cura di), *Oltre lo stereotipo. Una ricerca sugli anziani nelle aree rurali*, Venezia, Fondazione G. Corazzin, 1990, 8°, pp. 179, L. 25.000.

In conseguenza al calo delle nascite e alle migliori condizioni di vita, la popolazione anziana rappresenta una fascia sociale sempre più vasta. A tale aumento di consistenza però, non corrispondono pienamente una conoscenza precisa e un interesse concreto alla vita degli anziani da parte degli

attori sociali più giovani, anzi si potrebbe dire che molte delle nostre opinioni sulla terza età siano frutto di stereotipi e condizionamenti culturali.

Ecco perché all'interno del nuovo Piano Sociale Regionale per la programmazione delle politiche assistenziali, la ricerca condotta dalla Fondazione G. Corazzin sugli anziani delle aree rurali assume un peso rilevante. Attraverso la lettura dei dati raccolti con una vasta campagna di colloqui, i ricercatori ci offrono un'immagine nuova e più viva dell'anziano, tutt'altro che rigido nei suoi valori, interessato e partecipe alla cultura moderna, attivo politicamente (più dei giovani), teso a non autoisolarsi ma al contrario presente nelle aggregazioni (in particolare gli uomini), nonostante i problemi quotidiani dovuti alle condizioni di salute, al vivere da soli (specialmente le donne, più longeve), ad alcune forme di dipendenza dagli altri.

Interessante è anche il rapporto col mondo del lavoro, l'impatto con il pensionamento e l'improvvisa quantità di tempo libero disponibile, soprattutto se concomitante all'uscita dei figli dal nucleo familiare. Dalla ricerca emerge chiaramente come l'ambiente agricolo favorisca gli anziani nel non subire traumaticamente queste "fratture" e a non sentirsi isolati dal sistema relazionale sociale.

La lettura di questo libro tocca un argomento di pregnante attualità ed è indubbiamente consigliabile a tutti - in quanto partecipi del mutamento sociale - per svincolarsi dai preconcetti e riappropriarsi di rapporti più concreti con gli anziani.

Susanna Falchero

GRAZIANO TASSELLO - FRANCO PITTAU - DANIELE ROSSINI, *Migrazione e problemi previdenziali. Per una nuova politica di impegno culturale e di solidarietà sociale*, prefaz. di Mario Sica, Padova, Messaggero, 1988, 8°, pp. 219, L. 20.000.

Il problema delle migrazioni è all'ordine del giorno, ma l'attenzione della massa si è spostata verso coloro i quali tentano la fortuna nel nostro Paese, mettendo un po' in disparte quella che costituisce "l'Italia fuori d'Italia" ossia i nostri connazionali all'estero. Certamente, quella degli extracomunitari è una questione che ha assunto grande rilevanza sociale negli ultimi anni e ha suscitato non poche controversie, specialmente in occasione della legge Martelli, ma tutto ciò a maggior ragione non deve farci dimenticare o sottovalutare le difficoltà cui quotidianamente sono chiamati a far fronte milioni di Italiani all'estero.

Partendo dal presupposto che della migrazione non è sufficiente conoscere solo la storia, ma occorrono esperienze di incontro e "convivenza quotidiana" col problema, il missionario veronese Graziano Tassello con i due operatori sociali Franco Pittau e Daniele Rossini, da tempo professionalmente impegnati in un settore così delicato, hanno raccolto le loro esperienze in questo volume il cui intento è di contribuire ad una nuova cultura dell'emigrazione. Il libro, articolato in tre sezioni, partendo da un'analisi storico-legislativa del problema e dei bisogni sociali ad esso correlati, pone delle considerazioni sulla tutela previdenziale degli Italiani all'estero dopo la Prima Conferenza Nazionale sull'Emigrazione (1975), evidenziando cosa è stato fatto e cosa ancora deve essere fatto, pur non trascurando elementi come l'andamento demografico e occupazionale nel nostro territorio.

In tale ottica vengono proposti anche dati sugli stranieri in Italia e casi emblematici di "Diritto sociale" affrontati in diversi Paesi Europei. Tutto ciò vuole essere non solo un motivo di conoscenza



e di approfondimento, ma una vera e propria denuncia affinché i responsabili politici, amministrativi e sociali pongano fine a tante ingiustizie e difficoltà patite da chi – con costi psicologici altissimi – contribuisce al benessere economico dell'Italia.

Susanna Falchero

IVONE CACCIAVILLANI, *La legge forestale regionale*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. 254, L. 35000.

ADOLFO ANDRIGHETTI, *La legge veneta sull'agriturismo*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. 177, L. 30000.

La collana sulla legislazione veneta costituisce un'importante iniziativa: essa vuole essere uno strumento di lavoro nell'identificazione delle norme regolatrici delle singole materie rientranti nella competenza legislativa regionale, ma contro corrente, rovesciando la prassi comune dell'operatore giuridico, il quale dovrà esaminare prima la legislazione regionale e poi quella statale. Da segnalare che lo sforzo di ricostruire la disciplina vigente cominciando dalla legislazione regionale non è solo una novità, ma sottolinea anche la realtà della Regione nel quadro istituzionale vigente.

Il primo volume della collana, di Ivone Cacciavillani, è dedicato a *La legge forestale regionale*. Nella prima parte sono raggruppati gli articoli della legge forestale regionale del 1978 e le norme di altre leggi regionali, statali e comunitarie, che servono all'individuazione della normativa veneta. Si ricordi che la disciplina vigente è quella contenuta nella legge Serpieri del 1923 e nel relativo regolamento di attuazione del 1926, stante il richiamo fatto dall'art. 2 della legge forestale regionale e nei limiti in cui quest'ultima o altre leggi sopraggiunte non intervengano a modificarla. Per quel che riguarda il coordinamento con le norme comunitarie, giova richiamare che esse prevalgono su quelle interne incompatibili e costituiscono, secondo una sentenza della Corte Costituzionale, il limite invalicabile della loro modificabilità da parte di norme interne anche successive. La seconda parte espone gli articoli della legge forestale regionale, le norme da essi richiamate e le norme complementari. Tale prospetto è un aiuto notevole grazie all'estrema chiarezza dell'esposizione. Il primo capo della seconda parte contempla le norme di inquadramento della materia, comprendenti distinti rinvii a norme che stabiliscono a loro volta la procedura di imposizione del vincolo idrogeologico, l'amministrazione, il contenuto del suddetto vincolo, la riserva di emanare indirizzi per la sua gestione, e la regolamentazione della competenza di materia degli usi civici con riferimento alla garanzia giurisdizionale. Il secondo capo esamina la sistemazione idrogeologica, la conservazione del suolo e la difesa delle coste, mentre il terzo capo contiene norme sulla tutela ed incremento del patrimonio silvo-pastorale. A questo proposito si ricorda che gli elementi del tradizionale trinomio (agricoltura, silvicoltura e pastorizia) hanno un contenuto ben distinto e che se la funzione pastorale è quasi scomparsa e quella agraria è marginalizzata sia dalla scarsa produttività naturale che dall'impossibilità di meccanizzare l'agricoltura montana, la silvicoltura, invece, ha assunto un ruolo assolutamente prevalente rispetto alle altre due. La terza e ultima parte contiene le norme di tutela forestale per la lavorazione dei terreni e per le trasformazioni dei boschi in altre colture.

Della stessa collana è il lavoro di Adolfo

Andrighetti intitolato *La legge veneta sull'agriturismo*. È un lavoro encomiabile che prende in esame la suddetta difficoltà in cui si trova oggi l'agricoltura. La ricerca muove dalla consapevolezza che l'agricoltura costituisce un punto di riferimento rispetto al problema ambientale. L'attività agrituristica è appunto un nuovo modello di azienda agricola per la tutela delle risorse, nella quale si vuole associare alla produzione di beni agro-alimentari la protezione dell'ambiente. Gli agricoltori, rendendo servizi di tipo privato dai quali traggono un reddito diretto ed immediato, e servizi utili alla collettività sovvenzionati dalla Regione, diventano protagonisti della tutela ambientale. Nella prima parte del volume si trova la disciplina giuridica. Si parte dalla definizione del fenomeno, ricordando che la sua essenza è rappresentata dalla ruralità, dal fatto che esso è naturalmente legato all'azienda agricola come espressione della cultura contadina. Sono perciò analizzati il rapporto di connessione tra agriturismo e attività agricola e quello di complementarietà, indicando con tale termine il nesso di accessoriarietà esistente nel suddetto legame ed escludendo, invece, un'eventuale relazione di reciprocità, dato che l'attività principale resta quella agricola propriamente detta. Sono poi prese in considerazione le norme concernenti gli aspetti concreti ed essenziali dell'attività agrituristica, quali il luogo, la somministrazione dei pasti, la vendita dei prodotti, l'ospitalità e altre iniziative ricreative e culturali. La seconda parte del volume è quella più tecnica, in cui sono ordinate le disposizioni per l'esercizio dell'attività suddetta, contenute nella legge regionale 15 luglio 1986. L'ultima parte del libro comprende la normativa complementare, cioè integrativa di quella sopra esaminata.

I due saggi vanno segnalati non solo per l'importanza del materiale offerto, ma soprattutto per il rigoroso ordine che gli Autori hanno seguito nella prospettazione delle norme regolatrici delle rispettive materie, in modo da costituire un valido strumento di lavoro per l'operatore giuridico.

Mariagrazia Toniolo Muraca

IVONE CACCIAVILLANI, *La sentenza Fletzer sulle Regole*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1989, 8°, pp. 64, ill., L. 6.000.

In questo volume Ivone Cacciavillani, noto avvocato veneziano e storico del diritto, che già si era occupato della situazione istituzionale cadorina nell'opera *La proprietà collettiva nella montagna veneta sotto la Serenissima* (1988), prende in esame la sentenza pronunciata il 27 febbraio 1985 dal commissario per la liquidazione degli usi civici Gino Fletzer. La causa era sorta alcuni anni addietro tra il Comune di Auronzo di Cadore e la Società Immobiliare S. Rocco da un lato, e dall'altro alcuni privati, in rappresentanza di 74 denunciati, che si opponevano alla "cementizzazione" di alcuni terreni. Accertato l'antico regime regoliero di questi ultimi, accertata cioè la loro appartenenza al patrimonio collettivo della comunità, i beni in causa vennero dal Fletzer dichiarati demaniali in base alle leggi sulla montagna del 1952 e del 1971, e, come tali, inalienabili, imprescrittibili e inusucapibili.

All'esposizione integrale della sentenza, i cui singoli articoli sono sempre introdotti da un commento storico-giuridico, Cacciavillani ha premesso tre capitoli: "Il pianeta montagna", "Origini e sviluppi della proprietà collettiva" e "Il regime attuale e le possibilità di restauro", che illuminano la successiva sentenza nella prospettiva storico-evolutiva

delle Regole del Cadore e del diritto regoliero. L'interesse speculativo per queste antiche istituzioni giuridiche cadorine sta conoscendo, negli ultimi anni, un momento di rinnovata attenzione; sempre più ne viene sottolineato il carattere di civiltà, come afferma Fiorello Zangrande nella prefazione all'opera: "Non diremo una novità, ma ci pare indispensabile ripeterla, nel sottolineare che le Regole del Cadore risultano, nell'intersezione del piano dei principi proprietari con quello delle associazioni familiari, entità di comprovata civiltà anche giuridica".

Donatella Possamai

B. ANASTASIA - F. OCCARI - M. PESARESI, *Atlante dell'artigianato veneto. Una ricerca promossa dalla CNA del Veneto*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1990, 8°, pp. 192, ill., L. 34.000.

È noto che l'artigianato veneto ha attraversato, in questi ultimi vent'anni, una fase accelerata di crescita e di ristrutturazione. Questo libro quantifica il fenomeno e fornisce le necessarie informazioni per interpretarlo e per guidarne gli sviluppi. Particolarmente utile ed apprezzabile appare la scelta di realizzare una forte disaggregazione settoriale e soprattutto territoriale – a livello di singoli comuni – dei dati statistici disponibili; i quali, altra novità di questo lavoro, sono desunti prevalentemente da una fonte amministrativa praticamente inesplorata nelle sue potenzialità, il *Registro ditte delle Camere di Commercio* (banca dati ISET del Cerved).

Alla fine del 1988, le imprese artigiane venete ammontavano ad oltre 130.000 unità, con quasi 400.000 addetti, almeno la metà dei quali lavoratori dipendenti. Si tratta di valori che collocano l'artigianato veneto al secondo posto tra le regioni italiane, subito dopo la Lombardia. Ma anche all'interno della regione, il peso dell'occupazione artigiana assume una notevole rilevanza ed appare in continua espansione: dal 17% sul totale degli occupati nel 1981 si è passati al 21% nel 1988. L'incremento dell'occupazione artigiana è da attribuire prevalentemente a processi di accorpamento e di razionalizzazione verificati negli anni Ottanta, dal momento che la crescita del numero delle unità locali è risultata in questo periodo molto più contenuta rispetto al decennio '71-81, nel corso del quale le imprese artigiane venete erano pressoché raddoppiate.

Certo, non tutti i settori registrano segni positivi: in forte espansione appaiono soprattutto le diverse componenti del sistema-moda, mentre il settore edilizio presenta segni di cedimento. Diversificata anche l'evoluzione delle diverse aree; mentre appare assolutamente statica la situazione della provincia di Rovigo, uno sviluppo rapido e consistente si è avuto nel cuore della regione, in quell'area situata ai confini delle province di Padova, Treviso, Vicenza e Venezia che, a livello storiografico e sociologico, è considerata la più tipicamente veneta.

Un'ultima osservazione: il libro, pubblicato anche grazie al contributo della Regione Veneto e del Banco Ambrosiano-Veneto, si caratterizza per la presenza, accanto ai saggi dei ricercatori, di centinaia di elaborazioni cartografiche, ottenute con l'impiego di moderne tecniche software, che non si presentano come semplici ausili esplicativi, ma costituiscono esse stesse, per la particolare tecnica adottata, degli indispensabili "strumenti generatori di conoscenza".

Livio Vanzetto



MARCELLO ROSINA, *Tradizioni cadorine*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1990, 8°, pp. 160, ill., L.15.000.

È uscito col n. 10 nella serie dei "Quaderni Calaltini" *Tradizioni Cadorine*, un interessante libro di M. Rosina, a mezza via fra nostalgia e disincanto, che si propone di trattare in modo organico e quanto più possibile completo il rustico mondo pastorale e contadino di un Cadore che ormai non esiste più se non negli incompleti ricordi di ciò che i più anziani sentirono raccontare nella loro gioventù dai nonni di allora. È proprio per ritrovare ed ordinare questi frammenti sbiaditi integrandoli ed arricchendoli laddove è possibile con l'ausilio di documenti e testimonianze scritte che questo libro è nato.

Esso è diviso in tre sezioni diverse, ognuna prece-duta da alcuni frammenti storici, contemporanei agli anni descritti, che esaminano rispettivamente l'ambiente agricolo-pastorale, quello religioso e quello sociale del Cadore nel secolo scorso, offrendo nell'insieme un affresco vivido e di piacevole lettura; tale da garantire, nell'intendimento dell'Autore, la sopravvivenza di un patrimonio a lui caro e pazientemente ed affettuosamente ricercato, raccolto ed ora tramandato in modo di trasmettere anche ai lettori d'oggi, spesso frastornati da un rapporto stravolto con il tempo e la natura, la potente suggestione di un mondo sovente duro e faticoso, ma non privo di una sua austera e talora sacrale bellezza (vedi ad esempio la partenza dei pastori per l'alpeggio).

Seguiamo così lo scorrere dei mesi, scanditi dall'avvicinarsi dei lavori agricoli, pesanti e così totalizzanti da costituire il punto focale di questo mondo, attorno a cui ruotano speranze e gioie, desideri e dolori, a scandire con il loro antico calendario le vite dei nostri avi: ci si sposava a Carnevale così da arricchire la nuova famiglia del lavoro di un altro componente che in tale modo si guadagnava il pane; si festeggiavano i momenti di pausa dell'attività agricola; si invocavano prima gli dei e poi il Dio cristiano per i raccolti...

Ritroviamo così il sapore talvolta ingenuo e dolce, talaltra arguto, di un esistere non poi così lontano da noi da essere completamente cancellato dalla nostra memoria. Il libro è arricchito da fotografie, d'epoca e non, e da un'interessante bibliografia.

Nilda Tempini

GRUPPO MUSICALE DI COSTALTA, *Racconti ladini (con traduzione italiana a fronte)*. Na sōra d'inverno ze stua e etre storie, Pieve di Cadore (BL), Magnifica Comunità di Cadore, 1989, 8°, pp. 139, ill., s.i.p.

La lingua ladina, nata durante la dominazione romana delle Alpi dalla fusione e successiva romanizzazione delle locali popolazioni retiche, attualmente sopravvive nella zona dei Grigion e nelle vallate dolomitiche ma è conservata e protetta con dignità di lingua solamente nell'Alto Adige ove s'affianca nelle scuole e nella toponomastica al tedesco e all'italiano, mentre è molto meno nota e studiata nei suoi ceppi carnico e ancor più bellunese, e ciò nonostante nella sola zona del Comelico venga parlata da più di diecimila persone.

Fioriscono così anche fuori del Tirolo le iniziative volte a salvaguardare la sopravvivenza di un antico ed originale patrimonio culturale, sia con lo studio e la conservazione della lingua e dei valori passati sia stimolandone la crescita con la presa di coscienza della loro esistenza come etnia tuttora viva. È proprio in quest'ultimo filone che s'inserisce la raccolta di racconti ladini curata e voluta dal gruppo musicale di Costalta ed edita, con il patrocinio della Regione Veneto e della Magnifica Comunità di Cadore nella Collana di Cultura Locale serie Ladino Cadorina: si tratta infatti di racconti contemporanei – con la sola eccezione di un testo friulano del secentesco poeta Ermete Colloredo, tradotto in ladino del Comelico, facente parte delle tradizioni legate al carnevale – scritti a più mani e in massima parte in forma dialogica adatta alla recitazione, a rinverdire l'antico uso della "stua" (vedi la "stube" tirolese) ove trascorrere in compagnia le lunghe serate di un inverno che può durare anche sette-otto mesi. Sono racconti semplici, un poco naïf, che parlano della gente di montagna nel suo allontanarsi da essa e provarne nostalgia; nel non riuscire spesso ad accettarne i cambiamenti e l'invasione, non sempre innocente, dei turisti; nel vivere stagioni ed eventi, naturali e non, talora anche drammatici, con un misto di diffidenza e rassegnazione, limitatezza e senno. Vengono offerti al lettore con la traduzione italiana a fronte, che purtroppo però non sempre è in grado di garantire la conservazione delle originali freschezza e sapidità.

Nilda Tempini



Lingua

GIANFRANCO FOLENA, *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. XIX-412, ill., L. 60.000.

A dieci anni di distanza dalla miscellanea di *Studi di filologia romanza e italiana offerti a Gianfranco Folena dagli allievi padovani* (Modena, Mucchi, 1980), è uscito il volume di Gianfranco Folena, inaugurante la collana di "Filologia veneta" della casa editrice patavina Editoriale Programma, intitolato *Culture e lingue nel Veneto medievale*.

Il poderoso volume, ben curato graficamente e seguito da un comitato di redazione di "spessore", raccoglie 12 contributi del Folena legati al periodo medioevale e geograficamente ascritti all'area veneta, tutti editi in varie sedi e quasi tutti riaggiornati bibliograficamente con qualche ritocco nel testo. Il volume non è che il frutto limitato di tanta fatica e di ricerca accurata come si evince dai ben 307 titoli (comprese le recensioni) che il Folena ha pubblicato dal 1941 al 1979, come si ricava dalla ricca e vasta bibliografia redatta da Antonio Daniele nella miscellanea succitata del 1980, ma purtroppo non aggiornata al 1990 come più di qualcuno avrebbe desiderato in questa sede.

Ad un primo sfoglio del volume, colpisce lo svariato uso delle fonti a cui attinge l'Autore, dalle epigrafi, ai documenti d'archivio ai codici pergamenacei fino a giungere all'uso dell'elenco telefonico definito la "più accessibile fonte antroponomica contemporanea" (pp.183-184, nota 18). Così sugli studi dei nomi di persona medioevali il Folena con i suoi contributi ha saputo mettere in piena luce la differenza non solo fra Dante e Dantino, chiarendo la questione della presenza di Dante Alighieri a Padova, ma anche fra Corrado e Corradino, Aldobrando e Aldobrandino tutte unità onomastiche autonome. Alla chiarezza ha poi aggiunto la radice e la derivazione, creando uno studio che rimane così un repertorio vero e proprio per gli studiosi del medioevo.

Passando ora a ripercorrere l'iter del volume in questione, subito colpisce come il libro inizi con la riproposizione del contributo intitolato *Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete*, contributo che già era apparso in un'opera in più volumi nota in tutt'Italia e della quale il Folena definì e impostò l'impianto e l'articolazione, cioè la *Storia della cultura veneta* (Vicenza, Neri Pozza, 1976-1986). Il sostanzioso saggio delinea come il Veneto sia una delle terre dell'Italia settentrionale, dopo quella ligure-piemontese, dove più felicemente si diffonde la "cultura poetica occitanica". Prevalente nel Veneto la cultura epico-romanzesca e si diffonde soprattutto nelle città di Terraferma, declinando nei primi decenni del Trecento. Rimane estranea Venezia – fatta eccezione per il canzoniere di Bartolomeo Zorzi – dove si diffonde la prosa storica e la cronaca contemporanea che assorbono l'avventura epico-cavalleresca. La cultura occitanica e quella oitanica nel Veneto rispondono ai due binomi danteschi "amore e cortesia" e "valore e cortesia", rispondenti a situazioni e pubblico diversi: aristocratico-cortese la prima, cittadino-borghese la seconda. Il Folena fa notare che mancano trovatori di professione e individua in due caratteristiche il provenzalismo veneto: la prima, è che il Veneto è una raccolta attiva e una vera officina di tradizioni manoscritte provenzali "legate ad una vivace attività grammaticale e didattica"; la seconda, invece, è legata al problema biografico-narrativo, anche se la paternità alle "vidas" e alle "razos" resterà sempre *sub iudice*, pur rimanendo il Veneto il centro di raccolta grazie a Uc de Saint-Circ. È quest'ultimo il

primo nome di un trovatore la cui produzione il Folena analizza. Fa seguito Peire de la Cavana o Caravana o Ca' Varana come la critica ha dimostrato e al quale è legata "la prima data certa e precoce, 1194, negli anni della prevalenza italiana in lingua d'oc...". Fa seguito Peire d'Alverne detto anche "veillez lombartz", vecchietto lombardo. Passando poi alla corte estense il Folena analizza la figura del trovatore Aimeric de Peguilhon, che trovò ospitalità alla corte dei marchesi d'Este che avevano sede nel castello di Calabrone. L'Aimeric, caro a Dante Alighieri, è tra i più prolifici giullari da quanto ci è pervenuto fin d'ora. Nell'analisi l'Autore raffronta la produzione dell'Aimeric con quella di un trovatore bolognese Lambertino Buvallesi presente alla corte dei Da Romano.

Altro paragrafo significativo è poi quello dedicato a Treviso, sede principale delle "corti d'Amore" e città che oltre ad essere la più prolifica per la cultura volgare, poiché punto di incontro e di produzione di *scriptoria* in lingua d'oc, d'oïl e di sì, fu anche luogo di divertimento "cortese" e mondano come i "tornei di dame" e i "Castelli o Corti d'Amore". Interessante è pure la figura già citata di Uc de Saint-Circ poiché è il più importante curatore dell'eredità trobadorica e poeta giullare stabilitosi alla corte dei Da Romano a Treviso e divenuto poeta di corte.

Conclude la serie dei giullari la figura del mercante veneziano Bartolomeo Zorzi, il quale nella guerra tra Veneziani e Genovesi da questi ultimi fu catturato, rimanendo in prigione 7 anni a Genova. Durante il periodo di prigionia compose e raccolse componimenti in lingua d'oc e, liberato, trent'anni dopo, raccolse e compose quelli in lingua d'oïl. Di veneziano nel canzoniere dello Zorzi c'è solo l'ispirazione etico-politica e il delicato accenno alla "donna lontana da Venezia", mentre non dimostra alcuna presenza di cenacoli culturali trobadorici a Venezia, a differenza della Terraferma dove invece il centro propulsore di tale tradizione fu Treviso fra il '200 e il '300 con la corte dei Da Camino.

Il Folena segnala oramai la necessità di redigere un preciso inventario dei manoscritti di poesia provenzale "localizzabili nel Veneto", poiché è grazie a Pietro Bembo che è stata conservata e tramandata "la parte più cospicua della tradizione occitanica". Probabilmente il Bembo raccolse nelle varie biblioteche patrizie del Veneto i codici di poesia trobadorica che sono giunti sino a noi.

Passando al secondo contributo, *Beata beatrix*, il Folena mette in chiara evidenza che non vi è alcun rapporto fra Beatrice d'Este e la Beatrice di Dante Alighieri, pur definendo il Duecento per l'onomastica femminile "il secolo di Beatrice".

Stimolante è pure il saggio dal titolo *In margine ai "Sermones": stile francescano e stile antoniano*. L'Autore concepisce il predicatore come colui che trasmette il proprio sapere agli altri attraverso la parola. Analizzando così i sermoni di sant'Antonio, il Folena osserva che il linguaggio è "ricco, vario, musicale; felice di scoprire – per conto – tra folli pruneti etimologici e luoghi pieni di retoriche delizie, anche umili *flores*, e pagine di intensa preghiera e di alta lirica religiosa". Per quelli di san Francesco il Folena scrive: "Francesco ha portato una semplificazione rivoluzionaria che taglia e sfronda foreste dottrinali cresciute [...] e salva l'essenziale, quello che uno porta con sé e dentro di sé". Tali definizioni si commentano da sole.

Nel capitolo intitolato *La presenza di Dante nel Veneto*, l'Autore si avvale anche della storia dell'arte per cui uno studioso di chiara fama aveva individuato nella cappella degli Scrovegni il ritratto di Dante Alighieri tra Giotto e Giovanni Pisano. Il Folena tuttavia, oltre a dimostrare la diversità fra Dante e Dantino, dichiara che manca il supporto



documentario che attesti la presenza di Dante Alighieri a Padova, Treviso, Vicenza e Venezia. Per Folena la presenza di Dante nel Veneto è "sfuggente" e "inafferrabile", sostenendo che è "la presenza topografica, storica, umana del Veneto nella cultura e nella poesia di Dante". Continua il contributo con l'analisi della figura di Giovanni Quirini primo cultore di Dante nel Veneto.

Sempre inerente al Veneto è l'analisi che il Folena conduce circa la fortuna di Francesco Petrarca nell'area veneta con il contributo intitolato *Il Petrarca volgare e la sua "schola" padovana*. L'Autore mette in evidenza come per Francesco Petrarca ci siano testimonianze ben più chiare dimostranti la fortuna del petrarchismo nel Veneto aventi come epicentro Padova. Prima di tutto perché molto materiale petrarchesco è conservato a Padova, fra ciò spicca la lettera autografa del Petrarca conservata presso la Biblioteca del Seminario di Padova, e poi perché i due principali e primi imitatori della lirica del Petrarca sono ben conosciuti: Giovanni Dondi e Francesco di Vannozzo. Ed è sul codice Marciano latino XIV.223 che il Folena si sofferma poiché raccoglie le rime di Giovanni Dondi (recentemente riproposte da Antonio Daniele per la Neri Pozza) e collega idealmente la fortuna del Petrarca nel Veneto a quella di Dante Alighieri. Il Folena sottolinea come fra il Dondi, divulgatore delle rime in prosa del Petrarca, e il Petrarca la corrispondenza sia invece in lingua latina, pur trattandosi di un latino fuori dagli schemi retorici e che era "sì doppio, tra stil de' moderni e 'il sermon prisco". Il Vannozzo, a differenza del Dondi, diffonde la poesia del Petrarca con uno stile che è ancora intriso di influenze dantesche. Il Folena conclude affermando che "attaneto" e "conciliato" è nell'ambiente veneto il divorzio fra umanesimo latino e letteratura volgare fra '400 e '500, pur rimanendo ancora da "esplorare gli antefatti del petrarchismo veneto del Quattrocento...".

Concludono il volume i saggi sulla bibbia istoriata padovana (edito nel 1962 per la Neri Pozza) e quello relativo alla cultura volgare e all'umanesimo cavalleresco nel Veneto, contributi sui quali la difficoltà di esposizione stride con lo spazio concessosi.

Renato Zironda

DIONIGI RIZZOLO, *La toponomastica storica dei comuni di Lusiana e Conco, Asiago* (VI), Istituto di Cultura Cimbria, 1988, 8°, pp. 207, s.i.p.

ANGELO SACCARDO, *Il Tretto. Toponomastica storica*, Schio (VI), Comune - Asiago (VI), Istituto di Cultura Cimbria, 1989, 8°, pp. XVII-328, s.i.p.

Lo studio dei nomi di luogo (toponomastica) permette di ricostruire la vita, la cultura, il lavoro dell'uomo in un dato territorio. Dionigi Rizzolo e Angelo Saccardo, nei rispettivi volumi, cercano di risalire all'origine (etimologia) dei toponimi attraverso i documenti d'archivio, le testimonianze orali, la stessa configurazione fisica dei luoghi e, aspetto proprio di questa indagine, lo studio della lingua nel corso dei secoli.

Il primo libro analizza la toponomastica di Lusiana e Conco, che fanno parte dei "Sette Comuni". Il secondo la toponomastica di Tretto, territorio prevalentemente montuoso, dal '69 aggregato al comune di Schio. Le tre località rientrano nella più vasta area denominata "area cimbra".

Quelli che noi impropriamente chiamiamo "Cimbri" non sono, come si credeva fino alla metà del Settecento, i Cimbri sconfitti dai Romani nel 102 a.C. Si tratta, invece, dei discendenti delle popolazioni che molto più tardi, tra il 1050 e il 1200, lasciarono la Baviera meridionale e colonizzarono pacificamente le zone montane a nord di Vicenza e di Verona. L'omogeneità dei gruppi di coloni e l'isolamento rispetto alle popolazioni di pianura ne favorirono l'espansione durante i secoli XIV, XV e XVI. Dalla fine del XVI secolo le attestazioni diventano sempre più rare; infatti, a causa della continua diminuzione dei parlanti, la diffusione dell'idioma si arrestò e le espressioni cimbre vennero sostituite da quelle italiane e venete. Emerse così un idioma molto particolare, risultato dell'interferenza tra l'antico bavarese, la lingua letteraria italiana e il dialetto regionale.

Oggi il veneto ha finito per prevalere e il cimbro è passato da lingua di comunicazione orale a lingua della "memoria": si ricordano ancora preghiere imparate da bambini, filastrocche, sentenze, massime ecc. D'altra parte singole voci lessicali, così come alcuni tratti fonetici cimbrici, sono passati nel veneto. Lo studio della toponomastica di "area cimbra" evidenzia la presenza del sostrato neolatino, costituito dall'antico dialetto vicentino e veronese.

Per Lusiana, Conco e Tretto gli autori danno un etimo latino, rispettivamente dal nome personale romano *Lucilius*, da *concha* e da *traiectum* (sentiero). Tuttavia gli stessi autori avvertono che non sono da escludere origini germaniche, almeno per Conco e Tretto. I nuovi coloni chiamano Lusiana "Lusan", che in tedesco significa "taglia fuori", riferito all'originario disboscamento. Per Conco, Dionigi Rizzolo propone anche un bavarese *gunge*, *kunke*, "giogo, passo" e per Tretto, Angelo Saccardo avverte che il dialetto tedesco ha *tratte*, "terreno vicinale incolto".

I toponimi contenuti nei due studi possono essere divisi in tre grandi categorie: i nomi di origine neolatina, quelli di origine germanica e, infine, i toponimi che sono il risultato dell'interferenza tra i due sistemi linguistici. La terza categoria, anche se molto ridotta, è di gran lunga la più interessante, perché tipica delle aree di bilinguismo. (Ricordiamo il noto *Mongibello*, altro nome con cui viene designato l'Etna, composto dall'italiano *monte* e dall'arabo *giabal*, che significa "monte"). In questo gruppo troviamo nomi germanici con diminutivo veneto o italiano, nomi composti da parole neolatine e tedesche e, da ultimo, toponimi formati con un vocabolo germanico al quale viene aggiunto il corrispondente neolatino. Alcuni esempi: *Tèline*, da *tal*

“valle” e -ine, Angarétto, da angar “terreno recintato” più -etto, Gerteleto da garto “orto”, con doppio diminutivo, il cimbri -ele e il veneto -eto; *Poveriale*, dal latino *populus* “pioppo” e cimbri *tale* “valle”, *Obertrogge*, dal tedesco *obar* “situato sopra” e latino *trogiu* “sentiero”; *Speneche*, dal dialetto vicentino *spina* “sieve spinosa” e tedesco *ecke* “costa”; fino a *Costa de l’Eche* che è come dire “Costa della Costa”, dal momento che “ekka” in cimbri significa “costa”; oppure *Prà Bisele*, vale a dire “Prato del Prato”, poiché in cimbri “bisa, bise” significa “prato”.

I lavori di Dionigi Rizzolo e Angelo Saccardo hanno numerosi punti in comune. L’oggetto d’indagine è lo stesso, il metodo uniforme e molto accurata è, in entrambi, la descrizione toponomastica. Tuttavia, se si assume il punto di vista del lettore, emergono alcune differenze. Dionigi Rizzolo divide il territorio di Lusiana e Conco in quattro parti, per ognuna delle quali dà una presentazione storica con la relativa descrizione toponomastica. Il testo, data la veste editoriale molto agile, si rivolge oltre che agli specialisti, anche a un pubblico più vasto, sufficientemente curioso per affrontare un breve viaggio in terra cimbri.

Il libro di Angelo Saccardo, che si apre con una prefazione di Giovan Battista Pellegrini dell’Università di Padova, dopo brevi cenni storici, affronta i principali problemi linguistici legati alla situazione di “area cuscinetto”, tra il veneto e il cimbri, propria di Tretto. Segue un ricco repertorio toponomastico, destinato, però, più alla consultazione che a una lettura completa.

Le due opere rispondono alla richiesta, più volte formulata dagli studiosi, di possedere una mappa completa della toponomastica cimbri. Grazie alle numerose affinità e, nello stesso tempo, al modo diverso di presentare i risultati della ricerca, i due testi risultano complementari. Il suggerimento è, dunque, di tenerli entrambi sulla scrivania per una lettura parallela.

Galliano Tittton

LUIGI MENEGHELLO, *Maredè maredè... Sondaggi nel campo della volgare eloquenza vicentina*, Bergamo, Moretti & Vitali, 1990, 8°, pp. 314, s.i.p.

Ha sorpreso un po’ i suoi lettori lo scrittore Luigi Meneghello con la pubblicazione, sostenuta dalla Banca Popolare Vicentina, del libro *Maredè maredè... Sondaggi nel campo della volgare eloquenza vicentina*, poiché ci aveva oramai abituati a ripubblicare i suoi testi più noti, con varianti, aggiunte, sottrazioni e ampliamenti.

È sul sottotitolo del nuovo libro che vorrei soffermarmi, in particolare sulla seconda parte di esso, *della volgare eloquenza*, che richiama subito alla memoria i tentativi di Giangio Trissino a proposito del quale Amedeo Quondam ebbe a scrivere: “Il 1529 è anno di intensa attività per il Trissino. Da Vicenza servendosi del tipografo Tolommeo Janicolo, lancia sul mercato editoriale e nel dibattito culturale la scoperta del *De vulgari eloquentia* di Dante da lui personalmente tradotto, il *Dialogo* [...], la *Grammaticetta* [...]. Vi è una evidente necessità, di produrre allo stesso tempo il proprio discorso progettuale e la sua esemplificazione pratica: la *Poetica* e insieme le *Rime* [...]” (A. Quondam, *La poesia duplicata. Imitazione e scrittura nell’esperienza del Trissino*, in *Convegno di studi su Giangio Trissino*, a cura di N. Pozza, Vicenza, Accademia Olimpica, 1980). Un programma che voleva forse contrapporsi a quello del 1525

stabilito a Venezia da Pietro Bembo con le *Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua*. Il Quondam parlò a tal proposito di un “protagonismo trissiniano” ovvero contrappone a Venezia (Roma e Firenze) grande capitale, Vicenza come nuovo centro culturale di Terraferma. Sembra così che l’istanza protagonista sia oggi applicabile al lavoro di Luigi Meneghello che in un certo qual modo contrappone al *Dizionario veneziano-italiano* di Giuseppe Boerio del 1856 strumento ancora oggi validissimo, il suo *Maredè maredè...* (Maredè sta per chiocciola in una antica filastrocca). Ciò soprattutto per come si articola la seconda parte del volume suddivisa in due sottosezioni: una Appendice dal titolo *Note di morfologia elementare* e un Indice intitolato *Registro delle parole e delle cose*. Questa seconda parte del volume diventa, volere o no, la parte che va ad irrobustire il lavoro di Luigi Meneghello, certo meno accattivante della prima parte dal titolo *Sondaggi*, ma nella quale lo scrittore cerca di inquadrare come in una normale grammatica linguistica il dialetto vicentino, dando in tal modo, per parafrasare il Bembo, dignità nazionale al dialetto in genere. In realtà più che di protagonismo e di sfida si può parlare di volontà di creare una cultura veneta unitaria. Infatti quello di Meneghello è un volume nel quale l’Autore vuol far rendere la regione Veneto un tutt’uno, senza, a mio avviso, contrapporre Venezia a Vicenza, così come ha fatto lo stesso Neri Pozza che con le *Storie veneziane* ha creato, proprio attraverso il linguaggio, un’unità culturale veneta senza suddivisione tra Venezia e Terraferma. È questa una tendenza che accomuna Meneghello a Neri Pozza, scrittori vicentini che hanno tentato di creare una cultura veneta vera e propria. Che sarebbe Meneghello senza Malo e che sarebbe Neri Pozza senza la sua Vicenza? Purtroppo attraverso la lingua hanno creato entrambi una unità culturale propriamente veneta, senza distinzione tra Venezia autonoma e tiranna e le città di Terraferma.

Quello di Meneghello non è certo un libro che tende a suscitare nostalgia del passato, anzi mira a fissare un patrimonio culturale che, a causa dell’omologazione culturale imperante, tende a scomparire. Ciò è ben dimostrato nella seconda parte del volume, anche se è lo stesso Meneghello a scrivere nei *Cenni preliminari* che non vi è “pretesa di completezza”. Che non sia poi un libro prettamente vicentino, ma di linguistica dove l’A. mira a dare dignità nazionale al dialetto in genere, è ben detto

quando sempre nei *Cenni preliminari* scrive che “Per comodità delle persone non esperte a cui mi rivolgo ho adottato la terminologia e le distinzioni tradizionali delle ‘parti del discorso’ [...]” (p. 227).

Soffermandoci ora sulla prima parte del volume intitolata *Sondaggi*, l’impressione che uno riceve è quella di trovarsi di fronte ad una raccolta di aneddoti dove fanno da padrone le parole e le espressioni dialettali sulle quali Meneghello ha effettuato un sondaggio di carattere non solo linguistico ma anche sociologico. Infatti l’A. attraverso il lavoro di scavo, ricerca e recupero dei termini dialettali, soprattutto dell’alto vicentino, porta alla luce il vero effetto della parlata del suono dialettale. Cito un solo esempio quando l’A. (a p. 87) analizza il termine dialettale *conpare*:

- a) quello che ci tiene a battesimo, *nostro santolo*
- b) quello della cresima, *santolo* anche lui
- c) il *conpar-d’anelo* al matrimonio
- d) quello che ci tiene a battesimo una figlia o un figlio
- e) quello di cui teniamo a battesimo figlia o figlio
- f) quello a cui abbiamo fatto da *conpar-d’anelo*.

Abbiamo tutti un *conpare* o lo siamo stati e ciò induce a riflettere, oltre che a sorridere.

Non sempre i termini sono così strutturati, ma a volte compaiono avvolti in un aneddoto. Ed ecco il Meneghello di Vicenza e del suo triangolo vicentino – Filippini, Liceo Pigafetta e stradella di San Marcello – quando narra che negli anni Trenta una giovane ginnasiale abitante in stradella San Marcello, sentita suonare la campanella di scuola, “si mette a correre, e la madre le grida: «Maria Teresa, non corare così che ti scolorano le tette!»”. (Esse scoloravano infatti, maestosamente). Tale esempio è narrato per contrapporre la frase comune tutt’oggi: “*Te scolora l’servelo* (dove si pensa che il cervello non sia fissato a dovere dentro la testa, ma si muova di qua e di là come zavorra in una stiva)” (p. 16).

Gli esempi ci fanno intuire come la prima parte di *Maredè maredè...* sia un vero zibaldone, anzi fanno pensare che il libro, ora unificato e strutturato, fosse prima una serie di schede frutto di tanto lavoro di ricerca che Meneghello ha condotto, schede anche ingiallite ed ora rivisitate e riproposte aneddoticamente. Questa prima parte certamente più ilare può essere letta, mentre la seconda va consultata e potrebbe fare volume a se stante.

Renato Zironda

Storia della scienza

AA VV., *Le scienze mediche nel Veneto dell’Ottocento*, Atti del primo seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell’Ottocento veneto (Venezia, 2 dicembre 1989), present. di Augusto Ghetti, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere e arti, 1990, 8°, pp. 241, ill., s. i. p.

Con inusuale tempestività, l’Istituto veneto pubblica gli atti di un convegno con cui la gloriosa istituzione avvia la promozione degli studi di storia della scienza e della tecnica, collegandosi così ad una tradizione che risale agli anni di Antonio Favaro, il maggiore studioso italiano di Galileo. Sul ruolo e i compiti che in tale direzione può assolvere questa istituzione si sofferma Loris Premuda, che assieme a Carlo Maccagni ha messo a punto il nuovo programma di ricerca. Non potendo entrare nel merito di tutti i tredici interventi, che delineano un quadro assai ricco di dati, fatti e situazioni della medicina veneta, accenniamo ad alcuni. Luciano Bonuzzi si



sofferma su *Figure ed itinerari della medicina veronese ottocentesca*, per ribadire che anche se “l’asse forte della cultura veneta” va da Padova a Venezia, Verona “si mantiene sostanzialmente integrata nel mondo della Serenissima fino alla caduta”, per cui la sua tradizione è stata costantemente alimentata da una costante circolazione di idee ed esperienze con gli altri centri culturali. Qui c’è, ad esempio, una solida tradizione di storiografia medica che va dal Settecento all’Ottocento: da Andrea Chiocco a Scipione Maffei, per giungere agli studiosi dell’età della Restaurazione come Michelangelo Asson, Giuseppe Cervetto e Cesare Lombroso. Ma anche successivamente ci sono studiosi come Luigi Messedaglia che alla storia della medicina e dell’alimentazione danno opere di rilievo, mentre l’evoluzionismo sollecita ricerche nuove di antropologia, come quelle di G. Pelanda e A. Cainer, i quali fra l’altro studiano le caratteristiche dei “pazzi criminali” del Manicomio provinciale di Verona. Ma è la stessa figura (professionale e sociale) del medico che cambia, come ci attestano le biografie di Targa, Zeviani, Pollini, Barbieri, Manzoni: medici fra Sette-Ottocento, formati alla scuola padovana di Morgagni, in cui competenza e prudenza dottrinale si associano a una sicura religiosità (alcuni sono stati educati dai gesuiti). “Tutto sommato – afferma l’Autore – nel primo ’800 ai medici viene riconosciuto un indubbio prestigio”.

Mario Specchi ci fornisce una rigorosa informazione su *La stazione zoologica di Trieste, centro scientifico all’avanguardia a cavallo dei due secoli (1875-1918)*. Egli distingue due periodi: un primo fra il 1875 e il 1900 e un secondo fra il 1900 e il 1914; in quest’ultimo l’istituzione scientifica raggiunge il suo massimo sviluppo; basterà citare l’attività di Adolf Steuer, uno dei padri della planctonologia, i cui lavori sono ancora oggi citati nelle bibliografie. Renato Mazzolini interviene su *Scienza e medicina nel Trentino nel secondo Ottocento*. Si tratta di un territorio della monarchia asburgica che conosce un lungo periodo di depressione economica, che incide profondamente sulla situazione sanitaria. A ciò va aggiunto il fatto che per l’Impero il Trentino ha “un significato prevalentemente strategico-militare”, per cui gli intellettuali professionalmente più dotati

(naturalisti, fisici, medici, ingegneri) emigrano e coloro che restano – soprattutto medici, farmacisti, insegnanti, avvocati – fanno ciò che possono per mantenere vivo l’interesse verso la scienza. Maria Laura Soppelsa si sofferma su *Paolo Marzolo e le ‘parole medaglie’ della medicina*; si tratta di un saggio importante perché pone all’attenzione degli studiosi l’attività di un intellettuale geniale purtroppo ancora dimenticato. La Soppelsa ci fornisce un limitato e convincente “sondaggio” sull’importanza delle ricerche di Marzolo, con un giusto riferimento al rilievo decisivo che le ricerche marzolane hanno avuto nella formazione culturale e nelle prime opere di Cesare Lombroso.

Questo primo convegno è senz’altro servito a darci una prima, ampia informazione sulla medicina nel Veneto ottocentesco, sui rapporti e i condizionamenti sociali e culturali che tale scienza ha avuto e su alcune personalità di rilievo che hanno lavorato nella nostra regione (di grande interesse la “riscoperta” di Francesco Aglietti da parte di Maccagni). In queste ricerche prevale l’interesse storico-sociologico, mentre solo nel primo saggio di Giancarlo Zanier (*La medicina browniana nel Veneto*) si affronta il problema della circolazione dei paradigmi scientifici e il loro impatto nella cultura veneta. Si tratta, come precisa Ghetti, di un primo passo, e compiuto nella direzione giusta.

Mario Quaranta



conferma “quale studioso all’avanguardia nella conoscenza dei più significativi metodi del calcolo differenziale del suo tempo”. Infine viene trattata l’“equazione di Riccati” (il primo che usò questo termine fu il grande D’Alembert). Nella storia della matematica Riccati è ricordato pressoché esclusivamente per la sua teoria delle equazioni differenziali e per avere dato il nome a una di tali equazioni. In quest’opera viene chiarito che il merito di Riccati fu anche quello di ricondurre le equazioni del secondo ordine in equazioni di primo ordine, e proprio questa idea sarà seguita da altri studiosi per trattare le equazioni differenziali ordinarie di ordine superiore.

Per sottolineare che Riccati ha dato contributi originali anche in altri campi oltre la matematica, Bagni si sofferma su alcuni scritti di fisica e di meccanica; tali ricerche confermano che il matematico trevigiano fu sempre “costantemente alla ricerca di soluzioni nuove e brillanti”. Le stesse considerazioni di carattere metodologico e filosofico espresse nell’ultima opera – *Saggio intorno il Sistema dell’Universo* –, contribuiscono a caratterizzare ulteriormente la vastità di interessi di Riccati, il cui lavoro complessivo “si inserisce con sicurezza nei più importanti dibattiti che, nel Settecento, animano l’ambiente scientifico”.

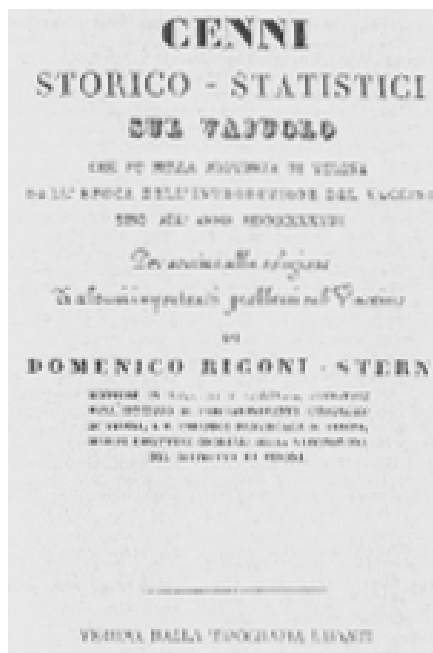
La novità dell’approccio di Bagni consiste nell’evidenziare il valore e l’originalità dei vari contributi riccatiani attraverso un’analisi puntuale delle procedure matematiche messe in atto per risolvere i vari problemi, precisando in termini moderni – quando risulta necessario – alcuni concetti usati da Riccati. Risulta così abbastanza agevole sia la lettura delle memorie analizzate dall’autore, sia comprendere l’apprezzamento delle novità dei risultati raggiunti e l’eleganza dei procedimenti via via adottati.

Mario Quaranta

GIORGIO TOMASO BAGNI, *La matematica nella Marca. Jacopo Riccati*, Treviso, Teorema, 1990, 8°, pp. 127, s.i.p.

Nel recente revival riccatiano, che avviene nel contesto di una alacre ripresa degli studi di storia della scienza, si inserisce anche questo lavoro in cui l’autore presenta in termini chiari l’opera matematica di Jacopo Riccati (1676-1754). Tale opera avviene non a caso nella Marca trevigiana, ove fu pubblicato, nel 1478, il primo libro a stampa del mondo di matematica, *L’arte de labbacho*, noto come *Aritmetica di Treviso*. In quel periodo la città veneta è al centro di una fiorente industria del libro; nella metà del secolo XIV Pace da Fabriano si era stabilito nel trevigiano introducendo la carta da lino. E nel Settecento, ricorda l’autore, a Treviso “studiosi, scienziati, architetti, artisti e letterati operano nel clima caratterizzato dall’enciclopedismo, anche attraverso fecondi epistolari con i più grandi pensatori europei”. E Riccati fu appunto in rapporti epistolari con l’ambiente scientifico europeo; pubblicò alcuni suoi lavori nella rivista di Leibniz “Acta Eruditorum”, e in una lettera a Bourguet il filosofo tedesco esprimeva la sua speranza che il conte trevigiano continuasse la sua attività, volta a fare conoscere le nuove scienze in Italia. D’altra parte la fama raggiunta da Riccati era così diffusa che Pietro il Grande lo invitò a Pietroburgo per assumere la presidenza dell’Accademia delle Scienze, ma il matematico italiano rifiutò l’invito.

Dopo una introduzione in cui sono indicati, in termini essenziali, i momenti più importanti dello sviluppo della matematica, preparatori della nascita moderna dell’analisi matematica, Bagni indica quali sono le opere di Riccati e quali i lavori di matematica meritevoli di una attenta analisi; analisi che egli poi conduce nei capitoli successivi. Un rilievo particolare acquista il trattato *Della separazione delle indeterminate nelle equazioni differenziali del primo grado, e della riduzione delle equazioni differenziali del secondo grado, e d’altri gradi ulteriori*. È con quest’opera, afferma l’autore, che Riccati si



Ambiente e Scienze naturali

Parchi e riserve del Veneto, a cura di Serena Bressan e Massimo Pasqualin, Venezia, Giunta Regionale - Segreteria Regionale per il territorio, 1990, 4°, pp. 198, ill., L. 45.000.

Il libro, in piacevole veste grafica, riccamente corredato di foto a colori, fa il punto sull'attuale situazione regionale in tema di parchi e riserve naturali. Attualmente in Veneto sono stati istituiti tre Parchi Regionali, quello dei Colli Euganei, il Parco della Lessinia e quello delle Dolomiti d'Ampezzo. In via di promulgazione è invece la legge istitutiva del Parco Naturale Regionale del fiume Sile (limitatamente alle sole sorgenti), mentre altre leggi (Medio Brenta, Lagune di Caorle, Bosco del Cansiglio) hanno avuto e stanno vivendo un iter piuttosto travagliato.

Il libro si apre con un bel saggio di Franco Posocco che ricostruisce la storia degli ambiti di tutela veneti, attraverso l'evoluzione dei concetti che ne hanno guidato la costituzione, partendo dalla primitiva idea di territorio "riservato" (al Re, come riserva di caccia, o alla Serenissima, come serbatoio boschivo per la costruzione di navi), passando attraverso gli errori dei parchi "museo", fino a giungere all'idea moderna del parco che non può prescindere dall'instaurazione di un equilibrio tra le esigenze di salvaguardia naturale e le necessità di spazi per il mantenimento delle attività umane. Non bisogna infatti dimenticare che l'istituzione di un Parco impone vincoli di varia natura non solo ai visitatori, ma anche ai suoi stessi abitanti, limitando il livello di sfruttamento delle risorse sia in senso paesaggistico (limiti nell'edificabilità, obbligo di mantenere talune formazioni naturali ecc.), che produttivo. Questo genera fenomeni di rigetto rispetto all'idea del Parco, spesso vissuta come "calata dall'alto", e spiega molte delle difficoltà incontrate dai tecnici e dai legislatori nell'istruzione dei contenuti normativi e nella loro successiva promulgazione. Ciò che ancora manca è una cultura del territorio parchivo, nel quale la popolazione dovrebbe trarre un flusso di utilità commisurato alle reali capacità di produzione dell'ambiente: insomma un equilibrio fabbisogni-risorse molto lontano dall'ottica tuttora diffusa dello sfruttamento non programmato. Occorre diffondere l'idea di una nuova qualità della vita, basata su valori diversi da quelli coltivati finora, pur riconoscendo l'assoluta necessità di consentire l'insediamento umano, anche produttivo, all'interno del Parco, pena la sua marginalizzazione e l'abbandono.

Nel secondo capitolo viene illustrata la legislazione veneta di argomento ambientale e gli strumenti conoscitivi del territorio approntati dalla Regione, e vengono commentati i principali ambiti di intervento legislativo, sulla cui formulazione esiste un certo disorientamento, anche tra gli addetti ai lavori, vuoi per la terminologia, talora ambigua, vuoi per i contenuti stessi.

La parte più cospicua ed interessante è però costituita dalle 36 schede relative ad altrettanti ambiti territoriali meritevoli di protezione, descritti nei loro tratti salienti e corredate da bellissime foto a colori, tratte dagli archivi della Segreteria Regionale per il Territorio. Il lettore sarà certamente stimolato ad una rivisitazione della nostra regione, alla scoperta di luoghi forse non a tutti noti, nei quali sono tuttora leggibili i caratteri tipici della terra veneta. Chiudono il volume i testi delle leggi istitutive dei quattro parchi regionali, ivi compreso quello delle sorgenti del fiume Sile.

Lorenzo Tiso

Montagna e parchi. Se e come possono essere fattori di sviluppo, a cura di Maurizio Busatta, Pieve di Cadore (BL), Magnifica Comunità di Cadore - Comunità Montane Cadorine, 1990, 8°, pp. 207, ill., L. 10.000.

Il 20% del territorio veneto è adibito a parco e a riserva. Come gestirlo? Come conservarlo o tenere la sfida dell'equilibrio naturale e migliorarlo o creare nuove risorse ambientali? Nel Cadore il territorio è rimasto sufficientemente integro aiutato, in questo, anche dalla tutela sulle proprietà collettive delle Regole. Una risposta a queste domande viene data all'interno del libro che raccoglie gli atti di un convegno svoltosi nel dicembre '89, organizzato dalle Comunità Cadorine, dedicato a tale argomento.

Al meeting hanno partecipato scienziati, universitari, esperti nazionali, esponenti di associazioni ambientaliste e di enti, rappresentanti della stampa, economisti e politici che hanno effettuato un'analisi dettagliata del territorio regionale ed esposto le loro valutazioni sugli aspetti naturalistici, territoriali e socio-economici dei parchi.

Oggi non si parla più di aree di protezione, bensì di conservazione della natura: conservazione globale delle specie, della qualità delle acque, dei terreni, dei beni culturali, delle tradizioni. Si tratta, in sintesi, di preservare il capitale e valutarne gli interessi che esso apporta, interessi che sono molti e diversificati. "Questi beni pubblici puri" possono creare le condizioni perché si studino sistemi intelligenti di sfruttamento della risorsa territorio.

Le varie proposte portate avanti dai relatori offrono un quadro quanto mai ampio in cui vengono valutate situazioni in atto, effettuate correlazioni con altre realtà della montagna, come gli Appennini o le Alpi Carniche, e suggerite soluzioni diverse: centri per la conservazione e il miglioramento del patrimonio genetico vegetale, un bacino pilota per il controllo dello stato delle acque, riserve integrate con interventi volti a conservare l'ambiente, gestione dei boschi e dei territori, sistemi di valorizzazione dei prodotti, fruizione delle risorse per metterle a disposizione del tempo libero, creando, in particolare, un ambito per la ricerca scientifica (l'Italia è l'unico Paese che non possiede un centro studi per la cultura e la tecnologia della montagna).

Si è quindi analizzata la legge-quadro sulla gestione delle aree protette, se ne sono valutate le finalità e i limiti. Il convegno si è concluso con una tavola di sintesi sull'argomento in cui non sono mancati dibattiti, incontri e "scontri" e l'epilogo si è avuto con l'esposizione di un "Programma regionale di sviluppo dei parchi naturali" con l'indicazione di dieci condizioni essenziali per il loro successo.

Franca Fabris

Territorio e Ambiente in provincia di Belluno, Belluno, Amministrazione provinciale, 1989, 4°, pp. 168, ill., s.i.p.

Col duplice intento di informare i bellunesi sullo stato di salute del loro territorio e di gettare le basi d'un osservatorio permanente sulla qualità dell'ambiente, l'Amministrazione Provinciale di Belluno ha dato alle stampe e distribuito gratuitamente in 5000 copie un dossier che riporta e commenta i dati relativi all'inquinamento della rete idrografica e quelli concernenti produzione e smaltimento dei rifiuti solidi. Districarsi tra tabelle, grafici e carte tematiche può sembrare arduo, ma la pubblicazione ha il pregio di spiegare con chiarezza gli esiti d'un



monitoraggio ambientale condotto con metodologia scientifica nel biennio 1987-88, senza trascurare gli elementi di vulnerabilità d'un sistema invidiato per i valori naturalistici e paesaggistici che esprime e considerato dagli esperti "sotto controllo", nonostante qualche situazione di degrado.

Il volume consta di tre parti; l'*Introduzione* (firmata da F. Viola e G. Sala del Laboratorio di Ecologia montana dell'Università di Padova e da M. Busatta, coordinatore editoriale dell'opera) propone un rapido viaggio alla scoperta dei caratteri geofisici e del sistema economico-produttivo locale. Nella seconda parte (*La cartella clinica dei corpi idrici*, con testi di G. Sala, M. Zanetti, P. Turin e M. De Conz) la qualità delle acque fluenti è giudicata complessivamente buona, anche se permane "una situazione sostanziale di elevato rischio latente" per la costante immissione di sostanze estranee alla norma. Non mancano tuttavia alcune zone caratterizzate dal pesante inquinamento delle acque, come ad esempio le aree industriali del Cadore e di Feltre o il torrente Boite a valle di Cortina. Gli scarichi liquidi delle fognature rappresentano il peggior fattore di degrado delle aste idriche, dal momento che i depuratori sono in grado di coprire solo il 27% del fabbisogno provinciale. La parte finale del rapporto, redatta da M. De Conz, è dedicata per intero all'emergenza rifiuti, settore in cui restano diverse cose da fare: eliminare le discariche abusive, reperire i siti idonei a stoccare e smaltire i rifiuti industriali (circa 46.000 tonnellate annue), incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti.

Dalle pagine di questo primo *check up* alla montagna bellunese, esce nitida l'immagine d'una terra valorizzata dall'uomo, che non ha compromesso sinora le risorse naturali, come altrove, invece, è successo. "È auspicabile - scrive il prof. Viola - che le future scelte ambientali, senza postulare una impossibile cristallizzazione del territorio allo stato attuale, sappiano modellare uno sviluppo economico in grado di porre al centro d'ogni interesse l'uomo che non solo lavora e produce, ma anche vive e vuole vivere in un ambiente sano e gradevole".

Giovanni Larese



Veneto: ambiente novanta, a cura del Consorzio Gestione Problemi Ambiente, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1990, 4°, pp. 263, ill., L. 35.000.

Il Nord-est dell'Italia, che era fino alla prima metà del secolo una regione margine dell'Europa, è diventato in pochi decenni un epicentro industriale: centri urbani e suburbani, industrie chimiche, elettromeccaniche, della carta, delle materie plastiche, poligrafiche hanno fatto del Veneto una delle regioni più industrializzate e ad elevato reddito dell'Italia. Di conseguenza si è venuto a creare anche uno stato di inquinamento e di produzione di rifiuti di notevole portata. Senza creare degli inutili allarmismi si è capito che il problema dell'ambiente, che per un lungo periodo era proseguito fra l'indifferenza generale, deve essere affrontato in modo razionale e programmatico, poiché è evidente che, se da un lato si sono avuti notevoli vantaggi socio-economici, si sono anche avuti evidenti contraccolpi sulla qualità dell'ambiente.

Il libro valuta cinque anni di attività della Regione sull'ambiente, da quando il 16 Aprile 1985 con la legge 33 si sono definite le funzioni legate ai problemi ambientali svolte fra Regione, Provincia, Comune, funzioni diverse ma con ruoli strettamente collegati. Con la legge n. 394 dell'8-7-86 è nato il Ministero dell'Ambiente, come unico interlocutore statale al posto di diversi referenti: dicasteri, Ministeri dei lavori pubblici, Sanità, Marina Mercantile ecc.

Il libro affronta la cronistoria che dall'85 ad oggi ha portato alla pianificazione del territorio veneto e della sua economia. Vi sono enunciate le varie leggi che si sono succedute a tutela dell'ambiente e il loro iter. Dati, tabelle, organigrammi, statistiche mostrano le varie forme di inquinamento fra loro correlate: la situazione dei corpi idrici del Veneto e, oltre al rilevamento, le forme di controllo della qualità delle acque, dalle falde idriche alle acque di superficie, dagli inquinanti derivati dalle diverse lavorazioni alla situazione delle alghe (eutrofizzazione) nei laghi, nelle marine costiere, nelle lagune.

Il territorio veneto è stato suddiviso in zone omogenee di protezione, considerando le diverse fasce in base alle caratteristiche geomorfologiche, insediamenti, zone collinari, di pianura ecc. con il loro carico inquinante derivante dagli abitanti, dalle industrie, dagli allevamenti zootecnici.

Rilevamenti e controlli sono stati effettuati anche sulla qualità dell'aria: si è così ottenuta una rete di monitoraggio, avviata già dal 1985 e che rientra nel programma europeo EMEP (Environmental Monitoring European Program) per il controllo sulle emissioni in atmosfera della qualità dell'aria e delle piogge acide.

Se la Regione Veneto è senza dubbio una delle più industrializzate d'Italia, ne consegue che si trova in posizione preminente anche per la produzione di rifiuti tossici e nocivi, tipici delle attività produttive agricole e industriali, rifiuti derivanti dalle attività domestiche e fortemente caratterizzati dalla cosiddetta civiltà dei rifiuti e che dipendono dai livelli di reddito. Smaltimento e trattamento con produzione di sostanze utili e energia elettrica fanno parte di un piano già in atto ma che nell'immediato futuro programmatico deve sempre più rispondere alle necessità delle diverse situazioni. Questa nuova coscienza ambientalistica ha portato a un nuovo rapporto fra l'uomo e il suo sviluppo; si è finalmente compreso che poiché ogni uomo ha il diritto di vivere in un ambiente non inquinato, tutelare la natura significa tutelare la salute dell'uomo.

Franca Fabris

La vegetazione forestale del Veneto. Prodrumi di tipologia forestale, Venezia, Regione Veneto - Dipartimento Foreste, 1990, 8°, pp. 180, ill., s.i.p.

In Italia, a differenza degli altri Paesi europei, manca una tradizione di studi sui vari tipi di vegetazione e di foreste che sia anche in grado di fornire una mappa della situazione floristica/ecologica/selvicolturale su cui attuare una pianificazione territoriale. Questo libro tenta di colmare tale lacuna offrendo una classificazione delle aree forestali a seconda della categoria dei boschi (es. faggete, leccete) o a seconda del tipo delle specie più indicative. La ricerca copre tutta l'area del Veneto, dalla costa alle montagne, e dà, inoltre, indicazioni climatiche e fitogeografiche. Vi si rileva, ad esempio, che il carpino nero occupa circa un terzo dell'area forestale veneta. Ad ovest prevalgono le querce, le faggete sono presenti soprattutto al di sopra degli 800 metri di altitudine, il pino nero e il pino silvestre lungo il corso del Piave, mentre oltre i 1000 metri si trova il pino cembro che nell'area veneta trova il limite orientale dell'areale italiano. Alle stesse quote si possono trovare i lariceti e le peccete; quest'ultime scendono, però, anche più in basso.

In quest'analisi delle tipologie vegetali non poteva mancare la zona litorale. Dalla linea della battigia si stende la prateria arida con le siepi frangivento a tamerice. Alla prateria arida segue l'orno/leccete fino ai boschi dei litorali dove l'uomo ha sostituito la vegetazione naturale con pino domestico, la specie più impiegata nei rimboschimenti costieri del Veneto e il pino marittimo, esso pure assai frequente.

Con tale approccio a questa classificazione, come dice il sottotitolo, si è certamente, se non data una formulazione definitiva della tipologia forestale del Veneto, effettuata una prima verifica senza, per altro, prendere in esame le formazioni dovute all'uomo e le delicate formazioni fluviali che avrebbero consentito di ampliare la ricerca, ma contemporaneamente dilatato i tempi di attuazione del libro.

Franca Fabris

Le fontane bianche, Ponzano (TV), Sezione WWF di Villorba - Amministrazione Comunale di Villorba, 1990, 8°, pp. 96, ill., s.i.p.

Le fontane bianche è nato dalla collaborazione tra la sezione WWF e il Comune di Villorba dove nascono le polle d'acqua così denominate. Dopo una prefazione del Sindaco, dell'Assessore all'Ecolgia e della Sezione WWF vengono prese in considerazione le risorgive, la loro nascita (che risale all'era quaternaria), il sistema idrologico (relativo al Sile) e l'area occupata (circa 70 ettari a nord est di Treviso), climatizzata dall'acqua che sgorga a temperatura praticamente costante (10-12 °C). Si passa alla descrizione degli usi medievali di caccia e pesca e di quelli relativi alla coltivazione e al pascolo. Particolarmente interessante l'etimologia di alcuni dei toponimi della zona: dal Cao de Melma (capo, ovvero inizio del fiume Melma) a Bulgidoro (indicante il continuo ribollire delle sabbie, smosse dalle bolle d'acqua che scaturiscono dal fondo). I restanti capitoli sono dedicati alle trattazioni riguardanti la flora e la fauna presenti nell'area delle Fontane Bianche. Il volume, magnificamente illustrato, si chiude con la valutazione delle attività sul territorio con particolare riguardo all'attività agraria ed alla conflittualità con le strutture di salvaguardia dell'ambiente, auspicando una agricoltura bio-

logica, cioè un'agricoltura che senza trascurare l'interesse dell'agricoltore integri le necessità dell'habitat.

Gian Carlo Possamai

FRANCA FABRIS - LICIA TAMARO - ITALO CORTESE, *Il mondo delle Dolomiti*, Firenze, Edizioni Primavera, 1990, 8°, pp. 115, ill., s.i.p.

La numerosa e ricca letteratura sulle Dolomiti, le più belle montagne del mondo, si è arricchita notevolmente in occasione della celebrazione dei duecento anni del loro *battesimo*. Fu infatti nel 1789 che un chimico ginevrino usò per la prima volta il nome *dolomite* e lo fece in onore del geologo e mineralista francese de Dolomieu che qualche tempo prima aveva raccolto in Val d'Isarco un "sasso" bianco diverso dalle solite pietre di calcare e al quale non era riuscito a dare una precisa catalogazione. De Saussure, attraverso successive analisi di laboratorio, lo aveva individuato come un carbonato doppio di calcio e magnesio e lo aveva appunto battezzato *dolomite*.

Oggi un nuovo libro, *Il mondo delle Dolomiti*, viene ad aumentare le pur notevoli conoscenze che già abbiamo e lo fa con una ricca iconografia che accompagna argomenti fino ad oggi poco considerati o addirittura trascurati. Infatti, geografia e geologia sono supportate da una serie di altri argomenti, di ecologia, di storia e cultura, sulle attività economiche, sullo sport e sulle leggende, che hanno il pregio di rendere finalmente giustizia a questo ineguagliabile territorio compreso fra la Val d'Adige, della Rienza, del Cordevole e la Valsugana.

I vari temi sono trattati con somma discrezione: anche quelli di più difficile esposizione vengono descritti in modo assolutamente comprensibile e di ciò si deve dar atto agli autori che, infatti, non sembrano volere imporre la lettura se non in funzione della curiosità, dell'interesse e della facilità con cui ogni argomento si presenta anche a chi non ha mai avuto soverchio interesse per la geologia, l'economia o l'ambiente. La lettura è molto piacevole; vi si trovano svelate tante piccole curiosità e, per chi ha già frequentato questi luoghi, vi è la sorpresa di ritrovarsi a dover ammettere di non aver visto e compreso proprio tutto.

La conseguenza immediata è quella di avvertire il desiderio di recarsi sui luoghi o di ritornarci il prima possibile alla ricerca di tutto quanto non si è scoperto prima, dei mille risvolti di ogni tipo che sarà possibile recepire in ogni luogo. Qui la natura ha profuso a piene mani tesori e incantesimi unici al mondo: sono tutti a portata di mano ed è inevitabile un atteggiamento più reverenziale verso la Grande Madre e contemporaneamente nasce il proposito di non farsi defraudare di una simile ed irripetibile ricchezza.

Mi pare non si possa proprio chiedere altro ad un libro che ha intelligentemente esaurito lo scopo per cui è stato scritto: essere stimolo, invito e guida alla conoscenza di questi luoghi ed esternare in modo positivo il nostro atteggiamento riconoscente per quanto ricevuto in dono ed a conservarlo nel modo più cosciente.

Mario Cozzutto

GIORGIO ZANON, *I ghiacciai del Veneto*, Treviso, Canova - Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1990, 4°, pp. 80, ill., L. 20.000.

Questa ricerca fa parte dello studio dell'ambiente naturale al fine di una valutazione della pianificazione e dell'utilizzazione del territorio che la Regione intende condurre in modo particolare sulle zone montane. Il rilevamento è stato affrontato dal Centro Sperimentale Valanghe e Difesa Idrogeologica di Arabba.

Lo studio dei ghiacciai consente di risalire alle modificazioni del clima nel tempo interpretandone i processi che, dalle grandi estensioni del Pleistocene, hanno portato all'attuale fisionomia geografica. Il ghiacciaio, inoltre, è un fattore importante che agisce sul clima locale e rappresenta pure un motivo di attrazione turistica piuttosto rilevante. Per questi aspetti lo studio dei ghiacciai del Veneto è senza dubbio significativo e questo libro, scritto dal glaciologo G. Zanon del Dipartimento di Geografia "G. Morandini" dell'Università di Padova offre una panoramica seria e completa dell'argomento.

Quando e come si forma un ghiacciaio? Come viene alimentato? Come si conserva nel tempo? Quanti tipi di ghiacciai è possibile osservare nel Veneto? Queste e molte altre domande trovano un'esauriente risposta nel libro che ci parla della storia degli studi condotti sui ghiacciai veneti fino alle attuali attestazioni delle banche dati sul fenomeno che interessa una superficie di circa 559 ettari con la presenza di 40 ghiacciai situati tutti nella sola provincia di Belluno. Le acque che ne derivano, ad eccezione di quelle che si partono da alcuni ghiacciai che appartengono al bacino dell'Adige, affluiscono quasi per intero nel bacino del Piave. Ampio spazio, nel libro, è riservato al più vasto ghiacciaio delle Dolomiti, quello Principale della Marmolada che, con la sua estensione di 260 ettari, si trova a cavallo delle provincie di Trento e di Belluno.

Carte, mappe, una serie di belle fotografie, litografie storiche, schemi e tabelle completano questa ricerca con la descrizione dei ghiacciai delle Pale di S. Martino, dei ghiacciai del Civetta, delle Tofane, del Cristallo, dell'Antelao e delle Marmarole in uno stile essenziale e di facile comprensione anche per i non addetti ai lavori.

Franca Fabris



Ambiente fiume. Natura e vita nel parco del Brenta, Venezia, Marsilio, 1990, 4°, pp. 199, ill., s.i.p.

La fauna ittica della provincia di Padova, Padova, Amministrazione Provinciale - Assessorato alla Pesca, 1990, 8°, pp. 191, ill., s.i.p.

Il Brenta, o la Brenta come si dovrebbe più correttamente dire, con riguardo all'etimologia, è insieme al Piave il fiume che meglio caratterizza la storia paesaggistica del Veneto, assai diversa da quella, più mansueta, anche se con le debite eccezioni, del Po e dell'Adige; nei secoli le innumerevoli scorribande della Brenta fuori dagli alvei (per la verità in epoche passate assai aleatorie), hanno lasciato segni profondi ed inconfondibili nel territorio attraversato. Si tratta di segni visibilissimi, che la forza delle "brentane" ha tracciato fino a pochi anni or sono, e che hanno condizionato oltre al paesaggio anche la storia delle attività umane intorno al corso d'acqua. La Brenta è un fiume a carattere torrentizio, sulle cui rive e greti, in continua evoluzione anche oggi, si è sviluppata una vegetazione ricchissima, in numero se non in specie, e nelle cui acque, tuttora limpide almeno fino alle porte di Padova (limpide, ma, purtroppo non esenti da inquinamenti), prosperano in gran numero pesci, anfibi e crostacei. Il fiume nei secoli è stato anche fonte di approvvigionamento idrico ed asse fondamentale di trasporto fluviale tra Padova e Venezia, generando tuttavia guasti di portata storica come quando il suo corso finale venne deviato fuori dalla laguna per ridurre i problemi di intasamento dei canali, causati dai materiali portati dalle acque, rinunciando però, nel contempo, anche al contributo di acque dolci ed ossigenate che il fiume portava (oggi molto meno). Ancora, fu oggetto, la Brenta, di numerose opere idrauliche, con bretelle di collegamento al Bacchiglione, sia per mantenerne un equilibrio idraulico, sia per assettare Padova come con la bretella ad opera di Giangaleazzo Visconti che da nord di Bassano immetteva le acque nell'Astico e successivamente nel Bacchiglione, fortunatamente devastata poche ore dopo l'inaugurazione dalla forza stessa del fiume. La sua storia vivacissima viene piacevolmente documentata da un saggio di Franco Signori, con una breve introduzione di Marcello Zunica, già coautore di saggi importanti sulla geologia e morfologia della Brenta. Segue una parte prettamente iconografica che documenta con belle fotografie i tratti salienti della geomorfologia, della flora e della fauna del fiume.

Chiudono il volume alcune considerazioni di Claudio Strati sull'istituzione del Parco del Brenta, da anni in gestazione e mai nato, anzi addirittura abortito proprio nella scorsa legislatura, quando ormai sembravano appianati tutti gli elementi di contrasto. Spiace che il sottotitolo del libro, *Natura e vita nel parco del Brenta*, rimanga a tutt'oggi soltanto un auspicio, e ci si augura che nel corso della presente legislatura regionale, gli interessi di pochi non riescano ancora una volta a prevalere sulla domanda collettiva di salvaguardia naturale.

Sempre in tema di ambiente fluviale, farà molto piacere ai naturalisti, ma anche, perché no, ai pescatori, lo studio statistico sulle specie ittiche della provincia di Padova, realizzato dall'Assessorato Provinciale alla pesca. Vengono riuniti in 42 schede tutti i dati salienti riguardo ad altrettante popolazioni di pisciformi rinvenute lungo fiumi, rogge e canali della Provincia. Per ciascuna specie descritta, oltre ad una chiara iconografia fotografica, vengono fornite notizie circa la sua diffusione (specificando con quale frequenza ed in quali corsi d'acqua è stata reperita), concise informazioni di carattere biologico, nonché un commento finale riguardo al suo interesse nella pesca.



Completano il volume una breve introduzione sui problemi legati ai popolamenti ittici, all'idrografia superficiale della provincia di Padova ed un commento finale sui risultati della ricerca. Vengono analizzati i dati raccolti e delineati alcuni possibili interventi conservativi e di ripristino, per la cui realizzazione il presente volume – oltre ad una auspicata "Carta ittica" – dovrebbe risultare strumento privilegiato.

Lorenzo Tiso

RICCARDO ABATI - MARIA PIA POLO (a cura di), *Le acque del Muson*, Mirano (VE), Biblioteca Comunale "F. Farsetti", 1989, 8°, pp. 95, ill., s.i.p.

Gli anni Ottanta hanno visto nel campo dell'indagine storica in ambito locale la realizzazione di numerose ricerche nelle quali l'interesse per il passato si è unito a tematiche ecologiche; al tempo stesso, è opinione comune che questa maggiore sensibilità per i problemi ambientali abbia portato un rinnovato interesse per la storia locale. Canali, fiumi, boschi e l'assetto idrogeologico nel suo complesso sono così diventati oggetti di analisi storica, per una ricerca sempre più proiettata verso il presente. In tale filone s'inserisce questo saggio dedicato alla storia del fiume Muson che è stato realizzato grazie alla collaborazione fra la biblioteca comunale e l'amministrazione di Santa Maria di Sala e rappresenta il primo di una serie di quaderni dedicati al passato di questo paese. Significativamente è stata l'Assemblea dei lettori, cioè i cittadini stessi che, facendosi interpreti di un diffuso bisogno di cultura, sollecitarono nel 1986 il Comitato di gestione dell'ente a costituire un gruppo di lavoro con l'incarico di recuperare e divulgare alcune tematiche legate alla storia della comunità.

Questa pubblicazione, quindi, non si indirizza tanto agli addetti ai lavori o a un ristretto numero di eruditi locali, ma nasce con l'obiettivo primario di sensibilizzare i semplici cittadini sull'importanza che la conoscenza storica riveste ai fini della crescita culturale di una comunità, non trascurando però la competenza scientifica e l'approfondimento metodologico. Almeno in questo caso, e non sempre accade, indagine in ambito locale non significa affatto un'indagine limitata e di poco spessore.

Attorno a questo progetto si sono raccolte le forze intellettuali del paese che, ben indirizzate e coordinate, hanno individuato differenti momenti di ricerca con l'obiettivo di valorizzare le fonti documentarie presenti in loco, prime fra tutte quelle custodite presso l'archivio di Villa Farsetti.

Il piccolo fiume Muson, e in generale il patrimonio ambientale del territorio, è uno dei temi individuati, il cui insieme annovera, tra gli altri, argomenti come la tradizione e la civiltà popolari, la vita religiosa e civile, l'edilizia abitativa e i monumenti storici. Come già altrove è accaduto, questo volume ha preso lo spunto iniziale da una ricerca svolta in ambito scolastico. Da questa base si è poi partiti, attingendo anche agli archivi di Padova e Venezia, per ricostruire la storia di un corso d'acqua che ha condizionato nei secoli lo sviluppo di Santa Maria di Sala e la vita dei suoi abitanti. Attraverso la storia di un fiume prende corpo anche la storia degli uomini che vi vivevano attorno, e la dimensione umana è presente soprattutto nell'appendice del libro dove vengono integralmente trascritti i documenti inediti utilizzati nel corso della ricerca e dai quali, a tratti, emerge un vivo spaccato di vita quotidiana. L'ambito cronologico della ricerca è molto ampio e va dall'epoca romana ai giorni nostri ponendo particolare attenzione alla politica di conservazione dei fiumi condotta dalla Repubblica di Venezia che considerava la laguna e la terraferma che la circondava come un sistema idrografico unico al cui equilibrio contribuivano anche i fiumi che vi sfociavano. Confrontando l'oculatezza e l'amore che ispiravano in quel periodo la gestione del territorio con l'incuria e la disattenzione attuali risulta evidente l'importanza di questo libro che, partendo dal passato, chiede oggi maggior attenzione verso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale della comunità.

Stefano Sorteni

Storia naturale a Bassano (1788-1988). Una giornata di studi nel bicentenario della nascita di Alberto Parolini (1788-1867), a cura di Alessandro Minelli, Padova, La Garangola, 1990, 8°, pp. 89, ill., s.i.p.

Questa raccolta di scritti è stata ricavata dalle relazioni e dalle ricerche di amministrativi, cittadini e docenti delle Università di Padova, di Roma e di Trieste che si sono incontrati in un Convegno a Bassano del Grappa con il duplice intento di commemorare Alberto Parolini, naturalista bassanese del XVIII secolo, e inaugurare la sezione naturalistica del museo. Vi hanno contribuito personaggi noti quali Sandro Ruffo, ex direttore del Museo Civico di Verona, Alessandro Minelli, biologo che, oltre a curare la stesura generale del libro, ha parlato in particolare dei fini e della struttura di un museo inserito nel suo territorio, i botanici Lorenzoni, Pignatti e altri.

Con queste pagine si penetra all'interno della vita di un museo: la sua nascita, un tempo legata esclusivamente alla raccolta amatoriale dei suoi fondatori, Giambattista Brocchi (1771-1826) e Alberto Parolini (1788-1867), costituita da reperti di viaggi, piante, fossili, animali che contribuiscono ad ampliare le conoscenze naturalistiche in campo botanico e geologico fino alla progettazione dell'attuale sezione naturalistica, con intenti di ricerca, conoscenza, attività didattica, consulenza ecc.

Lo studio d'ambiente del Museo riguarda le zone del Monte Grappa, del fiume Brenta e la fascia delle colline terziarie con i loro areali submediterranei, nonché le grotte, gli ambienti di fondovalle e una



banca dati delle specie che si presentano spontaneamente nel territorio e, legata a queste, la grande varietà degli insetti fitofagi ad esse unite.

Questa nuova realtà del Museo di Bassano del Grappa ha messo in evidenza l'importanza del naturalismo non accademico visto attraverso le collezioni del passato e che oggi tende a fornire materiale didattico per le scuole, a creare gruppi di appassionati ricercatori e, soprattutto, si propone di stimolare la conoscenza ambientalistica del paesaggio con gli animali e i vegetali caratteristici della zona, nella loro qualità ed evoluzione nel tempo al fine di dare un ulteriore contributo alla cultura dello studioso e del cittadino.

Franca Fabris

FRANCESCO MEZZAVILLA, *Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988*, Montebelluna (TV), Museo Civico di Storia e Scienze naturali, 1989, 8°, pp. 116, ill., s.i.p.

Nato all'interno di un progetto europeo complessivo, sotto l'egida dell'European Ornithological Atlas Committee, mirante a fornire, per mezzo di una standardizzazione delle metodologie di raccolta dati, una mappa europea delle specie, l'*Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno* costituisce un primo importante passo verso una migliore conoscenza dell'avifauna di queste due province. I dati sono stati raccolti da 49 collaboratori nei periodi riproduttivi dal 1983 al 1988, giungendo all'apice dei rilevamenti dal 1985 al 1987.

Dopo una breve prima parte contenente, tra l'altro, le indicazioni sugli aspetti geomorfologici e geografico-vegetazionali del territorio in esame, l'*Atlante* prosegue con il censimento di ben 151 specie, di cui 61 non-*Passeriformi* e 90 *Passeriformi*. Per mezzo di un sistema a schede, di ogni singola specie vengono fornite notizie molto dettagliate sull'habitat e – attenendosi nella rilevazione alla metodologia già applicata in ambito europeo – sui fenomeni inerenti alla nidificazione (migrazione, periodo, canto, cibo) concludendo con una stima del numero delle coppie presenti.

Oltre ad essere una piattaforma scientifica imprescindibile per futuri ulteriori studi, il volume costituisce un'utile strumento per tutti gli appassionati di bird-watching.

Gian Carlo Possamai

ENZO OPPI, *Ricerche sui pesci del lago di Garda. Riedizione dei lavori pubblicati tra il 1974 e il 1988*, Verona, Cooperativa fra pescatori "Garda" - Vainro studi per il territorio benacense - Amministrazione provinciale, 1989, 8°, pp. 302, ill., s.i.p.

Enzo Oppi era un professore di scuola media, morto in ancora giovane età, ittiologo, studioso, ricercatore legato al Museo Civico di Storia Naturale di Verona, ma soprattutto profondo conoscitore della fauna del lago di Garda, dei problemi derivanti dalla pesca e di quelli relativi alla conservazione delle varie specie. L'Amministrazione Provinciale di Verona ha ritenuto di poterlo ricordare con questo libro che raccoglie molti dei suoi scritti e che riguardano, in particolare, la biologia di alcune specie di pesci, quali gli agoni, le lasche, le savette, i vaironi, i triotti, i pesci persici, i lavarelli, le anguille, i carpioni e il pesce gatto del lago di Garda, uno dei più grandi laghi glaciali d'Europa, oltre che dei più profondi e uno dei meno conosciuti. Altri scritti contengono un'analisi generale sulla distribuzione ittica del lago e sui problemi della pesca in rapporto alle trasformazioni ambientali dovute al turismo. Oppi considerava il carpione l'emblema del suo lago e su di esso aveva attirato l'interesse di colleghi e studenti. Le sue ricerche lo portarono alle articolazioni di dati e tabelle sulla situazione dello stato di inquinamento delle acque e sulla eutrofizzazione delle alghe, indice di inquinamento, e sullo sfruttamento delle risorse ittiche, sull'introduzione di specie alloctone: tutti fenomeni che richiedono l'attività permanente di un laboratorio idrobiologico.

Nelle sue ultime ricerche, Oppi presenta le numerose specie ittiche che popolano il Garda accompagnandole con illustrazioni e con una pregevole documentazione storica, valutando la distribuzione, l'alimentazione, l'accrescimento, la riproduzione, le tecniche e i tipi di rete con cui si pescano le varie specie, oltre ai rapporti che intercorrono tra le varie specie. Viene sempre messo in rilievo il decremento di alcune specie e le cause che lo hanno determinato, dovute spesso alla misura troppo piccola delle maglie delle reti da pesca che non lasciano scampo alle specie giovani, oltre alla insufficiente protezione che le femmine hanno durante la riproduzione.

In questa ricca panoramica, che ci consente di penetrare nel mondo dei pesci lacustri, non poteva mancare la vegetazione del canneto dal fusto lungo e flessibile che si trova in un'area di transizione tra l'ecosistema acquatico e quello terrestre e che agisce da depuratore naturale delle acque.

Franca Fabris

MARINO NICOLINI, *Ecologia ambiente salute*, Bologna, Documentazione scientifica editrice - Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1990, 8°, pp. 93, ill., s.i.p.

Già nel titolo si coglie il significato del libro che spiega l'interdipendenza tra ecologia, ambiente e salute, ponendo in rilievo il problema dell'esistenza e della sopravvivenza dell'uomo. Punti strategici trattati sono l'ambiente naturale e l'ambiente umano, le alterazioni provocate dagli inquinamenti, dallo stress, dal fumo, dal modo di alimentarsi e di vivere.

La storia dell'uomo, al suo inizio, parla dell'equilibrio fra l'ambiente e la specie umana, quest'ultima perfettamente inserita nelle catene alimentari, regolate dalle leggi della natura. Con le glaciazioni ha inizio la lotta per la sopravvivenza in

un ambiente ostile, in un clima rigido e con scarsità di cibo. Vengono allora potenziate le tecniche di caccia: l'uomo inizia a costruirsi ripari e a coprirsi di pelli. Dopo le glaciazioni iniziano sistemi di coltivazione che porteranno all'agricoltura. La scoperta del fuoco è un'altra tappa importante verso il progresso: intorno al fuoco l'uomo si riunisce in gruppi sociali e scambia quelle informazioni che lo porteranno ad un linguaggio articolato. Nei luoghi più ricchi d'acqua e di terreni fertili nascono così le prime civiltà.

La storia più recente dell'uomo è legata alla nascita della tecnologia, risultato di arti e scienze che hanno determinato lo sviluppo della civiltà. Ma, con il progresso, sono derivati fenomeni di alterazione quali le acque inquinate da scarichi industriali o domestici, mentre gli habitat naturali hanno subito modificazioni che hanno provocato l'estinzione di molte specie animali e vegetali.

L'autore, docente di chimica dell'Università di Padova, sottolinea la differenza fra ecologia, come studio delle interrelazioni fra gli organismi e l'ambiente, e l'ecologismo, termine che indica l'inserimento dell'ecologia nella politica e che non va confuso con lo studio dell'ambiente. L'ecologia è la scienza che, con l'aiuto di scienze diverse come la chimica e la fisica, valuta gli equilibri naturali, ne rileva le loro alterazioni, le rotture o la distruzione degli ambienti naturali.

Di qui le preoccupazioni per il nostro pianeta malato e per le malattie ambientali che colpiscono l'intera umanità. Come sopravvivere, come difendersi, come salvaguardare la nostra salute? Il libro analizza le varie situazioni e suggerisce le modalità per evitare o diminuire gli inquinamenti fisici, chimici, elettromagnetici, ideologici, da stress o psicologici.

La veste tipografica, che si serve di carta riciclata, è particolarmente accattivante per le sue vignette a fumetti, lo stile piano, semplice, ricco di massime e di aneddoti.

Franca Fabris

Fertilizzanti. Razionalizzazione dell'uso per la produzione agricola e la tutela dell'ambiente. (Progress Report n. 1), a cura del Centro scientifico didattico per l'assistenza tecnica in agricoltura, Venezia, Regione Veneto - ESAV, 1987, 4°, pp. 72, ill., s.i.p.

Fertilizzanti. Razionalizzazione dell'uso per la produzione agricola e la tutela dell'ambiente. (Progress Report n. 2), a cura del Centro scientifico didattico per l'assistenza tecnica in agricoltura, Venezia, Regione Veneto - ESAV, 1988, 4°, pp. 66, ill., s.i.p.

Fertilizzanti. Razionalizzazione dell'uso per la produzione agricola e la tutela dell'ambiente. (Rapporto finale), a cura del Centro scientifico didattico per l'assistenza tecnica in agricoltura, Venezia, Regione Veneto - ESAV, 1990, 4°, pp. 216, ill., s.i.p.

L'enorme mole di lavoro è stata svolta collegialmente da un folto gruppo interdisciplinare sotto la guida del Comitato tecnico-scientifico coordinato da Paolo Alghisi dell'Università di Padova. La ricerca, della durata di tre anni, ha prodotto, oltre all'affinamento delle metodologie impiegate, di indubbio interesse anche per la comunità scientifica, una notevole quantità di informazioni, di considerevole utilità non soltanto ai fini dell'assistenza tecnica e della pianificazione, ma anche come piattaforma per studi futuri. Il lavoro si articola in due *Progress Reports*, relativi alle prime fasi della ricerca, ed in un *Rapporto finale*.

Inizialmente si è cercato di raccogliere dati idrologici, pedologici e chimici su alcuni terreni agrari della provincia di Venezia per mezzo di laboratori mobili con rilevazioni in continuo; per le determinazioni di azoto, fosforo, potassio e sodio si è ricorsi a colorimetri, spettrofotometri e turbidimetri. Le tecniche usate sono di normale reperimento nella letteratura chimica ufficiale. Si è cercato di valutare: a) la quantità di dilavazione del concime minerale sul terreno, la loro percentuale nell'influsso sulla produzione agraria e sulla produzione di acidi umici, fattori determinanti nella fertilità del suolo; b) l'importanza del concime organico sia nell'integrare che nel sostituire il concime minerale; c) il carico di eutrofizzazione e di inquinamento in un bacino idrico sperimentale sia nel caso di un fenomeno unico (temporale) sia in un contesto continuato (stagione di piogge) per mezzo di un modello idrologico (USDHAL-77) – già sperimentato in America e adattato alla tipologia climatica e agraria italiana – la cui taratura è stata eseguita nel bacino campione di Prà di Levada.

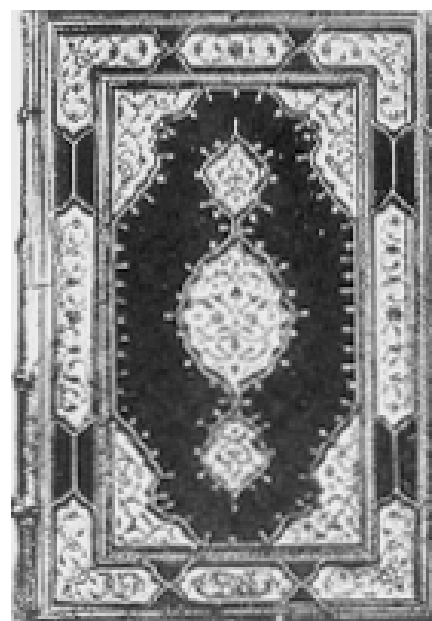
La conflittualità tra costi del concime minerale e resa in prodotti agrari è stata risolta auspicando un consumo di stallatico intensivo nelle zone a forte produzione, sia come integratore che addirittura come sostituto parziale per mezzo del trasporto nelle zone a bassa produzione. Esso infatti costituisce la riserva batterica del terreno, apporta elementi che sono tra i più consumati, favorisce una tessitura più produttiva, tutelando in tal modo il reddito agrario e riducendo inoltre il contributo all'inquinamento idrico.

Gian Carlo Possamai

Arte

ATENE VENEZIO - PROVINCIA DI VENEZIA, *Venezia e l'Oriente vicino. Atti del Primo simposio internazionale sull'arte veneziana e l'arte islamica*, (Venezia, Ateneo Veneto, 9-12 dicembre 1986), a cura di Ernst J. Grube, con la collab. di Stefano Carloni e Giovanna Curatola, Venezia, L'Altra Riva, 1989, 4°, pp. 251, ill., s.i.p.

Il simposio muove dall'esigenza di cominciare a definire in maniere precise e articolate i complessi rapporti che si erano andati instaurando nei secoli tra Venezia e l'Oriente islamico, rapporti finora affidati alle generiche indicazioni reperibili negli studi che si erano accostati al problema. Ernst J. Grube nell'introduzione pone l'esigenza di perseguire uno sforzo convergente di ricerche storiche non solo di ordine generale, ma coinvolgenti l'economia, la letteratura, materiali d'archivio, vari aspetti dell'organizzazione produttiva come le corporazioni artigiane, quelle commerciali e industriali. Il Grube sottolinea inoltre la necessità di appropriate ricerche sull'architettura veneziana che presenta ascendenze islamiche (che vadano al di là delle utili indicazioni di un Selvatico o di un Ruskin, più o meno accettate dagli studiosi successivi), per chiarire in maniera più stringente quali aree dell'Oriente musulmano sono riferibili alle tracce che troviamo nell'architettura veneziana e quale ne sia stata l'effettiva influenza, segnando probabilmente le aperture che hanno contribuito all'originalità dell'architettura veneziana rispetto all'intero Occidente. Di tali problematici rapporti Giovanni Lorenzoni, in una attenta disamina che va da Pietro Selvatico a



Otto Demus, a Edoardo Arslan, propende per una traduzione di alcuni elementi strutturali vicini al mondo islamico in termini di colorismo, che hanno permesso forse ai veneziani di accogliere la cultura gotica.

Le ascendenze islamiche possono apparire più evidenti nelle arti decorative ma, come segnala il Grube, pongono molti problemi. In primo luogo la questione che di molti oggetti artistici, i quali hanno circolato per Venezia, non sempre è chiaro se si tratta di originali islamici o di vere e proprie copie da modelli ottomani fatte a Venezia, il che vale per i disegni tessili; in maniera affine, per le stoffe e i tappeti dei secoli XIV e XV che compaiono nei dipinti non è chiaro se sono d'importazione o fanno parte già di una produzione locale; lo stesso dicasi per le prime lacche veneziane che riproducono esattamente ornamenti floreali islamici: artigiani locali o maestri mussulmani – o di formazione islamica – che lavorarono a Venezia? Allora non si può dare per scontata l'ipotesi di un "gusto orientale" nell'arte veneziana tra Medioevo e Rinascimento, che finirebbe col porre più problemi di quanti effettivamente ne risolve. Come si vede non sono questioni di poco conto.

Il volume raccoglie contributi di vari studiosi: Marco Spallanzani pubblica una serie di documenti archivistici sulle arti minori nei secoli XIV-XVI utili allo studio dei rapporti tra l'Italia e l'Islam; Anthony Hobson si occupa dell'influenza islamica nelle rilegature veneziane rinascimentali; Maria Vittoria Fontana delle ceramiche tra il '400 e il '600; Ileana Chiappini della tessitura serica; Ernst J. Grube delle lacche; Anna Contadini della decorazione dei cuoi dorati; Stefano Carboni degli oggetti decorati a smalto della vetreria muranese. Julian Ruby delinea una panoramica ragionata della visione che l'Europa aveva dell'Oriente musulmano dal 1470 al 1600. Alberta Fabris Grube propone una rilettura dei testi dei viaggiatori italiani e veneziani (dall'Angiolello al Pigafetta) come fonti storiche e testimonianze dei diversi atteggiamenti verso il mondo islamico.

Giorgio Nonveiller

FRANCES VIVIAN, *Da Raffaello a Canaletto. La collezione del Console Smith. Grandi disegni italiani dalla Royal Library di Windsor*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Cini, 15 settembre-18 novembre 1990), Milano, Electa, 1990, 8°, pp. 202, ill., s.i.p.

Canaletto & Visentini. Venezia & Londra, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro-Galleria Internazionale d'Arte Moderna, 18 ottobre 1986-6 gennaio 1987), a cura di Dario Succi, Gorizia, Bertoncetto-E. Tedeschi, 1986, 4°, pp. 394, ill., s.i.p.

I rami di Visentini per le vedute di Venezia del Canaletto, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, settembre-novembre 1990), a cura di Giulio Lari, Venezia, Iniziativa "Visentini" per il Correr, 1990, 8°, pp. 202, ill. s.i.p.

La centralità che Joseph Smith (1674-1770) ha avuto entro il dibattito culturale della Venezia settecentesca – in quanto collezionista, mercante, diplomatico, mecenate, editore, conoscitore d'arte ben addentro nelle più svariate pratiche culturali – si è venuta chiarendo da un ventennio a questa parte grazie a un'importante serie di contributi che vanno in particolare dalla storia del collezionismo, a quella della pittura e dell'architettura. È noto che il circolo culturale del Console britannico nel suo Palazzo ai SS. Apostoli ha visto presenze come Bonomo e Francesco Algarotti, padre Lodoli, Andrea Memmo, Giovanni Poleni, l'abate Facciolati, Apostolo Zeno, l'abate Antonio Conti, Scipione Maffei, Carlo Goldoni, Anton Maria Zanetti, Giovanni Antonio Canal, Antonio Visentini, Rosalba Carriera e altri ancora.

Scopo precipuo del volume della Vivian, che costituisce il catalogo della recente mostra alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, è di tracciare un profilo della vastissima collezione del Console Smith, la cui fisionomia è nota in termini generali, ma non è facile da ricostruire e precisare opera per opera per i disegni, le stampe, i dipinti, i manoscritti, i libri e altro ancora, a causa della genericità degli elenchi d'epoca, nonché della dispersione intervenuta nel tempo. Tuttavia una scelta dei disegni italiani dal museo esistente alla Royal Library di Windsor, può dare un'idea precisa della configurazione della collezione dei disegni di Joseph Smith, soprattutto per quanto riguarda artisti a lui contemporanei come Sebastiano e Marco Ricci, Giovanni Battista Piazzetta, Antonio Visentini, Giovanni Antonio Canal, connotandone la peculiare originalità; ma arricchita anche dalla presenza di antichi maestri come Raffaello Sanzio, Giovanni Ambrogio Fignino, Agostino Caracci, Guido Reni, Giovanni Benedetto Cantiglione.

Dal rapporto tra Canaletto e Joseph Smith – che ne fu mercante e mecenate – nasce tra l'altro la straordinaria intrapresa del *Prospectus Magni Canalis Venetiarum*, una raccolta di incisioni di vedute veneziane dai dipinti che lo Smith aveva commesso a Canaletto, eseguite da Antonio Visentini e stampate da Giambattista Pasquali (a spese del Console britannico), uscita in 16 tavole nel 1735, poi rielaborate, con l'aggiunta di due serie di 12 tavole ciascuna, nell'edizione del 1742. È un'iniziativa che è stata decisiva per l'arte incisoria veneziana del Settecento. Il primo importante approfondimento del rapporto tra il Canaletto e il Visentini, nonché della composita fisionomia di pittore, disegnatore, incisore, architetto e teorico dell'architettura di quest'ultimo, è nel volume *Canaletto & Visentini. Venezia & Londra* del 1986, uscito in occasione di una mostra a Ca' Pesaro che ha contribuito a chiarire non pochi aspetti del *Prospectus*, nonché l'opera incisoria del Canaletto.



Il più recente catalogo sui rami di Antonio Visentini, occasionato dal dono della serie completa delle 40 lastre del *Prospectus* al Museo Correr di Venezia, da parte di un gruppo di promotori di "Visentini per il Correr", a completamento della raccolta dei disegni del Visentini e delle stampe già presenti nel suddetto museo, ha consentito di raccogliere tutti i materiali in un'esposizione, con qualche ulteriore approfondimento. Infatti, sull'operazione Smith-Pasquali del *Prospectus* e sulla diversa interpretazione incisoria del Visentini rispetto alle vedute dipinte dal Canaletto si sofferma il Romanelli in catalogo, notando che Venezia il Visentini "l'ha irrigidita e per certi versi monumentalizzata, l'ha resa ancor più anti-naturale, artificiale e 'artistica' che nelle tele del maestro; ha, infine, accentuato le sottolineature scenografiche e teatrali, enfatizzando di esse, il sublime rispetto al pittoresco"; che è appunto l'immagine di Venezia che ha fatto testo dalla metà del Settecento in poi.

Giorgio Nonveiller

Tiziano, Catalogo della mostra organizzata da Comune di Venezia-Assessorato alla Cultura, Ministero ai Beni culturali e ambientali, Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Venezia, National Gallery of Art di Washington e Galileo Industrie Ottiche di Venezia (Venezia, Palazzo Ducale, giugno-ottobre 1990), Venezia, Marsilio, 1990, 4°, pp. 432, ill., s.i.p.

Lo splendido catalogo di Tiziano, uscito in occasione di una delle esposizioni più straordinarie che negli ultimi anni sia stato dato di vedere in Italia, fa il punto delle conoscenze maturate sull'artista negli ultimi decenni. La mostra è dedicata al ricordo di Rodolfo Pallucchini, che fu uno dei massimi studiosi del sommo pittore cadorino. Francesco Valcanover nell'ampia introduzione al catalogo dipana la vicenda artistica e la fortuna critica di Tiziano, focalizzandone tra l'altro le strepitose potenzialità pittoriche che fanno parte della sua eredità, che ha coinvolto pittori europei grandissimi tra il Seicento e l'Ottocento. Gino Benzoni nel suo saggio su *Venezia ai tempi di Tiziano* osserva che la realtà e il mito della Venezia cinquecentesca sarebbero addirittura inimmaginabili senza la eccezionale avven-

tura pittorica del grandissimo artista, il quale ne ha dato un'immagine decisiva che va ben oltre il destino culturale della città lagunare.

Il sodalizio tra Tiziano, Sansovino e Aretino, vero e proprio "trionvirato artistico", viene acutamente precisato da Giandomenico Romanelli in *Tiziano "politico". Tra Repubblica e Impero*. Utili chiarimenti sulla cultura letteraria dell'artista – più limitata di quanto ci si aspetterebbe – sono reperibili nello studio di Giorgio Padoan su *Tiziano epistolografo*. Non poche precisazioni vengono anche dal saggio di Lionello Puppi su *Tiziano nella critica del suo tempo*, imperniato su una serie di proposte critiche che trovano uno dei maggiori protagonisti in Lodovico Dolce.

I complessi nodi Bellini e Tiziano, nonché Giorgione e Tiziano – che hanno posto questioni complesse ed estremamente controverse – sono affidati rispettivamente a David Alan Brown e a Terisio Pignatti; in particolare quest'ultimo, per quanto concerne il nodo Giorgione-Tiziano, sceglie una linea attribuzionistica piuttosto cauta. Altri studiosi si soffermano sui rapporti tra l'artista e la committenza (Charles Hope), sui soggetti religiosi in Tiziano (Rona Goffen), sulla ritrattistica del Tiziano (Antonio Paolucci), sui recenti restauri di dipinti tizianeschi a Venezia (Giovanna Nepi Scirè), nonché su una serie di ricerche e studi sulla tecnica pittorica dell'artista, mediante indagini chimico-fisiche non distruttive. Va segnalata, infine, la proposta di David Rosand circa *Tiziano e lo spazio virtuale*, dove lo studioso afferma che l'artista era stimolato a "creare composizioni che univano dinamicamente lo spazio reale e lo spazio virtuale", evocando uno spazio più "profondo" di quello reale e che va ben al di là di quello prospettico.

Giorgio Nonveiller

VITTORIA ROMANI, *Problemi di michelangiolismo padano: Tibaldi e Nosadella*, Padova, Antenore, 1989, 8°, pp. 93, ill., s.i.p.

Nel volume è raccolto il testo di una attesa e frequentata conferenza tenuta da Vittoria Romani il 20 maggio 1986 nell'ambito del ciclo di Seminari di Storia dell'Arte Moderna organizzati da Alessandro Ballarin, che hanno offerto numerosi spunti di riflessione e momenti di ricerca ad altissimo livello.

In questa sede viene ricostruita la poco nota figura del pittore bolognese Giovanni Francesco Bezzi detto il Nosadella, la cui produzione era stata precedentemente analizzata solo nella *Felsina Pittrice* del Malvasia e da un pionieristico studio del Voss del 1932 che ce ne restituiva un primo scarso catalogo.

Negli studi successivi la ricostruzione del Voss non aveva avuto fortuna e la maggior parte delle opere di questo artista erano state fatte confluire nel catalogo del suo maestro, Pellegrino Tibaldi. Di recente solo Winkelman nel 1976 e la Sambo nel 1981 si erano soffermati su questo pittore e sui suoi rapporti con il Tibaldi, sulla base di una certa quantità di opere del Nosadella che cominciavano ad apparire sul mercato antiquario, ma sempre risolvendo il rapporto artistico tra i due in favore di una dipendenza allievo-maestro.

Vittoria Romani, con acribia e assoluto rigore filologico, si riallaccia in questa sua ricerca alle posizioni di Voss, che per primo aveva individuato un compatto corpus di opere poi insensatamente diviso dagli studi successivi, ricostruendo la corretta fisionomia dei rapporti tra Tibaldi e Nosadella. La ricostruzione della personalità artistica di quest'ul-



timo viene fatta partire da una sua opera capitale, la *Pala di S. Maria della Vita*, la cui datazione viene fissata ai primi anni '60 grazie anche alla conferma di un documento del 1565 che ricorda la definitiva sistemazione dell'opera nel 1563. Il dipinto era stato finora ritenuto erroneamente l'opera prima dell'artista e interpretato nell'ambito della tradizione raffaellistica bolognese. La nuova datazione meglio lo inserisce nello sviluppo della pittura a Bologna, intorno alla cultura di Prospero Fontana e del Bagnacavallo, ma nel quadro di una riproposizione di modelli rappresentativi accettati in chiave controriformistica. Da questo perno centrale la Romani riesamina il decennio precedente di attività all'ombra del Tibaldi, riconsiderando un gruppo di Sacre Famiglie in precedenza di incerta attribuzione e per le quali si deduce l'esecuzione intorno al 1551. Al Nosadella vengono restituite quindi le *Storie di Susanna* di Palazzo Poggi, ribadendo il vecchio parere di Voss, caratterizzate da una approssimazione impensabile nel Tibaldi, che pure era intervenuto nella stessa sede nelle *Storie di Ulisse* che vedono una nuova datazione fissata agli anni 1549-1551.

Le invenzioni del Tibaldi vengono riprese dal Nosadella con una serie di forzature un po' sgangherate di tipo michelangiolesco e tradotte in termini bonari e familiari. A questo punto la Romani inserisce notevoli revisioni alla grafica dell'autore e segnala alcuni inediti sulla base del confronto filologico.

Nel suo insieme il volume aggiunge una preziosa tessera al mosaico della conoscenza della pittura bolognese tra il 1550 e il 1560. In questo decennio le summenzionate *Storie di Ulisse* del Tibaldi segnano il momento più approfondito nell'interpretazione del michelangiolismo in città, un michelangiolismo che verrà tradotto come si è visto dal suo allievo Nosadella.

Davide Banzato

P. BRANDOLESE, *Del genio de' lentinari per la pittura*, a cura di V. Sgarbi, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 333, ill., s.i.p.

Pietro Brandolese, libraio, amico delle Belle Arti, forse maggiormente noto per il suo *Pitture sculture e altre cose notabili di Padova*, a quarant'anni, nel

1794, decise di dedicare uno scritto sulle testimonianze d'arte della città nella quale si era formato. Un testo introduttivo di Vittorio Sgarbi, da tempo allenatosi, grazie ad un incarico particolare, alla conoscenza delle opere d'arte della provincia di Rovigo, illustra la storia di questo personaggio. Già nel 1793, a 19 anni, aveva cominciato la sua dimestichezza con l'arte redigendo il catalogo dei libri d'arte pubblicati da Albrizzi. La sua carriera era proseguita in seguito a Padova a fianco del Conte Giovanni de Lazara, ispettore delle pubbliche pitture, che fu da lui trascinato a Lendinara per vedere due dipinti. In quest'occasione ebbe il modo di correggere molte delle attribuzioni lasciate aperte dalla bella guida del Bartoli. Ne emerge la figura di un dotto conoscitore, perfettamente inserito nel gusto del suo tempo che, oltre a descrivere minuziosamente quanto si trovava negli edifici pubblici e di culto, dimostra una perfetta conoscenza di quanto era in possesso dei collezionisti privati. Segue il testo del Brandolese, dedicato al conte Giovambattista Conti, riedito con le note critiche a cura di Sgarbi, nel quale si nota la diligente impostazione nell'inquadrare tutte le pitture in una cornice storiografica. Questa viene fatta partire dai "primitivi" Giotto, Guariento, Giusto, Altichiero e, attraversando il Rinascimento e il Manierismo, arriva al rifiorire della pittura nel Settecento, in un atteggiamento illuminista già toccato da un purismo neoclassico che lo porta a trattare con diffidenza gli "eccessi" del Manierismo.

La parte più interessante del volume è quella che raccoglie le schede, a cura di Sgarbi e Paola Pizzamano, che, con riproduzioni a colori, ritrovano nella loro collocazione attuale le opere citate da Brandolese con una aggiornata bibliografia. Alcuni di questi dipinti sono assai noti agli studiosi, come quelli di Domenico Mancini, Dosso Dossi, Veronese, Montemezzano, Fetti, Vecchia, Vicentino e Zanchi, ma viene anche dato spazio a brani di pittura minore, rappresentata in particolare dal Mosca e dal Martini. Viene riportato l'accento anche su opere non molto note, come quelle di Angelo Trevisani e Bartolomeo Letterini, fino alla S. *Agata* di Tiepolo oggi ai Musei di Berlino. Viene dato rilievo anche alla personalità di Tommaso Sciacca che, nato a Mazara del Vallo, concludeva la sua carriera, proprio a Lendinara, nel 1795.

In appendice al volume segue una ricca sezione documentaria su Lendinara, nella quale vanno segnalati *D'un'altra casa per fare alla villa* progetto di Fra' Valerio da Lendinara, un inedito manoscritto di Gioacchino Masatto databile prima del 1783 e conservato all'Accademia dei Concordi, *Indice alfabetico dei pittori scultori ecc. l'opere dei quali esistono in Lendinara*, e due testi del Bartoli. Un illuminante saggio di Pier Luigi Bagatin, *Pietro Brandolese*, un libraio giacobino, ricco di altre informazioni e acute interpretazioni chiude il volume e la carrellata illustrativa su Pietro Brandolese.

Davide Banzato

ROSALBA MILAN, *Francesco Bartoli. Arte e teatro nell'Italia del Settecento*, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 156, ill., L. 35.000.

Francesco Bartoli non è un personaggio famoso, se non per gli addetti ai lavori. Il presente volume vuole restituire agli onori della cultura quest'uomo che, con cura e impegno tutto settecentesco, ha assunto un ruolo importante nel mondo veneto e italiano.

Egli ha dedicato la sua vita ad un lavoro gigante-

sco: la descrizione delle opere più significative dell'arte italiana. In sostanza era sua intenzione compilare una sorta di guida turistica dell'intera penisola italiana. L'idea che sottende questo lavoro non è originale, già altri autori prima di lui e in secoli precedenti avevano atteso a simili fatiche; nuova è invece l'impostazione sia grafica che di contenuto. Bartoli introduce un rinnovamento editoriale che susciterà invidie e simpatie tra i suoi contemporanei. Egli intuisce che bisogna adottare, per la sua guida, un formato più comodo, "tascabile", in modo che il turista, ma anche il paesano appassionato dell'arte dei suoi luoghi, possa portarla con sé senza aggravii; intuisce anche una nuova e più comoda distribuzione degli argomenti trattati, nella puntuale stesura degli indici, l'uno in riferimento agli artisti, l'altro ai luoghi considerati. Il suo merito e il suo valore arrivano, per certe trattazioni in special modo, fino ai nostri giorni. Basti pensare al manoscritto sulla fiorentina produzione artistica cesenate che, insieme al manoscritto dell'Orietti, è l'unico documento che testimonia il pregio di tale produzione. E ancora, un suo manoscritto sul territorio padovano conserva un certo valore documentario poiché durante il '700 gli studiosi non si sono occupati in maniera sistematica e approfondita di questa zona.

Bartoli, nel 1777, diventò socio onorario dell'Accademia Clementina di Bologna, un riconoscimento che molto giovò al suo spirito provato. Egli era stato uno dei più bravi "comici" italiani. Non soltanto per le sue notevoli doti recitative, ma anche per la vastità della sua erudizione. Produse, tra l'altro, numerose commedie e molti sonetti. E del teatro italiano si occupa ne *Le Notizie storiche de' comici italiani*.

Bartoli rappresenta la figura dell'erudito del Settecento e nella sua opera si riscontra il pensiero dominante del periodo, specialmente quando egli rivendica uguale identità per la produzione figurativa degli antichi e quella dei "moderni" e, inoltre, nel suo giudizio sull'opera d'arte: l'opera di un qualsiasi pittore deve essere valutata come prodotto delle condizioni storico-artistiche di un'epoca. È forse per questo motivo che nei suoi saggi mancano quasi totalmente analisi stilistiche delle opere d'arte. Non mancano però, precise e puntuali informazioni che mirano a identificare le varie maniere regionali. La sua onestà intellettuale sta proprio in questo: egli non sovrappone la sua ideologia estetica all'opera analizzata. È sì parco nei giudizi, ma



altrettanto oculato ed asciutto.

Rosalba Milan ricalca il suo autore, producendo un lavoro pieno di rimandi e accorte interpretazioni, molto elegante e raffinato nello stile e molto onesto nell'approccio scientifico. Doti che il Bartoli ha inseguito tutta la vita.

Una vita estremamente travagliata poiché minata dalla tisi, dalla povertà e da una moglie che non condivideva i suoi interessi. Francesco Bartoli e Teodora Ricci si conoscono sul palcoscenico, sono due attori; si sposano, hanno due figli. L'uno si ritira a Rovigo, dove apre una libreria, l'altra rimane sul palcoscenico facendo strage di cuori e aumentando il "carnet di pettegolezzi" dei benpensanti del tempo. Bartoli spera sempre che Teodora torni a condurre una vita onesta e degna, soprattutto dopo che la loro figlia è diventata monaca. In questa baroonda familiare egli riesce ad intrattenere amicizie importanti e proficue per il suo lavoro. Di notevole rilievo è quella con Pietro Brandolese, autore de *Del genio de' Lendinanesi per la pittura*. Essi intratterranno un fitto rapporto epistolare; molte lettere sono riportate in appendice al testo, da cui la Milan ha ricavato notizie e suggerimenti fondamentali per la sua analisi e per dare il giusto merito a Francesco Bartoli, quale divulgatore d'arte del '700.

Paola Rolletta

LUIGI LANZI, *Viaggio nel Veneto*, a cura di Donata Levi, Firenze, Studio per edizioni scelte, s.i.a., pp. XLVIII-256, s.i.p.

Nel 1793 l'abate Luigi Lanzi ha effettuato un viaggio nell'Italia settentrionale che lo ha condotto anche in varie città venete quali Venezia, Padova, Vicenza. In questo suo viaggio, egli ha raccolto una enorme quantità di informazioni su materiali pittorici e d'antiquaria che gli sarebbe servita per la redazione e pubblicazione della *Storia pittorica dell'Italia*, edita a Bassano tra il 1795-96. Le annotazioni di Lanzi erano raccolte in un taccuino di viaggio intitolato *Viaggio del 1793 per lo Stato Veneto, e Venezia istessa. Pittori di que' luoghi, Musei quivi veduti, e Musei veduti nell'anno seguente 1794 in Sarzana, Torino ecc.* Dopo che alcune parti erano state già pubblicate, nel 1962 da Nicco Fasola, la parte riguardante la pittura genovese, e nel 1977 da Pier Luigi Fantelli, per ciò che riguardava il soggiorno padovano, gli appunti del viaggio vengono ora proposti in maniera completa.

Luigi Lanzi, nato a Macerata nel 1732 e morto a Firenze nel 1810, è stato uno dei più importanti storici dell'arte italiana. Nel 1775, dopo un periodo in cui aveva insegnato greco e latino, fu chiamato dal granduca di Toscana Pietro Leopoldo ad occuparsi della sistemazione delle collezioni d'antichità delle gallerie fiorentine.

Il taccuino di Lanzi, indicato da lui stesso con il termine *Repertorio*, è molto importante sia per un approfondimento del metodo di lavoro dell'autore, sia per la ricchezza degli appunti, in particolare quelli pittorici: "Infatti - scrive nell'introduzione Donata Levi - le ricognizioni dell'abate appaiono estremamente capillari non solo per quanto riguarda il patrimonio ecclesiastico, ma anche per ciò che concerne il collezionismo privato". Il *Repertorio* si rivela importante anche perché fornisce "un quadro esauriente - sottolinea Levi - del patrimonio artistico di una vasta regione dell'Italia settentrionale in un momento significativo quale fu la immediata vigilia della dominazione napoleonica e delle dispersioni di opere d'arte che ad essa seguirono".

Cinzio Gibin

Tesori delle Fondazioni artistiche italiane, catalogo della mostra (Verona, Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo, 30 marzo-1 maggio 1990), a cura di Gian Paolo Marchini, Verona, Mondadori, 1990, 8°, pp.120; ill., s.i.p.

Nelle sale del Museo Miniscalchi Erizzo di Verona, fino a tredici anni fa semplice dimora privata con una collezione legata alla storia della città come quella dell'erudito secentesco Ludovico Moscardo, si è tenuta una mostra che attraverso alcuni oggetti selezionati ha messo giustamente in luce quanto le Fondazioni artistiche italiane abbiano contribuito alla conoscenza e alla fruibilità del nostro patrimonio artistico. Vengono prese in esame 11 fondazioni in rappresentanza di 8 città, in uno stretto legame con un convegno che ne ha illustrato normative, legislazione, fonti di finanziamento e difficoltà ed in concomitanza con l'inaugurazione del Museo Miniscalchi Erizzo. Il catalogo si articola in 11 sezioni, una per ogni fondazione. A cura di vari autori che sarebbe troppo lungo enumerare in questa sede, viene delineata la storia di ogni istituto individuando le articolate collezioni e tracciando la storia del loro studio e catalogazione. Inoltre uno o più oggetti prestigiosi sono esposti a testimonianza della ricchezza e della peculiarità di queste raccolte mentre un'aggiornata scheda ne illustra l'avventura critica.

Aprire il catalogo l'Istituto ospite; segue la Peggy Guggenheim Collection di Venezia, la raccolta che oggi meglio rappresenta in Italia le linee di sviluppo dell'arte del Novecento. Alcune collezioni, come quella Bagatti Valsecchi di Milano, sistemata tra 1880 e 1886 in una caratterizzazione di casa rinascimentale, si trovano ancora nell'assetto museografico che aveva voluto il loro fondatore e fornendo pertanto un insostituibile documento del gusto dell'abitare. Lo stesso intento si ritrova nel modo di esporre voluto da Herbert Percy Horne, che nel 1916 donava le sue collezioni allo Stato italiano con il vincolo di istituire una fondazione per il loro integro mantenimento; la raccolta è costituita da oggetti appartenenti alla categoria ingiustamente detta delle "arti minori", ma ospita parecchi importanti dipinti dal secolo XIV in poi tra cui opere di Giotto, Simone Martini, Lorenzetti e Masaccio.

Ugualmente è il desiderio di tramandare la propria collezione che induceva Giovanni Querini a legarla alla sua città; questa si caratterizza come Museo d'ambiente, offrendo insostituibili docu-



menti per la storia della pittura e della civiltà veneziana del Seicento e del Settecento. Anche il casato dei Tadini a Lovere, come i Querini, legò, alla sua estinzione, le proprie raccolte alla città di appartenenza; in questo caso la Fondazione si lega all'istituzione di annesso scuole d'arte per la gioventù locale e ad un patrimonio terriero atto a finanziarne la sopravvivenza. Nello stesso modo Alfredo e Pompeo Corrales avevano legato nel 1902 le loro collezioni ad un Museo da costituirsi a Sorrento. Un'eccezione rispetto alle precedenti, quasi tutte caratterizzate dall'aspetto di "casa-museo", è il Museo d'Arte Orientale Edoardo Chiossone, artista, mecenate e già direttore della zecca di Tokyo, che nel 1898 donava a Genova una raccolta di circa 1500 pezzi giapponesi, ampliata successivamente dal Comune con acquisti. Se "casa-museo" è anche il Museo di Palazzo d'Arco a Mantova che raccoglie antiche collezioni nobiliari, il fenomeno più appariscente della categoria è costituito da altre due celeberrime istituzioni lombarde, il Museo Poldi Pezzoli di Milano e l'Accademia Carrara di Bergamo, che con i loro dipinti rappresentano, spesso con autentici capolavori, le principali scuole di pittura in Italia. Il primo, voluto da Gian Giacomo Poldi Pezzoli nel 1879, è mantenuto dal Comune di Milano e da privati ed è in continuo accrescimento, mentre il secondo, legato a una Commissaria del conte Giacomo Carrara del 1796, rimase tale fino al 1958 quando il Comune subentrò nella sua gestione ed è intimamente legato alla storia del collezionismo bergamasco, essendosi accresciuto con i successivi legati Lochis (1859) e Morelli (1891).

Opere del Falconetto, Kandinsky, Mansueti, Veronese, Longhi, Dossi, armi dal Museo Stibbert, ceramiche, miniature, bronzi, arazzi e vetri, sono gli oggetti che hanno animato l'esposizione testimoniando la ricchezza delle Fondazioni.

Davide Banzato

Vedovas Angeli, con un testo di Massimo Cacciari, Klagenfurt, Ritter - Venezia, Arsenale, 1989, 4°, pp. 115, ill., s.i.p.

"L'Angelo viene, forse, a «salvare» il percepire dall'essere meramente percepire, a ricordare la dimensione *utopica*, immaginativa dello stesso più semplice, modesto, passeggero atto di percezione. Non vi è fenomeno che non sia immaginato [...]. L'esistere, ogni esistere, è immagine di «ciò» da cui proviene, del Non-luogo inattuabile che pure testimonia [...]. L'Angelo aiuta a comprendere la dimensione ek-statica in cui vive tutto ciò che vive". La citazione è desunta dal denso saggio di Massimo Cacciari, che introduce alcuni motivi presenti in tutta l'opera di Emilio Vedova soffermandosi sull'incontro dell'artista con l'Angelo, poiché "la figura dell'Angelo è formata dallo stesso contrasto, dalla stessa *inseparabilità di opposti*, di cui è formata la sua opera".

Il volume è un vero e proprio diario che testimonia l'accostamento di Vedova al tema dell'Angelo, riproducendo in ottima veste editoriale una trentina di fogli del 1986, dedicati all'Angelus Novus, agli Angeli prigionieri, agli Angeli possibili e agli Angeli Offanin. Cacciari propone legittimamente una sorta di traccia segreta all'interno dell'opera di Vedova identificando l'incontro dell'artista col suo Angelo già nelle prime architetture veneziane disegnate e dipinte negli anni 1935-38, entro un percorso che attraversa alcune opere decisive dell'itinerario di Vedova, fino ai *Plurimi-Binari* del '77-78, ai *Tondi* agli *Oltre* dell'83.

Negli otto fogli che Vedova dedica all'Angelus Novus, il gesto veloce dell'artista afferra un attimo quasi infigurabile, un "come se" che resta tuttavia non udibile e invisibile; sono disegni di immagini quasi epifaniche, irruzioni subitane dal continuum temporale. All'Angelus Novus si contrappongono gli Angeli prigionieri, dodici fogli di Angeli caduti forse nei vizi umani, inesorabilmente condannati e abbruttiti, non più capaci di volare, che richiamano antiche angosce e paure tra costrizioni, torture e crocifissioni, vere e proprie "prigionie dell'anima", con richiami a ferite non rimarginabili.

Il terzo ciclo in sei fogli è dedicato agli Angeli possibili, delineati da Vedova con un segno che tende a dissolvere l'immagine in una scrittura più lieve e trasparente, in uno stato tra essere e non essere. Sono figure di "Angelo mancato", l'opposto di ogni gesto definitorio, ma colto subito prima, ancora sospeso tra varie possibilità, che sono tutte presenti e non si possono escludere a vicenda. Un puro possibile che sussiste accanto a "tutte le cose esistenti, poiché nessuna cosa sarebbe se non fosse il possibile".

Più evidente è la tensione tra figurabile e infigurabile nei cinque fogli che Vedova dedica agli Angeli Offanim, immagini rotatorie, forse di annullamento, di labilissimo confine tra terra e cielo.

Giorgio Nonveiller

Tancredi. 92 opere inedite 1950-1955, catalogo della mostra (Verona, Galleria d'Arte moderna e contemporanea, Palazzo Forti, 14 marzo-16 maggio 1987), a cura di Giorgio Cortenova e Toni Toniato, Milano, Mazzotta, 1987, 8°, pp. 127, ill., L. 30.000.

FABRIZIO D'AMICO, *Tancredi (1950-1954)*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Il Segno e Torino, Galleria Martano, maggio-giugno 1988), Torino, Martano, 1988, 8°, pp. 56, ill., L. 12.000.

Tancredi a Feltre, catalogo della mostra (Feltre, Galleria d'Arte Moderna Carlo Rizzarda, 12 agosto-30 settembre 1988), Feltre, Castaldi, 1988, 8°, pp. 112, ill., s.i.p.

Tancredi, catalogo della mostra (Belluno, Palazzo Crepadona, 20 luglio-9 settembre 1990), Feltre, Castaldi, 1990, 8°, pp. 95, ill., L. 20.000.

Tancredi è un artista che stenta ancora ad avere il pieno riconoscimento che la qualità della sua opera pittorica reclama nel panorama storico dell'arte italiana tra il 1950 e il 1964. Soltanto dopo la sua tragica fine la critica d'arte più avvertita ha cominciato ad occuparsene con più attenzione, fuori dagli stereotipi culturali che le vicende artistiche degli anni '50 e '60 avevano imposto.

Del carattere estremamente composito della cultura artistica e del pensiero di Tancredi, a prima vista insospettabile, sono una testimonianza i cataloghi delle mostre tenutesi sull'artista feltrino tra il 1987 e il 1990, carattere composito che è difficile comprendere se ci si limita ad elencare le ascendenze artistiche effettive o probabili, senza avvertire subito l'originalità, l'intensità espressiva e la freschezza lirica della sua opera, sempre ben al di là di una rielaborazione di altrui esperienze. Un accento inconfondibile della pittura di Tancredi sta nella capacità di identificare un'idea di spazio curvo, potenzialmente illimitato, col colore in quanto energia luminosa con qualità di iridescenza e trasparenza straordinarie.

Il catalogo della mostra di Feltre fornisce insostituibili indicazioni delle frequentazioni sull'ambiente artisti-

co della città natale e quindi delle frequentazioni della prima giovinezza di Tancredi, anche se non possiamo parlare di una ricostruzione filologica; possiamo vedere l'incredibile prontezza che l'artista aveva nel far proprie esperienze molto diverse, sempre con risultati interessanti. Nel saggio di Silvio Guarnieri tutto ciò risulta chiaramente, anche se non condivido l'ipotesi che lo scrittore feltrino avanza sul nodo pittura-malattia mentale in Tancredi, non certo interno alla pittura nella polarità tra figurazione e astrazione, ma legato al singolare nesso tra arte e vita "inestricabile, coinvolgente, definitivo" (come ha scritto Toniato), dove la posta in gioco per l'artista era estrema, entro uno spazio sociale dell'arte sempre meno percorribile rispetto alle esigenze di pienezza e di verità che l'artista perseguiva.

Opportunamente Fabrizio D'Amico ha pubblicato una serie di fogli inediti del 1950, risalenti al soggiorno romano di Tancredi, e si è interrogato sulle tracce lasciate da quell'ambiente artistico sul lavoro del pittore, senza ricavarne peraltro indicazioni significative, ma mettendo in luce come già allora Tancredi andasse elaborando alcuni elementi decisivi per il linguaggio pittorico che andrà precisando tra il '50 e il '51.

Più complessa l'operazione di G. Cortenova e T. Toniato implicita nel catalogo della mostra di Verona, dove al di là di ovvii accostamenti di Tancredi a certo Pollock o a Tobey, si mostrano le fonti europee della sua ispirazione (dal secessionismo di matrice viennese, a Klee, a Mirò, all'ultimo Matisse), recepite con assoluta originalità e freschezza. Ciò emerge dalle 92 opere inedite, soprattutto quelle del '53, mostrando dall'interno la continuità di una sperimentazione aperta, con una serie di dipinti di altissimo livello.

Il catalogo della mostra di Belluno anche nello scritto di Dino Marangon tiene conto di tali novità, presentando una scelta antologica quasi completa dei vari momenti della pittura di Tancredi, che risulta qualitativamente efficace.

Giorgio Nonveiller

Sculture di Neri Pozza, catalogo della mostra a cura di Angelo Colla, present. di Renzo Zorzi, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 8°, pp. 100, ill., s.i.p.

Omaggio a Giovanni Barbisan, Neri Pozza, Tono Zancanaro. Incisioni, catalogo della mostra a cura di Giorgio Trentin, Venezia, Corbo e Fiore, 1990, 8°, pp. 166, ill., s.i.p.

"E del 1930 sono i quattro gruppi in bronzo degli animali dell'Altopiano [...] (vanno sotto il nome di Giuseppe Zanetti ma sono in effetti di mano di mio padre), che decorano la fontana di piazza ad Asiago" (cfr. N. Pozza, *Le sculture di Ugo Pozza 1882-1945*, Vicenza 1988, p. 8).

Ricco di suggestioni e di scoperte inconsuete si presenta l'incontro con la scultura di N. Pozza, dalla scabra essenzialità, pregna di vitali umori padani e di sottili reminiscenze martinianiane (*Il Sogno*, 1931; *Donna che nuota sott'acqua*, 1941) e marinare (*Nuotatore*, 1932; *Pomona*, 1935).

Un frammento estrapolato dai ricordi delle esperienze con il padre guida il mio percorso: "Ma fu certo il prof. Luigi Ongaro allora direttore del Museo, a pregare mio padre di fare un sondaggio sugli stucchi della scenografia dello Scamozzi nel Teatro Olimpico: e quello fu il lavoro che feci con lui. Ricordo il rispetto col quale ricostruiva i pupazzetti di fil di ferro, gesso e stoppa posati sulle prospettive: fu una lezione indimenticabile che durò due mesi" (cfr. N. Pozza, *Le sculture*, cit., p. 9).



Nell'Odeo del Teatro, in occasione delle festività natalizie del 1990, è stata allestita una mostra corredata da un volume pubblicato nel secondo anniversario della scomparsa di Neri Pozza, temperamento versatile e dinamico editore (da ricordare il sodalizio, per oltre un trentennio, con la Fondazione G. Cini di Venezia, pur essendo complesso il suo rapporto con la città "fisica", come si evince da una dichiarazione espressa in veste di incisore: "Venezia è dal punto di vista della rappresentazione grafica una città senza spessore").

Sia nella grafica che nella plastica si colgono vibrazioni inquietanti e frange avvertibili soprattutto nell'interpretazione delle *Rovine di Vicenza* (cfr. *Omaggio...*, pp. 91-93) e *Rovine alle barche* (cfr. *Omaggio...*, p. 94) – la Pozza ricoprì per oltre un quindicennio, dal 1973 al 1987, la carica di presidente dell'Associazione degli Incisori Veneti – afflitti di struggente, ma controllata emotività soprattutto nel *Presepio* del 1949 (Vicenza, collezione privata), l'opera "principe" della rassegna promossa opportunamente per valorizzarne il nobile e arcano fascino (mentre il catalogo delle sculture si colloca come *pendant* del volume sulle incisioni, comprendendo nell'Appendice anche gli interventi di E. Gasparini, E. Giani, L. Magagnato, N. Pozza).

L'attività plastica del vicentino si esaurì alla fine degli anni Quaranta (e per un ardito confronto con l'attività di alcuni scultori nella Toscana contemporanea segnalò l'eccellente contributo di C. Del Bravo, *Sculture italiane 1920-1940*, in "Antichità viva", 1981, 4, riprodotto dopo poche correzioni in Id., *Le risposte dell'arte*, Firenze 1985, pp. 311-323), mentre quella grafica, iniziata negli anni 1934-1935, progredì soprattutto dopo il 1950.

Sandra Faccini

PIER CARLO SANTINI, *Alberto Viani*, catalogo della mostra (Mantova, Centro internazionale d'arte e di cultura di Palazzo Te, 23 settembre-23 novembre 1990), Milano, Olivetti - Electa, 1990, 8°, pp. 332, ill., s.i.p.

Alberto Viani (1906-1989) è stato uno dei più grandi scultori europei contemporanei, vissuto a Venezia, è stato forse il maggiore erede di Arturo Martini, al quale è succeduto nella cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Viani

ha ereditato da Martini il problema del rapporto con l'antico nella scultura moderna, ma mentre in Martini è stato un confronto a tratti drammatico e inquietante con la storia della scultura dalle civiltà mediterranee pre-elleniche al Quattrocento (e talora anche al Barocco e all'Ottocento canoviano) ritrovando la strada di un impatto con la scultura antica (scoprendone l'"incompiutezza"), salvaguardando l'ipotesi di un rapporto possibile e complesso con la modernità, entro un'istanza non filologica ma rammemorativa, in Viani è diventato invece un costante rapporto con l'idea di classicità connaturata nell'uomo moderno a un'altissima istanza umanistica. Il classicismo di Viani, a differenza di quello del Canova – dove memoria dell'antico e invenzione convergono in un'operazione filologica –, si mantiene in un'orizzonte immaginativo nel quale l'idea, la forma, l'opera coincidono con la *theoria* (come visione intellettuale), per cui la scultura diventa un'operazione definitiva. Nella perfetta equivalenza tra i pieni e i vuoti, tra la luce e l'ombra, tra la permanenza temporale e l'emergenza esistenziale Viani è andato elaborando una serie di sculture esemplari dove la figura umana (la "statua") racchiude l'istanza rammemorativa in forme assolutamente depurate da ogni riferimento mimetico, cioè sculture che stanno a sé nell'assolutezza dei piani e dei profili, nella luminosa immaterialità dei volumi, nella purezza astrattiva delle forme.

Viani ricerca il valore permanente della scultura entro i problemi che la contemporaneità è andata via via ponendo all'arte dagli anni Quaranta agli anni Settanta. Ne è venuta un'alta lezione di probità etica, di coerenza e di rigore intellettuale, virtù che raramente si trovano congiunte nel nostro tempo.

Pier Carlo Santini ha riunito egregiamente nella monografia, che funge anche da catalogo, tutte le sculture conosciute, comprese quelle distrutte dall'artista e di cui è rimasta documentazione, fornendo uno strumento di studio completo, con un'ampia antologia critica che attesta l'interesse e l'alta valutazione che la scultura di Viani ha avuto dai maggiori critici d'arte, non solo italiani, dalla metà degli anni Quaranta ad oggi.

Giorgio Nonveiller

AA.VV., *Ceramica greca della collezione Chini nel Museo Civico di Bassano del Grappa*, Roma, Giorgio Bretschneider, 1990, 8°, pp. 112, ill., s.i.p.

Questo è il terzo volume dedicato alla collezione Chini conservata nel Museo della cittadina veneta, dopo che l'esimio professore Virgilio Chini ebbe fatto dono dei suoi prestigiosi pezzi d'arte greca alla sua città natale.



Per l'enorme quantità di materiale non si conosce né la località né i contesti originali di provenienza, però gli studiosi che hanno curato la catalogazione sono concordi nel farli provenire, per la maggior parte, da necropoli di siti magno-greci. Le ceramiche analizzate e fotografate nel presente volume sono principalmente del periodo corinzio, benché sia difficile, a tutt'oggi, dare una data d'inizio e di fine a tale periodo storico. Mancano ceramiche della fase protocorinzia e di transizione.

Tutto il catalogo è organizzato per forme – amphoriskoi, kothones, alabastron, pyxis – e per ogni forma ci sono le indicazioni cronologiche, ove si hanno dati certi; quando si è nell'impossibilità i curatori propongono una datazione generica.

Interessante è l'individuazione di officine o pittori che ci permette, per alcuni pezzi, di conoscere perfino l'autore. Un autore con un nome fittizio, ricavato dalle caratteristiche del manufatto o dal luogo del ritrovamento, ma pur sempre un riferimento abbastanza preciso che ci immette più direttamente nel mondo della antica Grecia e dei suoi artisti.

Il periodo maggiormente documentato è il medio corinzio, anche se nell'analisi delle forme e delle correnti stilistiche gli autori fanno notare come, in molti casi, queste ultime si possono rintracciare in periodi precedenti e seguenti a quello in questione. Esiste, dunque, una certa continuità stilistica, come dimostrano, ad esempio, un alabastron e una pyxis.

Le schede relative ad ogni ceramica sono esaustive sia dal punto di vista dell'analisi storica che per i termini di confronto che di volta in volta vengono dati. La bellezza dei manufatti, però, non è stata pienamente resa dalle foto in bianco e nero che corredano il testo.

Paola Rolletta

La ceramica degli Antonibon, a cura di G. Ericani, P. Marini, N. Stringa, Milano, Electa, 1990, 8°, pp. 200, ill., s.i.p.

Nell'ambito della manifestazioni su "I Tiepolo e il Settecento vicentino", svoltesi l'estate scorsa tra Vicenza, Bassano del Grappa e Montebelluna, un posto notevole è stato affidato alla mostra "La ceramica degli Antonibon". Da poco è stato pubblicato il catalogo per i tipi di Electa, quanto mai ricco di riferimenti storici, ricerche metodologiche e soprattutto foto dei prodotti fittici di questa famiglia.

La rivisitazione di questo periodo storico dell'area culturale vicentina ha abbracciato oltre la pittura anche l'architettura, la scultura e le cosiddette arti "minori", fra cui appunto la ceramica. Dal XVII secolo in avanti nel territorio vicentino c'è stato un notevole sviluppo della manifattura ceramica soprattutto per la presenza nel sottosuolo di argilla plastica, di sabbia silicea e della famosa "terra bianca di Vicenza" – il caolino –, nella zona che va da Bassano del Grappa a Nove. Proprio a Nove ha origine, nei primi decenni del Settecento, la manifattura Antonibon. Bisogna premettere che in questo periodo tutta l'Europa nutre uno smodato interesse per la porcellana, mentre nel Veneto non sono rimaste più delle manifatture dopo la chiusura dei Vezzi, a causa di gravi problemi finanziari, e il declino dei Manardi ormai prossimi alla fine. Venezia è invasa da maioliche olandesi – che, con i loro disegni blu, imitano le porcellane cinesi –, da maioliche prodotte in Liguria e anche in alcuni paesi d'Europa come l'Austria.

Giovanni Battista Antonibon con un rapido colpo di mano stipula un contratto vantaggioso con Gio-



vanni Maria Moretto, la cui famiglia era già notevolmente avvezza alla produzione di piatti e altro, e in brevissimo tempo conquista il primato della produzione maiolica nella Repubblica della Serenissima. L'invenzione, come la definì lui stesso, non è nella decorazione (soprattutto all'inizio, è ancora quella bianca e blu dei decori olandesi), quanto negli ampi recipienti lavorati a tornio, sui quali in epoca successiva si faranno decorazioni policrome che attestano la grandezza creativa degli Antonibon. Decorati blu, verdi e viola manganese con garofani, tulipani e rose fantastiche dagli steli sinuosi ora in bocciolo, ora aperti, riuniti in aerei mazzi opera dei maestri che fecero di Giovanni Battista Antonibon e della sua famiglia i "leader nel settore". Non bisogna dimenticare che ad alimentare la fortuna e il successo degli Antonibon ci fu un ampio e continuo sostegno statale: ottennero esenzioni dalle tasse, esenzioni da qualsiasi dazio per l'acquisto di materie prime e autorizzazioni ad aprire un negozio, divennero in seguito tre, a Venezia e "divieto agli operai che abbandonassero la fabbrica di svolgere la stessa attività in un'altra fornace prima di quattro anni". Le loro maioliche sconfissero ogni concorrenza e furono in grado di affrontare il mercato internazionale. Successivamente la nota caratteristica che determina la loro fama è proprio nei decori sia dal punto di vista della scelta dei colori – saranno dei veri e propri creatori di gusto –, sia da quello della selezione e dell'accostamento dei colori.

Oltre ad essere degli artisti notevoli, dei bravi imprenditori, sono stati dei veri precursori nell'analisi di mercato e degli art-director *ante-litteram*. Anche quando viene meno il sistema protezionistico, a causa della caduta della Repubblica di Venezia, la fabbrica degli Antonibon regge il confronto e il ritmo con la produzione europea. Col cambiamento del gusto e del target si mettono alla ricerca di settori economicamente remunerativi, potenziando la produzione della terraglia. Successivamente affittarono l'azienda per poi riprenderne le redini fino alla fine dell'Ottocento, avendo dato un'impronta indelebile alla manifattura ceramica italiana.

Paola Rolletta

Carlo Scarpa. I vetri di Murano 1927-1947, a cura di Marina Barovier, prefaz. di Francesco Dal Co, Venezia, Il Cardo, 1991, 4°, pp. 174, ill., L. 70.000

Carlo Scarpa è stato uno delle più geniali figure d'artista che abbia avuto Venezia nel nostro secolo. Certamente la sua attività di architetto risulta più

nota, in costante crescita nell'interesse della cultura architettonica internazionale, per nulla scalfita dai tredici anni intercorsi dalla sua scomparsa. Le opere di Scarpa mostrano già una capacità di durata che è quella propria forse ai più alti valori poetici che l'architettura italiana abbia conosciuto nel Novecento. Ma l'attività architettonica del Nostro si è variamente intrecciata non solo con una iniziale pratica pittorica e scultorea, bensì con un'attività di designer quanto mai varia che ha saputo da ogni occasione trarre motivi di innovazione linguistica e formale, dando contributi tanto esemplari quanto inediti.

Il suo radicamento entro una tradizione artistica veneta va inteso nel senso più perspicuo di attitudine a confrontarsi con un retaggio storico-artistico colto nella sua problematicità e nella complessità dei suoi dispiegamenti, il che forse gli viene anche dalla lezione di Arturo Martini. In Scarpa, come in Martini, non v'è continuità meramente stilistica rispetto al passato o all'antico, ma una rara capacità evocativa di valori estetici e poetici del passato in chiavi perfettamente moderne e attuali con una oscillazione tra atteggiamento filologico e attitudine rammemorativa.

Così anche la fase di ricerca legata all'ideazione di splendidi vasi nelle vetrerie di Cappelin e di Venini a Murano, tra il 1927 e i primi anni Quaranta, si è svolta, come per altre esperienze di Scarpa, mediante un approfondimento storico e tecnico "che costituiva il presupposto del suo operare nel mondo culturale contemporaneo, ma anche del suo interesse per l'artigianalità più ricercata, ma accompagnata da assoluta indifferenza per l'economicità dei mezzi produttivi" (come scrive Rosa Barovier Mentasti). I primi vasi di vetro di Carlo Scarpa, tra il '27 e il '30, appartengono a un clima Déco, rigonfi nelle forme quanto essenziali nella configurazione: paste vitree, lattimi aurati o a filamenti, neri argentati che rivelano una grande sensibilità pittorica. C'è fin dall'inizio una miracolosa coesistenza tra forme sobrie di coppe, di anfore, di vasi sferici e trasparenze cromatiche, "forzando" sempre i materiali verso inedite perfezioni. Nessuna acquiescenza c'è in Scarpa verso forme e lavorazioni note, ma una grande attenzione a tecniche e linguaggi appartenenti alla splendida tradizione vetraria muranese, da riscattare e reinvestire verso più moderne lievitazioni. Dalla metà degli anni Trenta i vasi e le coppe diventano sempre più sobri, senza alcun decorativismo che non concorra a definire meglio la struttura dell'oggetto vetroso, più o meno adatta volta per volta ad assorbire o a rifrangere la luce.

Lo splendido volume che riproduce una settantina di vetri, esce in occasione espositiva contemporanea alla mostra dei dipinti di Mario De Luigi a Venezia: ed è difficile trovare un nesso più illuminante del grande sodalizio tra Scarpa e De Luigi, dei vetri dell'uno e dei dipinti dell'altro, accomunati da una concezione molto affine del rapporto tra luce e colore.

Giorgio Nonveiller

Ercole Barovier 1889-1974 vetraio muranese, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, ottobre-novembre 1989), a cura di Attilia Dorigato, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 152, ill. s.i.p.

Ercole Barovier è uno dei maggiori designer di Murano tra gli anni Venti e Sessanta, colui che ha dato la più forte spinta di rinnovamento al vetro muranese. Nel catalogo, alla cui stesura ha contribuito suo figlio Angelo, viene messo in evidenza il



rinnovamento sul piano dei contenuti e delle forme che il maestro vetraio ha saputo imprimere all'arte di soffiare.

Ercole Barovier, pur non lavorando personalmente il vetro, assunse il titolo di maestro vetraio per la grande fantasia e il desiderio di ricerca e di sperimentazione che caratterizzano la sua opera. Sul piano tecnico egli studiò le possibili applicazioni del vetro creando numerosi tessuti vitrei nuovi, convinto delle infinite potenzialità del materiale, ma guardando sempre quella grande e secolare esperienza del lavoro dell'isola della laguna.

Basti pensare alla fortuna che ha avuto la creazione del vetro "rostrato", la cui superficie è costellata di grandi punte a rilievo con effetto di brillante oppure vedere la collezione Primavera, alla quale numerose riviste specializzate hanno dedicato parecchie pagine. Questo vetro a colorazione biancastra con effetti *craquelé* striato derivò casualmente, come affermò con amarezza Barovier: non riuscì, neanche dopo innumerevoli esperimenti negli anni successivi, a rifarlo.

Gli anni 1935-36 rappresentano l'apice della sua sperimentazione; sono gli anni in cui diede l'avvio alla produzione con "colorazione a caldo senza fusione", con la quale creerà numerosi oggetti, definiti da più parti dei veri capolavori. Questa tecnica introdusse, per la prima volta a Murano, il vetro pesante: i maestri vetrai muranesi erano al principio riluttanti abituati com'erano da secoli al concetto di "vetro soffiato", sottile e leggerissimo.

Coppe, lampadari, piatti, figurine animali e umane, ma anche vasi, bocce e ciotole dalla smagliante policromia si succedono nelle pagine tra riproduzioni di "partie", le ricette scritte qua e là di minerali e altri "miscugli speciali" per ottenere quelle colorazioni esclusive e senza fusione. I segreti di Ercole Barovier.

Paola Rolletta

AA.VV., Fictilia. La ceramica nel vicentino, catalogo della mostra (Vicenza, Basilica Palladiana, 11 novembre-7 gennaio 1990), a cura di Fernando Rigon, Vicenza, Grafiche Stocchiero, 1989, 8°, pp. 190, ill., s.i.p.

Fictilia è il titolo suggestivo – forse per la sua etimologia: deriva infatti dal latino *finco* che significa forgiare per "fingere" – dell'esposizione che dall'11 novembre 1989 al 7 gennaio 1990 è stata

organizzata nel Salone della Basilica Palladiana: una mostra sulla ceramica, una delle arti "tecnologiche" più antiche.

Geograficamente il vicentino, specialmente il territorio che va da Marostica a Bassano, passando per Cittadella e Nove, è la zona della ceramica, dove è nata una tradizione che continua da secoli di artigiani-artisti. Proprio per salvaguardare e valorizzare questo binomio, *Fictilia* è stata organizzata: per essere il punto di congiunzione tra il fare artistico e la produzione artigianale e industriale. Questo catalogo è la versione stampata dell'intento.

Nelle pagine si intersecano i due assi, diacronico e sincronico, che illustrano in maniera esaustiva il valore che ha avuto e che ha, nella società e nell'arte, la ceramica. Si va da rarissimi manufatti protostorici e romani a quelli dell'età longobarda, a quelli dell'alto Medioevo, al Rinascimento fino ai giorni nostri.

Attualmente si definisce ceramico qualsiasi materiale solido composto in gran parte da sostanze inorganiche non metalliche. Ecco allora che sfilano foto di esempi di ricerca avanzata nel campo delle applicazioni industriali che testimoniano l'impiego della ceramica nell'elettronica, nella biomedica ecc.

Ospiti della mostra sono stati artisti vicentini soprattutto, anche se è stato dato ampio spazio ad artisti italiani e stranieri, che hanno presentato oggetti dalle forme e dalle tecniche più svariate. Alcuni di loro si inseriscono polemicamente nel dibattito, tutt'altro che risolto, per il primato tra artigianato e disegno industriale, proponendo oggetti volutamente inutili, ma pregni di un'arcaica simbologia rituale. In questa "autoriduzione" provocatoria, l'artista tenta di recuperare, modernamente, i tempi e i gesti dell'artigianato guardando anche al mercato, senza strizzargli troppo l'occhio.

Paola Rolletta

Il Museo dell'occhiale Pieve di Cadore, Milano, Fabbri, 1990, 8°, pp. 204, ill., s.i.p.

Il *made in Cadore* si identifica con l'occhialeria, un impero produttivo datato 1878, quando a Calalzo nacque il primo opificio italiano di montature. Non a caso, dunque, proprio nella terra di Tiziano, a Pieve, è stato di recente inaugurato il Museo dell'Occhiale, il cui nucleo fondamentale è costituito dalla splendida collezione Bodart. Questo volume, edito da Fabbri, è il catalogo e l'elegante biglietto da visita d'una raccolta che vuol essere – come spiega in premessa V. Tabacchi – un dinamico punto d'incontro tra mondo della cultura e realtà imprenditoriale. La schedatura di ciascun pezzo è stata curata da Luca Moioli, autore anche dei testi che illustrano l'universo multiforme dei fassamani, dei *pince-nez*, dei monocoli e binocoli, dei cannocchiali, degli occhiali orientali, dei ventagli e bastoni da passeggio con lenti incorporate, degli astucci finemente lavorati, della ricca collezione di *ex voto* di malati guariti da difetti alla vista, della serie di vecchie insegne di negozi di ottica ecc. Oltre 200 pagine con 250 foto a colori raccontano 700 anni di storia dell'occhiale, una tra le invenzioni più utili e diffuse, ma anche un oggetto sensibile alle mutazioni del gusto e all'evoluzione della tecnica e non privo, inoltre, di una forte carica simbolica. Nel libro la parte iconografica e catalografica risulta preponderante; la precede una serie di brevi scritti introduttivi, opera di firme illustri. Come quella di M.F. Tiepolo che si occupa della vetreria veneziana e dei *capitolari dei cristallieri* che già nel '300 distinguevano tra *lapides ad legendum* (lenti d'in-

grandimento) e *roidi da ogli* (lenti per occhiali). Sulle dispute tra Venezia e Firenze circa l'invenzione degli occhiali, L. Moiola scrive che: "i *capitolari* veneziani sono la pietra miliare non per la paternità dell'invenzione da parte di una persona, ma da parte di una città: Venezia". S. Meccoli parla di "miracolo ottocentesco" raccontando dei pionieri cadorini della moderna occhialeria italiana. Completano l'introduzione i saggi di G. Bologna (sulla grande diffusione degli occhiali alla corte milanese degli Sforza) e di F. Valcanover (su sei secoli di iconografia degli occhiali, dagli affreschi trecenteschi di Tommaso da Modena sino ai disegni di Picasso).

Per chi volesse saperne di più sulla storia dei mezzi di correzione della vista, si consiglia di consultare l'ampia bibliografia in argomento pubblicata in chiusura di catalogo o, meglio ancora, una visita al museo ed alla sua interessante biblioteca di trattati d'ottica, i più antichi dei quali risalgono al Seicento.

Giovanni Larese

Architettura-Paesaggio-Urbanistica

MARINA STEFANI MANTOVANELLI, *Le ville e i parchi comunali di Mirano*, Mirano (VE), Comune, 1989, 8°, pp. 221, ill., s.i.p.

Questo volume completa un piano, voluto dall'amministrazione comunale miranese, che, dopo aver previsto l'acquisizione ed il resturo di alcune fra le più importanti dimore patrizie del suo territorio, ne ha voluto approfondire l'indagine storico-artistica e Marina Stefani Mantovanelli, con pazienza e metodica ricerca, ha ricostruito, passo su passo, le vicende costruttive e decorative delle cinque ville comunali. Questo studio, basato su precisissime fonti archivistiche, ci permette una lettura quanto mai analitica della storia delle singole ville e della relativa committenza, individuando cambiamenti di proprietà, divisioni patrimoniali, eredità ecc.

Come giustamente afferma Paolo Preto nella prefazione storica, "la ricostruzione delle vicende patrimoniali di alcune famiglie che a Mirano avevano ville e terreni, condotta anche negli anni successivi alla caduta della Repubblica, illumina le tappe e le modalità dell'esaurimento del patriziato veneziano e dello sfaldamento della sua proprietà immobiliare".

Quest'indagine ha permesso, pertanto, di determinare finalmente i primi committenti della villa Belvedere ed i seguenti cambiamenti della proprietà: dai Bollani a Molin, da questi agli Erizzo sino a giungere a Vincenzo Paolo Barzizza. Ma questa ricerca, pur nella rigorosa successione cronologica, sarebbe ben arida cosa se la Stefani Mantovanelli non avesse ricostruito, attorno a dei precisi nuclei documentari, anche le trasformazioni architettoniche dei singoli edifici.

Lo studio dei rapporti intercorsi tra committenza ed artisti operanti in questo territorio le ha consentito, inoltre, di giungere a scoperte assolutamente nuove per la storia dell'arte veneta. In particolare, appare interessantissimo il legame di committenza tra Paolo Antonio Erizzo e Costantino Cedini, ottimo allievo figurista del Guarana, che, dopo aver lavorato tra il 1788 e il 1790 a palazzo Erizzo di Venezia, in cui diede prova di abile scioltezza pittorica, lasciò altra testimonianza del suo operare nel presbitero della chiesa arcipretale di Mirano, probabilmente con l'appoggio del nobile veneziano.



Analogamente singolare e decisiva per la storia dell'arte nel territorio miranese è la collaborazione, stretta ed amichevole, ancora a villa Belvedere, tra il committente Vincenzo Paolo Barzizza, l'architetto Giuseppe Jappelli ed il pittore Giovanni De Min.

L'autrice ricostruisce, momento per momento, la genesi del parco, del laghetto, del sovrastante castello neogotico, confrontando documenti e stabilendo analogie con altre costruzioni jappelliane, deducendone paternità certa e testimoniando inoltre l'intervento pittorico del De Min all'interno della torretta, oggi sfortunatamente perduto. Ne risulta una visione d'insieme di vastissima portata che ci permette di comprendere un po' più a fondo quale fosse il modo di "vivere in villa" in epoche e contesti diversi e di svincolare l'immagine di Mirano dalla solitaria figura di Giandomenico Tiepolo che proprio in questo territorio, a Zianigo, lasciò nella sua villa di campagna, verso il 1790, l'ultima splendida testimonianza della grande pittura veneziana.

Marcello Colusso

JOSIAH GILBERT, *Cadore terra di Tiziano*, trad. di Anna Luisa Samoggia, present. di Giovanni Angelini, Belluno, Nuovi Sentieri, 1990, 8°, pp. 274, ill., s.i.p.

I maestosi scenari naturali, i paesi, l'arte e la storia del Cadore raccontati dalla penna colta e curiosa ed illustrati con gradevoli disegni da un *gentleman* inglese del secolo scorso: ad accompagnare con garbo il lettore alla scoperta della piccola regione alpina da poco riunita al Regno d'Italia è Josiah Gilbert, autore di *Cadore or Titian's country*. Di quelle cronache di viaggio pubblicate a Londra nel 1869, l'editore bellunese Nuovi Sentieri ha proposto, in occasione del quinto centenario della nascita di Tiziano, la prima versione italiana. Gilbert esplorò il Cadore in lungo e in largo, con lo spirito avventuroso del pioniere, guardando con simpatia ad un territorio che iniziava solo allora ad aprirsi ai primi turisti e rocciatori stranieri. Nella sua guida *ante litteram*, l'erudizione (con una messe di notizie storico-geografiche tratte per lo più dai libri del canonico Ciani) si fonde efficacemente con gustosi aneddoti di viaggio e con romantiche descrizioni delle bellezze naturali. Di Tiziano e della sua famiglia si parla spesso: citando, ad esempio, la visita alle dimore del pittore a Venezia e a Pieve, o a proposito del grande *Telero*, andato perduto, raffi-

gurante la battaglia di Cadore; ma anche illustrando le opere d'arte cadorine del Cinquecento (che in molti casi Gilbert attribuisce erroneamente a Tiziano).

Il filo rosso che lega tra loro i dieci capitoli del volume è dato dal tentativo di riconoscere gli aspetti paesaggistici del Cadore nei profili delle montagne che fanno da sfondo a tanti quadri del Vecellio, e nel rimarcare di continuo l'influsso della terra d'origine sul carattere dell'artista. Gilbert definisce Tiziano "Omero del paesaggio", "inseparabilmente connesso con le Dolomiti"; tale tesi (che trovò sostenitori autorevoli in Cavalcaselle ed Hourticq) pare eccessiva, anche se la critica oggi sostiene che nell'opera tizianesca un influsso del paesaggio bellunese, pur generico e difficilmente localizzabile, ci sia effettivamente stato.

La pregevole prefazione di Giovanni Angelini mette a fuoco la personalità del Gilbert, nel contempo alpinista, disegnatore e scrittore. Va ascritto ad Angelini (studioso di vaglia, recentemente scomparso, che ha donato alla collettività bellunese gli oltre 3000 volumi della sua preziosa biblioteca di montagna) anche il merito della pubblicazione di dodici inediti acquarelli del Gilbert, raffiguranti delicati paesaggi cadorini. La traduzione di A.L. Samoggia ripropone nella sua integrità il testo originale, senza alterarne lo spirito, permettendo anzi di gustare appieno, nelle sue molteplici sfumature, la prosa gilbertiana, un classico della letteratura di montagna.

Giovanni Larese

La nuova dimensione urbana: Venezia-Mestre nella regione Veneto, Atti del Convegno, Venezia, Arsenal, 1990, 8°, pp. 125, L. 16.000.

In questo volume vengono raccolti gli atti del convegno sull'"area metropolitana" organizzato dalla Fondazione Gramsci di Venezia, che da tempo opera sul territorio promuovendo dibattiti e realizzando iniziative concrete in campo culturale. Sulla base delle proposte e delle indicazioni che erano emerse in precedenti incontri - in particolare nei due convegni "Idea di Venezia" e "Città della scienza e della tecnologia" -, architetti, docenti e ricercatori universitari, politici e sindacalisti si sono interrogati, ognuno nelle proprie competenze, sul tema sempre attuale di quale modello e dimensione dare alla struttura della città lagunare.

Tralasciando un'impostazione che nelle precedenti iniziative sembrava accentrare l'attenzione sui problemi del centro storico insulare, si è voluto in questa occasione allargare l'indagine all'intera area di Venezia e Mestre, considerando i due centri parte di un sistema urbano unico e bipolare che, superando le diverse specificità, unisce insieme terra ed acqua, va al di là dello spazio fisico amministrato dal comune e si connette ad un più ampio hinterland costituito non solo dai comuni della cintura, ma dalla stessa regione Veneto.

Questa nuova immagine di città, impostasi soprattutto tra gli anni '70 ed '80 con la attenuazione della centralità urbana della città insulare, ha affidato ai due centri, Venezia e Mestre, ruoli diversi rispetto al passato ed ha presentato nuovi problemi, sui quali non vi era stata ancora una approfondita riflessione. In linea generale, ognuno degli intervenuti ha voluto delineare una chiara immagine della struttura urbana e metropolitana dell'area veneziana, fornendo dati e proponendo soluzioni concrete, sia in termini di nuove infrastrutture - ad esempio la metropolitana di superficie che dovrebbe unire più saldamente Mestre a Venezia -, sia in termini di

diverse vocazioni funzionali, nella direzione di uno sviluppo più equilibrato e razionale. In questo senso, tutti, con diversità di accenti, hanno sottolineato il ruolo essenziale che dovrebbe costituire la ridefinizione del sistema di comunicazioni stradale e ferroviario.

I punti qualificanti attorno ai quali si è articolato il convegno sono stati sostanzialmente tre. La relazione di Paolo Costa e Antonio Zanetto ha sottolineato che la mancanza di pianificazione a livello regionale, ed il conseguente spreco di risorse, ha penalizzato non solo Venezia, ma anche Padova e Treviso. Gli interventi di Maria Rosa Vittadini e Francesco Macaluso hanno fornito concrete indicazioni sugli elementi che costituiscono quel sistema urbano dai confini indefiniti e sfuggenti che è il comune metropolitano, individuandone gli indirizzi di sviluppo e le infrastrutture necessarie. Infine, Roberto D'Agostino, dopo aver sostenuto che la realizzazione di alcuni grandi progetti – come ad esempio l'ipotesi di una Venezia città-museo-diffusa – comporta la messa in opera di strategie operative ad un livello più ampio di quello comunale, afferma che se non si lavorerà per appianare le contraddizioni esistenti tra Mestre e Venezia attraverso la riqualificazione urbana, il delicato sistema arriverà alla sua disgregazione. A questo scopo egli considera strategica la realizzazione di alcuni progetti come, ad esempio, la sistemazione dell'area attorno al Canal Salso, dall'alto valore simbolico quale legame tra la laguna e la terraferma.

Ogni relazione esposta durante il convegno si segnala per la concretezza delle soluzioni prospettate e si pone come punto di riferimento per quelle forze politiche che vorranno realmente operare delle scelte razionali nell'interesse della collettività.

Stefano Sorteni

AA.VV., *La città diffusa*, Venezia, D.A.E.S.T., 1990, 8°, pp. 227, ill., s.i.p.

Questo volume raccoglie alcuni studi elaborati nel corso della ricerca "Ipotesi dell'area centrale veneta, la città diffusa", finanziata nel 1987 dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il gruppo di lavoro, coordinato dall'urbanista Francesco Indovina, era composto da docenti e ricercatori del Dipartimento di Analisi economica e sociale del territorio della Facoltà di Architettura di Venezia, da neolaureati e da studenti. Il progetto muoveva dall'ipotesi che l'area centrale del Veneto – composta dalle province di Venezia, Padova e Treviso – avesse modificato in questi ultimi 10-15 anni la natura dell'insediamento passando da una condizione di urbanizzazione diffusa ad uno stadio chiamato, provvisoriamente, "città diffusa", che si è sviluppato ed è stato individuato soprattutto in alcune zone del continente nordamericano. In sostanza si sarebbe verificato su un ampio territorio di natura agricola, parallelamente ad uno sviluppo sociale ed economico, uno spostamento da una situazione insediativa sparsa, priva di pianificazione e senza infrastrutture e servizi, ad un'altra di tipo estensivo e a funzionalità urbana. L'obiettivo del gruppo di lavoro era, quindi, verificare l'operatività di questo modello teorico come reale interpretazione dell'organizzazione territoriale sviluppatasi nell'area del Veneto centrale. Il modello di città diffusa, contrapposto a quello di città integrata, è nuovo rispetto al passato dato che le indagini precedenti non lo avevano preso in considerazione come possibile riferimento.

I risultati ottenuti dagli studi condotti hanno confermato i meccanismi che hanno dato origine

all'idea di città diffusa, ma i saggi raccolti non assumono un valore conclusivo e questa ipotesi non sembra del tutto dimostrata; sono infatti auspicabili ulteriori indagini che siano in grado di fornire elementi di prova più consistenti. Vanno segnalati, comunque, alcuni interventi per il loro grado di approfondimento e per il contributo fornito ai fini della verifica dell'ipotesi prospettata. Negli interventi di Luciano Vettoretto vengono elaborati dei dati statistici che sostengono l'analisi dei fenomeni a livello dell'intera regione Veneto, raggiungendo dei risultati che confortano l'ipotesi di città diffusa. In quello di Marco Torres viene presa in esame l'area centrale della regione servendosi del modello ISTAT di aggregato urbano e mettendo in evidenza la non omogeneità dell'area definita come città diffusa. Importante, inoltre, ai fini della complessione complessiva della questione, il contributo iniziale dello stesso Indovina, nel quale l'autore, tenendo conto delle discussioni e delle critiche espresse all'interno del gruppo di lavoro, delinea un quadro chiaro e completo dell'ipotesi di città diffusa. In un momento in cui è ancora vivo il dibattito sui possibili confini e sulle funzioni del comune metropolitano veneziano, istituito dalla legge sulla riorganizzazione degli enti locali, e in cui da più parti si avanza l'ipotesi di allargare l'area fino a comprendere tutto il Veneto centrale, sfruttando al massimo le possibili interconnessioni sociali e territoriali, questo lavoro assume un'importanza rilevante poiché rappresenta un'utile strumento per conoscere le caratteristiche non solo urbanistiche, ma anche socio-economiche, di questa importante zona geografica.

Stefano Sorteni

MARCO SBROGIÒ, *I castelli di Mestre e l'antica struttura urbana*, Mestre (VE), Centro Studi Storici di Mestre, 1990, 4°, pp. 181, ill., s.i.p.

Ancor oggi, nascosto dai condomini e dai parcheggi, esiste qualche resto della cerchia di mura che anticamente cingeva il centro urbano di Mestre: l'incontrollata e disordinata attività edilizia non ha risparmiato nemmeno il cuore antico della città e ha quasi completamente cancellato questo pallido ricordo di un tempo passato. Nelle fonti si rinvenivano notizie di due castelli, sorti in siti diversi del territo-



rio mestrino: uno più antico, formato sulle rovine del castrum romano, e uno più recente costruito in più riprese a partire dall'XI secolo.

Proprio al vecchio ed al nuovo castello è dedicato il volume di Marco Sbrogiò, con cui il "Centro Studi Storici di Mestre" inaugura la sua nuova collana intitolata "Contributi alla storia di Mestre", una iniziativa che rompe un periodo di relativo silenzio dell'associazione in campo editoriale. Dalla sua fondazione, avvenuta nel 1962, il Centro si è assunto il compito di scoprire, conservare e divulgare le tradizioni e la storia meno recente della città e, in qualche modo, quest'ultima opera raccoglie una pesante eredità fatta di lunghi anni di ricerche, convegni e pubblicazioni, dai "Quaderni" alla collana dedicata ai documenti della storia mestrina, al convegno organizzato nel 1969 su "Il Castello di Mestre nella storia della Repubblica di Venezia". Finora, comunque, non si era mai tentato di dare un'organizzazione sistematica e il più possibile completa al materiale raccolto su entrambi i castelli – in particolare su quello più antico, del quale abbiamo ancor oggi poche notizie – che sorsero sul territorio mestrino; Sbrogiò, inoltre, rovescia l'approccio metodologico tradizionale mettendo in primo piano lo studio della cartografia. Infatti, data la scarsità delle testimonianze rimasteci, l'autore ha fondato la sua indagine non solo sulle notizie ricavabili dai documenti, ma, soprattutto, sull'analisi delle antiche mappe, una fonte preziosa che presenta però molte insidie e che deve essere usata con cautela, dato che solamente in periodo napoleonico vennero realizzate a fini catastali mappe precise e dettagliate, mentre in precedenza i criteri pittorici e descrittivi prevalevano sulla precisione del rilevamento. Sbrogiò, volendo fornire un'immagine il più possibile chiara e veritiera delle due strutture fortificate prese in esame, allarga il campo della sua ricerca indagando lo sviluppo del tessuto urbano in cui quelle erano inserite ed effettua un lavoro comparativo con le altre opere di fortificazione esistenti sul territorio dell'antica Marca Trevigiana, di cui Mestre faceva parte.

Il saggio abbraccia un arco cronologico molto ampio, dalla preistoria – epoca a cui risalirebbero i primi insediamenti – ai giorni nostri e si struttura in cinque parti collegate tra loro. Nonostante l'attenzione s'incerti soprattutto sugli aspetti urbanistici, vengono riportate in breve, in sede introduttiva, alcune notizie di carattere storico sui fattori che hanno condizionato lo sviluppo dell'antico nucleo urbano e dei castelli che ne facevano parte. È interessante constatare come gli aspetti propriamente urbanistici possano essere stati influenzati da scelte di ordine economico, amministrativo e militare e come l'ubicazione delle strutture fortificate, il loro ruolo, più o meno importante nella storia, ed il loro stesso abbandono possano essere stati condizionati dalle scelte delle amministrazioni diverse che si sono succedute alla guida della città, dal Vescovo di Treviso al Comune della stessa città, alla Serenissima. Dalle notizie raccolte emerge, inoltre, l'immagine di una struttura cittadina caratterizzata, per tutto il periodo antico, dagli stretti rapporti instauratisi tra gli elementi che la componevano – dal castello al centro commerciale di Borgo San Lorenzo, al porto Cavernago – e condizionata nel suo sviluppo dalle trasformazioni subite dall'assetto idraulico del territorio.

Nella seconda e nella terza parte del libro sono state raccolte le riproduzioni di numerose carte, alcune delle quali inedite, risalenti ad un periodo compreso tra il '600 ed il '900 e, attraverso la descrizione ed il commento dei particolari più interessanti di ognuna, si forniscono indicazioni che confermano ed ampliano quanto detto nella parte introduttiva. L'autore propone in sede conclusiva

una ricostruzione visiva di quelle che presume potessero essere la struttura e l'ubicazione dei due castelli e delinea, con l'ausilio di rilievi e fotografie, l'immagine di alcuni elementi di quello più recente, come la Torre di Belfredo e quella dell'Orologio, giungendo, inoltre, ad uno stimolante confronto con le strutture fortificate esistenti nelle zone limitrofe di Portobuffolè, Castelfranco, Noale, Susegana e Collalto.

Con questo saggio di Marco Sbrogio viene fatto un significativo passo avanti verso la ricostruzione definitiva della storia antica di Mestre, una città considerata ancora da molti senza un passato.

Stefano Sorteni

CAMILLO SEMENZATO - CARLO E MARCOS PERINI, *Verona Illustrata. La città e il territorio dal XV al XX secolo*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1990, 4°, pp. 206, ill., s.i.p.

Il volume offre una selezione d'immagini della città di Verona e del suo territorio, una serie di illustrazioni che ci permettono di compiere un viaggio attraverso i secoli alla ricerca della memoria di questa nobile città per scoprirne le sue trasformazioni, riconoscerne le radici romane, il medioevo orgoglioso, il classicismo rinascimentale, fino a giungere al romantico ottocento quando Verona, cosciente della propria bellezza, si darà completamente agli artisti. Una caratteristica che fa onore alla città è, come scrive Semenzato, "quella di sapersi rinnovare senza rinunciare alle eredità più care". Caratteristica questa che permette, anche oggi, di ritrovare i secoli passati in quelle pietre.

Il libro offre al lettore le migliori immagini della città, le più pregevoli tecnicamente anche se non si tratta di un'opera per "professionisti". Le immagini e il testo, infatti, facilitano l'approccio a questo particolare argomento rispondendo ad una esigenza, oggi profondamente sentita, di riavvicinamento sentimentale e culturale alla città e al proprio territorio. Il volume si apre con la bella introduzione di Semenzato a cui fanno seguito le illustrazioni della città nella prima parte e del territorio nella seconda. Le incisioni non sono ordinate cronologicamente

ma topograficamente per rendere più facile al lettore l'individuazione delle immagini. L'opera prevede anche una sezione con l'elenco delle illustrazioni e delle didascalie, dove l'immagine è raccontata grazie a brevi ma molto precise informazioni, ed una sezione con le notizie biografiche, sintetiche ed esaurienti, degli artisti che hanno eseguito le incisioni. Sia l'elenco delle illustrazioni che le note biografiche sono state curate da Carlo e Marcos Perini. Ricordo che quest'opera, insieme alla già pubblicata *Padova illustrata*, fa parte della collana "città illustrate" che lo Studio Editoriale Programma ha proposto per la salvaguardia e la divulgazione della memoria storica delle città.

Luca Parisato

ELIO MIGLIORINI, *Le dimore rurali del Bellunese. (Immagine 1925-1955)*, a cura di Daniele Perco, Feltre (BL), Centro per la documentazione della cultura popolare, 1989, 8°, pp. 120, ill., s.i.p.

Elio Migliorini, docente di geografia negli atenei di Napoli e Roma, fu profondo conoscitore della Valbelluna, sua terra d'origine, che descrisse nel 1932 in un esemplare saggio antropogeografico. Nel 1969 pubblicò con A. Cucagna, presso Olschki, *La casa rurale nella montagna bellunese*, una monografia frutto di attente esplorazioni, anche fotografiche, del territorio. Poco prima di morire, Migliorini donò al Centro per la Documentazione della Cultura Popolare di Feltre oltre 1000 foto in bianco e nero delle case contadine, da lui ritratte tra il 1925 ed il 1955. Un centinaio di quelle immagini sono state raccolte da Daniela Perco in un Quaderno (il 6° della serie) edito dal Centro. I fotogrammi scelti riguardano gli esterni di dimore rurali bellunesi, feltrine, alpagote ed agordine, con esclusione del materiale relativo agli alloggi temporanei dei pastori (oggetto di una prossima ricerca di D. Perco). Si tratta di testimonianze irripetibili d'una realtà abitativa multiforme che fu propria d'una civiltà in grado di esprimere soluzioni architettoniche spesso originali, sempre dignitose ed in sintonia con un paesaggio modellato sapientemente dall'operosità umana.

Oggi la cultura rurale appare soffocata dalle profonde modificazioni socio-economiche che hanno portato allo spopolamento dei paesi e al degrado delle attività agro-silvo-pastorali in quota. L'edilizia di allora è in gran parte scomparsa, o risulta snaturata da rifacimenti e ristrutturazioni troppo disinvolute. I segni di quel passato che ancora restano vanno dunque studiati e – se possibile – salvati dalla distruzione. Questo è l'intento principale della pubblicazione, concepita come un omaggio all'Autore e come catalogo d'una mostra che intende tutelare e valorizzare quanto rimane delle tipiche forme architettoniche rurali. Nel volumetto, le immagini sono precedute da una breve e puntuale nota di Migliorini nella quale si dà rilievo alle peculiarità ed alle tipologie, nonché agli elementi costruttivi e funzionali dei manufatti contadini. Nell'economia del testo è in ogni caso la parte iconografica a farla da padrone. Forse l'aggiunta d'un commento ad ogni foto avrebbe conferito un respiro più ampio all'opera, col rischio, però, di forzare il pensiero di Migliorini.

Giovanni Larese

Nuove forme dell'abitare. Politiche abitative, recupero urbano, edilizia popolare a Padova, a cura di Luigi Di Prinzio e Sergio Lironi, Padova, Comune di Padova - Studio Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. 203, ill., L. 35.000.

Il volume non è una pubblicazione di tipo teorico-critico sull'architettura bensì contiene un'esauriente campionatura degli interventi pubblici che l'amministrazione comunale ha affrontato nel corso di circa cinque anni. La finalità della pubblicazione sta nel tentativo di contribuire alla costituzione di quella necessaria riforma legislativa, accanto ad una rinnovata azione politica, indispensabile per un nuovo intervento nell'ambito dell'edilizia pubblica futura.

Sempre difficile, nel panorama politico-economico italiano, intervenire in questo campo e i risultati espressi in tale pubblicazione non contribuiscono a chiarire tali difficoltà, semmai a documentare gli innegabili sforzi significativi che la città ha affrontato, senza la presunzione di risolvere i problemi abitativi, ma certamente indicandone la strada.

Nella presentazione al volume il sindaco Paolo Giarretta e l'on. Settimo Gottardo individuano giustamente nel rafforzamento degli enti locali la nuova svolta per una politica abitativa in Italia. L'intervento dell'arch. Sergio Lironi delinea invece come la questione delle abitazioni si ponga ciclicamente al primo posto come problema nazionale. Una parte della pubblicazione è dedicata ad una trattazione storica degli interventi pubblici nella città dal 1890 – dagli interventi nel quartiere Portello alle case popolari di via Bezzacca del 1910 agli interventi degli anni '20 e '30 in piazza Castello e in via Toselli – fino agli interventi degli anni '60.

La seconda parte del volume è dedicata ai progetti degli anni '80 e al programma di recupero edilizio all'interno del centro storico della città. Ampia è la raccolta dedicata agli interventi diretti da parte dell'ente pubblico attraverso diversi concessionari, da via Bajardi al recupero edilizio di via Bezzacca, al nuovo intervento di via Moretto da Brescia al quartiere Arcella fino allo splendido recupero della corte Ca' Lando. Sono da sottolineare i contributi di V. Dal Piaz sul concetto di restauro a proposito di Ca' Lando e di P. Brentel e R. Cartamantiglia sull'intervento edilizio operato sull'antica corte.

Antonio Mengato

Enzo Bandelloni, a cura di Enrico Pietrogrande e Fabio Zecchin, Padova, La Garangola, 1990, 8°, pp. 81, ill., s.i.p.

A dodici anni dalla scomparsa, in questa piccola ma curata pubblicazione, vengono ricordate le opere e la figura dell'ing. arch. Enzo Bandelloni da amici e colleghi. Pierluigi Giordani nella presentazione ricorda il personaggio autentico, ironico, ma sempre rigoroso sotto l'aspetto professionale e Camillo Bianchi ci offre un ricordo dell'amico.

Interessanti le ricostruzioni, curate da Enrico Pietrogrande, di alcune opere e progetti di Bandelloni – dalla casa Tagliapietra al Lido di Jesolo fino alle strutture universitarie a Legnaro (Padova) –; viene evidenziato un collegamento con le tendenze architettoniche allora legate alle figure padovane più note, come quella di Daniele Calabi (cfr. C. Bianchi - V. Dal Piaz - E. Pietrogrande, *D. Calabi progetti per Padova 1951-1959*, a cura di E. Pietrogrande, Padova, Editoriale Programma, 1988), e con Mario Ridolfi a livello internazionale.



Il breve contributo di Fabio Zecchin ricorda l'eredità culturale del maestro scomparso, sottolineando come negli anni attorno al 1976 gli interessi di Bandelloni si rivolgessero all'architettura rurale veneta, prima che tale argomento divenisse d'interesse dominante. Ricordiamo come sia E. Pietrogrande che F. Zecchin svolgono la libera professione e l'attività di cultori presso la Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Padova.

Luigi Boscardin

Di villa in villa. Guida alle ville venete. A visitors' Guide to the Veneto Villas, a cura di Antonio Canova, Treviso, Canova, 1990, 8°, pp. 244, ill., L. 70.000.

Come è riportato nel primo capitolo del presente volume, la nascita nel XV secolo della tipologia della villa sul territorio veneto è testimonianza di vitalità, luogo di arte e cultura e reddito economico. Infatti la villa è dimora della ricca borghesia e aristocrazia veneziana, sempre più incline a consolidare il proprio potere con la rendita fondiaria e il controllo dell'attività agricola (controllo politico-istituzionale del territorio agricolo veneto). La realtà veneta si distingue nettamente dal concetto di villa del centro-nord intesa solo come luogo di svago e di cultura; l'impianto base della villa veneta, derivato dall'abitazione veneziana, è un grande vano centrale da cui si dipartono fabbricati laterali rustici per la sistemazione degli attrezzi agricoli e per la monda delle messi. La villa è, inoltre, luogo d'incontro degli artisti e umanisti veneti.

Le caratteristiche stilistiche della villa cambiano a seconda dell'epoca. Vi è uno stile gotico (nel volume ampiamente documentato con riferimenti alle costruzioni del periodo) gradatamente soppiantato dallo stile rinascimentale, corredato anch'esso da vari richiami all'architettura esistente; interessanti le annotazioni fatte per il barocco e il classicismo dell'epoca barocca.

È inoltre da sottolineare l'ampio servizio fotografico a colori che permette al lettore di ritrovare e identificare le caratteristiche architettoniche delle ville venete, le stesse esportate in molti paesi dall'attività degli artisti italiani all'estero e dallo studio delle opere degli artisti stranieri in Italia.

Ottima guida per scoprire, nel dolce paesaggio veneto, un interessante itinerario.

Mara Scarso



Musica - Teatro

Storia della musica al Santo di Padova, a cura di Sergio Durante e Pierluigi Petrobelli, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 4°, pp. XVIII-390, ill., L. 120.000.

Nel 1977 l'editore Neri Pozza affrontava per la prima volta, nel quinto volume della collana "Fonti e studi per la storia del Santo a Padova", la problematica musicale veneta e antoniana pubblicando il regesto del materiale documentario di soggetto musicale raccolto dal p. Antonio Sartori (*Documenti per la storia della musica al Santo e nel Veneto*); un'autentica miniera di preziose testimonianze che non mancò di stimolare la ricerca musicologica. Il nuovo volume – decimo della collana – ne riprende il soggetto, questa volta dalla parte dell'interpretazione delle fonti documentarie musicali, facendo tesoro non solo di quell'apporto archivistico ma anche delle acquisizioni e degli studi realizzati nel secolo che ci separano dal pionieristico studio di Giovanni Tebaldini edito nel 1895, *L'archivio musicale della cappella antoniana in Padova. Illustrazione storico-critica*. Sebbene, come afferma uno dei curatori (Sergio Durante), la pubblicazione si adegui "solo parzialmente alla domanda oggi prevalente sul mercato musicologico", riferendosi a scelte di impostazione e scientifiche dovute alla lunga gestazione dell'opera e, probabilmente, anche alla veste editoriale più consona al libro d'arte con peculiarità di strenna e a scelte iconografiche e tipografiche tutt'altro che in linea con la tradizione dell'editoria musicologica, l'apporto scientifico è indubbiamente di grande valore. Infatti, nonostante qualche comprensibile *défaillance*, viene finalmente per la prima volta tracciata un'immagine complessiva della cappella sotto l'aspetto istituzionale, repertoriale e storico musicale che la bibliografia specialistica, costituita da articoli spesso ospitati in sedi di non facile individuazione e reperimento, non può rendere.

Il volume si articola in tre sezioni. La prima (*L'istituzione, i musicisti, il repertorio, gli strumenti*) propone una visione diacronica della storia della cappella dalle origini sino al nostro secolo ad opera di Antonio Lovato (dalle origini al Quattrocento), Jessie Ann Owens (Cinquecento), Arnaldo Morelli (Seicento), Maria Nevilla Massaro (Settecento) e Elisa Grossato (Otto-Novecento), senza peraltro trascurare le vicissitudini legate agli organi della Basilica studiate da Oscar Mischiati. Ne emerge, nonostante le molte e aspre controversie che ne segnarono la storia, una cappella inferiore solo alle massime cappelle italiane (S. Pietro a Roma e S. Marco a Venezia), ma molto prossima come organici e impegno repertorio a istituzioni delle dimensioni di S. Petronio a Bologna: nel XVII secolo, ad esempio, la cappella poteva contare su un organico di circa trenta esecutori. La seconda parte (*L'ambiente musicale antoniano fra Padova e l'Europa*) si distingue per l'impostazione sincronica centrata su quei personaggi ed istituzioni settecenteschi che hanno dato alla cultura musicale antoniana un respiro addirittura transalpino quali Giuseppe Tartini, la cui parabola artistica viene elegantemente tracciata dalla *verve* della penna di Pierluigi Petrobelli. Le ricerche armoniche di Francescantonio Callegari, Francescantonio Vallotti e Giordano Riccati e i loro rapporti con teorici e studiosi, tra i quali spicca il nome dell'onnipresente padre Martini, sono indagati da Patrizio Barbieri; quindi le vicende dell'accademia, retta dal mecenatismo del marchese Giuseppe Ximenes che gravitava tra la cappella antoniana e le più illustri personalità dell'Europa musicale, sono studiate da Paolo Cattelan. Una corposa appendice raccoglie significative fonti

musicali in facsimile o in trascrizione moderna, percorrendo uno spazio temporale che va dal duecentesco Officio ritmico antoniano di Giuliano da Spira (in una fonte trecentesca per la prima volta riprodotta in facsimile) alla realizzazione ottocentesca di Oreste Ravanello del transito e inno antoniano *Ex gratulemur*.

In conclusione, se per un verso il volume fa il punto sugli studi musicologici antoniani, per l'altro – complice anche l'allettante appendice – testimonia, paradossalmente, quanto poco sia stata affrontata questa tematica nel passato rispetto al valore della tradizione musicale patavina e quante opportunità di indagine offrano le sue fonti documentarie e musicali.

Francesco Passadore

MARIA GIOVANNA MIGGIANI, *Il fondo Giustiniani del Conservatorio "Benedetto Marcello". Catalogo dei manoscritti e delle stampe*, Firenze, Olschki, 1990, 8°, pp. LVI-616, L. 138.000.

Terzo della collana pubblicata dall'editore Olschki dedicata ai Cataloghi dei fondi storici della biblioteca del Conservatorio di musica "Benedetto Marcello" di Venezia, il poderoso volume che qui si presenta contiene il catalogo delle opere musicali manoscritte e a stampa raccolte a palazzo Trevisan dalla famiglia Giustiniani delle Zattere – una delle più prestigiose di Venezia – all'incirca tra il '700 e il 1949, anno in cui il fondo fu donato al Conservatorio di musica "Benedetto Marcello".

Nell'accurato studio introduttivo – un nuovo, prezioso tassello utile per la ricostruzione della storia del gusto e delle tendenze musicali veneziane tra il '700 e l'800 – l'Autrice tratteggia le caratteristiche di quest'ampio ed eterogeneo fondo musicale, che, formatosi nel tempo e destinato ad uso privato, non ha un orientamento preciso. Sulla formazione dell'archivio influirono, inoltre, non solo i gusti personali dei membri della famiglia Giustiniani che via via contribuirono ad arricchirlo, ma anche i lasciti di Paolo Pera, dal 1809 al 1833 maestro di musica della famiglia, e di Marchiò Balbi, nobile musicista veneto.

Oltre a queste due donazioni, di indubbia rilevanza quantitativa, come precisa Maria Giovanna Miggiani, il fondo acquisì anche pezzi appartenuti alla raccolta della contessa Giulia Osia, all'incirca tra la fine del '700 e i primi anni del secolo seguente, altri ancora provenienti da casa Tiepolo, imparentata con i Giustiniani e, con buona probabilità, una parte dell'eredità Suarez.

Anche l'archivio teatrale del teatro di San Moisè può essere considerato, a detta dell'Autrice, come una possibile fonte degli esemplari musicali presenti nel fondo. Come è noto, le vicende di questo teatro si intersecarono con quelle dei Giustiniani a partire dal 1792, quando la famiglia ritornò in possesso dello stabile. Responsabile dell'impresa del San Moisè per circa dodici anni, dal 1794 al 1806, fu il violinista bresciano Antonio Capuzzi che via via si avvalse della collaborazione di altri musicisti. Durante questo periodo Capuzzi "intraprese con grande determinazione una politica tesa ad incrementare l'ascolto ed il consumo di musica strumentale" che era ben eseguita dall'orchestra del teatro, pur proponendo un repertorio che "lasciava a margine le più recenti esperienze europee".

In questo "insieme ampio ed eterogeneo di testi – con caratteristiche più vicine all'archivio che ad una collezione – possono essere riconosciuti almeno due elementi qualificanti e comuni attinenti alla presentazione esteriore": l'aspetto d'uso dei pezzi



del fondo, che conservano le annotazioni, le ditezziature e gli appunti propri dello studioso, e la comune matrice veneta. Un orientamento coerente ed univoco è ravvisabile, secondo l'Autrice, soprattutto nei manoscritti e nelle edizioni a stampa del '700 e '800, il cui gusto, ancora legato allo stile classico, riflette quello degli ambienti nobiliari del tempo: oltre al consueto interesse per il repertorio teatrale, è dominante, infatti, la produzione strumentale (i figli di J.S. Bach, Boccherini, Haydn, Vanhal, Pleyel, Mozart ecc.), presente con forme che richiedono un limitato numero di esecutori, come si addice ad un fondo che documenta soprattutto un'attività familiare di *Hausmusik*.

La preziosa ricerca di Maria Giovanna Miggiani, iniziata nel 1986 con il paziente lavoro di riordino e schedatura, è sfociata in un catalogo comprendente ben 672 manoscritti e 160 opere a stampa tra composizioni di un solo autore, antologie di autori vari e testi a carattere didattico e di teoria musicale. Molto opportunamente, data la vastità e varietà del materiale, il volume è stato corredato di 6 utili indici (dei titoli e degli incipit testuali, delle forme musicali, dei personaggi, dei luoghi di rappresentazione, dei luoghi di edizione e dei nomi) che permettono allo studioso di orientarsi con sicurezza all'interno del catalogo.

Senza altro apprezzabile, infine, la scelta di fornire le date di nascita e di morte (se note) degli autori o il loro periodo d'attività; notizie preziose, soprattutto se riferite a compositori minori la cui attività rimase circoscritta a determinate zone.

Emanuela Negri

GIGLIOLA BIANCHINI - GIANNI BOSTICCO, *Liceo musicale «Benedetto Marcello» 1877-1895. Catalogo dei manoscritti (Prima serie)*, Firenze, Olschki, 1989, 8°, pp. LII-402, ill., L. 78.000.

GIGLIOLA BIANCHINI - CATERINA MANFREDI, *Il fondo Pascolato del Conservatorio «Benedetto Marcello». Catalogo dei manoscritti (Prima serie)*, Firenze, Olschki, 1990, 8°, pp. XLV-421, ill., L. 90.000.

I due volumi, editi rispettivamente nel 1989 e nel 1990, riguardano il cosiddetto "Fondo Originario del Conservatorio". Si tratta di un fondo composito sia per la diversa provenienza dei manoscritti sia per la loro datazione. All'interno del fondo si possono distinguere due serie di manoscritti: la prima contiene

fonti databili tra la seconda metà del '700 e i primi decenni dell'800; la seconda, più recente, si compone di materiale secondo-ottocentesco. Alla prima serie fa riferimento il volume edito nell'89 *Liceo-Società Musicale Benedetto Marcello*: si tratta di manoscritti raccolti nella Biblioteca del Liceo tra il 1877, anno in cui essa fu fondata, e il 1895, anno in cui il Liceo divenne Civico e il Municipio acquisì la Biblioteca. La seconda raccolta è invece descritta nel volume *Il fondo Pascolato del Conservatorio Benedetto Marcello*.

Le diverse provenienze caratterizzano il Fondo del Conservatorio all'interno del quale si distinguono vari filoni a seconda degli interessi dell'antico possessore. I manoscritti di proprietà del nobile Dottori riguardano la musica per teatro, con partiture di opere e pezzi sciolti prevalentemente riferiti a rappresentazioni tenutesi nel Teatro Nuovo di Padova. Sempre in campo teatrale, compare in ben 17 fonti di arie d'opera il nome di Matilde Brusacurame della quale non si conosce alcun termine biografico: forse si trattava di una cantante, considerata la natura delle fonti a lei riferite dal momento che i pezzi sono tutti operistici. Diversa la natura della donazione di Agostino Gambarà, compositore e musicista dilettante, suonava il violino e la viola: si tratta di musica da camera per archi che si presenta rilegata con una particolare cura. Il "legato Panciera" comprende musica vocale da camera in riduzione per canto e cembalo e musica strumentale prevalentemente per cembalo. Infine il Dono Zan: ventisette manoscritti, una ventina sono particelle, alcune di esse per il soprano Margherita Bianchi attiva a Venezia alla fine del '700.

La famiglia Pascolato fu molto attiva nel campo della cultura veneziana con il particolare interesse per la musica; a questo casato apparteneva il fondo donato nel 1905 alla Biblioteca del Conservatorio; contiene esclusivamente musica sacra, la quale "non appartiene al più puro periodo dell'arte, ma non è priva di valore per lo meno storico, e fu l'opera amorosa di tutta una vita" (pp. IX-X); questo testimonia lo scarso interesse nei confronti della musica sacra ottocentesca, epoca poco felice per questo genere e allo stesso tempo la cura con cui Michele Alessandro Pascolato aveva raccolto il fondo. Il fondo contiene fonti che, nel loro insieme, coprono l'intero ciclo liturgico di musicisti molto noti, specie in area veneta, come Bertoni, Furlanetto, Baldan.

L'ordinamento dei cataloghi è stato fatto per autore, non essendo possibile, per la peculiarità del materiale, ordinare i manoscritti per singoli piccoli fondi. Le norme di schedatura RISM e le regole dell'ICCU (*Guida ad una descrizione catalografica uniforme*, a cura di Massimo Gentili Tedeschi, 1980), seguite per la stesura dei cataloghi, non trovano nelle edizioni Olschki una soddisfacente veste editoriale. Ad esempio, come avviene in tutti i cataloghi della collana, la disposizione verticale dello spoglio dei versetti nelle composizioni sacre (lavoro molto dispendioso) richiede un notevole impiego di spazio; lo stesso vale anche per l'adozione di corpi tipografici di dimensioni eccessive e la ripetizione del nome dell'autore. Nel caso degli estratti d'opera non risulta chiara la descrizione della scheda e il contenuto; nella maggior parte dei casi si tratta di una guida per il cantante. Forse sarebbe stato meglio trattare le guide come opere unitarie. In alcuni casi viene dato anche l'incipit musicale del recitativo che precede l'aria, inutile ai fini di una corretta schedatura. Gli incipit, anziché essere inseriti nel corpo delle schede, sono raccolti in fondo al volume con il risultato di rendere meno agevole la consultazione.

L'introduzione ai volumi presenta in modo chiaro e approfondito le caratteristiche dei materiali e la

storia dei due fondi, inoltre la presenza della tabella delle filigrane conferma il lavoro di ricerca svolto con particolare cura e pazienza come testimoniano anche i corposi apparati bibliografici e i riferimenti documentari.

Nadia Nigris

STEFANO DE SANCTIS - NADIA NIGRIS, *Il fondo musicale dell'I.R.E. Istituzioni di Ricovero e Educazione di Venezia*, Roma, Torre d'Orfeo, 1990, 8°, pp. XXXVII-324, L. 45.000.

La pubblicazione del catalogo del Fondo Musicale dell'I.R.E. di Venezia va ad aggiungersi ad una serie di analoghi lavori che testimoniano il rinnovato interesse di questi ultimi anni per la catalogazione e salvaguardia delle fonti storico-documentarie italiane. Inoltre la pubblicazione in questione è il frutto dell'impiego di metodi e strumenti informatizzati che, naturalmente, si sono dimostrati un importante supporto sia per la catalogazione in se stessa, sia per la comparazione dei dati. L'applicazione dell'informatica alla catalogazione ha visto in Italia, nell'ultimo triennio, la nascita di parecchi progetti di schedatura, tra cui quello per la realizzazione di un Archivio Computerizzato Musicale Veneto (A.C.O.M.), all'interno del quale sono confluiti, tra l'altro, proprio i dati relativi al Fondo musicale dell'I.R.E. Partendo dalla loro attività di schedatori nell'ambito del progetto A.C.O.M., Stefano De Sanctis e Nadia Nigris, hanno realizzato un catalogo che va ad inserirsi nella collana "Cataloghi di Fondi musicali italiani" a cura della Società italiana di musicologia. L'impiego dell'informatica all'interno del lavoro di catalogazione ha fornito – come ricorda nelle pagine introduttive al catalogo il direttore del progetto A.C.O.M. – la possibilità di "operazioni di controllo incrociato e attribuzione di fonti anonime e degli estratti", solo partendo "da pochi dati riportati nel manoscritto": un catalogo quindi che mette nuovamente in luce "l'accresciuta consapevolezza" dell'importanza dell'apporto informatico anche nei campi di ricerca musicologica. Uscendo all'interno di una collana di cataloghi, il lavoro di De Sanctis e Nigris segue ovviamente sia le consuete norme generali che si sono stabilite per la catalogazione da parte del R.I.S.M. (Répertoire International des Sources Musicales), sia le indicazioni redazionali dell'Associazione per la ricerca delle Fonti musicali proprio per la collana "Cataloghi di Fondi musicali italiani".

Il catalogo del Fondo musicale I.R.E. offre un corpus di 478 schede, che comprendono per la maggior parte manoscritti (463), a cui va aggiunto un più esiguo numero di opere a stampa (9) e solamente 6 libretti d'opera. Ma vediamo che cosa si è ricavato da questo lavoro di schedatura, per quel che riguarda la composizione del Fondo. Leggendo la prefazione a firma di Giuseppe Ellero, archivista storico dell'I.R.E., troviamo risolta l'errata supposizione, nata all'inizio del secolo, per cui questo fondo musicale non solo proveniva – come collocazione – dall'Ospedaletto, ma ne avrebbe raccolto i manoscritti, frutto di quel ricco "consumo" musicale fatto ad opera delle "Figlie del coro". In realtà la maggior parte dei manoscritti che compongono il fondo musicale appartengono al sacerdote Giovanni Bernardi detto Germanico, un abate vissuto tra la fine del '700 e la prima metà dell'800, il quale raccolse una gran quantità sia di musica da chiesa, sia di trascrizioni di musica operistica. Il catalogo si porrebbe quindi come ulteriore testimonianza di quella realtà diffusamente attestata a Venezia, dove

l'impegno quale "sacerdote cantore" conviveva con l'interesse per il teatro musicale e l'attività didattica (Maestro di maniera) rivolta a cantanti d'opera. La figura di questo personaggio, donatore all'Ospedaletto di un sì ricco fondo, poi passato all'IRE, rimane tuttavia abbozzata: gli autori del catalogo hanno infatti riservato, nella loro introduzione, maggior spazio per stendere un profilo storico dell'attività dell'Ospedaletto, ripercorrendo le principali tappe evolutive di questa struttura che, sorta a scopo assistenziale già negli anni difficili della peste del '500, divenne, come per gli altri Ospedali veneziani (Pietà, Incurabili, Derelitti), sede di un'intensa attività musicale svolta dalle cosiddette "Figlie del coro". Ma la vivace attività musicale dell'Ospedaletto – rilevano giustamente Nigris e De Sanctis – va spegnendosi nella seconda metà del '700 (la cessazione definitiva delle attività musicali risale al 1791), mentre la maggior parte del fondo è costituita da manoscritti che risalgono alla prima metà del IX secolo.

Quindi ci troviamo di fronte ad un catalogo che non fornisce nuove testimonianze sull'attività dell'Ospedaletto, ma piuttosto lo specchio della vita musicale vissuta dall'abate Bernardi nella Venezia del primo Ottocento. Un catalogo non per questo meno interessante da offrire al pubblico degli studiosi, convenendo con quanto scrisse a proposito di questo fondo Taddeo Wiel nel 1914, là dove retoricamente intonava: "Non sarà opera di mente illuminata e geniale, opera meritoria, quella che farà conoscere l'Archivio, e ne faciliterà l'accesso e lo studio?".

Carlida Steffan

FRANCESCA FERRARESE - CRISTINA GALLO, *Il fondo musicale della Biblioteca Capitolare del Duomo di Treviso*, Roma, Torre d'Orfeo, 1990, 8°, pp. XXVII-395, L. 48.000.

Uno degli aspetti più frustranti per lo storiografo musicale che voglia indagare il repertorio di singole istituzioni musicali dei secoli XV e XVI è costituito dalla perdita o dalla dispersione degli archivi musicali di moltissime cappelle, anche di grande importanza come ad esempio la Basilica di S. Marco a Venezia. Importanza fondamentale assumono quindi quegli archivi che ci sono giunti almeno parzialmente intatti, siano essi di istituzioni ecclesiastiche di grande prestigio musicale come ad esempio la cappella Sistina a Roma, S. Petronio a Bologna e il Duomo di Ferrara, o di chiese di centri di media importanza come la Chiesa di Casale Monferrato e la Cattedrale di Treviso.

La pubblicazione del catalogo di quest'ultima istituzione è quindi un evento importante, benché il patrimonio di musiche polifoniche della chiesa trevigiana, sopravvissuto a quattro secoli di traversie storiche, fu in parte distrutto da un bombardamento che colpì la città nel 1944. Fu solo grazie all'opera di Monsignor Giovanni D'Alessi, curatore e studioso appassionato del fondo della cattedrale, che una parte consistente dell'Archivio fu salvata dalla distruzione. D'Alessi inoltre, con rara preveggenza, aveva schedato prima del 1944 tutto il fondo capitolare, cosicché è oggi possibile conoscere almeno sommariamente il contenuto dei codici distrutti. Il catalogo riporta lo spoglio di cinque manoscritti di canto piano, tra i quali un importante antifonario trecentesco, e di una ventina di manoscritti polifonici, dei quali solo undici appartengono al primitivo corpus cinquecentesco, e nove stampe anch'esse del XVI secolo. Di ogni composizione si

dà l'indicazione della paginazione, il titolo convenzionale, l'organico vocale, l'eventuale indicazione originale relativa alla festività a cui il brano si riferisce, la datazione, l'eventuale nome del copista, la trascrizione di annotazioni significative presenti nel codice ed infine l'incipit musicale. In alcuni casi si danno le concordanze con stampe coeve (dalle quali la composizione è stata di solito presumibilmente copiata) oppure, nel caso di autori dei quali esista l'edizione moderna delle musiche, l'indicazione utile a localizzare la composizione in tale edizione. L'elenco degli autori cinquecenteschi rappresentati va da grandi maestri quali ad esempio Arcadelt, Rore, Andrea Gabrieli, Jachet da Mantua, Willaert, a figure minori, legate professionalmente alla chiesa trevigiana come ad esempio Giovanni Nasco. Molte composizioni, come ha dimostrato Bonnie Blackburn ricostruendo – sulla base dell'inventario di D'Alessi – due codici perduti in un'ottima monografia, purtroppo ignorata dalle autrici del catalogo (Bonnie J. Blackburn, *Music for Treviso Cathedral in the Late Sixteenth Century. A Reconstruction of the Lost Manuscripts 29 and 30*, London, Royal Musical Association, 1987), sono state copiate nei manoscritti da stampe coeve. Inoltre non di rado il testo liturgico originale è stato sostituito dal copista stesso, secondo la tecnica del *contrafactum*, in base alle particolari esigenze liturgiche della cattedrale trevigiana, in parte simili a quelle del rito aquileiese.

In appendice al catalogo sono riportati i due inventari tardo cinquecenteschi del fondo musicale della cattedrale, già trascritti da D'Alessi, oltre all'inventario dello stesso D'Alessi, purtroppo riportato senza gli incipit musicali delle composizioni contenute in codici perduti, incipit che avrebbero permesso di stabilire eventuali, importanti concordanze. Infine, relativamente ai manoscritti distrutti o presunti tali, una buona notizia: alcuni di essi sono stati recentemente rinvenuti da Michele Pozzobon, gravemente danneggiati dalle fiamme, ma forse restaurabili: viene data notizia di tale ritrovamento nel catalogo e nella recensione dello stesso Pozzobon alla citata monografia della Blackburn pubblicata nel n. 8 del periodico musicologico "Early Music History".

Paolo Cecchi

Le origini del madrigale, Atti dell'incontro di studio (Asolo, 23 maggio 1987), a cura di Luca Zoppelli, Asolo (TV), Quaderni asolani, 1990, 8°, pp. 128, ill., s.i.p.

In omaggio alla città che ospitava l'incontro di studio – Asolo, in cui è ambientato il famoso trattato sull'amore di Pietro Bembo, *Gli asolani* (1506) appunto – la quasi totalità degli interventi verte sull'aspetto letterario del madrigale cinquecentesco sulla cui origine un ruolo fondamentale giocò il petrarchismo propugnato dallo stesso Bembo. Grande rilievo viene dato anche ad altri aspetti culturali e di contorno che pure ebbero importanti funzioni nella formazione e diffusione del genere.

Più che di una raccolta di saggi che da varie prospettive analizzano il tema dell'incontro, si tratta delle trascrizioni delle relazioni orali che conservano pertanto, anche in questa sede, un carattere non definitivo bensì interlocutorio e spesso apportatore di nuove prospettive di ricerca. Alla fine del volume viene riportata la discussione, anch'essa ricca di spunti e proposte nuove, che seguì l'esposizione delle relazioni.

Il primo intervento, dello stesso curatore degli

atti, Luca Zoppelli, introduce l'argomento tracciando una sintetica storia del passaggio dalla frottola al madrigale e cerca di individuare le cause di questa trasformazione, delineando un parallelo fra il nuovo linguaggio dell'intellettuale di quegli anni (quello raffinato ed elitario indicato proprio dal Bembo) e quello altrettanto complesso e "astruso" della polifonia madrigalistica che si oppone alla "naturalità" dell'idioma frottolistico.

Ad analoghe conclusioni giunge Antonio Vassalli che individua come luogo d'origine del madrigale musicale l'area Roma-Firenze negli anni 1515-27. Importanti sono poi le questioni che solleva l'autore relativamente alla diffusione e al repentino successo del genere al di fuori di quest'area, indicando così vie nuove alla ricerca.

Di estremo interesse risulta poi l'intervento di Paolo Emilio Carapezza il quale ipotizza, fornendo una copiosa serie di prove, che la fonte della poetica del Bembo possa essere costituita dall'antico trattato greco di Aristosseno, *La scienza armonica*. In tal caso alla base delle *Prose della volgar lingua* (1525), finora generalmente ritenuta come scuola di una teoria di un linguaggio particolarmente funzionale alla musica, starebbe proprio una dottrina musicale.

Gino Belloni prende in considerazione due canzonette giovanili del Bembo (dal cod. ms. veneziano, Querini Stampalia, VI 4) per sottoporle ad una rigorosa analisi stilistico-metrica dalla quale risulta lo sperimentalismo metrico del letterato le cui origini, secondo il Belloni, vanno ricercate nella tradizione poetica italiana due-trecentesca, nel Poliziano petrarchista e negli apporti della contemporanea lirica spagnola. Notevole per l'ampiezza e la ricchezza di dati è la bibliografia posta alla fine dell'articolo.

Maria Giovanna Miggiani nel notare che la *Musica de messer Bernardo Pisano sopra le Canzone del Petrarca* (1520) fu la prima opera in musica ad utilizzare testi petrarcheschi, dando così l'avvio ad una tradizione che sarebbe durata per più di un secolo, mette in evidenza il fatto che Bernardo Pisano, oggi noto più che altro proprio come musicista, fu anche filologo. Infatti pubblicò nel 1522 un'opera di Apuleio, dedicandola a Filippo Strozzi, e postillò dei poeti classici, rivelando dei legami con i circoli umanistici fiorentini più all'avanguardia dell'epoca.

L'intervento di Luigi Lera è l'unico che prende direttamente in esame l'aspetto prettamente musicale del madrigale. Nell'esaminare *Il Primo libro* a quattro voci di Jacques Arcadelt – pubblicato attorno al 1538 – Lera ne rileva alcuni modelli individuabili nelle coeve *chansons* francesi, in particolare quelle del secondo libro pubblicato dall'Attaignant nel 1536, nella frottola e in alcuni tratti della musica sacra di Josquin, suo maestro.

Infine Paolo Mazzinghi tratta dei rapporti fra Andrea Calmo poeta – commediografo e attore – e la musica, rapporti che risultano essere di vari tipi, dall'inserzione in commedia ed egloghe di composizioni musicali finalizzate ad esigenze drammaturgiche, alla creazione di testi utilizzati da musicisti, fra i quali vale la pena di ricordare il ferrarese Ludovico Agostini.

Si tratta in conclusione di un'opera il cui impegno fondamentale sembra essere quello di voler cogliere da una prospettiva interdisciplinare il più ampia possibile un fenomeno letterario e musicale di grande importanza storica, il madrigale appunto, sulle cui origini molto si continuerà a dire in seguito, anche proprio grazie ai suggerimenti e agli indirizzi di ricerca emersi in questo incontro di studi. Questo costituisce il maggior merito di questi *Atti*. Va però anche notato che alcuni dei problemi emersi durante la discussione o l'esame delle questioni possono trovare una soluzione anche nella presa di contatto

diretta con le fonti musicali, poco (per non dir nulla) considerate negli interventi. Per esempio, impostare il problema delle origini come passaggio dalla pratica essenzialmente monodica della frottola – la cui troppo semplicistica definizione “omoritmica, prevalenza della voce superiore, regolarità strofico-sintattica” (p. 10) si sente sostanzialmente presente in molti interventi – a quella polifonica madrigalistica prescindendo da un’analisi dei documenti musicali (assai più complessi e ricchi di apporti delle astratte definizioni letterarie) pare a volte deviante, in quanto evita la considerazione di tutta una produzione musicale italiana che sta cronologicamente e stilisticamente tra quella frottola e il madrigale nelle sue prime manifestazioni. Mi riferisco, per esempio, alle villotte venete del famoso *Apografo marciano*, ai canti carnascialeschi fiorentini, alle *chansons* del Petrucci (l’*Odhecaton*, i *Canti B e C*), alle frottole protomadrigalistiche, alle stesse composizioni di Bernardo Pisano, alle frottole su testi latini – importanti sedi sperimentali di ritmica legata alla metrica – e ad alcuni codici fiorentini databili 1520, contenenti dei veri e propri madrigali, la cui indagine oggi in corso è stata menzionata anche nel corso della discussione riportata in questi *Atti*.

Licia Sirch

MICHELE GIRARDI - FRANCO ROSSI, *Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli 1792-1936*, Venezia, Albrizzi, 1989, 4°, pp. XXXI-491, s.i.p.

La ricostruzione del proprio passato attraverso la compilazione di una cronologia è in genere la prima iniziativa cui provvede un teatro in vista di una ricorrenza importante. Ciò corrisponde a quanto è avvenuto in occasione dei festeggiamenti per i 200 anni del Comunale di Bologna, i 200 anni del Teatro alla Scala, i 200 anni del Teatro Regio di Torino rispettivamente nel 1963, nel 1978, nel 1988; analogamente il Teatro La Fenice, con il necessario anticipo, ha promosso l’iniziativa in vista del proprio bicentenario che scadrà nel 1992. Il lavoro si articola in due tomi, il primo, *Cronologia degli Spettacoli, 1792-1936*, è in libreria mentre il secondo, comprendente gli anni dal 1936 al 1992 uscirà allo scadere della ricorrenza.

Quale fonte primaria per la loro meticolosa composizione, gli autori Michele Girardi e Franco Rossi hanno assunto l’Archivio del Teatro. Altre pubblicazioni sullo specifico argomento non hanno avuto la funzione di vere e proprie fonti, senza per questo aver mancato di fornire utili ragioni di confronto; ci si riferisce alla cronologia di Sandro Dalla Libera.

L’ottimo stato di conservazione in cui si trova il materiale documentario ha permesso di esplorare questi duecento anni di attività in aspetti tanto propriamente artistici quanto dell’articolatissimo apparato contabile: l’archivio conserva infatti partiture autografe, libretti, locandine, carteggi, libri paga, inventari, almanacchi, documenti che rivelano lo spessore di una grande impresa, privata sino al 1936, in cui all’originalità della promozione artistica corrispondono una attenta e dinamica amministrazione. E senz’altro degna di una grande impresa è la storia del Teatro La Fenice sin dalle vicende che ne precedettero l’inaugurazione, quando la Nobile Società proprietaria, estromessa dal Teatro di S. Benedetto, decise di erigere un nuovo teatro, l’ottavo di Venezia, che per grandezza e prestigio avrebbe dovuto eclissare tutti gli altri; ottenuta la concessione, in soli 27 mesi il teatro fu inaugurato nonostante i lavori di demolizione necessari ed addirittura l’esigenza di aprire un nuovo

canale, quello che passa sul retro del teatro.

La nuova *Cronologia* evidenzia ancora una volta quale parte il Teatro La Fenice ha avuto nella storia del teatro d’opera italiano ed internazionale, scrivendo i più grandi compositori, librettisti, cantanti, scenografi, strumentisti e coreografi in ogni epoca della sua secolare vicenda. La *Cronologia degli spettacoli*, scaturita dal vaglio del nominato Archivio, non si limita a fornire un seguito di titoli e date; a tale dettagliata sequenza, che rimane comunque l’obiettivo principale di un lavoro del genere, si aggiunge un insieme di informazioni nel tentativo di riproporre ogni dato nel suo proprio contesto. È in tale atteggiamento che i veneziani Girardi e Rossi hanno superato l’impostazione metodologica di recenti pubblicazioni compilate da altri colleghi in prestigiose occasioni quali il bicentenario del Teatro alla Scala e del Teatro Regio di Torino.

Nell’intento di ricostruire un quadro storico unitario che si rifacesse il più possibile a tempi e modi di produzione della civiltà musicale veneziana, la materia, innanzitutto, è stata ordinata per stagioni. Tale criterio di redazione consente agevolmente di seguire rapporti con consuetudini e storia della città; ad esempio, sin dai primi anni di vita del teatro è stata la stagione di Carnevale, poi di Carnevale-Quaresima, ad assumere maggiore consistenza rispetto ad altre, Ascensione, Primavera o Autunno che in genere seguivano nell’ambito dello stesso anno. Scelta degna di encomio per i nostri autori è stata quella, finalmente, di non tenere distinte nel volume tre successive compilazioni per opere, balli e concerti come spesso è accaduto, bensì di avere concepito una sola *Cronologia* che classificasse ogni spettacolo svolto negli spazi del Teatro La Fenice; tale prospetto unitario ha compreso infatti le serate delle adiacenti Sale Apollinee come anche importanti iniziative che, pure se svolte fisicamente fuori del teatro, sono state organizzate sotto l’egida della Società proprietaria: per citare un solo esempio, è il caso di una esecuzione della Messa di Requiem di Verdi avvenuta in Piazza San Marco con un complesso di 500 esecutori o di una conferenza di Tommaso Marinetti al Palazzo della Ragione di Padova, organizzate nell’ambito del Terzo Festival Internazionale di Musica. Per ogni Stagione è stato ricostruito il calendario che, riproducendo i dati delle singole locandine, permette di sapere, giorno per giorno, ciò che avveniva in teatro, quale opera si rappresentava, unitamente a quale ballo e con quali interpreti. A fissare ulteriormente l’attività del teatro nella vita dell’esigente pubblico veneziano contribuisce un dettagliato apparato di note che per ogni serata informa di aspetti mondani quali la frequente presenza di ospiti illustri, nonché di relazioni con avvenimenti di cultura, di cronaca e di storia veneziana.

Fortunato Ortombina

AA.VV., *Il diletto della scena e dell’armonia. Teatro e musica nelle Venezie dal ’500 al ’700*, a cura di Ivano Cavallini, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 321, ill., s.i.p.

Il presente volume raccoglie una serie di saggi a carattere letterario, storico e più strettamente musicologico che sviluppano temi e indagini trattati nel corso di tre seminari estivi dal 1986 al 1988 presso il Conservatorio di Adria. La storia dello spettacolo nei domini della Serenissima dal ’500 al ’700 costituisce il filo d’Arianna che unisce i contributi del volume, nei quali, con spirito interdisciplinare, “si analizzano i caratteri del lin-



guaggio, della librettistica, delle tipologie del suono e del canto; e ancora le connessioni con la cultura, la committenza pubblica e privata, pervenendo quindi alla qualificazione dei generi, alle relative polemiche dibattute nel campo della pura erudizione e talvolta in quello professionale”.

Il contributo di Lina Urban Padoan, *Dalla “momaria” alla “mascherata”*: lo spettacolo pubblico a Venezia nel Cinquecento, prende in esame la pluralità di spettacoli pubblici che venivano genericamente denominati *momarie* e che avevano un carattere spiccatamente politico-celebrativo, o alludevano a fatti di cronaca, oppure facevano parte integrante delle feste carnevalesche del *zioba graso*. Manlio Cortelazzo (*Canzoni plurilinguistiche a Venezia nel XVI secolo*) illustra alcuni aspetti del mistilinguismo di alcuni tipi di componimenti poetici in auge nella Venezia cinquecentesca, strettamente legati all’intonazione musicale, in alcuni casi anche nell’ambito di rappresentazioni teatrali. In particolare l’autore ritorna sul plurilinguismo veneto-greco che caratterizza le *greghesche* (quasi tutte, quelle oggi note, opera di Antonio Molino) e sulle relative intonazioni musicali, tema per altro già ampiamente trattato in un fondamentale saggio di Paolo Fabbri (*“Rivista italiana di musicologia”*, XI, 1976, pp. 182 sgg.).

Un’indagine sull’impiego della musica soprattutto nell’ambito di rappresentazioni teatrali e sceniche nelle accademie venete costituisce il tema del contributo di Ivano Cavallini (*Le Accademie venete del Rinascimento tra musica e teatro*): interessanti in particolare alcune notazioni sul contesto culturale entro cui si inscrivevano musica e rappresentazioni sceniche nell’ambito accademico veneto e sugli intendimenti teorici in campo teatrale di taluni intellettuali attivi nelle accademie citate, come ad esempio Luigi Groto, del quale è riportata un’interessante lettera dove il letterato illustra la sua visione della funzione drammaturgica dell’intermedio. Ai rapporti tra la teoria drammaturgica tardo rinascimentale e la *Poetica* di Aristotele, considerati alla luce delle polemiche sul *Pastor fido*, è dedicato il bel saggio di Giancarlo Cavazzini (*Padova e Guarini: la Poetica di Aristotele nella trattatistica drammaturgica prebarocca*). Musica, teatro e devozione in Dalmazia sono invece i temi dei saggi di Vjera K. Katalinic e Stanislav Tuksar (*Dalmatia in the 16th Century and Music in its Theatre e A Historical Example of Celebrating Patron Saints in Music: “Della solenne festa di S. Biagio, protettore*

di Ragugia”), mentre il contributo di Marco Di Pasquale, *Annotazioni sull’impiego degli strumenti musicali nel teatro padano del cinquecento*, prosegue l’indagine dell’autore sull’organologia e la prassi esecutiva strumentale cinquecentesca, particolarmente incentrata sull’attività di quel formidabile laboratorio di “strumentalità” che fu l’Accademia filarmonica di Verona.

Al teatro d’opera e alla librettistica dell’oratorio-azione sacra seicenteschi e settecenteschi sono infine dedicati i saggi di Maria Girardi (*Da Venezia a Vienna: le “facezie teatrali” di Nicolò Minato*, con in appendice un elenco di drammi in musica e degli altri lavori teatrali di Minato rappresentati a Venezia e a Vienna tra il 1650 e il 1730), di Carlo Vitali (*Difficili esordi di Galuppi operista: una fonte precoce*) e di Giorgio Mangini (*Le azioni sacre di Metastasio: conservazioni del testo e varianti librettistiche*).

Paolo Cecchi



Il Convegno internazionale di studi sul Ruzante, a cura di Giovanni Calendoli e Giuseppe Vellucci, Venezia, Corbo e Fiore, 1989, 8°, pp. 338, ill., s.i.p.

In questo volume sono raccolti gli atti del secondo convegno sul Ruzante patrocinato dall’Assessorato allo Spettacolo e Manifestazioni del Comune di Padova, sempre alla ricerca di una internazionalità culturale, e dall’Istituto di Storia del teatro e dello spettacolo dell’Università di Padova, che si è svolto in questa città il 27-29 maggio 1987.

L’opera di Angelo Beolco costituisce un importantissimo patrimonio culturale totalmente pavano che interessa oramai il mondo intero, come dimostra la nutrita partecipazione di studiosi ed esperti di varie nazionalità che si sono avvicendati nel corso delle giornate.

I primi due interventi sono stati dedicati ai ricordi di due grossi personaggi che tanto hanno contribuito alla conoscenza e alla valutazione dell’opera ruzantiana: Ludovico Zorzi e Mario Baratto. Giovanni Battista Pellegrini dell’Università di Padova ricorda Ludovico Zorzi studioso, traduttore e commentatore di testi teatrali pavani, e la sua prima prima raccolta completa su Ruzante (*Ruzante. Teatro*, Torino, Einaudi, 1967); e Cesare Molinari dell’Università di Firenze Mario Baratto, studioso e ambasciatore di Ruzante a Parigi che riconosce in Ruzante quella linea antirinascentista del grande Rabelais.

Ruzante (colui che ruzza, che gioca) è uno scrittore tipicamente pavano e nel contempo tipicamente italiano – egli stesso si autodefinisce “Pavan e de Tralia” – ma è soprattutto un operatore culturale che ha radicalmente influenzato la cultura teatrale italiana ed europea.

Intorno al XV secolo e agli inizi del XVI gli attori recitavano isolati o in piccoli gruppi che dopo la rappresentazione si scioglievano. Essi operavano all’interno di due situazioni ben distinte: c’erano i comici di professione che erano legati alla tradizione della recitazione estemporanea, con frizzi e lazzi che alimentavano l’esiguo canovaccio; e gli attori che svolgevano la loro attività alle corti dove recitavano commedie scritte di ispirazione classica. È Ruzante il primo a tentare con successo un’operazione di unione tra questi due mondi così nettamente distinti. Egli riesce a dare una dignità ed una compiutezza artistica alla letteratura drammatica di origine popolare nell’ambito della quale i comici di professione si erano formati. È anche il primo a usare un gruppo di attori pressoché fisso con lo stesso personaggio affidato sempre allo stesso attore.

Dagli atti si rileva che i caratteri dei personaggi, anche se ispirati a modelli classici, sono assai più sfumati psicologicamente, in particolare rispetto ai loro archetipi plautini. Così *La Vaccaria* e *La Piovana*, pur essendo rifacimenti plautini, risultano più ancorate al ’500 che all’epoca dell’autore latino.

Del resto in tutta l’opera di Angelo Beolco sono evidenziate le piaghe della società veneto-padana e italiana del primo ’500. Questa realtà storica spiega anche il clima di violenza che molto spesso caratterizza la sua opera. George Ulysse fa notare come la guerra e le sue conseguenze, l’ingiustizia dell’organizzazione giuridica e sociale, l’odio tra poveri e ricchi, la crisi religiosa, alimentano il clima di violenza perfino in quelle opere la cui tensione a prima vista sembrerebbe derivare dal motivo squisitamente tradizionale della rivalità amorosa. Se si analizza la parola *sgrigno*, “figlio del riso” come dice Beolco, si capisce come la violenza sia espressa in modo provocatorio.

Ruzante attraverso lo sberleffo schiaffeggia e denuncia le storture, i malcostumi e i “peccati” etici del suo tempo. Il forlore liberatorio della sua parlata, la sonorità aggressiva del dialetto, le beffe della vita, anzi che quelle delle commedie, e le voglie elementari di quei volti rustici hanno da sempre affascinato le platee, ma non bisogna dimenticare che Ruzante era pienamente cosciente della portata della sua “rivoluzione”. Egli si ribella al fiorentino, al decorativismo fine a se stesso delle corti, al Rinascimento oleografico per portare sulla scena in maniera ironica e gioiosa quei moti di riforma che tanto si reclamavano a voce bassa. La sua maestria, come fa notare il convegno, è proprio nel bilanciare sulla pagina e sulla scena, egli stesso era attore, la violenza reale e la parodia comica. Ecco perché ad una lettura più attenta le sue commedie, anche quando finiscono in farsa ridanciana, lasciano l’amaro in bocca. Si giustifica in tal modo anche l’uso del pavano e la sua valenza ideologica. Quella lingua, forse mai esistita come scrive Odoardo Bertani, è vista come oggetto di riso, di marginalizzazione, di attenzione e di richiamo. Non è solo un atto d’amore per la lingua materna, ma una cosciente operazione ideologica. Quel suo frammisto di diverse lingue generiche, che poi verrà ereditato concettualmente dai comici dell’arte, riporta al teatro quei valori extra letterari presenti in lingue parlate veramente.

In effetti Beolco riporta gli attori all’origine, dopo che essi avevano dovuto abbandonare la loro schiettezza per sottostare ai rigidi canoni classici. Alla polivalenza corrisponde l’uso di uno stesso

personaggio nelle diverse commedie. Come attraverso il mix linguistico egli vuole evidenziare la sua visione della vita, così attraverso il medesimo personaggio egli vuole approfondire l’umanità del carattere in tutte le sue sfaccettature.

Ronald Ferguson, a questo proposito, ha sottolineato le difficoltà che si incontrano a tradurre Ruzante. Egli sostiene che bisogna ricorrere ad alcuni espedienti per poter restituire sulla pagina la vivacità e il registro del pavano. I linguisti ruzantiani devono adeguarsi a situazioni linguistiche contemporanee, il più possibile parallele se vogliono essere fedeli ai testi originali. In tal modo il bergamasco verrà tradotto (per il pubblico anglofono) con la parlata scozzese – Londra è per gli scozzesi la Venezia per i bergamaschi.

Con questa riuscita iniziativa, ormai alla sua seconda edizione, il Comune di Padova intende dare una giusta dimensione ed una giusta collocazione storico-sociale alla figura di questo importante operatore culturale vissuto nel ’500, per troppo tempo relegato ad un ruolo secondario o addirittura dimenticato al di fuori delle mura cittadine.

Paola Rolletta

Letteratura

AA.VV., *Carlo De’ Dottori e la cultura padovana del Seicento*, Atti del convegno di studi (Padova, 26-27 novembre 1987), a cura di Antonio Daniele, Padova, Accademia patavina di scienze, lettere e arti, 1990, 8°, pp. VIII-376, s.i.p.

Nel novembre 1987, organizzato dall’Accademia patavina, si è svolto a Padova, in occasione del terzo centenario della morte, un convegno su Carlo de’ Dottori (1618-1686). Personaggio di rilievo della cultura padovana e veneta, è considerato anche una figura importante della letteratura italiana del Seicento.

L’*Aristodemo* (1657), per esempio, è ritenuta una delle migliori tragedie italiane dell’epoca. Della sua abbondante produzione letteraria, L’*Asino* (1652), poema eroicomico sulla lotta tra padovani e vicentini, è considerato l’altra sua opera più importante.

Il convegno, di cui nel settembre 1990 sono usciti gli atti, ha consentito “un’indagine – scrive Antonio Daniele nella premessa – sufficientemente dettagliata dello scrittore e della sua epoca, che può giovare a far luce, pur da un osservatorio ristretto e provinciale, sull’evolversi della poesia moderna italiana, nel periodo che vede lentamente attenuarsi l’esperienza del petrarchismo e l’affermarsi del barocco più spinto”.

Un’indagine storico-critico-letteraria viene compiuta negli interventi di Guido Baldassarri, Antonio Daniele, Giovanni Pellizzari, Paolo Getrevi, Giorgio Ronconi, Giovanni Calendoli, Fabio Orpianesi, Achille Olivieri. Un’analisi dell’epistolario è fornita da Maria Luisa Doglio. Lo studio della figura di Dottori viene completato con l’esame dell’ambiente culturale in cui era vissuto; di ciò si sono occupate le relazioni di Marisa Milani (*Gli amici pavani di Carlo de’ Dottori*), Nicola Mangini (*La situazione teatrale a Padova nel tempo di Carlo de’ Dottori*) e Dante Nardo (*Ottavio Ferrari e gli studi classici a Padova*). Dell’aspetto artistico e figurativo si sono occupati Luigi Montobbio e Davide Banzato, mentre Mariella Magliani ha dato comunicazione dei



risultati di un primo censimento delle opere a stampa di Dottori.

Molto interessante il profilo storico-politico-biografico tracciato da Lino Lazzarini, la cui analisi è rivolta in particolare ad indagare la figura di Dottori in connessione alle vicende dell'Accademia dei Ricovrati, della quale Dottori ha iniziato a far parte nel 1645 all'età di ventisette anni, divenendone Principe nel 1649. È uno studio in cui viene delineato un quadro complessivo di un personaggio, quale Dottori, dalle molte sfaccettature. Il Dottori viene analizzato non solo sotto l'aspetto del letterato ma anche sotto quello dell'intellettuale; di conseguenza vengono approfonditi i suoi rapporti con il mondo politico e accademico. Il comportamento di Dottori verso il potere politico è duplice: mentre ricerca riconoscimenti presso corti e principi, è invece indifferente a Venezia e non dimostra alcun rapporto di "devozione" verso la Dominante. L'ambivalenza della visione dell'intellettuale Dottori viene così sintetizzata da Lazzarini: "C'è dunque un altro Dottori, per i suoi stessi impegni politici e culturali lontano da una mentalità cittadina: un aspetto che appare nella continua ricerca di rapporti con principi e le loro corti. Chiusura quindi in una cerchia locale e nello stesso tempo relazioni in ambito italiano ed europeo: interessi che possono sembrare contraddittori, ma che sono propri della realtà contemporanea, politica e sociale, della mentalità e della vita di questo secolo".

Cinzio Gibin

ELIZABETH GREENWOOD, *Vita di Giacomo Zanella*, present. di Giorgio Oliva, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 8°, pp. 300, ill., s.i.p.

Lo studioso inglese, che insegna all'Università di Leicester, ha rielaborato la sua tesi di laurea sotto la direzione di Luigi Meneghello e ci ha così dato un altro studio di Zanella, che si aggiunge a quelli usciti sulla scia di un anniversario particolarmente fecondo, tanto da poter affermare di trovarci di fronte ad un vero e proprio *revival* dell'abate vicentino. La prima parte del volume è una rigorosa e scrupolosa ricostruzione della biografia di Zanella, condotta sulla base di un serio e paziente lavoro d'archivio e l'utilizzazione sapiente del ricco epistolario. Vengono così approfonditi tutti i momenti della vita dello scrittore, dalla sua formazione scolastica, da cui risulta che compì "gli studi di filosofia e di teologia in un'atmosfera di apertura verso nuove

idee", alla sua attività di insegnante, dall'attività di poeta a quella dell'impegno politico. Sulla scelta del sacerdozio l'autrice corregge o integra precedenti interpretazioni, e afferma con sicurezza che "non ci è pervenuta alcuna prova che la sua vocazione sia stata il risultato di una decisione sconvolgente"; a parte la possibile influenza della madre, resta il fatto che il sacerdozio non era estraneo alla sua famiglia se già due cugini erano divenuti sacerdoti. Tuttavia Giacomo non scelse la normale carriera ecclesiastica, ma la via dell'insegnamento come "abate", assolvendo comunque l'obbligo di celebrare giornalmente la Messa nella chiesa della parrocchia in cui risiedette. Zanella insegnò nei licei di Vicenza (1843-1853 e 1858-1861), Venezia (1857-58) e Padova (1862-66); tenne la cattedra all'Università di Padova fino al 1872 e nel 1877 accettò l'incarico di preside presso il Collegio delle Dame Inglesi di Vicenza fino al 1888, anno della morte.

L'autrice delinea poi, con ricchezza di particolari, la vita privata e di società dell'abate, disegnandone con finezza la personalità incline alla melanconia. Si sofferma sui rapporti con gli amici, fra cui spiccano Fedele Lampertico (che fu suo allievo) e lo scrittore Antonio Fogazzaro; né sono poco significativi i rapporti con le donne "che rappresentavano per lui un rifugio e allo stesso tempo lo stimolo ad affrontare il mondo, in particolare le donne più anziane".

Nella seconda parte del volume, l'autrice parla di Zanella politico, ribadendo che costante è stato "il suo interesse per la questione dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, per il rapporto tra Chiesa e Stato e per i problemi sociali"; problemi che erano dibattuti nell'ambiente cattolico vicentino: "I simpatizzanti per la causa italiana erano attratti da due elementi dell'atmosfera intellettuale del Seminario: in primo luogo dal senso dell'identità nazionale, della *italianità*, fondato su una particolare interpretazione dei classici, per cui la cultura del passato era vista come eredità nazionale, comune a tutta l'Italia [...]. Inoltre, in quel periodo, grazie alla guida illuminata di Cappellari, il pensiero di Rosmini e di Gioberti aveva influenzato l'indirizzo filosofico del Seminario". Insomma tutta la generazione zanelliana partecipa dei fermenti politico-culturali del periodo; e Zanella fu costretto a lasciare l'insegnamento a Vicenza perché il Commissario di polizia Beltrame diede questo inequivocabile giudizio: l'abate "non ispira fiducia dal lato politico perché in continua relazione con persone esaltate e di principi avversi al nostro Governo". Così, ad esempio, il centenario della nascita di Dante costituì un'occasione per manifestare sentimenti patriottici e in questa occasione Zanella scrisse due saggi: *Albertino Mussato o delle guerre fra Padovani e Vicentini*, in cui esaltò la figura di Mussato difensore della libertà patavina contro Cangrande, che aveva occupato Vicenza, e *A Dante Alighieri*, ove è espressa "l'etica liberale moderata". L'autrice, insomma, considera parte dell'attività letteraria di Zanella entro questa prospettiva patriottica.

Diversi sono i problemi che un cattolico liberale (e sia pure moderato) deve affrontare dopo l'unità d'Italia, quando cioè si pone in termini conflittuali il rapporto tra lo Stato e la Chiesa. A ciò si aggiunga che dopo il 1866 il clero cattolico liberale vicentino fu diretto dal vescovo Antonio Farina, di stampo nettamente conservatore. In tale situazione, i margini per un'azione apertamente liberale si restringono drasticamente e Zanella sceglie una posizione di ripiegamento; egli "si rifiuta di drammatizzare il problema del potere temporale del papa - che non viene infatti menzionato specificamente - preferendo invece sottolineare il ruolo spirituale unificato della Chiesa".

Sulla attività educativa di Zanella verso gli artigiani e gli operai, l'autrice è molto più cauta rispetto a recenti rivalutazioni proposte da storici come Emilio Franzina; essa sottolinea che la preoccupazione fondamentale che è alla base del pensiero politico-sociale zanelliano è di "mantenere una società stabile", onde "le sue proposte per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori equivalgono ad una razionalizzazione dello *status quo* esistente nell'Italia del secondo Ottocento". Siamo insomma di fronte a un filantropismo cristiano utopico e infecondo di fronte ai problemi posti dal tumultuoso sviluppo economico e sociale che avviene in quegli anni, per cui, conclude l'autrice, risulta "alquanto deludente il fatto che Zanella continui a proporre le medesime idee per trent'anni: di fronte alle sempre più incalzanti sfide del socialismo, e delle rivelazioni delle inchieste sulle condizioni sociali e industriali in Italia, Zanella non fu mai disposto, tranne nel caso della tratta dei fanciulli, a battersi per ottenere riforme più radicali".

Mario Quaranta

GUIDO GUARDA, *Una vocazione sofferta*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1988, 8°, pp. 570, ill., L. 40.000.

Curioso e forse ingrato, quello di essere morto troppo presto per poter sentire parlare del ruolo dell'ambivalenza nello sviluppo della personalità teorizzato da Freud dopo nemmeno trent'anni; tanto più curioso ed ingrato laddove si consideri che proprio nell'ambivalenza risiede il carattere saliente della vita e dell'opera di Giacomo Zanella, ambivalenza che si esplica nel contapporsi, particolarmente doloroso per lui sacerdote, fra ragione e fede, e da cui deriva la difficoltà di conciliare una forma ed un gusto rigorosamente classici, potremmo quasi dire "apollinei", con contenuti e tensioni sicuramente figli del Romanticismo, finendo spesso col far prevalere nettamente la forma sul contenuto, debolezza enorme e già chiaramente ed impietosamente indicata dal Croce che semanticamente nega un reale significato persino a molti dei versi dell'ode *Sopra una conchiglia fossile*, da molti considerata il capolavoro del Nostro.

In questo ponderoso volume Guido Guarda, giornalista e vicentino per vocazione, nell'occasione del centenario della morte dello Zanella, si sforza di esaminare, nel quadro più vasto di un secolo assai travagliato, la vicenda umana di questo sacerdote



vicentino laureato in filosofia, prima docente e poi rettore nell'Ateneo patavino, poeta patriota e "modernista", che tanta fama godé in vita quanto è l'oblio che pare ora averlo coperto (come puntigliosamente annota il Guarda compulsando vari testi scolastici), pur se già in vita voci talora autorevolissime – il succitato Benedetto Croce – talaltra meno – Vittorio Imbriani – si levano a contestare la liceità di quella popolarità.

La figura che da tale lavoro emerge, mutuata da una lettura diligente non solo della vasta e non sempre eccelsa produzione zanelliana ma anche di documenti e testimonianze contemporanei, è quella di un carattere semplice, ingenuo, entusiasta, dominato dalla madre, figura piissima di dama ancora settecentesca, e forse – suggerisce il Guarda – dalla coscienza di averne deluse tante aspettative essendo incapace da una parte di aderire pedissequamente alla visione della religiosità e della vita o meglio della vita religiosa che da lei gli veniva, e dall'altra incapace di trovare in sé la necessaria forza per riconoscere ed imporre, a sé ed a lei, una propria autonomia di giudizio in un mondo che stava tanto rapidamente e spesso traumaticamente cambiando; si delinea così un doloroso nodo di tensione che esploderà, lo Zanella cinquantaduenne, alla morte della madre sfociando in un importante episodio depressivo sulla cui natura poco si sa se non che durò tre anni e mezzo e che condusse ad una specie di involuzione disillusa e amara, con un ripiegarsi verso piccole cose semplici, pratiche, solide e comunque non più velleitarie: recede, quasi abiurando, dalle sue posizioni di rosmignano e patriota accontentandosi di mantenere, dell'antica ribellione ad un'autorità religiosa spesso meschina e retri-va, il gesto significativo quanto innocuo di vestir "cana e velada" al posto dell'ortodossa tonaca; rinuncia al rettorato a Padova, laddove aveva detto: "L'arte deve unicamente mirare all'arte, cioè all'espressione del bello. Se poi da quest'espressione del bello nasce il conseguimento di qualche nobile fine, tanto meglio", dichiarazione programmatica che meglio di tante analisi critiche dà verosimilmente lo spirito con cui va letta l'arte zanelliana; si applica con entusiasmo fanciullesco alla costruzione della sua casa e scrive i 91 sonetti del ciclo "Astichello", scegliendosi il ruolo di testimone di un "minuto mondo" campestre fatto di fiori, uccelletti e formiche, talvolta commovente e talaltra stucchevole.

Il Guarda percorre attentamente questa parabola esistenziale, interessandosi al contempo a quanto accadeva fuori e dentro il Lombardo-Veneto con divagazioni che incuriosiranno soprattutto il lettore vicentino. Il libro, a mezza via fra la biografia e il saggio critico, si articola in tre diverse sezioni dedicate rispettivamente allo Zanella "pubblico", alla sua vicenda umana ed infine al poeta, tre piani in realtà destinati ad intersecarsi più e più volte in un poeta in cui le vicende ed i dissidi del mondo circostante – pare sottolinearci il Guarda, rincorrendosi e talora inevitabilmente ripetendosi nello svolgere questo suo trittico zanelliano – si incidono profondamente nella carne e nell'anima.

E d'altronde le incertezze e le angosce di un secolo di grandi fermenti ed innovazioni quali sicuramente fu il XIX (basti ricordare l'enorme impatto che ebbe la comparsa della teoria evoluzionistica di Darwin e del *Manifesto* di Marx e Engels) saremmo tentati di credere che in qualche modo riuscirono a scivolare più dolcemente addosso allo Zanella che non ad altri suoi contemporanei; e forse scontato ma certo non banale sarà il ricordo del Leopardi de *La ginestra* e della dolorosissima tensione da lui sviluppata tra progressismo e pessimismo, quel Leopardi storico e universale che giganteggia non solo nell'ambito della letteratura italiana – forse Leopardi

di scandagliò abissi d'angoscia e dolore inarrivabili per l'estro poetico dello Zanella; forse il nostro riuscì a ritagliarsi nel personaggio di prete di provincia una sua piccola faticosa serenità che gli consentì di avvicinarsi almeno un pochino di più al miraggio della felicità.

Si disegna così attraverso queste pagine la silhouette di un uomo che, come ha detto il Crescini per il busto commemorativo conservato a Padova, cantò fede e scienza anelando "armonie consolatrici nel tragico dissidio dell'anima moderna"; silhouette solamente, che le sfumature più intense e dolorose rimangono inesorabilmente sepolte in quei tre "verni noiosamente eguali, amaramente eterni" di cui così poco ci è dato sapere ma di cui, come esseri umani, molto ci è dato intuire e comprendere.

Nilda Tempini

AA.VV., *Le stanze ritrovate. Antologia di scrittrici venete dal Quattrocento al Novecento*, a cura di Antonia Arslan, Adriana Chemello, Gilberto Pizzamiglio, Milano (VE), Eidos, 1991, 8°, pp. 276, L. 30.000.

"Biasimo la monacata a forza non quelle che chiamate dalle voci dello Spirito Santo si ritirano a servir Dio nei monasteri", sono le parole di Arcangela Tarabotti, scrittrice veneziana vissuta tra il 1604 e il 1652, scritte nella dedica al lettore nell'opera postuma *La semplicità ingannata* (1654). Da esse traspare la rabbia e la sofferenza di chi, fatto molto usuale all'epoca, era costretta per costume e mentalità dei tempi ad entrare in convento e farsi monaca. Gli scritti della Tarabotti documentano la battaglia dell'autrice finalizzata a "rifiutare le regole del gioco che stavano alla base – ha scritto Madile Gambier – dell'ordine sociale del tempo". Riprendere in mano le opere della Tarabotti significa ripercorrere con un'altra ottica la storia politico-sociale-letteraria del Veneto, significa riportare a galla personaggi, fatti, reti relazionali andati dispersi o ritenuti ininfluenti in una ricostruzione storica del Veneto. Il discorso non vale solo per la Tarabotti, ma anche per altre donne quali, solo per citarne alcune, Gaspara Stampa, Moderata Fonte, Sara Copio Sullam, Giustina Michiel Renier.

L'intento del libro è proprio quello di "ampliare – ha precisato Antonia Arslan – una conoscenza deficitaria o manchevole, per illuminare angoli riposti o segreti, o travolti dall'oblio dopo un'effimera fama, della cultura letteraria di una civiltà, quella veneta, attraverso i secoli". Un approccio originale perché è una storia letteraria al femminile che supe-



ra gli "anti" (antimaschilismo), che non si ingabbia nella pretesa di volere essere alternativa; viene definito invece il ruolo di queste scrittrici nella società e nella letteratura, valutandone il contributo. Inevitabilmente la condizione della donna, con ruoli sociali ben definiti e subalterni, diventa oggetto stesso del fare letteratura; l'interesse letterario si salda all'impegno civile per l'emancipazione della donna: la letteratura diventa strumento di battaglia.

L'antologia, in definitiva, è un arricchimento della storia letteraria e civile del Veneto e dell'Italia che viene proposto attraverso la presentazione delle parti significative della produzione letteraria di ventiquattro scrittrici venete, vissute in un arco di tempo compreso tra il 1400 e il 1900.

Cinzio Gibin

ILARIA CROTTI E RICCIARDA RICORDA (a cura di), *Gasparo Gozzi. Il lavoro di un intellettuale nel Settecento veneziano*, Atti del Convegno (Venezia-Pordenone, 4-6 dicembre 1986), Padova, Antenore 1989, 8°, pp. 491, s.i.p..

Il volume, che raccoglie gli atti di un convegno, è scandito in quattro parti – problemi generali, tra narrativa e giornalismo, il teatro, questioni – che consentono un esame pressoché completo della figura di Gasparo Gozzi (1713-1786) e della sua molteplice attività in un periodo in cui Venezia si impose programmaticamente di non essere coinvolta in conflitti armati impegnativi. E Gasparo, che non si occupò mai di vicende politiche internazionali, neanche nelle sue riviste, entro la politica interna veneziana "recitò un ruolo senza dubbio da comprimario e non soltanto nell'ambito scolastico". Egli "diede un contributo non trascurabile all'affermazione della linea politico-culturale del Procuratore di S. Marco, una linea diretta ad immettere nuova linfa nell'avvizzita tradizione civile della repubblica aristocratica mediante un recupero filologico del glorioso passato, una strategia che doveva permettere di arginare la nefasta influenza dei modelli transalpini". Con queste affermazioni Piero Del Negro delinea in termini precisi il ruolo svolto da Gozzi nella vita civile e culturale della Venezia settecentesca; si tratta di una figura di intellettuale che attraverso questi ventisette contributi esce come uno dei protagonisti del periodo, tanto da configurarsi, secondo Bruno Rosada (*Gasparo Gozzi tra morale e pedagogia*) come un intellettuale moderno "traduttore, pubblicista, writer, organizzatore di cultura e operatore culturale, insegnante e funzionario".

Su tale funzione insiste anche Gérard Luciani nell'intervento su *G. Gozzi cronista e animatore ufficiale della vita intellettuale veneziana alla fine del Settecento*. "Per tutta la vita – questa la tesi di fondo – il Gozzi, rimarrà a strettissimo contatto con i tre grandi mezzi culturali che poteva conoscere il '700 veneziano: il Libro, il Teatro e la Scuola". Ovviamente in modi diversi, secondo una strategia culturale sapiente e via via affinata, e con una lucida consapevolezza del ruolo della stampa. Su tale aspetto si sofferma Ricciarda Ricorda (*Il giornalismo: la "Gazzetta Veneta"*) in uno dei testi più approfonditi e persuasivi. Basterà ricordare l'importanza che in questa rivista assumono gli annunci economici, "una novità assoluta per un periodico di argomento vario". Ma è la stessa immagine del mercante che assume connotati nuovi, quella dell'uomo virtuoso, onesto, pacifico, avendo – afferma Gozzi – "piantate nel core le massime di pietà verso Dio, di obbedienza verso il Principe, di onestà verso



gli uomini e di probità". Siamo di fronte, afferma la studiosa, a un progetto di aggiornamento controllato, che intende salvaguardare i valori della tradizione pur accettandone una revisione modernizzante.

Sulle narrazioni di fatti di cronaca, di vicende di personaggi comuni di Venezia e della Terraferma, presentate sempre come storie vere, si sofferma Giorgio Barberi Squarotti (*Novella come cronaca*), il quale appunto esamina come la cronaca acquisisca "uno statuto letterario sicuro: ma senza perdere, proprio per l'uso delle più adeguate figure retoriche, la vivacità originaria, quella che è canonicamente riconosciuta alle vicende che hanno per protagonisti personaggi di estrazione popolare". Si tratta peraltro di una presenza effimera, perché tali narrazioni si estinguono presto, lasciando il posto a dialoghi filosofici, recensioni ai libri e agli spettacoli, alle lettere dei lettori ecc. Insomma, la scomparsa dei fatti veri raccontati lascia lo spazio ai discorsi di costume e di idee, secondo una esigenza più vicina ai gusti colti dei contemporanei.

In Gozzi si riscontra anche una costante riflessione sulle condizioni nuove della scrittura letteraria e sui problemi del rapporto fra il letterato, il mercato e il pubblico. Bartoli Anglani legge in quest'ottica *Le "Lettere diverse" ovvero il pubblico come ipotesi*, mentre al teatro sono dedicati sette saggi, fra cui segnaliamo quello di Alberto Beniscelli, *Idue Gozzi tra critica e pratica teatrale*, e di Nicola Mangini, *Gasparo Gozzi, cronista teatrale*. Nell'intervento di Beniscelli vengono indicate con precisione le diversità di scelte e di prospettive presenti in Carlo e in Gasparo, e come quest'ultimo, specie dopo l'avvento del dramma serio di diderotiana derivazione, si rinserì in un ostile distacco e silenzio, vedendo fra l'altro venir meno il suo obiettivo di una rinascita italiana dei generi. In quello di Mangini viene ridimensionata la figura di Gozzi "critico" teatrale; si tratta piuttosto di un cronista, dal momento che Gasparo "non era né un uomo di teatro (come un Goldoni), né particolarmente addottrinato in materia (come lo erano un Maffei o un Zeno o lo stesso fratello Carlo)". È piuttosto un letterato, fine e sensibile, che incarna la figura dell'intellettuale tradizionale "il quale affronta la vita e il mondo con profondo distacco, e quindi quanto mai disarmato di fronte al quotidiano e alla realtà dell'esistenza".

Con quest'opera la figura di Gasparo Gozzi è stata esaminata analiticamente in tutti i suoi molteplici aspetti, e ovviamente la dimensione del "giornalista" si staglia nitidamente, anche se le valutazioni sono a volte differenziate. Dai vari contributi risulta che il giornalismo gozziano rappresenta il momento di passaggio da una piena consapevolezza

delle caratteristiche peculiari del nuovo mezzo rispetto ad altri strumenti (come il libro), a un giornalismo militante, come quello espresso da "Il Caffè" di Milano, in cui c'è anche una concezione del giornale come strumento di crescita democratica dell'opinione pubblica. Solo dopo la rivoluzione francese nascerà la figura del moderno giornalista di professione, ed è stato comunque un indubbio merito di Gasparo Gozzi averci dato, con la "Gazzetta Veneta", un organo che rispecchia abbastanza fedelmente i tratti di una società commerciale in sviluppo, e proprio nella prosa giornalistica è stato indicato dai critici l'aspetto più innovativo (sotto il profilo stilistico e umano) del letterato veneto.

Mario Quaranta

GIUSEPPE DE LUCA, *Il buon vecchio*, Vicenza, La Locusta, 1990, 16°, pp. 104, L. 20.000.

Don Giuseppe De Luca (1898-1962) fu un "prete romano", come amava definirsi, sacerdote scomodo alle gerarchie ecclesiastiche romane, alquanto solerte e attivo come scrittore, editore, studioso di "storia della pietà", tanto da svolgere un ruolo di primo piano in tutta la cultura italiana del '900.

Diresse dal 1947-48 un bollettino intitolato "Il buon vecchio" per le Piccole Suore dei Poveri. Del bollettino uscirono soltanto sei numeri poiché, come scrive lo stesso De Luca nel *Congedo* riprodotto fedelmente nel volume locustiano: "Incomincio questo bollettino da poco, e già è nella necessità di terminare [...] su tremilacinquecento invii gratuiti, appena seicentocinquanta ci hanno risposto pagando la piccola quota. Continuare il bollettino, significa sottrarre pane ai poveri...". Già da qui si può notare come il volumetto edito dalla piccola casa editrice vicentina costituisca un contributo alla storia dell'editoria minore del '900.

Entrando nel merito del contenuto del volume in questione, il curatore Rienzo Colla propone una serie raffinata e garbata, come è tradizione de "La Locusta", di riflessioni sui vecchi e sulla vecchiaia scritte da don De Luca – stupenda la riflessione sui nonni! – il quale in fine mette in evidenza alcuni brani dell'opera di sant'Agostino "...quattro piccoli brani, tolti dall'opera immensa di sant'Agostino, sono come quattro foglie rapite a una foresta...".

Seguono poi una scelta di racconti e riflessioni – collocati forse non in modo organico – sulla vecchiaia di vari autori che collaborarono al bollettino di De Luca. Inizia Vincenzo Ceresi con una riflessione sul Vangelo, sostenendo come la dottrina di Gesù ha risorse tali da dare alla vecchiaia "il volto e gli spiriti della gioventù". Giuseppe Filograssi accosta all'immagine del vecchio la figura di san Giuseppe, un santo sempre raffigurato da vecchio forse perché ha le migliori prerogative: esperienza, saggezza e santità eccelsa. Nello Vian tratta in sintesi la biografia degli ultimi anni di vita di san Filippo Neri, traendo spunto dall'opera biografica del Capecelatro, dando di Filippo Neri la descrizione dei tratti somatici del volto da vecchio così come fu ed è raffigurato nelle opere d'arte.

Continua Giovanni Papini raccontando dei suoi quattro amici preferiti tutti ottuagenari inoltrati: Vittorio Emanuele Orlando, Emanuele Mignone vescovo di Arezzo, Vittorio Cian storico letterario e l'agiografo danese Giovanni Jaergensen cittadino onorario di Assisi. Afferma il Papini che: "l'esempio e l'affetto di questi quattro animosi mi aiutano e m'incoraggiano a vivere".

Bellissimo il breve racconto di Nicola Lisi che immagina un pittore affacciato alla finestra mentre

osserva quattro anziani dell'Ospizio vaganti per la strada. Alla fine il pittore nel ritrarli, capirà di aver dipinto il suo capolavoro. Fra pini, lecci e cipressi Arrigo Bugiani accosta un povero, sinonimo forse di vecchio, quasi a voler dimostrare che la natura fa da contorno alla vecchiaia addolcendola. Succinta ma bella la riflessione di Antonio Baldini narrando che a 20 anni vedeva vecchi gli uomini di 50 anni, a 30 invece quelli di 50 gli sembravano più interessanti e simpatici. Quando ebbe 40 anni si sentì "sempre meglio e più spesso d'accordo coi cinquantenni" e così via intitolando la breve riflessione *La scala mobile dell'età*. Delizioso il racconto, sconosciuto probabilmente ai più, di Neri Pozza che immagina un vecchio attorno alla stufa e attorniato dai famigliari: fratello, sorella, il vecchio padre e lo zio sacerdote. De Luca non si astiene dal collocare a pie' di pagina una nota di ringraziamento a Neri Pozza scrivendo: "...mentre gli italiani debbono a lui quella mirabile edizione dei Vangeli che domani la storia ricorderà come uno dei vanti del nostro tempo, e noi la trascuriamo!". Parole, quelle di De Luca, che sembravano preludere alle tante polemiche sorte scioccamente dopo la scomparsa di Neri Pozza. Segue il racconto di Augusto Guldi che narra la morte di un vecchio. Concludono il volume una preghiera di John Henry Newman e il *Congedo* di don Giuseppe De Luca.

Sarà spontaneo chiedersi perché tutti i racconti e le riflessioni vertono sulla vecchiaia ed i vecchi; il motivo è dovuto alla volontà dell'editore-curatore che ha voluto dedicare il volume a tutti i vecchi. Va tuttavia riconosciuto il merito a Rienzo Colla di aver aggiunto con il presente volumetto un tassello biografico su don Giuseppe De Luca omissso dalla biografia recente di Luisa Mangoni, *In partibus infidelium. Don Giuseppe De Luca: il mondo cattolico e la cultura italiana del Novecento* (Torino, Einaudi, 1989).

Renato Zironda

NICO NALDINI, *Il solo fratello. Ritratto di Goffredo Parise*, Milano, Rosellina Archinto, 1989, 8°, pp. 70, L. 14.000.

Il ritratto che Naldini ci porge dell'amico Parise si sdipana sul filo della memoria prendendo a pretesto alcune delle lettere, accidentalmente conservate, di un più vasto carteggio durato più di trent'anni e parzialmente andato perduto; è perciò il caso l'unico apparente criterio di scelta di questi scritti, che talvolta ci appaiono così chiaramente indirizzati all'esclusiva attenzione e comprensione dell'amico interlocutore, con scherzi gergali e confidenze, da rendere lecito il domandarsi sino a che punto la conoscenza dell'uomo Parise sia illuminante ed indispensabile alla conoscenza dello scrittore, ed è pur vero che da essi non può scaturire che una immagine parziale, mutila se non altro di quelle molte lettere smarritesi nello scorrere del tempo e della vita. Non a caso, perciò, questo smilzo libretto ci si offre come un ritratto, rappresentazione cioè di quel particolare Goffredo amico di Nico così come quest'ultimo lo vide e immaginò fin dal loro non-incontro nel '54 all'inseguimento di Giovanni Comisso cui Parise, soprattutto quel primo Parise del *Ragazzo morto e le comete* e del *Prete bello*, ancora fortemente legato alla provincia umorale e sanguigna e ad una sua immagine petteggola e quasi machietistica, ci appare anche stilisticamente vicino.

Questo particolare Parise ci si mostra improvviso e sensuale, giocoso e incostante, annoiato ed inque-

to mentre l'amicizia – e la vita – si svolgono, quasi come in un andante mozartiano nel cui tessuto, sotto le note briose e in apparenza leggere, si cela una profonda conoscenza del lato oscuro dell'esistere, grave, spesso disincantata ma mai cupa – e lo vediamo così sposarsi per ripicca; riversare caustico e tagliente il proprio sarcasmo sulla “tribù dei letterati”; cercare nuovi stimoli e nuove vie per il proprio estro creativo, in un via vai un po' caotico ed approssimativo di amori ed entusiasmi, case ed editori (da notare l'iter editoriale del “romanzo industriale” *Il Padrone*, opera centrale nella produzione dello scrittore vicentino e che come tale viene sottolineata da Naldini, opera seguita ad una stagnazione sia umana che letteraria), a testimoniare la profonda vitalità fino al lento smorire dell'esistere e allo spengersi delle gioie, minati dalla malattia e dalla consapevolezza della precocità della propria fine.

Come tutti gli amori fraterni, anche questo di Naldini, fratello “celesti” forse un poco al modo in cui Stephens si sentì fratello di Joyce, pare talvolta rivelare dei tratti meno limpidi, coll'insistere su certi snobistici vezzi da “povero veneto” cresciuto senza padre; col dipingere una certa leggerezza umana, fatta d'incostanza e quasi superficialità, e un indulgere ad una scherzosità che nella sua grana un poco grossa richiama quella sua provincia così spesso raffigurata senza pietà; ma tutto questo come se, nello stemperarsi nel tempo della memoria, andasse perduta l'originale giocosità ed innocenza.

Ci rimane negli occhi l'immagine della casa di Salgareda, fraternamente divisa “con ogni sorta di uccelli, fagiani, lepri e specialmente talpe”, calda di vimini e legno, il cirmolo dorato e tenero, la tavola coperta d'incerata su cui vennero scritti i racconti dei *Sillabari*, il caminetto così favorevole al convivio, come l'immagine lontana e struggente di una sempre cercata Innisfree, dove “i grilli cantano e l'ali dei fanelli ricolmano la sera”, ultimo amore del compiersi del destino.

Nilda Tempini

WALTER STEFANI, *I travestimenti del “Prete Bello”*, Vicenza, Gilberto Padovan, 1989, 8°, pp. 143, ill., L. 28.000.

A venticinque anni dall'uscita del romanzo di Goffredo Parise *Il prete bello*, Walter Stefani, giornalista vicentino, ha ripercorso i luoghi cittadini che servirono da sfondo al romanzo, tentando inoltre di individuare, all'interno di una galleria di candidati, i possibili prototipi dei personaggi. Proposta come un gioco, senza velleità pseudoscientifiche, l'opera si snoda attraverso un doppio percorso a ritroso, negli anni '30 – periodo d'ambientazione della *fabula* parisiense – e nei primi anni '50, quando lo scrittore si dedicò alla stesura dell'opera. Affiorano così, dalle pagine dello Stefani, i ritratti delle due innocue vecchiette – ispiratrici delle indimenticabili Walenska – che furono sconvolte dall'uscita del romanzo, poiché immediatamente riconosciute e derise dall'intera città, delle varie “signorine” dalla sensualità prorompente di cui Fedora sarebbe divenuta la regina. E ancora quelli dei ragazzini di strada delle contrade San Faustino e Oratorio Servi – la “naja” di Sergio e Cena – e della pia donna, “di condizione civile e possidente” sottesa alla figura della Signorina Immacolata. Si giunge così, attraverso l'esame di altri personaggi minori e di accadimenti chiave, come l'episodio del furto, al capitolo finale, “Chi era Don Gastone?”.

In conclusione, pur con alcuni limiti, *I travestimenti del “Prete Bello”* traccia un affresco – “con



qualche sconfinamento antropologico”, come afferma Nevio Furegon nella postfazione all'opera – della realtà sociale di Vicenza nel periodo precedente e immediatamente seguente la seconda guerra mondiale: ed è fuor di dubbio che proprio con questa realtà Parise volesse fare i conti nel suo romanzo, i cui protagonisti, pur muovendosi in dimensioni spazio-temporali modificate dalla *fiction* letteraria, restano saldamente ancorati ad un substrato “reale” di storia locale.

Donatella Possamai

Giuseppe Berto. *La sua opera, il suo tempo*, a cura di Everardo Artico e Laura Lepri, Firenze, Olschki - Venezia, Marsilio, 1989, 8°, pp. 309, s.i.p.

A quasi dieci anni dalla morte di Giuseppe Berto, due convegni a breve distanza l'uno dall'altro si sono occupati dell'opera e della personalità di questo autore veneto che alla principale attività di romanziere associò quelle di polemista, di sceneggiatore e di critico cinematografico (queste ultime nell'ambito di un rapporto problematico e mai totalmente consumato – sappiamo che Berto sognò vanamente la regia – di amore e odio con la decima Musa, vissuta da lui con spirito esclusivamente mercenario). In tutte le sue attività Berto mise quel suo sorridente, caratteristico spirito veneto da “bastian contrario” e da *outsider* d'eccezione, che gli permise di scivolare attraverso scuole e tendenze con estrema abilità mantenendosi, nella sua fiera refrattarietà a qualsivoglia classificazione e irregimentamento, sempre autonomo e talora così controcorrente da finire per essere lui un “maestro”; tuttavia e forse fatalmente, in questo suo cammino personale fu spesso incompreso se non addirittura snobbato dal Gotha della critica nazionale (i famosi “radicali” de' *Il male oscuro*) in un modo che fu per l'Autore causa di profonda sofferenza, soprattutto nell'ambito più vasto di un suo problematico rapporto con l'Autorità e la Gloria su cui getterà luce proprio *Il male oscuro*, una luce dolceamara e spesso dolorosa che illuminando, fin dove era consentito alla parola, le pieghe tenebrose e problematiche (oscure, appunto) della sua esistenza ne faceva la vicenda esemplare di ognuno. Riflette sulle pulsioni e le ansie, le motivazioni e le scelte di questo Autore può significare anche scoprire qualcosa su noi stessi: e quanto quella sofferenza – pur se narrata con toni tragicomici – lotta di affrancamento da una figura parentale fosse vicina all'esperienza universale è provato sia dall'enorme successo editoriale che accompagnò il libro (e che nel 1964 gli valse, caso tuttora rimasto unico, il doppio pre-

mio Campiello, Viareggio) sia paradossalmente dal rifiuto da parte della critica incapace di accettare quanto della propria nevrosi ritrovava in essa riflessa (secondo l'interpretazione di Piancastelli).

In effetti, la coscienza di un torto perpetrato ai danni di un autore sicuramente più autentico e significativo di molti altri del nostro dopoguerra, pur se talora più osannati, pare animare, nell'intento di raddrizzare quel torto, lo spirito di questi due convegni i cui interventi troviamo raccolti in questo libro, a Berto intitolato, nell'intento di fornire una panoramica il più possibile sfaccettata ed obiettiva sull'intera attività di questo autore, senza scordare le sue opere cosiddette “minori” ed i testi scritti per il teatro. Ed è proprio nella volontà di comprenderne l'esatta importanza e il ruolo occupato nell'ambito della nostra letteratura contemporanea che vediamo susseguirsi come oratori, accanto a critici e uomini di lettere, anche psicoanalisti e amici. Così attraverso le tematiche essenziali del Male e del Dolore, esperite dall'Autore inizialmente solo nella loro realtà materiale ed esteriore e via via interiorizzate come Male psicologico ch'è in ognuno di noi – quasi misterioso retaggio di un'antica, incomprensibile colpa – e che nei primi scritti inconsapevolmente e poi sempre più coscientemente e sapientemente egli cerca di comprendere, attraverso un'indagine psicologica dapprima istintiva e poi freudiana, si delinea il nocciolo da cui parte l'inchiesta esistenziale di questo intellettuale laico che così a lungo, tormentosamente e vorremmo dire rigorosamente, s'interrogò sulla possibilità di una risposta trascendente a quanto della vita lo andava ferendo, secondo gli stili di quello che probabilmente è il più antico e drammatico quesito umano – così come se lo sentiva impresso a fuoco nelle carni Ivan Karamazov – ma che egli filtra attraverso il sorriso e l'ironia, estremo tentativo di difesa quasi freudianamente rivendicante un'impossibile autonomia dalle dolorose necessità della realtà esterna perché, come notava Saviane, Berto scrive dell'esistere di tutti e non della tragica eccezione.

Nell'ambito degli interventi è quasi ovvio notare come una parte di essi sia dedicata a *Il male oscuro* ed al rapporto che Berto ebbe con la psicoanalisi aprendo, proprio lui, la via al romanzo psicoanalitico con il racconto della lunga anamnesi di una nevrosi (non quindi la storia di un'analisi come si era avuto nella *Coscienza di Zeno*, cui è naturale riferirsi, ma di cui è doveroso altresì segnalare la diversità) il quale, più che fluire dalla coscienza, pare esserne vomitato violentemente quasi, attingendo al vocabolario medico, a vomica, in un'esplosione concitata che temendo lo ristagnare e il perdersi persino nella pausa di un punto fermo (e scopriremo quante pene editoriali questa non-sintassi procurò al suo autore) appare frutto più di una tumultuosa esigenza liberatoria che non di una precisa o cosciente scelta letteraria, cui il modello dello *stream of consciousness* al quale spesso viene accostata vorrebbe far pensare (sappiamo che la prima stesura del libro richiese appena due mesi e fu sottoposta alla supervisione dell'analista di Berto).

Il panorama degli interventi comprende anche l'analisi dell'attività di polemista svolta per “Il Resto del Carlino” e successivamente raccolta nei *Dialoghi col Cane* Martin Cocai, marxista e contestatore, che fornendogli un ideale alter ego gli permise “d'insinuare in ogni battuta la sua arma migliore, l'ironia, prendendo di petto, anzi di scancio, tutta l'attualità che gl'importava” (Marabini), prendendosi per di più il lusso da una parte di rimanere narratore anche quando fa il giornalista e dall'altra quello enorme di poter ragionare col solo ausilio del buon senso (ricordiamo che il libro uscì nel '68). Ancora, troviamo la storia dell'avventura fascista di Berto e la riscoperta di testi oramai quasi sconosciuti

ti, come *La colonna Feletti* o il più noto *Guerra in camicia nera*, con la testimonianza di una grande coerenza morale piuttosto che politica, filtrata soprattutto attraverso i ricordi di Tumiati e Troisi, compagni di prigionia in Texas, che videro nascere in Berto, con la stesura de' *Il cielo è rosso*, la coscienza del proprio "essere scrittore" analizzando il disperante disastro nel quale la sua generazione di sopravvissuti cercava la forza per vivere, comprendere e, forse, accettare, ma che Berto personalmente non riuscì mai a trovare, come testimoniano la sua malattia e la lunga indagine irrisolta sulle due facce della Salvezza, Cristo e Giuda, durata tutta la vita.

È ancora Piancastelli attraverso una citazione di Orlando – il quale vede il fenomeno artistico come "ritorno del represso (cioè dell'incoscio) reso fruibile per una pluralità sociale di uomini, ma reso innocuo dalla sublimazione e dalla fissazione" – ad offrirci una delle chiavi di lettura più affascinanti dell'opera di Berto. E partendo dal presupposto che ogni creazione artistica (pena, come direbbe la Woolf, la grottesca produzione di grida o laghi anziché melos) è imprescindibile dall'annullamento di quell'Io, carico di limitazioni ed angustie e intrappolato nella vicenda esistenziale di ciascuno, per poter così aspirare a quell'Universalità che è la sola giustificazione dell'arte, come non ammirare commossi l'elegante equilibrio raggiunto da Berto?

Nilda Tempini

GIACOMO NOVENTA, *"Il Castogallo" e altri scritti 1922-1959*, a cura di Franco Manfrian, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. LXCIII-314, s.i.p.

Con questo quinto volume si conclude la pubblicazione di tutte le opere e gli scritti di Giacomo Noventa, un onore riservato a pochissimi scrittori del nostro Novecento. Questo volume è dedicato quasi interamente a scritti totalmente o parzialmente inediti, e il curatore può così riprendere ciò che ha detto nelle precedenti prefazioni, ricostruendo con esattezza alcuni momenti della biografia culturale di Noventa, lumeggiando alcuni passaggi finora non chiariti e alcuni rapporti come quello, intricato e conflittuale, con Gobetti. Inoltre il curatore via via precisa il contesto entro cui vanno collocati i singoli

contributi con l'avvertenza che "Noventa non concepisce opere occasionali, neppure in scritti di cronaca quotidiana, ma dà sempre il meglio di sé in ogni suo intervento".

Una delle tesi più interessanti sostenute da Manfrian è che "il solitario, l'eretico" Noventa fosse ben più radicato di quanto si è solitamente sostenuto nella cultura a lui coeva"; e secondo tale prospettiva risulta più chiara (o chiarita) la prospettiva complessiva del lavoro culturale dello scrittore veneto, a partire dalla sua proposta di riforma culturale. Particolare interesse riveste la tesi di laurea del 1923 su *Ricerche sulla forma migliore di governo*, ove il curatore rintraccia "in nuce alcune costanti nell'elaborazione teorica noventiana che, da quest'opera giovanile, confluiscono negli scritti successivi, sviluppandosi logicamente e senza cesure". In quest'opera, infatti, si intrecciano motivi teorici (il rapporto fra un autentico liberalismo e un autentico marxismo) con altri di carattere storico (la vittoria del positivismo nella cultura italiana ottocentesca). Si tratta di una acquisizione metodologica stabile in Noventa, il quale tenderà sempre di indicare il nesso fra progettualità ideologica e le forze culturali capaci di darle consistenza e radicamento. Così, in quest'opera giovanile Noventa ritiene che il fascismo non costituisca una frattura con la precedente storia italiana, ma il punto d'approdo; "ciò significa, afferma Manfrian, che la teoria del fascismo come 'rivelazione' di antichi vizi della società italiana sta alla base della futura concezione noventiana del fascismo come errore della e non contro la cultura italiana".

L'altro importante inedito di Noventa è *Il Castogallo*, che "rappresenta la prima rivelazione della sua vocazione poetica"; solo alcune ottave del poema sono state pubblicate nel 1929 nella rivista di Mario Bonfantini "La Libria". È, questo, un periodo cruciale nella formazione di Noventa, caratterizzato da un "incessante e inquieto vagabondare" per l'Europa, alla fine del quale egli affinerà e consoliderà le sue credenze fondamentali, in particolare il suo radicale rifiuto dell'idealismo. Il curatore ricorda che quest'opera "non godè mai di particolare grazia presso il suo autore, né al momento della sua composizione né in seguito"; comunque ce ne viene offerta una particolareggiata analisi con l'avvertenza che è difficile fornirne un'interpretazione attendibile perché "si tratta di lacerti di un poema".

Fra gli altri scritti (in tutto ventuno), segnaliamo infine gli *Appunti per una filosofia del buio senso*, ove è ripreso un tema fondamentale della polemica noventiana contro la cultura moderna: la condanna del virtuosismo, un termine con cui egli "bolla quel vizio del pensiero moderno consistente nella credenza alla perfezione originale dell'uomo".

Alla fine dell'impresa editoriale si può affermare che la scelta è stata valida, perché è stato reimmesso nella cultura italiana un intellettuale che ha dato alcuni rilevanti contributi letterari, filosofici, etico-politici, e di storia della nostra tradizione culturale, meritevoli di essere ridiscussi nella integralità della loro formulazione, mentre l'opera poetica ha già avuto una "consacrazione" pressoché definitiva.

Mario Quaranta

Storia

MARIO GALLINA, *Una società coloniale del Trecento: Creta fra Venezia e Bisanzio*, Venezia, Deputazione editrice, 1989, 8°, pp. 163, s.i.p.

Nel corso del Medioevo l'isola di Creta rappresenta una sorta di ponte naturale tra l'Asia, l'Europa e l'Africa. Validamente inserita nelle rotte commerciali proiettate verso Cipro e la Siria, scalo insostituibile per il controllo dell'Egeo, "fattore decisivo per la sopravvivenza stessa dell'impero latino di Costantinopoli", l'isola passa nel 1204 dal dominio bizantino a quello veneziano, divenendo così per oltre quattro secoli una pietra miliare nell'impero coloniale della Repubblica di S. Marco.

L'autore affronta, con l'ausilio di una estesa e puntuale documentazione bibliografica ed archivistica, alcune tematiche legate alla storia della dominazione veneziana nell'isola, privilegiando particolarmente gli aspetti economici del rapporto che viene progressivamente a legare Creta alla nuova "madrepatria". Due sono gli interrogativi principali cui il libro si propone di dare documentata risposta: da un lato, le modalità di effettivo inserimento dell'isola nelle rotte del traffico veneziano in Levante, dall'altro le caratteristiche del contemporaneo sviluppo "in loco" dell'economia cretese attraverso la valorizzazione delle sue autonome risorse.

Utilizzando la ricca documentazione locale, senza peraltro ignorare la pubblicistica ufficiale di parte veneziana, la ricostruzione della realtà economica e demografica dell'isola evidenzia alcune caratteristiche originali, come il lento costituirsi di una classe mercantile "veneto-cretese" formata da elementi che, pur nel formale mantenimento di rapporti con la madrepatria di origine, appare sempre più positivamente integrata nel nuovo ambiente. Dalla fusione tra élite greca autoctona e "conquistatori" veneziani deriva un modello sociale e politico relativamente stabile, nel quale le differenze culturali e religiose riescono a comporsi, dopo un difficile avvio iniziale, in una sorta di "pacificazione" che permette a Venezia di procedere allo sfruttamento razionale delle risorse economiche dell'isola, legate prevalentemente all'agricoltura (vite, cereali, frutteti). L'ampiezza della documentazione disponibile per il XV secolo consente all'autore di tentare un approccio quantitativo ai problemi ed ai risultati di un'attività agricola a lungo vincolata, nonostante l'intraprendenza dei coloni veneziani, a ritmi ancora "bizantini", cioè statici, quasi immobili.

Favorita dalla posizione geografica e dalla fertilità del suolo, fittamente punteggiato da insediamenti abitativi tra i quali spicca per importanza quello di Candia, Creta conosce un periodo di particolare prosperità nel corso del XV secolo, che vede l'affermazione delle istituzioni politico-amministrative veneziane (Consiglio dei Dodici, Maggiore Consiglio e Senato o Consiglio dei Rogati) sul tronco di un diritto consuetudinario, di matrice bizantina, mai del tutto accantonato.

Di tali indirizzi legislativi, così come degli sviluppi di un'attività economica di taglio mercantile, ma costantemente rivolta alla ricapitalizzazione di parte consistente del profitto nella terra (sino al rischio di esaurimento, per eccesso di sfruttamento, di talune risorse, come quelle vitivinicole), l'autore offre una descrizione precisa, illuminante della vita e dello sviluppo di una provincia affatto secondaria dell'impero di S. Marco.

Cecilia Ghetti



ALVISE ZORZI, *La vita quotidiana a Venezia nel secolo di Tiziano*, Milano, Rizzoli, 1990, 16°, pp. 438, ill., L. 12.000.

In una piazza S. Marco parata a festa, gremita di una pittoresca folla vociante, davanti alle massime autorità della Serenissima ogni giovedì grasso, al culmine dei festeggiamenti del carnevale, veniva liberato un potente toro; furente scalpitava nella piazza braccato da molossi feroci fino a quando, esausto e stremato, era sgozzato insieme a dodici maiali quale perenne ricordo della remota vittoria del doge Vitale Michiel II sul patriarca di Aquileia Ulrico, che nel 1162, assieme a dodici suoi canonici, fece la fine del povero toro descritto da Marino Sanudo nei suoi *Diarii*.

L'azione si svolge nella Venezia cosmopolita dei primi decenni del XVI secolo così come ci viene descritta con vivacità e attenzione da Alvise Zorzi nell'ultimo testo della collana storica di analisi della vita quotidiana presentato nella "Biblioteca universale Rizzoli". Fedele alla linea della collana, impegnata in un'opera di divulgazione ragionata e coerente, Zorzi ci offre uno spaccato variegato della Serenissima cercando di presentare un quadro a tutto tondo dell'epoca d'oro veneziana. Prendendo come spunto le ammirate descrizioni del Sanudo, il testo si inoltra nell'analisi dei complessi meccanismi istituzionali della città, attraverso il labirinto delle molteplici uffici e giurisdizioni immergendoli nel vivo della operosa società veneziana, materializzando quel fascino seducente e misterioso che la regina dell'Adriatico esercitava nei confronti dell'Europa rurale del tempo.

La descrizione di Zorzi, puntuale nella contestualizzazione storica, si sviluppa in un continuo movimento ondulatorio: dall'esame delle macrostrutture della politica, della società, dell'economia, alla lettura minuziosa degli aspetti solo apparentemente marginali di storia materiale come lo studio dell'alimentazione o delle tecniche marinare. In questo modo il grande scenario delle lunghe rotte commerciali verso l'oriente arriva a contrarsi nella prospettiva angusta, ma tragicamente concreta, dei rematori delle pesanti galee veneziane, mentre quelle stesse spezie, posta in palio di aspri e cruenti conflitti commerciali con i portoghesi, si ritrovano a inondare di sapore le pietanze della cucina veneziana arditamente sospesa tra elaborati accostamenti di aromi e gusti più rustici e rotondi.

L'aspetto centrale che emerge da tutta questa



lettura è la componente di spettacolarità insita nel mondo veneziano del tempo; erede della tradizione millenaria del lucente cerimoniale bizantino, incarnata negli usi e nelle consuetudini di un popolo schietto e aperto di marinai e mercanti, Venezia si rappresenta, si espone, si mette in mostra: dai rituali ufficiali, complicati, splendidi, a volte truculenti, come nell'eccidio dei maiali, al coloratissimo mondo del porto, delle calli brulicanti, dei canali sinuosi attraversati da gondole dipinte. Un mondo dai cromatismi accentuati, violenti, che si stemperano lievemente nel chiarore velato della laguna invernale, per riaccendersi, come danza sfaccettata di riverberi, nella acciecante luce estiva riflessa dall'acqua, in quello stesso gioco di colori, ora freddi e tenui ora caldi e pastosi che attraversa la grande stagione della pittura veneta nel secolo di Tiziano.

Ferdinando Perissinotto

Storia di Venezia, vol. XII: *Venezia e il mare*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, 8°, pp. 99, ill., s.i.p.

Non è azzardato affermare che Venezia stia attraversando in questi anni un periodo cruciale: sul crinale di una metamorfosi epocale che ha ormai alterato la sua originaria natura, stravolgendone radicalmente il tessuto economico e sociale, la città si trova ora davanti a una scelta inquietante che trattiene in sé sia la possibilità tragica di una decadenza irreversibile, sia le potenzialità di una rinascita che non tradisca, ma rivaluti il ruolo profondo della Serenissima. Il definitivo abbandono delle velleità, inseguite ancora nell'immediato dopoguerra, di rifondare Venezia quale nevralgico polo produttivo e di scambio commerciale libera infatti l'opportunità di reinventarla quale centro cosmopolita di cultura, arte, umanità. Tale possibilità nasconde però il rischio letale di snaturare definitivamente la città, trasformandola in una sorta di grande supermercato della fruizione culturale ondeggiante tra il gusto necrofilo dell'imbalsamazione e l'effimero godimento onnivoro della "merce cultura".

Fondamentale diventa perciò ripensare il legame che stringe Venezia con la sua storia, per comprendere come il passato di questa città viva e compenetrare il presente non quale cosa morta, ma come messaggio profondo e vitale di civiltà che è nostro compito proteggere e salvaguardare. È questo l'alto dovere civico che si propone la monumentale *Storia di Venezia* di cui l'Istituto della Enciclopedia Italiana con la collaborazione della Fondazione Giorgio Cini sta approntando la preparazione.

L'opera, il cui piano complessivo prevede venti volumi articolati su di una duplice prospettiva cronologica e tematica, è il prodotto di una ricerca collettiva che si avvale del contributo di un prestigioso Comitato direttivo composto da Vittore Branca, Gaetano Cozzi, Ugo Tucci, Gino Benzoni, Girolamo Arnaldi, Vincenzo Cappelletti, Giorgio Cracco, Tullio Gregory, il compianto Rodolfo Pallucchini, Bruno Paradisi, Massimiliano Pavan, Pietro Prini, Paolo Prodi, Giovanni Pugliese Carratelli, Alberto Tenenti. I primi otto volumi attraverseranno la storia di Venezia dalle mitiche origini fino allo splendore rinascimentale e alla lenta decadenza sei/settecentesca. Tre volumi saranno quindi dedicati agli ultimi duecento anni della Serenissima, dalla Venezia Austriaca ai nostri giorni, approfondendo un'area d'indagine che la storiografia contemporanea, legata al periodo d'oro della repubblica aristocratica, ha per lo più disatteso



e dando concretezza e rigore alla volontà generale, che informa l'opera, di riannodare le fila del passato nelle contraddizioni del presente.

La sezione tematica, costituita dai rimanenti nove volumi, avrà quindi come oggetto l'esame di quelle strutture portanti della storia veneziana che, dispiegandosi nella lunga durata, costituiscono lo sfondo comprensivo della sua dinamica evoluzione storica: i campi d'indagine toccheranno l'arte veneziana, la cultura, la società, le istituzioni, i rapporti con la Chiesa, la vita quotidiana, l'ambiente e il rapporto con il mare.

Non occasionalmente, come nota G. Cozzi nella presentazione dell'opera, questa grande storia di Venezia si apre con il volume dedicato al mare: sul mare si è infatti costruito il successo della città; dalla perdita del suo controllo, dalla fine di quel rapporto di osmosi che legava la città all'elemento marino è scaturita la sua decadenza. Ma forse, se facciamo soprattutto riferimento al saggio introduttivo di Alberto Tenenti *Il senso del Mare*, il richiamo al mare come "dimensione dell'incerto", mondo procelloso e notturno, ma pure riserva inesauribile di vita e ricchezza, può fornire anche una suggestiva metafora del futuro di Venezia sospeso com'è tra le grandi potenzialità, che appena si intuiscono, e il rischio della più terribile rovina. Non a caso nel linguaggio marinairesco la stessa parola "fortuna" contribuisce a designare, nei fortunali, la rabbia devastatrice delle onde come anche il cieco destino e la buona sorte.

Ferdinando Perissinotto

CARLA COCO, *Da Mattia Corvino agli Ottomani. Rapporti diplomatici tra Venezia e l'Ungheria 1458-1541*, pref. di Lajos Tardy, Venezia, Tipografia Commerciale, 1990, 8°, pp. 115, ill., s.i.p.

Il volume, corredato da uno schema cronologico e dall'indice delle illustrazioni, presenta una ricostruzione dei turbolenti avvenimenti che hanno segnato l'ultimo secolo di indipendenza dell'Ungheria, prima di cadere sotto il dominio ottomano, e dei rapporti diplomatici e culturali intercorsi con la Repubblica di Venezia. L'Autrice, che si basa non solo su documenti veneziani ma anche su fonti magiare finora difficilmente accessibili, divide il lavoro in due parti precedute da un'introduzione storica.

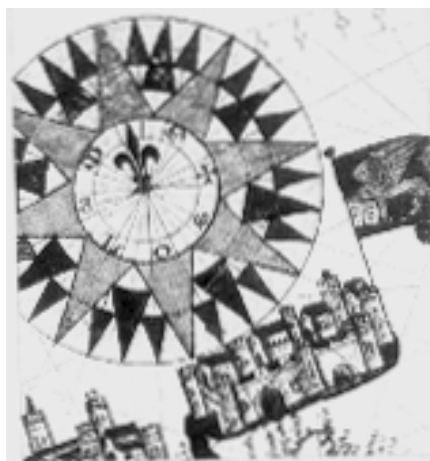
La prima parte tratta dell'evoluzione dei rapporti veneto-magiaro nel secolo XV, prendendo le mosse dall'elezione al trono ungherese, nel 1458, di Matyas Hunyadi ovvero Mattia Corvino (così detto dall'impresa del suo stemma), mettendo in risalto la personalità di questo sovrano colto ed energico, la sua politica interna accortamente accentratrice e la sua diplomazia volta a stringere e mantenere contatti con gli Stati europei, in vista sia di una presenza commerciale e politica dell'Ungheria nel Mediterraneo, sia di concreti appoggi contro l'incombente minaccia turca. In quest'ambito, Carla Coco dedica ampio spazio allo sviluppo delle relazioni instaurate con la Serenissima, principale interlocutore europeo dell'Ungheria fino alla fine del Quattrocento. Attraverso le relazioni dei rappresentanti veneziani – Pietro Tomasi e poi Giovanni Emo – e altri documenti dell'epoca, vengono messi in risalto il ruolo di baluardo contro gli Ottomani assunto dall'Ungheria dopo la caduta di Costantinopoli in mano turca nel 1453 e la posizione di difficile equilibrio della Repubblica di Venezia, interessata sia a mantenere rapporti commerciali con i Turchi sia a finanziare generosamente le campagne militari condotte contro di loro dagli Ungheresi. Lo Stato magiaro appare anzi agli occhi veneziani un alleato assai più efficace di quanto non siano gli altri Stati europei, preoccupati per l'egemonia veneziana nei commerci con il Levante. In questo quadro, acquistano particolare rilievo le figure di Janos Pannonius e di Gyorgy Hando, inviati diplomatici a Venezia, il primo canonista laureato a Padova, fine umanista e poeta oltre che abile diplomatico, protagonista dell'ambasciata del 1465; il secondo, parimenti dottore in utroque a Padova, impegnato poi in altre missioni ufficiali fino al cadere del secolo.

La seconda parte del libro tratta delle vicende cinquecentesche, tra i protagonisti delle quali spiccano i diplomatici veneziani Vincenzo Guidotti e Alvise Gritti e l'ungherese Fulop More de Csula. Il raffreddarsi dei rapporti veneto-magiaro e l'atmosfera della lega antiveneziana di Cambray creano una situazione di incertezza e di ambiguità, accentuata dalla mancanza in Ungheria di un sovrano energico dopo la morte di Mattia Corvino nel 1490. Vengono qui tratteggiate le mosse dell'ambasciatore veneziano a Buda, Pietro Pasqualigo, e l'incertezza del governo ungherese tra l'attrattiva della riconquista della Dalmazia e la prospettiva di perdere, nel caso di una fattiva adesione alla lega contro Venezia, i lauti contributi da questa versati annualmente per finanziare la difesa dai Turchi, finché la situazione non viene radicalmente mutata dalla stipula di definitivi accordi commerciali tra Venezia e gli Ottomani. L'Ungheria perde così il suo sostenitore più valido e il seguito del saggio non può che ripercorrere le tappe della sua progressiva rovina fino alla sconfitta finale.

Silvia Gasparini

Carte da navigar. Portolani e carte nautiche del Museo Correr 1318-1732, a cura di Susanna Biadene, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 132, ill., L. 40.000.

L'atlante del 1318 di Pietro Vesconte e la carta dell'Adriatico (1472) dell'anconetano Grazioso Benicasa sono tra le opere più importanti della quarantina di esemplari che costituiscono la raccolta di carte nautiche e portolani del Museo Correr. La collezione si è potuta ammirare a Venezia, tra settembre e dicembre 1990 nella mostra "Carte da navigar". Di essa è rimasto il pregevole catalogo curato da Susanna Biadene e contenente interventi



di Giandomenico Romanelli e Ugo Tucci.

Biadene, presentando le carte, ha dato una descrizione analitica di ogni singola opera in modo da offrire una lettura scientificamente valida; non solo, la studiosa ha sottolineato anche il valore estetico che le carte rivestivano. Infatti la loro funzione pratica, quella di orientare durante la navigazione, non ha impedito di intendere le carte come "oggetti preziosi e curiosi", adatti a soddisfare il gusto di famiglie e personaggi dell'aristocrazia. Motivi decorativi sono presenti soprattutto nelle opere della scuola catalana; al contrario a Venezia, nella preparazione delle carte, si badava soprattutto all'essenzialità e alla praticità. L'intervento di Romanelli è teso invece ad indagare il linguaggio (simbolico-allegorico nel Medioevo, referenziale-scientifico in epoca moderna) delle carte, alla ricerca di "qualche indizio" che faccia affiorare l'origine e la trasformazione dei segni "nei domini della cartografia". Ugo Tucci si è soffermato sulle tecniche dei cartografi nel predisporre le carte nautiche. Elemento saliente, prima dell'introduzione di meridiani e paralleli, era la rete costituita da una serie di semirette intersecanti. Le linee consentivano di tracciare la rotta che le navi dovevano seguire.

La lettura offerta dai tre studiosi è stimolante perché favorisce un approccio alle carte nautiche, non circoscrivibile al solo uso pratico, diretto a fare cogliere la pluralità di connotazioni di cui esse sono portatrici e che di volta in volta le fanno considerare oggetti artistici oppure rappresentazione di una concezione del mondo.

Cinzio Gibin

TIBOR TOMBOR, *Il Veneto, l'Ungheria, l'Adriatico. I millennari legami storici, artistici e umani veneto-ungheresi*, a cura di Guido Sinopoli, Venezia, Marsilio, 1989, 8°, pp. 317, L. 50.000.

L'Autore, ungherese nato a Fiume, storico ma anche storico dell'arte e della letteratura, raccoglie in questo libro i frutti di una vita dedicata a rinnovare l'antico ponte culturale e umano che lega l'Italia, e in specie il Veneto, all'Ungheria. Il volume contiene una serie di saggi che rappresentano la redazione definitiva di relazioni pronunciate a convegni, congressi e commemorazioni e che sono dedicati a diversi aspetti delle relazioni veneto-ungheresi dal medioevo all'età contemporanea; è suddiviso in tre parti, attinenti rispettivamente alla storia politica e sociale, a personaggi di particolare rilievo

nella storia religiosa e infine alle vicende artistiche nel Veneto e nell'Ungheria dell'Ottocento e del primo Novecento. Precedono una nota geografica sulla "Strada Ungarorum" – arteria di collegamento tra il Veneto e l'Ungheria fin dall'antichità romana e in gran parte cancellata solo dagli interventi stradali dell'età napoleonica – e un breve saggio storico introduttivo che, prendendo le mosse dalle prime scorrerie degli Ungari nel Veneto nell'800 d.C., giunge all'unità d'Italia. Ciascuno degli argomenti trattati è assistito da una nota bibliografica, di particolare utilità in quanto riferita anche ad opere ungheresi non agevolmente reperibili da parte di studiosi non specializzati.

Il primo gruppo di studi, che occupa la maggior parte del libro, è dedicato principalmente alle vicende che contrapposero la Repubblica di Venezia all'Ungheria per il dominio della Dalmazia nei secoli XIV e XV. Vengono ricostruite la situazione dei traffici nel Mediterraneo, l'egemonia veneziana, l'alleanza genovese-magiaro contro la Serenissima, gli inutili attacchi del re d'Ungheria Luigi il Grande contro Treviso nel 1356-79, e infine la campagna militare condotta in Dalmazia nel 1480 da Balasz Magyar per conto del re ungherese Mattia Corvino.

Ampio spazio è riservato anche ad un'analisi complessiva delle lotte marittime tra il Veneto e l'Ungheria per il dominio dell'Adriatico, snodatesi dal medioevo alla fine della prima guerra mondiale, e ad un saggio concernente la formazione e lo sviluppo delle autonomie cittadine e poi comunali in Dalmazia dall'antichità greca e romana al XV secolo. Conclude la prima parte uno studio condotto su un fatto di "vampirismo" riferito da una cronaca zaratina del Quattrocento, corredato da considerazioni storiografiche ed etnografiche.

La seconda parte è dedicata alle figure storiche di san Gerardo Sagredo, martire in Ungheria, e dei beati Marco Ongaro e Maurizio d'Ungheria. Un particolare rilievo assume in questa sezione il lavoro di ricostruzione di biografie attendibili e documentate, pur senza trascurare il vaglio critico dei dati forniti dalle agiografie tradizionali.

La terza parte tratta dei rapporti artistici veneto-ungheresi intrattenuti – nell'ambito dell'impero austro-ungarico cui entrambi i paesi erano sottoposti – nell'Ottocento e nel Novecento fino alla prima guerra mondiale, lueggando altresì la personalità di tre artisti, membri dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, vissuti ed operanti in Ungheria: Giacomo Marastoni, Marco Casagrande e Michelangelo Grigoletti.

Si tratta infine dell'attività teatrale svolta in Ungheria da Eleonora Duse a cavallo tra Otto e Novecento. Conclude il libro un epilogo riguardante la battaglia del Piave nella prima guerra mondiale.

Silvia Gasparini

PAOLO ULVIONI, *Il gran castigo di Dio. Carestia ed epidemie a Venezia e nella Terraferma 1628-1632*, Milano, Angeli, 1989, 8°, pp. 256, s.i.p.

L'Autore ricostruisce in questo volume, sulla base di un ampio spoglio del materiale archivistico e bibliografico relativo all'argomento, le vicende della carestia e della pestilenza che colpirono lo Stato veneto nel primo quarto del Seicento. L'opera è divisa in due parti dedicate rispettivamente la prima alla città di Venezia e al Dogado, la seconda al Dominio di Terraferma. Una particolare attenzione è riservata lungo tutto il volume ai dati demografici – ricavati dai fondi archivistici delle magistrature

veneziane e locali competenti in materia di sanità e dagli archivi patriarcali e parrocchiali – nonché ai documenti relativi alle ripercussioni della pestilenza sulla congiuntura economica e a dati relativi a criminalità e giustizia nel periodo considerato.

La prima parte è introdotta da un'esposizione di quale fosse la situazione demografica della città di Venezia tra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento, ovvero tra la fine dell'epidemia del 1575-76 e l'inizio di quella del 1628-32. Segue l'analisi della politica annonaria perseguita dal governo veneziano negli anni 1625-29 tramite la creazione di scorte di cereali nei pubblici magazzini, l'istituzione di calmieri e misure protezionistiche, in parte vanificate dal contrabbando delle derrate verso paesi esteri non soggetti a calmieri. Ad interventi di tal fatta si associano provvedimenti fiscali e finanziari ed iniziative caritative e assistenziali, volte a sollevare le condizioni delle masse di poveri spinti dall'incipiente carestia ad affollare la città. Viene messa in risalto, grazie anche alle statistiche che corredano il testo, la circostanza che il concetto di pestilenza vera e propria sembra essere strettamente collegato, nella mentalità dell'epoca, al fatto che la falcidia sia indiscriminata tra poveri e ricchi, popolari e patrizi, cosicché non si parla né si scrive di "peste" finché la mortalità non comincia ad incidere pesantemente anche sulle classi privilegiate, non potendo quindi più essere interpretata come una semplice conseguenza di qualche annata economicamente difficile.

Lo sviluppo del contagio, ricostruito sulla base dei documenti archivistici e bibliografici, viene seguito lungo gli anni 1630-31, evidenziando il circolo vizioso tramite il quale la crisi economica produce un degrado delle condizioni igienico-sanitarie tale da favorire l'epidemia, che a sua volta incide negativamente sulla situazione economica aggravando la carestia in una spirale di distruzione, vanamente ostacolata dalle misure sanitarie e finanziarie pur adottate con intraprendenza dal governo veneziano. Il "flagello di Dio" assume in effetti la portata di una catastrofe che segna la fine di un'epoca e degli uomini che l'avevano vissuta: il Rinascimento veneziano finisce con la peste, e i suoi ultimi esponenti sono sostituiti da una generazione più giovane e legata alla Controriforma cattolica.

La seconda parte del saggio indaga sulla situazione demografica, economica e sociale nei vari territori del Dominio e sugli effetti della carestia e della pestilenza nel determinare la fine dell'ancora perdurante floridezza rinascimentale – già in parte compromessa dall'alterarsi dell'equilibrio politico – e l'inizio di una crisi endemica di durata secolare, aggravata in Friuli dall'inefficienza dell'antiquato sistema feudale. Il volume si chiude con un bilancio finale delle conseguenze del flagello e uno sguardo agli sviluppi successivi in campo demografico, agricolo, politico e sociale.

Silvia Gasparini

PIERO DEL NEGRO - FEDERICA AMBROSINI, *L'Aquila e il Leone. I contatti diplomatici per un accordo commerciale fra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica Veneta 1783-1797*, premessa di Roberto Laureri, Padova, Studio Editoriale Programma-Brugine (PD), Edizioni 1+1, 1989, 8°, pp. 131, ill., s.i.p.

Il volume consta di due distinti saggi, corredati da una nota biografica concernente gli Autori e da una nota bibliografica.

Nel primo, dal titolo *La Serenissima e la "Nuova Americana Repubblica"*: filtri e schemi culturali di

due esperienze a confronto, Piero Del Negro introduce l'argomento del libro tratteggiando le ragioni politiche, ideologiche e culturali che creano una non colmabile distanza tra l'antichissima aristocrazia veneziana e la neonata democrazia americana. Il saggio rileva chiaramente la sfumatura ambigua assunta sul finire del XVIII secolo dal termine di "repubblica", applicato sia a forme di governo irrimediabilmente "Ancien Régime", quale la veneziana, sia a sistemi innovatori, quale quello americano. Ne risulta una fondamentale incompatibilità tra i due ordinamenti, che porta ad una reciproca, prudente indifferenza destinata sostanzialmente a durare anche dopo la caduta della Serenissima. Il secondo e più ampio saggio, opera di Federica Ambrosini ed intitolato *Rapporti politici e commerciali tra Repubblica Veneta e Stati Uniti sul finire del secolo XVIII*, ricostruisce le vicende tramite le quali ebbero luogo i cauti e radi approcci tra i due Stati.

La prima parte del lavoro esamina l'evolversi dei rapporti politici tra Venezia e gli U.S.A. Lo studio si basa principalmente su documenti diplomatici, tra i quali assume particolare rilievo il carteggio tra i rappresentanti veneziani presso le varie corti europee e il Senato nel periodo 1776-1786. Ne risulta un quadro in parte frammentario, ma documentato ed efficace, dell'estrema circospezione adottata dalla Repubblica Veneta e dell'atteggiamento pure prudente, ma non privo di intraprendenza, tenuto dai diplomatici statunitensi.

La gerontocrazia veneziana – di fronte alla dichiarazione d'indipendenza del 1776, poi alle vicende della guerra contro la Gran Bretagna, ed infine alle iniziative americane per la stipula di un'intesa commerciale – prende tempo raccogliendo notizie dai suoi informatissimi ambasciatori a proposito del contegno tenuto dai rappresentanti delle altre potenze europee, nonché della situazione politica interna e delle prospettive economiche e commerciali della Confederazione, con la mira di non guastare il difficile equilibrio che ancora può assicurare la posizione della Serenissima come potenza neutrale sullo scacchiere internazionale: una presa di posizione decisa e tempestiva avrebbe rappresentato da parte veneziana il venir meno ad una politica secolare. Viceversa i rappresentanti degli Stati Uniti, all'indomani stesso della dichiarazione d'indipendenza, danno inizio ad una serie di mosse, affidate in ampia misura all'iniziativa di Benjamin Franklin, finalizzate a raccogliere consenso ed aiuti concreti da parte degli Stati europei.

Nella seconda parte del saggio vengono compendiate le vicende degli sporadici contatti commerciali effettivamente istituiti – a prescindere da iniziative ufficiali – dai mercanti dei due paesi, superando la reciproca pregiudiziale sfiducia nella solidità dei rispettivi sistemi economici e nell'efficacia dei rispettivi metodi commerciali.

L'ultimo capitolo dello studio, infine, *Venezia e Stati Uniti: due repubbliche senza punti d'intesa*, conclude approfondendo e documentando l'insuperabile lontananza, non solo geografica, tra due continenti e due epoche della storia.

Silvia Gasparini

LUIGI MONTObbio, *Splendore e utopia nella Padova dei Carraresi*, Venezia, Corbo e Fiore, 1989, 8°, pp. 383, ill., L. 60.000.

Il primo maggio 1797 quando appena da qualche giorno si era costituita per ordine dell'esercito francese la nuova Municipalità di Padova, "un cittadino



libero" pubblicò un proclama "al popolo di Padova" in cui, fra l'altro, dichiarava: "Non essere volontaria la dedizione della Città di Padova al governo Veneto, com'egli iniquamente fece spargere, e violentemente costrinse a credere, mentre nell'anno 1405 il veneto governo s'impossessò della città nostra, dopo aver barbaramente strangolato con infame tradimento il suo generale e signore Francesco da Carrara, ora famiglia Papafava, con due suoi figli, il quale s'era portato colà sulla buona fede di concluder la pace". Secondo i municipalisti padovani, con la caduta di Venezia, dopo quattro secoli di dominazione, Padova riprendeva la sua storia interrotta da un assassinio di stato. I Carraresi dominarono Padova sostanzialmente dal 1318 fino al 1405. Otto di essi esercitarono il potere signorile. Tre morirono di morte violenta.

Montobbio ha dedicato un'attenzione particolare a Francesco I detto il Vecchio e all'ultimo signore, Francesco II detto Novello. All'origine dell'elezione di Giacomo I, il Grande, nella carica di "Protettore e signore generale di Padova, del distretto padovano e del popolo" vi fu un'esigenza di carattere militare. Bisognava fronteggiare energicamente la pressione degli Scaligeri. Francesco I detto il Vecchio fu uomo eccezionalmente ricco, la cui forza finanziaria derivava dagli investimenti presso i banchieri padovani, dall'industria manifatturiera e dalle proprietà fondiare. Manca nel volume un'attenzione adeguata al ruolo della terra nella storia della famiglia dei Carraresi alla quale spesso viene ricondotta la fisionomia del potere signorile. È invece bene documentata la vita culturale durante il dominio carrarese e in particolare l'arte figurativa esaltata da Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero, Avanzo, Giacomo da Verona. Sulla base dei giudizi di Alberto Tenenti e di Jacques Le Goff, viene illustrata la figura di Giovanni Dondi dall'Orologio, l'inventore dell'Astrario.

Elio Franzin

ANTONIO LAZZARINI, *Fra terra e acqua. L'azienda risicola di una famiglia veneziana nel Delta del Po, I: Terre acque montagne. Studi e documenti sulla storia dell'ambiente*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1990, 8°, pp. 290, ill., L. 50.000.

La tenuta agricola di cui Antonio Lazzarini sta scrivendo la storia si trovava sulla sponda sinistra



del Po di Gnocca, uno dei rami nei quali si divide il delta del fiume. È necessario iniziare la lettura del libro guardando le tavole annesse al volume. Si misura così la distanza esistente e la diversità ambientale fra il ghetto nel quale, almeno fino al 1797, erano stati rinchiusi i Sullam, una famiglia ebrea, e i campi acquistati nel 1818 nel Basso Polesine. Acutamente John Stuart McDonald ha colto di questa zona del Veneto il carattere di frontiera, vale a dire che il basso Polesine, in un certo senso, funzionò come colonia interna, ricca di risorse da sfruttare.

Marino Berengo (*L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità*, Milano, 1963) ha individuato nella corsa all'investimento fondiario della popolazione ebraica veneta uno degli aspetti più dinamici della borghesia contro le strutture della società aristocratica. Ma nello stesso tempo ha sottolineato la distinzione fra l'adesione degli ebrei veneti alle idee liberali e il significato economico e sociale dei loro investimenti nell'acquisto di campagne resi possibili dall'abrogazione del divieto di acquistare beni immobili alla caduta della Repubblica.

La tenuta basso-polesana fu acquistata nel febbraio del 1818 da due figli di Benedetto Sullam, proprietario di una fortuna creata con attività commerciali e creditizie di cui nulla si sa. I Sullam non furono certamente proprietari assenteisti sulle terre che si formavano in seguito al Taglio di Porto Viro, già compiuto dalla Repubblica di Venezia nel 1604. Si inserirono nell'attività di bonifica delle valli (cioè delle paludi). La bonifica nel Veneto aveva avuto fra i suoi tecnici e progettisti di macchine un architetto del livello di Giuseppe Jappelli, il cui "smergone" ottenne l'avallo scientifico dell'Accadémie des sciences di Parigi. Ma sia a Brondolo che nel Dossi valieri la bonifica ha fra i suoi protagonisti anche numerosi esponenti della più tradizionale nobiltà veneziana. Nell'azienda dei Sullam accanto all'uso di macchine agricole di ogni tipo e dei modelli più avanzati si trovano "residui feudali" come il rifiuto di pagare qualsiasi indennizzo per le migliorie di qualsiasi tipo, le limitazioni contrattuali, autonomia del conduttore, le onoranze.

Elio Franzin

CLAUDIO GARBELLINI, *Il Polesine nell'Età austriaca: società e governo del territorio*, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 308, ill., s.i.p.

Quest'opera di Claudio Garbellini, pubblicata grazie alla collaborazione della Camera di Commercio di Rovigo e dell'Associazione Culturale Minelliana, è il secondo volume della collana "Economia e Società", dedicata alla raccolta di fonti per una storia socio-economica del Polesine.

Questo lavoro va ad occupare senza dubbio la fascia qualitativamente migliore della ricerca storica sociale; infatti, non si vedono spesso in questo campo opere che raggiungono un livello così alto di approfondimento ed un'analisi esaustiva delle fonti e della bibliografia consultata, quest'ultima veramente notevole. Un risultato che è il frutto soprattutto della sensibilità dei promotori, che hanno voluto dedicare una collana specificamente alla raccolta di fonti, utili ad un successivo lavoro di ricerca, privilegiando così l'approfondimento metodologico e lo scavo critico.

Il volume precedente della raccolta, di Luigi Lugaresi, era dedicato alla storia del Polesine durante l'età Napoleonica; questo ne è la continuazione, dal momento che oggetto della sua indagine sono gli anni dal 1815 al 1866, il periodo della Restaurazione durante la dominazione austriaca. Le riforme realizzate in campo legislativo ed amministrativo, durante il breve periodo del governo francese, avevano infatti posto le solide basi per lo sviluppo e le modificazioni sociali ed economiche realizzatesi successivamente. In generale, si può dire che l'autore valuti in modo sostanzialmente positivo il periodo della Restaurazione perché esso segnò un miglioramento nelle condizioni di vita dei polesani. Durante l'Ottocento l'immagine di questo territorio, posto alle foci del Po, era costituita dalla terra e dall'acqua, spesso più dall'acqua che dalla terra, e proprio prendendo spunto da questa considerazione l'autore, dopo una introduzione in termini generali, inizia il proprio lavoro prendendo in esame il rapporto dei polesani con questi due elementi, un legame che si estrinseca per tutto questo periodo nella questione del risanamento idrogeologico del territorio. Durante l'epoca della Restaurazione, piuttosto che la dominazione straniera, fu soprattutto la precaria situazione territoriale a condizionare negativamente lo sviluppo sociale ed economico della regione. In questo senso la soluzione dei problemi legati alla bonifica, avvenuta, con grave ritardo e lunghissime polemiche, solamente tra ottocento e novecento, rappresentò il vero "risorgimento" della zona, dato che essa fu solamente sfiorata dagli avvenimenti risorgimentali.

L'autore continua la propria disamina della situazione socio-economica del Polesine affrontando le questioni delle vie di comunicazione e dell'agricoltura, vera spina dorsale dell'economia locale. Per quanto riguarda il primo punto, durante il governo austriaco fu potenziato l'utilizzo dei fiumi, in particolare del Po e dell'Adige, quali vie di comunicazione, con ampi benefici per l'attività commerciale, che ebbe un notevole incremento. Il settore agricolo, d'altra parte, che occupava il cinquanta per cento della popolazione, fu condizionato negativamente dai ritardi maturati nella soluzione del problema della bonifiche.

Garbellini conclude il proprio studio affrontando in modo ampio ed approfondito l'analisi della struttura assistenziale ed educativa sviluppatasi sul territorio polesano. Anche in questo campo il Polesine, come d'altra parte tutto il Veneto, rimase su posizioni di retroguardia rispetto, ad esempio, alla Lombardia, anche se nel 1846 fu eretto nella zona il primo asilo rurale della regione ispirato ai principi di

Ferrante Aporti, tra i più avanzati dell'epoca.

L'autore attinge ad un'ampia gamma di fonti documentali e bibliografiche ed individua con la sua indagine gli elementi essenziali della questione, inserendo e spiegando le cause dei problemi locali alla luce di quelli più generali della regione e dello stato lombardo-veneto e delineando, in tal modo, un panorama di ampio respiro della società polesana durante la Restaurazione.

Stefano Sorteni

Il comune di Venezia e la rivoluzione del 1848-49, a cura di Sergio Barizza, Venezia, Arsenale, 1991, 8°, pp. 144, ill., s.i.p.

Nel novembre 1848 la Municipalità di Venezia stabiliva che i "proprietari di Bisatti" potessero utilizzare come vivaio il rivo della tana. Una delle tante decisioni che una Municipalità prende durante il proprio normale esercizio amministrativo, sennonché la data ricorda che a Venezia era in pieno svolgimento l'insurrezione capeggiata da Daniele Manin e Niccolò Tommaseo. Nel momento della maggiore discontinuità storico-politica, quale il moto rivoluzionario del 1848-49, persiste una dimensione delle cose materiali, dei singoli individui, della sopravvivenza che richiede interventi amministrativi giornalieri. Così in pieno svolgimento rivoluzionario si pensa alla vaccinazione, alla revisione del ruolo delle arti e commercio, all'asta per l'erezione dei ponti votivi. Si è in guerra ma non ci si dimentica di tutelare, per dirla in termini attuali, il consumatore; a difesa del compratore che "non ha ormai più alcuna garanzia, e purtroppo quindi può essere, ed è anzi non poche volte con tutta facilità defraudato", la municipalità, nel giugno 1849, rendeva noto "che non si userà riguardo alcuno verso chi contravvenisse" a quanto prescritto dalla legge.

Due realtà, della guerra e della quotidianità, a contatto ma che procedono con tempi diversi. Alla rapidità rivoluzionaria fa da contraltare il cadenzare lento, ma continuo, dell'azione amministrativa, tanto che "il comune, con la sua immutabile struttura, viene visto - scrive Barizza - come la solida base che garantisce la vita". Il pregio del libro sta proprio nell'evidenziare, attraverso la trascrizione integrale dei verbali delle sedute del consiglio, tenute tra l'aprile 1848 e l'agosto 1849, il continuo rimando tra esigenze rivoluzionarie e le necessità quotidiane.

Cinzio Gibin

MIRTO SARDO, *Ottavia, le Bisce e Bonaparte*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1989, 8°, pp. 357, ill., L. 42.000.

Opera originale e complessa quella che Mirto Sardo, vicentino di origine, propone all'attenzione di tutti. Partendo dalla descrizione della vita di tutti i giorni del Veneto settecentesco, ma soprattutto di Vicenza e provincia, arriva a focalizzare il suo itinerario sugli anni precedenti, contemporanei e successivi alla Rivoluzione Francese e all'avvento di Napoleone al potere. Tutto questo attraverso la storia di una famiglia: i Bissari, nobili vicentini, che passano dal loro quieto e grigio conformismo conservatore, agli ideali e alle organizzazioni sociali della Rivoluzione Francese, fino ad impegnarsi attivamente nella municipalità democratica vicentina appena costituita. I Bissari, da sempre ostili alla Repubblica Veneta, aderiscono entusiasticamente agli ideali del "Nuovo Ordine".

Sardo trae soprattutto spunto dalla vita irrequieta di Girolamo Bissari e dei suoi figli "giacobini". Descrive, facendo parlare i documenti in suo possesso, il clima da caccia alle streghe sempre latente nei confronti dei "senza Dio" giacobini, in maniera quasi cinematografica. Come si evince dalla splendida presentazione di Paolo Preto, l'autore mostra tutta la sua abilità nell'utilizzo del materiale d'archivio, per scrivere una pagina di storia vissuta tumultuosamente dai protagonisti, venendo sicuramente a colmare una lacuna su quel preciso periodo.

L'utilizzo del giornale di Ottavia Negri Velo, cronista privilegiata dell'epoca, completa lo scenario degli ultimi anni del '700, accentuando le emozioni, le ansie e i timori del particolare e dell'intimo, in una società arricchita da sorprese, tentazioni, passioni violente, il tutto condito dall'originalità di quella lingua per noi già antica. Certamente i Bissari – dice lo stesso autore – non sono il meglio del giacobinismo vicentino, ma il loro atteggiamento privo di mezzi termini e dimentico di eventuali gravi conseguenze, affascina e coinvolge. Ma, alla fine, il destino della famiglia Bissari passa in secondo piano rispetto al grande affresco offerto su quegli anni e sulle eccezionali situazioni che li hanno contraddistinti. I Giacobini furono sconfitti, rimossi dalla memoria storica dalla Restaurazione austriaca, ma la loro ingenua e a tratti commovente aspirazione alla democrazia ha segnato indelebilmente le coscienze, come bene dimostreranno gli eventi successivi.

Giovanni Mari

REGIONE VENETO - SEGRETERIA REGIONALE PER IL TERRITORIO, *Carta archeologica del Veneto*, vol. II, Modena, Panini, 1990, 8°, pp. 387, ill., s.i.p.

Con la pubblicazione del secondo volume della *Carta archeologica del Veneto* redatta dalla Giunta Regionale del Veneto – Segreteria per il Territorio – in collaborazione con l'Istituto di archeologia dell'Università di Padova, si aggiunge un ulteriore nuovo contributo al progetto che prevede una completa ricognizione della consistenza del patrimonio archeologico del territorio veneto. Il piano completo dell'opera, edita da Franco Cosimo Panini di Modena, prevede la realizzazione di ulteriori due volumi che, sulla base della *Carta d'Italia* dell'Istituto Geografico Militare, analizzeranno in modo puntuale la qualità e la quantità dei ritrovamenti localizzandone il sito. Per ognuno di essi è stata compilata una scheda organizzata in due parti: la prima fornisce informazioni essenziali che vengono a costituire una sorta di carta d'identità del sito, mentre la seconda illustra la qualità e il tipo del ritrovamento fornendo infine i riferimenti bibliografici.

Con il primo volume è stata presentata la situazione della provincia di Belluno (fogli IGM Marmolada, Cortina, Ampezzo, Feltre e Belluno) e di alcune parti delle province di Vicenza (fogli Schio e Bassano del Grappa) e Treviso (Conegliano). Il secondo volume testimonia la situazione della provincia di Verona (fogli Riva, Peschiera del Garda, Verona, Legnago).

Il Presidente della Regione del Veneto, Franco Cremonese, evidenzia, nella presentazione del volume, come questi studi rientrino nell'azione intrapresa con la L.R. 17/1986 per la custodia ed il recupero del patrimonio di testimonianze lasciateci dalle epoche antiche. In tal senso la carta archeologica costituisce un importante contributo informativo per la composizione delle banche dati dell'osserva-

torio territoriale regionale, ampliando la documentazione dei siti archeologici già elencati e delimitati ai sensi delle leggi 1 giugno 1939 n. 1089 e 8 agosto 1985 n. 431 nel volume *Le zone archeologiche del Veneto* redatto dalla Segreteria per il territorio e dalla Soprintendenza archeologica del Veneto.

G.B.

Archeologia industriale nel Veneto, a cura di Franco Mancuso, Cinisello Balsamo (MI), Silvana - Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1990, 8°, pp. 220, ill., s.i.p.

L'archeologia industriale attira da qualche tempo un crescente interesse di studiosi di differente formazione culturale. Proprio per la sua natura interdisciplinare, si tratta di un campo di studi nel quale i pericoli insiti nella frammentazione specialistica delle ricerche appaiono particolarmente evidenti. Apprezzabile dunque l'idea di riassumere in un volume collettivo i principali risultati di ricerca conseguiti nel settore da storici, urbanisti, architetti in questi ultimi anni.

Il volume, curato e introdotto da Franco Mancuso, ha una struttura molto complessa e articolata: in dieci capitoli, affidati rispettivamente a Giorgio Bellavitis, Raffaello Vergani, Walter Panciera, Bruno Rigobello e Maria Cavriani, Mauro Pitteri, Vincenzo Fontana, Guido Zucconi, Giuliana Mazzi, Fanco Mancuso, Giovanni Luigi Fontana, Gianna Riva, vengono analizzati altrettanti differenti aspetti della realtà protoindustriale veneta. Un'introduzione per ognuno dei capitoli traccia il quadro generale, mentre una nutrita serie di schede, redatte da una trentina di ricercatori, consente di approfondire aspetti specifici o di illustrare manufatti di particolare interesse. In un'opera del genere, essenziale, ai fini documentari e di comprensione, risulta l'apparato iconografico, curato infatti da Daniela Mazzotta con grande attenzione e ricchezza: centinaia di foto, in bianco e nero e a colori, offrono una documentazione estremamente particolareggiata e stimolante di ciò che rimane della complessa rete di edifici e infrastrutture industriali disseminati in tutta la campagna e la collina veneta, prevalentemente lungo i corsi d'acqua. La prima industrializzazione veneta interessò infatti solo marginalmente le città capoluogo (eccetto Venezia), diffondendosi invece capillarmente nel territorio, alla ricerca di fonti di energia e di forza lavoro a buon mercato.

Pur non trattandosi di un vero e proprio censimento, questo volume offre una panoramica molto dettagliata dell'imponente patrimonio protoindustriale veneto meritevole di una qualche tutela. Le leggi che consentono interventi di recupero in questo settore esistono, come dimostra il saggio finale di Franco Posocco e Linda Mavian; e qualcosa è già stato fatto, con risultati spesso incoraggianti. Ma numerosi sono anche gli esempi di abbandono e incuria; spetta soprattutto agli enti locali, con un corretto e accorto uso dei piani regolatori, cercare un rimedio.

Livio Vanzetto

AA.VV., *L'amministrazione provinciale di Padova 1889-1989*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1989, 8°, pp. 283, ill., s.i.p.

Nella presentazione di Franco Frigo, presidente della Provincia di Padova, si afferma che "questo



libro è stato voluto per ricordare un evento di cento anni fa: il 2 dicembre 1889 è stato nominato per la prima volta in modo 'democratico' il presidente della Provincia di Padova". La struttura dell'opera, splendidamente impaginata, consente di dare spazio sia a una seria ricerca sulla storia della Provincia, sia alle testimonianze di alcuni dei protagonisti dell'amministrazione provinciale. Sei giornalisti hanno intervistato Alberto Marozzi, Vittorio Marani, Marcello Olivi, Candido Tecchio, Giorgio Dal Pian, Giacomo Pontarollo, facendo precedere il colloquio da un agile profilo degli intervistati.

Umberto Pototschnig esamina le leggi che hanno regolato la Provincia prima del 1889; in particolare quella del 1965, con cui si è voluto "rafforzare la Provincia come istituzione autonomistica". L'autore indica poi le ragioni per cui questa istituzione non trovò larghi consensi nel Lombardo-Veneto, e così la riforma del 1888-89, venendo incontro alle esigenze di questa regione, fu accolta con particolare favore. Giuseppe Toffanin si sofferma su *La città e la provincia di Padova dal 1889 al 1989*, delineando in termini sobri e con un'accurata selezione di dati e fatti la crescita complessiva che ha conosciuto il territorio (cittadino e provinciale) nel corso di questi ultimi cento anni. Ne esce l'immagine di un progressivo sviluppo in tutti i campi dell'attività umana, anche se non mancano rilievi critici specie verso quel "tombare canali che i predecessori avevano aperto con sacrificio ed avvedutezza, e in questo sport di distruggere i corsi d'acqua le generazioni successive non saranno meno esperte".

Alberto Dal Porto indugia a lungo su alcuni momenti significativi dell'attività consiliare, indicando gli interventi più importanti compiuti nel territorio, nella salvaguardia di edifici, nella costruzione di nuovi o ristrutturazione di antichi. Per quanto riguarda l'intervento sanitario, l'autore ricorda l'azione delle "Locande sanitarie" per la prevenzione e cura della pellagra (siamo nel 1892), e si sofferma poi sulla costruzione del Manicomio provinciale, avviata nel 1903. Si tratta di un problema che attraversa tutta la storia della Provincia, perché fin dal 1889 la Deputazione avvertiva preoccupata come fosse "spaventosamente progrediente" il numero dei "mentecatti" bisognosi di ricovero. Il



Manicomio sorse a Brusegana e fu scelta la strada di via dei Colli "per essere prossima alla Città, servita di acquedotto, e con una 'fronte' esposta a mezzogiorno per più di 55 metri". Nel 1906 fu approvato il regolamento per il funzionamento dell'istituzione e il 16 giugno 1907 fu inaugurato l'imponente complesso di 26 ettari.

Marcello Olivi fornisce un preciso ed esauriente *Profilo storico-legislativo* della Provincia, mentre Ivone Cacciavillani si sofferma su *La Provincia nella realtà veneta*, individuando i complessi e spesso conflittuali rapporti esistenti fra città e campagna e indicando nell'opera di "mediazione istituzionalizzata tra 'città' e 'provincia', con funzione di perequazione degli inevitabili squilibri territoriali" l'odierno ruolo di questa istituzione.

In conclusione, si tratta di un'importante strumento conoscitivo; è stato evitato l'agiografismo o l'apologia *temporis acti* e così ne è uscito un primo punto di partenza che stimola a ulteriori approfondimenti della storia di una istituzione che è stata e rimane essenziale nel tessuto territoriale e culturale della regione. Nella maggior parte dei contributi gli autori si attengono a fornire di documentazione "oggettiva" delle "cose fatte", mentre in certi casi occorre ricordare adeguatamente l'opera che alcuni personaggi hanno compiuto per creare e far funzionare istituzioni di grande rilievo. È il caso, ad esempio, del prof. Ernesto Bemondo, che ha fondato e diretto il Manicomio provinciale con metodi moderni apprezzati in Italia e all'estero.

Mario Quaranta

IMELDE ROSA PELLEGRINI, *Associazionismo, cooperazione e Movimenti politici nel Veneto Orientale*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1988, 8°, pp. 188, ill., L. 19.000.

Questo saggio, la cui pubblicazione è stata resa possibile anche dalla collaborazione dell'Unione Cooperative del Veneto, è il frutto non solo del lungo e paziente impegno dell'autrice, ma anche degli orientamenti culturali e storiografici espressi dal gruppo di operatori, ricercatori e appassionati che hanno dato vita alla Cooperativa Nuova Dimensione. Da diversi anni questo gruppo ha tentato, per mezzo di pubblicazioni e convegni, di definire in modo nuovo il presente e il passato del Veneto Orientale, troppo spesso considerato una zona di frontiera, lontana dalle correnti più vive della cultura e della storia. L'area in questione comprende infatti il Portogruarese, il Sandonatese e l'Opitergino e risente dell'influenza delle città vicine di Venezia e Pordenone.

In realtà questo volume comprende solo la prima parte di un progetto di ricerca più ampio, che arriverà ad analizzare l'evoluzione delle attuali forme di associazionismo politico e sindacale, che sarà oggetto di una seconda pubblicazione. L'autrice ha considerato l'associazionismo come uno degli indicatori più importanti della vitalità e del progresso di una società nella sua evoluzione storica e ha collegato questo fenomeno e il suo affermarsi ai progressi economici e industriali che hanno interessato il Veneto Orientale, soprattutto a partire dai primi anni del Novecento con le bonifiche intensive e il sorgere dei primi nuclei produttivi come la fabbrica cooperativa Perfosfati di Portogruaro.

Adottando al suo interno un'articolazione diacronica il volume, dopo aver preso in considerazione molto brevemente lo sviluppo dell'associazionismo a livello nazionale e regionale, parte dalle prime forme di associazione medioe-

vale, come fraglie e confraternite, e giunge alla vigilia della prima Guerra Mondiale, con l'apparire dei moderni partiti e sindacati. L'autrice ricerca le origini del fenomeno associativo e le ragioni del suo tardo manifestarsi, nelle sue forme più moderne, nel Veneto Orientale, offrendoci così una ricostruzione ampia e dettagliata del contesto socio-economico in cui l'associazionismo si è sviluppato. Imelde Rosa Pellegrini giunge all'individuazione di tre filoni principali del movimento associativo e cooperativo della regione e ne descrive le caratteristiche più salienti: quello di ispirazione cattolica che trova il proprio motore organizzativo nell'azione dell'Opera dei Congressi a partire dalla fine dell'Ottocento; quello laico-borghese alimentato dalla parte più illuminata della classe dirigente del tempo; e infine quello di stampo socialista che si afferma saldamente a partire dalle elezioni del 1913.

Attingendo ad una ricca e articolata gamma di fonti, le quali comprendono il documento d'archivio, la testimonianza orale o i giornali del tempo, e fornendo un'esauriente bibliografia sull'argomento, questo lavoro può essere considerato un buon esempio di ricerca in campo locale e un riferimento per chi voglia proseguire gli studi in questo ambito.

Stefano Sorteni

IMELDE ROSA PELLEGRINI, *La valigia a doppio fondo. Gordiano Pacquola nella storia sandonatese del Novecento*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1990, 8°, pp. 175, ill., L. 25.000.

Diversi sono gli itinerari per ricostruire gli eventi storici di una regione. Uno dei più affascinanti e concreti è quello di utilizzare la vita di quei personaggi che con le loro vicissitudini la storia l'hanno costruita.

Gordiano Pacquola è uno di questi. Uomo limpido, "duro e puro" come suole dirsi. Partendo dalla sua S. Donà di Piave, ha percorso le tappe di un impegno assoluto al servizio dei suoi ideali. La ricostruzione di Imelde Rosa Pellegrini, tralascia i toni trionfalistici e retorici per farci conoscere da vicino un "uomo". Le tracce impresse vengono sostenute da documentazioni puntuali ed estremamente interessanti. "Il carcere è stata la nostra Università" amava affermare Gordiano Pacquola con disarmante semplicità, evocando momenti difficili di molti militanti comunisti. Con queste basi, le sue vicende politiche si sono sviluppate attraverso il confino inflittogli dal regime fascista, il boicottaggio da parte dei suoi concittadini attanagliati dalla paura di rappresaglie, la Resistenza, la cattura, il campo di concentramento, la fine della guerra, il ritorno a casa. Tasselli di un mosaico comune a tanti italiani di quell'epoca. La differenza in G. Pacquola sta nel fatto che egli non ebbe cali di tensione, ripensamenti, non cessò di combattere, ma continuò la sua opera. Lo ritroviamo infatti nel dopoguerra tra gli operai, i braccianti, i disoccupati ad organizzare manifestazioni, sempre in prima linea.

Certamente il libro non è un'opera di "beatificazione", ma lo svolgersi di un esempio, di un gesto coerente che dovrebbe far riflettere. Interpretando il titolo si potrebbe dire che "La valigia a doppio fondo" nasconde... la fede: quella strana commistione tra coraggio e impudenza, tra ingenuità e testardaggine, che mutano il destino di un uomo qualsiasi.

Giovanni Mari

AA.VV., *Società e politica in Italia. Contributi e analisi delle Acli. Testimonianze*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 15.000.

A prescindere dall'argomento, uno degli handicaps più ricorrenti nei convegni di studio è la mancanza di una divulgazione dei temi trattati che vada oltre l'interesse degli addetti ai lavori. Il testo che stiamo esaminando offre, a chi volesse approfondire gli argomenti insiti nella costituzione del "Forum del Cattolicesimo Democratico" avviato dalle ACLI a Vicenza, uno strumento accurato.

Partendo da un'analisi storica atta ad affermare le origini sociali del Cattolicesimo Democratico tendenti a rivalutare la figura dell'uomo rispetto a quella del politico, il convegno si sviluppa attraverso interventi organici, mentre vengono esaminate in maniera particolare le attività di personaggi come Luigi Sturzo, Giovanni Aver, Giuseppe Arena. Ogni movimento che nasce, di qualsiasi natura esso sia, ha bisogno di determinare le proprie radici. La storia del Cattolicesimo democratico risale alla nascita del Partito Popolare, fino a corrispondere con le lotte e le iniziative delle ACLI. Quando si pensa che il "partito Sturziano" era nato come "il partito degli interessi non tutelati, dei bisogni dei senza voce, non essendo la cattura del consenso il suo principale obiettivo, ma essere la voce del bisogno e quindi la traduzione del bisogno in speranza politica" – come ha affermato De Mita nel suo intervento su Sturzo – ci si chiede perché si è persa questa strada a favore di ideali dal fine ambiguo, privi di valore morale, se non del tutto opposti.

Un tragito irto di difficoltà, un tentativo di rifondazione etica e culturale che presenta delle strane analogie con il travaglio politico vissuto dal Partito Comunista Italiano, ora Partito Democratico della Sinistra, ciò sicuramente traendo spunto dalle loro comuni origini popolari. Nell'antico e moderno svilupparsi del problematico rapporto tra fede e politica, tra convinzioni religiose e compromessi, solo "l'uomo nuovo" può misurarsi positivamente, sempre che intenda la sua attività politica come servizio, come missione, e non come puro esercizio di potere.

Giovanni Mari

L'Italia imbavagliata. Lettere censurate 1940-43, a cura di Ivo Dalla Costa, Paese (TV), Pagus, 1990, 8°, pp. 180, ill., L. 25.000.

Il libro di Ivo Dalla Costa, costituisce una testimonianza reale delle condizioni morali e fisiche degli Italiani in guerra ('40-45), fossero essi civili o militari. Partendo da una meticolosa ricerca condotta presso gli Archivi della Prefettura di Treviso, l'autore è riuscito ad assemblare magistralmente materiale inedito e variamente censurato, alcuni pezzi sono anche fotografati corredati da spiegazioni puntuali. Il percorso ideato varia su tutto il fronte della seconda guerra mondiale: dall'Albania alla Russia, all'Africa. Ne consegue un'opera di informazione ma anche di studio. Le poche stentate righe di corrispondenza intercorrenti tra i soldati e i loro familiari, hanno l'effetto devastante della verità. Per questo le Commissioni Provinciali di Censura lavoravano alacremente: trascrivendo, cancellando, oltenerando e segnalando agli Organi Centrali dello Stato. Naturalmente gli autori e i destinatari delle missive erano completamente all'oscuro dell'attenzione con cui veniva trattata la loro corrispondenza. Quel varco nella disperazione, costituito dalla speranza che qualcuno potesse condividere



e quindi capire il loro disagio, il loro dolore fu per molte persone illusorio e, quindi, crudele. Nel momento storico attuale, dove si è ripreso a parlare concretamente e superficialmente di guerra, bisognerebbe dare uno sguardo a queste lettere di persone che la guerra l'hanno vissuta sulla loro pelle e che parlano solo di pace. Così rimasero senza risposta gli sfoghi, la rabbia di chi si sentiva abbandonato e ingannato; le illusioni legate alla casa e alla famiglia lontana, rimanevano tali così come la miseria, la fame, gli orrori della guerra e la voglia disperata di concluderla in fretta. Lettere di guerra, quindi, ma che come abbiamo visto parlano solamente di pace, quella pace che tutti cercano ma nessuno vuole. Un invito crudo alla riflessione e alla convivenza civile.

Giovanni Mari

LINO SCALCO, *Limena: un comune industriale dell'area padovana (1951-1981)*, Limena (PD), Comune-Biblioteca Comunale, 1991, 8°, pp. 110, ill., s.i.p.

Da qualche anno a questa parte si registra una crescente produzione di studi storici sull'Alto Padovano, anche per merito di alcuni studiosi che hanno dato vita ad una rivista trimestrale, "Storia e cultura", il fondatore della quale, Lino Scalco, è l'autore del libro che qui si recensisce. Si tratta del primo tentativo di spiegare – analizzando prima l'evoluzione graduale della famiglia rurale, vista come aggregato socio-economico fondamentale del vecchio borgo agricolo, nella sua dimensione patriarcale e quindi in quella mononucleare – il passaggio tipico della industrializzazione di una zona rurale, non già vissuta in presenza di una grande impresa, bensì al contrario attraverso un insediamento di una molteplicità di piccole attività manifatturiere.

È proprio questo il caso di Limena. L'autore spiega come sia avvenuta la graduale marginalizzazione del lavoro agricolo e non la sua scomparsa; evidenzia il rapporto dinamico tra Limena, Padova e la provincia nel trentennio 1951-1981 per far emergere certi caratteri della nascita guidata di questa localizzazione industriale, che viene fatta risalire agli incentivi concessi per l'insediamento di attività economiche in località dichiarate "economicamente depresse" ai sensi e per gli

effetti dell'art. 8 della legge 29.7.1957 n. 635. E non vi possono essere dubbi sulla efficacia di questa legge, se appena cinque anni dopo, cioè nel 1962, ai 4 insediamenti produttivi già esistenti se ne erano aggiunti altri 31, sestuplicando così la manodopera industriale, portandola da circa 240 unità a 1375. In altre pagine l'autore spiega che si trattava di una manodopera pendolare che via via si incrementava, togliendo Limena da quel relativo isolamento agricolo che da sempre la divideva dal pur vicinissimo capoluogo provinciale e proiettandola nel dinamismo industriale che ben presto avrebbe stravolto la quiete del tranquillo borgo agricolo.

L'insistenza viene posta sull'industrializzazione diffusa e recente che ha interessato quest'area del padovano, ma restano in ombra alcuni interrogativi, che indichiamo come ipotesi per future ricerche: a) quali sono state le conseguenze per la speculazione fondiaria in riferimento sia ai primi insediamenti ex-lege 635/1957 che al Piano regolatore generale dell'ottobre 1963 che si proponeva di individuare e disciplinare le aree a vocazione produttiva? b) che impatto vi fu sui conduttori espulsi dalle terre ex-agricole? c) senza dubbio le localizzazioni nella zona industriale hanno creato nuova occupazione; ma a che prezzo e con quali conseguenze sugli assetti sociali?

Nell'interpretazione di Lino Scalco è evidente lo sforzo di ritrovare più una linea di continuità che di rottura con il passato; in altri termini, questo passaggio all'economia industriale a Limena è avvenuto in modo "dolce", integrandosi senza scosse al prevalente mondo agricolo, oppure si è data una rottura? Anche se riconosciamo le obiettive difficoltà di un tema così inedito, riteniamo che l'industrializzazione diffusa di Limena abbia assegnato a questo comune un preciso ruolo di rottura con il passato.

Giovanna Battiston

La città invisibile. Storie di Mestre, Atti del Convegno (Mestre, marzo 1988), Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 171, ill., L. 19.000.

Come accade spesso, solo la tenacia e la volontà degli organizzatori ha fatto sì che, a distanza di più di due anni, si arrivasse alla pubblicazione degli atti di questo convegno. Il volume, però, non è solamente la trascrizione letterale degli interventi tenutisi in occasione dell'omonimo convegno svoltosi a Mestre nel marzo del 1988. Anzi, si tratta di qualcosa di diverso. Chiuso il convegno si è pensato, infatti, di raccogliere nel libro i risultati dello stimolante dibattito che seguì a quell'avvenimento e di riordinarli secondo un nuovo percorso in modo da suggerire ulteriori momenti di riflessione e di studio sulla storia mestrina in epoca contemporanea.

In questa pubblicazione, realizzata grazie alla collaborazione del Movimento di Cooperazione Educativa e dell'associazione StoriAmestre, insegnanti, storici e operatori culturali di diversa estrazione arrivano ad un proficuo confronto, nel tentativo di far luce sul passato recente di Mestre. Un tema anche scottante, dato che, per comodità ed interesse, questa città è stata spesso considerata una grande periferia senza storia e dallo sviluppo caotico, non degna di essere presa in considerazione se non come terreno su cui edificare. Dietro al bisogno di storia locale, che questo volume esprime, vi è il desiderio di alcuni semplici cittadini di opporsi al senso di spaesamento e alla mancanza di identità che sembrano caratterizzare la società mestrina in questi ultimi decenni. In questa direzione, la civile lotta intrapresa in questi anni recenti per il miglio-

ramento dei servizi pubblici e per gli spazi verdi è strettamente legata allo sforzo che si deve compiere per riflettere seriamente sulle ragioni e gli autori del degrado edilizio e sociale. Una riflessione storica lontanissima, quindi, da qualsiasi volontà antiquaria o celebrativa e cosciente che passato e presente sono in fondo molto vicini perché attraverso una storia proiettata verso il presente si può ricostruire un'immagine critica e creativa della città in cui si vive.

Questo saggio trae la propria originalità dalla pluralità di storie che raccoglie e si caratterizza anche per la diversità delle fonti a cui ogni autore attinge: dai documenti d'archivio ai materiali fotografici e alle testimonianze orali. L'ordinamento del materiale, raccolto in quattro sezioni, tende a mettere in evidenza proprio questo carattere di confronto tra le diverse esperienze. Nelle prime due parti, "Pensare la storia di Mestre" e "Storia dello sviluppo urbano", l'analisi si incentra, con pluralità d'indirizzi, sulla ricostruzione del passato cittadino, mettendo a confronto i punti di vista e le metodologie dello storiografo e dell'insegnante, dell'urbanista e dell'archivista. Nella terza, "Indagine sui quartieri e cintura urbana", l'ambito della ricerca, invece, si allarga fino a comprendere i paesi dell'hinterland, i loro rapporti con il centro e le connessioni amministrative e territoriali dei quartieri, nella convinzione che lo studio dei flussi di popolazione e di idee tra i diversi elementi di un sistema urbano riveste una grande importanza. L'ultima sezione, intitolata significativamente "Piste", è dedicata alla scuola dell'obbligo e raccoglie alcuni suggerimenti che possono in qualche modo rinnovare le metodologie didattiche della storia. Ogni singolo intervento riveste una certa importanza, ma il valore di questo volume sta soprattutto nel rendere finalmente possibile il dialogo tra ricerca storica e scuola, due mondi che fino ad oggi sembravano aver costruito tra loro un muro di incomunicabilità.

Stefano Sorteni

PIERO BRUNELLO (a cura di), *Mestre infedele. Confini comunali in terraferma e rapporti tra Mestre e Venezia*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1990, 8°, pp. 134, ill., L. 20.000.

Ancor oggi, a perenne memoria di un lontano passato, su un lato della sala consiliare del municipio fa bella mostra di sé lo stemma bianco e azzurro della città che porta l'iscrizione "Mestre fidelis". Questo appellativo fu conferito a Mestre nell'anno 1513 dal Senato della Repubblica di Venezia in ricordo dell'eroica resistenza alle truppe spagnole e tedesche della Lega di Cambray. Questo motto ha per secoli sintetizzato in qualche modo i termini del rapporto di sudditanza, politica ed economica, che legava la terraferma a Venezia ed è stato portato orgogliosamente a simbolo di un passato glorioso e di un'identità mestrina che si fondava sul rapporto con la città lagunare. Col passar del tempo e il venir meno della potenza veneziana, i modi di relazione attraverso cui questo rapporto si realizzava e, di conseguenza, l'identità cittadina che su esso si fondava, sono diventati più complessi e di difficile definizione sia quando, per tutto l'Ottocento, Mestre e Venezia erano due comuni amministrativamente separati, sia quando, dall'agosto del 1926, Mestre divenne parte del comune veneziano.

Prendendo spunto dallo storico motto questo volume s'intitola *Mestre infedele* e raccoglie i risultati del convegno "Centri e periferie. Mestre Venezia Quartieri", organizzato dall'associazione StoriAmestre nel maggio del 1989, integrandoli con

alcuni nuovi interventi realizzati successivamente. L'incontro si proponeva come un momento di civile e meditata riflessione sul destino della città, nel clima acceso del dibattito suscitato dal referendum sulla proposta di separazione amministrativa tra Mestre e Venezia che si sarebbe svolto a distanza di un mese. Il convegno traeva spunto anche da un rinnovato interesse per la storia locale più recente stimolato da un nuovo atteggiamento della cittadinanza, in particolare delle giovani generazioni di mestrini che sembrano più partecipi e radicate nella città in cui vivono e di conseguenza esprimono un forte desiderio di conoscere e comprendere la dinamica dello sviluppo economico e sociale di Mestre, anche in rapporto a Venezia, a Porto Marghera e agli altri centri della terraferma.

Gli interventi, raccolti nel volume, si sviluppano lungo un percorso ampio e articolato che il curatore, Piero Brunello, divide in tre sezioni. Nella prima Sergio Barizza ricostruisce in maniera puntuale gli avvenimenti che portarono, tra l'inizio dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, all'attuale configurazione dei confini amministrativi in terraferma, attraverso l'annessione a Venezia della zona di Malcontenta e dei comuni di Chirignago, Favaro, Mestre e Zelarino, mettendo in evidenza come le questioni economiche, in particolare la costruzione del porto veneziano e i problemi a questo connessi, condizionarono fortemente le scelte in campo amministrativo e politico. L'autore indaga, inoltre, sulle richieste di autonomia che Mestre e Favaro presentarono dopo la Liberazione e sottolinea le divisioni aspre, le discussioni accese e gli scontri feroci che in quel periodo scossero in modo trasversale la società e i partiti locali, non tralasciando di rilevare nella sua analisi, contro ogni mistificazione, gli interessi occulti e i fatti poco chiari che si verificarono.

Nella sezione successiva, sulla scia soprattutto della riforma degli enti locali e della proposta del comune metropolitano veneziano, si tenta di riassumere i punti essenziali del dibattito che si è svolto durante gli anni ottanta sulle caratteristiche del territorio mestrino, in rapporto soprattutto alla molteplicità di centri e periferie che lo contraddistinguono. In questa nuova prospettiva, che trae origine anche dalle recenti ipotesi urbanistiche di città diffusa, l'immagine e il ruolo di Mestre trovano un loro significato non più nel tradizionale ed univoco rapporto con Venezia, bensì in un intreccio di relazioni che vede protagonisti insieme agli ex-comuni della terraferma, come Chirignago, Favaro e Zelarino, anche i quartieri che, nati come ripartizioni amministrative senza vita, hanno assunto col tempo una rilevanza sociale, e quegli insediamenti abitativi sorti in tempi recenti,

come il Cep e il Peep. Da segnalare l'originale intervento di Domenico Canciani che si sofferma ad analizzare le cartoline, che in diverse epoche hanno rappresentato scorci urbani di Mestre, considerandole come una sorta di spezzoni di mentalità e simboli di un'immagine collettiva che muta col passare del tempo.

Nella terza parte, utilizzando alcuni articoli pubblicati dai giornali locali e analizzandone il linguaggio, Paola Sartori e Alessandro Voltolina prendono in considerazione i momenti più recenti del dibattito sull'autonomia di Mestre e cioè i due referendum per la separazione amministrativa di Mestre da Venezia tenutisi nel 1979 e nel 1989. Mettendo a confronto i risultati delle analisi si può rilevare come l'opinione pubblica locale abbia raggiunto una maggiore maturità. Mentre infatti nel 1979 il dibattito che precedette la votazione fu affare esclusivo dei partiti politici, dieci anni dopo l'interesse da parte dei cittadini è maggiore e il ventaglio degli interventi molto più ampio e variegato, comprendendo associazioni di categoria, professionisti, studenti, donne, cittadini e organizzazioni sindacali.

Dalla lettura dei diversi interventi nasce spontanea la considerazione che la questione del referendum non è un astratto problema burocratico, ma è strettamente legato allo scottante tema di una distribuzione equa ed equilibrata del potere tra centri e periferie, che può condizionare la vita quotidiana di ogni cittadino. Partito dallo studio di problemi di stretta attualità, il volume assume un valore non contingente nel momento in cui offre alla coscienza collettiva nuovi spunti di riflessione e approfonditi percorsi di ricerca. In quest'opera l'indagine storiografica coglie aspetti poco conosciuti del passato cittadino che, adeguatamente utilizzati, possono fornire all'opinione pubblica nuovi argomenti di discussione sul futuro della città, dimostrando l'importante contributo che la ricerca può dare sul piano dell'impegno civile.

Stefano Sorteni

Storia di Treviso, I: Le origini, a cura di Ernesto Brunetta, Venezia, Marsilio, 1989, 8°, pp. 367, ill., s.i.p.

Curata da Ernesto Brunetta, la presente opera si presenta come il più ambizioso progetto, in quattro volumi, di storia di Treviso e del suo territorio che sia stato programmato finora.

E naturalmente un libro su Treviso deve cominciare dai fiumi del territorio e soprattutto della città, il Sile e il Boteniga. Un libro di storia che non spieghi quello che si vede oggi nelle città italiane ha poche probabilità di essere letto con interesse e curiosità. E Treviso si differenzia dalle altre città soprattutto per le sue acque interne. Questo indipendentemente dall'uso turistico e promozionale che ne è stato e ne viene fatto. Forse qualcuno ha anche classificato le città europee a seconda del regime dei loro fiumi e dei rapporti che esse hanno saputo stabilire durante i secoli. Per esempio, si confrontano le enormi differenze esistenti fra Treviso e Padova, collocata fra due fiumi come il Bacchiglione e il Brenta e la minaccia permanente delle piene e delle alluvioni dovuta al regime incostante delle loro acque, soltanto parzialmente originate da risorgive. Padova ha vissuto fino ai primi anni del regime fascista, ma anche dopo, sotto l'incubo delle piene che sommergevano interi quartieri popolari della città. I fiumi di risorgiva trevisani avevano un regi-



me costante, esente da piene e da magre rovinose. Ugo Mattana afferma che il Sile ha determinato lo sviluppo storico di Treviso grazie ai suoi scambi, già attivi in epoca romana, con il centro lagunare di Altinum. L'antica fiera di San Luca si svolgeva vicino al Porto della Fiera appena a valle della città. I rapporti commerciali fra Treviso e Venezia per secoli si sono svolti lungo il Sile.

Tenuto conto del ruolo che hanno svolto nella storia dell'idraulica veneta, forse Ugo Mattana avrebbe potuto dedicare una maggiore attenzione agli interventi di Fra' Giocondo e di Bartolomeo Ferracina sul canale della Brentella di Pederobba. Sia Fra' Giocondo che Bartolomeo Ferracina sono due figure importanti della storia dell'idraulica veneta. L'idraulica è quasi certamente l'elemento unificante sul terreno culturale, inteso in senso ampio, della storia della Terraferma e di Venezia. La storia delle città venete è molto interessante se in esse vengono ricercati ed individuati sia gli elementi specifici, differenzianti, che quelli unificanti. E questo non è affatto semplice perché presuppone nel ricercatore, nello storico una solida ed estesa conoscenza della storia di tutto il Veneto e di Venezia. La cultura idraulica è fondamentale sia per la città di Venezia ed i problemi a volte drammatici della sua laguna che per la regione veneta, dove gli interventi di sistemazione delle acque operati dalla Repubblica sono stati numerosissimi e di alta qualità a volte anche grazie agli idraulici dell'Università di Padova.

Sia Enzo Buchi che Silvio Tramontin hanno sviluppato molto bene i temi della romanizzazione del territorio e della città di Treviso, che era un centro secondario rispetto a Oderzo, Asolo, Altino, e delle origini del cristianesimo. Treviso è direttamente coinvolta nel dibattito, a volte piuttosto aspro, che si è svolto fra gli storici delle origini del cristianesimo sulla figura di San Prosdocimo, compatrono di Treviso e patrono di Padova, il leggendario evangelizzatore delle Venezie. Tramontin giustamente sposta l'attenzione verso il cristianesimo dei tempi di Venanzio Fortunato, nato verso il 530 d.C. in una località sul Piave. E dedica molta attenzione alle varie ipotesi che sono state formulate a proposito dei resti archeologici affiorati nel 1967 vicino alle vecchie canoniche del duomo.

Qualche sorpresa provoca il lunghissimo saggio di Ernesto Brunetta, che sotto il nome di "introdu-



zione” ripercorre tutta la storia di Treviso e del suo territorio, dalla preistoria fino ai giorni nostri, utilizzando in modo molto sicuro tutta la bibliografia esistente e tentando anche di individuare alcune costanti della storia trevigiana sul lungo periodo, come la prevalenza del territorio sulla città, il rapporto saldissimo della Chiesa con le classi contadine, la povertà delle campagne. Brunetta non è particolarmente sensibile a certi miti della cultura cittadina e cittadina, come quello della non ben definita trevigianità, che in fondo è soltanto un modo gentile di esaltare il particolarismo urbano. Ma se ci è consentito, vorremmo osservare che il particolarismo cittadino è un fenomeno sia politicamente che culturalmente ambivalente, progressivo o regressivo a seconda dei casi. Ed è uno dei veri “fili rossi” della storia plurisecolare della nostra penisola. In fondo Carlo Cattaneo ha individuato nel ruolo di incivilimento delle cento città nei confronti delle campagne la vera costante di lungo periodo di tutta la storia della penisola.

I patriottismi sono un fenomeno forse più aggregante di quanto si possa pensare davanti a tutte le tragiche difficoltà della formazione dello stato moderno laico in Italia. La Repubblica non fa eccezione. Ma la storia trevigiana è appena agli inizi. Ci sono altri tre volumi in arrivo che attendiamo con molto interesse dopo aver letto il primo.

Elio Franzin

ANDREA KOZLOVIC, *Il Risorgimento in provincia di Vicenza dalla Val d'Astico al basso vicentino*, Vicenza, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1988, 8°, pp. 204, ill., s.i.p.

Questo libro, che si inserisce nella collana “Itinerari turistici risorgimentali vicentini”, conduce il lettore sulle tracce umane e naturalistiche presenti in zone che hanno conosciuto e visto realizzarsi, tra Otto e Novecento, gli aneliti di libertà e di unificazione nazionale italiani. Nell'area vicentina non solo hanno avuto luogo le più aspre battaglie militari (basti pensare solo al Pasubio, a Montebello, al Cimone...), ma ha anche preso corpo quello spirito nazionale che va ben al di là della forza delle armi e della difesa di un territorio. L'autore si è posto l'obiettivo di dare la possibilità a tutti di scoprire, seguendo i dettami del cosiddetto “turismo intelligente”, i luoghi il cui passato è testimoniato da vestigia storiche e da aspetti naturali inconfondibili, ricchi di bellezza e di eredità umana.

E se la storia “è stata fatta anche con i piedi”, come dichiara nella breve introduzione al volume Giuseppe Mori, allora anche il semplice atto di “spostarsi”, di far visita a un paese o a una fortificazione rappresenta una piccola avventura dello spirito sulle orme di un passato ancora ben vivo e radicato nella coscienza collettiva. Questa guida si rivolge allora al viaggiatore curioso e intelligente che, un po' sulle orme di Goethe, si lasci attrarre da un unico fine: quello, per dirla con parole di Mori, di “vedere, riconoscere, spiegare che cosa significano quel monumento, quella lapide, quella croce, quel cippo, quella trincea, quel forte, quella piazza, quelle vie distinte con un nome”. Non di un viaggio iniziatico si tratta, ma piuttosto di un itinerario di riscoperta e valorizzazione di aspetti troppo spesso trascurati del nostro recente passato.

Il volume, corredato di cartine geografiche e di utili informazioni pratiche (durata degli spostamenti, ubicazione dei parcheggi, possibilità di alloggio ecc.), fornisce di ogni località le nozioni essenziali in chiave di storia del Risorgimento e si divide in

sette itinerari: 1. la Val d'Astico, la zona di Posina e Laghi, l'altopiano di Tonezza; 2. Schio; 3. il Pasubio; 4. Novegno e Summano; 5. la Valle dell'Agno: Valdarno e Recoaro; 6. la Valle del Chiampo: Arzignano e Chiampo; 7. il Basso vicentino: Lonigo e Noventa.

Marco Bevilacqua

WALTHER SCHAUMANN - PETER SCHUBERT, *Isonzo - là dove morirono*, Bassano del Grappa (vi), Ghedina & Tassotti, 1990, 8°, pp. 231, ill., L. 35.000.

La storia è piena di territori inesplorati, di voragini documentali, di ingiuste e premature archiviazioni. Di ciò è agevole rendersi conto in presenza di questo libro, scritto a quattro mani da Walter Schumann, storico ed ex ufficiale di carriera, e Peter Schubert, storico e direttore editoriale. Con la pubblicazione di questo volume, gli autori hanno inteso colmare le lacune storiografiche relative a un periodo, quello della prima fase della Grande Guerra sul fronte italiano (1915-17), e a una regione, quella dell'Isonzo - che da Plezzo e Caporetto si estende verso Monfalcone, toccando via via le zone di Cividale, Cormons e Gorizia -, che hanno rappresentato un punto cruciale nell'evoluzione del primo conflitto mondiale.

La regione isontina è stata uno dei campi di battaglia più cruenti di sempre: lungo le sponde del fiume e nell'immediato entroterra hanno perso la vita, da entrambe le parti belligeranti, centinaia di migliaia di uomini. L'Isonzo, che, ancor oggi, in contrasto con il suo drammatico passato, lambisce paesaggi ameni e incontaminati, è stato teatro di dodici battaglie (tutte minuziosamente rivisitate nella loro genesi e nel loro evolversi dai due storici austriaci) che, per poco, non cambiarono completamente le sorti della guerra sul fronte meridionale, e forse dell'intero conflitto: gli austro-tedeschi giunsero a un passo da una vittoria che, con ogni probabilità, avrebbe costretto alla resa totale l'avversario.

Il libro, ricco di fotografie - delle quali molte, inedite, tratte da raccolte private - e di piantine tematiche, segue fedelmente l'evoluzione delle vicende militari sul nostro fronte negli anni 1915-17, dai primi successi italiani sul Monte Nero al crollo di Caporetto. Il volume ha il merito di rendere giustizia alle migliaia di vittime del fronte vicentino, troppo spesso dimenticate al di là delle celebrazioni ufficiali, e - grazie alla consultazione da parte degli autori di fonti fino ad ora non sfruttate dalla letteratura specializzata - di contribuire a gettare nuova luce sulla disamina dell'evoluzione della prima guerra mondiale.

Marco Bevilacqua

WILLIAM BALSAMO, *Storia di una comunità. I santamariani*, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 125, ill., s.i.p.

Si tratta di un libro dedicato a S. Maria in Punta, paese presso l'isola di Ariano - sul delta del Po -, e alla sua storia. Le origini di questo centro vengono fatte risalire dall'autore al XII-XIII secolo, quando nel luogo ove ora sorge S. Maria comincia ad insediarsi una piccola comunità di pescatori e trasportatori fluviali; proprio sull'attività di pesca e traghettazione di uomini e merci si è costruita la fortuna economica della zona, appartenente al ducato di Ferrara.



Il libro si suddivide in quattro sezioni, di cui la prima, *Il paese dalle origini al secolo XIX*, traccia brevemente le coordinate storiche della frazione e dell'intero territorio dell'isola di Ariano. La seconda parte, *La cronaca. Dall'invasione napoleonica alla fine del dominio austriaco*, contiene la documentazione di fatti di vita quotidiana avvenuti tra la caduta della Repubblica Veneta (1797) e l'acquisizione della nostra regione da parte del Regno d'Italia (1866); per la stesura di questa sezione l'autore si è servito di fonti archivistiche vaste ed inespolate come Archivi comunali e parrocchiali, Curie ecc. La terza parte ospita una selezione della grossa mole di materiale archivistico rinvenuta da Balsamo, tra cui citiamo, per rappresentatività di un'epoca e di un modo di vivere, i documenti relativi alla dote della Signora Giovanna Pozzo (1640) e al testamento di don Vincenzo Turati (1627). Infine la quarta parte, “S. Maria in Punta oggi”, è dedicata alla descrizione dei monumenti e dei luoghi più caratteristici del paese, supportata da un buon apparato di fotografie d'epoca che ci restituiscono le atmosfere e le forme del tempo che fu.

Il volume di Balsamo, originario del luogo e storico per passione, si propone come il risultato di una lunga e inedita ricerca tesa a valorizzare le origini e le valenze culturali di un paese che, in epoche non troppo lontane, è stato sia sotto l'aspetto commerciale sia sotto l'aspetto politico un centro di notevole rilevanza nell'area del Delta padano.

Marco Bevilacqua

GUERRINO MACCAGNAN, *Storia di Veronella. Le chiese*, Cologna Veneta (VR), La Mainarda, 1990, 8°, pp. 413, ill., L. 25.000.

“La Mainarda”, rivista di cultura, arte, storia ed economia del territorio Adige-Guà, si propone tra i suoi obiettivi quello di divulgare la conoscenza e l'interesse per la zona sud-orientale della provincia di Verona. Questo libro, che è poi il “Quaderno n. 12” della rivista, rientra in tale vasto progetto di studio di quell'area naturale ed umana che ha in Cologna Veneta uno dei suoi punti cardinali.

Guerrino Maccagnan, studioso di problemi storici locali, ha ultimato questo suo lavoro nel quadro di un più ampio progetto che comprende altri due testi sulla *Storia di Veronella*, già in precedenza pubblicati nell'ambito della stessa collana: *Le origini* (“Quaderno n. 5”, 1981, pp. 91), esauriente analisi storico-archeologica che, oltre all'indagine sulle radici paleovenete e romane di Veronella, si spinge sino alle testimonianze risalenti all'età del bronzo,



e Cavallone - S. Donato ("Quaderno n. 6", 1983, pp. 130), testo dedicato alla storia medievale di due frazioni del comune di Veronella.

Quest'ultimo volume dedicato alle chiese, corredato di una esaustiva bibliografia e dell'elenco completo delle fonti archivistiche, è diviso in quattro parti: la prima è dedicata alla chiesa di S. Giovanni Battista a Veronella (dove si segnalano la pala omonima e i dipinti *L'Annunciazione* e *S. Rocco e altri santi*, quest'ultimo del settecentesco Antonio Dal Bianco), la seconda alla chiesa di S. Gregorio Magno a S. Gregorio, la terza alla chiesa di S. Apollinare a Bonaldo e l'ultima alla chiesa di S. Antonio abate a Miega. Ogni sezione comprende descrizioni artistiche e architettoniche – accompa-

gnate da illustrazioni fotografiche – nonché, in appendice, materiale documentario di varia natura e provenienza (lettere, testamenti, elenchi di oggetti ecclesiastici ecc.).

Con questo libro l'autore ha inteso sottolineare, raccogliendo e dando una sistemazione alle memorie storiche inerenti alle chiese del Comune di Veronella e delle frazioni limitrofe, l'importanza storica per la comunità umana di edifici di culto contenenti veri patrimoni d'arte e di umanità, autentica eredità di un passato che non deve andare disperso a nessun costo. La storia della devozione, dunque, è storia *tout court*, specie quando essa è specchio di epoche che nel culto trovavano uno dei momenti socialmente più pregnanti e significativi, e di ciò Maccagnan ha tenuto conto nel concepire questa indagine storiografica che è diretta a fornire nuovi elementi alla conoscenza non solo di un paese come Veronella, ma anche di un'epoca e di un sistema di vita.

Marco Bevilacqua

AA.VV., *Fratta Polesine. La storia*, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 257, ill., s.i.p.

Obiettivo di questo volume, la cui pubblicazione rientra nel novero delle iniziative promosse dall'Associazione Minelliana di Rovigo per la valorizzazione e la conoscenza della storia e della cultura del Polesine, è indagare sul ricchissimo passato artistico, economico, sociale e politico di un paese come Fratta, la cui rilevanza storica si pone non solo in ambito locale, ma anche nel contesto nazionale.

Gli autori, un gruppo di dodici studiosi di diverse discipline (storia, letteratura, urbanistica, storia dell'arte, geologia ecc.) si sono proposti l'intento di fornire al lettore tutta una serie di informazioni –

ricavate, oltre che dalla descrizione delle opere d'arte e architettoniche ancora presenti in gran numero nella zona, anche dallo studio di reperti archeologici e fonti archivistiche spesso inedite – e di coordinate che aiutino ad inquadrare Fratta Polesine, paese natale di Giacomo Matteotti (1855), nelle sue giuste dimensioni storiche.

Dimensioni che risultano evidenti se solo si pensa al fatto che, ben otto secoli prima che i Romani si insediassero in Italia settentrionale, questa comunità rappresentava già un centro di aggregazione e di scambio di grande rilevanza. Gli archeologi, lo sottolinea Licia Rizzi nella sua breve prefazione, sono arrivati addirittura a riconoscere a Fratta il ruolo di "centro più importante, per quanto riguarda l'età finale del bronzo, non solo dell'Italia, ma dell'intera Europa: per l'estensione, per la quantità e la qualità del materiale rinvenuto, per il significato socio-culturale che essa riveste".

La storia di Fratta ha dunque origini assai remote, e, nel corso dei secoli, non ha mai cessato di evolversi: la presenza romana è stata tangibile; l'epoca medievale ha visto questi territori contesi tra Ferrara e la Serenissima, con prevalenza finale di quest'ultima (dal 1482) e conseguenti insediamenti di nobili famiglie veneziane nelle celebri ville cinquecentesche; il periodo risorgimentale ha consacrato Fratta come uno dei centri più vitali ed attivi del nuovo spirito nazionale.

Il volume è diviso in quattro sezioni: Preistoria, Antichità e medioevo, La dominazione veneziana, L'età contemporanea. Tra i contributi più significativi, segnaliamo *Idrogeomorfologia del territorio frattense secondo la documentazione medievale* di Luciano Alberti, *Fratta nel Cinquecento, aspetti e figure della cultura letteraria* di Primo Griguolo e *Aspetti demografici di Fratta Polesine tra il 1632 e il 1681 dai registri della Parrocchia* di Francesco De Poli.

Marco Bevilacqua

“Storie di paese” in provincia di Venezia dal 1970 al 1990

(a cura di Luigino Scroccaro)

Come altre province del Veneto, anche quella di Venezia non sembra venir meno al fenomeno delle “storie di paese” che da un ventennio sta interessando un po’ tutti i comuni della regione.

L’indagine che qui viene presentata, avente per oggetto 42 dei 43 comuni che costituiscono la provincia di Venezia ad esclusione di Chioggia (la cui bibliografia, dettagliata e precisa, è già apparsa nel n. 3 di questo “Notiziario”) e della zona insulare del comune di Venezia (la cui produzione richiede un’attenzione del tutto particolare), ha messo in luce come ben 37 siano i territori comunali che possono vantare una recente storia sui loro paesi. Servendomi in particolar modo del circuito delle Biblioteche Comunali, non sempre comunque all’altezza di risposte concrete ed aggiornate, sono riuscito a catalogare 190 pubblicazioni sulle singole realtà e 37 su due aree sub provinciali, che ho identificato nel Portogruarese-Sandonatese e nella Riviera del Brenta per un totale di 227 opere. La scelta non è stata facile e sicuramente apparirà incompleta, ma cerca di offrire un quadro il più esauriente possibile della pubblicistica di storia locale nella provincia di Venezia a partire dal 1970. Una data, questa, scelta da alcuni studiosi come l’inizio dell’espandersi di quest’interesse, che comunque non sembra significativa per la provincia di Venezia in quanto è nel decennio ’80-’90, e soprattutto dopo l’85, che si registra quell’esplosione di pubblicazioni: 168 su 227. Prima di queste date in provincia di Venezia sono pochi i comuni con la loro storia scritta, come appare dalla bibliografia che viene anche qui riportata e che non vuole e non può essere esaustiva e completa. Quanto ai criteri di scelta mi sono attenuto a quelli suggeriti da Livio Vanzetto nel n. 2 del “Notiziario” a proposito della provincia di Treviso tralasciando articoli, tesi di laurea, dattiloscritti (escluso uno diffuso in più copie sulla Riviera del Brenta), giornalini scolastici, puntando su opere a volte di ridotte dimensioni ma con preciso contenuto.

Non ho poi preso in considerazione la pubblicistica generale sulla Grande Guerra, riferita soprattutto alla zona del Piave. Nella ricerca ho suddiviso la provincia in alcune aree tradizionali: Portogruarese, Sandonatese, Area Metropolitana o Centrale, Miranese, Mirese, Cavarzerano, che stando ai numeri raccolti manifestano una diversa sensibilità verso la ricerca storica locale. Nella zona di Portogruaro si registra in quasi tutti i comuni, e in particolare in quelli più “storici”, un buon fervore editoriale con la presenza di Associazioni come la Società di Storia, il Gruppo Archeologico del Veneto orientale, ma anche

di Biblioteche e questo trova forse spiegazione nella localizzazione periferica sia provinciale che regionale dell’area.

Scendendo, scarsamente attiva è la zona di S. Donà di Piave contrariamente a quanto succede nell’area Centrale, dominata dalla presenza di Mestre. Su questa città esistono numerose pubblicazioni, come appare dalla bibliografia di R. Pellegrinotti di cui in parte mi sono servito, ma dove manca un’opera completa anche se si annuncia un volume a cura di S. Barizza e G. Sarto nella collana “Le città nelle Venezie”. Di rilievo in quest’area, ma non solo, le pubblicazioni del Comune di Marcon, ben 9 i volumi nel giro di cinque anni e ciò va legato al bisogno di identificazione che in questo comune di grande e diffuso sviluppo demografico è particolarmente avvertito. Anche nel miranese si registra una discreta produzione editoriale, pur se non in tutti i comuni. Irrilevanti le pubblicazioni nei comuni della Riviera del Brenta dove non mancano però le opere sui beni paesaggistici ed architettonici della zona.

Un quadro articolato che abbisognerà certamente di essere completato, non solo per le opere che qui mancano, ma anche per le numerose pubblicazioni che, quasi per uno spirito di emulazione, vari comuni, soprattutto i più sprovvisti, hanno in cantiere o nei progetti di stampare.

Le opere vengono citate, nell’ambito di ogni Comune, in ordine cronologico e, se dello stesso anno, in ordine alfabetico.

Luigino Scroccaro

Portogruarese

Portogruaro

A. SCOTTÀ, *Tre secoli di vita scolastica a Portogruaro. Dal pubblico Ginnasio Vescovile al Collegio “Marconi”*, Portogruaro, 1975.

A. SEDRAN, *Storie di Portogruaro*, Portogruaro, Scuola di Cultura Sociale, 1978².

E. DEGANI, *Il Comune di Portogruaro sua origine e sue vicende (1140-1420)*, Pordenone, Stavolta, 1979.

M. GUIOTTO, *La Chiesa Abbaziale di Santa Maria di Summaga*, Venezia, Tipografia Commerciale, 1979.

A. SCOTTÀ, *Storia Portogruarese. La Sede Vescovile e il suo trasferimento*, Portogruaro, Il Fondaco, 1979.

F.M. BROLLO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, Roma, 1980.

A. SEDRAN, *Guida del Duomo Concattedrale di Portogruaro*, Portogruaro, Scuola di Cultura Sociale, 1981.

A. ZAMBALDI, *Monumenti storici di Concordia serie dei Vescovi concordiesi ed annali della città di Portogruaro*, (rist. anast.), Portogruaro, 1981.

E.A. CIOGNA, *Documenti storici inediti di*

Portogruaro, (rist. anast. 1851-1882), Portogruaro, Società di Storia, 1982.

A. SEDRAN, *La Chiesa di San Giovanni in Portogruaro*, Portogruaro, 1982.

La Villa romana di Marina di Lugugnana, a cura del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, Pravisdomini, Arti Grafiche, 1985.

F. COMINOTTO, *Le lettere della signora Nina. Cronache di ieri e di oggi. Spunti di vita cittadina*, Portogruaro, Nuovo Fronte, 1986.

S. NAPPI, *Discorso sul restauro del Palazzo Altan Venanzio*, Portogruaro, Co.Ven.Or., 1986.

A. NODARI, *Storia del Palazzo Altan Venanzio di Portogruaro*, Portogruaro, 1986.

El campanil de Porto. Cronaca di ieri e di oggi. Spunti di vita cittadina 1973-1987, Portogruaro, Cragnolin Editore, 1987.

G. ZANCO, *Profilo di storia economica di Portogruaro*, Portogruaro, Il Parco, 1987.

Portogruaro Architettura Rurale, Portogruaro, Società di Storia, 1988.

Portogruaro Città del Lemene, Portogruaro, Società di Storia, 1988.

R. SANDRON, *Guida di Portogruaro*, Casier, Biblioteca Cominiana, 1988.

Portogruaro Cronache 1895-1905, Portogruaro, Società di Storia, 1988.

Annone Veneto

M. SACILOTTO, *Annone Veneto*, Udine, 1972.

Caorle

T. BOTTANI, *Storia della città di Caorle*, (ristampa del *Saggio di Storia della Città di Caorle*, Venezia, 1911), Bologna, Atesa, 1975.

M. CATTAPAN, *Caorle Guida Storico Artistica*, Venezia, Tipografia, 1979.

R. BONOLLO, *Caorle alla fine del '700*, Caorle, Quaderni della Biblioteca Comunale, 1981.

“1853-1893”: *Il Consorzio Peschereccio di Caorle. 130 anni di organizzazione peschereccia*, Caorle, 1983.

C. TURCHETTO, *Caorle: suoi monumenti e tesori d'arte*, Caorle, Grafiche 3, 1987.

Cinto Caomaggiore

Ricordi di Cinto, Cinto Caomaggiore, Amministrazione Comunale, 1985.

Concordia Sagittaria

P.L. ZOVATTO, *Concordia e dintorni*, Portogruaro, Castion, 1972.

G. BOVIN, *Concordia Paleocristiana*, Bologna, Patron, 1973.

P.L. ZOVATTO, *Le origini del Cristianesimo a Concordia*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1975.

Julia Concordia dall'età romana all'età moderna, Treviso, La Tipografica, 1978.

Antichi bronzi di Concordia, Portogruaro, Villotta e Bergamo, 1983.

LETTICH, *Le iscrizioni sepolcrali tardoantiche di Concordia*, Trieste, 1983.

Mappa Archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'Agro Concordiese, Portogruaro, Co.Ven.Or., 1985.

B. SCARPA, *Immagini e storia di Concordia romana e paleocristiana*, Portogruaro, Società di Storia, 1985.

Julia Concordia romana cristiana. Guida storico-artistica archeologica di Concordia, Concordia, Cooperativa Santo Stefano, 1986.

A. SEDRAN, *Concordia paleocristiana*, Portogruaro, Scuola di Cultura Sociale, 1986.

Il Museo Civico di Concordia Sagittaria, Concordia Sagittaria, Amministrazione Comunale, 1987.



Fossalta di Portogruaro

Stiago una chiesa, una storia, Fossalta di Portogruaro, Comune, 1985.

Antonio Locatelli: *Disegnatore di Alvisopoli*, Fossalta di Portogruaro, Biblioteca Comunale, 1987.

Romanità nel territorio di Fossalta di Portogruaro, Fossalta di Portogruaro, Biblioteca Comunale, 1989.

Gruaro

A. RIZZETTO, *Gruaro dalle origini al Medio Evo*, Casier, Biblioteca Cominiana, 1990.

Pramaggiore

La parrocchia di S. Maria Assunta di Blessaglia, a cura della parrocchia di Blessaglia, Pramaggiore, 1989.

San Michele al Tagliamento

R. FIORETTI, *Qui Bibione*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1970.

A. SCOTTÀ, *San Michele al Tagliamento ieri e oggi*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1970.

La storia e i senza storia, Cassa Rurale ed Artigiana di Cesarolo, 1978.

Tisana, Udine, Società Filologica Friulana, 1978.

La Cassa Rurale ed Artigiana di Cesarolo, Bibione, 1983.

San Michêl, Udine, Società Filologica Friulana, 1985.

Bibione. Suggestioni di Immagini, Pordenone, Savio Print, 1988.

Teglio Veneto

A. RIZZETTO, *Una Comunità agricola. Teglio Veneto dalle origini all'Unità d'Italia*, Casier, Biblioteca Cominiana, 1987.

Sandonatese

S. Donà di Piave

F.LLI BATTISTELLA, *San Donà di Piave prima e dopo la grande guerra*, San Donà di Piave, F.Lli Battistella, 1979.

San Donà di Piave. Storia Immagini Costume, San Donà di Piave, Amministrazione Comunale, 1979.

C. CHIMENTON, *San Donà di Piave e le succursali di Passarella e Chiesanuova*, (Ristampa 1928), Pordenone, Stavolta, 1981.

Museo della Bonifica, (catalogo), Città di San Donà di Piave, 1986.

Ceggia

P. FRASSON, *30 anni di Carnevale a Ceggia*, 1953-1983, Ceggia, Comune, 1983.

Eraclea

P. TORZI, *Eraclea Veneta*, Parma, Compagnia Generale Riprese Aeree, 1984.

Fossalta di Piave

U. MODULO, *Fossalta di Piave scorsi domestici*, Fossalta di Piave, Comune, 1977.

U. MODULO, *Fossalta di Piave in proverbi*, Fossalta di Piave, Comune, 1980.

A. BOZZO, *Fossalta dal 130 a.C. alla Battaglia del Piave*, Fossalta di Piave, Comune, 1983.

U. MODULO, *A Fossalta se parla cussì. Vocabolario Fossaltino-Italiano*, Fossalta di Piave, Comune, 1983.

Jesolo

G. CUSCITO, *La Basilica paleocristiana di Jesolo*, Associazione Nazionale per Aquileia, 1983.

Studi Jesolani (Antichità Alto Adriatico 27),

Udine, Chiandetti, 1985.

Jesolo nella storia e nel paesaggio, Venezia, Corbo e Fiore, 1990.

Meolo

Meolo: immagini della memoria, Meolo, Amministrazione Comunale, 1987.

Noventa di Piave

Una terra ricca di memorie, Noventa di Piave, Amministrazione Comunale, 1980.

Musile di Piave

F. MONTAGNER, *Una ricerca storica. Musile di Piave*, Musile di Piave, Amministrazione Comunale, 1982.

Torre di Mosto

D. CAGNAZZI, *Torre di Mosto: la sua gente, le sue vicende*, Dolo, 1979.

Area Portogruarese-Sandonatese

P.L. ZOVATTO, *Rosminianesimo e Tomismo della Diocesi di Concordia-Pordenone nella polemica tra don A. Cicuto e il Vescovo D.P. Rossi O.P.*, Roma, Libreria Editrice della Pontificia Università Lateranense, 1972.

L. FASSETTA, *Le Bonifiche del Basso Piave*, Venezia, Unione Provinciale Agricoltori, 1977.

A. MORI, *La resistenza nel mondo contadino. La lotta di Liberazione nel Portogruarese*, Udine, Dal Bianco, 1977.

D. MORTILLARO, *Le Bonifiche del raggruppamento dei Consorzi di Portogruaro*, Treviso, Storia ed Attualità, 1978.

B. FORTATI, *Da Aquileia a Venezia*, Milano, Credito Italiano, 1980.

M. PERESSIN, *La diocesi di Concordia-Pordenone nella Patria del Friuli*, Vicenza, 1980.

D. CAGNAZZI, *I Lidi dei Dogi*, Musile di Piave, Comprensorio Basso Piave, 1983.

Storia sociale e cultura popolare nel Veneto Orientale dal secondo ottocento all'ultimo dopoguerra, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1984.

La Via Annia. Memoria e Presente, San Giovanni Lupatoto, 1984.

M. ZANETTI, *Boschi e alberi della pianura Veneta Orientale nella storia naturale, nel paesaggio nel costume contadino*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1985.

F. CASASOLA, *Centenario della Venezia-Mestre-Portogruaro 1886-1986. Nascita di una linea*, Portogruaro, Dopolavoro Ferroviario, 1986.

M. ZANETTI, *Flora notevole della Pianura Veneta Orientale. Appunti di geografia e storia naturale del territorio*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1986.

Archivio della Vice-Prefettura di Chioggia (1807-1816) e di San Donà poi Portogruaro (1808-1816), Venezia, 1987.

"El solzariol" le storie dei senza storia: trascrizioni di interviste agli scariolanti della Bonifica del Sandonatese, n. 1-5, Musile di Piave, 1979-1987.

Centenario della Casarsa-Portogruaro 1888-1988, Portogruaro, Dopolavoro Ferroviario Pordenone-Portogruaro, 1988.

I. ROSA PELLEGRINI, *Associazionismo, cooperazione e movimenti politici del Veneto Orientale*, vol. I, *Dall'Unità d'Italia al 1915*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1988.

La Chiesa Concordiese 389-1989, Pordenone, Grafiche Editoriali Artistiche, 1989.

È questa la filanda che fa la seta fina, Portogruaro, Co.Ven.Or., s.d.

G. SEGALOTTI, *Storia dell'Opera dei Congressi nella Diocesi di Concordia*, Mimeo, s.d.

I. ROSA PELLEGRINI, *La valigia a doppio fondo*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1990.

Area metropolitana

Mestre

L. BRUNELLO, *Mestre: il porto il castello*, Mestre, 1971.

L. GALLO, *Chirignago e Bottenigo di Mestre*, Venezia, 1971.

B. BARCELLA, *Mestre 1796-1832*, a cura di G. Netto, Mestre, 1972.

CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE, *Quaderno di Studi e Notizie*, n. 1-15, Mestre, 1962-1972.

4° DIREZIONE D'ARTIGLIERIA, *Il forte Marghera*, Venezia, 1972.

C. CHINELLO, *Storia di uno sviluppo capitalistico: Porto Marghera e Venezia 1951-1973*, Roma, 1975.

F.S. FAPANNI, *Mestre il 24°*, a cura di L. Brunello, Mestre, 1975.

L. BRUNELLO, *Uomini cose e fatti di Mestre*, Venezia, 1977.

G. ROMANELLI, *Mestre, storia, territorio, struttura della terraferma veneziana*, Venezia, 1977.

C. CHINELLO, *Porto Marghera 1902-1926: alle origini del problema di Venezia*, Venezia, 1979.

B. PAGLIARO, *Chirignago Gazzera*, Venezia, 1979.

A. ROVERANI, *Piave 1866*, Venezia, 1979.

E. VITTORIA, *Storia di Mestre*, Venezia, 1980.

P. BERGAMO, *Mestre: vecchie immagini con la storia della città*, Mestre, 1981.

G. BRUNO, *Una storia per Mestre*, Venezia, 1981.

GRUPPO STORICO CULTURALE "I. FILIASI", *Quaderni 1-5*, Venezia, 1981.

G. RENIER, *La cronaca di Mestre degli anni 1848-1849*, a cura di L. Brunello, Mestre, 1982.

Il Castello di Mestre, note per un percorso, a cura di P. Forcellato, Venezia, 1983.

I primi operai a Marghera. Mercato, Reclutamento, Occupazione 1917-1940, a cura di F. Piva e G. Tataro, Venezia, 1983.

I Cappuccini di Mestre, Mestre, 1984.

C. CHINELLO, *Classe movimento organizzazione. Le lotte operaie a Marghera-Venezia: i percorsi di una crisi 1945-1955*, Milano, 1984.

G.A. GALLICCIOLI, *Cenni storici antichi e moderni, sacri e profani sopra la villa e la parrocchia di Carpenedo*, Mestre, 1984.

ALTOBELLO, *Storia, analisi, proposte*, a cura di G. Sarto, Venezia, 1985.

Porto-Marghera. Le immagini, la storia 1900-1985, Torino, Catalogo Mostra, 1985.

T. ZANATO, *I colmelli di San Zulian e San Nicolò*, Venezia, 1985.

GRUPPO DI RICERCA SUL MARZENEGO, *Il Marzenego, vivere il fiume e il suo territorio*, Venezia, 1986.

A. GUSSO, *Mestre: le radici, identità di una città*, Padova, 1986.

F. AGNOLETTI, *Miscelanea e notazioni curiosae 1741*, a cura di Mirella Bolzonella Checchin, Favaro Veneto, 1987.

P. BERGAMO, *Mestre vecchie immagini: a passeggio per la città nei primi decenni del Novecento*, Mestre, 1987.

L. FACCHINELLI, *Il ponte ferroviario in laguna*, Spinea, 1987.

P. BRUNELLO, *I forti del campo trincerato di Mestre*, Lentai, 1988.

C. DALLA CORTE, *Mestre come eravamo*, Udine, 1988.

A. GUSSO, *La chiesa della Salute in Mestre*, Venezia, 1988.

MALCONTENTA, *Immagini documenti testimonianze per una storia del territorio*, a cura di C. Conton, Venezia, 1988.

Mestre dalle origini al secolo XIX, a cura di A. Cusso, Venezia, 1988.

Mestre dentro e fuori le mura, a cura di V. Geranci, Venezia, 1988.

Favaro e dintorni: riscoperta, conservazione del territorio e del mondo contadino, Venezia, 1989.

Gazzera, un territorio e la sua gente, Venezia, 1989.

Mestre, Centro Storico, a cura di A. Cusso, Venezia, 1989.

Mestre: la sua piazza, cenni storici e documenti inediti dell'Archivio Arcipretale di S. Lorenzo in Mestre, Mestre, 1989.

S. MARSALA, *Favaro Veneto: alla ricerca delle proprie origini*, Mestre, 1989.

G. ZORDAN, *La torre Civica di Mestre. Progetto di recupero*, Venezia, 1989.

La città invisibile: storie di Mestre, San Giovanni Lupatoto, 1990.

Conosci la tua città. Associazione Olof Palme, Mestre, 1990.

Mestre Infedele. Confini Comunali in terraferma e rapporto tra Mestre e Venezia, Portogruaro, 1990.

M. SBROGIÒ, *I castelli di Mestre e l'antica struttura urbana*, Mestre, Centro studi storici di Mestre, 1990.

Marcon

F. LOMBARDI, *"Gli amici di Marcon" 77^a Squadriglia Caccia 1918-1978*, Vercelli, Arma dell'Aeronautica, 1979.

M. FASSINA, *Le Chase sparpanade. Marcon sec. XVI-XVIII*, Marcon, Comune, 1985.

P. BRUNELLO, *Storie di un secolo fa. Marcon e Gaggio nella seconda metà dell'Ottocento*, Marcon, Comune, 1987.

L. SCROCCARO, *Eggavaria Speranze de ritornar in Italia. Marcon e Gaggio nella Grande Guerra*, Marcon, Comune, 1987.

L. MEDICI, *Schola Cantorum*, Roma, Live, 1989.

L. SCROCCARO, *Un paese ed una Cassa Rurale. Marcon alla fine dell'Ottocento*, Cassa Rurale ed Artigiana di Marcon, 1989.

Storie di paese paesi nella storia, editoria e ricerca storica locale tra Mestre e Treviso dopo il 1970, Marcon, Biblioteca Comunale, 1989.

L. SCROCCARO, *1900. Marcon un paese nel Veneto*, Marcon, Comune, 1990.

E. STIVAL, *Avifauna e ambienti naturali del Comune di Marcon (Venezia)*, Marcon, Club Marcon, 1990.

U. BARBISAN, *Marcon fra storia e storie*, Mogliano Veneto, Arcari, 1990.

Quarto d'Altino

Altino. Mostra, Convegno Atti, Mestre, Centro Studi Storici, 1972.

B.M. SCARFI, *Altino Romana e Preromana*, Quarto d'Altino, Comune, 1985.

L. SARTOR, *Altino Medievale e Moderna*, Quarto d'Altino, Comune, 1990.

Spinea

P. TICCOZZI, *Santa Maria di Rossignano*, Spinea, Amministrazione Comunale, 1984.

L'antico organo Gaetano Callido 1773, Spinea, 1987.

A. RORATO, *Le chiese di santi Vito e Modesto di Spinea*, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, 1987.

Miranese

Mirano

A. STANGHERLIN, *Ville venete del Comune di Mirano*, Mirano, Amministrazione Comunale, 1970.

G. TIOZZO, *Mirano le sue Chiese, le sue Ville*, Mirano, 1971.

E. BONAMICO, *Mirano. Monografia del Cav. Emilio Bonamico*, Mirano, Comune, 1974.

Mirano attraverso i testi e i documenti che testimoniano della sua origine e del suo sviluppo nel corso della storia, Mirano, Comune, 1980.

Mirano nelle antiche immagini: l'ambiente, il costume, Mirano, 1984.

Mirano Archivio Storico 1475-1965, Mirano, Comune, 1985.

Per una storia della resistenza nel miranese "25 aprile 1945-1985". Sintesi storica con fonti documentarie e testimonianze, Mirano, 1985.

C. SEMENZATO, *Mirano nella storia e nell'arte*, Mirano, Comune, 1985.

Vita e opere di Luigi Gallo. "Antiche lapidi nel Miranese", Mirano, Gruppo di studio e ricerca Desman, 1985.

G. MARCATO, *Contadini so' dai ponti. Mirano nel suo dialetto*, Mirano, Comune, 1986.

A. PONTI, *Mirano il mio comune*, Mirano, 1986.

Edilizia rurale a Mirano. Contributo alla conoscenza degli elementi costitutivi nell'architettura minore, Mirano, Comune - ENAIP, 1987.

C. FASOLO, *Capitelli nella campagna: la pietà popolare a Mirano e nel suo territorio*, Mirano, 1988.

C. LAZZARINI, *Storia di un fiume (il Musone). Aspetti dell'organizzazione del territorio di Mirano nei secoli XVI-XVII*, Mirano, Comune, 1988.

Martellago

G. DAL BIANCO, *Gli organi della chiesa arcipretale di Maerne*, Maerne, 1984.

Giovanni Bertati 1735-1815, Martellago, Cassa Rurale ed Artigiana "S. Stefano", 1985.

Una storia per Maerne, Martellago, 1985.

"I atresi de 'na volta". *Tracce di una civiltà contadina*, Martellago, 1986.

A. RIZZI, *Lattanzio Quereña a Venezia e nel suo entroterra. Il restauro delle pale d'altare delle chiese Parrocchiali di Martellago e di Maerne*, Martellago, Cassa Rurale ed Artigiana S. Stefano, 1989.

Laghetto parco del Comune di Martellago, Martellago, 1990.

Noale

G. ZORZETTO, *Parrocchia di S. Maria di Moniego della Diocesi di Aquileia, d'Udine e di Treviso. Storia Arte Demografia*, 1974.

E. CARRARO, *Pietro Fortunato Calvi nel Risorgimento. Umanità e Rivoluzione*, Noale, Comune, 1983.

Noale e il suo territorio. Mostra Cartografica, Noale, Biblioteca Comunale, 1983.

Mostra Fotografica. 50 anni di Fotografia a Noale 1900-1950, Noale, Biblioteca Comunale, 1985.

G. ZORZETTO, *Parrocchia di S. Maria di Moniego della Diocesi di Aquileia d'Udine e Treviso. Note storiche*, vol. II, Scorzè, 1985.

E. SPAGNOLO, *Ospedale S. Maria dei Battuti. Inventari*, Abbazia Pisani, tip. Bertato, 1987.

Pianiga

Cercando fra le vecchie carte e le scarse memorie, a cura del Gruppo Culturale di Pianiga, Pianiga, Amministrazione Comunale, 1988.

Salzano

Q. BORTOLATO, *Salzano. La Chiesa Parrocchiale e il Museo Pio X. Guida alla visita del Sacro Edificio e del Museo*, Piombino Dese, 1973.

La casa di riposo "Don Vittorio Allegri" dalle

origini ai giorni nostri, Piombino Dese, 1974.

Salzano 1975. Nel Centenario di don Giuseppe Sarto e nel 550^{mo} anniversario della nascita della Comunità ecclesiale, Piombino Dese, 1975.

Q. BORTOLATO, *La "Massa Poveri" e l'asilo infantile a Salzano. Una comunità dagli albori della Beneficenza del Cattolicesimo alle realizzazioni del Cattolicesimo postconciliare*, Salzano, 1977.

Q. BORTOLATO, *Salzano note di storia Comunale*, Casier, Get, Rebellato, 1985.

E. BACCCHION, *Salzano, cenni storici*, (rist. anast. 1928), Salzano, Amministrazione Comunale, 1986.

La Villa di Salzano. Studi ricerche e testimonianze su Villa Doria poi Romanin Jacur e i suoi annessi, Salzano, Amministrazione Comunale, 1989.

Santa Maria di Sala

M. ZANCANELLA, *La centuriazione compiuta*, Santa Maria di Sala, Biblioteca Comunale, 1981.

Le acque del Muson, a cura di Riccardo Abate e Maria Pia Polo, Santa Maria di Sala, Biblioteca Comunale, 1989.

Come eravamo. Cose, fatti e persone nelle foto d'epoca, a cura di Annalisa Marzotto e Silvana Poletti, Santa Maria di Sala, Biblioteca Comunale, 1990.

Scorzè

E. SPAGNOLO, *Scorzè appunti*, 1979.

E. SPAGNOLO, *Scorzè dalla metà del sec. XV all'inizio del sec. XVI. Documenti*, 1981.

L. PIZZOLATO, *Tempio della B.V. Maria Addolorata di Peseggia*, Villa del Conte (PD), 1990.

Riviera del Brenta

Mira

M. POPPI, *Gambarare e il suo territorio. Note storiche*, Dolo, Istituto Tipografico Editoriale, 1977.

Brenta struttura e ambiente. Materiali per la conoscenza del territorio, Mira, Comune, 1982.

Uomini e Acque. Cinquant'anni di storia dell'acquedotto del mirese, Mira, 1983.

G. FORMENTON, *Mira 1890-1970. Appunti per una storia urbanistica*, Abano Terme (PD), Francisci, 1984.

G. CANTON, *Abbondantia Borgo Cazoxana e la nascita delle frazioni miresi*, San Giovanni Lupatoto, 1985.

G. FORMENTON, *Mira: guida per itinerari*, Venezia, Arsenale, 1985.

Campolongo Maggiore

R. DONOLATO, *L'antica pianta*, Cassa Rurale ed Artigiana di Bojon, 1986.

Camponogara

Camponogara: memorie nelle immagini, Camponogara, Biblioteca Comunale, 1986.

Fiesso d'Artico

C. CREPALDI, *Fiesso nella memoria. Immagini e ricordi*, Fiesso, La Press, 1988.

Riviera del Brenta e Ville Venete

M. GUIOTTO, *Dal Medoacus Maior alla riviera del Brenta*, Venezia, 1970.

G.B. TIOZZO, *La villa Widmann-Foscari ora Costanzo*, Treviso, 1974.

G. TIOZZO, *Le Ville del Brenta*, Venezia, Ed. del Cavallino, 1977.

G. TIOZZO, *La Riviera del Brenta*, Treviso, Canova, 1978.



Brenta Vecchia, Nova Novissimo, Venezia, Marsilio, 1980.

G. SPEZZATI, *Le Ville Venete della Riviera del Brenta*, Dolo, Ete, 1980.

A. BALDAN, *Storia della Riviera del Brenta*, voll. 3, Cassola, Moro, 1982.

Il Naviglio Brenta: storia e trasformazioni di un fiume, Dolo, Comune, 1982.

Ville del Brenta da Lizza Fusina alla Città di Padova, Treviso, Canova, 1982.

G. BRUNO, *La riviera del Brenta*, Cittadella, 1983.

M. GUIOTTO, *Monumentalità della Riviera del Brenta. Itinerario storico-artistico dalla Laguna di Venezia a Padova*, Limena (PD), Signum, 1983.

P. TIETO, *Riviera del Brenta. Immagini a confronto tra la realtà d'oggi e le incisioni di Giampiero Costa*, Noventa Padovana, Panda, 1983.

R. ROSSI, *Col Burchiello. Ville Venete della Riviera del Brenta*, Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti, 1984.

Tra Brenta e Saccisica. Storia e architettura in un'area del Veneziano, Cassa Rurale ed Artigiana di Bojon, 1986.

E. BOSSI, *Ville della provincia di Venezia*, Milano, Rusconi, 1987.

Le rive. Frammenti di foresta da salvare, Spinea, Multigraf, 1989.

G. MUNERATTI, *Stralci dell'archivio della famiglia Pomai-Muneratti-Busseto*, Mirano, 6 volumi dattiloscritti, Mirano, 1990.

Cavarzerano

Cavarzere

F.S. CAVARZERE, *Memorie storiche*, Pinerolo, 1970
R. FERRARESE, *Cavarzere attraverso i tempi*, Vigorovea, La Grafica, 1973.

R. FERRARESE, *Uomini di Cavarzere*, Cavarzere, tip. Tiengo, 1974.

1951 *Alluvione a Cavarzere, 30° anniversario*, Cavarzere, Biblioteca Comunale, 1981.

R. FERRARESE, *Cavarzere: la sua storia, la sua chiesa*, Rovigo, IPAG, 1983.

C. BALDI, *Luglio 1809, Cavarzere e i Briganti*, Cavarzere, tip. Tiengo, 1984.

C. SEGATO, *Il Crocifisso di Cavarzere*, Noventa Padovana, Panda, 1986.

V. TOSELLO, *Il Crocifisso di Cavarzere*, Padova, Tipolito Grafica, 1986.

D. AVEZZÙ, *1945 Ultimo obiettivo Cavarzere*, Padova, Ica, 1987.

D. AVEZZÙ, *Cavarzere Immagini "1880-1960"*, Padova, Grafiche Pivieffe, 1989.

C. BALDI, *Cavarzere 1797. Quando arrivarono la libertà e l'uguaglianza*, 2 tomi, Cavarzere, tip. Tiengo, 1987-1989.

Cona

R. FERRARESE, *Cona Veneta*, Rovigo, IPAG, 1981.

OPERE EDITE PRIMA DEL 1970

Portogruarese

Portogruaro

M. BELLI, *Il cimitero degli ebrei in Portogruaro 1620-1666*, Venezia, 1911.

P.L. ZOVATTO, *Guida a Portogruaro città del Lemene*, Portogruaro, 1962.

P.L. ZOVATTO, *Guida del museo e della città di Portogruaro*, Portogruaro, 1965.

Concordia Saggittaria

D. BERTOLINI, *Il Battistero di Concordia*, Udine, 1901.

M. BELLI, *Concordia e i suoi SS. Martiri*, Portogruaro, 1904.

P.L. ZOVATTO, *Il Battistero di Concordia*, Venezia, 1948.

P.L. ZOVATTO, *Antichi monumenti cristiani di Julia Concordia Saggittaria*, Città del Vaticano, 1950.

G. FACCHIN, *Julia Concordia*, Udine, 1953.

G. BRUSIN, *Monumenti romani e cristiani di Julia Concordia*, Pordenone, 1960.

S. QUERIN, *Diocesi di Concordia: la popolazione dei Comuni*, Portogruaro, 1961.

Julia Concordia dall'età romana all'età moderna, Treviso, 1962.

G. LOSER, *La Diocesi di Concordia: sintesi storica*, Pordenone, 1964.

L. BOSIO, *La centuriazione dell'Agro Julia Concordia*, Venezia, 1966.

S. QUERIN, *Diocesi di Concordia: parrocchie e confini*, Portogruaro, 1966.

Fossalta di Portogruaro

"70 anni di vita". Nel 70° anniversario della Cassa Rurale ed artigiana S. Biagio in Fossalta di Portogruaro, Pordenone, 1966.

N. VIANELLO, *La tipografia di Alvisopoli e gli animali delle sue pubblicazioni*, Firenze, 1967.

Caorle

E. DEGANI, *Della origine della sede Vescovile di Caorle nell'Estuario*, Venezia, 1884.

A. COMER, *Caorle*, Venezia, 1957.

G. MUSOLINO, *Storia di Caorle*, Venezia, 1967.

Sandonatese

San Donà

T. PLATEO, *Il territorio di San Donà di Piave nell'Agro di Eraclea. Cenni Storici*, Treviso, 1969.

Jesolo

A. VISENTIN, *Jesolo Antica e Moderna*, Padova, 1954.

Musile di Piave

F. MONTAGNER, *Caposile. Breve sintesi storica*, Treviso, 1968.

Area metropolitana

Mestre

B. BARCELLA, *Notizie storiche del Castello di Mestre dalla sua origine all'anno 1832 e il suo territorio*, 1833.

L. BRUNELLO, *Mestre*, Mestre, 1964.

L. BRUNELLO, *Mestre. Fotografie di B. Carnevali*, Mestre, 1964.

L. GALLO, *Mestre, Marghera, Abbazia s. Ilario*, Venezia, 1964.

G. PAGANELLO, *I fatti di Mestre. 1809-1814*, Mestre, 1965.

A. STANGHERLIN, *Podestà e Capitani in Mestre dal 1245 al 1797*, Mestre, 1965.

L. BRUNELLO, *La Scuola dei Battuti e la Casa di Riposo di Mestre*, Mestre, 1966.

L. BRUNELLO, *Mestre. Antiche Mappe*, Mestre, 1969.

G. FEDALTO, *Ricerche sulla storia religiosa nel mestrino (Venezia) dalle origini al sec. XIII*, Firenze, 1968.

T. TICOZZI, *Diario 1848-1849*, Venezia, 1968.

Quarto d'Altino

C.A. LEVI, *Studi Archeologici su Altino*, Venezia, 1888.

G. PAVANELLO, *La città di Altino e l'Agro Altinate Orientale*, Treviso, 1900.

J. MARCELLO, *La Via Annia alle porte di Altino*, Venezia, 1956.

Miranese

Martellago

A. GRIMALDO, *Martellago: il Villaggio, la Pieve, il Comune*, Siena, s.d.

Noale

B. VITERBI, *Noale e il Castello dei Tempesta*, 1913

Pianiga

F. GIACOMELLO, *Pianiga e il suo Comune. Cenni storici*, Padova, 1905.

Santa Maria di Sala

L. GALLO, *Castello di Stigliano, Sala, Noale*, Venezia, 1960.

Villa Farsetti, Padova, 1967.

Scorzè

A. STANGHERLIN, *Scorzè e le sue frazioni. Memorie nel Cinquantesimo anniversario della Vittoria*, Venezia, 1969.

Riviera del Brenta

Dolo

Sambruson di Dolo. La storia, il costume, la scuola, Morelli, 1962.

Cronache e storia di Dolo e della sua scuola, Dolo, 1966.

Stra

M. MARENZI, *La Villa Nazionale di Stra*, Roma, 1932.

T. LORENZI, *Storia di Stra*, Padova, 1939.

R. GALLO, *Una famiglia Patrizia: i Pisani ed i palazzi di Santo Stefano e di Stra*, Venezia, 1945.

Cavarzerano

Cavarzere

C. BULLO, *Cavarzere e il suo territorio*, Chioggia, 1864.

A. TIOZZO, *Calendario di Cavarzere per l'anno 1923*, Cavarzere, 1922.

C. FRIGATO, *La storia del tuo paese*, Rovigo, 1955.

G. SCARPA, *Il Crocifisso di Cavarzere*, Cisano Bergamasco, 1959.

G. SCARPA, *Il martirio di Cavarzere*, Padova, 1959.

I Colli Euganei rassegna bibliografica dal 1970 ad oggi

(a cura di Francesco Selmin)

Mai si è parlato tanto dei Colli Euganei come negli ultimi anni. Qualche volta, in verità, anche improvvisando. Nel complesso però è stata una civilissima e appassionata discussione, che in ambito politico-amministrativo è sfociata nell'istituzione dell'Ente Parco dei Colli Euganei. L'avvenimento è stato ovviamente salutato con soddisfazione da parte di quanti hanno dedicato e continuano a dedicare intelligenza ed energie alla difesa dell'ambiente euganeo dagli assalti dei cavatori e dalle aggressioni di una dissennata politica urbanistica. Non sembra però ancora giunto il momento di abbassare la guardia: i primi passi del nuovo ente appaiono incerti e non è ancora chiara la direzione di marcia. Non a caso Gianni Sandon, l'agguerrito e lucido animatore di tante battaglie ambientaliste, ha recentemente richiamato l'attenzione sul rischio che il Parco dei Colli si trasformi in una specie di "luna park", in una "Euganeiland", stravolgendo le finalità della legge istitutiva e i principi che l'hanno ispirata.

Per impedire che il nuovo ente di ecologico abbia solo la facciata e si ispiri essenzialmente ad esigenze affaristiche, con l'intento di "provocare il massimo afflusso di turisti, creando richiami e pretesti i più disparati, artificiosi e contraddittori" (Sandon), è dunque necessario mantenere viva l'attenzione di quelle forze che da tempo si battono per la salvaguardia dei Colli: forze politiche, sociali e culturali. Queste ultime, in particolare, sono chiamate a svolgere un ruolo decisivo nel creare le condizioni per un approccio al parco che si sottragga ai nevrotici condizionamenti del turismo consumistico dei nostri giorni, per un uso intelligente di una risorsa preziosa e fragile, nella quale i valori naturalistici si intrecciano inscindibilmente con quelli storici e artistici. Spetta alle forze culturali mettere a disposizione un idoneo bagaglio di informazioni storiche, scientifiche, artistiche, letterarie, che permettano una piena e corretta fruizione di tutto il comprensorio collinare. Il lavoro da fare è molto, per quanto le nostre conoscenze dell'ambiente euganeo abbiano fatto passi da gigante in anni recenti. Ci sono ancora ritardi da colmare, terreni da esplorare, interrogativi cui dare una risposta.

Un contributo prezioso, per quanto parziale, può venire anche da una meticolosa ricognizione delle pubblicazioni aventi per oggetto l'acrocoro euganeo uscite nel corso degli ultimi due secoli e in larga parte sconosciute o dimenticate. Si tratta di una bibliografia che soprattutto nell'ultimo ventennio ha raggiunto proporzioni ragguardevoli, ma che si era già copiosamente arricchita in un passato più lon-

tano per merito di alcuni grandi scrittori italiani e stranieri che, affascinati dal paesaggio collinare, vi avevano stabilito, per periodi più o meno lunghi, la loro dimora, talora trasformando il sito prescelto in un vero e proprio "santuario letterario". Al nome di Petrarca vanno aggiunti almeno quelli di Foscolo, di Byron e di Fogazzaro, ma l'elenco potrebbe essere molto lungo. Paolo Baldan, che ha dedicato un documentatissimo saggio a *I Colli Euganei nella letteratura*, fa iniziare ai primi del secolo scorso una "torrentizia produzione letteraria avente per oggetto i Colli Euganei, prospera lungo tutto l'Ottocento". Ma non va dimenticato che nel secolo del positivismo il gruppo collinare ha calamitato, oltre all'attenzione dei poeti, l'interesse di discipline quali la geologia e la botanica. Più di un secolo fa, infatti, hanno visto la luce impegnativi studi naturalistici (per quanto concerne la geologia, in verità, contributi di un certo interesse si erano già avuti nella seconda metà del '700), che troveranno più approfonditi sviluppi nella prima metà del Novecento. Questa è anche l'epoca nella quale fanno la loro comparsa le prime "moderne" guide turistiche: da quella dell'estense Marco Sartori Borotto (1907) a quella ben più fortunata di Adolfo Callegari (1931). A quest'ultimo va altresì il merito di aver lanciato il primo allarme per i pericoli rappresentati dalla selvaggia attività estrattiva.

Dopo il vuoto degli anni Quaranta e Cinquanta, la pubblicistica sui Colli mostra chiari segni di risveglio negli anni Sessanta preannunciando la fioritura dell'ultimo ventennio, nel corso del quale le opere a stampa sui colli si susseguono a getto continuo, con un ritmo che non trova paragoni nelle epoche precedenti. La rassegna che qui si presenta annovera più di cento titoli (105 per l'esattezza), ma è possibile che nonostante l'accuratezza dell'indagine qualcuno sia sfuggito.

Naturalmente l'intensificarsi della produzione non è casuale. Basti osservare che il ventennio 1970-1990 occupa nella millenaria storia degli Euganei un posto cruciale, compreso com'è tra due eventi di vasta portata. Si apre infatti quando il lungo e per certi versi drammatico dibattito sulle cave si sta per concretizzare nell'approvazione della legge Romanato del 1971 e si chiude nel momento in cui il Parco dei Colli, istituito, primo tra i Parchi del Veneto, nel 1989, si avvia a muovere i primi passi.

Scorrendo i titoli degli anni Settanta appare subito evidente la centralità del problema delle cave. Per il resto la produzione non presenta rilevanti novità. È significativo che, in mancanza di nuove proposte, si proceda ad una riedizione, sia pure aggiornata, della guida di Callegari e ad una ristampa anastatica di un volume del 1845, che, per il sunnominato Baldan, rappresenta "il primo lavoro interdisciplinare di cui siano stati fatti oggetto i nostri Colli".

Con l'aprirsi degli anni Ottanta si ha una svolta, quantitativa (le pubblicazioni escono a

ritmo più serrato) e qualitativa. Nuovo è l'approccio di molti autori alla realtà euganea, nuove alcune delle tematiche affrontate, più aggiornati gli strumenti di indagine. Il nuovo corso, se così si può dire, è inaugurato dalla guida di Franco Sandon, Dino Durante e Anna Assereto *Andar sui Colli Euganei per vedere e per conoscere*. Nelle guide uscite negli anni Settanta era ancora il monumento (villa, chiesa, castello ecc.) a scandire gli itinerari attraverso i dolci pendii collinari, secondo l'autorevole modello callegariano. Ora invece la natura ha la meglio sull'arte. È verso la conoscenza e la fruizione dell'ambiente naturale che gli autori guidano il turista in sintonia con la crescita della coscienza ambientalista. Nasce così un filone, quello degli itinerari naturalistici, che riceve nuova linfa dal dibattito che precede l'istituzione del Parco. Certo, non tutte le pubblicazioni attingono livelli apprezzabili. Accanto a lavori di indubbia qualità come quello di Aldo Pettenella (a tutt'oggi ineguagliato nel suo genere) cominciano a pullulare libricoli sciatti e affrettati, che finiscono con l'assecondare un turismo selvaggio piuttosto che invitare alla conoscenza e al rispetto della natura. Resta il fatto però che tutta questa produzione può avvalersi di quei progressi nel campo della botanica e della geologia, che hanno trovato una sintesi felice in opere quali *La flora dei Colli Euganei* di A. Mazzetti e *La geologia dei Colli Euganei* di G. Astolfi e F. Colombara.

Gli anni Ottanta sono altresì contrassegnati dalla pubblicazione dei primi "Quaderni di documentazione" curati da Gianni Sandon. Inaugurata nel 1981, la collana è giunta ora al terzo quaderno intitolato *Storia della legge che ha salvato i Colli*, un lavoro che offre una ricostruzione storica ampia e puntuale della battaglia contro le cave iniziata quando la parola *ecologia* era ancora sconosciuta ai più.

Un bilancio largamente positivo, dunque, quello degli anni Ottanta, ma non in tutti i settori. Non sono ancora disponibili, ad esempio, ricerche storiche d'insieme sull'area euganea. Il recente volume collettaneo *I Colli Euganei. Natura e civiltà*, che pure presenta qualche saggio di buon livello, costituisce appena una goccia nel grande vuoto storiografico. Continua così a perpetuarsi l'immagine dei Colli quale luogo dell'*otium*, caratterizzato principalmente dalla "soavità delle linee femminilmente arrotondate" dei rilievi e dalla "vaghezza delle fontane", popolato di benedettini assorti in preghiera e di colligiane che cantano antiche romanze. Rarissimi, quando non del tutto assenti, i riferimenti alle fatiche dei contadini, alle disumane condizioni dei cavatori, alle devastazioni dell'alcool e della pellagra, alla piaga dell'emigrazione.

Per trovare un manipolo di contributi storici apprezzabili, bisogna ripiegare sulle singole realtà locali. Certo, se si procede ad una disamina dei libri di storia locale dei paesi che insistono nell'area del Parco (qui peraltro non si considerano due casi, forse i più interessanti, di Este e Monselice, per la loro peculiarità



di realtà urbane dotate di una forza centripeta), balzano evidenti vuoti, ritardi, disomogeneità di mezzi e di risultati. A fronte della singolarmente ricca bibliografia su Battaglia – invero più legata alla sua dimensione di nodo fluviale che di comune collinare – c'è la desolante povertà di molti altri comuni euganei, anche di alcuni a cui non mancherebbero quelle risorse finanziarie che spesso sono indispensabili per finanziare rigorosi lavori di ricerca.

È evidente che per centri quali Abano e Montegrotto è l'urgenza della promozione turistica a condizionare l'attività editoriale che però non può ignorare la risorsa termale su cui si fonda l'economia dei due comuni. In verità le radici del filone dedicato al termalismo vanno ricercate fin nel lontano Cinquecento. Va detto peraltro che Abano aveva avviato qualche anno fa un ambizioso progetto storiografico che però si è arrestato troppo presto.

Un'accentuata specificità presenta il paese di Arquà Petrarca, per il quale la presenza di ultima dimora del cantore di Laura costituisce la calamità di un ininterrotto flusso turistico e il volano di una sovrabbondante produzione di guide, opuscoli e monografie, che hanno trovato i loro autori al di fuori dell'ambito strettamente locale.

Gode di discreta fortuna, anche se non sempre meritata, il genere del libro fotografico, inaugurato una decina di anni fa da un fotografo di fama quale Fulvio Roiter. Veri e propri oggetti preziosi, da maneggiare con cura, questi libri più di altri si giovano di laute sponsorizzazioni, ma non sembrano gli strumenti più idonei per accrescere la conoscenza e l'amore per i nostri colli.

Le opere vengono citate in ordine cronologico, e, se dello stesso anno, in ordine alfabetico.

Francesco Selmin

Opere Generali

Le colline senza pace, a cura dei Comitati per la difesa dei Colli Euganei, Padova, 1970.

G. SCHIESARO, *Il bacino euganeo. Tecnica della produzione delle acque termali*, Padova, Liviana, 1970.

Salvare i Colli Euganei, Abano Terme, Azienda di Cura Soggiorno e Turismo, 1971.

G. SCHIESARO, *Studi sul bacino termale euganeo*, Padova, Liviana, 1971.

P. CANDEO, *Domenica sui Colli. Breve guida turistica con pianta dei Colli Euganei*, Conselve, Ursus, [1972].

A. CALLEGARI, *Guida dei Colli Euganei*, Padova, Lions Club di Padova, 1973, nuova ed. agg.

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI COLLI EUGANEI, *Abitare sui Colli Euganei*, Cittadella, Rebello, 1973.

Piani alla deriva. Trent'anni di politica urbana-

stica nei Colli Euganei, a cura dei Comitati per la difesa dei Colli Euganei, Battaglia Terme, 1975.

M. BOLZONELLA, *Invito ai Colli Euganei*, Este, Zielo, 1976, 5° ed. riv.

A. DAL PRÀ - P. SEDEA, *Note di geologia e idrogeologia euganea*, Cadoneghe, Tip. Valentini, 1976.

I Colli Euganei. Paesaggio, arte, storia, introd. di Carlo Munari, fotografie di Lauro Masara commentate da Antonio Balasso, Padova, Offset Invicta, 1976.

LIONS CLUB ABANO-TERME EUGANEE, *I Convegno di studi sul bacino idrotermale euganeo. Abano Terme 14 marzo 1976*, Abano Terme, 1976.

I Colli Euganei, Bologna, Atesa, 1978, rist. anast. de *I Colli Euganei. Illustrazioni storico-artistiche con appendice di notizie statistiche geologiche igieniche ecc.*, Padova, Tip. Crescini, 1845.

Escavazioni. L'escavazione nei Colli Euganei: un problema di produzione nella salvaguardia del territorio, a cura di G. Dalla Barba, s.l.s.e., 1979 (Conselve, Suman).

L. FONTANA, *L'analisi del paesaggio. Indagine sugli insediamenti spontanei nei Colli Euganei*, Padova, Consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei, 1980.

I Colli Euganei, fotografie di Fulvio Roiter, testi di G. Piccoli, L. Calzavara, C. Semenzato, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1980.

S. BONANI - M. CAPPELLI - I. CONCI - L. PIRRONE, *La probabilità di incendio sui Colli Euganei (PD): esempio di fattibilità della carta automatica del pericolo d'incendio*, Venezia, Regione Veneto-Dipartimento Foreste, 1981.

CLUB ALPINO ITALIANO-SEZIONE DI PADOVA, *Arrampicate sui Colli Euganei. Guida alpinistica dei Monti Pendice e Piro*, Padova, C.A.I., 1981.

Le cave a dieci anni dall'entrata in vigore della legge speciale, a cura di Gianni Sandon, Battaglia Terme, La Galiverna, 1981.

F. ROITER, *Padova e i Colli Euganei*, testo di Luigi Balestra, commenti alle immagini di Giosuè Chiaradia, Udine, Magnus, 1981.

Architettura rustica dei Colli Euganei. Le forme della casa e dell'ambiente, a cura di Vittorio Degli Esposti e Maria Grazia Piancastelli, Padova, Signum, 1982.

F. SANDON - D. DURANTE - A. ASSERETO, *Andar sui Colli Euganei per vedere e conoscere. Quindici itinerari a piedi commentati. Informazioni sulla flora e sulla fauna*, Trieste, Lint, 1982.

P. FANTELLI, *Guida ai Colli Euganei*, Abano Terme, Francisci, 1983.

A. NESTI, *I Colli Euganei e le Terme*, Venezia, Storti, 1983.

REGIONE DEL VENETO-GIUNTA REGIONALE-DIPARTIMENTO FORESTE, *Il censimento delle cave nei Colli Euganei*, a cura dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Vicenza, Venezia, Regione del Veneto, 1983.

D. DURANTE - G.F. TURATO, *Guida enogastronomica dei Colli Euganei*, Battaglia Terme, La Galiverna - Flaviana, 1984.

I Colli Euganei, a cura del Gruppo Mineralogico Euganeo, Istituto e Museo di Mineralogia, Istituto di Geologia e Museo di Paleontologia dell'Università di Padova, Assessorato alla Pubblica Istruzione e attività culturali della Provincia di Padova, Padova, s.e., 1984.

Colli Euganei. Note naturalistiche, a cura di Franco Colombara, s.l.s.e., [1985] (Valdagno, Stamp Pavan).

COMITATO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE E PROPAGANDA DEI VALORI NATURALISTICI E AMBIENTALI DEL VENETO, *Sentiero natura "del Principe" da Este a Calaone*, Venezia,

Regione del Veneto, [1985].

A. MAGGIONI - Z. VARANINI - R. PINTON (e altri), *Stato nutrizionale dei vigneti a D.O.C. dei Colli Euganei*, Padova, Amministrazione Provinciale, 1985.

PROVINCIA DI PADOVA, *Stato nutrizionale dei vigneti a D.O.C. dei Colli Euganei. Risultati delle analisi del terreno e della diagnostica foliare*, Padova, 1985.

G. SALA - F. FONTANELLA - R. MENARDI - V. DAL PAN, *Recupero ambientale delle cave dei Colli Euganei. Cava Bomba: un esempio applicativo*, Venezia, Regione del Veneto-Assessorato Agricoltura e Foreste, 1985.

G. BORIN, *Indagini sul profilo aromatico di uve a sapore moscato. Rilievi analitici biennali su uve dei Colli Euganei*, Padova, Consorzio Vini D.O.C. Colli Euganei, 1986.

C. COPPOLA - E. DI LALLO - A. MAZZETTI - G. RANZATO, *Colli Euganei. Il sentiero naturalistico del CAI*, Padova, Club Alpino Italiano, 1986.

Premesse per un parco, a cura di Gianni Sandon, Battaglia Terme, La Galiverna, 1986.

P. DE ZANCHE, *La terapia nel bacino euganeo*, Montegrotto Terme, Azienda di Cura e Soggiorno, [1987?].

A. MAZZETTI, *La flora dei Colli Euganei*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1987.

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI COLLI EUGANEI, *Il Museo geopaleontologico dei Colli Euganei. Cava Bomba - Cinto Euganeo*, a cura di Franco Colombara e Giamberto Astolfi, con un contributo di Camillo Corrain, Padova, Studio Editoriale Programma, 1988.

A. PETTENELLA, *Escursioni nei Colli Euganei*, Verona, Cierre, 1988.

Storia della legge che ha salvato i Colli, a cura di Gianni Sandon, Battaglia Terme, La Galiverna, 1988.

G. BRUNO - L. PUPPI - G.A. CIBOTTO, *Colli Euganei. Il canto e il silenzio*, Cittadella, Biblos, 1989.

AA.VV., *I Colli Euganei. Natura e civiltà*, pref. di Pietro Nonis, Padova, Studio Editoriale Programma, 1989.

A scuola sui Colli. Itinerari didattici sui Colli Euganei proposti dalla Scuola Media "Guido Neri" di Cinto Euganeo, a cura di Antonio Mazzetti e Anita Pignataro, Verona, Cierre, 1989.

Colli Euganei e Colli Berici. Le cinque città murate della Marca. Escursioni, Saletto, Direzione Didattica di Saletto, 1989.

C. COPPOLA, *Colli Euganei. Il sentiero atestino*, a cura della Sezione di Este del Club Alpino Italiano, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1989.

A. MAZZETTI - A. MONACO, *I Colli Euganei e le Terme*, Montegrotto Terme, Turlon, 1989.

F. PIARDI - M. SIMONATO, *Luvigliano e Rocca Pendice: guida alle arrampicate*, Padova, Il Gori-la, 1989.

G. ASTOLFI - F. COLMBARA, *La geologia dei Colli Euganei*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1990.

A. MAZZETTI, *Camminare per i Colli. Quindici sentieri nel Parco dei Colli Euganei*, Montegrotto Terme, Turlon, 1990.

A. MAZZETTI - G. SANDON, *Le colline di Torreglia a passo d'uomo*, Torreglia, Comune, 1990.

Parco Colli Euganei. Realtà e prospettiva. Atti del Convegno 27 aprile 1990 Cinto Euganeo, Venezia, CGIL, 1991.

F. GAMBARTO - A. GOZZI - S. ZAMBON, *L'economia del sistema turistico-termale euganeo*, Padova, Cedam, 1991.

C. SEMENZATO, *Saluti dai Colli Euganei*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1991.

I paesi

Abano Terme

Collezione Roberto Bassi-Rathgeb, a cura di P.L. Fantelli e B. Francisci, introd. di R. Pallucchini, Abano Terme, Comune, 1973.

G. RIGONI SAVIOLI, *Pomeriggi da Abano Terme*, Bologna, Cappelli, 1975.

G. AMBROSINI, *Il santuario di Monteortone*, Padova, Tipografia alla Mandria, 1977.

L. GAUDENZIO, *Il "romitaggio" del Foscolo nei Colli Euganei*, Abano Terme, 1979.

Guida per Abano Terme, a cura di Bruno Francisci, Abano Terme, Francisci, 1979.

L. LAZZARO, *Fons Aponi. Abano e Montegrotto nell'antichità*, Abano Terme, Francisci, 1981.

B. MAZZA, *Interventi di Giuseppe Jappelli ad Abano Terme*, Abano Terme, 1981.

B. MESSINA, *Le cure ad Abano e Montegrotto Terme*, Abano Terme, Centro studi termali Pietro d'Abano, 1981.

F.A. BARCARO, *Villa Mocenigo-Mainardi ai Guazzi di Abano tra splendore, decadenza e rinascita*, Padova, Erredici, 1983.

L. CALZAVARA CAPUIS - L. LAZZARO - S. BORTOLAMI - C. BELLINATI, *Per una storia di Abano Terme. Parte prima: Dall'età preromana al Medioevo*, Abano Terme, Biblioteca Civica-Centro Culturale, 1983.

F.A. BARCARO, *S. Daniele in Monte ed Abano dal 1100 ad oggi*, Padova, 1986.

F.A. BARCARO, *L'Ospedale "S. Maria di Montaan" o d'Abano (sec. XIV-XIX) divenuto, nell'800, il centro fangoterapeutico più importante d'Europa*, Noventa Padovana, Panda, 1989.

Arquà Petrarca

A. DAL ZOTTO, *Arquà Petrarca. Guida storica*, Padova, 1970.

E. BANDELLONI - R.H. EVANS, *Arquà Petrarca. Profilo di una comunità euganea*, Padova, Marsilio, 1971.

R. VALANDRO, *Incontro con Arquà*, Conselve, Violato, 1974.

M. CONCONI - L. PINCI - A. TODARO, *Arquà Petrarca. Storia, poesia, tradizione*, s.l.s.e., 1982 (Tencarola di Selvazzano, Lino Tip.).

R. VALANDRO, *In Arquà prima e dopo il Petrarca*, Arquà Petrarca, s.e., 1982.

C. BELLINATI - L. FONTANA, *Arquà e la casa di Francesco Petrarca. Con guida breve e itinerari sui Colli Euganei*, Padova, Libreria Editrice Gregoriana, 1988.

G. FLORIANI, *Guida di Arquà Petrarca. Storia e arte*, Padova, Deganello, [1988].

R. VALANDRO, *L'aratro spezzato. Una famiglia a memoria tra i colli di Arquà*, Este, Zielo, 1989.

Franciscus. *Francesco Petrarca ad Arquà*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1990.

Baone

M. ANDREOSE, *Calaone fra storia e leggenda*, s.l.s.e., 1975 (Galliera Veneta, Veneta Stampa).

Battaglia Terme

P. DE GREGORIS, *Battaglia Terme: una comunità in transizione*, Padova, Cleup, 1977.

A. FERRAZZI, *Storia postale di Battaglia dalle origini agli inizi del novecento*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1980.

G.F. TURATO - F. SANDON - A. ROMANO - A. ASSERETO - R. PERGOLIS (a cura di), *Canali e burci*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1981.

La chiesa di S. Giacomo. Arte e storia, catalogo a cura di Anna Maria Spiazzi, Battaglia Terme, La Galiverna, 1982.

A. NAPOLI, *Per una storia operaia alla Galileo di Battaglia 1943/1949*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1982.

P. E. P. FANTELLI, *L'inventario della collezione Obizzi al Catajo*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1983.

R. PIVA, *Le "confortevolissime" terme. Interventi pubblici e privati a Battaglia e nelle terme padovane fra Sette e Ottocento*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1985.

Proposta di un piano ambientale nel territorio battagliense. Idee per il recupero della cava Monte delle Croci, a cura di Dario Brigo, Massimo Cavazzana e Davide Ruzzon, Battaglia Terme, La Galiverna, 1987.

Battaglia Terme. Originalità e passato di un paese del Padovano, a cura di Pier Giovanni Zanetti, Battaglia Terme, Comune - La Galiverna, 1989.

Cervarese

L. FONTANA - G. CENGHIARO, *Il castello di San Martino in Cervarese nel sistema difensivo carrarese tra il Bacchiglione e gli Euganei*, Padova, Consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei, 1987.

G. DEGAN - A. ESPEN, *Comune di Cervarese S. Croce. Storia arte ambiente*, Cervarese S. Croce, Comune-Assessorato alla Cultura, 1989.

Cervarese S. Croce nelle immagini di ieri, a cura di Gianni Degan, Cervarese S. Croce, 1990.

Cinto Euganeo

O. CASARIN, *Storia di Cinto e del suo territorio*, Galliera Veneta, Veneta Stampa, 1976.

Quattro paesi in guerra. Cinto, Faedo,

Fontanafreda e Valnogaredo nella seconda guerra mondiale, a cura di Flores Baccini e Anita Pignataro, Este, Cooperativa Giordano Bruno, 1986.

Galzignano

L. FONTANA, *Valsanzibio*, Cittadella, Biblos, 1990.

Lozzo

G. PERARO, *Lozzo Atestino tra cronaca e storia*, Cittadella, Betoncello, 1977.

G. PERARO, *Il fortilizio di Valbona e i castelli padovani al tempo di Ezzelino*, Lozzo Atestino, Cassa Rurale ed Artigiana di Lozzo, 1985.

Montegrotto Terme

Guida per Montegrotto Terme, a cura di Paolo Ghedina, Abano Terme, Francisci, 1980.

Teolo

L. FONTANA - G. CROCE, *Praglia: forma e immagine*, Padova, Signum, 1981.

L'abbazia di Santa Maria di Praglia, a cura di Callisto Carpanese e Francesco Trolese, Milano, Silvana, 1985.

C. CARPANESE, *Il santuario del monte della Madonna nei colli Euganei tra storia e cronaca*, Bressio di Teolo, Abbazia di Praglia, 1987.

L. ARCHIEO, *La saga degli Archiei*, Padova, 1990.

Torreglia

F.A. BARCARO, *L'eremo camaldolese di Monte Rua tra storia e ascesi mistica*, Treviso, Carroccio, 1980.

C. TOSATTO, *Eremo di Monte Rua. Richiami di storia e di spirito*, Padova, Edigam, 1980.

G. FRACCARO PROSDOCIMI, *Torreglia. Notizie storiche dalle origini alla fine della dominazione veneziana*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1987.

G. FRACCARO PROSDOCIMI, *Vecchie immagini di Torreglia*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1987.

G. SEGATO, *Roberto Ferruzzi (1853-1934) il pittore della Madonnina*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1989.

A. MAZZETTI - G. SANDON, *Le colline di Torreglia a passo d'uomo*, fotografie di Francesco Danesin, Torreglia, Comune, 1990.

Vo' Euganeo

G. MELGERI, *Boccon dalla preistoria ai giorni nostri. Note storico-etnografiche su un paese dei Colli Euganei*, Padova, Tip. Antoniana, 1976.

Da Este ad Auschwitz. Storia degli ebrei di Este e del campo di concentramento di Vo', a cura di F. Selmin, Este, Cooperativa Giordano Bruno, 1987.

La Fondazione Levi di Venezia

(Franco Rossi)

L'interesse nei confronti della musica da sempre nutrito dalla famiglia Levi, fin dai primi anni dell'Ottocento residenti a Palazzo Giustinian Lolin presso l'Accademia, è all'origine dell'unica Fondazione a carattere esclusivamente musicale del Veneto. Si trattò infatti non solo di una passione di famiglia ma anche di un vero e proprio impegno sociale (come certo deve essere intesa la cooperazione alla fondazione del locale Liceo Musicale, poi conservatorio "B. Marcello", avvenuta proprio in casa Levi) unito a punte di professionismo non disprezzabile, come avviene nel caso di Samuele Levi, autore di musiche destinate, tra gli altri, anche al teatro La Fenice. L'idea di lasciare tutti i propri averi, in mancanza di eredi diretti, a disposizione degli studi musicali trovò definizione pratica nel D.P.R. 13.8.1964 n. 1524, registrato alla Corte dei Conti il 19.1.1965 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26.1.1965.

La Fondazione venne retta in prima persona da Ugo Levi sino al 1971 (anno della sua morte) e successivamente dai presidenti Giorgio Longo, Giancarlo Tomasin e Gianni Milner; parte dei primi anni di lavoro furono impiegati nella definizione legale e nell'organizzazione logistica della prestigiosa sede. Il termine di questa operazione coincide con l'inizio vero e proprio delle attività, a partire dalla creazione di un residence nei locali del palazzo (il restauro è stato terminato nel 1984), struttura destinata a fornire ospitalità a Venezia a musicisti e musicologi che ne abbiano bisogno per periodi di studio o di lavoro.

Per quanto riguarda le attività strettamente musicali, la loro definizione fu immediata: il primo passo mosso dallo stesso Levi per celebrare la nascita della Fondazione consistette nello studio, commissionato a Siro Cisilino, sull'entità dei beni musicali conservati nella biblioteca privata del fondatore. Il risultato di questo studio traccia subito le linee fondamentali dell'Istituto: l'allestimento e la cura di una biblioteca strettamente musicale, lo studio bibliografico e la pubblicazione di materiali musicali veneti, la ricerca musicologica legata alla storia veneta e lo studio dei risultati offerti da queste premesse musicologiche per giungere alla esecuzione pratica e alla loro diffusione.

La biblioteca attualmente possiede circa 15.000 volumi, principalmente spartiti musicali, e altrettante opere in microfiche, provenienti da biblioteche di ogni paese. Il fondo librario della famiglia Levi è stato arricchito da doni e depositi di numerosi benefattori e da acquisti mirati alla creazione di una vera e propria sezione di consultazione che, con le più importanti opere di bibliografia musicale, si segnala in questo genere come la più completa del Veneto e una delle migliori in Italia.

Le acquisizioni in fotoriproduzione (principalmente in microfiche) intendono costituire un vero e proprio archivio della musica veneta, procedendo per sezioni tematiche e storiografiche: sono già presenti tutte le fonti a stampa litustiche veneziane (e quindi la quasi totalità di quelle italiane), oggi si stanno ricevendo interi fondi bibliografici centrati sul tardo Seicento veneziano. In alcuni casi l'acquisizione è giunta alla completezza o quasi di alcuni fondi rilevanti per interesse e specificità, com'è il caso dei manoscritti della Fondazione Querini Stampalia, del fondo Contarini della Biblioteca Nazionale di San Marco, del fondo Torre Franca del Conservatorio di Musica "B. Marcello", del materiale musicale dell'I.R.E. di Venezia e dell'Archivio musicale della Cappella di San Marco, quest'ultimo in fase di riproduzione su disco ottico.

Per la schedatura di questo materiale si è dato vita ad un sistema automatizzato che consente la ricerca più attenta di ciascuna informazione; è oggi allo studio la possibilità di mettere a disposizione degli studiosi la banca dati che si sta creando anche attraverso la consultazione a distanza.

Il settore editoria, cresciuto attraverso la pubblicazione di alcuni monumenti della musica veneziana (un libro di frottole dell'inizio del Cinquecento, sei triosonate di Porpora, saggi sulla musica veneta del Seicento tratti da un giornale dell'epoca intitolato "Pallade Veneta", le musiche di Leonardo Giustinian riviste attraverso le versioni polifoniche tra Quattro e Cinquecento), si completa oggi nella sua prima fase con la prestigiosa pubblicazione di *Musica e liturgia a San Marco*, volu-

me curato da Giulio Cattin con contributi di Susy Marcon per la parte codicologica e di Giordana Mariani Canova per le tematiche proposte dalle miniature. Da qualche tempo è stata comunque siglata una apposita convenzione con la Regione Veneto, destinata ad aprirsi a tematiche più legate al territorio; in particolare sono state previste le seguenti collane:

1) *Cataloghi di biblioteche* (già editi alcuni fondi di Verona, Adria, Treviso e Venezia): è prevista entro il '91 la pubblicazione di sei tomi riguardanti il Fondo Torre Franca del Conservatorio di Venezia; a questi si aggiunge il catalogo della Capitolare di Padova, mentre per il '92 sono già stati predisposti il catalogo dell'Archivio Musicale di San Marco e della Biblioteca Comunale di Treviso.

2) *Cataloghi tematici di autori veneti*: la collana, che avrà inizio nel '91, prevede la pubblicazione dei cataloghi tematici di Giovanni Legrenzi e di Leone Leoni, ai quali farà seguito l'anno successivo Domenico Freschi. Sono allo studio i cataloghi tematici di Agostino Steffani e di Antonio Sartorio.

3) *Pubblicazione di fonti musicali*: considerato anche il lavoro di catalogazione e studio delle fonti marciane condotte dalla Fondazione, è prevista la edizione in veste anastatica o critica di fonti musicali di ambito veneto, legate alla Basilica di San Marco, agli Ospedali e alle principali istituzioni o alle figure più significative di musicisti che hanno operato in tutto il Veneto.

4) *Pubblicazione di ricerche archivistiche*: la collana è stata stimolata dallo studio del fondo marciano a suo tempo trasportato nei locali della Fondazione, il cui catalogo costituisce un primo contributo per un "Progetto San Marco" (distribuito in tutte le collane citate); in particolare il primo lavoro, interamente dedicato alla Cappella Ducale, farà riferimento agli aspetti di carattere storico, liturgico, sociale, letterario, archivistico, figurativo-architettonico oltre allo studio delle fonti più rilevanti e al tentativo di ricostruzione, in parte ideale in parte fisico, dell'originario patrimonio musicale marciano mediante lo studio di inventari e documentazione archivistica e l'identificazione di fonti attualmente custodite presso altri fondi e biblioteche.

5) *Pubblicazioni di ricerche bibliografico-musicali*: da un settore di ricerca finanziato dalla Fondazione e dedicato alla ricostruzione delle fonti bibliografiche moderne venete si sta giungendo alla definizione a stampa di un volume che raccolga non solo tutte le indicazioni strettamente bibliografiche degli studi sul Veneto ma pure una ricca serie di *abstract* che possano descrivere il più compiutamente possibile l'opera citata. È previsto inoltre lo studio degli aspetti riguardanti la vita musicale (indici di spettacoli, cronologie, critiche ecc.) desunti dai periodici veneti ad indirizzo musicale e a carattere generale.

Dopo cinque anni di vita la rivista "Note d'archivio per la storia musicale" – nuova serie, pubblicata direttamente dalla Fondazione



Pietro Longhi, *Il concerto*, Venezia, Gallerie dell'Accademia (particolare)

ne – è stata convertita in una nuova rivista dal titolo provvisorio di “Musica e storia”, edita da Il Mulino di Bologna e che accoglierà saggi maggiormente legati all’aspetto musicale, dal momento che gli scritti più specifici saranno riservati alle collane sopra citate.

Il settore dedicato alla *ricerca* e alla *organizzazione di convegni* ha già prodotto, dalle origini della Fondazione ad oggi, brillanti lavori su temi di diversa origine: il restauro degli strumenti musicali (1985), la vita e le opere di Benedetto Marcello (1986, in collaborazione con il Conservatorio di musica), la figura di Giovanni Legrenzi nel terzo centenario della morte (1990). Accanto a questi temi, che continueranno ad essere trattati in maniera estremamente specialistica e che saranno sollecitati da occasioni specifiche, è già stata iniziata e continua ad essere proposta una serie di *seminari di studio* sulle antiche civiltà mediterranee. In particolare sono già stati organizzati due seminari sulla musica degli ebrei e uno (è già previsto il secondo per il '91) sulla musica presso i greci. Accanto a questa linea “geografica” appare anche utile la trattazione di temi “trasversali”, il primo dei quali sarà dedicato all’analisi storica, liturgica e

musicale della salmodia nelle tradizioni liturgiche dell’ebraismo e del cristianesimo.

Un momento di raccordo tra l’attività di ricerca e quella di esecuzione va visto nella *funzione di didattica superiore* legata sin dalla stesura dello statuto alla Fondazione: nel quadro di un attivo rapporto di collaborazione con i conservatori di musica (in modo particolare con quello di Venezia) si collocano i corsi di specializzazione ospitati più volte a Palazzo Giustinian Lolin, da quelli legati all’arpa (quattro seminari in quattro anni successivi, tenuti da Susanna Mildonian) a quelli attuali di quartetto (collaborazione tra Asolo Musica e Fondazione Levi), tenuti per la parte pratica dallo scrivente, violoncellista del celebre Quartetto Italiano, e strutturati per la parte teorica su temi di ricerca affidati ai maggiori studiosi italiani e stranieri. È desiderio della Fondazione poter giungere in tempi brevi all’organizzazione periodica di corsi residenziali e di *master class* che possano offrire in maniera continuativa quegli apporti di carattere esecutivo e di studio che il conservatorio, per limiti strutturali e legislativi, non può dare.

In vista di una diffusione a più ampio raggio dei risultati offerti da musicisti e da musicologi

sono state organizzate, sin dai primi anni di vita della Fondazione, delle manifestazioni sia a carattere concertistico che più propriamente promozionale. L’attività esecutiva, da sempre considerata di competenza di quegli enti cittadini preposti a questa funzione, è stata accettata solo nei casi in cui poteva giungere a definire con maggior precisione l’ambiente che si stava studiando; è in questa ottica che vanno visti i concerti legati ai seminari o ai convegni di studio. Al contrario, per sollecitare una diffusione musicologica più sentita, sono stati organizzati incontri con cantanti, solisti o musicologi di chiara fama in occasione della incisione di brani o per la pubblicazione di volumi di particolare interesse: la presenza di Alfredo Kraus, di Renato Bruson, di Paolo Fabbri è stata così un’occasione che ha permesso alla cittadinanza di avvicinare non solo il prodotto finito ma di porre domande e di creare un dibattito con queste personalità. Nel '91 sono previste analoghe iniziative nei confronti di Stephan Kunze, Carlo Bergonzi, Mario Brunello e Mirella Freni.

Franco Rossi

Edizioni della Fondazione Levi e con il suo patrocinio

FRANCESCO LUISI, *Apografo miscelaneo marciano. Frottole canzoni e madrigali con alcuni alla pavana in villanesco (Edizione critica integrale dei Mss. Marc. It. Cl. IV. 1795-1798)*, Venezia, Fondazione Levi, 1979, 4°, pp. CCVIII-221, L. 80.000 (edizione delle sole musiche, in brossura L. 33.000)

NICOLA ANTONIO PORPORA, *Sinfonie da camera a tre istromenti opera seconda. Edizione critica a cura di Giovanni Calli Ballola*, Venezia, Fondazione Levi, 1982, 4°, pp. XXII-145, L. 50.000 (edizione in brossura L. 40.000)

FRANCESCO LUISI, *Laudario giustiniano. Musiche a modo proprio, ricostruzioni e “cantati come” nella tradizione musicale dei secoli XV-XVI-XVII per le fonti della laude attribuite a Leonardo Giustinian*, Venezia, Fondazione Levi, 1983, 4°, 2 voll., pp. XII-559; CXLVIII-365, L. 250.000

ELEANOR SELFRIDGE-FIELD, *Pallade veneta. Writings on Music in Venetian Society 1650-1750*, Venezia, Fondazione Levi, 1985, 8°, pp. XL-417, L. 60.000

FRANCO ROSSI, *La Fondazione Levi di Venezia. Catalogo del fondo musicale*, Venezia, Fondazione Levi, 1986, 8°, pp. XX-347, L. 22.000

VIRGILIO BERNARDONI, *La maschera e la favola nell’opera italiana del primo Novecento*, con una premessa di Lorenzo Bianconi, Venezia, Fondazione Levi, 1986, 8°, pp. 175, L. 12.000

ELENA FERRARI BARASSI - MARINELLA LAINI (a cura di), *Per una carta europea del restauro. Conservazione, restauro e riuso degli strumenti musicali antichi. Atti del convegno internazionale*, Firenze, Olschki, 1987, 8°, pp. VI-462, L. 91.000

GIULIO CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la liturgia delle ore dal XII al XVII secolo. Dal graduale tropato del Duecento ai gradualis cinquecenteschi* - GIORANA MARIANI CANOVA, *La miniatura nei libri liturgici marciani* - SUSY MARCON, *I codici liturgici di San Marco*, in corso di stampa

PIETRO ZAPPALÀ, *Le Choralkantaten di Felix Mendelssohn Bartholdy*, in corso di stampa

“Note d’archivio per la storia musicale” nuova serie

n.s., I, 1983, 8°, pp. 267, L. 35.000

INDICE: GUIDO BURCHI, *Vita musicale e spettacoli alla Compagnia della Scala di Firenze fra il 1560 e il 1675*, pp. 9-50; MARIO FABBRI, *La collezione medicea degli strumenti musicali in due sconosciuti inventari del primo Seicento*, pp. 51-62; DINKO FABRIS, *Strumenti di corde, musicisti e congregazioni a Napoli alla metà del primo Seicento*, pp. 63-110; ARNALDO MORELLI, *I Testa, celebri organari romani*, pp. 111-138; FABRIZIO DELLA SETA, *I Borghese (1691-1731). La musica di una generazione*, pp. 139-208; OSCAR MISCHIATI, *Una statistica della musica a Roma nel 1694*, pp. 209-227; FRANCO CARLO RICCI, *Lettere inedite di Stravinsky a Vittorio Rieti*, pp. 228-244; CARLO VITALI, *“Il Teatro alla moda” ha finalmente un editore. E altre spigolature archivistiche*, pp. 245-250.

SUPPLEMENTO: GIORGIO PIOMBINI, *Indici della rivista Note d’archivio per la storia musicale 1924-1943*, con una premessa di Oscar Mischiati, 1983, 8°, pp. 369, L. 25.000.

n.s., II, 1984, 8°, pp. 284, L. 30.000

INDICE: GRAHAM DIXON, *Lorenzo Ratti (1589/90-1630): “Exemplum Virtutum”*, pp. 7-20; MICHAEL

TALBOT, *Musical Academies in Eighteenth-Century Venice*, pp. 21-66; FEDERICO MARRI, *La Cappella Musicale Turritana della Cattedrale di Sassari nei secoli XVIII-XIX (I)*, pp. 67-116; ARNALDO MORELLI, *Alessandro Scarlatti Maestro di Cappella in Roma ed alcuni suoi Oratori. Nuovi documenti*, pp. 117-144; ANTONIO LOVATO, *La Cappella musicale della Cattedrale di Padova nel sec. XVIII*, pp. 145-194; GIANCARLO ROSTIROLLA, *Maestri di Cappella, organisti, cantanti e strumentisti attivi in Roma nella metà del Settecento, da un manoscritto dell’Accademia Nazionale di S. Cecilia*, pp. 195-269.

SUPPLEMENTO: JOHN BURKE, *Musicians of S. Maria Maggiore Rome, 1600-1700. A social and economic Study*, 1984, 8°, pp. 117, L. 35.000.

n.s., III, 1985, 8°, pp. 203, L. 30.000

INDICE: OSVALDO GAMBASSI, *La scuola dei “Pueri cantores” in S. Petronio (1436-1880 ca.)*, pp. 7-53; PIERO GARGIULO, *Strumenti musicali alla corte medicea: nuovi documenti e sconosciuti inventari (1553-1609)*, pp. 55-71; OLGA TERMINI, *Organists and Chapel Masters at the Cathedral of Brescia (1608-1779)*, pp. 73-90; FEDERICO MARRI, *La cappella musicale turritana della Cattedrale di Sassari nei secoli XVIII e XIX (II)*, pp. 91-118; KARIN ANDRAE, *Der musikalienfonds der Basilica di S. Lorenzo in Damaso in Rom*, pp. 119-157; MAURIZIO TARRINI, *Una gara musicale a Genova nel 1555*, pp. 159-170; OSCAR MISCHIATI, *Bibliografia e musicologia*, pp. 171-192.

SUPPLEMENTO: JEAN LIONNET, *La musique a Saint-Louis des Français de Roma au XVII° siècle (prima parte)*, 1985, 8°, pp. 158, L. 20.000.

n.s., IV, 1986, 8°, pp. 272, L. 35.000

INDICE: FRANCESCO LUISI, *Una sconosciuta fonte per la canzone vocale e protomadrighistica redatta intorno al 1530 (Venezia, Biblioteca del Conserva-*

torio, Torr. Ms.B.32), pp. 9-104; MAURIZIO TARRINI, *Contributo alla bibliografia di Vincenzo Ruffo: l'attività a Savona e a Genova (1542-46, 1562)*, pp. 105-118; ROSY MOFFA, *Enrico Antonio Radesca (c. 1570-1625), Maestro di Cappella di Carlo Emanuele I di Savoia. Precisioni biografiche e catalogo generale delle opere a stampa*, pp. 119-152; JEAN LIONNET, *La musique à "Santa Maria della Consolazione" au 17^{ème} siècle*, pp. 153-202; OSCAR MISCHIATI, *Per una bibliografia delle fonti stampate della lauda (1563-1746)*, pp. 227-254; GIANCARLO ROSTIROLLA, *Gli "Ordini" della Cappella musicale di S. Pietro in Vaticano (Cappella Giulia)*, pp. 227-254; CARLO VITALI, *Una possibile testimonianza goldoniana sulla fortuna critica di J.S. Bach in Italia*, pp. 255-259; JOACHIM SCHLICHT, *Musicologia e bibliografia (Una replica "assolutamente" polemica)*, pp. 261-263.

SUPPLEMENTO: JEAN LIONNET, *La Musique a Saint-Louis des Français de Rome au XVII^{ème} siècle (deuxième partie)*, pp. 211; *Statuti e regolamenti della cappelle musicali italiane. 1. Cappella Giulia*, 1986, 8°, pp. 32 n.n., L. 25.000.

n.s., V, 1987, 8°, pp. 251, L. 40.000

INDICE: MAURIZIO TARRINI - ANNA DE FLORIANI, *Codici musicali dei secoli XII-XIII negli archivi e nella Biblioteca civica di Savona*, pp. 7-34; GAETANO PITARRESI, *Alcune perdute edizioni napoletane di opere di polifonisti calabresi della prima metà del Seicento*, pp. 35-51; CLAUDIO SCOZZAFAVA, *Una lettera inedita di Giuseppe Branzoli sulla trascrizione delle intavolature alfabetiche per chitarra "alla spagnola"*, pp. 53-68; ENRICO CARERI, *Giuseppe Valentini (1681-1753). Documenti inediti*, pp. 69-126; PAOLA CIRANI, *La cappella musicale del Duomo di Casalmaggiore*, pp. 127-147; ANNA DONDI, *Organizzazione teatrale nel Piemonte del Settecento e testimonianze di dote regia nelle istituzioni alessandrine (1729-1852)*, pp. 149-199; MARIA ROSA MORETTI - ANNA SORRENTO, *Nuove fonti sulla attività concertistica di Niccolò Paganini negli anni 1829-1830*, pp. 201-214; ANDREAS LANGE, *Paganini e l'anno 1829*, pp. 215-225; REINHARD WIESEND, *La prima opera di Galuppi*, pp. 227-234; ROSY CANDIANI, *Una lettera inedita di J.-Ph. Rameau a F.M. Zanotti (1752)*, pp. 235-238; ROSY MOFFA, *Una raccolta sconosciuta di Enrico Antonio Radesca*, pp. 239-249.

SUPPLEMENTO: MAURIZIO TARRINI (a cura di), *Cornelio Desimoni (1813-1899) "Saggio storico sulla musica in Liguria" e "Sulla storia musicale genovese"*, 1987, 8°, pp. 74, L. 30.000

Opere pubblicate in collaborazione con il Conservatorio di musica "Benedetto Marcello"

Il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia - 1876-1976. Centenario della Fondazione - Palazzo Pisani - Venezia, Venezia, Stamperia di Venezia, 1977, 4°, pp. 299. Contributi di Guglielmina Tieri e Piero Verardo, Remigio Masobello e Maria Tarla, Lino Moretti, Giovanni Morelli, Paolo Pancino, Pietro Verardo (edizione fuori commercio)

FRANCOROSS, *Imanoscritti del Fondo Torrebranca del Conservatorio Benedetto Marcello. Catalogo per autori*, Firenze, Olschki, 1986, 8°, pp. XVI-357, L. 72.000

CLAUDIO MADRICARDO - FRANCO ROSSI (a cura di), *Benedetto Marcello, la sua opera e il suo tempo. Atti del convegno internazionale*, Firenze, Olschki, 1988, 8°, pp. VIII-482, L. 80.000

GIGLIOLA BIANCHINI - GIANNI BOSTICCO, *Liceo-Società Musicale "Benedetto Marcello" (1877-1895). Catalogo dei manoscritti (Prima Serie)*, Firenze, Olschki, 1989, 8°, pp. LII-335, L. 78.000

MARIA GIOVANNA MIGGIANI, *Catalogo del Fondo Giustiniani nel Conservatorio di Musica "B. Marcello" di Venezia*, Firenze, Olschki, 1990, 8°, pp. LVI-616, L. 125.000

GIGLIOLA BIANCHINI - CATERINA MANFREDI, *Catalogo del Fondo Pascolato del Conservatorio Benedetto Marcello*, Firenze, Olschki, 1990, 8°, pp. XLVIII-426, L. 90.000

ANDREA FABIANO, *Catalogo delle stampe musicali del Fondo Torrebranca nel Conservatorio di Musica "B. Marcello"*, Firenze, Olschki, in preparazione

EMANUELA NEGRI, *Catalogo dei libretti d'opera del Fondo Torrebranca*, tomo I, Firenze, Olschki, in preparazione

SABINA CARBONI, *Catalogo dei libretti d'opera del Fondo Torrebranca*, tomo II, Firenze, Olschki, in preparazione

FRANCESCA GATTA, *Catalogo dei libretti d'opera del Fondo Torrebranca*, tomo III, Firenze, Olschki, in preparazione

LIVIO ARAGONA, *Catalogo dei libretti d'opera del Fondo Torrebranca*, tomo IV, Firenze, Olschki, in preparazione

ELISABETTA CALLIARI, *Catalogo delle stampe ad interesse musicale del Fondo Torrebranca*, Firenze, Olschki, in preparazione

Opere pubblicate in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia

EMANUELA NEGRI, *Il fondo musicale Malaspina nell'Archivio di Stato di Verona*, Roma, Edizioni Torre d'Orfeo, 1989, 8°, pp. XXXIV-127, L. 16.000

FRANCESCO PASSADORE, *Il fondo musicale dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Adria*, Roma, Edizioni Torre d'Orfeo, 1989, 8°, pp. XXXI-335, L. 45.000

FRANCESCA FERRARESE - CRISTINA GALLO, *Il fondo musicale della Biblioteca Capitolare del Duomo di Treviso*, Roma, Edizioni Torre d'Orfeo, 1990, 8°, pp. XXVII-395, L. 48.000

STEFANO DE SANCTIS - NADIA NIGRIS, *Catalogo del fondo musicale dell'I.R.E., Istituzioni di Ricovero e di Educazione di Venezia*, Roma, Edizioni Torre d'Orfeo, 1990, 8°, pp. XXXVIII-324, L. 45.000

ANTONIO LOVATO, *Il fondo musicale della Capitolare di Padova*, Roma, Edizioni Torre d'Orfeo, in preparazione

Edizioni discografiche

Frottole Canzoni e madrigali dall'Apografo Missellaneo Marciano a cura di Francesco Luisi, Gruppo Voci e Strumenti della Fondazione Levi, direttore Pietro Verardo, Venezia, Fondazione Levi, 1981, FL 001/002, L. 25.000

Ginevra Vivante, Venezia, Fondazione Levi, 1990, CD, L. 40.000.



Giorgione, Fregio ornamentale della sua casa, Castelfranco, Casa del Giorgione

L'Isola di San Lazzaro centro di cultura armena

(Cinzio Gibin)

“I monaci Armeni dell'isola di San Lazzaro di Venezia sono conservati nell'attuale loro stato, finché sia da Noi altrimenti disposto”: così recita il primo articolo del decreto napoleonico del 17 agosto 1810. Tale decisione è servita a proteggere i monaci Mechitaristi da un precedente decreto napoleonico, emanato nel giugno 1805, che deliberava l'abolizione degli ordini religiosi e il passaggio al demanio delle proprietà dei conventi. Le vicende che portarono al decreto del 1810 sono descritte nell'opuscolo di Carlo Sartor *Napoleone e i Padri Armeni*, stampato a Venezia nel 1977. Lo stesso autore così spiega, in un altro opuscolo (*Dall'Ararat a San Lazzaro*, Venezia 1978), il trattamento riservato alla Congregazione: “I Mechitaristi evitarono di essere coinvolti nella sorte di molti altri conventi, poiché, in conseguenza del carattere eminentemente culturale assunto dal loro Ordine, pur senza apportare modifica alcuna alla Regola, ottennero di erigere l'istituzione in Accademia scientifica”. Si deve quindi al riconoscimento del ruolo culturale da essi svolto se, nel primo decennio dell'Ottocento, i Padri Armeni poterono continuare a vivere e a lavorare nell'isola di San Lazzaro, concessa in affitto dal Senato veneto nel settembre 1717 all'abate Mechitar Petrossian (Sebaste 1676 - Venezia 1749) e ad altri suoi confratelli. L'isola di San Lazzaro fu trasformata dall'abate Mechitar e dai suoi compagni in un centro attivo di conservazione, arricchimento e diffusione della cultura armena, ruolo che la Congregazione dei Padri Mechitaristi svolge ancora oggi.

Un'importante occasione per la conoscenza della cultura armena è stata la manifestazione “Gli Armeni in Italia”, organizzata dall'Associazione culturale “Gaudium et Spes”, con la collaborazione della Comunità Mechitarista di San Lazzaro e della Regione Veneto. L'iniziativa si è concretizzata con due mostre allestite presso il Museo al Santo a Padova e nell'Isola di San Lazzaro a Venezia nel periodo settembre 1990 - gennaio 1991. Un altro momento di incontro con la cultura armena è stata la mostra “Armeni, Ebrei, Greci stampatori a Venezia” preparata nel 1989 presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Tra il settembre 1987 e il marzo 1988 si è svolta, sempre a Venezia, la mostra archeologica “Tesori di Eurasia. Duemila anni di storia in settant'anni di archeologia sovietica”, dove sono state presentate opere provenienti dai Musei nazionali armeni e dall'Hermitage. A fianco della mostra una serie di manifestazioni, “Le giornate armenie”, promosse dal Consiglio Regionale Veneto e allestite in varie città venete: a Belluno una mostra di architettura armena; mostre pittori-

che a Padova e all'Isola di San Lazzaro; una mostra sui tappeti armeni a Verona e un'altra a Castelfranco (TV) sui Khatchkar (Croci di pietra). Sempre nell'ambito delle “Giornate armenie” e all'interno della rassegna “I tesori di Eurasia” sono stati esposti a Palazzo Ducale ventisei codici miniati, scelti tra i sedicimila del Matenadaran, la biblioteca di Erevan, capitale della Repubblica armena. Oltre alle manifestazioni artistiche sono stati promossi, in vari centri veneti, spettacoli musicali e di danza con la partecipazione della Compagnia nazionale di danza armena e del quartetto d'archi Komitas. A documentazione delle “Giornate armenie”, il Consiglio Regionale Veneto con la collaborazione di Italia-URSS ha pubblicato *Armenia. Incontro con il popolo dell'Ararat*, Venezia 1987.

Il legame Veneto-Armenia non è artificioso ed occasionale, al contrario ha radici storiche consolidate nel tempo: nel 1512 proprio a Venezia viene stampato il primo libro armeno; fin dalla fine del 1200 numerosi sono gli Armeni presenti a Venezia; sempre nella città lagunare verso la metà del XVI secolo operava un certo Antonio Suriano detto l'Armeno che “nel 1559, all'età di 26 anni, già attivo nei lavori di costruzione dell'Arsenale di Venezia, riesce a portare a galla – scrive lo studioso Baykar Sivazliyan – un galeone veneziano affondato nel porto con tutte le sue preziose merci.

La Congregazione fondata da Mechitar si è inserita quindi in un contesto culturale veneto-armeno già sviluppato; i Mechitaristi tuttavia hanno contribuito ad estenderlo e ad approfondirlo. La Congregazione è divenuta punto di riferimento per tutti gli Armeni, proponen-

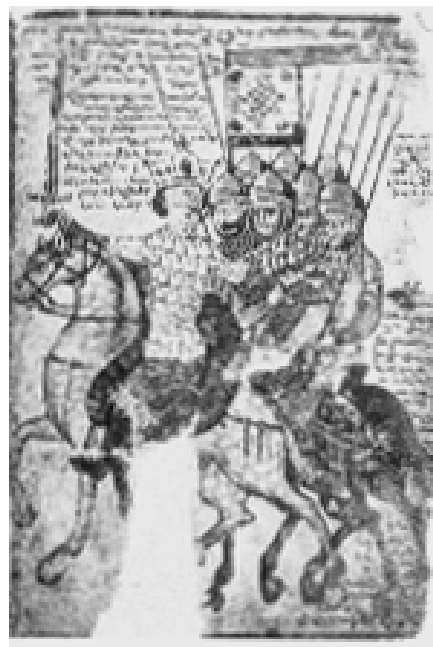
dosi come principale fonte di rinascita culturale e ponendosi come anello di congiunzione tra occidente ed oriente. La tipografia, creata nel 1789, è stata il mezzo indispensabile per la diffusione della cultura armena; non solo, i Mechitaristi, sensibili alla cultura occidentale, hanno tradotto in armeno opere fondamentali della cultura italiana e latina diffondendole tra gli Armeni. Ne ricordiamo alcune: la *Divina Commedia* di Dante Alighieri, *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni; inoltre *I Sepolcri* di Ugo Foscolo, i *Canti* di Giacomo Leopardi; poi traduzioni di classici quali Vittorio Alfieri, Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio e Ludovico Ariosto. In lingua armena sono stati tradotti i seguenti classici latini: Cesare, Cicerone, Sallustio, Virgilio, Orazio, Fedro, Seneca, Tacito, Marco Aurelio, Sant'Agostino. Presso la tipografia armena viene stampata la rivista letterario-scientifica “Bazmavep”, la cui pubblicazione è iniziata nel lontano 1843.

Al lavoro di diffusione culturale i Mechitaristi hanno affiancato quello di raccolta e conservazione dei manoscritti e delle miniature armenie. Nella moderna biblioteca del monastero sono conservati circa quattromila codici manoscritti del periodo compreso tra IX e XVIII secolo. Uno studio sulle miniature armenie, pubblicato dalla casa editrice armena, è stato svolto da Mesrob Gianashian; la ricerca, riguardante tredici codici miniati dei secoli IX-XIII, per la sua importanza ha avuto due edizioni (1970, 1989) ed è stata tradotta in varie lingue.

Attenti alla formazione dei giovani, i Mechitaristi di San Lazzaro dirigono un collegio, “Moorat-Raphaël” dal nome dei fondatori, dove viene data, a chi è di origine armena, una preparazione pari a quella che si consegue nei Licei.

I Padri Mechitaristi dunque hanno contribuito a mantenere viva la cultura armena e a farla conoscere agli Europei, creando dei vincoli proprio in Italia e nel Veneto. Allo scopo di tenere sveglia l'attenzione su tali legami, nel maggio di quest'anno in Armenia, sono state programmate delle manifestazioni culturali venete comprendenti: una mostra di pittura veneta del 1700 in cui vengono esposte trentasei opere dei Musei civici di Padova; una mostra sui tesori dell'Isola di San Lazzaro; dei concerti di musiche vivaldiane.

Cinzio Gibin



Da *Vita romanzesca di Alessandro Magno*, codice armeno di Khaciatur Keciaretsi (sec. XIII), Venezia, Congregazione Armena Mechitarista



La Fondazione Giuseppe Sarto

(Silvio Tramontin)

La fondazione Giuseppe Sarto ha le sue ormai remote origini nel novembre 1983 quando un gruppo di persone sollecitato dall'allora sindaco di Riese, prof. Gian Pietro Favaro, si ritrovò sulla spinta di un rinnovato interesse per la figura di Pio X per vedere cosa si sarebbe potuto e dovuto fare per mettersi al passo con questa fase di studi.

Le finalità per cui essa è sorta emergono chiaramente dall'articolo 3 dello Statuto e sono quelle di valorizzare la figura e l'opera di Pio X attraverso l'informazione e la pubblicazione del materiale storico-archivistico-biografico di e su Pio X, di assicurare la fruizione di tutto il materiale raccolto, garantendone la sistemazione, il riordino, la catalogazione, la conservazione e l'incremento.

L'atto costitutivo fu firmato l'8 novembre 1985 tra il Comune di Riese Pio X e la provincia di Treviso e il riconoscimento della personalità giuridica privata da parte della Regione Veneto si ebbe il 29 settembre 1987.

Nel frattempo però la Fondazione aveva iniziato la sua attività con un convegno, tenuto i giorni 16-17 maggio 1986 in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Castelfranco Veneto, sulle radici venete di Pio X, di cui inserirono l'anno successivo gli atti nelle edizioni della Morcelliana (*Le radici venete di San Pio X*, Brescia, 1987). Si intendeva con questo convegno cercare quanto della religiosità e pastorale veneta Giuseppe Sarto avesse trasfuso nel suo pontificato. Le ricerche sono state accurate e i risultati positivi.

Nello stesso anno 1986 ci fu pure un ciclo di concerti sulla *Musica sacra prima e dopo Pio X* – tenuti a Riese Pio X, Treviso, Castelfranco, Tombolo, alcuni dei luoghi di papa Sarto – accompagnato da un opuscolo su *Aspetti e figure della musica sacra dell'Ottocento trevigiano*, opera di Giuliano Simionato, mentre Quirino Bortolato ha curato una mostra itinerante, *Sulle orme di Pio X. Dal microcosmo veneto alla dimensione universale*, accompagnata da un catalogo. Essa fu congegnata in modo tale che ci si potesse fare un'idea precisa della società, della vita quotidiana, della religiosità popolare ed ufficiale, della cultura, degli usi e costumi del Veneto nell'Ottocento e nel primo Novecento, mostra allestita finora a Riese Pio X, Castelfranco Veneto, Salzano, Lendinara, Padova. È stata curata dal prof. Giampaolo Romanato pure l'edizione di un volume *Pio X. Un papa e il suo tempo* (Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline, 1987), con la collaborazione di storici quali Roger Aubert, Giovanni Miccoli, Emile Poulat, Mario Isnenghi, Maurilio Guasco, Danilo Veneruso, Silvio Tramontin e studiosi e giornalisti quali Giulio Andreotti, Lino Cusinato, Domenico del Rio, Bartolomeo Sorge, Alvisio Zorzi. Si tratta di una grossa impresa che vuole riper-

correre l'intero arco della vita di Pio X e si rivolge ad un largo pubblico, con lo scopo preciso (come viene indicato nella prefazione) di togliere Pio X dalle ombre del mito, ricollocandolo nel suo tempo e nel suo ambiente ed esponendo i risultati degli ultimi approfondimenti su una figura di grande significato per la storia del Veneto e della Chiesa.

Inoltre la Fondazione, in collaborazione con il Comune di Pieve di Soligo, in occasione del settantesimo anniversario della morte di Giuseppe Toniolo, ha tenuto il 28-29 ottobre 1988 presso il Centro di cultura F. Fabbri un convegno di studi sul grande sociologo trevigiano che tra l'altro fu in stretto, anche se in qualche caso sofferto, rapporto con Pio X. Vi parteciparono studiosi di diverse discipline e gli atti di quel convegno sono appena editi (*Giuseppe Toniolo tra economia e società*, a cura di P. Pecorari, Udine, 1990).

A guidare l'attività della Fondazione è preposto un Comitato scientifico (Aubert, De Rosa, Pavan, Tramontin, Romanato), mentre il sostegno economico viene dal Consiglio di amministrazione composto dal sindaco pro tempore di Riese Pio X, da rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Treviso e dal consiglio comunale di Riese Pio X, i due enti promotori.

È stato edito pure un volumetto di presentazione della Fondazione stessa e quest'anno è uscito il primo *Quaderno della Fondazione Giuseppe Sarto*. Scopo dei Quaderni – come avverte nella presentazione il prof. Gian Pietro Favaro – “è favorire la conoscenza di Giuseppe Sarto, delle vicende e delle figure significative del cattolicesimo veneto e dell'ambiente economico, sociale e culturale in cui si formò”. Questo primo Quaderno reca le presentazioni e i dibattiti sul volume *Pio X. Un papa e il suo tempo* (Aubert, Tramontin, Ciroto, Romanato, Lugaresi), uno studio di M. Ronzini sul sinodo veneziano del card. Sarto e le associazioni laicali e un secondo di M. Andreazza su Giuseppe Toniolo e Sua

Santità Pio X. Il Quaderno è completato dall'attività della Fondazione G. Sarto negli anni 1988-1989 curata da Q. Bortolato.

Il prossimo conterrà le lettere pastorali e alcune tra le più interessanti disposizioni da lui emanate durante il patriarcato veneziano ed è già in fase di stampa.

Un'ultima parola va detta sul perché si è voluto intitolare la fondazione a Giuseppe Sarto e non a Pio X come altri avrebbero desiderato. Si tratta anzitutto di un atto di umiltà da parte dei fondatori, unito al proposito di evitare apologie non richieste dalla sua figura e di ricercare la sua umanità anche nella sua santità.

Silvio Tramontin

Pubblicazioni

G. SIMIONATO, *Aspetti e figure della musica sacra dell'Ottocento trevigiano*, Treviso, Grafiche Marini, 1986.

Sulle orme di Pio X Giuseppe Sarto (1835-1914). Dal microcosmo veneto alla dimensione universale. Mostra itinerante nei luoghi di Pio X, a cura di Q. Bortolato, Comune di Salzano, 1986.

Pio X: un Papa e il suo tempo, a cura di G. Romanato, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline, 1987.

Le radici venete di San Pio X. Atti del convegno di Castelfranco Veneto 16-17 maggio 1986, a cura di S. Tramontin, Brescia, Morcelliana, 1987.

Una memoria ritrovata. Pio X il Seminario e la diocesi di Padova, a cura di P. Giuriati e G. Romanato, Padova, Centro ricerche socio-religiose, 1988.

Fondazione Giuseppe Sarto Riese Pio X, a cura di Q. Bortolato e P. Vietti, Asolo, 1989.

Giuseppe Toniolo tra economia e società, a cura di P. Pecorari, Udine, 1990.

Quaderni della Fondazione Giuseppe Sarto n.1, Asolo, Fondazione G. Sarto, 1990.



Fondazione Emanuela Zancan Centro studi e formazione sociale

(Susanna Falchero)

In anni di crescita economica, sociale e culturale come quelli che hanno interessato l'Italia – e ancor più il Veneto – dal secondo dopoguerra in poi, ad un benessere diffuso fanno da contrappeso nuove fasce di disagio sociale, per le quali il concetto tanto decantato di “migliore qualità della vita” è ancora vago ed irraggiungibile. Basti pensare agli emarginati, ai senza tetto, ai nuovi analfabeti, agli handicappati, agli anziani, ai malati terminali, ai tossicodipendenti, ai minori maltrattati, al divario esistente fra nord Italia e Mezzogiorno, ed al più recente problema dell'inserimento degli extracomunitari.

Ad un tale quadro di emergenza sociale talvolta non è sufficiente rispondere con leggi se poi la loro applicazione si inceppa nei meccanismi burocratici, nella carenza di strutture (non solo assistenziali) e nella scarsa sensibilità dei singoli. Gli istituti di ricerca sociale diventano allora una parte fondamentale e integrante per il supporto teorico-pratico che forniscono a Regioni e Enti locali al fine di evidenziare le problematiche relative alle fasce più deboli della popolazione.

A Padova esiste da oltre un quarto di secolo la Fondazione “Emanuela Zancan”, piccolo centro ma di respiro nazionale, che con invidiabile produttività si occupa di problemi sociali e formazione professionale degli operatori, avvalendosi della collaborazione esterna di studiosi di fama internazionale. Nata nel 1964, grazie a una donazione dell'assistente sociale Emanuela Zancan prematuramente scomparsa (alla cui memoria è intitolata), la Fondazione si è distinta fin dai primi passi per il suo riferimento ai servizi territoriali, l'ispirazione pluralistica e rigorosamente scientifica, la volontà di confrontarsi con esperienze nazionali e internazionali, la capacità di “leggere” con anticipo i problemi sociali emergenti. Sua finalità è “l'impegno di contribuire all'incremento degli studi in materia di sicurezza sociale e al processo di formazione professionale degli assistenti sociali e di altri operatori sociali” (art. 2 dello Statuto).

Tra le numerose attività che la caratterizzano, la Fondazione Zancan svolge ricerche e progetti di intervento, sia per proprio conto che commissionate da Ministeri, Regioni, Province, Comuni, ULSS, Università, Centri di ricerca, Scuole di Servizio Sociale, e nello stesso ambito di competenze organizza seminari di ricerca e formazione, oltre a corsi di aggiornamento e qualificazione professionale per insegnanti. Per meglio esplicitare l'intensità di tale impegno seminariale basteranno alcune cifre: dal 1966 al 1989 la Fondazione Zancan ha promosso e organizzato 283 seminari (attualmente a un ritmo di 15 all'anno),

con l'ausilio di 456 esperti (10 dei quali provenienti dall'estero) fra i quali spiccano nomi illustri, per un totale di 8.000 partecipanti. Tutto il materiale raccolto e prodotto viene pubblicato in 4 collane edita dalla Fondazione stessa, mentre interessanti documenti e studi monografici sui servizi socio-sanitari sono riportati nel periodico bimestrale “Servizi Sociali. Informazioni e Documentazioni su corsi, studi e ricerche”, nato nel 1979. I temi affrontati in questo lungo e costante cammino di ricerca sono molteplici e spaziano per tutto il panorama sociale e sanitario con l'intento di far luce su problemi spesso lasciati in ombra e di fornire momenti di riflessione e di stimolo al miglioramento.

Le aree in cui vengono suddivisi gli argomenti fin qui trattati sono: politiche sociali; unità locale dei servizi; pianificazione e programmazione dei servizi sociali; servizio sociale; ricerca sociale e ricerca valutativa; sistema informativo, informatica e intervento sociale; terzo sistema e cooperazione di solidarietà sociale; volontariato; protezione civile e volontariato; pastorale e servizi sociali; famiglia; politiche e problemi dell'infanzia e della gioventù; handicappati; anziani; malati mentali; tossicodipendenza e AIDS; riforma carceraria. È inoltre in preparazione il “Centro di documentazione” di bibliografia edita e inedita sui servizi sociali, che in una fase successiva verrà messo anche a disposizione del pubblico.

Non paghi di tutto ciò (e quale scienziato o umanista è mai pago del suo operato?) alla Fondazione Zancan hanno celebrato il 25° anniversario con la stesura di un importante documento chiamato “Carta di Malosco” (dalla sede dei seminari estivi) con cui vengono sistematizzati i principi-guida maturati sino ad oggi per “l'attuazione di una politica sociale che riconosca e promuova la pari dignità di ogni persona”. La persona quindi come punto di riferimento universale, non i bisogni in sé, ma l'essere umano con i suoi diritti e la sua dignità, questo concetto è stato a lungo ribadito anche dagli esperti intervenuti alla presentazione della “Carta di Malosco” (Padova, 12 Novembre '90), i quali si sono rivolti a tutti coloro che operano nell'ambito dei servizi sociali affinché vengano recuperati quei valori etici e umani necessari al passaggio da uno “Stato assistenziale” a uno “Stato sociale”.

Susanna Falchero

Pubblicazioni della Fondazione

Collana “Quaderni di servizio sociale”

1. DELL'ORO PETRIL - SELVAR., *Introduzione allo studio dell'organizzazione e amministrazione dei servizi sociali*, 1969, es.
2. GAROFALOS - TORRIV. - SCHINOF. - MENAPACE L. - BIANCO S., *Ambito territoriale della politica sociale nel programma quinquennale di sviluppo e ruolo del servizio sociale*, 1967, es.
3. CAVALLONE A. - BOLOCAN PARISI L. - DE DENARO E. - VALLIN O., *Unitarietà del servizio sociale nei suoi metodi*, 1968, es.
4. NERVO G. - DE MENASCE G. - ANFOSSI L., *Pastorale e servizio sociale*, 1968, es.
5. BORDIGNON A. - MORO A. - TOMBOLA E. - VENTRICE F. - ALTINIG. - GIRARDIN L., *Problematica del servizio sociale aziendale*, 1968, es.
6. FASOLO PAGLIA E. - MASNOVO G. - TOSI A., *Problematica circa l'apporto delle scienze psicologiche e sociali al servizio sociale*, 1969, es.
7. TREVISAN C. - MENAPACE L. - PERAZZOLI E. - PIAZZA G., *Il servizio sociale nella programmazione regionale*, 1968, es.
8. TREVISAN C. (a cura di), *L'unità locale di servizi*, 1968, es.
9. GIORIO G. (a cura di), *Il servizio sociale di comunità in alcuni interventi a livello locale*, 1969, es.
10. VENTRICE F. (a cura di), *Servizio sociale aziendale: lavoro con gruppi e comitati*, 1969, es.
11. MOLINAROLI F., *Supervisione: orientamenti e considerazioni*, 1969, es.
12. AA.VV., *Esperienze di servizio sociale in ospedale psichiatrico*, 1969, es.
13. AA.VV., *Unità locale e poteri locali*, 1970, es.
14. CATTALDI DE MENASCE G. (a cura di), *Integrazione nell'attività pastorale fra autorità e competenza professionale*, 1970, es.
15. FIORENTINO F. (a cura di), *Libertà e controlli statuali nell'assistenza privata*, 1970, es.
16. AA.VV., *Servizio sociale parrocchiale: esperienze, riflessioni, documentazioni*, 1970, es.
17. DELOGU S. - FARRACE A. - FASOLO PAGLIA E. - MACCOTTA CECCARELLI A.M. - SANTANERA F., *Innovazioni in campo assistenziale: l'adozione, la pensione base, l'unità locale, i servizi aperti*, 1970, es.
18. ORLANDO P. (a cura di), *Scuola di servizio sociale: etica e partecipazione*, 1970, es.
19. FARRACE A. - SANTANERA F. - MACCOTTA A.M. - CHIMENZ V., *Servizi sociali: nuove prospettive per gli enti locali*, 1970, es.
20. AA.VV., *L'unità locale di servizi: analisi di esperienze*, 1971, es.
21. GLASSER P.H., *La ricerca valutativa*, 1972, es.
22. DELOGU S. - FOSCHIF. - MONOLO M.P. - VETERE C. - ZITO A., *Il servizio sociale in campo sanitario nella prospettiva dell'unità locale dei servizi*, 1972, es.
23. ANFOSSI L. - MACCOTTA CECCARELLI A.M. - TAVAZZA L., *Il segretariato sociale come strumento di informazione democratica*, 1973, es.
24. PUSIC E., *Aspetti innovativi nell'amministrazione dei servizi sociali. Tendenze e tensioni*, 1973, es.
25. CANEVINI M. - ELLENA A. - MENAPACE L. - PONTICELLI M. - RICCIO A., *Le attività di gruppo nell'ambito del servizio sociale*, 1975, es.



26. BEN OR J. - HYTTEN E. - PUSIC E. - RUSSEL B., *Collaborazione tra organismi pubblici e privati nei servizi sociali: confronto fra esperienze italiane e straniere (Jugoslavia, Israele, paesi dell'Europa Occidentale, Stati Uniti)*, 1976, L. 10.000
27. ARDIGÓ A. - MENAPACE L. - SARTORI L., *Pluralismo e servizi sociali*, 1977, L. 10.000

Collana "Documentazione di servizio sociale"

1. MOLINAROLI F. (a cura di), *Problematiche attuali nella supervisione degli assistenti sociali*, 1971, es.
2. TREVISAN C. - MONOLOM P. - BIANCHIE. (a cura di), *I comuni di fronte all'unità locale dei servizi. Indicazioni per un modello di inserimento del servizio sociale negli ospedali. Ruolo dell'assistenza privata nelle prospettive di una legge quadro e delle nuove competenze previste dall'ordinamento regionale*, 1972, es.
3. BENADUSIL. - CHIMENZ DI GIACOMO V. (a cura di), *Scuola e partecipazione di base*, 1972, es.
4. MEZZETTI PAOLINIL. - MACCOTTA CECCARELLI A.M. - POLLO M. - VENTRICE F. (a cura di), *Il servizio sociale aziendale nella prospettiva dell'unità locale dei servizi*, 1972, es.
5. AJELLO L. - DE SANDRE I. - FASOLO PAGLIA E. - GETREVI M. - ORLANDO P., *Analisi critica degli obiettivi e degli strumenti operativi del servizio sociale*, 1972, es.
6. BOEHM W.W. (a cura di), *Il servizio sociale individuale nel curriculum professionale dell'assistente sociale: nuovi orientamenti in rapporto al cambiamento sociale*, 1974, es.
7. MALUCCIO A.N., *Tensioni, conflitti e rapporto fra il servizio sociale basato sul trattamento dei casi e quello basato su programmi di azione sociale*, 1974, es.
8. AJELLO L. - BIANCHI E. - CATTONARO E. - DE SANDRE I. - ORLANDO P. - PONTICELLI M. - RANCI P., *Nuove funzioni e nuovi campi di intervento del servizio sociale nella prospettiva di una politica delle riforme*, 1974, L. 12.000
9. ONIDA V. - PREZIOSO A. - TREVISAN C., *I comuni di fronte all'unità locale*, 1974, L. 12.000
10. BARILI C. - FARRACE A. - TERRANOVA O., *L'aiuto domiciliare nell'unità locale*, 1974, es.
11. AA.VV., *Politica locale dei servizi sociali. Problemi di bilancio e di partecipazione*, 1974, L. 20.000
12. AAVV., *Distretto scolastico e unità locale dei servizi*, 1974, L. 5.000
13. AA.VV., *Il servizio sociale professionale nel mutamento dai servizi per emarginati ai servizi sociali per tutti*, 1975, es.
14. BENADUSIL. - PIAZZONI G. - SERENO REGIS D. - TREVISAN C., *La politica locale dei servizi nella legislazione e nelle esperienze degli ultimi anni*, 1976, L. 10.000
15. AJELLO L. - GANCI A. - PONTICELLI M. - SGORBATI T.L. (a cura di), *Formazione degli assistenti sociali: realtà e tendenze. Analisi di un gruppo di scuole di servizio sociale*, 1977, L. 12.000
16. FALCON G. (a cura di), *Programmazione, servizi sociali e partecipazione nelle leggi della Regione Veneto*, 1977, es.
17. AA.VV., *Prospettive e ipotesi per lo sviluppo delle comunità territoriali: partecipazione e informazione*, 1977, L. 15.000
18. TREVISAN C. (a cura di), *Il distretto di base*

nell'unità locale dei servizi, 1978, L. 18.000

19. AA.VV., *Quelli che non contano. Materiali di studio sulla emarginazione*, 1978, L. 18.000
20. MORO A.C. - SGRIFFA G.B. - DE CAROLIS G. - PETRELLA G., *Riforma delle leggi sulla adozione e sull'affidamento educativo del minore*, 1979, es.
21. BATTISTACCI G. - BRUTTI C. - DE SANDRE I. - MORO A.C. - SCORTEGAGNAR., *Famiglia e territorio. Quale spazio per i minori?*, 1979, L. 15.000
22. ELLENA A. - GIORDANO M. - NERVO G. - PASINI G. - SCONOCCHIA B. - SERVIDATI M. - TAVAZZA L., *Il volontariato nel quadro dei servizi sociali sul territorio*, 1980, L. 15.000
23. CRUCIANI L. - CREMONCINI V. - MAZZI A. - MONTERUBBIANESI M. - BERRA M.R. - NOCERA T. - TREVISAN C., *Handicappati e unità locale. Risposta ai bisogni di prevenzione, di riabilitazione, di inserimento scolastico e lavorativo*, 1981, L. 12.000
24. FALCON G. - TREVISAN C. - VIAN F. (a cura di), *Unità locale: verifica di un modello*, 1980, L. 10.000
25. BORSATO G.B. - GAMBASIN A. - DAL FERRO G. - PAVAN A. - REBELLATO F. - SALA G. - ZILIO A., *La parrocchia di fronte al nuovo assetto dei servizi sociali nel Veneto*, 1981, L. 10.000
26. BUTTURINI E. (a cura di), *Per un impiego alternativo del tempo libero giovanile*, 1983, L. 24.000
27. CREMONCINI V. - TACCANI P. (a cura di), *Anziani: cambiamento culturale della loro immagine*, 1981, L. 10.000
28. AA.VV., *Inserimento lavorativo e sociale dei giovani handicappati: ruolo della cooperazione e del volontariato*, 1985, L. 10.000
29. AA.VV., *La cooperazione nell'ambito dei servizi sociali*, 1982, L. 18.000
30. ANFOSSI L. - CREMONCINI V. - GALETTI M. - FARRACE A. - FINZI B. - MARINO F. - SANTANERA F. - TACCANI P., *Gli anziani: prevenzione della cronicità e interventi per i non autosufficienti*, 1982, L. 10.000
31. BARONE A. - LOVATI A. - PALOMBI G. - TAVAZZA L. et al., *Volontariato e protezione civile*, 1982, L. 10.000
32. RUGGIERO F. - NIDITO L. - LOVATI A. - LUPO P. - CARLONI F. et al., *Protezione civile: enti locali e volontariato*, 1983, L. 12.000
33. BATTISTACCI G. - CAFFO E. - GATTI F. - RADAELLI U. - NASONE D. - TAVASSI M.T., *Le istituzioni e la comunità di fronte all'abuso del minore*, 1983, L. 12.000
34. AA.VV., *Enti locali e volontariato per una educazione alla protezione civile. Obiettivi, contenuti e indicazioni metodologiche*, 1984, L. 12.000
35. AA.VV., *Droga: operatori, orientamenti*, 1984, L. 30.000
36. BATTISTACCI G. - CAFFO E. - CATTABENI G. - VERNÓ F. - TAVASSI M.T., *L'abuso e la violenza all'infanzia*, 1985, L. 12.000
37. BUSNELLI E. - CATTABENI G. - DEL CONTE L. - SANTONE G. - TONIZZO A., *Dal ricovero all'affidamento: cambia una legge o una mentalità?*, 1985, L. 12.000
38. BRACCO P. - BUTELLI L. - MAURIZIO L. - POZZOBONG. - SANTONE G., *È possibile un progetto-obiettivo adolescenti?*, 1985, L. 12.000
39. AA.VV., *Una strada nuova per l'integrazione scolastica degli handicappati: le "intese" tra scuola, U.L.S.S., enti locali*, 1985, es.
40. NOCERA S. - COTTONI G. (a cura di), *Handicappati gravi e gravissimi: è possibile l'integrazione nelle scuole*

per tutti? Esperienze a confronto, 1988, es.

41. SCASSELLATI GALETTI M. (a cura di), *L'assistenza domiciliare integrata: una alternativa al ricovero*, 1988, L. 25.000

Collana "Scienze sociali e servizi sociali"

1. KAHN A.J., *Teoria e pratica della pianificazione sociale*, trad. di E. Paglia Fasolo e M. Schenkel Leita, 1973, L. 30.000
2. CHIANCONE A., *La programmazione di bilancio: aspetti e problemi*, 1974, L. 15.000
3. TRIVELLATO U. (a cura di), *Scuola e stratificazione sociale*, 1975, L. 18.000
4. BERNARDIL. - TRIPODIT., *Metodi di valutazione di programmi sociali*, 1981, L. 15.000
5. VIAN F., *Un criterio di analisi delle prospettive a medio termine del bilancio dell'ente locale*, 1977, L. 12.000
6. BIANCHI E. - DAL PRA PONTICELLI M. - DE SANDRE I. - GIUS E., *Servizio sociale, sociologia, psicologia. Ripresa critica di un dibattito teorico*, 1983, L. 18.000
7. BERNOCCHI R. - CANEVINI M. - CREMONCINI V. - FERRARIO F. - GAZZANIGA L. - PONTICELLI M., *Le scuole di servizio sociale in Italia. Aspetti e momenti della loro storia*, 1984, L. 30.000
8. LOVATI A., *Guida alle tematiche di base della protezione civile (con allegate 40 schede bibliografiche)*, 1984, L. 24.000
9. LOVATI A. (a cura di), *Aggiornamento schede bibliografiche sulla protezione civile*, 1985, L. 12.000
10. AA.VV., *Il rispetto delle persone nei servizi sociali e sanitari*, 1986, L. 15.000
11. VERNÓ F. (a cura di), *Minori. Un impegno per la comunità locale. La presa in carico da parte della comunità locale dei problemi dell'età evolutiva*, 1989, L. 25.000
12. BUSNELLI E. - MORO A.C., *Minori e giustizia*, 1990, L. 25.000

Collana "Nuova cultura dei servizi sociali"

(aperta nel 1988 con l'editore F. Angeli di Milano)

1. BIANCHI E. - CAVALLONE A.M. - DAL PRA PONTICELLI M. - DE SANDRE I. - GIUS E. - PALMONARI A., *Il lavoro sociale professionale tra soggetti e istituzioni. Dialogo tra servizio sociale, psicologia, sociologia*, 1988, L. 22.000
2. LOVATI A. (a cura di), *Carcere e territorio. I nuovi rapporti promossi dalla legge Gozzini ed una analisi del trattamento dei tossicodipendenti sottoposti a controllo penale*, contributi di A. Bachelet, G. Biondi, M. Creuso, L. Daga, E. Damoli, M. Del Caro, B. Frediani, M. Gozzini, A. e M. Lovati, A. Monticone, F. Scalvini, 1988, L. 24.000
3. RANCI ORTIGOSA (a cura di), *Welfare State e politiche sociali in Italia*, contributi di R. Artoni, V. Onida, A. Tosi, B. Dente, G. Giorgi, P. Saraceno, 1990, L. 24.000
4. SCALVINI F. - BORZAGA G. - BUSSOLATI G. - MATUCCI M. - PONTI G. (a cura di), *Lavoro, emarginazione, impresa: la proposta cooperativa*, 1990, L. 14.000
5. LA ROSA M. (a cura di), *Welfare State: teorie e metodologie di analisi*, 1990, L. 22.000

“Servizi sociali” Informazioni e Documentazioni su corsi studi e ricerche

periodico trimestrale della Fondazione Zancan

1979

- n. 1: La regione di fronte alle nuove competenze in materia di assistenza sociale (es.)
- n. 2: Il trasferimento delle I.P.A.B. ai Comuni: problemi e prospettive
- n. 3: L'integrazione tra "sociale" e "sanitario" ed il distretto di base (es.)
- n. 4: Il personale socio-sanitario degli enti sciolti o in via di scioglimento come risorsa per la politica locale dei servizi

1980

- n. 1: Prestazioni di base nel distretto socio-sanitario: dal vecchio assetto ai nuovi sistemi dell'U.L. (es.)
- n. 2: Comunità Montane e politica locale dei servizi
- n. 3: La risposta ai bisogni degli anziani nella nuova politica dell'U.L. e la loro partecipazione alla vita della comunità locale
- n. 4: Dopo il 616 e la 833: l'Unità locale di tutti e servizi

1981

- n. 1-2: Formazione permanente degli operatori sociali e lavoro sociale sul territorio: possibile ruolo delle Scuole di Servizio Sociale
- n. 3: Un profilo professionale per il coordinatore sociale delle USL-Veneto
- n. 4: Una proposta per l'ambito sociale nelle USL del Veneto. Dimensioni e fattori sociali della salute nella programmazione degli interventi
- Suppl. al n. 4: Documenti di seminari: Coordinamento ed integrazione dei servizi - Dimissioni dagli Ospedali Psichiatrici - Abuso del minore

1982

- n. 1: Il cittadino e la progettualità a livello di base. Una proposta formativa di educazione alla politica
- n. 2: A quattro anni dalla legge di riforma psichiatrica - Il progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva
- n. 3: Introduzione alla metodologia della programmazione. Esperienze di laboratori di formazione permanente
- n. 4: Adozione internazionale: promozione o abuso del minore?

1983

- n. 1: Il ruolo dell'Ufficio di Direzione nell'U.L. - Anziani, famiglia e comunità. Forme di sostegno alternative all'istituto (Documenti di seminari)
- n. 2: Quale formazione per i volontari? Risultati di una ricerca nel Veneto - Quanti sono i non vedenti e in che situazione vivono? - Risultati di una rilevazione nelle tre province maggiormente colpite dal sisma del 23/11/1980: Salerno, Avellino, Potenza

- n. 3: Coordinamento e integrazione nell'U.L. - Distretto di base, integrazione socio-sanitaria, ruolo degli operatori sociali (Documenti di seminari) - Relazioni seminari 1983
- n. 4: Obiettivi e funzioni del servizio sociale nella nuova organizzazione dei servizi territoriali

1984

- n. 1: L'assistente sociale nel distretto di base: profilo funzionale e integrazione con le altre professionalità (es.)
- n. 2: Sistema informativo: ruolo del distretto di base
- n. 3: Adozione internazionale: esperienze, problemi, prospettive
- n. 4: Funzioni di vigilanza e controllo sulle strutture tutelari e residenziali del territorio (documento conclusivo di un seminario) (es.)

1985

- n. 1-2: Medico, infermiere, assistente sociale, assistente domiciliare. Ruolo e integrazione delle professionalità nel Distretto di base
- n. 3: Osservazioni e proposte sulla attuazione della Riforma sanitaria
- n. 4: Il diritto dell'anziano non autosufficiente alla salute - Relazioni attività culturali 1985 della Fondazione (es.)

1986

- n. 1: Modello organizzativo dell'assistenza sociale a livello zonale e ruolo del coordinatore sociale
- n. 2: La valutazione dei programmi sociali nelle Unità Sanitarie Locali
- n. 3: I giovani e il volontariato
- n. 4: Bisogni e risposte per l'età evolutiva

1987

- n. 1-2: La famiglia in rapporto al fenomeno droga
- n. 3: Dalle diverse adolescenze alla rete di interventi nel territorio
- n. 4: Note sulla legge finanziaria 1988

1988

- n. 1: L'area del volontariato organizzato oggi: quali ruoli specifici fra istituzioni e società
- n. 2: I diritti negati degli anziani non autosufficienti
- n. 3: Immigrati dal terzo mondo: istituzioni pubbliche e private e volontariato dopo la legge 943/1986 sui lavoratori estracomunitari
- Suppl. al n. 3: Quale salute con quali servizi. Osservazioni e riflessioni sul D.D.L. n. 1942 del 24 novembre 1987 "Modifiche all'ordinamento del Servizio Sanitario Nazionale" (es.)
- n. 4: I progetti adolescenti: una lettura della dimensione educativa - Organi di protezione del minore: come sono e come dovrebbero essere

1989

- n. 1: La quarta età. Esigenze della vecchiaia avanzata ed ipotesi di intervento. I
- n. 2: La quarta età. Esigenze della vecchiaia avanzata ed ipotesi di intervento. II
- n. 3: Ideologie e filosofie sottostanti alle differenti

- metodologie e ai relativi programmi d'intervento per tossicodipendenti
- n. 4: Osservazioni e proposte per la riforma dell'assistenza
- n. 5-6: Il Distretto di base. Un confronto tra modelli ed esperienze

1990

- n. 1: Istituzioni, servizi e volontariato di fronte ai problemi dei malati nella fase finale della vita
- n. 2: Programmazione e valutazione nella politica sociale
- n. 3: Formazione e servizi sociali
- n. 4: Rischio, disagio e devianza nell'adolescenza. Promozione della comunità locale nelle politiche giovanili

1991

- n. 1: Emergenze di massa: attenuazione del rischio e mitigazione delle conseguenze
- n. 2: Vigilanza e controllo sui servizi residenziali: responsabilità istituzionali e sociali

Abbonamento annuo: L. 35.000

Numero singolo: L. 8.000; numero doppio: L. 14.000
versamento a mezzo c/c postale n. 12106357 intestato a "Centro Studi e Formazione sociale E. Zancan" - Via Patriarcato, 41 - Padova o a mezzo vaglia postale o assegno bancario

Fondazione Emanuela Zancan

Sede legale: Via Patriarcato, 41 - 35139 Padova - tel. 049/ 663800 - telefax 049/663013

Presidente: Mons. Giovanni Nervo

Consiglio di amministrazione: prof. Danilo Agostini, avv. Edoardo Andreoli, mons. Giovanni Nervo, ass. soc. Matteo Paganin, prof. Antonio Papisca, mons. Giuseppe Pasini, prof. Giovanni Sarpellon, dott. Luciano Tavazza, mons. Pietro Zaramella

Collegio dei revisori dei conti: dott. Antonio Ronconi, dott. Silvano Bortolami, rag. Maria Muraro

Direzione collegiale: dott. Tiziano Vecchiato, rag. Flaviano Gitto, ass. soc. Matteo Paganin

Sede di svolgimento dei seminari: "Centro Studi" della Fondazione "E. Zancan", Malosco, Alta Val di Non - tel. 0463/81342

La pittura nel Veneto

(Davide Banzato)

Molto opportunamente, seguendo la falsariga di quanto realizzato da Electa in *La pittura in Italia*, giunta recentemente a coprire anche il Settecento, esce, seguendo un ambizioso piano editoriale, *La pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, prima parte di una collana voluta dalla Giunta Regionale del Veneto. Il piano dell'opera, coordinato da un Comitato Scientifico che vede i nomi prestigiosi di Enrico Castelnuovo, Michel Laclotte, Michael Levey, David Ronsand e Federico Zeri, comprenderà altre parti dedicate alle Origini e al Duecento, al Trecento (attualmente in preparazione) fino a concludersi con il Novecento (pure in preparazione).

Il primo dei due volumi, entrambi curati da Mauro Lucco, si occupa della prima metà del secolo, contrassegnata dalla matrice di una cultura tardogotica. Secondo un criterio topografico, finora mai affrontato in questi termini, viene presa in esame la produzione di ciascuno dei centri della Regione.

Venezia apre ovviamente il discorso in due distinti saggi che ne analizzano il percorso evolutivo; l'epoca 1400-1430 è presa in esame da Mauro Lucco. In questo periodo si assiste all'espansione di un sempre più accentratismo gotico, nel senso internazionale, guidato dalle figure di Niccolò di Pietro e Jacobello del Fiore che si legano sempre di più al mondo figurativo della terraferma e quindi a Padova. La presenza tra le lagune di Gentile da Fabriano inciderà profondamente sulla formazione di Jacopo Bellini e Michele Giambono. Vengono avanzate numerose nuove connessioni e ricostruiti la matrice della formazione di ogni artista e gli scambi linguistici che portano alla

costituzione di una comune base culturale.

Ettore Merkel analizza il successivo periodo 1430-50, nel quale si assiste all'esaurirsi della spinta tardogotica nelle figure di Giambono e Francesco dei Franceschi secondo schemi sempre più aristocratici e al sorgere, grazie anche alla presenza di Andrea del Castagno a Venezia, di un linguaggio rinascimentale, attestato dal viraggio in questo senso, negli anni Trenta, di Jacopo Bellini accolto, anche se con numerose cadenze gotiche, da Antonio Vivarini.

Un aspetto inedito è quello che viene proposto per Padova da Mauro Lucco fino all'inizio degli anni Venti. Quale protagonista appare la figura – che si incontra frequentemente nei documenti – di Federico Tedesco, il quale viene ora pienamente identificato con il “Maestro di Roncaille”. Dopo il 1420 le maggiori energie in città sembrano concentrarsi nella decorazione del salone a opera del Miretto e di Stefano da Ferrara. Il discorso si conclude sulle altre presenze gotiche in città: Storlato, Vivarini e Francesco dei Franceschi.

A Treviso Enrica Cozzi segue il percorso di una storia della pittura ad affresco, nel quadro di una produzione finora assai poco indagata e basata su personalità ancora anonime, che parte dal “Maestro di S. Eligio” e continua con quelli della Cappella Ricchieri di Pordenone, di Feletto e dei Battuti di Serravalle, in un contesto che si rivela sempre più gotico internazionale. La stessa Cozzi mette in luce anche la vivacità dell'ambiente vicentino, che vede all'esordio del secolo l'operare di Michelino da Besozzo e quindi il forte ingresso della pittura lombarda destinata ad ulteriori esiti con Battista da Vicenza. La splendida stagione tardogotica di Verona è illustrata da Esther Moench Scherer. L'esordio del secolo è caratterizzato dagli affreschi nelle chiese di S. Zeno, Anastasia e Fermo, che seguono ancora l'illustre modello di Altichiero. Solo un nome appare nei primi decenni, quello di Martino da Verona, nel quadro di una cultura che sembra ancora abbastanza debole. Dopo il 1420, con l'attività di Stefano da Verona incontriamo il primo importante nucleo di opere, di natura sognante e aristocratica, prive di ogni riferimento alla precedente cultura locale. Coetaneo di Stefano e Giovanni Badile, capostipite di una dinastia di artisti, la presenza del Pisanello provocherà un ritorno alla monumentalità di impianto grazie all'accoglimento della lezione di Gentile da Fabriano. Restavano comunque degli spazi aperti all'intervento esterno che verranno coperti da Giambono e Jacopo Bellini.

La seconda parte del volume offre un'analisi dell'arte veneta attraverso i suoi temi: Giordana Mariani Canova offre un significativo confronto tra miniatura e pittura; Ettore Merkel illustra interessanti paralleli tra pittura e arte musiva a Venezia mentre Mirella Simonetti analizza acutamente le tecniche della pittura veneta rapportate ai risultati espressivi. Non potevano mancare un esame del collezionismo di pittura veneta del Quattrocento



Jacopo Bellini, *San Girolamo*, frammento, tavola, Berlino-Dahlem, Staatliche Museen

dovuto a Jaynie Anderson e un saggio di Peter Humfrey sulla tradizione narrativa nella pittura quattrocentesca. Un dizionario biografico degli artisti, per ognuno dei quali viene citata una completa bibliografia, chiude il volume.

Nel secondo tomo viene affrontata la produzione della seconda metà del secolo che vede la nascita e la diffusione nel Veneto del linguaggio rinascimentale.

Ancora una volta è Venezia ad aprire il discorso. Mauro Lucco traccia un percorso che prende inizialmente in esame le presenze fiamminghe di metà secolo tra le lagune. Il decennio 1450-1460 è caratterizzato dalla fase rinascimentale, per certi versi ancora umbratile, di Jacopo Bellini e Antonio Vivarini. Se fino a questo momento le botteghe di Venezia e di Murano sembrano vivere una situazione di equilibrio, questa verrà cambiata in favore di Venezia con la formazione della personalità egemone della seconda metà del secolo, quella di Giovanni Bellini. Alla sua iniziale fase “mantegnesca”, dominata da un *pathos* ben più forzato che nel padovano, segue la comprensione della luce come elemento rivelatore delle forme, in connessione al rinnovato influsso fiammingo del quale fu latore tra le lagune intorno alla metà degli anni '70 Antonello da Messina. La pala di Pesaro, verso il 1475, e quella di S. Giobbe, verso il 1478-80, vedono rispettivamente la conquista del paesaggio e la più totale padronanza della pittura di interni. È questa l'epoca delle sue creazioni più innovative e da questo momento si aprirà un divario tra la sua figura e quegli artisti, pur attenti e aggiornati, come Bartolomeo e Alvise Vivarini, che erano stati ben partecipi dell'avvento del linguaggio rinascimentale tra le lagune. La personalità di Giovanni Bellini appare in continua evoluzione fino a quel capolavoro assoluto che è la *Trasfigurazione* di Capodimonte, verso il 1490; la sua affollata bottega costituiva il punto di riferimento per quanti si trovavano o



Cima da Conegliano, *Madonna in trono col Bambino, santi e angeli musicanti (pala Dragan)*, tavola, Venezia, Gallerie dell'Accademia

transitavano a Venezia. Nell'ultimo decennio del secolo, divenuto pittore ufficiale della Serenissima, abbandona le commissioni per le grandi pale di altare, che vennero progressivamente assolve da una nuova personalità, Giovan Battista Cima. I modelli belliniani cominciano a venire diffusi dalla bottega e dalla cerchia intorno al 1480; si tratta di un continuo e deferente omaggio alle invenzioni di Giovanni e solo la venuta a Venezia di Leonardo nel 1500, che stimolò la nascita del fenomeno Giorgione, mutò la situazione.

Alberta de Nicolò Salmazo ricostruisce il non facile percorso di Padova. La città ebbe grazie alla presenza di Donatello, fino alla prima metà degli anni '50, una posizione di avanguardia e una funzione di irradiazione del linguaggio rinascimentale qui elaborato. Il manifesto di questa cultura, che vediamo correre nella direzione di una esasperata ricerca della spazialità prospettica, è la decorazione della cappella Ovetari nella chiesa degli Eremitani. Qui, oltre al Vivarini e Giovanni d'Alemagna e altri artisti di minor spicco, è attivo il primo artista padovano formatosi a contatto di Donatello, Nicolò Pizzolo. Scomparsa questi in giovane età, il recupero dell'ideale della classicità romana verrà portato avanti da Andrea Mantegna. Quest'ultimo in città lasciò altri testi importanti prima della sua partenza per Mantova nel 1559, ma la sua scomparsa fece abbassare immediatamente la temperatura artistica, in quanto nei decenni successivi vediamo la produzione ripiegarsi sul retaggio squarconesco, anche se alcune figure, come lo Zoppo e lo Schiavone, denunciano uno sforzo di aggiornamento notevole. Una ripresa si avrà solo verso la fine del secolo, con il mantegnismo "di ritorno" del Parentino e con la personalità di Jacopo da Montagnana.

Giorgio Fossaluzza illustra la situazione di Treviso, dove il linguaggio rinascimentale viene inizialmente accolto da Dario da Treviso nei primi anni '50 il quale, partito da un'educazione squarconesca, rimarrà attivo per oltre un ventennio. Con Girolamo da Treviso la città si mostra aperta all'inserimento del linguaggio muranese di Alvise Vivarini e successivamente di Giovanni Bellini. Altri artisti



Giovanni Bellini, *Summa virtus*, tavola, Venezia, Gallerie dell'Accademia

muranesi sono attivi nel territorio, come Andrea da Murano e il Bastiani. Con Pier Maria Pennacchi si assiste alla piena accettazione del linguaggio belliniano fino a quando nell'ultimo decennio sorgerà l'astro di Cima da Conegliano.

Dopo un'accurata disamina del mondo, tutto sommato provinciale di Belluno e Feltre dovuta a Mauro Lucco, Marco Tanzi analizza il percorso di Vicenza. Le novità arrivano abbastanza presto, con il polittico di Arzignano dello Squarcione nel 1445 e fino al 1470 ogni prodotto artistico in città sarà squarconesco. Verso la fine dell'ottavo decennio ha comunque inizio la grande pittura di Vicenza, in una chiave "lagunare", grazie alla figura di Bartolomeo Montagna che ne sarà l'egemone, insieme a Giovanni Buonconsiglio, fino alla fine del secolo.

Sergio Marinelli illustra la complessa situa-

zione di Verona. Il quadro del periodo 1450-1480 appare povero: l'inserito del 1459 della pala di S. Zeno di Mantegna sembra restare un fatto isolato e le poche personalità formatesi vanno a lavorare fuori città. La figura che più sembra accostarsi in questo momento alla lezione di Mantegna e di Squarcione è Francesco Benaglio, che accoglie volentieri anche modelli pierfrancescani. Viene inoltre ricostruito da Marinelli un tessuto di pittura anonima che accompagna i fatti emergenti, fino a quando si incontrano le personalità linguisticamente più avanzate di Liberale da Verona e Domenico Morone. La posizione del Falconetto, attento ai fatti figurativi dell'Italia centrale, si caratterizza come "antiveneta"; la ripresa del nono decennio si coglie nelle opere di Francesco Bonsignori che rivelano precise conoscenze veneziane, belliniane e vivarinesche. Le successive prove di Francesco Morone, dietro al quale vengono pittori come Michele da Verona e Francesco dai Libri marcheranno il passaggio al nuovo secolo riaggiornandosi sul generale panorama veneto.

Come nel primo volume una seconda parte viene dedicata a temi, connessioni, interpretazioni; Francis Ames-Lewis ci parla della pratica del disegno nelle botteghe quattrocentesche, Marino Zorzi della stampa e dell'incisione libraria, Catarina Schmidt della "sacra conversazione" nella pittura veneta. Un dizionario biografico degli artisti, come nel primo tomo, conclude il volume.

L'opera si segnala per i nuovi contenuti che porta e costituisce, per il rigore filologico, la quantità dei dati raccolti, le nuove ricostruzioni, una nuova base e un imprescindibile punto di confronto di ogni ipotesi per lo studio della pittura veneta.

Davide Banzato

La pittura nel Veneto. Il Quattrocento, Milano, Electa - Venezia, Giunta regionale del Veneto, 1989-1990, 4°, 2 voll., pp. 784, ill., s.i.p.

Cultura popolare veneta

(Pier Giorgio Tiozzo)

Una cultura sistematica, in grado di offrire un solido approccio scientifico e di riuscire ad essere un preciso e significativo riferimento per un vasto pubblico, soprattutto di non specialisti; una serie di pubblicazioni articolate in più settori ed in grado di costituire un riferimento alto, competente e quasi istituzionale, di introdurre con criteri pluridisciplinari e solidità di studi al mondo popolare veneto. Con questi intendimenti è stata avviata la "Collana di studi e ricerche sulla cultura popolare veneta realizzata su iniziativa della Regione del Veneto". Frutto di un rinnovato e rinvigorito interesse, sviluppatosi intorno agli anni ottanta, verso gli "esclusi" della storia e della cultura, verso gli aspetti tradizionalmente considerati "minori", "particolari", e in quanto tali trascurati, la collana intende contribuire a colmare la carenza di piani editoriali articolati in grado di occuparsi complessivamente del mondo popolare veneto, così come da tempo avviene in altre regioni. Si è quindi chiaramente delineato l'obiettivo di individuare, promuovere e rendere disponibili una serie di testi basilari alla conoscenza della realtà popolare veneta, manifestatasi in maniera estremamente ricca e varia, sulla quale sono stati realizzati sì numerosi studi e pubblicazioni specifiche, ma mancano riferimenti più complessivi e rilevanti. Al di là di popolesche stilizzazioni e stereotipizzazioni, ricavate in parte dalla stessa tradizione letteraria o diffuse massicciamente dai media nei decenni scorsi, possiamo parlare di una cultura popolare veneta e può essa assumere una specifica rilevanza e peculiarità? Può essere in grado di farci comprendere meglio la storia e la cultura veneta più complessiva? E poi quali elementi uniscono e caratterizzano il mondo popolare di tutto il Veneto, dall'area lagunare alla cultura dei fiumi fino al mondo montano ed alle tradizioni contadine? E ancora, a livello più generale, che definizione e valore dare al termine "cultura popolare"? È evidente infatti che il "popolare" ha limiti semantici non agevolmente circoscrivibili ed è stato oggetto di approcci ideologici e culturali diversi. È significativo il dibattito degli anni cinquanta, sul quale si sono confrontate e formate generazioni di studiosi, sul mondo popolare, dibattito che poneva al centro della propria attenzione il legame tra "popolare" e certi ceti sociali subalterni e tra "cultura popolare" e "cultura dominante". Il concetto di "popolare" viene quindi associato o a tutto ciò che riguarda i ceti sociali subalterni o ad un più generico concetto di diffusione quantitativa (vedasi C. Prandi, *Popolare*, in *Enciclopedia Einaudi*, vol. X).

L'orientamento della collana, a tale proposito, è quello di "mantenere aperta e multidimensionale la definizione di cultura popolare". Privilegiando un approccio che si

basa sugli aspetti antropologici ed etnografici si tende di fatto ad identificare "cultura popolare" con "cultura locale", dando spazio quindi alle più ampie definizioni ed orientamenti di ogni "cultura" avente una propria specificità in forza degli ideali, della storia, dell'ambiente e della popolazione che ne è protagonista: "cultura popolare" come cultura delle peculiarità locali. Un approccio quindi sicuramente innovativo per molti versi, che comunque rimanda all'articolazione ed alle contraddizioni delle singole culture.

Promossa dalla Giunta regionale del Veneto in collaborazione con la Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia, la collana viene pubblicata dall'Istituto della Enciclopedia Treccani e fa quasi da corollario alla monumentale *Storia di Venezia*, prevista in 20 volumi. Il Comitato scientifico della collana è formato da docenti universitari che hanno al loro attivo numerose pubblicazioni sulla cultura veneta: Vittore Branca, Ulderico Bernardi, Adriano Alpagò Novello, Piero Camporesi, Maria Giordana Canova Mariani, Manlio Cortelazzo, Sisto Dalla Palma, Gianfranco Folena, Umberto Margiotta, Giovanni Morelli, ed inoltre Antonio Niero, Mirco Marzaro, Andrea Zanzotto. Il coordinamento editoriale è costituito da Anelio Pellizzon per la Regione, Ernesto Talentino per la Fondazione Cini, Gianni Eugenio Viola per la Treccani.

Avviato nel 1987, il Comitato scientifico ha enucleato un progetto iniziale della collana, il quale delinea gli obiettivi e gli ambiti della proposta, aperta al contributo dei centri di ricerca presenti in regione. L'approccio privilegiato, si diceva, è di tipo socio-antropologico, considerato una "realistica e corretta forma scientifica di emancipazione e promozione delle diverse comunità", approccio articolato nelle categorie interagenti di cultura materiale tradizionale (il lavoro, l'alimentazione, la farmacopea, l'architettura minore...) e cultura popolare non materiale (lingua e testi letterari, canti, giochi, religiosità...). La colla-

na si propone di prendere in considerazione sia la riedizione di testi significativi, sia nuove ricerche e studi, ed evidenzia nove ambiti di ricerca: tradizioni, miti e pietà popolare; educazione ed apprendimento; istruzione tecnico-professionale e sviluppo economico-sociale nel Triveneto dall'Unità ad oggi; lingua, dialetto, toponomastica; narrativa e poesia; cultura materiale; architettura ed arte; inventari ed oggetti d'arte; musica e teatro; strutture di festa. Per la preparazione dei lavori viene indicato un "approccio metodologico capace di evidenziare le interconnessioni tra aspetti socio-strutturali, rappresentazioni simboliche del reale, concezioni del mondo e della vita, prodotti e processi di acculturazione, evitando approcci nostalgico-passatisti" o popolareggianti.

Nel 1990 sono stati realizzati i primi tre volumi della collana, stampati su carta patinata, in elegante e solida rilegatura, e ne sono stati approntati un'altra decina. Sono uscite le seguenti opere:

– *Canzoni da battello (1740-1750)*, a cura di Sergio Barcellona e Galliano Titton, introduzioni di Manlio Cortelazzo e Giovanni Morelli, Venezia-Roma, Regione del Veneto-Istituto della Enciclopedia italiana, 1990, voll. 2, 8°, pp. 234 e 1098, s.i.p. (Cultura popolare veneta, I).

– *I dialoghi rusticali di Lorenzo Crico*, a cura e con introduzione di Enzo Demattè, Venezia-Roma, Regione del Veneto-Istituto della Enciclopedia italiana, 1990, 8°, pp. 434, s.i.p. (Cultura popolare veneta, VII).

– Enrico Ratti, *Entomologia popolare veneta. Le denominazioni degli insetti nei dialetti veneti e delle Venezie*, presentazione di Manlio Cortelazzo, Venezia-Roma, Regione del Veneto-Istituto della Enciclopedia italiana, 1990, 8°, pp. 275, con 64 ill. b/n, s.i.p. (Cultura popolare veneta, III).

Le *Canzoni da battello* documentano un periodo particolarmente significativo della cultura popolesca veneziana, della "canzone veneziana", un periodo precisamente individuato nel quarto decennio del Settecento e nel quale vi è stata una straordinaria diffusione di canzoni destinate ad essere eseguite appunto in barca, in occasioni di "feste" e divertimento, come "intrattenimento collettivo (durante i 'freschi' estivi o a carnevale) oppure legate, nel caso delle serenate galanti, ad occasioni esecutive semipubbliche". Questo periodo vede diffondersi il gusto e la moda delle canzoni, opera di autori che rimangono anonimi, esso è successivo alla tradizione di "cantanti divi" e precede la diffusione della "canzone veneziana" come opera di autori professionisti che si sviluppa verso la fine del secolo. Il fenomeno è documentato da una tradizione musicale scritta di cui abbiamo conservate numerose raccolte nelle biblioteche veneziane, ed è evidenziata dalla documentata attenzione verso questa produzione da parte della cultura europea e di noti turisti.

L'opera pubblica un repertorio di 580 canzoni riproducendo anastaticamente, nel se-



condo tomo, otto codici manoscritti, con musiche e testi, conservati nelle biblioteche veneziane Querini Stampalia, del Museo Correr, della Fondazione Levi e Nazionale Marciana, ed inoltre i tre volumetti di *Venetian Ballads*, curati da J.A. Hasse e stampati da Walsh a Londra rispettivamente nel 1742, 1744 e 1748. Per consentire una migliore riproduzione delle fonti musicali i due tomi hanno formato 25x30, il doppio rispetto agli altri volumi della collana. L'edizione è curata da Sergio Barcellona per l'aspetto musicale e da Galliano Tittton per le poesie che ne costituiscono i testi. Nel primo tomo vengono pubblicati le trascrizioni dei testi e l'indice delle canzoni, vengono analizzate le fonti musicali e poetiche e presentati i criteri di edizione.

Colto e popolare fanno di questo repertorio un genere ibrido, dai contorni stilisticamente confusi, "una etnofonia ambientale 'media' – precisa G. Morelli nella premessa musicale –. Né popolare né colta. Né nobile né ignobile. Né alta né bassa. Né bella né brutta. Un'etnofonia, un repertorio demologico in cui ben poco si distingue un 'popolo', ma che sa ben trattenere nei confini della naturalità di fatto il miniaturistico coacervo delle grazie intonate della materna lingua delle Donne Veneziane".

Proprio alle donne, all'amore sensuale, al corteggiamento finalizzato, si indirizzano i testi di questa "espressione viva e vivace di una spensierata e godereccia Venezia"; l'uso di un dialetto fresco e scorrevole, ingentilito da suffissi diminutivi e fatto arditto ed a volte equivoco dalla maliziosità del doppio senso amoroso, evidenzia M. Cortelazzo nella introduzione linguistica, è per lo più espressione di un grasso desiderio di allegria e di piacere sensuale: "l'essenziale è che la Nina – questo nome-emblema che copre il più astratto Amore – ascolti, si convinca, ceda".

I *Dialoghi rusticali* sono la riedizione dell'opera *Il contadino istruito dal suo parroco*. *Dialoghi*, pubblicata in fascicoli a Venezia tra il 1817 e il 1819 e scritta da Lorenzo Crico, parroco di Fossalunga, piccola contrada della "Castellana", nell'alta provincia trevisana, che contava circa 700 anime. Il volume contiene le due parti dell'opera crichiana, *Economia domestica* (pp. 67-214) ed *Economia rustica* (pp. 215-426) – sono state invece stralciate le parti più prettamente di istruzione religiosa o *Dialoghi* di storia sacra, in quanto troppo pedanteschi e precettistici –, una bibliografia di e su Crico, un piccolo glossario, una introduzione critica di L. Demattè dal titolo *Lorenzo Crico: la pietà economica* (pp. 1-60). Il testo si sviluppa in forma di dialogo tra il Piovano (identificabile nello stesso autore) e diversi personaggi del mondo agricolo, quasi esclusivamente maschili; la forma adottata è semplice ed accessibile, consona all'obiettivo del lavoro, cioè la "elevazione" del contadino veneto tramite la divulgazione di precetti agrari e morali, delle sue conoscenze economiche, sociali e religiose, la dimostrazione del corretto comportamento. A questo fine l'autore ad-

dotta il "dizionario del contadino" anziché quello del cittadino, uno stile sobrio ed elegante, unisce efficacia didattica e freschezza di esposizione e, non raramente, spontaneità e vivezza letteraria. Fa da sfondo la valorizzazione della solitudine umana nella campagna, della bellezza e salubrità della agrestità contro la città; una esaltazione della vita campestre certamente non arcadica ed astratta, ma invece fattiva, produttiva, fatta di terre da coltivare e di istruzioni per il suo più proficuo sfruttamento. Nel testo vi sono riferimenti geografici precisi alla campagna non sufficientemente ubertosa posta ai piedi dei colli asolani ed un approccio ideologico di esaltazione della semplicità contadina, della tranquillità secolare messa drasticamente alla prova dalle terribili guerre e dai contatti dei "tempi moderni": "aimé, da vent'anni in qua le vicende politiche, le guerre, e, più c'altro mai, li continui passaggi di truppe straniere, apportarono cangiamento notabilissimo nell'indole dominante di questo villaggio, e di tutti quelli che del pari si ritrovarono esposti. Quella semplicità nativa, ch'esser deve sì peculiare al contadino sofferse un'alterazione; e comeché ella non siasi mai estinta, ed ancora apparisca; tanti viaggi alle città vicine e lontane per trasporti militari, e tanto conversare con gente d'armi rese costoro svegliati di troppo" (p. 75). Le due parti dell'opera sono suddivise in quinternetti ed affrontano l'economia da punti di osservazioni, il domestico e il rurale, che si integrano e sono reversibili tra loro. Numerosi gli argomenti trattati: dalle riflessioni sulle condizioni dei contadini, sulle famiglie rurali, alla esaltazione della indiosità campagnola, da considerazioni socio-economiche sulla mendicizia e mercati, sulla pellagra, a nozioni sull'allevamento di animali (dalle api e bachi da seta ai buoi, pecore, cavalli, maiali e pollame) e sulle coltivazioni (gelso, vite e altre piante; frumento, granturco, biade; legumi, lino, canapa, ortaggi vari); dai criteri di conduzione e congedi dei poderi ai letami, lavori stagionali e rotazione delle coltivazioni, fino a considerazioni sui luoghi d'incontro paesani, l'osteria, il filò.... Non mancano riferimenti ad abitudini e costumi dei contadini, a proverbi ed abitudini alimentari; è assente invece ogni interesse folclorico e demonologico.

Occorre precisare che l'"istruzione" dei contadini viene intesa nei *Dialoghi* in termini di un paternalismo cattolico e conservatore, che sostiene l'ineluttabilità del destino: non vi è "maggiore disavventura che vivere mal contenti del proprio stato" e non accettare l'invidiabile sorte del "buon contadino che si serba pieno di moderazione", che "dedicatosi alla fatica vive lietamente colla sua famigliola, contento del proprio stato; tranquillo nella pace di coscienza; senza foga di violenti desiderj; null'altro bramando che la prosperità de' suoi campicelli, e del piccolo armento; ricevendo però con virtuosità rassegnazione quanti rovesci sogliono accadere nell'umana vita" (p. 44). Condizioni, queste, contrapposte agli irrequieti che non si accontentano del proprio stato, a "boari, operai,

e simile torma, che non pensa che alla mercede della giornata". Al contadino è chiesta la virtù filiale, la docilità verso il possidente, la prudenza sociale, a fronte della quale il parroco si fa promotore di precisi progetti sociali: le congregazioni di carità e di sanità, la regolamentazione e l'alleviamento delle difficoltà economiche. Assistenza sociale e carità danno legittimità morale alla Chiesa, che quindi può più efficacemente combattere la civetteria femminile dei filò, i bollori giovanili, i pregiudizi villerecci e le occasioni di devianza sociale nelle osterie e nei mercati. Il mondo contadino di Crico è quello della restaurazione e della grossa famiglia patriarcale; per il letterato ed umanista cattolico una "buona" educazione, che instilli nei contadini principi salutari, va affiancata al rinnovamento dell'agricoltura e consente di condurre all'auspicata redenzione morale e materiale. L'introduzione di Demattè evidenzia il percorso e la filosofia dell'autore, sottolineandone l'intento economico, cui si congiunge un forte gusto artistico e poetico e l'aderenza spirituale dell'autore al mondo contadino.

La terza opera pubblicata è il risultato di una ricerca linguistica speciale condotta da un entomologo, Enrico Ratti, direttore del Museo di scienze naturali di Venezia. Si tratta di un vasto repertorio della terminologia con cui sono stati e vengono denominati gli insetti nelle Tre Venezie e nel litorale jugoslavo (tradizionale terra veneziana), realizzato sulla base di inchieste dirette e dello studio delle fonti linguistiche scritte disponibili: dizionari, atlanti linguistici, testi di etnografia, zoologia popolare, dialettologia. I riferimenti linguistici sono riconducibili al veneziano e ai dialetti veneti e ladino-friulani, oltre agli influssi esterni che hanno lasciato un segno su di essi.

Ne è risultato uno strumento di massima utilità, definito da Manlio Cortelazzo "uno dei più importanti contributi alla conoscenza di un lessico settoriale in ambito triveneto". Esso ben si affianca ad altre pubblicazioni settoriali su aspetti naturalistici che fanno del Triveneto un'area ricca di riferimenti dialettologici, a partire dal fondamentale lavoro di Adriano Garbini *Antroponimia ed omonimia nel campo della zoologia popolare* (1919-1925).

Il volume si articola in una prima parte (pp. 11-78) che analizza la denominazione degli insetti seguendo la loro classificazione scientifica sistematica, in una seconda parte (pp. 121-259) che elenca in ordine alfabetico i termini dialettali riscontrati, ne dà la versione italiana e indica le località di diffusione e i riferimenti bibliografici. Il volume presenta inoltre l'indice dei nomi italiani e latini, la bibliografia consultata, una introduzione e i criteri di edizione, oltre a 64 fotografie (pp. 79-118) dei principali insetti. Ovviamente si tratta di una pubblicazione di consultazione e di riferimento estremamente utile non solo per studiosi di insetti ma per un vasto pubblico interessato alle denominazioni popolari sotto i più diversi aspetti.

Sono in corso di stampa diversi altri volumi della collana; tra quelli di pubblicazione imminente si segnalano: il *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*, di Gianfranco Folena, risultato di uno spoglio sistematico di tutta l'opera di Goldoni; le *Madonne della Laguna. Simulacri 'da vestire' sec. XV-XIX*, a cura di Riccarda Pagnozzato e Doretta Davanzo Poli, uno studio delle caratteristiche e problematiche poste dalle tradizionali madonne "vestite" in ambito veneziano; il *Dizionario veneziano del dialetto e della cultura popolare nel XVI secolo*, di Manlio Cortelazzo, punto di approdo di un lungo

lavoro di scavo sulla lingua del territorio veneziano nel Cinquecento.

Fra le altre pubblicazioni, che alla loro uscita non mancheranno di essere recensite nel "Notiziario", si segnala la *Bibliografia delle tradizioni popolari venete*, a cura di Ulderico Bernardi, Manlio Cortelazzo, Giorgio Padoan, che è prevista articolata in "Quaderni" di bibliografie settoriali. Uno strumento bibliografico analitico, nel contempo esplicativo e critico, risulta infatti fondamentale per capire la situazione degli studi sulla cultura popolare veneta, al fine di superare la frammentarietà e dispersione delle informa-

zioni, per analizzarne gli approcci ideologici e metodologici, apprezzarne i risultati conseguiti, e per orientare nuovi studi e ricerche.

La "cultura popolare veneta" appare come una identità dai dati troppo labili, scarsamente definiti se non per approcci ideologici e stereotipati: si tratta di una realtà che merita approfondimenti critici e maggiormente articolati. In questo senso la collana regionale può e deve svolgere un ruolo propulsivo e positivo, affiancandosi efficacemente ad altri momenti di conoscenza e riflessione sul mondo popolare veneto.

Pier Giorgio Tiozzo



La “Guida ai dialetti veneti” di Manlio Cortelazzo

(Pier Giorgio Tiozzo)

Ormai da 13 anni il “Corso di dialettologia veneta” costituisce un immancabile appuntamento per cultori e studiosi del dialetto veneto. Promosso dal prof. Manlio Cortelazzo in qualità di ordinario della cattedra di dialettologia del dipartimento di linguistica dell’Università di Padova, il Corso è stato avviato nel 1979 ed ha rispettato ogni anno il suo appuntamento. Viene organizzato in una settimana di settembre e articolato in cinque incontri pomeridiani, in ciascuno dei quali vengono presentate e discusse due relazioni; segreteria e svolgimento del Corso fanno capo alla facoltà di Lettere di Padova, a Palazzo Maldura. Almeno uno degli incontri pomeridiani viene svolto però in un comune veneto (in collaborazione con la Biblioteca o l’Assessorato alla cultura locale) che cambia ogni anno, occasione questa per una presenza dell’iniziativa sul territorio e non di rado per una riflessione sul dialetto della zona interessata dal Corso. La partecipazione è di circa 100 persone, ma non sono pochi gli interessati che seguono questo appuntamento, per così dire, dall’esterno. I corsisti sono per buona parte appassionati dei dialetti veneti, specie delle aree più vicine a Padova, poeti vernacoli, ma non mancano studenti, operatori culturali di vario genere, studiosi italiani e stranieri. In definitiva non son poche le persone che associano il mese di settembre al “Corso di dialettologia veneta”, una occasione di approccio allo studio dei dialetti, di confronto sullo stato delle ricerche su di essi e di presentazioni di nuovi studi e tematiche; numerosi sono i ricercatori e studiosi anche stranieri, che hanno usufruito di questa opportunità.

Il Corso si affianca ad altre iniziative ed attività di ricerca ed editoriali promosse e/o dirette dal prof. Cortelazzo, per mezzo delle quali egli rappresenta un prezioso riferimento per gli studiosi del dialetto di ogni livello e nazione: si pensi all’“Atlante Linguistico Mediterraneo” costituito presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, all’“Archivio Storico dei Dialetti Veneti” costituito presso il dipartimento di linguistica di Padova, alla direzione del “Centro di studi per la dialettologia italiana” del C.N.R., alle numerose pubblicazioni scientifiche (come l’*Avvicinamento critico allo studio della dialettologia italiana* e *La ricerca dialettale* editi dalla Pacini di Pisa) pubblicate in quasi cinquant’anni di attività fino alla recente maggiore presenza delle sue note linguistiche in diversi periodici veneti. In una raccolta di studi a lui offerti da colleghi stranieri (*Linguistica e dialettologia veneta*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 1983) veniva evidenziato come “l’italianistica che si occupa di dialettologia, di etimologia, di linguaggi speciali, di sociolinguistica, d’interferenze linguistiche o

di folklore” non possa ignorare la sua opera; a maggior ragione possiamo affermare che quanti si occupano di dialetti veneti non possono non fare riferimento alle sue pubblicazioni. È infatti sui dialetti veneti (la ricerca lessicale, le loro caratteristiche antiche e le interferenze con altre aree) che è incentrata molta della sua produzione ed attività. Una caratteristica significativa del suo lavoro scientifico è quello di unire l’impegno accademico ad attività e pubblicazioni di ricognizione sulla situazione degli studi, di documentazione e divulgazione; da questo nascono iniziative quali la proposta di un “Archivio Bibliografico dei Dialetti Veneti” promossa all’interno della Biblioteca civica di Battaglia Terme (Padova) e che ha prodotto alcune pubblicazioni bibliografiche curate dal figlio Michele A. Cortelazzo e, appunto, il Corso di dialettologia la cui realizzazione si affianca ogni anno alla pubblicazione delle lezioni nella *Guida ai dialetti veneti* edita dalla Cleup di Padova (un volume che mantiene le stesse caratteristiche editoriali variando lo spessore del testo, da 150 a 300 pagine circa).

Il Corso e le relative *Guide* nascono proprio da questa attenzione e sensibilità verso il mondo non accademico, verso i parlanti e cultori dei dialetti veneti. Sono queste infatti le motivazioni che hanno fatto nascere il Corso (ed esposte da Manlio Cortelazzo nella *Premessa alla Guida ai dialetti veneti*, I, Padova, Cleup, 1979, 8°, pp. 334): “Il diffuso interesse per la cultura popolare, soprattutto contadina; i dibattiti sempre più accesi sull’autonomia linguistica di certi gruppi dialettali; il perenne problema educativo e didattico, del comportamento degli insegnanti a contatto con bambini e ragazzi, che parlano usualmente in dialetto, hanno stimolato molte persone, piene di entusiasmo e mosse da una genuina carica ideologica, ad azioni e provocazioni, delle quali il dialetto costituiva il motivo centrale. Sono sorte, così, diverse iniziative spontanee, alcune interessanti e costruttive, altre un po’ meno, che hanno dato risultati quasi sempre positivi, contribuendo, se non altro, a sfatare il mito, da tempo resistente nella pubblica opinione, del vernacolo come forma deteriorata, corrotta e rifiutata della lingua nazionale. La cultura accademica raramente si è immessa in questa corrente viva e generosa di propositi e tentativi, lasciando che il fiume scorresse impetuosamente, senza cercare di convogliarne il flusso lungo gli argini, che un’esperienza scientifica secolare poteva legittimamente indicare”.

Molte cose sui dialetti veneti sono cambiate, dal 1979; i 12 volumi di cui si compone attualmente la *Guida ai dialetti veneti* (ancora destinata a crescere con gli anni) costituiscono una solida “enciclopedia tematica”, con la quale chiunque si avvicini a problematiche del dialetto deve confrontarsi, e nella quale può trovare “pane per i suoi denti”.

I primi volumi affrontano prevalentemente questioni metodologiche generali dello studio del dialetto, ed in particolare il primo ne analizza le caratteristiche essenziali (A. Zamboni), il rapporto con la cultura (L. Corrà,

G. Marcato, F. Ursini, M.T. Vigolo) e con la cultura popolare (U. Bernardi), le difficoltà dell’etimologia (P. Zolli), la toponomastica (G.B. Pellegrini), il problema della trascrizione dei suoni (L. Canepari), indicazioni per le inchieste sul campo (M. Cortelazzo), l’analisi dei testi antichi (I. Paccagnella). Avviata come occasione di “scambio di opinioni e di esigenze culturali relative all’azione pratica e teorica intorno ai dialetti veneti”, anche in considerazione dell’attenzione popolare riscontrata, la *Guida* è continuata cercando di conciliare “la richiesta di indicazioni operative di carattere eminentemente pragmatico con la tendenza ad offrire spunti metodologici e storici”, nella convinzione che “il presente non è che la conseguenza e provvisoria conclusione del passato, specie in fatto di lingua”. Sul passato del dialetto vengono sviluppati alcuni aspetti in ogni “annata” della *Guida*; viene affrontato ad esempio lo studio dei testi antichi (A. Stussi e P. Sambin, II), il teatro di Ruzzante (L. Zorzi, II), il veneziano antico (M. Cortelazzo, IV), la sintassi goldoniana (M. Metzeltin, VI), aspetti diversi di opere antiche (vedasi le guide XI, XII).

In ogni numero della *Guida* vengono sviluppati questioni metodologiche e di carattere generale. Le indicazioni a questo proposito potrebbero essere numerose, e ci limitiamo ad indicarne alcune: significato del dialetto e suo rapporto con la società (G. Marcato, II e III), aspetti psicolinguistici ed interferenza lingua-dialetto (R. Job, M.T. Vigolo, II e III), una utile proposta di trascrizione pratica del dialetto, studiata da M. Cortelazzo e L. Canepari nel II vol. (e però scarsamente seguita poiché nelle scritture dialettali si mantengono vecchie consuetudini e parecchie persone amano trascrivere a proprio modo il dialetto), l’espressività orale popolare (D. Perco, II), nomi e cognomi veneti (G.B. Pellegrini), fitonimia (A. Zamboni), l’intonazione (L. Canepari), lo studio di carte linguistiche (M. Cortelazzo) in *Guida*, III.

Viene affrontata la questione della poesia dialettale, con interventi di E. Serra (in II) e di E. Calzavara, D. Coltro, A. Zanzotto, G.S. Chisini nel III.

Vengono inquadrati anche questioni di didattica, vedasi F. Ursini e C. Bandini in II, E. Zuanelli Sonnino nel IV, e trovano ospitalità voci di non linguisti, come F. Rocchetta e V. Deon nel III e A. Tramarin nel VII.

Impostati molti temi generali nei primi numeri della *Guida*, i successivi affrontano maggiormente questioni più delimitate, offrendo una panoramica varia e complessa di particolari dialetti veneti; ad esempio di Grado (M.K. Tarlao), dell’Alto Cordevole (V. Pallabazzer), della Valle di Zoldo (E. Croatto) nel V vol., dell’Istria (F. Crevatin, IV, e L. Decarli, VII ed altri contributi), di Zara (T. Chiarioni VI e VII), del bellunese (L. Corrà, VI e IX), sul chioggiotto (L. Canepari, S. Lanza e M. Cortelazzo, VII), dei Colli Euganei (A.L. Prodocimi e A. Mezzetti, VIII), Grado e Marano Lagunare (C. Marcato e F. Luca, IX), di Udine e Friuli e del Garda, in IX, ricerche

sul padovano (F. Rizzi) e veronese contemporaneo (E. Guardalben) in *XI*.

La *Guida* stessa fornisce strumenti interni quali indici di parole, nome ed argomenti trattati (nel *VI*) e indice per autori (in *XI*), una bibliografia generale (*II*), ricognizioni su singoli studiosi, come Carlo Tagliavini (M. Cortelazzo, *V*), Adolfo Mustaffia (A. Daniele, *VII*), ed ha avviato una Rassegna bibliografica delle pubblicazioni che escono di anno in anno sui dialetti veneti, arrivata sinora (*XI*) a 221 segnalazioni.

All'interno delle varie annate della *Guida* sono sviluppati altri diversi aspetti tendenti a fare il punto su determinati argomenti presentando diversi contributi, ad esempio sui confini linguistici del Veneto, vedasi *Guida V*; vengono presentate analisi di presenze del dialetto veneto all'estero (L. Corrà, *II*; F. Ursini, *V*; J. Guichrd, *VIII*) ed all'esterno del Veneto, in *VIII* e *IX*; sono segnalate esperienze di studio del dialetto in altre regioni italiane: Umbria (U. Ugoccioni, *V*), Toscana (A.

Nesi, *VI*), Liguria (G.P. Sicardi, *VIII*), Piemonte e Val d'Aosta (T. Telmon, *X*), Friuli (G. Frau, *X*), i "Centri di cultura dialettale" di Ventimiglia (R. Villa, *XI*).

La *Guida* affronta praticamente ogni aspetto linguistico e ogni settore che può essere collegato ai dialetti veneti, dalle articolazioni linguistiche più tipiche (sintassi, lessico ed etimologia, in *IV*; dielettometria e classificazione quantitativa, in *VI*; grammatica e topomastica, in *X*) a sondaggi e studi su aspetti particolari: oltre alla letteratura veneta (*XI*) e a trasposizioni locali (es. Dante nel Veneto di G. Mori, *VII*), vengono analizzate credenze e leggende (D. Perco, *VII*), la presenza dei dialetti veneti nei giornali, in *IV*, nel cinema (G.P. Brunetta, *VI*), nel teatro (N. Mangini, *VII*), in musiche e balli (M. Dalla Valle, *IX*).

L'ultimo volume (*Guida ai dialetti Veneti*, *XII*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 147, Lire 25.000) presenta i seguenti contributi: *Proposta di edizione del più antico documento in veneziano*, di G.

Belloni e M. Pozza; *Elementi veneti in albanese*, di F. Vicario; *Hugo Schuchardt e il Veneto*, di K. Lichem; *La marina austriaca e le sue lingue*, di M. Metzeltin; *Gabriele D'Annunzio e i dialetti veneti*, di M. Cortelazzo; *Appunti sulla suffissazione nominale nel Veneto*, di C. Marcato; *Il dizionario triveneto dei nomi degli insetti*, di E. Ratti; *La medicina popolare trevisana*, di E. Bellò; *La medicina popolare dell'Alto Veronese*, di G. Vedovelli; *Terminologia gastronomica gradese*, di M.K. Tarlao; *Iniziative pugliesi a favore del dialetto*, di P. Caratù.

Accostandosi alle piste di riferimento e di documentazione dei dialetti accumulate nelle annate della *Guida*, ogni nuova *Guida* privilegia alcuni aspetti specifici e sempre nuovi, contribuendo significativamente a costituire questa preziosa enciclopedia veneta: gli argomenti da esplorare non mancano, né manca l'attesa del nuovo Corso e della nuova *Guida*.

Pier Giorgio Tiozzo



Premi e culture locali: i “Brunacci” di Monselice e “Pavan” di San Donà di Piave

Pier Giorgio Tiozzo

Si è molto discusso, negli ultimi anni, sui premi letterari, sulla rilevanza di alcuni premi la cui tradizione ha saputo caratterizzare la vita culturale italiana, e per altri versi l'improvvisato proliferare di premi improntati alla occasionalità e superficialità, alla mancanza di significati culturali, e non sono mancate osservazioni critiche più radicali. In effetti, sono pochi i centri, anche piccoli, nei quali non sia nata la vocazione a creare un “grande” premio; ciò ha costituito in diversi casi un momento di dibattito e crescita culturale, ma in molte occasioni l'operazione è stata giustificata solo da finalità ed interessi prettamente “promozionali”.

Il fatto è che ogni premio dato a pubblicazioni o a scritti non può essere una iniziativa estemporanea, ma deve trovare una propria motivazione e giustificazione culturale, legandosi dialetticamente ad un ambiente, ad un retroterra, a qualcosa di più rilevante di una semplice premiazione. Da questo punto di vista ogni paese può avere un proprio premio, così come ogni paese può avere una propria storia scritta, una propria caratterizzazione culturale, senza per questo dover millantare ciò che non è o sperperare risorse; si tratta di individuare il giusto rapporto con il territorio, la popolazione, la sua stratificazione socio-culturale, la continuità e permanenza dell'apporto culturale che viene dato.

Questo è ancora più difficile e complesso per quanto riguarda la storia e cultura locale, per almeno due motivi: non esistono, se non in maniera limitata, riferimenti ai quali collegarsi, metodologie e griglie interpretative privilegiate attraverso le quali affrontare diverse aree; manca una tradizione di confronto negli studi locali, per cui il più delle volte risultano come tante piccole monadi a se stanti. In questo senso è significativo lo stesso fatto che manchino occasioni e riferimenti comuni, che cioè siano poche le iniziative quali il corso di dialettologia veneta, diretto dal prof. Manlio Cortelazzo, giunto ormai al XIII volume della *Guida ai dialetti veneti* (Padova, Cleup) o la collana di profili storici “Le città nelle Veneziae dall'Unità ai nostri giorni” diretta per Il Poligrafo di Padova dai proff. Emilio Franzina e Mario Isnenghi. Il problema è stato colto anche nel mondo editoriale e commerciale, al quale la Associazione Editori Veneti ha voluto fornire una occasione di confronto e sguardo d'insieme sulla pubblicistica con la 1ª Rassegna dell'editoria veneta promossa presso la Scuola grande di San Giovanni Evangelista a Venezia nel novembre 1989 e che si ripropone con scadenza biennale. Anche per questi aspetti della pubblicistica veneta, questo “Notiziario bibliografico” costituisce uno

strumento privilegiato ed ormai consolidato di informazione e dibattito.

Per incentivare lo studio delle culture locali vengono promosse, in specifiche aree del territorio regionale, alcune borse di studio; a livello di premi, nella parte orientale della Regione hanno raggiunto una propria fisionomia almeno due iniziative: il “Brunacci” di Monselice (Padova) e il “Pavan” di San Donà di Piave (Venezia).

Giunti lo scorso anno alla settima edizione, “I premi Brunacci” del Comune di Monselice, che prendono il nome dall'erudito padovano, intendono “valorizzare i contributi volti al recupero delle conoscenze storiche in ambito locale” e si articolano in una sezione scolastica riservata ad alunni delle scuole dell'obbligo e studenti di scuola media superiore per elaborati sull'area della Bassa Padovana; vengono quindi premiati: una tesi di laurea o lavori assimilabili sempre inerenti alla Bassa Padovana, un libro riferentesi alla provincia di Padova ed un libro riguardante la storia veneta. Caratteristiche principali del premio sono il privilegiare gli studi di storia, pur intesi in un'ampia accezione che comprende aspetti artistici, economico-sociali, linguistici, etnografici etc., ed il riferimento specifico all'area Basso Padovana.

La giuria è composta da docenti dell'Università di Padova e studiosi locali ed è presieduta dal prof. Antonio Rigon, segretario è Flaviano Rossetto, direttore della Biblioteca comunale di Monselice, cui i premi fanno riferimento e nella quale i lavori presentati trovano una opportuna collocazione.

Come le precedenti, l'edizione 1988 del “Brunacci” è riuscita a mobilitare risorse, giovani e ricercatori sulle tematiche della storia locale condotta senza angustie localistiche, con un giudizio – sosteneva la giuria – di “cordiale stima per tutti e premio a quanti con rigore non disgiunto dal desiderio di farsi capire si sono impegnati più a fondo nello studio della storia padovana e veneta”. Per le tesi di laurea veniva premiato il lavoro di Lorenzina Pulze, *Movimento demografico a Solesino nel XVIII secolo* (Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, a.a. 1986-87, rel. prof. F. Seneca) e segnalato il lavoro di Elisabetta Trivellato, *La presenza Greca ad Adria: la documentazione letteraria* (Facoltà di Lettere dell'Università di Venezia, a.a. 1987-88, rel. prof. L. Braccisi). Venivano inoltre premiati cinque lavori condotti da gruppi di studenti delle scuole dell'obbligo della zona (di cui 4 delle medie e 1 delle elementari) e due ricerche di studenti di scuola media superiore. Per le pubblicazioni il premio per l'area padovana veniva assegnato al volume di Pier Luigi Bagatin, *L'arte dei canozi lendinaresi* (Trieste, Lint, 1987) ed il premio nazionale alla pubblicazione di documenti medievali curata da Luigi Caberlin, *Il catastico di S. Giustina di Monselice* (Padova, Antenore, 1988).

Nell'edizione 1989 sono stati presentati 13 lavori scolastici, 5 tesi di laurea e 11 libri editi (vedasi elenco); la giuria ha premiato per le

tesi i lavori di Bruno Castiglioni sulla Corte benedettina di Maserà (Padova) e di Fabio Rizzi sul dialetto padovano, come libro sul padovano il volume di Tiziano Merlin su *Monselice* (Padova, Il Poligrafo) e come pubblicazione sul Veneto la *Padova* di Angelo Ventura (Roma-Bari, Laterza).

Alla settima edizione, 1990, hanno partecipato 6 ricerche della scuola dell'obbligo, due di istituti tecnici, 3 tesi di laurea, e 14 pubblicazioni. Nella premiazione la giuria ha teso ad evidenziare e segnalare soprattutto le ricerche scolastiche sul territorio della bassa padovana, aspetto che costituisce il motivo prevalente del premio; sono stati premiati la ricerca di Amalia Lucetto sui preadolescenti di Stanghella (Padova) ed il volume sulla compagnia teatrale “Città di Este” curato da Stefano Baccini e Viviana Larcari, risultato di ricerche sviluppate a partire dalla tesi di laurea accanto ad una attiva militanza nel lavoro teatrale.

Rivolto a lavori sulle culture locali in senso più generale è il “Premio nazionale dei giovani ‘Costantino Pavan’ per opere e iniziative sulle culture locali”, avviato nel 1985 a San Donà di Piave e giunto nel 1990 alla quinta edizione. Il premio nasce per onorare la memoria di un giovane prematuramente scomparso, ed ha come promotori e giuria un locale Comitato-Associazione culturale “Amici di C. Pavan”, presieduta dal prof. Ulderico Bernardi, segretario Giancarlo Dal Maso, direttore della Biblioteca comunale di San Donà.

Nato in territorio periferico, distante dai maggiori canali commerciali del libro, il premio si pone come obiettivo la valorizzazione della “cultura locale, in rapporto alle trasformazioni dell'ambiente, all'evoluzione della storia, della comunità e della persona, accertati negli elementi di cultura materiale e non materiale (linguaggio, feste, giochi, lavoro, religiosità, farmacopea, alimentazione, architettura, musica, etc.)”. Rivolto programmaticamente ad autori giovani il premio individua una modalità particolare di premiazione, delegando il giudizio finale ad una giuria composta da giovani studenti. Gli “Amici di C. Pavan” scelgono infatti un'opera inedita da premiare e designano tre opere edite, le quali vengono presentate dagli autori e sottoposte all'esame di una giuria “formata esclusivamente da trenta studenti del triennio degli Istituti Medi Superiori di San Donà di Piave, scelti dai rispettivi Consigli d'istituto per meriti scolastici e sensibilità culturale”. Il premio non è programmaticamente incentrato su una specifica area geografica, ma è rivolto a studi su qualsiasi zona e cultura.

Nel 1986 hanno partecipato al premio 72 opere, 13 delle quali inedite e 18 inerenti al Veneto (il cui elenco viene allegato in bibliografia). Sono state premiate: Camillo Pavan, *Drio el Sil. Storia, vita e lavoro in riva al fiume a S. Angelo e Canizzano*, presentata in forma inedita e pubblicata nel 1986; Claudio Povolo (a cura di), *Bolzano Vicentino. Dimensioni del sociale e vita economica in un villag-*



gio della pianura vicentina (secoli XIV-XIX), Comune di Bolzano Vicentino, 1985; Piercarlo Jorio, *Il magico, il divino, il favoloso nella religiosità alpina*, Ivrea, Priuli e Verlucca, 1984.

Nel 1987 sono state presentate 64 opere, 46 edite e 18 inedite, tra le quali 9 tesi di laurea, 36 elaborati inerenti al Veneto. Sono state premiate la *Storia del ghetto di Venezia* di Riccardo Calimani e, secondi *ex aequo*, la tesi di laurea di Oscar Suelotto su *Vita, lavoro, tradizioni nella Pozzaleone della prima metà del '900* e Nadia Trentini, *Chi egn... Vita rurale e tradizione in Val di Fassa. Studi e documenti di storia orale*, Istitut Cultural Ladin 'Majon di Fasegn', 1986.

Nell'ambito del premio ed in sintonia con i suoi motivi ispiratori, la Amministrazione della Provincia di Venezia dal 1987 ha abbinato al "Pavan" il premio speciale "Conosci la tua provincia", assegnato a tre opere riguardanti specificamente il territorio provinciale, opere designate dagli "Amici di C. Pavan" e poi scelte da una giuria di trenta studenti della Provincia. Ne sono risultati vincitori Gianna Marcato - Flavia Ursini con *Contadini 'so dai ponti. Mirano nel suo dialetto*, seguite da Adriana Gusso, *Mestre, le radici: identità di una città* e Michele Zanetti, *Boschi e alberi della pianura veneta orientale...*

Nel 1988 sono stati presentati 50 lavori, di cui 33 editi e 17 inediti, 22 riguardanti il Veneto (vedasi bibliografia); l'assegnazione del premio nazionale opere edite è andata a Eraldo Baldini con *Alle radici del folklore romagnolo. Origine e significato delle tradizioni e superstizioni*, Ravenna, Longo, 1986, seguito dalle *Cante e cantari. La vita, il lavoro, le feste nel canto veneto di tradizione orale* di Dino Coltro (Venezia, Marsilio, 1988) e *Con la cassella in spalla: gli ambulanti del Tesino* di Elda Fietta Ielen (Ivrea, Priuli e Verlucca, 1987); per le opere inedite alla tesi di laurea di Daniela Stefanutto *Morire a Treviso nell'Ottocento...* Il premio della sezione provinciale è stato assegnato a Michele Zanetti per *Il fosso, il salice, la siepe...*, seguito da *Un mestiere e un paese...* di F. Boscolo - C. Gibin - P. Tiozzo e dal *Vivar dei Finoti* di Lisa Davanzo. Il premio inedito provinciale è stato assegnato alla tesi su una levatrice di Pianiga di Maria Cristina Cappelozza.

Da questa edizione il premio ha voluto inoltre evidenziare una sezione istriana, segnalando in modo particolare alcuni elaborati inediti inerenti specifici aspetti di Dignano d'Istria, promossi dal Gruppo etnografico-storico comunità degli italiani di Dignano, ed avviando uno specifico rapporto con ricerche sull'Istria.

Nell'edizione 1989 del premio "Pavan" sono state presentate 61 opere, 19 delle quali inedite, fra cui sei tesi di laurea, e 17 titoli inerenti al Veneto. Il premio nazionale è stato assegnato a Luigi Zanzi - Enrico Rizzi, *I Walser e la storia delle Alpi. Un modello di civilizzazione e i suoi problemi metodologici* (Milano, Jaca Book, 1988), seguito dal volume su *Altiavole* di

Giacinto Cecchetto e da *L'idea delle Marche. Come nasce il carattere di una regione nella società dell'Italia moderna*, curato da Giorgio Mangani (Ancona, Il lavoro editoriale, 1989). Il premio provinciale è stato assegnato alle *Storie dei senza storia* del gruppo El Solzariol, seguito dal lavoro di Imelda Rosa Pellegrini sull'*Associazione... nel Veneto orientale* e da *Portogruaro architettura rurale* di F. Zecchin - R. Moro - A. Dal Moro.

Gli inediti sono stati assegnati per il settore nazionale alla tesi di laurea di Claudia Alpago-Novello sul Cimitero di San Michele a Venezia e per il provinciale alla tesi di Andreina Rigon su Pezzagna, parroco di Zelarino nel settecento.

All'edizione 1990 hanno partecipato per il premio nazionale 21 opere edite, 1 inedita, 1 tesi di laurea e 10 lavori provenienti dall'Istria, per la sezione provinciale 7 lavori editi e 3 inediti. Vincitore del premio è risultata l'opera di Pietro Galletto *Soldi o acquasanta?* che ripercorre le vicende di un parroco negli anni quaranta, seguita dai lavori di Bona Beda Fazé su *Quero dalle origini al XVIII secolo* e di Fiore Bordini su *Foreste casentinesi* (Firenze, Deam, 1990). Per l'edito è stata premiata la tesi di laurea di Alessio Radossi sull'*Unione degli Italiani dell'Istria, e di Fiume dal 1954 al 1963*; la sezione provinciale è stata assegnata al lavoro di Luigino Scroccaro su *Marcon alla fine dell'Ottocento*, seguito dalla *Mestre infedele* dell'"Associazione storiamestre" e dalla storia di *Gruaro* di Arrigo Rizzetto. Segnalazioni e riconoscimenti particolari sono stati assegnati dalla giuria ad altri lavori.

Dopo cinque edizioni del Premio "Pavan" e sette del "Brunacci" è forse possibile fare un primo bilancio di queste esperienze, risultato di un rinnovato interesse verso la storia e la cultura locale cresciuto negli anni ottanta e sul quale si sente oggi un bisogno di ricalibratura e di superamento della frammentarietà. Alcuni correttivi, ad esempio nelle modalità di partecipazione delle opere al premio, sono stati evidenziati dalle giurie stesse. Pur apprezzando e sostenendo il valore di aspetti specifici delle opere o della caratterizzazione dei premi, occorre sottolineare l'importanza complessiva di queste iniziative. Un aspetto senz'altro positivo è che le opere presentate vanno a formare una specifica collezione all'interno delle Biblioteche comunali di San Donà e di Monselice, alle quali i premi fanno riferimento. In questo modo infatti viene documentato permanentemente l'obiettivo di favorire la circolazione ed il confronto degli studi su tematiche locali, che rimane una delle finalità di fondo dei premi stessi, assieme all'incentivo ed alla occasione di incontro offerto ai partecipanti.

Dai titoli presentati e dalle caratteristiche dei bandi si desume una differenza di fondo tra i due premi: il "Brunacci" si inserisce nella tradizione di studi storici di documentazione ed è riferito ad un'area definita, assolvendo in questo modo ad uno specifico ruolo didattico e di promozione della ricerca; il "Pavan" ha

allargato l'obiettivo sia in senso tematico (essendo rivolto a contributi con qualsiasi tipo di approccio disciplinare e metodologico), sia in senso geografico, essendo stati presentati studi su comunità ed aspetti locali in ambito nazionale ed istriano, oltretutto regionale.

Un altro elemento peculiare dei premi, quello di essere legati ai giovani, ha dimostrato nella sua concreta attuazione alcune difficoltà: una stretta limitazione geografica e le difficoltà di una valutazione storiografica di lavori didattici nel "Brunacci"; il mancato privilegiamento di opere di autori giovanili nel "Pavan", nel quale la scelta di una giuria finale di studenti del sandonatese e zone limitrofe ha in qualche caso finito per privilegiare pubblicazioni della zona o di facile approccio.

Questi aspetti, approssimativi e frutto di un'analisi esterna ai premi stessi, nulla tolgono alla significativa partecipazione dei giovani ai premi stessi; ci riconducono piuttosto ad una contraddizione di fondo di qualsiasi iniziativa sulle culture locali, al fatto cioè che sembrano con estrema difficoltà assumere un ruolo significativo in un ambito più vasto di un'area ristretta. Sarebbe interessante, comunque, analizzare quale significato e rilevanza i premi hanno avuto nella realtà locale, se e come hanno influenzato la formazione delle nuove generazioni e l'identità culturale locale, che rapporti hanno creato con l'esterno.

Tutto sommato si tratta comunque di due esperienze significative e positive, che hanno teso a caratterizzarsi e a distinguersi nella dilagante moda dei premi (basti pensare ai premi di poesia). Da essi, assieme ad altre esperienze, occorrerebbe partire per affrontare in modo nuovo un discorso di incentivazione, promozione e confronto di studi sulla storia e la cultura locale. A mio avviso sarebbe auspicabile una maggiore informazione ed un più forte coordinamento tra i premi e, per quanto riguarda gli obiettivi che si pongono, anziché arricchire ed incrementare le premiazioni assegnate, la linea culturalmente più produttiva e significativa mi pare quella di inserirli all'interno di iniziative più complesse sulla cultura locale, far diventare cioè il premio una occasione per incentivare iniziative in grado di lasciare un segno forte, ad esempio con esposizioni tematiche, con corsi ed incontri inseriti più direttamente nell'itinerario educativo degli studenti, oppure avviando ricerche e studi sul campo, raccogliendo dati e documentazione da depositare in quello che è lo strumento principale della memoria e della coscienza locale, la Biblioteca civica. In definitiva, il premio come occasione in più, come momento di un intervento culturale profondo e duraturo.

Pier Giorgio Tiozzo

I PREMI "BRUNACCI" di Monselice (Padova)

Edizione 1989

Tesi di laurea

BARBAGALLO S., *L'architettura del Domo Vecchio di Monselice*, Università degli Studi di Padova - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1988-89, rel. prof. G. Lorenzoni.

CASTIGLIONI B., *La 'Corte' benedettina di Maserà (Padova) nei secoli X-XIII: aspetti economici e istituzionali*, Università degli Studi di Padova - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1987-88, rel. prof. G. Cracco.

MERLIN L., *Decime e privilegi della Collegiata di S. Giustina di Monselice nel manoscritto di Marcantonio Ferrazzi*, Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1987-88, rel. prof. G. Caputo.

RIZZI F., *Contributo allo studio del dialetto padovano*, Università degli studi di Padova - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1987-88, rel. prof. M. Cortelazzo.

TRIVELLATO E., *I Greci ad Adria. Documentazione letteraria*, Università degli Studi di Venezia - Facoltà di Storia, a.a. 1987-88, rel. prof. L. Braccisi.

Pubblicazioni

AA.VV., *La Villa di Salzano: studi ricerche e testimonianze su Villa Donà, poi Romanin-Jacur, e i suoi annessi*, a cura di S. Nuziale, Amministrazione comunale di Salzano, 1989.

BATTAGLIA G., *Parole de Jeri*, Roveredo di Guà, Cassa rurale ed artigiana, 1989.

BELLINAT C., - FORTUNA L., *Arquà e la casa di Francesco Petrarca*, Padova, Libreria Gregoriana Editrice, 1988.

CORAZZOLO S., *Montagnana-Feudo secoli X - XII (Saggio storico-critico sulle origini del marchesato estense)*, Montagnana, Circolo filatelico-numismatico, 1988.

FREZZATO C., *Liber exemptionum comunitatis angulariae (Libro delle esenzioni della comunità di Anguillara)*, Comune di Anguillara Veneta, 1988.

MERLIN T., *Storia di Monselice*, Padova, Il Poligrafo, 1988.

PROSDOCIMI G., *Pernumia e l'asino sul campanile*, Pernumia, 1988.

RIZZETTO F., *Storia di Cittadella (1220-1279)*, Montagnana, 1988.

SARTORI G., *Storia documentata di Cartura*, a cura di M. Bonfà, Comune di Cartura, 1989.

TIETO P., *Andrea Brighenti: da Agna a Villa Borghese*, Noventa Padovana, Panda, 1988.

VENTURA A., *Padova*, Bari, Laterza, 1989.

Edizione 1990

Tesi di laurea

LUCETTO A., *Il rapporto ragazzi adulti: indagine sui preadolescenti di Stanghella con riferimento ai "diritti del fanciullo"*, Istituto superiore di scienze religiose di Padova, a.a. 1989-90, rel. prof. Pio Pampaloni.

POLATO G., *La Chiesa di S. Tommaso Apostolo di Monselice e gli affreschi medioevali in essa recentemente rinvenuti*, Università di Padova - Fa-

coltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1989-90, rel. Giovanni Lorenzoni.

ZENNA M., *Movimento demografico a Pozzonovo nel secolo XVIII*, Università di Padova - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1989-90.

Pubblicazioni

ABATI R. - POLO M.P., *Le acque del Muson*, Biblioteca comunale "F. Farsetti" di Santa Maria di Sala, 1989.

BACCINI S. - LARCATI V. (a cura di), *La compagnia: 75 anni di teatro nel Veneto con la "Città di Este" 1914-1989*, Este, Zielo, 1989.

CARNIELLO M., *Padova Democratica. Politica e amministrazione negli anni del blocco popolare 1900-1905*, Conselve, Veneta Editrice, 1989.

CORTESE L. e D., *Cesare fui e son gallieno*, Conselve, Veneta Editrice, 1989.

COZZA F., *La produzione ceramica veneta dal Basso medioevo al Rinascimento*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1989.

FERRARI F., *La cripta e il catastico di San Francesco, Bologna*, Documentazione scientifica editrice, 1989.

GIOS P., *"L'inquisitore" della Bassa Padovana e dei Colli Euganei 1448-1449*, Padova, Nuova Grafotecnica, 1990.

MARANGON M., *Siamo noi la città. Testimonianza per la storia*, Conselve, Veneta Editrice, 1989.

MARTINELLO R., *Curtarolo. Storia e immagini di un territorio e dei suoi abitanti*, Comune di Curtarolo, 1990.

RIZZETTO F., *Arti e vecchi mestieri del cittadellense e dell'alto padovano*, Cittadella, 1989.

VALANDRO R., *L'aratro spezzato: una famiglia a memoria tra i Colli d'Arquà, Monselice, L'officina di Monselice Panorama*, 1989.

ZANETTI P.G. (a cura di), *Acqua e territorio del canale Battaglia*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1989.

ZANETTI P.G. (a cura di), *Battaglia Terme. Originalità e passato di un paese del padovano*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1990.

ZECCHIN F., *Insedimenti monastici ad Agna. Documenti e iconografia*, Noventa Padovana, Panda, 1990.



Fonderia di caratteri del sec. XVI

PREMIO NAZIONALE DEI GIOVANI "COSTANTINO PAVAN" per opere e iniziative sulle culture locali San Donà di Piave (Venezia)

Elenco delle opere partecipanti inerenti il Veneto

Edizione 1986

BADALIN A., *Elaborato dattiloscritto senza titolo*, Musile di Piave, 1985.

BOTTAIN F., *Donne a tredici anni*, Torre di Mosto, Rebellato, 1985.

BRUNELLI G., *Memoria del Polesine. Itinerari di una storia (1882-1951)*, Rovigo, Associazione culturale Minelliana, 1985.

CASAGRANDE A., *Aspetti della vita economico-sociale e della criminalità nel sandonatese durante la seconda dominazione austriaca*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, 1985.

DE MARTINI M., *L'emigrazione operaia dalle Venezie e dalla Lombardia alla Slovacchia*, Padova, Erredici, 1985.

FASSINA M., *Le chase sparpanade. Marcon, secoli XVI-XVIII*, Comune di Marcon, 1985.

FURLANETTO P., *Materiali archeologici da Borgorico - Santa Maria di Sala*, estratto da *Le divisioni agrarie romane nel territorio patavino. Testimonianze archeologiche*, Riese Pio X, MP Edizioni, 1984.

FURLANETTO P., *Tracce di centuriazione e documentazione archeologica nel territorio di Montebelluna*, estratto da *Divisioni agrarie romane nel territorio di Montebelluna. Testimonianze archeologiche*, Montebelluna, 1985.

FURLANETTO P., *Treviso e Asolo*, estratti da *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena, Panini, 1984.

MIGLIAVACCA M., *Il fenomeno della pastorizia nel vicentino e nel veronese (età del bronzo ed età del ferro)*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova - Istituto di Archeologia, 1984.

PAVAN C., *Drio el Sil. Storia, vita e lavoro in riva al fiume a S. Angelo e Canizzano*, Treviso, 1986.

PEGORER M., *La parola e l'animo. Analisi della tradizione orale nella civiltà contadina del Basso Piave*, dattiloscritto 1985.

PESCAROLLO R., *L'edificio degli squadritori nell'Arsenale di Venezia*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia - Istituto di Architettura, 1985.

POVOLO C., *Bolzano Vicentino. Dimensioni del sociale e vita economica in un villaggio della pianura vicentina*, Bolzano Vicentino, 1985.

RIZZETTO F., *Idea, immagine e poesia dell'ideovisismo veneto*, Cittadella, Gruppo culturale di iniziativa e ricerca d'autore, 1985.

SCHIAVON L.R., *Il melograno. Antologia di arte e cultura del Piovese*, Piove di Sacco, 1985.

TASSINI G., *La Fiera internazionale dell'agricoltura di Verona nella storia e nell'economia della provincia dalle origini fino al suo 75° compleanno*, dattiloscritto 1985.

VANZETTO L., *I ricchi e i peggiori: Costante Gris e la fondazione del primo pellagrosario italiano. Mogliano Veneto 1883*, Abano Terme, Francisci, 1985.



Edizione 1987

- AA.VV., *La scena e la memoria. Teatri a Este 1521-1978*, Este, 1985.
- Associazione Culturale "El FUGHERO", *La pesca in laguna prima della motorizzazione*, San Pietro in Volta, 1985.
- BOSCOLO C., *I prati vicino al mare e altri racconti*, Conselve, Veneta Editrice, 1986.
- BOSCOLO F. - GIBIN C. - TIOZZO P., *Un mestiere e un paese. I sabionanti di Sottomarina*, Venezia, Marsilio, 1986.
- BOZZINI F., *L'arciprete e il cavaliere. Un paese veneto nel Risorgimento italiano*, Roma, 1985.
- CALIMANI R., *Storia del ghetto di Venezia*, Milano, Rusconi, 1986.
- CARLETTI L., *Le trasformazioni sociali e territoriali avvenute nel comune di Rosolina dal 1951 al 1985*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, a.a. 1985-86.
- COLTRO D., *Colognola ai Colli*, Venezia, 1985.
- COMUNIAN L., *Alfabetizzazione e gruppi socio-professionali nel trevigiano in epoca napoleonica*, Tesi di laurea, Università degli studi di Venezia, a.a. 1985-86.
- CREPALDI C., *Fole e filò. L'immaginario nella tradizione orale del Polesine*, Rovigo, Associazione culturale Minelliana, 1986.
- DAVANZO L., *El vivar dei Finoti. Amori e lavori nella vita contadina del Basso Piave fine anni '30*, Musile di Piave, 1986.
- DIVARI L., *Annotazioni peschereccie*, Venezia, 1987.
- GAZZOLA E.E., *Breve saggio sul tema delle culture locali, con riguardo a Riese Pio X*, 1986.
- GRUPPO CULTURALE DI PIANIGA, *Omaggio a Pianiga*, Pianiga, 1986.
- GUSO A., *Mestre, le radici: identità di una città*, Padova, La Linea, 1986.
- MARCATO G. - URSINI F., *Contadini 'so dai ponti. Mirano nel suo dialetto*, Comune di Mirano, 1986.
- MEMMO D., *Calafati, squeri e barche di Chioggia*, Comune di Chioggia, 1985.
- MENATO O. - SCREMIN T., *Civiltà contadina romanesca. Aspetti della cultura veneta*, Cassola, 1986.
- MODONESI D., *Collezionismo privato e istituzioni pubbliche a Verona nell'Ottocento*, estratto da "Civiltà Veronese", a. I, n. 3, Verona 1985.
- MODONESI D., *Il patrimonio storico-artistico di Verona e il suo sistema museale*, estratto da "Civiltà Veronese", a. II, n. 5, Verona 1986.
- PALLA L., *I ladini fra tedeschi e italiani. Livinallongo del Col di Lana*, Venezia, 1986.
- PETTENÀ J., *Dal 1500 ad oggi. Storia di un territorio attraverso la cartografia*, Scorzè, 1986.
- POVOLO C. (a cura di), *Dueville. Storia e identificazione di una comunità del passato*, Vicenza, Neri Pozza, 1985.
- RANZOLIN A., *Onore, virtù e rassegnazione. L'infanzia abbandonata nell'800*, in *Dueville*, Vicenza, Neri Pozza, 1985.
- REGGIANI L., *Batticuore. Lettere dagli anni '60*, Verona, 1986.
- RIZZETTO A., *La comunità agricola di Teglio Veneto dalle origini all'Unità italiana*, Teglio Veneto, 1986.
- ROSINA M., *Leggende cadorine*, Belluno, 1986.
- SANTARATO S., *Indagine storico-scientifica sulla Comuna di Grignano Polesine*, estratto di tesi di laurea, Sarzano, 1986.
- SELMIN F. (a cura di), *Da Este ad Auschwitz. Storia degli ebrei di Este e del campo di concentramento di Vo' Vecchio*, Este, Itis "Euganeo", 1986.
- SFRISO E., *Uomini di sale. Istorie de mare, de*

- fiumi e de tera*, Comune di Chioggia, 1985.
- SUELOTTO O., *Vita, lavoro, tradizioni nella Pozzoleone della prima metà del '900*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1985-86.
- TREVISIOL R.E., *Odissea verde. Frammenti del caso italiano ed europeo con un'inchiesta sui verdi veneti*, Milano, 1986.
- ZANETTI M., *Boschi e alberi della pianura veneta orientale nella storia naturale, nel paesaggio, nel costume contadino*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1985.
- ZANETTI M., *Flora notevole della pianura veneta orientale*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1986.
- ZANGARINI M., *Politica e società a Verona in epoca fascista. Studi e ricerche*, Verona, Coop. ed. Nuova Grafica, 1986.
- ZANNINI A., *Il forcier con preziosi e la forza da ledame. Cultura materiale in una casa bellunese tra Cinque e Seicento*, Favaro Veneto, 1986.

Edizione 1988

- BOSCOLO F. - GIBIN C. - TIOZZO P., *Un mestiere e un paese. I Sabionanti di Sottomarina*, Venezia, Marsilio, 1986.
- CALIARO I., *Veneto-Trentino-Alto Adige*, Brescia, La Scuola, 1987.
- CAPPELLOZZA M.C., *'La gherminella': Angelina Barbardi levatrice a Pianiga (1896-1901)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, 1986-87.
- CORAZZA M., *C'era... aspetti evanescenti di Zoldo e della montagna bellunese*, Forno di Zoldo, 1986.
- D'ESTE T., *Emigrazione e bonifiche nel territorio di San Donà di Piave (1876-1900)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, a.a. 1986-87.
- FALCOMER M.C., *Studi su Marano Lagunare. Profilo storico, evoluzione demografica, economica e sociale. Profilo linguistico: il dialetto di Marano lagunare*, dattiloscritto, 1986.
- MASTROCINQUE A., *Santuari e divinità dei Paleoveneti*, Padova, La Linea, 1987.
- NORDIO M., *Pesca, porto ed attività collaterali a Chioggia dall'annessione ai giorni nostri*, Tesi di laurea, Università di Feltre, a.a. 1986-87.
- PELLOSO M.P., *Alcune note storiche sul culto di S. Lucia a Verona*, dattiloscritto, 1987.
- PELLOSO M.P., *Alcuni aspetti della religiosità nella vallata ad est di Verona: il culto di S. Leonardo e di S. Vincenzo Ferrei*, dattiloscritto, 1987.
- PELLOSO M.P., *Note storiche sul 'Venerabile Monastero' benedettino di S. Michele in Campagna (Verona). La Badessa mitrata*, dattiloscritto, 1987.
- RIGOLI P., *Ciarlatani a Verona tra XVII e XVIII secolo*, dattiloscritto, 1987.
- RIZZETTO A., *La comunità agricola di Teglio Veneto dalle origini all'Unità*, Teglio Veneto, 1986.
- RORATO A. - FRANCESCHIN P., *La chiesa dei santi Vito e Modesto di Spinea, Treviso*, 1987.
- SECCO G., *Da Nadal a Pasqueta*, Belluno, Belumat, 1987.
- SECCO G., *Viva viva carnevale!*, Belluno, Belumat, 1988.
- STEFANUTTO D., *Morire a Treviso nell'Ottocento: istituzione cimiteriale, culti e immagini della morte*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1983-84.
- VALANDRO R., *Monselice e i suoi monumenti. Itinerario storico per immagini e parole*, Este, Zielo, 1986.
- VALANDRO R., *Padovanabassa. Materiali per*

- un ritratto storico*, Este, Zielo, 1986.
- VALLERANI F., *L'evoluzione del paesaggio lungo il bacino del Lemene in epoca veneta (XVI-XVIII sec.)*, dattiloscritto, 1987.
- VASOIN G., *La signoria dei Carraresi nella Padova del '300*, Padova, La Garangola, 1987.
- ZANETTI M., *Il fosso, il salice, la siepe nell'ambiente veneto di pianura nella didattica delle scienze naturali*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1988.

Edizione 1989

- AA.VV., *Il Risorgimento a Villafranca. Vita quotidiana e fatti d'arme*, a cura di G. Fagagnini e G. Tavan, Villafranca, Comitato di gestione della Biblioteca e delle Attività Culturali, 1988.
- ALPAGO-NOVELLO C., *La morte isolata. Un'analisi sui segni della morte nel cimitero di San Michele a Venezia*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura, a.a. 1984-85, rel. prof. B. Resio.
- CAPPELLO R., *Vedere Venezia e le ville venete*, Firenze, Edizioni Primavera, 1988.
- CARRER F., *La culla e la fossa. Analisi demografica di un villaggio veneto tra Cinquecento e Settecento*, estratto dalla Tesi di laurea *Li popoli di Valio*, Università degli Studi di Padova, a.a. 1986-87.
- CECCHETTO G., *Altivole. Storia, società ed economia di una comunità rurale dell'alta pianura trevigiana*, Dosson, Comune di Altivole, 1988.
- FASOLO C., *Capitelli nella campagna. La pietà popolare a Mirano e nel suo territorio*, dattiloscritto, 1988.
- GAMBA D., *Un tabià di Zoldo*, Forno di Zoldo, APT, 1988.
- GIRELLI E., *Le fiabe vere di nonno Palombaro. Racconti, fiabe, miti dai nostri tempi agli anni antichi*, Conselve, Veneta Editrice, 1988.
- GRUPPO CULTURALE EL SOLZARIOL, *Le storie dei senza storia*, Musile di Piave, 1988.
- NARDESE C., *Nel triste paese del rimorso...*, Spinea, Edizioni del Leone, 1988.
- RIGONA A., *Una figura di curato nella campagna veneta della seconda metà del Settecento: Carlo Pezzagna parroco di Zelarino (1768-1787)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1987-88, rel. prof. G. Corni.
- RIZZETTO F., *Storia di Cittadella (1220-1797) dal Medioevo alla caduta della Repubblica veneta*, Cittadella, Gruppo culturale d'iniziativa e ricerca d'ambiente, 1988.
- ROSA PELLEGRINI I., *Associazionismo, cooperazione e movimenti politici nel Veneto orientale*, vol. 1: *Dall'Unità d'Italia al 1915*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1988.
- SANTI E., *Ronco all'Adige. Appunti per una storia ancora da scrivere. Un passato che si fa presente*, Ronco all'Adige, 1989.
- SIMONELLAR., *Indagine sociologica sui valori di Torre di Mosto*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, a.a. 1986-87.
- TEKERS., *Lucia Schiavinato. L'intensità di una vita*, Vittorio Veneto, De Bastiani, 1988.
- VELLUTI C., *Aspetti floristici e fenologici nella stazione biofenologica del Cavallino (Ve)*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, a.a. 1987-88.

Edizione 1990

- AA.VV., *Portogruaro città del Lemene*, Portogruaro, Società di Storia, 1989.
- ANASTASIA B., *Le vocazioni difficili. Saggio sull'economia del Veneto orientale*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1989.

ASSOCIAZIONE STORIAMESTRE, *Mestre infedele. Confini comunali in terraferma e rapporti tra Mestre e Venezia*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1990.

BARBAROP., *Una solaterra*, Venezia, Marsilio, 1990.

BEDA FAZÉ B., *Quero dalle origini al XVIII secolo*, Comune di Quero, 1990.

BRISOTTO M., *Studio scientifico sull'effetto del clima sulla laguna veneta*, dattiloscritto.

CAPUTO V., *Capitelli e immagini sacre a Belluno*, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1989.

COMITATO CARCERE-TERRITORIO (a cura

di), *San Donà senza sbarre. Indagini e riflessioni*, dattiloscritto.

GALLETTO P., *Soldi o acquasanta? Don Egidio Bertollo, un parroco nella guerra civile e nella ricostruzione*, Padova, Libreria Editrice Gregoriana, 1989.

GUARDALBEN E., *Ricerche sul lessico veronese*, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1988-89, rel. prof. Manlio Cortelazzo.

RADOSSIA., *L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume dal 1954 al 1963*, Università degli studi di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1988-89, rel. prof. Elio Apih.

RIZZETTO A., *Guaro dalle origini al Medioevo*, Casier, Biblioteca cominiana, 1989.

RIZZETTO F., *Arti e vecchi mestieri del Cittadellese e dell'Alto padovano*, Cittadella, Gruppo culturale di iniziativa e ricerca d'ambiente, 1989.

SCROCCARO L., *Un paese e una Cassa rurale. Marcon alla fine dell'Ottocento*, Venezia, Cassa rurale e artigiana di Marcon, 1989.

SERRA M.C., *Un anno nel bosco*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1989.

VERAGO D., *La sedia*, dattiloscritto.

ZANETTI M., *Emergenza ambiente. Gli anni '80 nel Veneto orientale*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 1989.



G. Barisoni, illustrazione da *Il vero lume dell'arte dello scrivere...*, Venezia, 1607

Le “Memorie” di Girolamo Polcastro

(Maria Perissinotto)

Le *Memorie per servire alla vita civile e letteraria d'un Padovano*, di Girolamo Polcastro, sono conservate presso la Biblioteca del Museo Civico di Padova con segnatura BP 1016 XIII. Si tratta di un manoscritto autografo di 378 facciate scritte a metà – numerate però successivamente ed in modo errato, poiché di fatto sono 400 – composto di due parti, diviso in nove quaderni.

Queste *Memorie*, scritte dal 1833 al 1837, ci offrono un'utile traccia per ripercorrere le sue vicende private e politiche, quelle della sua città e del suo tempo.

Girolamo Polcastro nacque a Padova il 30 aprile 1763 dal conte Sertorio e da Caterina Salvi. Egli frequentò collegi per nobili, quindi studiò fisica e matematica all'Università, senza prendere la laurea. Erano però le lettere e gli studi classici ad appassionarlo maggiormente. Fin da giovane cominciò a comporre opere in versi, assistito da Melchiorre Cesarotti. Trentunenne sposò la nobile Caterina Papafava che gli diede tre figli, due bimbe morte subito dopo la nascita e un maschio, Sertorio. La moglie morirà nel 1800, il figlio nel 1810 a Milano.

La sua attività pubblica iniziò nel 1794 come deputato *ad utilia* della città. Fu però la caduta della Serenissima nel 1797 a coinvolgerlo con entusiasmo maggiore nella politica. Nell'aprile del 1797 fu membro della municipalità provvisoria democratica istituita dai Francesi in Padova¹; nel luglio dello stesso anno prese parte al Governo Centrale del Padovano, Polesine di Rovigo ed Adria, voluto da Bonaparte. La sua partecipazione politica si svolgeva quindi all'interno dei governi di istituzione francese. Il trattato di Campoformido riportò gli Austriaci nel Veneto². Polcastro si ritirò dalla vita pubblica e, nella sua villa di Casalsérugo, si dedicò alla lettura e ai suoi scritti poetici e letterari.

La nuova dominazione francese del gennaio del 1801³ vide il conte Girolamo non più membro del governo, ma ugualmente attento osservatore degli avvenimenti con il *Diario che comincia dalla partenza degli Austriaci e dal ritorno dei Francesi in questa città il dì 10 gennaio 1801*, in cui mai dimenticò di sottolineare i furti e le spoliazioni avvenuti ad opera dei Francesi.

Il Veneto ritornò austriaco, in seguito alla pace di Luneville, nell'aprile del 1801. Polcastro si stabilì nella sua villa di Loreggia, e poi fu in viaggio a Firenze, Siena, Milano. Solo alla fine di questa seconda dominazione austriaca, nel novembre del 1805, l'attività di Polcastro all'interno dell'amministrazione francese si fece più concreta ed efficace. Egli fu presidente del governo provvisorio voluto da Bonaparte e da Beauharnais, nel 1805.

L'anno successivo, in aprile, il Veneto veniva diviso in sette dipartimenti, e Padova denominata prefettura del Brenta⁴. Polcastro fu designato a Magistrato Civile del distretto da Napoleone, poi confermato nelle funzioni di Prefetto quando, nel maggio del 1806, fu resa effettiva l'unione del Veneto al Regno d'Italia. Pochi mesi dopo, nell'ottobre, egli lasciò Padova per Milano, per la nomina a Consigliere di Stato nel Consiglio degli Uditori, con ottime referenze del viceré Eugenio Beauharnais, con cui Polcastro intrattenne un rapporto di amicizia e di stima. Nel 1809 fu eletto senatore del Regno Italico, carica che mantenne fino all'aprile del 1814, anno della caduta del Regno e del ritorno degli Austriaci. L'attività politica di Polcastro, come testimoniano le sue *Memorie* ebbe termine con la Restaurazione.

Negli anni successivi, egli si dedicò agli studi e ai viaggi. Nel 1818, a 55 anni, chiese in sposa la contessa veneziana Caterina Cecilia Querini Stampalia di cui Girolamo conosceva da lungo tempo i genitori Alvise, suo collega al Consiglio di Stato, e Maria Teresa Lippomano. Nel 1834, anno della morte del conte Alvise, gli sposi intrapresero un lungo viaggio in Italia, per alleviare la rigidità del lutto. I ricordi di questo periodo compongono la seconda parte delle *Memorie*. Essi furono a Firenze, Siena, Roma, Napoli, e poi Livorno, Pisa, Lucca, Viareggio, Genova, Alessandria, Torino, Milano, dove Polcastro aveva a lungo vissuto, e di cui conservava ottimi ricordi. Nel luglio del 1835 ritornarono in Padova.

Polcastro morì il 26 settembre 1839 a Venezia. A Caterina, che gli fu compagna fedele fino alla morte, egli affidò l'usufrutto dell'intera sua sostanza. Le lasciò in libero dono argenterie, oggetti di lusso, cristalli, gioielli, carrozze e cavalli. Con la sua morte, per mancanza di figli e per la precedente scomparsa dei due fratelli, la famiglia Polcastro si estinse. Con testamento del 20 maggio 1839, egli legò la sua preziosa biblioteca, costituita da più di 4000 volumi, e con essa anche la libreria di ciliegio, alla città di Padova. Con tale dono gettava le basi dell'attuale Biblioteca del Museo Civico⁵.

Le *Memorie* del conte Polcastro ci permettono non solo di ripercorrere le sue vicende private, ma soprattutto di gettare luce sulle sue idee politiche e sulla vita sociale di quel tempo. A Padova l'influenza delle nuove idee provenienti dalla Francia, quelle dell'illuminismo e della Rivoluzione, fu forte. Nei salotti aristocratici si riunivano letterati, artisti, nobili, e la politica si mescolava al pettegolezzo. Il salotto più conosciuto era quello di Arpalice Papafava, suocera di Polcastro⁶.

La discussione sulle nuove idee non intaccò però mai la fede nelle tradizioni di questo mondo conservatore: da una generica simpatia per gli eventi francesi e per le esaltanti vittorie militari alla adesione agli ideali del '93, la strada era impraticabile. Buona parte della nobiltà, ed anche il conte Polcastro, si

convertì alle idee provenienti dalla Francia soprattutto per risentimento verso la Dominante, che aveva a lungo tenuto le redini del potere nella terraferma, e comunque nell'ottica moderata dei principi dell'89. Gli aspetti sociali della dottrina rivoluzionaria furono assenti ed ignorati⁷. La partecipazione politica di Polcastro appare dunque dettata non da adesione convinta ad ideali, ma piuttosto da un senso profondo di servizio verso lo stato, una sorta di obbligo morale che però contribuiva all'ordine politico, al decoro personale e al mantenimento dei privilegi aristocratici.

Il personaggio verso cui la venerazione e la stima di Polcastro mai diminuirono fu Napoleone. In lui ammirava l'eroe, il guerriero, ma soprattutto il solo uomo capace di garantire all'Italia prosperità economica, libertà civile nel rispetto dell'autorità, ordine. L'esperienza napoleonica aveva ravvicinato il paese alla dimensione di un sistema burocratico ed amministrativo; grazie a lui il riformismo settecentesco assurgeva ad esperienze di governo. Napoleone non creava l'Italia, ma gettava i presupposti fondamentali della sua esistenza futura. In Polcastro, uomo del Settecento strettamente ancorato al principio di legittimità, era assente l'idea di una lotta per un'Italia unita, ma le radici del Risorgimento vanno ricercate anche in questi personaggi, vissuti a cavallo fra due epoche, tormentati dall'alternativa fra un vecchio mondo di consolidate certezze ed una nuova civiltà foriera di incognite e di perdita di vecchie identità culturali. Nel nobile Polcastro non vi fu alcun esito rivoluzionario o giacobino, ma non per questo il suo contributo all'età successiva fu minore.

Accanto alla sua visione politica, le *Memorie* ci offrono anche l'immagine di una società. Il conte Girolamo e la moglie furono assidui frequentatori di teatri, sia in patria che durante i loro viaggi in Italia. Rivivono nelle *Memorie* i fasti del Teatro Nuovo, del Teatro Obizzi, della Fenice a Venezia e dei maggiori teatri italiani. La vita in villa⁸ è un altro simbolo costante del patriziato veneto. Polcastro amava ritirarsi a Casalsérugo o a Loreggia per meditare, riposarsi, comporre, mentre la moglie organizzava feste, giochi, balli, visite ai mercati e alle fiere. Eccezionale fra questi divertimenti era il Carnevale di Venezia⁹; i Polcastro vi partecipavano ogni inverno, trasferendosi in quella città. Amante del viaggio¹⁰, Polcastro ci lascia nelle *Memorie* delle descrizioni particolareggiate dei suoi soggiorni in Italia. Egli visitò chiese, monumenti, opere d'arte, musei; frequentò teatri, ridotti, caffè che però mai reggevano il confronto con il Pedrocchi¹¹. I ricordi dei suoi viaggi si muovono in un mondo di frequentazioni patrizie, di curiosità artistiche, di visite a prelati, governatori austriaci, professori universitari ed artisti.

Nobile, viaggiatore, membro della classe dirigente, ciò nonostante l'attività prediletta di Polcastro era il componimento letterario. Presso la Biblioteca del Museo Civico sono tuttora conservate le sue opere edite ed inedi-

te. Prose, poesie, sonetti, tragedie, drammi, tutto ciò si muove in un mondo arcadico a cui è estraneo il presente politico e sociale. Considerevoli sono i suoi scritti storici. A parte il già citato *Diario*, interessante è il *Compendio storico degli avvenimenti accaduti nella città di Padova o ad essa appartenenti dall'anno 1787 al 1794*, che ci offre per questi anni uno scorcio di vita cittadina. La Padova prenapoleonica è raccontata attraverso storie quotidiane di nascite, morti, omicidi, serate a teatro, eventi degni di nota. La *Napoleoneide* ovvero la *Francia salvata*, poema di 11054 versi, narra le gesta di Napoleone Bonaparte in Egitto e il suo sbarco in Francia dove ebbe il Consolato. Polcastro nelle sue *Memorie* definisce questo poema "veramente italiano e in questo solo senso romantico"¹². Altra opera significativa è la poesia *In morte di Vincenzo Monti*, un autografo del 1832, edito a cura di Giovanni Faggian nel "Bollettino del Museo Civico di Padova" nel 1986¹³. Parlando dei moti milanesi del '20-21, Polcastro condanna il movimento carbonaro. La spiegazione di questo atteggiamento, comune a gran parte di una generazione che affondava le proprie radici culturali nel Settecento, "...sta nel principio tradizionale di legittimità, per cui il tenta-

tivo dei patrioti lombardi poteva giustificarsi soltanto se diretto e appoggiato da un'autorità costituita, nel caso specifico da Carlo Alberto"¹⁴.

Come Napoleone aveva rappresentato la speranza di un mondo libero dall'anarchia, così ora solo i Savoia potevano garantire la liceità di tale impresa. Fu anche questo tipo di mentalità a portare al successo sabauda nella successiva storia risorgimentale.

Maria Perissinotto

Note

¹ A. ONGARO, *La municipalità a Padova nel 1797*, Feltre, Castaldi, 1904.

² G. MONTELEONE, *Padova dal trattato di Campoformido alla caduta del regime napoleonico (1794-1814)*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 75 (1986), pp. 115-158; G. TOFFANIN, *Il dominio austriaco in Padova dal 20 gennaio 1798 al 16 gennaio 1801*, Padova, Prosperini, 1901.

³ G. MONTELEONE, *L'occupazione francese di Padova nel 1801 (16 gennaio-6 aprile)*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 51 (1962), ristampato in G. MONTELEONE, *L'occupazione francese di Padova nel 1801*, Padova, Soc. Coop. Tip., 1963.

⁴ L. ANTONIELLI, *I prefetti dell'età napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, Il Mulino,

1983, pp. 279 e 289.

⁵ L. RIZZOLI, *Napoleone Bonaparte a Palazzo Polcastro (Padova 2 maggio 1797)*, Padova, Soc. Coop. Tip., 1930; D. DE TUONI, *Un Padovano a Trieste nel 1820*, Trieste, Caprin, 1921; G. POLCASTRO, *Memorie per servire alla vita civile e letteraria d'un Padovano*, Padova, Biblioteca civica, ms. BP 1016 XIII, p. 120.

⁶ ONGARO, *La municipalità a Padova...*, cit., pp. 1-18.

⁷ M. BERENGO, *La società veneta alla fine del Settecento*, Firenze, Sansoni, 1956, p. 274.

⁸ P.G. MOMETTO, *La vita in villa*, in *Storia della cultura veneta*, V/1: *Dalla Controriforma alla fine del Settecento*, a cura di G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1985, pp. 607-629.

⁹ L. PADOAN URBAN, *Il Carnevale veneziano*, in *Storia della cultura veneta*, V/1: *Dalla Controriforma...*, cit., pp. 631-646.

¹⁰ A. TENENTI, *Venezia e il Veneto nelle pagine dei viaggiatori stranieri*, in *Storia della cultura veneta*, V/1: *Dalla Controriforma...*, cit., pp. 557-578.

¹¹ POLCASTRO, *Memorie*, cit., p. 313, p. 350.

¹² Ivi, p. 192.

¹³ G. FAGGIAN, *Una poesia inedita di Girolamo Polcastro in morte di Vincenzo Monti*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 75 (1986), pp. 159-174.

¹⁴ Ivi, p. 162.

Manoscritti di Girolamo Polcastro

I manoscritti di Polcastro sono tutti conservati presso la Biblioteca del Museo Civico di Padova. Le opere vengono riportate in ordine alfabetico di titolo. Le date sono presenti solo quando è stato possibile rintracciarle. Sono stati indicati i casi di opere successivamente edite; è stata sempre indicata la segnatura del manoscritto.

– *Alcuni componimenti delle Selve di Stazio poeticamente volgarizzati*, CM 122 VII (edito in *Opere*, t. 1).

– *Appunti bibliografici*, CM 650 IV.

– *Batilde. Dramma in cinque atti in versi*, 1810, CM 122 I, CM 122 XII (edito in *Opere*, t. 1).

– *La bella schiava. Dramma in cinque atti cavato dalle avventure di Batilde al Sig. d'Arnaud*, 1781, CM 803 XXIII.

– *Biografia di Gaetano Savonarola gentiluomo padovano*, BP 1463 IV.

– *Cantico de' cantici di Salomone. Traduzione letterale*, 1837, CM 122 VIII.

– *Compendio dell'Antenore di S. Pietro Montegori*, 1797, CM 122 III.

– *Compendio storico degli avvenimenti accaduti nella città di Padova o ad essa appartenenti dall'anno 1787 al 1794*, 8°, voll. 8. È premessa la *Raccolta dei più singolari avvenimenti nel corso d'anni 22, cioè dal 1764 a tutto il 1786*, tratti dalle memorie postume di Sante Pengo, BP 847.

– *Degli obblighi de' coniugati. Opuscolo Plutarchiano dedicato alla Nobile Sposa*, CM 122 V (edito in *Opere*, t. 3, ed in volume proprio).

– *Del calcolo con la vita. Capitolo di Condillac tradotto dal francese*, CM 122 XV.

– *Diario che comincia dalla partenza degli Austriaci e dal ritorno dei Francesi in questa città il dì 10 gennaio 1801*, BP 1001 II (edito in volume proprio).

– *Due odi di Pindaro illustrate e tradotte. Memoria letta all'Ateneo di Venezia*, 2 aprile 1829, CM 122 IV.

– *Elogio del fusenatore Luigi Lambertenghi*, CM 122 X (edito in *Opere*, t. 3, ed in volume proprio).

– *Gli Emblemi d'amore Divino ed umano insieme incisi in 118 tavole e spiegati in versi francesi d'un cappuccino, ora in versi italiani da M. Euganeo*, CM 122 XI.

– *Ero e Leandro. Monologo lirico imitato dalla prosa francese di M.r de Florian*, CM 122 XVI (edito in *Opere*, t. 1).

– *Filocle, dramma per musica*, CM 122 VI (edito in *Opere*, t. 1, ed in volume proprio).

– *Frassinelle, poemetto al Sig. Luigi Mabil*, 1799, BP 1939 XL (edito in *Opere*, t. 1).

– *Histoire de Napoléon par M. Norvieux. Articolo per la Nuova Antologia*, CM 122 XIII.

– *In morte di Vincenzo Monti, canto unico*, 1832, CM 122 IX (edito in volume proprio).

– *Lettere ed altri scritti*, CM 122 XVIII.

– *Memoria. Del modo di conciliare i nuovi principj della scuola romantica con quelli della classica nella composizione dell'Epopea*, CM 122 XIV (edito in *Opere*, t. 2).

– *Memorie di Letteratura e Grammatica, Istoria e Mitologia*, 1786-1830, voll. 8, CM 512.

– *Memorie per servire alla vita civile e letteraria d'un Padovano*, 1833-1837, BP 1016 XIII.

– *Napoleonide*, CM 160.

– *Napoleonide, ovvero la Francia salvata*, 1810-1813, CM 123.

– *Odi in morte di mia moglie composte in Abano nell'agosto del 1801*, BP 1936 XLI (edito in *Opere*, t. 1, ed in volume proprio).

– *Il Parnaso italiano ossia collezione (nota) dei poeti più celebri che fiorivano dall'origine dell'Italiana Poesia a tutto il secolo XVIII col registro a fronte di quelli esistenti nella Biblioteca di casa Polcastro*, BP 1943 XXXVII.

– *Poesie varie, traduzioni, recensioni*, CM 122 XVII.

– *Poesie varie*, 1794; *Altre poesie varie*, 1791; *Altre poesie varie*, 1830, voll. 3, CM 499 I-III.

– *Saggio di una nuova traduzione in versi delle georgiche francesi dell'abate Delille*, CM 122 II (edito in *Opere*, t. 1, ed in volume proprio).

– *Supplica ai Nobili e Magnifici Signori Deputati rappresentanti il Consiglio Generale di Padova*, BP 1936 XLVI.

– *Studi di lingua*, CM 122 XIX.

Opere edite di Girolamo Polcastro

I titoli delle opere sono riportati in ordine alfabetico. Salvo indicazione diversa, sono tutti reperibili presso la Biblioteca del Museo Civico di Padova.

– *Aci, Galatea e Polifemo. Cantata a tre voci*, Padova, Conzatti, s.d.

– *Le avventure di Telemaco figlio di Ulisse composte da monsignor Francesco Salignac de la Motte Fenelon, recate in ottava rima italiana dal conte Girolamo Polcastro*, Padova, Tip. del Seminario, voll. 3, 1793-1798.

– *Brano tratto dal “Compendio istorico”: Casa di Francesco Petrarca in Arquà (15 ottobre 1790)*, Padova, Tip. del Seminario, 1891 (per nozze Rasi-Mion), reperibile presso la Biblioteca universitaria di Padova.

– *Brano tratto dal “Compendio istorico”: Segni di gratitudine al Corner (22 agosto 1787)*, Padova, Soc. Coop. Tip., 1914 (per nozze Ronchi-Sarcinelli).

– *Brano tratto dalle “Memorie” (pagg. 10-17) su una legazione del Municipio di Padova al Bonaparte nel 1797*, Padova, Prosperini, 1889 (per nozze Vianello-Maluta).

– *Brano tratto dal poema “Francia salvata”, canto III. Con cenni intorno all’Autore ed al poema di A. Gloria*, Padova, Prosperini, 1863 (per nozze De Lazara-Sanbonifacio).

– *Brano tratto dal poema “Francia salvata”, canto VI*, Padova, Prosperini, 1863 (per nozze Bianchini-Dubois).

– *Brano tratto dal poema “Francia salvata”, canto IX*, Trieste, Tip. Lloyd Austriaco, 1864 (per nozze Luzzatto-Vivante).

– *Canto epitalamico*, Padova, Minerva, 1838 (per nozze Maldura-Rusconi).

– *Canzone*, Padova, Conzatti, 1786 (per nozze Cittadella-Alberti).

– *Degli obblighi dei coniugati. Opuscolo plutarchiano dedicato alla nobile sposa contessa Caterina Polcastro nata Querini Stampalia*, Padova, Crescini, 1818.

– *Dell’antico stato e condizione di Padova, suo governo civile e sua religione, popolazione, agricoltura, arti e commercio. Dissertazione tratta da alcune memorie inedite del fu conte Gian Domenico Polcastro*, Milano, Stamperia Reale, 1811.

– *Della poesia e dei poeti del Seicento e quale influenza abbia avuto nella corruzione del gusto, in quel secolo, la rinomanza poetica del Cavaliere Marini Napolitano. Discorso letto all’Ateneo di Venezia il 3 marzo 1834*, s.l.s.e.

– *Diario che comincia dalla partenza degli Austriaci e dal ritorno dei Francesi in questa città il dì 10 gennaio 1801*, Padova, Propserini, 1889 (per nozze Vianello-Maluta).

– *Due brani tratti dal “Compendio istorico”: Venuta di S.E. Memmo e operazioni nel Prato (18 maggio 1787) e Palio straordinario (18 febbraio 1787)*, Padova, Tip. del Seminario, 1893 (per nozze Apolloni-Ninni).

– *Elogio del fu conte senatore Luigi Lambertenghi*, Milano, Destefanis, 1813.

– *Filocle, melodramma in tre atti*, Padova, Edit. Giornale Teatrale, 1819.

– *Il jeu-jeu, ossia l’emigrato. Capitolo*, Padova, Conzatti, 1792.

– *Odi in morte di Caterina Papafava sua sposa*, Padova, 1802.

– *Opere*, Padova, Minerva, 1832, tt. 4.

– *Pagine 224 e seguenti del “Compendio istorico”: Casa di Francesco Petrarca in Arquà*, Padova, Penada, 1887 (per nozze Sette-Ancilotto), reperibile presso la Biblioteca universitaria di Padova.

– *Poesie varie*, Padova, Minerva, 1837.

– *Raccolta dei più popolari avvenimenti accaduti nel corso di anni 22, cioè dall’anno 1764 sino a tutto il 1786, tratti dalle Memorie postume di Sante Pengo*, Padova, Prosperini, 1891 (per nozze Lussana-Gloria).

– *Saggio di una nuova traduzione in versi delle georgiche francesi dell’abate Jacques Delille*, Padova, Tip. del Seminario, 1828.

– *Sonetto*, Padova, Conzatti, 1789 (per nozze Correr-Contarini).

– *Sonetto*, Padova, Tip. del Seminario, 1842 (per nozze Sangiantoffeti-Nani).

– *Sonetto nel giorno della consacrazione a vescovo di Trimitonte in Cipro di Mons. Francesco Scipione de’ Dondi dall’Orologio vicario generale capitolare*, Padova, Penada, s.d.

– *Sonetto per l’insigne oratore abate Giuseppe Barbieri*, Padova, Minerva, 1834.

– *Sonetto sopra la statua di Albertino Mussato eretta in Prato della Valle*, Padova, Minerva, 1831.



Anonimo, *La città di Padova, capitale della provincia padovana*
(da T. Salmon, *Lo stato presente di tutti i paesi*, Venezia, 1751)

Spoglio dei periodici di arte (1988-1991)

Dopo lo spoglio delle pubblicazioni periodiche relative alla storia (ospitato nel n. 4 del "Notiziario") e di quelle relative alla cultura varia (n. 5), è ora la volta di presentare le riviste di arte.

La nostra regione è da sempre molto attenta, per la grande ricchezza del suo patrimonio artistico e delle sue tradizioni universitarie, a questo campo e vasta è infatti la produzione attuale.

Abbiamo cercato di censire nel modo più completo le riviste del settore, interessando autori ed editori che hanno collaborato con entusiasmo. Alcune pubblicazioni tuttavia, pur pregevoli, ci sembra esulino dalla sfera di interesse dei lettori del "Notiziario". Esse possono rientrare in due categorie, comprendenti riviste organi di associazioni artistiche, fortemente specializzate, e riviste molto legate all'attualità. L'inserimento degli spogli delle une e delle altre, soprattutto a causa della periodicità della nostra rubrica e della lentezza con la quale (tutte, più o meno) le riviste ci pervengono, perde di valore, in quanto l'importanza di tali periodici è essenzialmente data dalla rapidità della loro diffusione.

Diamo, alla fine dello spoglio dei periodici, i dati essenziali delle testate che abbiamo escluso, che entrano comunque a far parte dello "schedario" delle pubblicazioni periodiche, di cui parlavamo nello scorso numero.

Invitiamo caldamente gli editori a continuare a farcele pervenire, ed i lettori a segnalare eventualmente altre: essenziale è infatti l'esautività a cui tende il nostro censimento, che vuole costituire un patrimonio di informazioni a disposizione di tutti, anche se motivi di spazio e di tempo non ci consentono di renderlo interamente disponibile dalle pagine del "Notiziario" con l'ampiezza che desidereremmo.

Anfione Zeto

rivista internazionale di architettura e arte

direttore resp.: Margherita Petranzan
periodicità: quadrimestrale
editore: Pagus, Paese (tv)
sede della redazione: c/o Pagus - via Curtatone, 10 - 31038 Paese (tv) - tel. 0422-950264

n. 0, 1988

MARGHERITA PETRANZAN, *Anfione e Zeto e l'Opera* • ADOLFO NATALINI, *Note al margine. Il Teatro della Compagnia Firenze 1984-1987* • MARIO LUPANO, *Artefatti di Guglielmo Renzi* • HOWARD N. FOX, *Roberto Barni* • GIANNA SCOINO, *I Vetri e gli specchi* • VITTORIO SAVI, *Architettura, Firenze, Teatro* • ADRIANO CAMPIONI - ALDO PERESSA - LEONARDO RAMPAZZI,

Il rivestimento lapideo • EDOARDO BENVENUTO, *Sul lessico* • VALERIANO PASTOR, *Sull'operare* • ROBERTO MASIERO, *Nell'arcipelago architettura* • MASSIMO DONÀ, *Pensiero magico e struttura dell'operare* • MARIO GALLARATI, *Ampliamento del Cimitero di Casarza Ligure* • BRUNETTO DE BATTÈ, *Dalla seduzione discreta del segno al fascino del segno discreto* • RICCARDO CALDURA, *Opera-operare. Note intorno al caso Duchamp* • ROMANO GASPARETTI, *A proposito dei miti greci su Anfione e Zeto* • PAUL VALERY, *Amphion*.

n. 1, 1989

MARGHERITA PETRANZAN, *Sulla relazione* • VALERIANO PASTOR, *Centro scolastico distrettuale Dolo (ve) 1978-1987. Alcuni motivi del progetto* • ROBERTO MASIERO, *Come se un dio avesse costruito l'ordine e poi il caos* • ALDO PERESSA - LEONARDO RAMPAZZI, *Opera ed opere* • MASSIMO CACCIARI - VALERIANO PASTOR, *Comporre-distinguendo* • ROBERTO MASIERO - SALVATORE NATOLI, *Fare e disfare - Fare e svelare* • CARLO MAGNANI, *Premio Palladio: Museo archeologico e laboratorio di restauro a Isernia di Benno Andres Albrecht* • LUCA ANTONUCCI, *Scenografia teatrale* • GIOVANNA SANTINOLLI, *Muraglie - Muro di scena* • BRUNETTO DE BATTÈ, *L'angolo e la colonna* • FRANCESCO VENEZIA, *Il padiglione Italia alla Biennale di Venezia* • RICCARDO CALDURA, *La vertigine della simmetria: Gilbert & George* • PAOLO VALESIO, *Genesi di "Havre de Grace"*.

n. 2-3, 1989

MARGHERITA PETRANZAN, *Architettura di necessità o necessità di architettura?* • NUOVO CIMITERO NIZZA 1982-1986: FRANCO PIERLUISI, *L'intervento costruito* • FRANCESCO MOSCHINI, *L'architettura cimiteriale: il cimitero come metafora - Materia e progetto: il cimitero spiegato - Simbolo e allegoria nella cultura architettonica contemporanea - La sintesi di artificiale e naturale come "terza natura"* • FRANCO PIERLUISI, *I materiali dell'immagine* • FRANCESCO MOSCHINI, *La geometria come ipotesi di rifondazione linguistica - Articolazione di una poetica: il G.R.A.U.* • ALDO PERESSA - LEONARDO RAMPAZZI, *Il gioco necessario: l'architettura come allegoria dello stare al mondo - La Necessità:*

MASSIMO DONÀ, *Introduzione* • ANDREA EMO, *...Una inspiegabile necessità* • EDOARDO BENVENUTO, *Morte e sole* • MASSIMO DONÀ, *Sul "niente": voce delirante della Necessità* • VINCENZO VITIELLO, *Necessità/Possibilità. Il senso del domandare* • M. DONÀ (a cura di), *Oltre il gioco. Colloquio con E. Severino* • ROMANO GASPARETTI, *Ananke dallo sguardo orrendo. Figure della necessità nel pensare greco* • VALERIANO PASTOR, *Scuola media a Sambruson-Dolo (ve) di Silvio Paolini e Patrizia Valle* • DAVID GOLDBLATT - KAY BEA JONES, *Intervista a Peter Eisenman* • R. ARANDA, *C. Pigem, R. Vilalta, M. Tapiés: Faro Punta Aldea (Gran Canaria). 1° Premio Nazionale convocato dal M.O.P.U.* • BRUNETTO DE BATTÈ, *Figure* • RICCARDO CALDURA, *Effimeri monumenti* • LORENZO BURCHIELLARO, *Newspapers*.

Genesi delle sculture • ANGELO DRAGONE, *I Newspapers di Burchiellaro* • PAOLO VALESIO (a cura di), *"Due mondi + due"*.

n. 4-5, 1990

MARGHERITA PETRANZAN, *Il pensare come "limite" del fare* • ALESSANDRO ANSELMi, *Edificio municipale di Rezé-Le-Nantes. Il "limite" del progetto* • FRANCESCO MOSCHINI, *Alessandro Anselmi: archeologia del futuro - La sintesi tra classico e moderno* • LUCIANO TESTA, *I materiali dell'opera - L'anima e la pelle* • ALDO PERESSA - LEONARDO RAMPAZZI, *Che cosa apparirà? - Il limite* • MASSIMO DONÀ, *Introduzione* • CARLO SINI, *Sul limite "disumano" e la sua scrittura* • MASSIMO DONÀ, *L'Ulisse dantesco e la voragine del limite* • ERNESTO GUIDORIZZI, *La percezione del finito e l'intuizione dell'infinito in Goethe* • ROMANO GASPARETTI, *Péras e àpeiron* • PAOLO DI CATERINA - PIER GIULIO MONTANO: *Casina di campagna* • RENÉ CASANOVA: *Casa privata a Villecresne (Val de Marne-Francia)* • BRUNETTO DE BATTÈ, *Il concetto di galleria tra disegno e costruzione* • CONCORSO INTERNAZIONALE PER LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA DANTE A GENOVA • RICCARDO CALDURA, *Barbara Bloom: "The reign of Narcissism"* • YVES KLEIN - *In anderem licht. Holografie und Umraum* • FRANÇOISE JULIEN CASANOVA, *Ritratto di una plausibile relazione* • ALBERTO ARGENTON, *Il tema e le sue variazioni* • CATERINA LIMENTANI VIRDIS, *Alberto Argenton: Topografia degli opposti* • PAOLO VALESIO (a cura di), *"Due mondi + due"*.

Annali di architettura

Rivista del Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio"
comitato di redazione: James S. Ackerman, Howard Burns, Jean Guillaume, Fernando Marias, Manfred Tafari, Christoph Thoenes
periodicità: annuale
editore: Electa, Milano
sede della redazione: Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio" - Basilica Palladia - Piazza dei Signori - 36100 Vicenza - tel. 0444-546188

a. xxiv, numero di raccordo 1982-1987 [1988]

[ultimo numero uscito col titolo "Bollettino del Centro Internazionale..."]
Giulio Romano architetto e la sua influenza: P. CARPEGGIANI, *Giulio Romano e la città* • T. CARUNCHIO, *Giulio Romano a Roma. Le opere e l'ambiente della formazione* • A. CONFORTI CALCAGNI, *L'influenza di Giulio Romano nell'arte veronese del XVI secolo* • *Il teatro e l'allestimento scenico nel Cinquecento*: E. BONFATTI, *Appunti sull'allestimento scenico in Germania tra Cinque e Seicento* • C. GALLICO, *"Le proprie armonie decenti al gran sito": il caso del teatro Farnese di Parma* • M.C. GIULIANI, *"La Mascara" di Hercole*



Bottrigari • S. MAZZONI, *Temi aulici e motivi comici nel teatro di Sabbioneta* • R. CEVESE, *I restauri del 1869 compiuti nella Rotonda* • F. NIZET, *Louis I. Kahn, Palladien Contemporain?* • M. SACCARDO, *Il perfezionamento della Rotonda promosso da Odorico e Mario Capra (1591-1619)* • S. SPONZA, *Della villa "Eolia" per il "genio" della Rotonda* • N. ZANNI, *Giulio Romano e l'istituzione dell'ordine rustico come sistema* • *Bibliografia palladiana*: G.E. FERRARI, *La Raccolta Palladiana e collaterale di Guglielmo Cappelletti al C.I.S.A. di Vicenza*.

n. 1, 1989

ANDRÉ CHASTEL, *Introduzione* • KURT W. FORSTER, *Giulio Romano. "Fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abondante ed universale"* • YVES PAUWELS, *Les origines de l'ordre composite* • SYLVIE DESWARTE-ROSA, *Les gravures de monuments antiques d'Antonio Salamanca, à l'origine du "Speculum Romanae Magnificentiae"* • FERNANDO MARIAS, *El Escorial de Felipe II y la sabiduría divina* • FERNANDO RIGON, *Osservazioni su palazzo Chiericati* • LUCIANA MASI, *La fortificazione di Poggio Imperiale* • CLAUDIA BIAMONTI, *Gradisca: un'anticipazione sul tema della piazzaforte* • ELENA BASSI, *Tommaso Temanza e la congregazione filippina di Chioggia* • DECIO GIOSEFFI, *Palladio oggi: dal Wittkower al postmoderno* • CINZIA M. SICCA, *A Lost Drawing by Francesco Muttoni for the Staircase and Garden at the Castello di Trissino*.

n. 2, 1990

JEAN GUILLAUME, *Ricordo di André Chastel* • JEAN GUILLAUME, *Desaccord parfait. Ordres et mesures dans la chapelle des Pazzi* • MANFREDO TAFURI, *Raffaello, Jacopo Sansovino e la facciata di San Lorenzo a Firenze* • CHRISTOPH JOBST, *Die kritischen Studien nach antiken Triumphbogen von Antonio da Sangallo dem Jüngeren - Das Verhältnis von Säulenordnung und Mauerwerk* • RICHARD GOLDTHWAITE, *Il contesto economico del palazzo fiorentino nel Rinascimento. Investimento, cantiere, consumi* • F. WILLIAM KENT, *Il palazzo, la famiglia, il contesto politico* • HOWARD SAALMAN, *The Transformation of the City in the Renaissance. Florence as Model* • RENATO CEVESE, *Dal gotico al primo Rinascimento in palazzi di Padova e di Vicenza* • MANUELA MORRESI, *Contra' Porti a Vicenza. Una famiglia, un sistema urbano e un palazzo di Lorenzo da Bologna* • MARTINA FRANK, *Baldassare Longhena e il palazzo Basadon a San Trovaso*.

Architettura Storia e documenti

Rivista semestrale di storia dell'architettura del Centro di studi storico-archivistici per la storia dell'arte e dell'architettura medioevale e moderna

direttore resp.: Fausto Pusceddu

direttore: Renato Bonelli

comitato direttivo: Renato Bonelli, Fausto Pusceddu, Francesco Paolo Fiore, Alberto Maria Racheli

periodicità: semestrale

editore: Marsilio, Venezia

sede della redazione: Centro di studi storico-archivistici per la storia dell'arte e dell'architettura medioevale e moderna - Corso Vittorio Emanuele II, 294 - 00186 Roma

n. 1-2, 1988 [1989]

RENATO BONELLI, *Considerazioni sulla lettera a Leone X* • CLAUDIO VARAGNOLI, *Ricerche sull'opera architettonica di Gregorini e Passalacqua* • ELENA SCILIBERTO, *Alle origini del "moderno" nordamericano: l'opera di Silsbee e la sua inedita Richardson House* • CLAUDIO MERLI, *Il palazzo del Collegio Nazareno. Una villa di Angelo Maria Colocci* • LORENZO FINOCCHI GHERSI, *Particolarità di un "restauro" tardobarocco: il caso di San Teodoro al Palatino* • GIANLUIGI LERZA, *Anticipazioni puriste di Pietro Camporese il Giovane. Un inedito dell'Archivio de la Obra Pia España* • STEFANO MAVILIO, *I disegni dell'archivio dell'Ingegnere romano Mario Moretti (1845-1921)*.

Arte veneta

rivista di storia dell'arte

direttore: Rodolfo Pallucchini

vice direttori: Stefania Mason Rinaldi, Terisio Pignatti, Camillo Semenzato

periodicità: annuale

editore: Electa, Milano - Alfieri, Venezia
sede della redazione: Istituto di storia dell'arte, Fondazione Giorgio Cini - Isola di S. Giorgio Maggiore - 30124 Venezia - tel. 041/5289900

a. XLI, 1987, [1988]

SERENA SKERL DEL CONTE, *Nuove proposte per l'attività di Vitale da Bologna e della sua bottega in Friuli* • ETTORE MERKEL, *I mosaici rinascimentali di San Marco* • LUBA FREEDMAN, *"The Schiavona": Titian's Response to the Paragone between Painting and Sculpture* • MANFREDO TAFURI, *Aggiunte al progetto sansoviniano per il palazzo di Vettor Grimani* • PAUL H.D. KAPLAN, *Veronese's last "Last Supper"* • MARGARET BINOTTO, *Un ciclo pittorico di Battista Zelotti nel palazzo palladiano di Montano Barbarano in Vicenza* • RICCARDO LUCCHETTA, *Girolamo Brusaferrò: precisazioni ed aggiunte al catalogo* • ANNALISA SCARPA SONINO, *Precisazioni sui dipinti di Marco Ricci incisi da Davide Antonio Fossati* • ANNALIA DELNERI, *Un dimenti-*

cato manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana: la memoria di Antonio Visentini pittore di figura • MARIO MANZELLI, *Proposta per l'identificazione di Michele Marieschi e del suo alter-ego Francesco Alboto* • ANDREA DEMARCHI, *Un'aggiunta al problema di Alvise Vivarini giovane* • GIUSEPPE PACCIAROTTI, *Due dipinti inediti di scuola veronese a Busto Arsizio* • PAOLA CARBONI, *La pala di Francesco Bissolo del Duomo di Treviso* • M. BARRY KATZ, *New light on Tintoretto's "Portrait of Andrea Barbarigo"* • RODOLFO PALLUCCHINI, *Una "Parabola del Buon Samaritano" di Jacopo Bassano* • STEFANIA MASON RINALDI, *Una "Venere" ritrovata di Palma il Giovane* • FLAVIO VIZZUTTI, *Per due dipinti seicenteschi di una chiesa cadorina* • LILIANA SEKULA, *Due tele di Antonio Zanchi al castello di Wawel a Cracovia* • BERNARD J.K. AIKEMA, *Le decorazioni di palazzo Barbaro-Curtis a Venezia fino alla metà del Settecento* • GLADYS M. WILSON, *Jacopo Amigoni's "Saint Ursula": a new discovery* • FRANCO MORO, *Un ritratto di Rosalba Carriera nella pinacoteca di Cremona e un problema inerente alla grafica* • DANIEL O. BELL, *Tiepolo's "Betrothal": a Virtue in the History of Women* • SERGIO CLAUT, *Un'aggiunta all'Henrici* • EUGENIO MANZATO, *Un pittore veneziano del primo Ottocento: Giannandrea Rusteghello* • SANDRO SPONZA, *Osservazioni sulle pale di San Giobbe e di San Zaccaria di Giovanni Bellini* • GIANFRANCO BORTOLOTTI, *Sisto Frei scultore (notizie 1500-1515)* • FLAVIA NACAMULLI, *Notizie su alcuni pittori operanti a Venezia nella seconda metà del Seicento* • LUCIALONGO, *Testimonianze documentarie su Antonio Triva "Pittore di Corte" in Baviera (1669-1699)* • CHIARA TORRESAN, *Per "Treviso scomparsa": nuovi documenti su artisti sei-settecenteschi attivi nelle chiese conventuali* • LINA URBAN PADOAN, *Il Bucintoro settecentesco: "Antonii Corradini Sculptoris inventum"* • PAOLA ROSSI, *Su alcune sculture settecentesche della chiesa di San Stae* • CATHERINE R. PUGLISI, *Piazzetta's "Glory of Saint Dominic"* • LINO MORETTI, *Notizie su Giambattista Crosato* • PETER HUMFREY, *A history of Venetian Renaissance art "nach Aufgaben"* • TERISIO PIGNATTI, *Michael Levey, Giambattista Tiepolo, His Life and Art* • FRANCA ZAVA BOCCAZZI, *Il recupero di una fonte settecentesca: i carteggi di Rosalba Carriera alla Biblioteca Laurenziana* • MARIO PIANA, *La casa veneziana nella storia delle città* • ELENA BASSI, *La Fenice di Venezia* • ALESSANDRO BETTAGNO, *Licisco Magagnato* • VALERIO TERRAROLI, *Giacomo Ceruti e i rapporti con la cultura veneta* • RODOLFO PALLUCCHINI, *Settecento veneziano in mostra a Venezia e a Milano* • ANNA MARIA SPIAZZI, *Opere d'arte veneziane esposte a Pordenone* • *Cronaca dei restauri al patrimonio artistico veneto* • *Bibliografia dell'arte veneta 1986*, a cura di CHIARA CESCHI e PAOLA ROSSI.

a. XLII, 1988, [1989]

STEFANIA MASON RINALDI - TERISIO PIGNATTI - CAMILLO SEMENZATO, *Al lettore* • ANDRÉ

CHASTEL, *Un ricordo di Rodolfo Pallucchini* • CHIARA CESCHI, *Bibliografia di Rodolfo Pallucchini dal 1978 al 1988* • GIOVANNA FOGLIARDI, *Gli affreschi romanici trentini di San Lorenzo a Tenno e di San Biagio a Mori* • HOWARD COLLINS, *Pictorial Space in Donatello's Relief Panels on the High Altar in the Santo at Padua* • CATHY SANTORE, *The fruits of Venus: Carpaccio's "Two Courtesans"* • TERISIO PIGNATTI, *Una scheda per "Le Cortigiane" del Carpaccio* • MARIA AGNESE CHIARIMORETTO WIEL, *Per una cronologia di Giulio Campagnola incisore* • GERT VAN DER SMAN, *L'Eolia di villa Trento: arte e unanimesimo letterario nel vicentino* • ENRICO MARIA GUZZO, *Un inedito bresciano per la giovinezza del Tintoretto e una restituzione a Leonardo Corona* • LUCIANO ANELLI, *Venetismo di un gruppo di dipinti bresciani del Cinquecento: Mombello, Galeazzi, Gandino, Cossali* • ENRICO COMASTRI, *Profilo di Giulio dal Moro* • GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, *Un fregio poco conosciuto e un quadro inedito di Paolo Farinati* • GIORGIO FOSSALUZZA, *Nota su Giovanni Fumiani* • ADRIANO MARIUZ, *Capricci veneziani del Settecento* • LUISA ATTARDI, *Una "Circoncisione" di Filippo da Verona* • RODOLFO PALLUCHINI, *Una "Madonna" inedita di Bartolomeo Vivarini* • FRANCESCA D'ARCAIS, *Un disegno inedito di Antonio Bellucci* • ANTONIO NIERO, *Precisazione e attribuzione a Giusto Le Court* • ANNALISA SCARPA SONINO, *A proposito delle incisioni di Marco Ricci: la serie Bartolozzi-Giampiccoli per Wagner* • GRGO GAMULIN, *Una proposta per Giovanni Molinari* • SERGIO CLAUT, *Per Gaspare Diziani: questioni cronologiche e qualche inedito* • EGIDIO MARTINI, *Un'opera giovanile di Giambattista Tiepolo* • WIM KRANENDONK, *La vista dalla casa veneziana di Giambattista Tiepolo* • LUISA ATTARDI, *La Scuola di San Pasquale Baylon a Venezia* • VITTORIO CAPRARA, *Una lettera inedita di Sebastiano Ricci* • PAOLA ROSSI, *L'altare di Francesco Morosini di San Pietro di Castello e la sua decorazione; qualche precisazione e aggiunta per il catalogo di Francesco Cavrioli* • FRANCESCA DEL TORRE, *Nuovi documenti per Domenico Maggiotto* • FULVIO ZULIANI, *Il "Corpus" della scultura esterna a Venezia di Alberto Rizzi* • ANNA MARIA SPIAZZI, *L'arte dei Canozzi lendinaresi* • STEFANIA MASON RINALDI, *La "Sancta Città" e i suoi testimoni oculari* • ANNALISA BRISTOT PIANA, *Giovanni da Udine* • PAOLA CESCHI LAVAGETTO, *Il Pordenone* • ALDO RIZZI, *Una monografia sul Bencovich* • LOREDANA OLIVATO, *I palazzi di Vicenza* • MARGHERITA AZZI VISENTINI, *Una monografia sul Prato della Valle* • JUSTYNA GUZE, *Jan Bialostocki (1921-1988)* • LUCIANA CROSATO, *Le mostre di Paolo Veronese alla Fondazione Giorgio Cini e al Museo di Castelvecchio a Verona* • THOMAS MARTIN, *Veronese Review* • TERISIO PIGNATTI, *Paolo Veronese: restauri-mostra alle Gallerie dell'Accademia a Venezia* • VALERIO TERRAROLI, *Alessandro Bonvicino il Moretto in mostra a Brescia* • GUIDO PEROCCHI, *Giandomenico e Lorenzo Tiepolo in mostra a Milano* • GIUSEPPE

PAVANELLO, *Giovanni Volpato incisore a Bassano e a Roma* • UGO RUGGERI, *Disegni veneti dell'Ecole des Beaux-Arts di Parigi* • Cronaca dei restauri al patrimonio artistico veneto • ROSALBA TARDITO, *Il restauro del telero di Gentile e Giovanni Bellini di Brera* • TERISIO PIGNATTI, *Il convegno veronese* • *Bibliografia dell'arte veneta 1987*, a cura di CHIARA CESCHI e PAOLA ROSSI.

Bollettino dei Civici Musei veneziani d'arte e di storia

direttore resp.: Giandomenico Romanelli
redazione: Attilia Dorigato
periodicità: trimestrale
editore: Stamperia di Venezia, Venezia
sede della redazione: San Marco, 52 - 30124 Venezia tel. 041/5225625

a. XXX, n.s., n. 1-4, 1986 [1988]

[Catalogo della mostra "Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane", Venezia, 1986]
GIANDOMENICO ROMANELLI, *Introduzione alla mostra* • ID. "Vista cadere la patria...". *Teodoro Correr tra "Pietas" civile e collezionismo erudito* • *Dipinti della Collezione Correr*: Schede 1-32 di FILIPPO PEDROCCO • *Bronzetti e Placchette*: Schede 33-75 di IRENE ARIANO • *Medaglie*: Schede 76-105 di CATERINA MARCANTONI CHERIDO • *Il servizio Correr*: Schede 106-122 di CATERINA MARCANTONI CHERIDO • *Avori*: Schede 123-156 di PAOLA CHIAPPERINO • MATILDE GAMBIER, *Girolamo Ascanio Molin* • MICHELE TOMBOLANI, *Le raccolte archeologiche del Museo Correr*: Schede 1-50 • GIUSEPPE PAVANELLO, *Domenico Zoppetti* • ROBERTO BENEDETTI, *Codici e miniature. Pulcerrime codex! Il ms. Correr 1493 (Roman d'Alexandre) nel Museo Correr*: Schede 1-13 • ATILIA DORIGATO, *Emmanuele Antonio Cicogna bibliofilo e cultore di patrie memorie*: Schede 14-52 • CATERINA MARCANTONI, *Niccolò Papadopoli. Note biografiche* • ANDREA SACCOCCI, *Niccolò Papadopoli studioso di numismatica. Collezioni Papadopoli e Molin*: Schede 1-134 • MAURIZIO FENZO, *Memorie patriottiche. Le vicende del Museo del Risorgimento. Il collezionismo risorgimentale. Preziosi e Reliquie*: Schede 1-13 • *Foto*: Schede 14-33 di ALBERTO PRANDI e MAURIZIO FENZO • *Oggetti vari e Armi*: Schede 34-68 di MAURIZIO FENZO e IRENE ARIANO • STEFANIA MORONATO, *La collezione di tessuti Michelangelo Guggenheim* • ILEANA CHIAPPINI DI SORIO, *Un'antologia di antichi tessuti* • *Tessuti copti*: Schede 1-12 di ANNA PAOLA ZACCARIA RUGGIU • *Tessuti dal XII al XVIII secolo*: Schede 13-58 di MARTA CUOGHI COSTANTINI e IOLANDA SILVESTRI • *Merletti e abiti*: Schede 59-68 di DORETTA DAVANZO POLI • FLAVIA SCOTTON, *La pittura veneziana dell'Ottocento nel lascito Molmenti*: Schede

1-38 • FILIPPO PEDROCCO, *Un museo "ambientale": Ca' Rezzonico* • *Dipinti*: Schede 1-20 di FILIPPO PEDROCCO • *Ceramiche*: Schede 21-36 di NADIR STRINGA • SERGIO BARIZZA, *Le sedi del Museo: da Casa Correr al Fontego dei Turchi, alle Procuratie* • *Disegni e avvisi*: Schede 1-7 di SERGIO BARIZZA • *Bibliografia generale*.

a. XXXI, n.s., n. 1-4, 1987 [1991]

GIANDOMENICO ROMANELLI, *Dalla storia alla modernità. Materiali per un secolo di Architettura veneziana: l'Ottocento* • GIOVANNI MARIACHER, *Di un inedito ritratto di Francesco Morosini* • TERISIO PIGNATTI, *Il "Risveglio della Dama" di Pietro Longhi* • MASSIMO GEMIN, *Alcune integrazioni iconografiche alla mostra "Disegni dalle collezioni del Museo Correr"* • ANTONIO CROVATO, *Il terrazzo alla veneziana* • FLAVIA SCOTTON, *Note su Gino Rossi a Ca' Pesaro: gli anni 1905-1909*.

a. XXXII, n.s., n. 1-4, 1988 [1991]

ANDREA DE MARCHI, *Uno sguardo su Venezia fra Tre e Quattrocento: Il Maestro del Dossale Correr* • KRUNO PRIJATELJ, *Le miniature del Breviario di Spalato (Split) del 1921 al Museo Correr di Venezia* • SERGEI ANDROSSOV, *Qualche osservazione sui bronzi veneziani del Rinascimento* • FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Palladio ai Frari. Una perizia inedita dell'Archivio della Scuola Grande di S. Rocco*.

Bollettino di iuav - dipartimento di urbanistica

direttore resp.: Giorgio Piccinato
direttore: Franco Berlanda
redazione: Giulio Ernesti, Alberto Cecchetto, Enrico Fontanari, Daniela Mazzotta
periodicità: annuale
editore: Cluva, Venezia
sede della redazione: IUAV - Dipart. di Urbanistica - S. Croce, 1957 - 30125 Venezia - tel. 041/796230

n. 8, dicembre 1988

FILIPPO CICCONE, *I Piani paesaggistici di terza generazione* • EDOARDO SALZANO, *Sette quesiti sul futuro della Pianificazione ambientale* • UGO SIGNORINI, *La pianificazione ambientale è comprensiva della pianificazione urbanistica. Il caso della Liguria* • PAOLO RIGAMONTI, *Problemi di rifondazione disciplinare posti dalla redazione del Piano paesistico della Liguria* • DANIELE IACOVONE, *La pianificazione paesistica in rapporto alla legislazione regionale. Il caso dell'Abruzzo* • ANTONIO PERROTTI, *Alcune riflessioni in margine ai piani paesistici in Abruzzo* • SANDRO BOATO, *L'ecologia non serve alle elezioni* • STEFANO BOATO, *Pianificazione territoriale ambientale e legge 431* • GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, *Metodi e strategie dei Piani paesaggistici* • ALESSANDRO DAL PIAZ, *Privilegiare la*



processualità. Il caso della Campania • VALERIA ERBA, *La legge 431 come adeguamento del sistema normativo alla cultura ambientale. Il caso della Lombardia* • ROBERTO GAMBINO, *I pericoli di bipolarizzazione della Pianificazione territoriale. Il caso del Piemonte* • GIORGIO MORPURGO, *La metodologia del piano delle Marche* • LUIGI SCANO, *I bluff del Piano territoriale del Veneto* • GUGLIELMO ZAMBRINI, *Nessun freno alla infrastrutturazione selvaggia* • VIRGINIO BETTINI - GABRIELE BOLLINI, *Una metodologia di valutazione dell'impatto ambientale derivata dagli studi per il lago di Cavazzo e dei Tre Comuni* • FABRIZIO BOTTINI, *Segni sul territorio, disegni di governo del territorio: dalla tutela del paesaggio alla pianificazione paesistica* • GIUSEPPE LONGHI, *Ambiente e innovazione: il ruolo delle reti di telecomunicazione.*

n. 9, settembre 1989

PIERLUIGI CROSTA, *Dal Dottorato di Studi Urbani al Dottorato di Pianificazione territoriale... e ritorno. Relazione del coordinatore nel secondo triennio di attività (1986-1988) del Dottorato di ricerca in Pianificazione Territoriale Urbanistica (sede amministrativa: IUAV)* • GIULIO ERNESTI, *La formazione e lo sviluppo dell'urbanistica italiana (1880-1950)* • GIOVANNI FERRARO, *Analisi delle politiche* • STEFANO BOERI, *Le città scritte. Note a proposito di tre testi di C. Aymonino, V. Gregotti, A. Rossi* • LUCIANO VETTORETTO, *Nuovi sviluppi della ricerca territoriale in relazione a problemi attuali di conoscenza e decisione: teoria, metodo, esperienza* • CRISTINA BIANCHETTI, *Le conoscenze nei processi sociali di piano* • CHIARA MAZZOLENI, *Teorie della pianificazione negli Stati Uniti: una proposta interpretativa* • SILVIA MAFII, *L'analisi economica e sociale dei progetti e l'esperienza della Banca Mondiale* • PATRIZIA MALGIERI, *Sistemi di trasporto pubblico non convenzionale: un caso di studio* • ALESSANDRO BALDUCCI, *Un rapporto tra obiettivi ed esiti nella pianificazione urbanistica* • ANNA MARSON, *Città come categorie della critica: vent'anni di analisi intorno all'urbano* • SANDRA CAMICIA, *Terziario e territorio: processi localizzativi, relazioni centro-periferia, sviluppo locale* • GIANCARLO CORÓ, *Strategie ambientali e sviluppo locale nella pianificazione regionale* • GIANLUIGI PEGOLO, *La diffusione dell'innovazione: un approccio economico spaziale.*

Civiltà veronese

direttore: Mauro Bonato
periodicità: quadrimestrale
editore: Della Scala - Verona
sede della redazione: via Saina, 40 - 37021 Boscoschiesanuova (VR) - tel. 045-7050681

n.s., a. I, n. 1, novembre 1988

PIERPAOLO BRUGNOLI, *La mostra sulla miniatra veronese del Rinascimento* • LUCIANO SALZANI, *Necropoli di epoca altomedioevale in località Ponte della Vallona (Nogara)* • ANNAMARIA CONFORTI CALCAGNI, *Villa Verità Fraccaroli al Boschetto di San Pietro di Lavagno* • MARIA GRAZIA AMBROSI, *Un "émigré" alla corte della "saggia Isabella"* • GIOVANNI TASSONI, *Tracce del culto degli alberi in Lessinia* • ANDREA DOMASCHIO (a cura di), *Restauri. La Chiesa di San Procolo.*

n.s., a. I, n. 2, dicembre 1988

ETTORE CURI, *L'alchimia a Verona* • PINO SIMONI, *Stefano Nicolini e i fratelli tipografi a Verona nel Cinquecento* • FEDERICO DAL FORNO, *Un importante ed inedito affresco di Paolo Farinati in villa Giusti a Ca' Vendri* • PIERO PIAZZOLA, *Confraternite dei "Disciplinati" nel Veronese orientale medio-alto nel Cinque-Seicento* • GAETANO MIGLIORANZI, *Pietro Venier architetto teatrale a Verona* • ANDREA DOMASCHIO (a cura di), *Il restauro del "Compianto su Cristo deposto"*.

n.s., a. II, n. 3, marzo 1989

MASSIMO TINAZZI, *Gli Scaligeri di Verona: una signoria del Trecento* • GIORGIO CHELIDONIO, *Ca' Palui: ulteriori appunti dal paleolitico alla storia* • GIUSEPPE FRANCO VIVIANI, *La pianura atesina alla fine del sec. XVIII: il Nogarese* • BRUNO CHIAPPA, *L'intervento di Saverio Avesani nella costruzione dei quartieri militari di Isola della Scala* • ANGELO ORLANDI, *Il servo di Dio don Zefirino Agostini, parroco e fondatore.*

n.s., a. II, n. 4, giugno-settembre 1989

ANTONIO PANTANO, *Verona "amore sacro" nell'opera di Ezra Pound* • GIORGIO MARIA CAMBIÉ, *Otto foglietti di appunti di Ezra Pound alla Capitolare* • PINO SIMONI, *Un rarissimo libro di falconeria stampato a Verona nel Quattrocento* • FEDERICO DAL FORNO, *L'autoritratto di Innocente Bellavite, scenografo veronese del Settecento* • PAOLO FRANCESCO FORLATI, *Un ponte storico dipinto fra le ore del tempo* • MAURO BONATO, *Appunti per conoscere il beato Carlo Steeb* • FRANCO VENTURI, *Guido Valeriano Callegari, libero docente di antichità americane.*

n.s., a. II, n. 5, dicembre 1989

CARLA TESSARI, *L'iconografia musicale nelle arti figurative del Rinascimento* • MASSIMO TINAZZI, *Meteorite Vago* • PIERPAOLO BRUGNOLI, *Palazzo Orti Manara* • VITTORINO COLOMBO, *Cronache politiche veronesi: le elezioni amministrative del 1877* • MARIO GECCELE, *1889: la divisione della parroc-*

chia di San Giovanni Ilarione.

n.s., a. III, n. 6, aprile 1990

FEDERICO DAL FORNO, *Curiosità storiche sulla cappella Guantieri nella chiesa di Santa Maria della Scala in Verona* • PINO SIMONI, *Una rarissima edizione degli "Epigrammi" di Marziale* • ENRICO MARIA GUZZO, *Il patrimonio artistico veronese alla fine del Seicento negli appunti del bresciano Francesco Paglia* • VALENTINO DONELLA, *L'organo di Antonio Sona (1839) nella pieve di S. Martino di Negrar* • LANFRANCO FRANZONI, *Vicende di cronaca relative al tesoretto scaligero di via Gaetano Trezza* • BRUNO AVESANI - FERNANDO ZANINI, *Quando il mestiere è un'arte: il bottaio.*

Informazioni e studi vivaldiani

direttore: Antonio Fanna
periodicità: annuale
editore: Ricordi, Milano
sede della redazione: Istituto Italiano Antonio Vivaldi - Fondazione Giorgio Cini - Isola di S. Giorgio Maggiore - 30124 Venezia

n. 9, 1988

FAUN STACY TANENBAUM, *The Pietà Partbooks-Continued. Ancora nuove scoperte vivaldiane nel Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia* • REINHARD STROHM, *Dalla "tragédie" al "dramma per musica" (parte I)* • GASTONE VIO, *Per una migliore conoscenza di Anna Girò (da documenti d'archivio)* • KEES VLAARDIN GERBROEK, *Rapporti tematici tra il "Confitebor" RV 596 ed altri lavori vivaldiani* • OLGA TERMINI, *Vivaldi a Brescia: la festa della Purificazione alla Chiesa della Pace (1711)* • OSKAR PRINZ ZU BENTHEIM - MICHAEL STEGEMAN, *Vivaldi e la Boemia. Pochi fatti, molti interrogativi* • PER un incremento degli studi vivaldiani • R.C. TRAVERS (a cura di), *Discographie Vivaldi n. 9/1987.*

n. 10, 1989

RUDOLF ELLER, *Quattro lettere di Antonio Vivaldi* • CARLO VITALI, *Vivaldi e il conte bolognese Sicinio Pepoli. Nuovi documenti sulle stagioni vivaldiane al Filarmonico di Verona* • REINHARD STROHM, *Dalla "tragédie" al "dramma per musica" (parte II)* • GASTONE VIO, *Una satira sul teatro veneziano di Sant'Angelo datata "febbraio 1717"* • LUCA ZOPPELLI, *Tre sussidi vivaldiani* • R.C. TRAVERS (a cura di), *Discographie Vivaldi n. 10/1988.*

n. 11, 1990

PHILIPPE LESCAT, *"Il Pastor Fido", une oeuvre de Nicholas Chédeville* • REINHARD STROHM, *Dalla "Tragédie" al "Dramma per musica" (parte III)* • PAUL EVERETT, *I copisti italiani di Vivaldi* • GASTONE VIO, *Alla ricerca della data dell'ultimo addio di Vivaldi a Venezia* • R.C. TRAVERS (a cura di), *Discographie Vivaldi n. 11/1989.*

Rassegna Veneta di Studi Musicali

comitato di direzione e redazione: Anna Laura Bellina, Giulio Cattin, Elisa Grossato, Antonio Lovato, Giovanni Morelli, Paolo Pinamonti, Luca Zoppelli

periodicità: annuale

editore: Cleup - Padova

sede della redazione: Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Università di Padova - piazza Capitanio, 7 - 35139 Padova - tel. 049-29918 / Dipartimento di storia e critica delle arti dell'Università di Venezia - Dorsoduro, 3199 - 30123 Venezia

n. II-III, 1986/87 [1988]

DAVID FALLOWS, *Dufay, la sua Messa per Sant'Antonio da Padova e Donatello* • CRISTINA GUARNIERI, *Un collaboratore di Giordano Pasetto nella cattedrale di Padova: il maestro di coro Marco Badia* • LILIAN PRUETT, *I ripensamenti di un compositore: la revisione del 1591 del "Liber motetorum quatuor vocum" di Costanzo Porta* • PAOLA DEL PIERO, *Antologie polifoniche padovane nel XVI secolo* • UGO BERTO, *Contributo alla biografia e alle opere di Giovanni Ghizzolo da Brescia (1580 c.-1624)* • FRANCESCO PASSADORE, *Note intorno alla biografia e all'opera di Michele De Lipari* • ANTONELLA ZAGGIA, *"La fiera delle bagatelle". Il teatro musicale per mario-nette di San Girolamo (Venezia 1746-1748)* • FABIO ZANZOTTO, *L'"Olimpiade" inaugurale del Teatro Eretenio* • BRUNO BERTUCCI, *Sulle Parigine di Haydn* • CLAUDIO BOLZAN, *"Il paese celestiale". Sul soggiorno veneziano e sul viaggio in Italia di Mendelssohn* • PAOLO CATTELAN - GIACOMO SERRA, *Sul gluckismo di Wagner: un'aggiunta. Lettura incrociata di "Tristan" ed "Iphigenie en Tauride"* • ROBERTO FAVARO, *Estetica e musica nel primo Thomas Mann: rapporti col romanticismo di E.T.A. Hoffmann* • RICCARDO SCIVALES, *"Carolina Shout": il nuovo "Sound" del pianismo nero americano degli anni Venti (e l'improvvisazione a due mani)* • LUCA ZOPPELLI, *La Quinta Zingarese. "Il Quartetto in Sol minore" di Brahms/Schöenberg e il problema della Sinfonia*.

n. IV, 1988 [1989]

VICTOR RAVIZZA, *Ruffino d'Assisi, padre della policoralità veneziana* • TIZIANA RAVASIO, *Giovanni Battista Mosto e la tradizione policorale nella cattedrale di Padova* • MARCO MATERASSI, *"Origine et progressi dell'Accademia Filarmonica" (Verona, 1543-1553): una rilettura* • TIZIANA SCANDALETTI, *La "Pia Aggregazione di S. Cecilia" e l'ambiente musicale padovano nel Settecento* • NORBERT DUBOWY, *"I trionfi della costanza": sulle fonti dell'opera veneziana: una partitura ritrovata di Marc'Antonio Ziani* • GIANNI RUFFIN, *Il misantropo cambia corte: osservazioni su "I Disingannati" di Caldara da Molière (Vienna 1729)* • MARIA GIOVANNA MIGGIANI, *Giovanni Bertati impresario al teatro San Moisè (1779-1781)* • RICCARDO CARNESECCHI, *Cheerubini, chantre de la*

Révolution • MARIAGIRARDI, *Il teatro La Fenice durante il ventennio fascista* • GILBERTO PRESSACCO, *Un secondo Gloria cividalese di Rentius de Ponte Curvo* • GASTONE VIO, *Ancona su Francesco Cavalli, casa e famiglia* • LINA URBAN, *Ezra Pound direttore artistico e critico musicale a Rapallo*.

SUPPLEMENTO: *Cataloghi di Fondi musicali italiani. Norme per la redazione*, a cura della Società Italiana di musicologia in collaborazione con il R.I.S.M.

Saggi e memorie di storia dell'arte

comitato di consulenza per le pubblicazioni: Rodolfo Pallucchini (direttore), Filippa Alberti Gaudioso, Margherita Asso, Alessandro Bettagno, Vittore Branca, Loris Fontana, Giovanna Nepi Sciré, Terisio Pignatti, Luigi Polacco, Gustavo Traversari, Francesco Valcanover, Pietro Zampetti
editore: Leo S. Olschki, Firenze - Fondazione Giorgio Cini, Venezia
sede della redazione: Istituto di storia dell'arte - Fondazione Giorgio Cini - Isola di S. Giorgio Maggiore - 30124 Venezia - tel. 041-5289900

n. 16, 1988

CLARA GELAO, *L'attività di Nuzzo Barba a Conversano e le influenze veneto-dalmate nella scultura pugliese del Rinascimento* • MARIA AGNESE CHIARI MORETTO WIEL, *Per un catalogo ragionato dei disegni di Tiziano* • UGO RUGGERI, *Alessandro Varotari detto il Padovanino* • JUDITH E. BERNSTOCK, *Bernini's Tomb of Alexander VII*

n. 17, 1990

LILIAN ARMSTRONG, *The Pico Master: a venetian miniaturist of the late Quattrocento* • MARINA STEFANI MANTOVANELLI, *Giovanni Battista Langetti* • FRANCA ZAVA BOCCAZZI, *I veneti della Galleria Conti di Lucca* • MARINA MAGRINI, *I disegni di Francesco Fontebasso* • LINA URBAN PADOAN, *Per l'avvio ad uno studio su Fabio Canal*.

Studi goldoniani

editore: Casa di Goldoni - Istituto di studi teatrali, Venezia

sede della redazione: Casa di Goldoni - S. Tomà, 2974-30125 Venezia - tel. 041-5236353

quaderno n. 8, 1988

IRÈNE MAMCZARZ, *Esperienze e innovazioni di Carlo Goldoni prima della riforma del 1748* • LÁSZLÓ NYERGES, *Motivi della riforma teatrale nelle commedie d'ambiente del Goldoni* • CARMELO ALBERTI, *Le inquietudini di un "giocatore". La moralità del teatro nella riforma goldoniana* • ALBERTO

BENISCELLI, *Forza e delicatezza delle passioni. Le metamorfosi di Pamela* • ANNAMARIA FINETTO, *"La Pamela" e "la buona figliola": il linguaggio patetico di Goldoni* • GINETTE HERRY, *Goldoni e la Marliani ossia l'impossibile romanzo* • GIOVANNI CALENDOLI, *"L'amore paterno", commedia della speranza* • FRANCO CALE, *La "Dalmatina" di Goldoni tra patriottismo conformistico e cosmopolitismo illuministico* • FRANCO FIDO, *I titoli delle commedie goldoniane* • GASTONE GERON, *Panorama degli spettacoli goldoniani dell'ultimo decennio* • NICOLA MANGINI (a cura di), *Bibliografia goldoniana 1978-1987*.

Venezia Arti

direttore: Wladimiro Dorigo
comitato di redazione: Franca Bizzotto, Fabrizio Borin, Manlio Brusatin, Assunta Cuozzo, Emanuele Mattaliano, Giuseppe Mazzariol, Giovanni Morelli, Angelo Zaniol
periodicità: annuale
editore: Viella, Roma
sede della redazione: Dipartimento di storia e critica delle arti dell'Università di Venezia - Dorsoduro, 3199 - 30123 Venezia - tel. 041-5205317

n. 2, 1988

W. DORIGO, *Una nuova lettura delle sculture del portale centrale di San Marco* • V. FONTANA, *Fra' Giovanni Giocondo a Venezia (1506-1514)* • M. BRUSATIN, *L'armonico e il disarmonico: costruzione di una casa d'artista nel primo Cinquecento* • L. ZOPPELLI, *L'anello dell'artificio. "Cultura" forma e persuasione dai maestri marciati del Cinquecento alla retorica musicale del Seicento tedesco* • F. RIGON, *Il Teatro Olimpico di Vicenza: identità di un monumento. Alla memoria di Licisco Magagnato* • B.L. BROWN, *Paolo Veronese's The martyrdom and last communion of Saint Lucy* • A. ZANIOL, *Il punto sul flauto diritto "Ganassi". Nota di organologia* • F. BIZZOTTO, *I Diari di Emmanuele Antonio Cicogna* • P. COSTANTINI, *"Una rivoluzione nell'arte del disegno". L'ingresso della fotografia nella produzione d'immagine di Venezia* • P. PISTELLATO, *Natura e artificio dell'opera di Delacroix nell'interpretazione di Baudelaire* • P. LUDERIN, *Il cavaliere, la bella, il mostro: per una interpretazione dell'opera di Odilon Redon* • S. VIANI, *Lezioni viennesi di Max Dvorak negli appunti di Antonio Morassi* • C. ALBERTI, *Panorami di sentimento, di favole. Le rappresentazioni all'aperto nei primi anni della Biennale-Teatro (1934-1941)* • M. AGAZZI, *Il tesoro di S. Marco* • G. GIANIGHIAN, *"De la ville médiévale à la ville moderne"* • G. ERICANI, *La ceramica graffita medievale e rinascimentale nel Veneto* • E. MATTALIANO, *Un Symposium sui Baccanali di Tiziano e di Rubens* • M. GEMIN, *"Effetto Arcimboldo" a Palazzo Grassi* • T. PIGNATTI, *Una mostra sui Guardi al Castello di Gorizia* • G. GANZER,



Opere d'arte di Venezia in Friuli • J. CLAIR, Guido Cadorin et le mouvement moderne • C. CORTESE, Considerazioni sulla mostra di Paul Klee a Ca' Pesaro • D. MARANGON, Jean Dubuffet & Art Brut • F. ROSSI, Benedetto Marcello: la sua opera, il suo tempo • F. BIZZOTTO, Tancredi e Finzi a Palazzo Forti • M. GOTTARDI, Aldo Graziati: tra cinema e fotografia • R. DOATI - A. VIDOLIN, "Nuova Atlantide. Il continente della musica elettronica 1900-1986" • C. ALBERTI, Storia del teatro. Limiti e strumenti • E. VIO, Le levate fotogrammetriche della basilica di S. Marco • L. LAZZARINI - M. PIANA, Gli arconi scolpiti della basilica marciana • L. FERSUOCH, Venti anni di restauri a Venezia: pittura e scultura • R. VENDRAMIN, Venti anni di restauri a Venezia: l'architettura • U. FRANZOI, Il restauro della Scala dei Giganti di Palazzo Ducale • P. CESCILAVAGETTO, Qualche nota per i dipinti di Morazzone e Guercino a Piacenza • M. TIELLA, Una teoria del restauro degli strumenti musicali. Perché? • F. ZANZOTTO, L'immagine di rovine nella pittura a Venezia dal Sei al Settecento, attraverso i documenti • G. VALPERGA, Conservazione e restauro del film: problemi.

n. 3, 1989

W. DORIGO, La cosiddetta "cattedra di S. Marco" • R. POLACCO, Porte e cancelli bronzei medievali in S. Marco a Venezia • M. BRUSATIN, Quadro per le mura medievali venete. Il modello di Castelfranco: problemi minimi e massimi di restauro • E. VASSALLO, La conservazione dell'Arsenale di Venezia • S. STEFANAC, Le sculture di Giovanni Buora a Ossero • L. PUPPI, La città mattatoio. Riflessioni e ipotesi di lettura intorno ad un episodio trascurato dello spettacolo urbano del potere • P. ROSSI, Appunti sull'attività veneziana di Clemente Molli • E. CHEVALLIER, Venise au XVIII^e siècle d'après le guide de Lalonde • P. LUDERIN, L'Accademia di Belle Arti di Venezia dal 1866 al 1950 • G. MORELLI, Laissez-le - deviner par eux-mêmes. La musica inibita al titolo • A. VIDOLIN, Contatti elettronici. La linea veneta nella musica della nuova avanguardia • F. BORIN, Su alcune microstorie d'atmosfera nel cinema dell'ultimo Tarkovskij • L. FERSUOCH, "Tesori d'Eurasia. 2000 anni di archeologia sovietica" • F. GHEDINI, "I Fenici" • A. ZACCARIA RUGGIU, "Venezia e l'archeologia" • R. POLACCO, Due congressi sulle porte bronzee medievali • V. FONTANA, "L'Arsenale riordinato". Nuovi progetti per Venezia • A. FABRIS GRUBE, Solimano il Magnifico a Londra • P. ROSSI, Paolo Veronese. Disegni e dipinti alla Fondazione Giorgio Cini • S. MARINELLI, "Veronese e Verona": riflessioni • L. PUPPI, Il convegno veneziano su Veronese • E. SALA, I vicini di Mozart: teatro musicale dell'ultimo Settecento • M. GEMIN, "Una città e il suo museo". Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane • F. BIZZOTTO, "Venezia: gli anni di Ca' Pesaro (1908-1920)" • G. MAZZARIOL, Music al Beaubourg • P. COSTANTINI, Palazzo Fortuny e il 150° anniversario dell'invenzione della fotografia

(1839-1989) • D. MARANGON, Artisti italo-americani alla Collezione Guggenheim • F. BIZZOTTO, Biennale '88 • C. ALBERTI, "La scena di Amleto". Un convegno di storia teatrale • T. PIGNATTI, La mostra di Paolo Veronese alla National Gallery di Washington • S. SALVATORI, Ricerche archeologiche a Cittanova: metodi, risultati, prospettive • I. BORGHERO - T. MARINIG, Prime valutazioni cronologico-funzionali sulla presenza romana nell'area di Cittanova • M. TORCELLAN, Scavi a Sesto al Reghena: la prima chiesa abbaziale • W. DORIGO, Uno smalto veneziano di tecnica limosina • M. CHIARIMORETTO WIEL, Un nuovo disegno di Tiziano • G. NEPI SCIRÈ, Recenti restauri di Paolo Veronese alle Gallerie dell'Accademia • M. E. AVAGNINAGOSTOLI, Restauri al Teatro Olimpico di Vicenza • D. BRYANT, "Per una bibliografia sistematica della musica sacra dei secoli XVI e XVII" • G. VIO, Documenti inediti relativi alla biografia di Faustina Bordon Hasse • A. CUOZZO, Due bassorilievi inediti del Canova • P. COSTANTINI, Ferdinando Ongania, la Basilica di S. Marco, la fotografia: note a margine di un importante fondo veneziano.

n. 4, 1990

W. DORIGO, Per Giuseppe Mazzariol • G. MAZZARIOL, Segno iconico e segno del "logos" • G. MAZZARIOL, Esperienze di etica e di architettura • M. MAZZARIOL PALANZA - B. TAGLIAPIETRA, Bibliografia di G. Mazzariol • I. PUCCINELLI, Treviso romana e altomedievale: contributi e ricerche sullo sviluppo urbanistico della città (secc. I a.C. - VIII d.C.) • R. POLACCO, Il "pavimentum sectile" di S. Marco • E. MERKEL, Gli organi della Basilica di S. Marco. La decorazione quattrocentesca • E. CALABRESI, Gli organi della Basilica di S. Marco. Gli strumenti • S. KOKOLE, Notes on the sculptural sources for Giorgio Schiavone's Madonna in London • G. BELLAVITIS, Il complesso di S. Salvador nel Cinquecento: "Restaurationem cum consequenti reformatione" • J.Y. POUILLOUX, Trois portraits d'Elisabeth I, ou comment Frances A. Yates lit les tableaux • I. ALM, "Soldati e spiriti, Fauni e fiori". Balli in the earliest Venetian operas • P. ROSSI, I "Marmi loquaci" del monumento Pesaro ai Frari • F. BERNABEI, Percorsi del formalismo • G. BARBIERI, La nascita del Veneto • G. DAL CANTON, Odilon Redon e Venezia • C. ALBERTI, "I cieli e le ombre, e la facciata del tempio". Il Festival Internazionale del Teatro di Venezia nel secondo dopoguerra (1947-1950) • P. CECCARELLI, Sui "progetti" di Expo a Venezia • M.T. RUBIN DE CERVIN GAJA, Riflessioni sui Traci • K. PRIJATELJ, La mostra di Biagio da Traù a Venezia • M. GEMIN, La carta più alta • L. ZOPPELLI, "Neo-classico a Trieste" • P. COSTANTINI, I 150 anni della fotografia a Venezia • M. BRUSATIN, Fortunate assenze. Arte italiana: 1900-1945 • F. BIZZOTTO, Carlo Carrà: il primitivismo • F. MAZZOCCA, Quattro mostre nel centenario di Arturo Martini • S. MARINELLI, In margine al "Realismo magico": Astolfo De Maria • D. MARANGON, Un

"omaggio a Lucio Fontana" • N. MANGINI, Giovanni Poli e il "Teatro a l'Avogaria" • L. PUPPI, Il lascito di Neri Pozza ai Civici Musei di Vicenza • L. FABBIANI, Mosaici pavimentali di Equilo • L. FERSUOCH, Plastica architettonica di Equilo • M. DE MIN, Venezia. Rinvenimenti medioevali nella chiesa di S. Lorenzo. Notizie preliminari • M. AGNESE CHIARIMORETTO WIEL, Note sulla decorazione a fresco di facciata in Portogruaro • A. CUOZZO, Una Madonna di bottega di Palma il Vecchio • E. BASSI, "Pietro Proto amorevolissimo" • A. ZANIOL, Il restauro dell'organo di Francesco Merlini (1771) nella chiesa di S. Samuele a Venezia • M.G. MIGGIANI, Documenti sul bozzetto per il monumento a Francesco Pesaro di Antonio Canova • S. DURANTE, Il progetto ACOM di Venezia e i beni culturali musicali: lavori in corso, problemi, prospettive.

Verona illustrata

rivista del Museo di Castelvecchio
direttore: Sergio Marinelli
comitato di redazione: Gino Castiglioni, Alessandro Corubolo, Lanfranco Franzoni, Sergio Marinelli, Paola Marini
periodicità: annuale
editore: Museo di Castelvecchio, Verona
sede della redazione: Museo - Corso Castelvecchio, 2 - 37121 Verona - tel. 045-59473

n. 1, 1988

ANNA MARIA SPIAZZI, Un documento storico-geografico in Padova nel Trecento. Il planisfero di Giusto • GINO CASTIGLIONI, Il calamo felice. Noterella su Feliciano decoratore • RENATO BERZAGHI, Uno sconosciuto ciclo mantovano di Giulio Campi. Gli amori di Giove in palazzo Aldegatti • ANNA MARIA CONFORTI CALCAGNI, La collezione di disegni di Federico Morando • MARIOLINA OLIVARI, Un sorprendente martirio di S. Alessandro di Pietro Vecchia e alcune problematiche di restauro legate alle soppressioni • SERGIO MARINELLI, Alessandro Maffei davanti a Namur. La pittura francese a Verona nella tarda età barocca • ISABELLA GAETANI DI CANOSSA, Tre lettere di Giambattista Tiepolo e altri documenti inediti su palazzo Canossa • PAOLA MARINI, È dolce folleggiare a tempo e a luogo. Scenografia e decorazione in due sale veronesi del 1780.

n. 2, 1989

GEMMA SENA CHIESA, Antiche gemme a Castelvecchio • GIAN MARIA VARANINI, Castelvecchio come residenza nella tarda età scaligera • GINO CASTIGLIONI, "Frixi et figure et miniadure facte de intajo". Tra silografia e miniatura in alcuni incunaboli veneziani • ANGELA DILLON BUSSI, I libri decorati di Girolamo Rossi. Illustrazione libraria a Venezia nella seconda metà del Quattrocento • SERGIO MARINELLI, Seguito alla "Miniatura

veronese del Rinascimento" • SYLVIE BEGUIN, *Un project de Battista Del Moro* • GIULIANA ERICANI, *"Poenitentia Sive Estasis". Una Maddalena di Pietro Liberi a Dossobuono di Villafranca Veronese* • LICIA CARUBELLI, *Presenze veronesi a Crema: Giambettino e Giandomenico Cignaroli per il libro veronese del secondo Settecento* • PIER ROSENBERG, *Fragonard à Vérone. Fragonard et Véronèse* • GIORGIO MARINI, *Per Domenico Pellegrini. Incisioni, lettere, documenti.*

ELENCO DI ALTRI PERIODICI D'ARTE

Arte in bimestrale di critica e d'informazione delle arti visive

direttore resp.: Mario Penelope
direttore editoriale: Giancarlo Calcagni
comitato di redazione: Richard Antohi, Marina De Stasio, Lorella Pagnucco, Maria Torrente
periodicità: bimestrale
editore: Edizioni IAC International Art Company - via Manin, 50 - 30174 Mestre (VE)
sede della redazione: Via Manin, 50 - 30174 Mestre (VE) - tel. 041-974545

Una rivista di divulgazione e informazione per il largo pubblico su arte moderna e contemporanea, arti decorative, mostre e mercati, che garantisce al contempo un alto rigore scientifico.

Ceramica veneta

direttore resp.: Giovanni Domenico Cortese
periodicità: trimestrale
editore: Consorzio Ceramiche artistiche del Veneto - Nove (VI)
sede della redazione: via IV Novembre, 23 - 36100 Vicenza - tel. 0424-828569

Organo dell'Associazione, contiene articoli relativi alla storia della ceramica nel Veneto sia dal punto di vista artistico che più nettamente artigianale o tecnico, attualità e proposte di acquisto. Testi in italiano e in inglese.



Il calligrafo allo scrittoio
(da *Epistolario miniato* di Giovanni da Gaibana, Padova, Biblioteca Capitolare)

La Danza rassegna nazionale ed internazionale di danza e spettacolo

direttore resp.: Erminio Bertollo
direttore editoriale: Maurizio Perin
periodicità: trimestrale
sede della redazione: via Torino, 5 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - tel. 0424-20423

Ospita contributi sulla storia, l'evoluzione artistica e la tecnica della danza.

La Gazzetta delle Arti

direttore resp.: Tommaso Paloscia
periodicità: mensile
editore: Edizioni IAC International Art Company
sede della redazione: via Manin, 50 - 30174 Venezia-Mestre - tel. 041-974545

È strutturata come un mensile di attualità anche internazionale, divisa in varie rubriche: Interviste, inchieste, opinioni; Mostre; Scultura; Testimonianze; Profili; Libri; Informazioni, recensioni, notizie; ecc. Si rivolge agli operatori e agli appassionati fornendo un'ampia informazione di carattere artistico e culturale.

Hystrio

direttore: Ugo Ronfani
periodicità: trimestrale
editore: Piovani - Abano Terme (PD)
sede della redazione: viale Ranzoni, 17 - 20149 Milano - tel. 02-48700557

Fornisce notizie sull'attualità delle recite, con interventi anche "politici" su legislazione e problemi di gestione del mondo dello spettacolo italiano. In ogni numero è pubblicato un testo teatrale contemporaneo inedito.

Rivista della stazione sperimentale del vetro

direttore resp.: Giovanni Bonetti
periodicità: bimestrale
sede della redazione: via Briati, 10 - 30141 Murano (VE) - tel. 041-739422

Periodico molto tecnico sulla ricerca e sperimentazione relativa alla lavorazione del vetro e materiali affini, sia a scopi artistici che industriali.

Segnocrinema

direttore resp.: Paolo Cherchi Usai
periodicità: bimestrale
editore: Cineforum di Vicenza
sede della redazione: via G. Prato, 34 - 36100 Vicenza - tel. 0444-923856

Si occupa di cinema nazionale e internazionale, con recensioni, inchieste, interviste e rassegne di attualità e retrospettive.

OPERE GENERALI

Bibliografia - Biblioteconomia Archivistica - Manoscritti Enciclopedie - Annuari - Cataloghi

1*
ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, *Catalogo dei periodici italiani e stranieri correnti posseduti dalla Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti*, a cura di Elisa Frasson, Padova, 1991, 4°, pp. 43, s.i.p.

2*
Gli archivi storici della provincia di Belluno. Amministrazione, ricerca, didattica, a cura di Agostino Amantia e Ferruccio Vendramini, Belluno, Istituto Bellunese della Resistenza, 1990, 8°, pp. 154, s.i.p.

3*
BARIZZA SERGIO - FERRARI GIORGIO, *L'Archivio municipale di Murano 1808/1924*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1990, 8°, pp. 114, ill., L. 22.000

4*
BUZZATI AUGUSTO - ALPAGO NOVELLO LUIGI, *Bibliografia bellunese*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1990, 8°, pp. 1200, s.i.p.

5
CONSULTA PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI DELLE TRE VENEZIE - GIUNTA REGIONALE DEL VENETO, *Vademecum per gli operatori nei Beni Culturali Ecclesiastici*, a cura di Claudio Bellinati e Ivone Cacciavillani, Venezia, Giunta Regionale - Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 221, L. 22.000

6*
FONTANA LUIGINA - GALLO DONATO - TRENTIN VALENTINA, *Catalogo del fondo Dondi dall'Orologio della Biblioteca del Museo Civico di Padova. Tomi I-IV: regesti e indici*, Padova, Museo Civico, 1991, 8°, pp. 148, s.i.p.

7*
Guida pratica all'uso della Biblioteca Interdipartimentale di Psicologia "Fabio Metelli", a cura di A. Celeghin Cristofori e E. Mainardi Peron, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 49, s.i.p.

8
NUOVA ANGELA, *Alessandro Paganino (1509-1538)*, Padova, Antenore, 1990, 8°, pp. XVI-270, ill., L. 60.000

9*
PILLININI STEFANO, *Il "Veneto governo democratico" in tipografia*, Venezia, Comune, 1990, 8°, pp. 118, ill., s.i.p.

10*
PINTON PIETRO, *Codice diplomatico saccense. Raccolta di statuti, diplomi ed altri documenti e regesti di Piove di Sacco. Con prefazione introduzione, registro, fonti, note, carte, ecc. Roma 1894*, riedizione a cura del Centro di documentazione per la storia e la cultura della Saccisica, Este (PD), Zielo - La Galiverna, 1990, 4°, pp. 324, ill., L. 45.000

11
RAK MICHELE, *La società letteraria. Scrittori e librai, stampatori e pubblico nell'Italia dell'industrialismo*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 213, ill., s.i.p.

12
STANLEY MORISON, *Early italian writing books. Renaissance to baroque*, a cura di Nicolas Barker, Verona, Valdona, 1990, 8°, pp. 264, ill., L. 70.000

13*
VALCANOVER ANNA FRANCESCA, *Leonardo Perosa e i manoscritti della biblioteca Querini Stampalia*, Venezia [Fondazione Scientifica Querini Stampalia], 1990, 8°, pp. 29-V, s.i.p.

FILOSOFIA

Storia e critica della filosofia Filosofia della scienza

14
L'argomento ontologico, a cura di Marco M. Olivetti, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 768, L. 85.000

15
A partire dal testo di Prigogine-Stengers, Convegno di studi, a cura di Armando Girotti, Padova, Unipress, 1990, 16°, pp. 144, L. 15.000

16
BORTOLIN VALERIO, *Tra ricerca filosofica e fede cristiana: il movimento di Gallarate*, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, pp. 536, L. 60.000

17
Etica e politica. La prassi e i valori, scritti di Santo Arcoleo, Italo Francesco Baldo, Massimiliana Bettiol, Segio Cotta, Antonio Da Re, Adolfo Fabbio, Francesco Ghedini, Alberto Giacconi, Osvaldo Rossi, Marina Savi, Maurizio Schoepflin, Salvatore Veca, Marcello Zanatta, Francesco Zanuso, in collaborazione con Centro di studi di Gallarate, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, pp. 280, L. 36.000

18
GEYMONAT LUDOVICO, *La Vienna dei paradossi. Controversie filosofiche e scientifiche nel Wiener Kreis*, a cura di Mario Quaranta, Padova, Il Poligrafo, 1991, 8°, pp. 224, L. 35.000

19
GIOBERTI VINCENZO, *Filosofia della rivelazione*, a cura di Giulio Bonafede, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 370, L. 35.000

20
GIROTTI ARMANDO, *Henri Gouhier e la sua "storia storica" della filosofia*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 181, L. 18.000



Francesco Bolzetta, Padova, 1595

21
GREEN M. GEORGIA, *Pragmatica. La comprensione del linguaggio naturale*, trad. di Walter Castelnuevo, a cura di Corrado Mangione, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 242, ill., L. 35.000

22
Kant e la finalità della natura. A duecento anni dalla "Critica del giudizio", Atti del Convegno presso l'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-274, L. 40.000

23
LAVATER JOHANN CASPAR - LICHTENBERG GEORG CRISTOPH, *Lo specchio dell'anima. Pro e contro la fisiognomica: un dibattito settecentesco*, trad. e cura di Giovanni Giurisatti, Padova, Il Poligrafo, 1991, 8°, pp. 224, ill., L. 32.000

24
PAGOTTO RENATO, *Conversazioni filosofiche. Numero due*, present. di Franco Ghireghin, Treviso, Canova, 1991, 16°, pp. 179, L. 13.000

25
PASCAL BLAISE, *Pensieri, scritti scientifici e politici*, a cura di Adele Canilli, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. VIII-232, L. 22.000

26
PICO DELLA MIRANDOLA GIOVANNI, *Discorso sulla dignità dell'uomo*, riproposto ai delegati dei Congressi CISL 1989 nella traduzione a cura di Giuseppe Tognon per gentile concessione della Editrice "La Scuola" di Brescia, Vicenza, Nuovo Progetto, s.d., pp. 30, s.i.p.

27
Problemi di etica: fondazione norme orientamenti, scritti di Giuseppe Angelini, Francesco Cavalla, Eugenio Lecaldano, Antonino Poppi, Giuseppe Trentin, Carmelo Vigna, Paolo Zecchinato, in collaborazione con Fondazione Lanza, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, pp. 432, L. 50.000

28
PULCINI ELENA, *Amour-passion e amore coniugale: Rousseau e l'origine di un conflitto moderno*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. XXIV-277, s.i.p.

29
RACIOPPI GIACOMO, *Del brutto nell'arte*, present. di Gabriele Scaramuzza, nota bio-bibliografica e note al testo di Maddalena Mazzocut-Mis, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. XXVIII-88, L. 12.000

30
RESNIK D. MICHAEL, *Scelte. Introduzione alla teoria delle decisioni*, trad. di Walter Castelnuevo, a cura di Corrado Mangione, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 346, L. 35.000

31*
SANTINELLO GIOVANNI, *Tradizione e dissenso nella filosofia veneta*, Padova, Antenore, 1991, 8°, pp. VIII-282, L. 40.000

32
SEMPlici STEFANO, *Dalla teodicea al male radicale. Kant e la dottrina illuministica della "giustizia di Dio"*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 330, L. 42.000

33
STRAUSS LEO, *Scrittura e persecuzione*, present. di Giuliano Ferrara, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. XXIII-197, s.i.p.

34

TOLOMIO ILARIO, *I fasti della ragione. Itinerari della storiografia filosofica nell'Illuminismo italiano*, Padova, Antenore, 1990, 8°, pp. VI-351, ill., L. 45.000

35

Valori e diritti umani, scritti di Achille Agnati, Alfredo Battisti, Umberto Cerroni, Carlo Maria Martini, Jorge Mejia, Ruggero Meneghelli, Antonio Papisca, Luigi Sartori, Piersandro Vanzan, in collaborazione con Associazione Gaudium et Spes, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, pp. 192, L. 19.000

36

Vent'anni di bioetica, a cura di Corrado Viafora, scritti di Adriano Bompiani, Alberto Bondolfi, Maurice De Wachtern, Diego Gracia Guillen, Francois Malherbe, Warren T. Reich, David Roy, in collaborazione con Fondazione Lanza, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, pp. 466, L. 60.000

37

VERDI LAURA, *Il piacere*, Padova, CSSR, 1990, 8°, pp. 289, s.i.p.

Psicologia - Psicoanalisi

38

Benedikter Franz, *Manuale di grafologia. Teoria e applicazioni pratiche in psicologia*, a cura di M. Stella Longato, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 222, ill., L. 28.000

39

COMUNE DI VENEZIA - AISIF, *Bruno Bettelheim*, commemorazione tenuta il 12 aprile 1990 da Anna Maria Bellussi Tassinari, Valeria Egidi Morpurgo e Vera Slepj, con un ricordo di Lorenzo Bettini dettato da Michela Spagnol, Venezia, Fondazione Scientifica Querini Stampalia, 1991, 8°, ill., s.i.p.

40

DE ZORDO MARIA ROSA - LIS ADRIANA, *La diagnosi in psicologia clinica dell'età evolutiva*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 392, ill., L. 28.000

41

HILLMAN JAMES, *Senex et puer. Un aspetto del presente storico e psicologico*, Venezia, Marsilio, 1990², pp. 128, L. 20.000

42

MANGANELLI RATTAZZI ANNA MARIA - DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA GENERALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Il questionario. Aspetti teorici e pratici*, present. di Dora Capozza, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 182, L. 28.000

43

POPAL RUDOLF, *Scrittura e cervello. La grafologia alla luce della teoria stratigrafica*, trad. di Norma Andreis, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 368, L. 55.000

44

Psicologia sperimentale, a cura di G.B. Vicario, scritti di M. Sonino [et al.], Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. XII-350, ill., L. 36.000

45

RACALBUTO AGOSTINO, *Al di là delle parole in psicoanalisi*, Padova, Liviana, 1990², 8°, pp. 128, L. 18.000



Simone Galignani de Karera, Padova, 1579

46

SALMASO ROSANNA, *Lessico psico-socio pedagogico*, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 196, L. 22.000

47

VICARIO GIOVANNI BRUNO, *Psicologia generale*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 286, ill., L. 32.000

Parapsicologia - Occultismo

48

DEACON RICHARD, *Il libro completo del destino. Divinazione e risposte dell'oracolo*, Padova, Meb, 1991, 8°, pp. 220, ill., L. 18.000

49

HEBER BRUNO - HUBER LOUISE, *Le case astrologiche. Visioni psicologiche dell'uomo e del mondo*, trad. di Anna Bagnis Mazzoli, a cura di Grazia Mirti, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 216, ill., L. 26.000

50

LILLY WILLIAM, *Grammatica astrologica. L'attualità di un classico del '600*, trad. di Franca Gargnello Ventura, a cura di Grazia Mirti, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 382, ill., L. 30.000

51

ZOLLA ELEMIRE, *Le meraviglie della natura. Introduzione all'alchimia*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 600, L. 45.000

RELIGIONE

Storia della Chiesa e delle religioni Morale e Teologia Culto, liturgia e pratiche devozionali

52

AGOSTINI FILIBERTO, *La riforma napoleonica della Chiesa nella Repubblica e nel Regno d'Italia (1802-1814)*, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa, 1990, 8°, pp. 393, s.i.p.

53

ALLEGRI RENZO, *Medjugorje dieci anni dopo*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1990, 4°, pp. 124, ill., L. 18.000

54

ANTES PETER RAEDER SIEGFRIED - MILDENBERGER MICHAEL, *L'islamismo. Islam: religione, cultura, politica. Islam e cristianesimo nella storia. I mussulmani nella nostra società: una sfida*, trad. di Al Naber, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 127, ill., L. 10.000

55

Ascolta la parola. "Lectio divina" per la liturgia

domenicale e festiva, a cura di Mario Masini, Padova, Messaggero, 1991, 8°, pp. 352, L. 16.000

56

BARSOTTI DINO, *Elogio della santità cristiana. Otto ritratti italiani*, Treviso, Santi Quaranta, 1990, 8°, pp. 160, L. 20.000

57*

BELLI MARIO F., *Sui sentieri del Papa in Cadore*, Pieve d'Alpago (BL), Nuova Dolomiti, 1990, 8°, pp. 272, ill., L. 35.000

58

BELSKI LAGAZZI INES, *Francesco Saverio*, Padova, Messaggero, 1990⁴, 8°, pp. 107, ill., L. 28.000

59*

BENZONI GINO - COZZI GAETANO - MASON RINALDI STEFANIA, *La chiesa di Venezia tra Riforma cattolica e Riforma protestante*, a cura di G. Gullino, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1990, 8°, pp. 276, ill., L. 30.000

60

BONORA ANTONIO, *Giobbe: il tormento di credere*, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, pp. 144, L. 16.000

61*

BRUNI DARIO, *Origini degli ospedali nelle valli dell'Agno e del Chiampo. Organizzazione ecclesiastica ed attività socio-religiosa laicale nel secolo XV*, a cura di Antonio Lora, present. di Gian Piero Pacini, Cologna Veneta (VR), La Mainarda, 1990, 8°, pp. LIII-426, ill., L. 35.000

62

BUBALO JANKO, *Mille incontri con la Madonna. Le apparizioni di Medjugorje raccontate dalla veggente Vicka*, Padova, Messaggero, 1990², 8°, pp. 254, ill., s.i.p.

63

CAMPANELLA THOMAE, *De Virtutibus supernaturalibus quibus ad beatitudinem homo regitur*, (Inediti, Theologicorum Liber XI). *De donis et fructibus spiritus sanctis. De beatitudinibus*, (Inediti, Liber Theologicorum XII), curaverunt Romanus Amerio et M. Nobile Ventura, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 260, L. 26.000

64

CAPRARO GIUSEPPE, *L'esperienza religiosa nella scienza sociale. Lineamenti di sociologia della religione*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 192, L. 18.000

65

CARTER SANDRA, *Il giorno del sì. Album ricordo*, trad. di Luigi Dal Lago, Padova, Messaggero, 1991, 8°, pp. 32, ill., L. 15.000

66

CEYRAC ODILE, *Scoprire il tuo volto*, trad. di Emanuela Bartesaghi, Padova, Messaggero, 1991, 8°, pp. 224, ill., L. 18.000

67*

Una città, un fondatore. Miscellanea di studi mazziniani II, Verona, Mazziana, 1990, 8°, pp. 570, ill., s.i.p.

68

CORLAY LOIC, *Pasqua. Filo conduttore della Bibbia*, trad. di Dante Bovo, Padova, Messaggero, 1991², 8°, pp. 144, ill., L. 10.000



69
DALLA COSTA ANTONIO, *Don Giovanni Floriani. Testimone di Dio tra la gente di Marchesane*, Cassola (VI), Moro, 1990, 8°, pp. 136, ill., L. 15.000

70
DE ROMA GIUSEPPINO, *Maria nostra sorella e madre*, Padova, Messaggero, 1991, 16°, pp. 32, ill., L. 1.000

71
DE ROMA GIUSEPPINO, *Sacramenti. Incontri con Dio*, Padova, Messaggero, 1991, 16°, pp. 32, ill., L. 1.000

72
DI GIOIA GIUSI, *Istituti secolari oggi. Un'identità difficile? (Indagine conoscitiva)*, present. di Armando Oberti, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 257, L. 32.000

73*
Don Zefirino Agostini parroco e fondatore, a cura di Mauro Bonato, Verona, Della Scala, 1990, 8°, pp. 152, s.i.p.

74
EHRlich E.L. - RENDTORFF R., *L'ebraismo*, trad. di Giampietro Zatti, Padova, Messaggero, 1991, 8°, pp. 96, ill., L. 10.000

75
FARDIN SERGIO, *I sommi pontefici. Biografie dei 264 papi della chiesa*, Padova, Panda, 1991, 8°, 178, ill., L. 22.000

76
FLOOD DAVID, *Francesco d'Assisi e il movimento francescano*, trad. di Valerio Sabbadin, Padova, Messaggero, 1991, 8°, pp. 224, L. 18.000

77
Fonti francescane, a cura del Movimento francescano Assisi, Padova, Messaggero, 1991⁴, 8°, pp. 2832, L. 60.000

78
GARNEAU JEAN-YVES, *Scoprire l'Eucarestia. Il senso dei riti*, trad. di Luigi Dal Lago, Padova, Messaggero, 1991, 16°, pp. 192, L. 15.000

79*
Gli insediamenti monastici ad Agna. Documenti e iconografia, a cura di Fabio Zecchin, foto di Willy Zangirolami, Padova, Panda, 1990, 8°, pp. 105, ill., s.i.p.

80
JEANNET CLAIRE-PASCALE, *Santa Chiara d'Assisi*, trad. di Ginepro Zoppietti, introd. di Michel Hubaut, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 256, ill., L. 16.000

81
LARRANAGA IGNACIO, *Laboratori di preghiera. Manuale per le guide*, trad. di Salvatore Di Meglio, Padova, Messaggero, 1990, 16°, pp. 159, s.i.p.

82
LARRANAGA IGNACIO, *Il povero di Nazaret*, trad. di Enzo De Marchi, Padova, Messaggero, 1991, 8°, pp. 368, L. 34.000

83
LARRANAGA IGNACIO, *Sali con me: la vita in comune*, Padova, Messaggero, 1990, 16°, 5 rist., pp. 234, s.i.p.

84
Liturgia delle ore, ed. tascabile, Padova, Messaggero, 1990, 16°, pp. 5650, L. 140.000

85
MARINA VITTORIA, *Chiara d'Assisi*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 112, ill., L. 8.000

86
MASINI MARIO, *Iniziazione alla "Lectio divina". Teologia, metodo, spiritualità, prassi*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 123, s.i.p.

87
MATTAVELLI EUSTORGIO, *Concordi nella preghiera. Celebrazioni comunitarie per l'anno liturgico*, Padova, Messaggero, 1990, 16°, pp. 144, L. 9.000

88
MAZZOLARI PRIMO, *Il Natale*, a cura di Rienzo Colla, Vicenza, La Locusta, 16°, pp. 120, L. 20.000

89
MONDIN GIANLUISA, *Don Giuseppe Baldo parroco di frontiera*, Verona, Della Scala, 1990, 8°, pp. 24, s.i.p.

90
MONTORSI GIAMBATTISTA, *La via crucis di San Francesco*, Padova, Messaggero, 1991², 16°, pp. 48, L. 3.000



Lorenzo Pasquati, Padova, 1562

91
PANTEGHINI GIACOMO, *Uomo alla luce di Cristo. Lineamenti di antropologia teologica*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 256, L. 18.000

92
Papa Luciani. Un pensiero al giorno, a cura di Francesco Taffare, Padova, Messaggero, 1990, 16°, pp. 464, L. 28.000

93*
Pellegrinaggio ai luoghi santi. Liber peregrinationis di Jacopo da Verona, trad. e present. di Vittorio Castagna, Verona, Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona, 1990, 8°, pp. 443, ill., s.i.p.

94*
PILI DARIO, *Elisabetta Vendramini. Fondatrice delle suore terziarie francescane elisabettiane di Padova (1790-1860)*, Padova, s.e., 1990, 8°, pp. 143, ill., s.i.p.

95
POPPI ANGELICO, *Sinossi dei quattro vangeli. Testo*, Padova, Messaggero, 1990⁸, 8°, pp. 336, L. 28.000

96
Preghiere russe, a cura di Adelfo Asnaghi, Vicenza, La Locusta, 1990, 16°, pp. 72, L. 18.000

97
RAGOZZINO GINO, *Il fatto religioso.. Introduzione allo studio della religione*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 256, L. 20.000

98
RANON ANGELO, *Da Gesù ai Vangeli. Introduzione al Nuovo Testamento*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 256, L. 18.000

99
REFATTO FLORINDO, *Tu sei umiltà! Il Dio dell'evangelo*, Padova, Messaggero, 1991, 16°, pp. 80, L. 60.000

100
Risveglio religioso e ritorno del sacro, scritti di vari, Padova, Messaggero, 1991, 8°, pp. 128, L. 5.500

101
ROTZETTER ANTON, *Francesco d'Assisi memoria e passione*, trad. di Luigi Dal Lago, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 160, L. 12.000

102*
SACCO SERGIO, *Bellunesi "super". Missionari e missionarie in America latina*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1991, 8°, pp. 128, ill., L. 12.000

103
SALVOLDI VALENTINO, *L'ora della nostra nascita: un senso per la morte*, pres. di Bernard Häring, Padova, Messaggero, 1990, 2 rist., 16°, pp. 187, s.i.p.

104
SERRAGIOTTO CLEMENTE, *Fra Giovanni Zuccolo canoniano*, Verona, Della Scala, 1990, 8°, pp. 176, s.i.p.

105
SILESUS ANGELUS, *Il pellegrino cherubico*, a cura di Giuseppe Faggini, Vicenza, La Locusta, 1990, pp. 112, L. 15.000

106
TERESA DI CALCUTTA - DE TAIZÈ ROGER, *Via Crucis*, Padova, Messaggero, 1990², 8°, pp. 62, s.i.p.

107
VOLPI DOMENICO, *Rita da Cascia*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 105, ill., s.i.p.

SCIENZE SOCIALI

Sociologia - Antropologia Ecologia generale - Statistica

108*
ABRAMI GIOVANNI - BALLO MARIANGELA - MENEGHINI COSTANTINO - PECCHINI FILIPPO, *Ritorno a Roncaiette. Un fiume e il suo ambiente fra tutela e sviluppo*, pubblicazione realizzata da Interporto Merci, Consorzio Zona Industriale, Euganea Editoriale Comunicazioni, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, ill., pp. 95, s.i.p.

109
Aria di città, a cura di Cinzia Garavelli, pref. di Fulco Pratesi, Paese (TV), Pagus Edizioni - Treviso, WWF, 1990, 8°, pp. 95, L. 12.900

110*
BRUNETTI GABRIELE - CASTEGNARO ALESSANDRO -

MARINI DANIELE, *Secondo rapporto sull'immigrazione extracomunitaria nel Veneto*, Mestre (VE), Fondazione Corazzin Editrice, 1990, 4°, pp. 47, s.i.p.

111
Città sana: ambiente, stili di vita, tecnologia, Atti del Convegno (Padova, 13-15 ottobre 1989), scritti di E. Bettanini... [e al.], a cura di Gabriele Righetto, Padova, Università-Centro di Ecologia Umana, 1990, 8°, pp. 376, ill., s.i.p.

112
CONTI GIORGIO, *La valutazione di impatto ambientale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-92, L. 12.000

113
DATO M.G. - COMAI G.G., *Ecodizionario. Tutti i termini del dibattito ecologico*, Padova, Manobook, 1990, 16°, pp. 192, L. 14.000

114
FERRETTO GIAN MARIA, *Inviato speciale in provincia. Romanzo cronaca di una città, 4: Gli anni del riflusso 1981-1985*, Treviso, G.M.F., 1990, 8°, pp. 256, L. 22.000

115
GENCO ANNA, *Scienza ecologia educazione*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 180, L. 27.000

116
HARGROVE C. EUGENE, *Fondamenti di etica ambientale. Prospettive filosofiche del problema ambientale*, trad. di Denise Schmid, a cura di Corrado Mangione, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 308, L. 35.000

117
Inquinamento da idrocarburi di acque superficiali di terraferma, a cura di R. Bonini, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 48, ill., s.i.p.

118
LA RICCIA ERMANN, *Viaggio in Paradiso. Storie di emigrazione*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 248, L. 18.000

119
NARDINI ANDREA - SONCINI SESSA RODOLFO - BACCI MAURIZIO, *Inquinamento fluviale: realizzazione e uso di modelli matematici. Uno studio di caso sull'Arno*, Venezia, Marsilio, 1990, 4°, pp. 242, ill., L. 45.000

120
NICOLINI MARINO, *Ecologia, ambiente, salute*, Venezia, Giunta Regionale del Veneto - Bologna, Documentazione scientifica editrice, 1990, 8°, pp. 93, ill., s.i.p.



Lorenzo Pasquati, Padova, 1566

121
ONUFRIO GIUSEPPA - GAUDIOSO DOMENICO, *L'atmosfera avvelenata. Aspetti locali e globali dell'inquinamento atmosferico*, a cura di Giorgio Celli, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 278, ill., L. 28.000

122
PALMERI PAOLO, *Ritorno al villaggio. Cronaca di una ricerca antropologica in Senegal*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 311, ill., L. 34.000

123
PINZAUTI ANTONELLA, *Il volontariato e le sue leggi*, Padova, Messaggero, 1990, pp. 184, L. 28.000

124*
Porto Marghera, Venezia e l'ambiente lagunare, Venezia, Ente Zona Industriale di Porto Marghera, Associazione Industriali di Venezia - Treviso, Canova, 1990, 4°, pp. 161, ill., L. 40.000

125
SUSMEL LUCIO, *Principi di ecologia. Fattori ecologici, ecosistema, applicazioni*, con la collaborazione di Franco Viola, Padova, Cleup, 1990, 8°, rist. riv. e ampl., pp. XXIV-1206, ill., L. 96.000

126
Terzo sistema: una nuova dimensione della complessità economica e sociale, a cura di C. Borzaga, con apporti di G.P. Barbetta, F. Bentivogli, C. Borzaga, P.P. Donati, B. Gui, S. Lepri, C. Paracone, D. Preite, G. Rebora, C. Saraceno, Padova, Fondazione E. Zancan, 1991, 8°, L. 30.000

127
TESSAROLO MARISELDA, *Lezioni del corso di sociologia della comunicazione*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 128, L. 16.000

128
Trasporto sostanze pericolose, a cura di R. Bonini, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 72, s.i.p.

129*
Veneto in cifre 1990, a cura di Marina Sarpellon, Venezia, Regione Veneto-Dipartimento per la statistica e l'informatica, 1990, 8°, pp. 172

Politica

130
ALLUM PERCY, *Democrazia reale. Stato e società civile nell'Europa occidentale*, a cura di Gianni Riccamboni, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. X-468, L. 45.000

131
BIANCHINI GUIDO, *Sul sindacato & altri scritti*, Padova, Quaderni del Progetto, 1991, 8°, pp. 174, s.i.p.

132
BOBBIO NORBERTO, *Una guerra giusta? Sul conflitto del golfo*, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 96, L. 10.000

133
CAFAGNA LUCIANO, *C'era una volta... Riflessioni sul comunismo italiano*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 180, L. 15.000

134
CLOCCHIATI AMERIGO, *Dall'antifascismo al de profundis del Partito Comunista Italiano. Testimo-*



Lorenzo Pasquati, Padova, 1585

nianze di un militante, Verona, Edizioni del Paniere, 1991, 8°, pp. 350, ill., L. 40.000

135
CORTELLAZZO FERRUCCIO, *Compagno, alzati! Una riflessione sulla questione comunista, al di fuori di ogni schema ideologico*, Este (Pd), Zielo, 1990, 8°, pp. 53, L. 12.000

136
Cristianesimo modernizzazione politica, a cura di F. De Giorgi, P. Marangon, E. Xausa, scritti di A. Ardigo, E. Bianchi, F. De Giorgi, M. Nicoletti, P. Prodi, P. Schiera, Vicenza, Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. 126, ill., L. 15.000

137
DEBRAY REGIS, *A domani, presidente. De Gaulle, la sinistra, la Francia*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 135, L. 14.000

138*
DIAMANTI ILVO - PACE ENZO - TESCARO STEFANO, *La cosa comune. Una ricerca sociologica sul fenomeno della cooperazione di sinistra nel Veneto*, Padova, Giuridiche Edizioni Moderne, 1991, 16°, pp. 136, L. 25.000

139
FERRARA GIUSEPPE, *Mafia e spie. L'amoroso rapporto fra onorata società e servizi segreti*, Verona, Bertani, 1990, 8°, pp. 144, L. 11.500

140
LAFONTAINE OSKAR, *La società del futuro. Ragioni e prospettive della sinistra in Europa*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 200, L. 22.000

141
MACCHIORO AURELIO, *Il momento attuale. Saggi etico-politici*, Padova, Il Poligrafo, 1991, 8°, pp. 255, L. 37.000

142
MARSILIO DA PADOVA, *Il difensore della pace. Primo discorso*, a cura di Cesare Vasoli, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 416, s.i.p.

143*
Società e politica in Italia. Contributi e analisi delle ACLI. Testimonianze, di D. Rosati, E. Gorrieri, P. Scoppola, G. Bianchi, M. Giacomantonio, C. De Mita, E. Reato, T. Corà, M. Spagnolo, testi coordinati dalla Presidenza Provinciale ACLI di Vicenza, in preparazione alle celebrazioni del centenario della Rerum Novarum (15 maggio 1981-1991), Vicenza, Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. VIII-116, ill., L. 15.000



- 144
SPAGNOLO GIUSEPPE, *L'associazione di tipo mafioso*, Padova, Cedam, 1990³, 8°, pp. XII-130, L. 20.000
- 145
Vent'anni di elezioni in Italia (1968-1987), a cura di Mario Caciagli e Alberto Spreafico, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XX-396, L. 40.000
- Economia**
Commercio, Comunicazioni, Trasporti
Affari, Tecnica commerciale e industriale
- 146
AGNATI ACHILLE, *Critica dei massimi sistemi dell'economia politica, 2: Dall'individuo allo Stato*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-352, L. 48.000
- 147
L'analisi della congiuntura economica locale: modelli metodi e basi informative, a cura di Marzio Strassoldo, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-320, ill., L. 40.000
- 148
APREDA NELLA, *Modulario per le esercitazioni di contabilità e tecnica commerciale*, per gli istituti tecnici e professionali, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-554, L. 23.000
- 149
APREDA NELLA - PETRI CORMEGNA GIAMPIERA, *Modulario per le esercitazioni di tecnica turistica*, Ad uso degli istituti tecnici per il turismo e per gli istituti ad indirizzo turistico, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-526, L. 23.000
- 150
ARMANNO MARIA, *La società a responsabilità limitata tra società di capitali e società di persone. L'esperienza dello "close corporations" negli Stati Uniti d'America e delle "societes unipersonelle" in Francia*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-344, L. 50.000
- 151
L'assemblea delle società per azioni, a cura di Ermanno Bocchini, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. L-526, L. 75.000
- 152
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI PADOVA, *Cessazione effettiva e cessazione apparente dell'azienda. Conseguenze sul rapporto di lavoro*, a cura di Sandro Merz, contributi di E. Cannarsi, B. Costantino, V. Filosa, R. Madonna, P. Mazzi, S. Merz, R. Pirollo, V. Scocca, V. Venier, collaborazione dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Padova, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 117, s.i.p.
- 153
AVI MARIA SILVIA, *Il bilancio come strumento di informazione verso l'esterno*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-442, L. 50.000
- 154
BERGSTROM THEODORE - VARIAN HAL, *Esercizi di microeconomia*, trad. di Stefano Chinellato, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1991, 4°, pp. 400, L. 36.000
- 155
BERTELLA VITTORIO, *Il management dell'area funzionale sistemi informativi*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-182, ill., L. 22.000
- 156
BRUNETTA RENATO, *Il modello Italia. Analisi e cronache degli anni ottanta*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 280, L. 34.000
- 157
CALI TEODORO, *Commercio estero. Manuale tecnico pratico con abbreviazioni commerciali, modulistica, glossario ed indice analitico, aggiornamento contenente le ultimissime disposizioni*, Padova, Giuridiche Edizioni Moderne, 1990, 8°, paginaz. varia, s.i.p.
- 158
CAPUTO MAURO, *Logistica e produzione nell'economia delle imprese industriali*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-338, ill., L. 52.000
- 159
CASARIN FRANCESCO, *La segmentazione del mercato dei beni di consumo*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-228, ill., L. 26.000
- 160
CASCETTA ENNIO, *Metodi quantitativi per la pianificazione dei sistemi di trasporto*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-288, ill., L. 28.000
- 161
CERIANI GIUSEPPE - BROGLIA GUIGGI ANGELA, *Supporti logico-didattici per le rilevazioni contabili sistematiche*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-650, ill., L. 60.000
- 
- Andrea Arrivabene, Venezia, 1543
- 162
COTRUGLI BENEDETTO, *Il libro dell'arte della mercatura*, a cura di Ugo Tucci, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 270, L. 70.000
- 163
Il danno da prodotti in Italia - Austria - Repubblica Federale di Germania - Svizzera, a cura di Salvatore Patti, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-370, L. 37.000
- 164
Le decisioni di investimento delle imprese. Aspetti teorici ed empirici, a cura di Ferruccio Marzano, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-238, L. 32.000
- 165
DE RENZIS LUISA, *Problemi e dibattiti in tema di circolazione di azioni e quote*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-184, L. 23.000
- 166
DE TONI ALBERTO, *Sistemi flessibili di produzione: aspetti di gestione*, Padova, Text, 1990, in f., pp. III-450, s.i.p.
- 167
DIAMANTI ILVO, *Uguaglianza e differenza. Indagini sui lavoratori tessili abbigliamento*, a cura di Daniele Marini e Enzo Pace, Vicenza, Nuovo Progetto, 8°, 1990, pp. 154, L. 20.000
- 168
La dimensione europea dei mercati finanziari. Strategie e sinergie, Atti del Convegno, (Valmadrera - Lecco Cis, 2-3 giugno 1989), a cura di Giuseppe Corno, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-140, L. 20.000
- 169
Etica ed economia. Atti del Convegno "L'enciclica Rei Socialis ed i problemi economici del nostro tempo", (Udine, 4-5 novembre 1988), a cura di Patrizia Tiberi Vipraio, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-162, L. 18.000
- 170
FERRARI BRAVO GIULIANO, *Keynes. Uno studio di diplomazia economica*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 480, L. 40.000
- 171
FERRO O. - LOVISCEK M., *Fondamenti di economia politica, agraria e del territorio*, per istituti tecnici per geometri, vol. 1°, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. X-340, L. 28.000
- 172
FERRO O. - LOVISCEK M., *Fondamenti di economia politica, agraria e del territorio*, per istituti tecnici per geometri, vol. 2°, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XVIII-566, L. 34.000
- 173
FORTE WILLIAM, *Il rischio di cambio nei conti e nei bilanci d'impresa*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-190, L. 28.000
- 174
GANTILE GIULIO, *Il contratto di investimento in fondi comuni e la tutela del partecipante*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. X-292, L. 33.000
- 175
GAVA ANTONIO, *La pianificazione finanziaria*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XIV-238, L. 25.000
- 176
Una gestione consapevole dei rischi d'impresa. Aspetti aziendalistici legali ed assicurativi, Atti del Convegno internazionale (Valmadrera - Lecco Cis 20-21 maggio 1988), a cura di Fabio Corno, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-136, L. 16.000
- 177
GIACALONE GIOVANNI, *Codice comunitario dei servizi finanziari. Capitali, banche e borse della CEE*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-338, L. 40.000
- 178
GIOSIS GIANANDREA, *Lezioni di economia politica, 1: Microeconomia*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-260, ill., L. 32.000
- 179
GIOSIS GIANANDREA, *Lezioni di economia politica, 2: Macroeconomia*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-266, ill., L. 32.000
- 180
GROSSI GIOVANNI, *Management burocratismo e innovazione. Patologia del processo gestionale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 318, ill., L. 35.000

- 181
L'imprenditore e la cultura imprenditoriale. Fatti ostacolanti e stimolanti nella crescita delle piccole e medie imprese, Ricerca qualitativa su un campione di imprenditori effettuata da una Comunità di Ricerca del CIS - Centro studi d'impresa, coordinatore scientifico Fabio Corno, Padova, Cedam, 1990, 8°, p. XXIII-150, L. 16.000
- 182
L'innovazione finanziaria come fattore di eccellenza, Atti del Convegno internazionale (Valmadrera - Lecco CIS, 11-12 novembre 1988), a cura di Fabio Corno, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-94, L. 12.000
- 183
L'innovazione: leva strategica per il successo dell'impresa, Atti del Convegno internazionale, (Valmadrera - Lecco CIS, 10-11 febbraio 1989), Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-162, ill., L. 25.000
- 184
Lavoro emarginazione, impresa: la proposta cooperativa, a cura di F. Scalvini, C. Borzaga, G. Bussolati, M. Matucci, G. Ponti, Padova, Fondazione E. Zancan, 1990, 8°, pp. 123, L. 14.000
- 185
LAZZARI F., *Economia e sistema economico*, Per istituti tecnici commerciali, triennio IGEA, licei sperimentali, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XXIV-534, L. 34.000
- 186
LUSVARGHI VITTORIO, *La gestione dell'impresa di assicurazione*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-314, ill., L. 39.000
- 187
Il marketing dell'azienda dettagliante moderna, a cura di Lucio Sicca, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XIV-484, ill., L. 54.000
- 188
Materiali per una politica dell'energia. Progetto energia legge regionale 9/1984, Venezia, Regione Veneto, 1991, 8°, 14 fascicoli in cofanetto, s.i.p.
- 189
MATTOSCO NICOLA - PAGLIARI CARMEN, *Equilibri economici non cooperativi e teoria dei giochi*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 172, ill., L. 20.000
- 190
MAZZONI CLELIA, *Le aziende editrici di quotidiani. Strategie politiche di gestione*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXII-356, ill., L. 48.000
- 191
MEMMO DANIELA, *Dichiarazione contrattuale e comunicazione linguistica*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-156, L. 20.000
- 192
MERCURIO RICCARDO, *Lo studio del mercato internazionale. Il caso dei grandi progetti nei sistemi di trasporti urbano*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-116, L. 12.000
- 193
MORI MARGHERITA, *Swap. Una tecnica finanziaria per l'impresa*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-402, ill., L. 45.000
- 194
MUSTILLI MARIO, *Le strategie di sviluppo esterno dell'impresa industriale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-390, ill., L. 58.000
- 195
NARDI SPILLER CRISTINA, *Struttura produttiva e dinamica dei prezzi*, present. di Mauro Baranzini, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-222, ill., L. 25.000
- 196
NICOLETTI ADRIANA - REDIVO RICCARDO, *Ripartizione spese condominiali e tabelle millesimali*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-164, L. 22.000
- 197
ONESTI TIZIANO, *La valutazione delle partecipazioni. Aspetti economici, civilistici e fiscali*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-294, L. 30.000
- 198
PAVAN ALDO, *Elementi di amministrazione delle imprese pubbliche*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. X-234, L. 25.000
- 199
PELLANDA ANNA, *Sviluppo economico: "legge" di produzione industriale o "forza" di terziario? Il principio di complementarietà nella metodologia, storia e analisi economica*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-166, L. 17.000
- 200
PERRONE EGIDIO, *Il "sistema tedesco" dei principi contabili e la IV direttiva CEE*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-184, L. 25.000
- 201
PESENATO ALBERTO, *Revisione contabile. Certificazione di bilancio. Aspetti generali. Tecnica dell'organizzazione e pianificazione del lavoro*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-370, L. 50.000
- 202
Processes of development and adjustment between localism and internationalism, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-132, L. 18.000
- 203
SHAW G.K., *Aspettative razionali. Una esposizione elementare*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-124, ill., L. 21.000
- 204
SINGER PIERPAOLO, *Le curve di esperienza nell'ottica strategica d'impresa*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-76, ill., L. 12.000
- 205
Soggetti, attività e prodotti finanziari non bancari, Atti del Convegno internazionale (Valmadrera - Lecco Cis, 15-16 settembre 1989), Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XIV-114, L. 13.000
- 206
STEFANI GIORGIO, *Economia della Finanza pubblica*, Cedam, 1990° (nuova ed. riv. ed agg.), 8°, pp. XIV-432, ill., L. 42.000
- 207
TAMPONI GIOVANNI, *Il rischio di tasso di interesse e le operazioni di hedging*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 160, L. 18.000
- 208
Tecnologia impresa mercato, Atti del Terzo Convegno (Bressanone 23-24 ottobre 1987), a cura di Giorgio Pagliarini, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-648, L. 60.000
- 209
TONELLO SILVIO, *L'economia monetaria e creditizia e le operazioni bancarie*, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 255, s.i.p.
- 210*
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DEL VENETO - SEZIONE STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI, *Fascicolo di aggiornamento alla relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1989. Import export 1987/89*, Rovigo, Istituto Padano Arti Grafiche, 1990, 8°, pp. 516, s.i.p.
- 211
VARIAN HAL, *Microeconomia*, a cura di Alfredo Medio, trad. di Stefano Codognato, Stefano Chinellato, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1990, 8°, pp. XXII-606, L. 60.000
- 212
VENANZI DANIELA, *La misurazione delle performances di un centro di profitto*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-118, L. 13.000
- 213
VESCOVI TIZIANO, *Il marketing del prodotto*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-230, ill., L. 25.000
- 214
VIGANÒ ENRICO, *L'impresa e il bilancio europeo. Saggio di ragioneria internazionale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-312, L. 45.000
- 215
WARGLIEN MASSIMO, *Innovazione e impresa evolutiva. Processi di scoperta e apprendimento in un sistema di routines*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-312, L. 45.000
- 216
Welfare State: teorie e metodologie di analisi, a cura di M. La Rosa, con apporti di Andreini, Franzoni, La Spina, Scaldaferrì, Zurla, Padova, Fondazione E. Zancan, 1990, 8°, pp. 181, L. 22.000
- Diritto, Legislazione e Giurisprudenza**
Amministrazione pubblica
- 217
Aide judiciaire et acces a la justice en Europe, redacteur general Guido Gerin, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-166, L. 18.000
- 218
L'amnistia del 1990. Testo - Lavori preparatori - Analisi, a cura di Giuseppe La Greca, contributi di Francesco Felicetti, Gladio Gemma, Michele Guardata, Alessandro Pizzorusso, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 324, L. 35.000
- 219
ANGELONI FRANCO, *La responsabilità civile del notaio*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XIV-118, L. 60.000
- 220
L'autonomia universitaria, (Bologna, 25-26 novembre 1988), Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. IV-290, L. 30.000



- 221
BALLETTI EMILIO, *La cooperazione del datore all'adempimento dell'obbligazione di lavoro*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-420, L. 72.000
- 222
BARCHI ROSANNA, *Controversie di lavoro: profili di specialità*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-224, L. 25.000
- 223
BERTOL ELISABETTA - MARI FRANCESCO, *Gli stupefacenti. Effetti, abuso, traffico. Considerazioni tossicologiche nella nuova normativa*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. X-242, ill., L. 40.000
- 224
BRUNI ANNA MARIA, *La comprovendita del fondo rustico*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XIV-120, L. 27.000
- 225
BUGANI IRA, *La nullità del contratto*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-754, L. 88.000
- 226
CARNELUTTI FRANCESCO, *Metodologia del diritto*, rist. anast. dell'edizione del 1939, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XX-116, L. 35.000
- 227
CATALANO SGROSSO GABRIELLA, *La responsabilità degli Stati per le attività svolte nello spazio extra-atmosferico*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-194, L. 30.000
- 228
CENCI GIUSEPPE - MISURACA DAMIANO, *Aspetti fiscali nell'attività dei medici e dei veterinari dipendenti delle UU.SS.LL.*, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 169, L. 38.000
- 229
CERONI CRISTINA, *Autonomia privata e simulazione*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 166, L. 20.000
- 230
CERQUETTI GIOVANNI, *Gli effetti penali della condanna*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-342, L. 43.000
- 231
La charte africaine des droits de l'homme et des peuples, Actes du Colloque, (Trieste, 30-31 octobre 1987), redacteur general: Giovanni Michele Palmieri, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-200, L. 22.000
- 232
COLLA GIORGIO, *L'indennità per la perdita dell'avviamento*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. XII-144, L. 20.000
- 233
CONSO GIOVANNI - GREVI VITTORIO - NEPPI MODONA GUIDO, *Il nuovo codice di procedura penale. Dalle leggi delega ai decreti delegati*, 2: *Dal progetto preliminare del 1978 alla legge delega del 1987*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-192, L. 25.000
- 234
CONSO GIOVANNI - GREVI VITTORIO - NEPPI MODONA GUIDO, *Il nuovo codice di procedura penale. Dalle leggi delega ai decreti delegati*, 3: *Le direttive della delega per l'emanazione del nuovo codice (art. 2 legge 16 febbraio 1987, n. 81)*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-854, L. 120.000
- 235
CONSO GIOVANNI - GREVI VITTORIO - NEPPI MODONA GUIDO, *Il nuovo codice di procedura penale. Dalle leggi delega ai decreti delegati*, 4: *Il progetto preliminare del 1988*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-1596, L. 240.000
- 236
CONSO GIOVANNI - GREVI VITTORIO - NEPPI MODONA GUIDO, *Il nuovo codice di procedura penale. Dalle leggi delega ai decreti delegati*, 5: *Il progetto definitivo e il testo definitivo del codice*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-1138, L. 120.000
- 237
CONSO GIOVANNI - GREVI VITTORIO - NEPPI MODONA GUIDO, *Il nuovo codice di procedura penale. Dalle leggi delega ai decreti delegati*, 6: *Le norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale*, II: *Le norme di coordinamento e le norme transitorie*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-192, L. 25.000
- 238
CONSOLO GIUSEPPE, *Aspetti pubblicistici e privatistici del mutuo di scopo*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-134, L. 18.000
- 239
Contratto e impresa. Dialoghi con la giurisprudenza civile e commerciale, 2: *Contratto: la forma; la buona fede; la responsabilità contrattuale. Fatto illecito: il concetto di danno; la responsabilità dei magistrati; il danno ambientale; il danno da adulterio. Società: i gruppi di società; il sindacato di blocco. Copyright e fotocopie. Il documento elettronico. Mandato post mortem*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-429, L. 40.000
- 240
COPPA DARIA, *Gli obblighi fiscali dei terzi*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-276, L. 32.000
- 241
CORRERA MICHELE M. - RIPONTI DANILO, *La vittima nel sistema italiano della giustizia penale. Un approccio criminologico*, present. di Giuliano Vassalli, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-300, L. 35.000
- 242
Corso di studi superiori legislativi 1988-89, a cura di Mario D'Antonio, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-864, L. 100.000
- 243
DE CATERINI PAOLO - GONNELLI PAOLO - IZZO RAFFAELE, *Normativa comunitaria in materia di trasporti*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-746, L. 80.000
- 244
DE CURTIS FRANCESCO - ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI DI ROVIGO, *La frode fiscale. I reati del sostituto d'imposta*, Atti della prima giornata di studi giuridici, Lendinara (RO), Il Pilastrello, 1990, 8°, pp. 126, s.i.p.
- 245
DELL'ACQUA CESARE, *Atto politico ed esercizio di poteri sovrani*, 2: *Il potere estero fra segreto e politica*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. IV-142, L. 20.000
- 246
DE VERGOTTINI GIUSEPPE, *Diritto costituzionale comparato*, Padova, Cedam, 1991³, 8°, pp. XXIV-988, L. 70.000
- 247
Diritti economici e culturali nella prospettiva di un nuovo stato sociale, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-202, L. 22.000
- 248
Diritto del lavoro e comunità, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-278, L. 36.000
- 249
Don Bosco e Brasilia. Profezia realtà sociale e diritto, a cura di Cosimo Semeraro, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. 284, L. 25.000
- 250
FERRI GIOVANNI B., *Le annotazioni di Filippo Vassalli in margine a taluni progetti del libro delle obbligazioni*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-304, L. 42.000
- 251
FIORILLO LUIGI, *Le fonti di disciplina del rapporto di lavoro pubblico*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-240, L. 30.000
- 252
FORNASARI GABRIELE, *Il principio di inesigibilità nel diritto penale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-402, L. 60.000
- 253
FORTUNA E. - DRAGONE F. - FASSONE E. - GIUSTOZZI R. - PIGNATELLI A., *Manuale pratico del nuovo processo penale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-1038, L. 100.000
- 254
FRAGOLA SAVERIO PAOLO - ATZORI PIERFRANCESCO, *Prospettive per un diritto penale europeo*, pref. di Giuliano Vassalli, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-230, L. 30.000
- 255
FRANCO MARILENA, *Il diritto dell'ambiente. Lineamenti e materiali*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-376, L. 40.000
- 256
FRANZONI MASSIMO, *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, 14: *La liquidazione del danno alla persona*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-334, L. 48.000
- 257
FRASCAROLI SANTI ELENA, *Il concordato preventivo*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-826, L. 100.000
- 258
FRIGNANI ALDO, *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, 12: *Il contratto in-*

ternazionale, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXVIII-530, L. 70.000

259

FULCINITI LUIANA, *I beni d'uso civico*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-310, L. 40.000

260

GALGANO FRANCESCO, *Diritto privato*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-980, L. 58.000

261

GALLISAI PILO MARIA GIUSEPPINA, *Le associazioni segrete. Profili penali*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-96, L. 14.000

262

GIOIA ANDREA, *Titoli storici e linee di base del mare territoriale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXII-972, L. 98.000

263

Giurisdizione e legge applicabile ai contratti nella CEE, a cura di Jeanet e L. Picchio Forlati, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-323, s.i.p.

264

Giurisprudenza fallimentare. Annuario della giurisprudenza fallimentare civile e penale commentata dalla Corte di Cassazione 1989, a cura di Piero Pajardi, in appendice, a raffronto, il testo di riforma della legge fallimentare del Ministero (terzo: 1989) e il testo della Commissione Pajardi bis (secondo: 1984), Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XIII-370, L. 70.000

265

Giustizia e regioni, Atti del convegno, (Bologna - Facoltà di Giurisprudenza, 1-2 dicembre 1989), Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-370, L. 40.000

266

L'interpretazione giudiziaria della convenzione europea dei diritti dell'uomo. Guida alla Giurisprudenza della Corte (1988-1989), a cura di Roberto Facchin, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-482, L. 58.000

267

LA BARBERA ROSARIO, *L'attività amministrativa dal piano al progetto I*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-164, L. 22.000

268

LANDI PASQUALE, *La tutela processuale dell'ambiente*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. X-304, L. 33.000

269

Les effets de l'informatique sur le droit à la vie privée. Redactuer general: Guido Gerin. Actes du Colloque organisé en collaboration avec l'Unesco (14-16 décembre 1987), Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-174, L. 22.000

270

Lecture di diritto civile, raccolte da Guido Alpa e Paolo Zatti, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XIV-716, L. 65.000

271

LO PIANO MICHELE, *Annuario sistematico della giurisprudenza della Cassazione penale. Dal 1 luglio 1988 al 30 giugno 1989*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXIV-638, L. 85.000

272

LOREFICE PAOLO, *Dei provvedimenti di successione*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. XIV-198, L. 25.000

273

LUCARELLI FRANCESCO, *Modelli privatistici e diritti soggettivi pubblici*, contributi di Ernesto Briganti, Mario Ciancio, Luigi Russo, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XX-460, L. 48.000

274

LUCATELLO GUIDO, *Scritti giuridici. Nuova raccolta*, a cura di Antonio Reposto, Nino Olivetti Rason, Lucio Pegoraro, pref. di Francesco Cossiga, present. di Paolo Biscaretti di Ruffia, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXVI-316, L. 50.000

275

LUCIFREDI CLARA ENRICO, *Il contratto di arruolamento*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-168, L. 23.000

276

MAGI GIORGIO, *La radio e la televisione nell'organizzazione europea*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-192, L. 25.000

277

MANNA ADELMO, *Beni della personalità e limiti della protezione penale. Le alternative di tutela*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXX-764, L. 75.000

278

MANTINI PIERLUIGI, *Associazioni ambientaliste e interessi diffusi nel procedimento amministrativo. Contributo allo studio della disciplina legale del procedimento amministrativo*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXII-340, L. 50.000

279

MANTOVANI DARIO, *Il problema d'origine dell'accusa popolare. Dalla "quaestio" unilaterale alla "quaestio" bilaterale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-274, L. 30.000

280

MARCON GIUSEPPE - MARCON LUCIA, *Infortunistica stradale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-308, ill., L. 35.000

281

MENGOZI PAOLO, *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia: 15: Il diritto della Comunità Europea*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXIV-472, L. 50.000

282

MESTITZ ANNA, *Selezione e formazione professionale dei magistrati e degli avvocati in Francia*, pref. di Giuseppe di Federico, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXVI-452, L. 60.000



Agostino Bindoni, Venezia, 1550

283

MUNDO ANTONIO, *Le dimissioni per giusta causa dal rapporto di lavoro. Studio per una teoria dell'interesse legittimo del prestatore alla conservazione del posto*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-216, L. 23.000

284

Nel segno del minore. Psicologia e diritto nel nuovo processo minorile, a cura di Luisella De Cataldo Neuburger, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-264, ill., L. 31.000

285

NIVARRA LUCA, *L'obbligo a contrarre e il mercato*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-274, L. 30.000

286

Norme di conflitto italiane e controllo di costituzionalità, Atti del Convegno di studio sulle sentenze n. 71/87 e 477/87 della Corte Costituzionale, (Padova, 16 marzo 1988), a cura di Bruno Barel e Benedetto Costantino, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-266, L. 35.000

287

Nuove dimensioni nei diritti di libertà. Scritti in onore di Paolo Barile, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-764, L. 80.000

288

PACE ALESSANDRO, *Problematica delle libertà costituzionali. Lezioni. Parte generale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-168-XXIV, L. 18.000

289

PALLADIN LIVIO, *Diritto costituzionale*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. XVI-804, L. 65.000

290

PELLIZER FRANCO, *Le concessioni di opera pubblica. Caratteri e principi di regime giuridico*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-480, L. 55.000

291

PERA GIUSEPPE, *Diritto del lavoro*, scritti di Maurizio Cinelli, Tullio Padovani, Franco Batistoni Ferrara, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. VIII-786, L. 64.000

292

PIETROBON VITTORINO, *Errore, volontà e affidamento nel negozio giuridico*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XX-546, L. 60.000

293

PIOLETTI UGO, *Contributo allo studio del delitto colposo*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. IV-258, L. 32.000

294

PISAPIA GIAN DOMENICO, *Lineamenti del nuovo processo penale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-150, L. 40.000

295

I procedimenti cautelari, a cura di Giuseppe Tarzia, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XX-546, L. 35.000

296

Quarant'anni dalla Costituzione, Atti del IV Convegno dell'Associazione Italiana di Dottrina dello Stato, a cura di Guido Gerin, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-102, L. 15.000

297

La responsabilità civile nei sistemi di common law,



1: *Profili generali*, a cura di Francesco Macioce, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-448, L. 45.000

298

La responsabilità degli operatori d'impresa, Atti del Convegno internazionale, (Valmadrera - Lecco, Cis 13-14 novembre 1987), a cura di Giulio Corno, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-194, L. 20.000

299

RICCIUTO VINCENZO - ZENO ZENCOVICH VINCENZO, *Il danno da mass-media. Elementi per la valutazione e criteri di liquidazione*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-192, L. 25.000

300

RODIO RAFFAELE GUIDO, *Difesa giudiziaria e ordinamento costituzionale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-200, L. 30.000

301

ROMEO FRANCESCO, *Analogia per un concetto relazionale di verità nel diritto. Saggio introduttivo di Arthur Kaufmann. Riflessioni preliminari su di una logica ed ontologia delle relazioni. Fondazione di una teoria personalistica del diritto*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXXVI-178, ill., L. 24.000

302

ROSSELLO CARLO, *Il danno evitabile. La misura della responsabilità tra diligenza ed efficienza*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-320, L. 40.000

303

ROSSI FRANCESCO PAOLO, *Enciclopedia giuridica del lavoro*, IX: *La previdenza sociale*, Padova, Cedam, 1990³, 8°, pp. XVIII-266, L. 30.000

304

SALERNO ANTONIO, *Diritto comunitario della sicurezza del lavoro*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XX-120, L. 58.000

305

SANDULLI PASQUALE - VALLEBONA ANTONIO - PISANI CARLO, *La nuova disciplina dei licenziamenti individuali*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-264, L. 30.000

306

SASSANI BRUNO, *Impugnativa dell'atto e disciplina del rapporto. Contributo allo studio della tutela dichiarativa nel processo civile amministrativo*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-290, L. 25.000

307

SATTA SALVATORE, *Diritto fallimentare*, Padova, Cedam, 1990³, nuova ed. agg. e ampl., 8°, pp. XXVI-872, L. 75.000

308

SPANTIGATI FEDERICO, *Diritto urbanistico*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-280, L. 32.000

309

SPINELLI MICHELE - GENTILE GIULIO, *Diritto Bancario*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. XIV-620, L. 60.000

310

Statistica e processi decisionali nella Pubblica amministrazione, a cura di Luigi Fabbris e Felice Vian, Padova, CLEUP, 1990, 8°, pp. 281, s.i.p.

311

Lo statuto siciliano dopo 40 anni, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-156, L. 20.000

312

STELLA FEDERICO - ZUCCALÀ GIUSEPPE, *Commentario breve al codice penale. Complemento giurisprudenziale*, a cura di Giuseppe Zuccalà, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-1150, L. 120.000

313

TRABUCCHI ALBERTO, *Istituzioni di diritto civile*, Padova, Cedam, 1991³⁰, (ed. riv. e agg.), 8°, pp. XXIV-878, L. 60.000

314

Trattato di diritto amministrativo, 15: *I servizi dell'informazione*, I: *Editoria e stampa*, a cura di G. Santaniello, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XIV-506, L. 75.000

315

Il trattato segreto. Profili storico-diplomatici e regime giuridico, Atti del Convegno di Studi, (Università di Sassari-Alghero, 24-26 marzo 1988), a cura di Paolo Fois, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-436, L. 50.000

316

L'unificazione del diritto internazionale privato e processuale. Studi in memoria di Mario Giuliano, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XXVI-1038, L. 90.000

317

UNIVERSITÀ DI PADOVA - CENTRO DI STUDI E DI FORMAZIONE SUI DIRITTI DELL'UOMO E DEI POPOLI, *I diritti umani a 40 anni dalla dichiarazione universale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-232, L. 25.000



Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, Venezia, 1524

318

VECCHI PAOLO MARIA, *L'azione diretta*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-454, L. 60.000

319

VEGAS GIUSEPPE, *Spesa pubblica e confessioni religiose*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-408, L. 70.000

Educazione - Pedagogia Assistenza sociale - Sicurezza sociale

320

ACQUAVIVA SABINO - FIOCCO PAOLA M., *Dall'Europa all'uomo. Testo di educazione civica per le scuole medie superiori*, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. VIII-236, L. 22.000

321*

BELOTTI V. - BERTIN G. - LA MENDOLA S., *Reti relazionali e stato di salute degli anziani nell'ULSS n. 5*, Mestre (VE), Fondazione Corazzin Editrice, 1991, 4°, pp. 44, s.i.p.

322*

CIRCOSCRIZIONE N. 3 - COMUNE DI VICENZA, *Progetto*

di prevenzione, Vicenza, Cooperativa Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. 96, s.i.p.

323

Comunità e servizi alla persona. Percorsi teorici e metodologici, colloquio internazionale a cura di Lia Sanicola, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-374, ill., L. 45.000

324*

Comunità terapeutica La Genovesa. La metodologia e le esperienze, a cura dei soci della Cooperativa La Genovesa, Verona, Regione Veneto, ULSS 25, 1990, 8°, pp. 116, ill., s.i.p.

325*

Il domani e l'attimo. Un'indagine tra i giovani in un'area del Veneto, a cura di Gianfranco Bettin, Mira (VE), Amministrazione Comunale, Assessorato ai Servizi Sociali - Mestre (VE), Fondazione Corazzin Editrice, 1990, 8°, pp. 99, L. 25.000

326

Educazione fisica sport e istruzione. Contributi alla Sociologia dell'Educazione Fisica, a cura di John Evans, trad. di Antonella Pecoraro, edizione italiana e present. di Giuliano Giorio, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-304, L. 42.000

327*

Giovani a Vicenza. Traiettorie e corsi di vita fra i giovani, scritti di V. Belotti, I. Diamanti, D. Marini, E. Pace, Vicenza, Comune - Mestre (VE), Fondazione Corazzin Editrice, 1990, 8°, pp. 209, L. 25.000

328

Incontri pedagogici, a cura di Rosetta Finazzi Sartor, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. VIII-168, L. 28.000

329

L'integrazione metodologica e organizzativa nel distretto di base, scritti di F. Agli, E. Gallo, A. Lippi, C. Scapin, Padova, Fondazione E. Zancan, 1991, 8°, s.n.p., L. 30.000

330*

Magistrali "Roccati". Cento anni di vita scolastica, Rovigo, Tip. Artestampa, 1991, 8°, pp. XV-221, s.i.p.

331

MILAN GIUSEPPE, *Relazioni interpersonali a scuola. Fondamenti pedagogici. Implicazioni didattiche*, present. di Diega Orlando Cian, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 200, L. 24.000

332

Minori e giustizia, a cura di E. Busnelli e C.A. Moro, con apporti di G. Antonin, G. Bortolotti, E. Busnelli, R. Dalla Torre, V. Ducci, L. Fadiga, G. La Greca, M. Little, C.A. Moro, P. Pazè, G. Pegoraro, M. Principe, P. Van del Laan, T. Vecchiato, Padova, Fondazione E. Zancan, 1990, 8°, pp. 250, L. 25.000

333

NIZZOLI UMBERTO - BOSI ROBERTO, *I nuovi ultimi. Ricerca di percorsi di avvicinamento per l'ascolto e la presa in carico dei malati terminali di AIDS*, Abano Terme (PD), Francisci, 1990, 8°, pp. 176, L. 30.000

334

NIZZOLI UMBERTO - FRATTI LODOVICA, *L'incontro con il servizio*, Abano Terme (PD), Francisci, 1990, 8°, pp. 64, L. 15.000

335*
Oltre lo stereotipo. Una ricerca sugli anziani nelle aree rurali, a cura di V. Belotti e S. La Mendola, scritti di V. Belotti, G. Bertin, D. Dal Sasso, S. La Mendola, D. Marini, G. Spiller, Mestre (VE), Fondazione Corazzin Editrice, 1990, 8°, pp. 179, L. 25.000

336
ORLANDO CIAN DIEGA, *La pedagogia dell'infanzia oggi*, con i contributi di Roberta Caldin [e al.], Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 133, L. 18.000

337
PIETRALUNGA SUSANNA, *L'affidamento in prova al servizio sociale*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-212, L. 40.000

338*
Prima e dopo la comunità. Analisi sperimentale dei risultati del Progetto pilota "Tossicodipendenze" della regione Veneto, Padova, Giuridiche Edizioni Moderne, 1990, 8°, pp. 191, s.i.p.

339*
RAGAZZI DI V ELEMENTARE DI NELDO BRUNI, *Il nostro bosco*, Negrar (VR), Il Segno, 1989, 16°, pp. 209, L. 18.000

340
REGIONE DEL VENETO - ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI E AL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE GIOVANILI, *Sperimentare valutazione. Idee e materiali per il progetto pilota per la sperimentazione di modelli di intervento a favore dei giovani e dei minori*, scritti di Lorenzo Bernardi, Stefano Compostrini, Federico Neresini, Gianfranco Pozzobon, Vicenza, Istituto P.O.S.TER. - Cooperativa Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. 234, L. 15.000

341
REGIONE VENETO - ASSESSORATO ALLA SANITÀ - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - DIPARTIMENTO DI PEDIATRIA, *Scuola e sicurezza. Note per gli insegnanti della scuola materna ed elementare*, a cura di P. Zecchin, D. Gobber, F. Zacchello, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 188, f.c.

342
ROSSIN ANTONIO, *Droga & famiglia. Riflessioni sul nesso tra modello educativo e formazione della personalità dipendente: responsabilità e possibilità dei genitori*, Este (PD), Zielo, 1990, 8°, pp. 170, L. 20.000

343*
Tossicodipendenze: contributi teorici e metodologici per l'attività degli psicologi nei servizi del Veneto, Venezia, Regione Veneto, 1990, 8°, s.i.p.

344
Trattato di previdenza sociale, 5: La tutela della salute, a cura di Mattia Persiani, Francesco Paolo Rossi, Benedetto Bussi, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-686, L. 75.000

345
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - FACOLTÀ DI MAGISTERO - CORSO DI LAUREA IN PSICOLOGIA, *Alle soglie della tesi*, present. di Sergio Roncato, testo di Guido Petter, Padova, Anno Accademico 1990-1991, 8°, pp. 64, s.i.p.

346
VIANELLO RENZO, *L'adolescente con handicap mentale e la sua integrazione scolastica*, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. X-130, ill., L. 20.000

Usi e costumi Tradizioni - Folklore

347*
Almanacco Veneto 1991, conzà da Angelo Savaris, Padova, Panda, 1991, 8°, pp. 216, ill., L. 8.000

348*
Canzoni da battello (1740-1750), a cura di Sergio Barcellona e Galliano Titton, introd. di Manlio Cortelazzo e Giovanni Morelli, Venezia, Regione Veneto - Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, voll. 2, pp. 234, s.i.p.

349
CORBIN ALAIN, *L'invenzione del mare. L'Occidente e il fascino della spiaggia: 1750-1840. L'evoluzione di un gusto e di un costume tra illuminismo e romanticismo*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 384, L. 45.000

350
EVANGELISTA ANNA, *Enciclopedia della moda*, a cura di M. Stella Longato, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 291, ill., L. 30.000

351*
GIURATO ADOLFO, *Canzoniere vicentino*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1990, 8°, s.n.p., L. 35.000

352*
NARDO LUIGI, *Dizionario portellato. Parole e detti, uomini e cose di un quartiere padovano*, Padova, Panda, 1990, 8°, pp. 67, ill., s.i.p.

353
NICOLI FRANCO, *Leggende nepalesi*, Paese (TV), Pagus Edizioni, 1990, 8°, pp. 155, L. 21.000

354*
NIERO ANTONIO, *Tradizioni popolari veneziane e venete. I mesi dell'anno. Le feste religiose*, a cura di Andrea Gallo e Sara Giacomelli Scalabrin, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1990, 4°, pp. 213, ill., L. 45.000

355*
RONCHINI LUISA, *Sentime bona zente (canti, cante, cante del popolo veneto)*, a cura di Heinz Sosnitz e Claudia Bodler, Venezia, Filippi, 1990, 8°, pp. 142, ill., L. 35.000

356*
ROSINA MARCELLO, *Tradizioni Cadorine*, Belluno, Istituto Bellunese Ricerche Sociali e Culturali, 1990, pp. 160, ill., L. 14.000

357
RUSSO A., *Versetti santi, ossia: Lu Vangelu di lu Cantastorii*, Negrar (VR), Il Segno, 1989, 16°, pp. 113, ill., L. 20.000



Domenico Cavalcalupo, Venezia, 1563

358*
TIETO PAOLO, *Proverbi commentati*, Padova, Panda, 1990, 8°, pp. 124, ill., L. 18.000

359
VIZZUTI FLAVIO, *Breve storia del costume dalle civiltà mediterranee al XIX secolo*, disegni di Giovanna Sitran, Belluno, Istituto Bellunese Ricerche sociali e culturali, 1991, 8°, pp. 317, ill., L. 39.000

LINGUAGGIO

**Linguistica - Etimologia
Dialectologia - Grammatica - Fonologia
Filologia - Paleografia - Traduzione
Prosodia e Metrica
Storia della lingua - Stilistica**

360
BALBONI PAOLO E., *Tecniche didattiche e processi di apprendimento linguistico*, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. VIII-202, ill., L. 30.000

361
BENUCCI FRANCO, *Destruzzurazione. Classi verbali e costruzioni perifrastiche nelle lingue romanze antiche e moderne*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 125, ill., L. 16.000

362
BRANDI LUCIANA - CORDIN PATRIZIA, *Trasparenza e opacità nella definizione lessicale dei bambini*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 88, L. 10.000

363
BRUSEGAN ROSANNA - RENZI LORENZO, *Diego Valeri in terra d'oc e d'oil*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 22, L. 6.000

364
CARDINALETTI ANNA, *Impersonal contructions and sentential arguments in german*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 124, L. 20.000

365
CARTAGO GABRIELLA, *Ricordi d'italiano. Osservazioni intorno alla lingua e italianismi nelle relazioni di viaggio degli inglesi in Italia*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1990, 8°, pp. 256, L. 38.000

366
CORTELAZZO MICHELE A., *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 87, L. 15.000

367
COSOLI S., *Le parole straniere di uso corrente nella lingua italiana con relativa pronuncia e significato*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1988, pp. 138, L. 10.000

368*
Entomologia popolare veneta. Le denominazioni degli insetti nei dialetti veneti e delle Venezie, a cura di Enrico Ratti, Venezia, Regione Veneto - Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, 8°, pp. 275, ill., s.i.p.

369
FALINSKI J., *Translating into english*, Padova, Valmartina, 1990, 8°, pp. XXX-410, L. 36.000

370
FREDDI GIOVANNI, *Azione, gioco, lingua. Fonda-*



menti di una glottodidattica per bambini, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. VIII-212, L. 30.000

371

FREDDI GIOVANNI, *Il bambino e la lingua. Psicolinguistica e glottodidattica*, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. VII-156, s.i.p.

372

GIORGI ALESSANDRA, *On the italian anaphoric. Pronominal system*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 183, L. 23.000

373

Glottodidattica e università. La formazione del professore di lingue, a cura di Gianfranco Porcelli e Paolo Balboni, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. VI-246, L. 36.000

374

IRRSAE DEL VENETO, *Lingue straniere: analisi testuale e innovazione metodologica*, Atti del corso di formazione/aggiornamento per docenti di lingue di scuola superiore su: "Analisi testuale. Metodologie e applicazioni. Software didattico", a cura di Maria Gabriella Moro e Paola Pellicoli, Venezia, IRRSAE, 1990, 8°, pp. 268, s.i.p.

375

KALLAS ELIE, *Un "livello soglia" per l'insegnamento-apprendimento dell'arabo libanese nell'università italiana*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1990, 8°, pp. 370, L. 40.000

376

Lessico strutture e interpretazione, a cura di Rodolfo Delmonte, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 257, L. 25.000

376 bis

MARX SONIA, *Tradurre italiano e tedesco. Due lessici a confronto*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 161, L. 18.000

377*

MENEGHELLO LUIGI, *Maredè, maredè... Sondaggi nel campo della volgare eloquenza vicentina*, Vicenza, Banca Popolare Vicentina - Bergamo, Moretti & Vitali, 1990, 8°, pp. 314, s.i.p.

378

MIONI ALBERTO, *Lingue germaniche moderne: struttura, diffusione e storia*, Padova, Unipress, 1991, 8°, pp. 244, L. 25.000

379

NICULESCU ALEXANDRU, *Storia della lingua rumena*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 239, L. 25.000

380

POGGI SALANI TERESA, *Per lo studio dell'italiano. Avviamento storico-descrittivo*, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. VIII-232, ill., L. 24.000

381

RAMPAZZO GIUSEPPE, *Parolare*, Padova, La Linea Editrice, 1990, 8°, pp. 224, L. 19.000

382

RIZZI LUIGI, *Spiegazione e teoria grammaticale*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 104, L. 12.000

383

Scritti in onore di Lucio Croatto, Padova, Centro di studi per le ricerche di fonetica del C.N.R. - Dipartimento di linguistica dell'Università di Padova, 1990, 8°, pp. XVI-296, s.i.p.



Comin da Trino, Venezia, 1544

384

SUZUKI SHINOBU - KAWASE IKUO, *Il giapponese per principianti. Nihongo Shoho*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1990, 8°, pp. 418, L. 25.000

385

TAYLOR TORSSELLO CAROL, *English in discourse. A course for language specialists*, vol. 1°, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 200, L. 22.000

386

TOMASELLI ALESSANDRA, *La sintassi del verbo finito nelle lingue germaniche*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 226, L. 30.000

387

ZUANELLI SONINO ELISABETTA, *Linguistica applicata ed educazione plurilingue*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. V-392, L. 35.000

SCIENZE PURE

Astronomia - Matematica - Fisica

388

ARTICO GIULIANO, *Appunti di istituzioni di matematica per il corso di laurea in scienze biologiche*, Padova, Libreria Progetto, 1990, 4°, paginaz. varia, s.i.p.

389

BETTINI ALESSANDRO, *Le onde e la luce*, Padova, Cleup, 1990², 8°, pp. 300, ill., L. 30.000

390

BIANCHI C. - SALIN M., *Dalla misura al modello. Metodi, strumenti e concetti della fisica*, per il biennio delle scuole medie superiori, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XX-488, L. 34.000

391

CANDILERA MAURIZIO, *Algebra lineare e geometria*, Padova, Libreria Progetto, 1990, 8°, pp. XI-669, s.i.p.

392

CAPELO ANTONIO CANDIDO - FERRARI MARIO - PADOVAN GIOVANNI, *I sistemi di numerazione*, s.l. s.e. (Tip. Poligrafica moderna di Padova), 1990, 8°, pp. 115, s.i.p.

393

CECCARELLO RENATO, *Elaborazioni e simulazioni di fisica. Programmi, algoritmi per approfondimenti teorici e l'assistenza alle esperienze del laboratorio di fisica*, Abano Terme (PD), Francisci, 1990, 4°, pp. 112, ill., L. 35.000

394

CRESTI MARCELLO, *Fisica Generale I*, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 460, L. 36.000

395

FABBRIS LUIGI, *Analisi esplorativa di dati multidimensionali*, Padova, Cleup, 1990², 8°, pp. XIX-442, L. 42.000

396

MORESCO MAURIZIO - NIGRO MASSIMO, *Complementi di fisica generale. Elettromagnetismo. Conduzione nei solidi. Emissione e assorbimento delle radiazioni*, Padova, Cleup, 1990⁴, 8°, pp. 288, ill., L. 26.000

397

SAMBO ALBERTO, *Problemi di astronomia sferica e teorica*, Galliera Veneta (PD), Biroma, 1990, 8°, pp. XV-286, s.i.p.

398

SILVESTRO L. - AMORE C. - DI DIO N., *Capire la stechiometria. Integrabile con floppy disk utilizzabile per la risoluzione di molti esercizi*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VI-425, s.i.p.

399

SPIGLER RENATO, *Analisi Matematica 1: Problemi ed esercizi*, Padova, Libreria Progetto, 1990, 8°, pp. 205, s.i.p.

400

STOKA MARIUS - PIPITONE VINCENZO, *Esercizi e problemi di geometria, per i corsi di laurea in fisica, ingegneria, scienze dell'informazione e statistica*, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. VIII-814, ill., L. 90.000

401

VARAGNOLO LUCIO, *Risolvere descrivere calcolare. Guida al corso. Lezioni di matematica algebra informatica ad uso del docente*, vol 1°, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. VIII-144, s.i.p.

402

ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *Conoscenze e strategie nella matematica, 1: Strutture - funzioni*, collaborazione di Marina Scovenna, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-876, L. 45.000

403

ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *Conoscenze e strategie nella matematica, 2: Analisi infinitesimale e numerica*, collaborazione di Marina Scovenna, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. XIV-786, L. 43.000

404

ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *Corso di matematica 3*, per gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. X-306, L. 25.000

405

ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Linguaggi e modelli per la matematica, 2: Algebra con elementi di informatica per il biennio delle scuole medie superiori. Parte sesta: Complementi*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-87, L. 6.000

Biologia - Chimica

406

BONINSEGNA ALDO, *Chimica e biochimica medica*, Padova, Cleup, 1990², 8°, pp. 226, ill., L. 27.000



Comin da Trino, Venezia, 1570

407

GUARISE GIAN BERTO, *Esercizi di impianti chimici 1.*, Padova, Cleup, 1990, 2 rist. corretta e ampl., 8°, pp. X-209, ill., L. 20.000

408

GUARISE GIAN BERTO, *Impianti chimici. Distillazione assorbimento*, vol. 1°, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. X-375, ill., L. 30.000

409

MARTIN D.W.JR. - RODWELL V.W. - P.A. MAYES - GRANNER D.K., *Harper's Biochimica*, a cura di Fulvio Ursini, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 770, ill., L. 60.000

410

PARISI GIOVANNI, *Ibridizzazione degli acidi nucleici*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 214, ill., L. 32.000

411

Small sample asymptotics and related problems: Lectures presented at the Workshop held at the Department of statistics, University of Padua, Italy, in the days July 9-10, 1990, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 161, s.i.p.

Botanica - Geologia

Paleontologia - Zoologia

412*

ASTOLFI GIAMBERTO - COLOMABARA FRANCO, *Geologia dei Colli Euganei*, Padova, Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. 214, ill., s.i.p.

413

BANCROFT PETER, *Le pietre più belle del mondo. La miglior raccolta di minerali e gemme finora descritta e fotografata*, trad. di M. Stella Longato, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 172, ill., L. 55.000

414*

BENÀ MASSIMO - BENETTI GIANNI, *I grandi alberi della Provincia di Rovigo. 59 alberi monumentali del Polesine*, Venezia, Giunta Regionale del Territorio, Segreteria per il Territorio - Associazione Italiana per il WWF, 1990, 8°, pp. XI-89, ill., s.i.p.

415

BITTANTE G. - ANDRIGHETTO I. - RAMANZIN M., *Fondamenti di zootecnica. Miglioramento genetico, nutrizione e alimentazione*, per istituti tecnici agrari, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XII-490, L. 38.000

416*

CARRARO FRANCESCO - GRANDESSO PAOLO - SAURO UGO, *Incontri con il Monte Grappa. I segreti della geologia*, a cura di A. Tino Scremin, Cassola (VI), Moro, 1990, 8°, pp. 182, ill., L. 50.000

417*

La carta ittica della provincia di Vicenza. Zona Montana, a cura di Andrea Marconato [et al.], Vicenza, Provincia, 1990, 8°, pp. 125, ill., s.i.p.

418

DI NATALE ROBERTO - DELIA SOLAZZO, *La capra nell'allevamento familiare*, Verona, L'informatore Agrario, 1991, 8°, pp. 120, ill., L. 25.000

419

HARTMANN GUNTER - NIENHAUS FRANZ - BUTIN HEINZ, *Atlante delle malattie delle piante. Guida illustrata dei danni alle specie arboree*, trad. di Roberto Sordo - Studio MB, a cura di Massimo Pandolfi, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 266, ill., L. 32.000

420

LADINI FABIO, *Il camoscio delle Alpi*, a cura di Claudio Strati, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1990, 8°, pp. 144, ill., L. 38.000

421

PERNICINI DANIELA, *L'Avelignese nell'allevamento familiare*, Verona, L'informatore Agrario, 1991, 8°, pp. 112, ill., L. 24.000

422

RIVA ERNESTO, *Non far di ogni erba un fascio. Botanica, storia e proprietà farmacologiche di 200 piante medicinali*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1990, 4°, pp. 304, ill., L. 90.000

423*

ZANON GIORGIO, *I ghiacciai del Veneto*, Treviso, Canova - Venezia, Regione Veneto, 1990, 4°, pp. 80, ill., L. 20.000

Storia della scienza e della tecnica

424*

BAGNI GIORGIO TOMASO, *La matematica nella Marca. Jacopo Riccati*, Treviso, Teorema, 1990, 8°, pp. 126, ill., s.i.p.

425

DI LORENZO CLAUDIO, *Il teatro del fuoco. Storie, vicende e architetture della pirotecnica*, Padova, Muzzio, 1990, 4°, pp. 180, ill., L. 48.000

426*

Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa, Atti del Convegno di Studi promosso a ricordo del centocinquantenario anniversario di rifondazione dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e nella ricorrenza del bicentenario della nascita di Pietro Paleocapa, (Venezia, 6-8 ottobre 1988), Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1990, 8°, pp. 556, ill., s.i.p.

427*

Le scienze mediche nel Veneto dell'Ottocento, Atti del primo seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, (Venezia, 2 dicembre 1989), present. di Augusto Ghetti, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1990, 8°, pp. 241, ill., s.i.p.

428

Storia della chimica. Dalla ceramica del Neolitico all'età della plastica, a cura di Antonio di Meo, Venezia, Marsilio, 1990, ..., pp. 336, ill., L. 90.000

429

Lo sviluppo storico della neurologia italiana: lo studio delle fonti, a cura di Giorgio Zanchin e Loris

Premuda, Padova, La Garangola, 1990, pp. 272, L. 70.000

SCIENZE APPLICATE

Medicina - Igiene

Sanità pubblica e Medicina preventiva

Farmacologia e terapeutica

430

Advances in free radicals in disease, vol. II, a cura di A. Tomasi, F. Ursini e V. Vannini, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 296, L. 34.000

431

Anestesia in chirurgia toracica, a cura di L. Pasini e F. Toffoletto, s.l. s.e. (Tip. S.G.E. di Padova), 1990, 8°, pp. 55, ill., s.i.p.

432

L'annuario dei farmaci. Farmacologia clinica e terapia, a cura di E. Casiglia e R. Gava, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 2044, ill., L. 250.000

433

Argomenti di clinica psichiatrica, a cura di Luigi Pavan, scritti di C. De Bertolini, D. De Leo, G. Magni, F. Munari, R. Rizzardo, P. Santonastaso, G. Perini, Padova, Cleup, 1990³, 8°, pp. 208, L. 22.000

434

BELLUCCI G. - DAMIA G. - GASPARETTO A., *Trattato enciclopedico di anesthesiologia, rianimazione e terapia intensiva*, vol. 2°, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, s.n.p., s.i.p.

435

BENCIOLINI PAOLO - APRILE ANNA, *L'interruzione volontaria della gravidanza. Compiti problemi responsabilità*, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XII-230, L. 35.000

436

BENEDETTI A. - BAXA P. - TEDESCHINI G., *Catalogo generale tassonomico delle malattie dello scheletro. Con dizionario degli eponimi e acronimi in uso*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1991, 8°, pp. 182, L. 24.000

437

BONINSEGNA ALDO - GRION ANNA MARIA, *Elementi di farmacologia generale*, Padova, Cleup, 1991², pp. 115, L. 20.000



Orazio De Gobbi, Venezia, 1580



- 438
BOSCHERINI B. - CIANFARANI S. - MANCUSO G. - SPADONI G.L., *Il bambino con bassa statura. Fisiopatologia e clinica dei disturbi dell'accrescimento*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 390, ill., L. 80.000
- 439
BROSTOFF JONATHAN - GAMLIN LINDA, *Guida alle allergie e alle intolleranze alimentari*, trad. di Lucia Bortolotti Scignari, a cura di M. Stella Longato, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 432, ill., L. 22.000
- 440
CARLON G., *Il carcinoma della laringe. Dalla patologia alla clinica*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 332, ill., L. 150.000
- 441
CHELI RODOLFO - PERASSO A. - TESTINO G., *Gastric peptic secretion*, Verona, Libreria Cortina, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 60.000
- 442
CLINI CLAUDIO, *Alimentazione, salute, economia*, Abano Terme (PD), Francisi, 1990, 8°, voll. 2, pp. 220, L. 40.000
- 443
COSTA A.L., *Micologia medica illustrata*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 254, ill., L. 40.000
- 444
DAL PONT GIORGIO, *La nuova faccia della medicina e dell'agopuntura*, a cura di M.S. Longato, Padova, Meb, 1991, 8°, pp. 342, ill., L. 20.000
- 445
DE LEO DIEGO, *Aspetti clinici del comportamento suicidario*, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XVII-208, s.i.p.
- 446
DEL TORTO UGO, *Lezioni di clinica ortopedica*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990⁸, 8°, pp. 940, L. 95.000
- 447
Le epatiti virali acute: attualità. Corso di aggiornamento in gastroenterologia, a cura di Umberto Marini, Padova, Unipress, 1990, 16°, pp. 99, ill., L. 10.000
- 448
Giornata internazionale di chirurgia tracheo-polmonare: corso interregionale di aggiornamento, (Padova, 22 aprile 1989), a cura di D.F. D'Amico e N. Bassi, Padova, La Garangola, 1990, 8°, pp. VIII-183, ill., s.i.p.
- 449
GRANA GIUSEPPE - MONTORSI A. - CASTELLANI G., *Elementi di nutrizione parentale*, Padova, San Marco, 1990², 8°, pp. 101, ill., s.i.p.
- 450
GREENSPAN F.S. - FORSHAM P.H., *Manuale di endocrinologia clinica*, trad. di Marino Cattalini, present. di Andrea Benedetti, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 772, ill., L. 80.000
- 451
HARPER P.S., *Consulenza genetica pratica*, trad. di Angelo Carbonara e Cristiana Marchese, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 372, ill., L. 48.000
- 452
HEIN W., *L'odontoiatria negli anni '80*, present. e cura di M. Silla, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 260, ill., L. 250.000
- 453
KRUPP & CHATTON'S, *Diagnostica e terapia medica attuale*, a cura di S.A. Schroeder, M.A. Krupp, L.M. Tierney, S.J. McPhee, present. di Elio Polli, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 1442, L. 150.000
- 454
LINKOW L.I., *Implant dentistry today. A multidisciplinary approach*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, voll. 3, pp. 1623, ill., L. 1.300.000
- 455
LOVISETTO P. - MANACHINO D. - OLIVETTO L., *Eosinofili ed Eosinofilia*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 266, L. 50.000
- 456
MARCHESONI D., *Gravidanza e specialità farmaceutiche. Guida alla loro prescrivibilità*, Padova, S.O.G., 1990², pp. 212, L. 40.000
- 457
MENON CLAUDIO - RUPOLO GIAMPIETRO, *Argomenti di pronto soccorso per infermieri professionali*, s.l., Società italiana di medicina di pronto soccorso-Sez. Triveneta, 1990, 8°, pp. X-149, s.i.p.
- 
- Domenico Farri, Venezia, 1565
- 458
MERIGLIANO STEFANO, *Elementi di chirurgia sperimentale e microchirurgia clinica*, con la collaborazione di F. Bettineschi e S. Pianalto, Padova, Cleup, 1990², 8°, pp. 226, ill., L. 25.000
- 459
MUNDT CRISTOPH, *La sindrome di apatia degli schizofrenici. Una ricerca psicopatologica e computer-tomografica*, trad. di Paola Merlin, present. di L. Pavan, introd. e cura di Sara Genova, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. XIII-204, ill., L. 32.000
- 460
MUTERTHIES KLAUS, *Le quattro stagioni dei denti posteriori*, trad. di Verena Garnel, a cura di Luciana Maron, Verona, Resch, 1991, 8°, pp. 94, L. 165.000
- 461
Un'organizzazione sanitaria a rete per gli anni '90, Padova, Emme e Erre Libri, 1990, 8°, pp. 236, L. 25.000
- 462
PALATINI PAOLO - CASIGLIA EDOARDO, *Medicina d'urgenza e di pronto soccorso*, present. di Cesare Dal Palù Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 405, ill., L. 53.000
- 463
PALIAGA A. - FARAGONA S. - BIANCHELLI G., *Le basi anatomiche della chirurgia tiroidea extracapsulare. Testo-atlante*, present. di U. Veronesi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 112, ill., L. 50.000
- 464
PIRANESE ADA - GIUSTI F., *Manuale di anestesia pediatrica*, con la collaborazione di N. Stievano... [e al.], Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 234, L. 30.000
- 465
PISTOLESI G.F. - PROCACCI C., *Vademecum della tomografia assiale computerizzata del torace*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 508, ill., L. 150.000
- 466
PRECISO GIOVANNI - BONINSEGNA ALDO, *Nutrizione parenterale totale. Esperienze cliniche e prospettive extraospedaliere*, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 61, L. 16.000
- 467
Quadri clinici allergici e dermatologici in età pediatrica, 1: Incontro pediatri e dermatologi, (Venezia, 2-3 marzo 1990), Padova, San Marco, 1990, 8°, pp. 62, s.i.p.
- 468*
REGIONE VENETO - IRSEV, *Studi sull'aborto volontario nel Veneto*, a cura di Giampiero Dalla Zuanna e Maria Paola Giorio, Venezia, Regione Veneto, 1991, 4°, pp. 241, s.i.p.
- 469
RICCHIUTO GIUSEPPE MARIA - SIGNORETTO LORETTA, *Appunti di aromaterapia*, pref. di G.M. Ricchiuto, Verona, Giuseppe Maria Ricchiuto Editore, 1990, 16°, pp. 69, ill., L. 7.000
- 470
RIDOLFI RAY, *Shiatsu. L'arte antichissima della pressione digitale per mantenersi in salute*, trad. di Luisa Dalla Costa, a cura di M. Stella Longato, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 134, ill., L. 18.000
- 471
Ruolo attuale degli anestetici endovenosi in anestesia, rianimazione e terapia intensiva, (Padova, 27-29 aprile 1990), a cura di G.P. Giron ed E. Vincenti, s.l. s.e., 1990, 8°, pp. XII-496, s.i.p.
- 472
SANDLER STEPHEN, *Guarire artrosi e artrite con la medicina naturale*, trad. di C. Todeschini, a cura di M. Stella Longato, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 112, ill., L. 16.000
- 473
La sedazione in terapia intensiva. Anestesia in ostetricia, Atti del Convegno (Motta di Livenza, 16 giugno 1990), a cura di S. Valenti... [e al.], Padova, La Garangola, 1990, 8°, pp. 273, s.i.p.
- 474
SILVESTRI NICOLA, *La sperimentazione sull'uomo*, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. X-150, s.i.p.
- 475
SOCIETÀ ITALIANA DI URODINAMICA, *Introduzione all'urodinamica*, Atti dei primi tre corsi di introduzione alla Urodinamica (Padova, ottobre 1987 - Magenta, marzo 1988 - Palermo 1988), a cura di A. Zanollo e W. Artibani, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 200, L. 60.000

476
Technetium and rhenium in chemistry and nuclear medicine 3, a cura di Marino Nicolini, Giuliano Bandolini, Ulderico Mazzi, Verona, Libreria Cortina, 1990, 8°, pp. 832, L. 360.000

477
La tecnica e il metodo: diagnostica integrata per immagini in radiologia muscolo-scheletrica, Atti del 2° seminario teorico-pratico di diagnostica radiologica osteo-articolare, (Isola di Albarella, 3-8 settembre 1990), a cura di Lamberto Bacarini, Dario Presacco, s.l. s.e., (Tip. Grafica S.G.E. di Padova), 1990, 8°, pp. 204, ill., s.i.p.

478
TEGON EMMA - TOGNANA LORENZO, *Ricettario di erboristeria*, a cura di A. Tino Scremin, Cassola (VI), Moro, 1990, 8°, pp. 98, ill., L. 25.000

479
TORTI ALFREDO - DI SPAZIO VINCENZO, *Il terreno diatesico in iridologia*, pref. di Danilo Dentali, Verona, Giuseppe Maria Ricchiuto Editore, 1990, 4°, pp. 313, ill., L. 118.000

480
VILLI GIORGIO, *Introduzione alla statistica medica*, present. di Francesco Pagano, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 158, ill., L. 20.000

481
ZANDER J. - BALTZER J., *Malattie della vulva. Progressi nelle procedure diagnostiche e terapeutiche*, trad. di F. Scrimin e S. Rustja, present. di D. Pecorari, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1990, 8°, pp. 212, ill., L. 150.000

Ingegneria civile, elettrotecnica, elettronica, navale

482
BERNARDINI ALBERTO - LEWICKI BOHDAN - PERESWIET SOLTAN STANISLAW, *Strutture prefabbricate di c.a. tecnologia e progettazione strutturale*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 158, ill., L. 20.000

483
BETTANINI ERNESTO - BRUNELLO PIERFRANCESCO, *Lezioni di impianti tecnici*, vol. 2°, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. VIII-420, ill., L. 34.000

484
CARIOLARO GIANFRANCO - PIEROBON GIANFRANCO, *Teoria dei segnali. Segnali determinati. Processi aleatori. Processi di Poisson*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 154, ill., L. 15.000

485
CAVALLINI ALBERTO - MATTAROLO LINO, *Termodinamica applicata*, Padova, Cleup, 1990, rist. riv., 8°, pp. XV-510, ill., L. 42.000

486
GOTTARDI GIORGIO - MARIOTTO ALBERTO, *Il controllo integrato tempi e costi nella gestione dei progetti*, Padova, Cleup, 1991, 8°, pp. 118, L. 15.000

487
Informazione tecnica per il progetto in edilizia. Il programma "schede", a cura di Giorgio Garau [et al.], Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 131, ill., s.i.p.

488
LUPI SERGIO - NUNES M.F., *Riscaldamento dei me-*



Antonio Gardane, Venezia, 1589

talli mediante conduzione diretta di corrente, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 84, ill., L. 12.000

489
PAOLUCCI ANTONIO, *Lezioni di trasmissione dell'energia elettrica*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. XII-552, L. 48.000

490
Prospettiva delle misure elettriche ed elettroniche, Atti del Convegno (Padova, Palazzo del Bò, 20-22 settembre 1990), Padova, Libreria Progetto, 1990, 8°, pp. VIII-233, ill., s.i.p.

491
SCHIAVON LUIGI - PAPALIA FULVIO, *Illuminotecnica: nozioni essenziali*, Padova, Zerbetto, 1990, 8°, pp. 191, s.i.p.

Informatica

492
BENETAZZO FRANCO, *Tecniche dello scrivere moderno. La video scrittura per il laboratorio: trattamenti testi. Con: Word Star, Word, Olitext, Writing Assistant*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-436, L. 26.000

493
BOTTAZZI GAETANO, *A scuola di Machintosh. Scrivere, archiviare, calcolare*, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 214, ill., L. 38.000

494
CALLEGARIN GIUSEPPE - CONTE RENATO - SALVAGNO CARLO, *L2P un linguaggio di progetto e di programmazione*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-558, con un Floppy Disk, ill., L. 45.000

495
CEPPATELLI MARIA GRAZIA - LASTRI GIANNA, *Il Cobol. Un linguaggio per la programmazione dei sistemi informativi aziendali*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-596, ill., L. 75.000

496
DEL CENTINA ANDREA, *Complementi di matematiche e programmazione in basic*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. X-194, con un Floppy Disk, L. 50.000

497
D'ELIA ISABELLA - CIAMPI COSTANTINO, *Informatica, telematica e nuove tecnologie dell'informazione. Normativa nazionale e comunitaria*, Padova, Cedam, 1990, 8°, t.2, pp. XII-784, IV-785-1460, L. 160.000

498
LABBATE LUIGI, *Computer... e via! Entrare nel mondo dell'informatica giocando*, Padova, Messaggero, 1990, 4°, pp. 128, ill., L. 13.000

499
PISTARINI WALTER, *Introduzione al project mana-*

gement. Le basi indispensabili per un uso più efficace degli strumenti informatici di gestione progetti, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 330, ill., L. 48.000

500
SALIN M. - BIANCHI C., *Progettare algoritmi. Laboratorio di informatica*, per il biennio delle scuole medie superiori, vol. 1°, Padova, Liviana, 1991, 8°, s.i.p.

501
SALIN M. - BIANCHI C., *Progettare algoritmi. Laboratorio di informatica*, per il biennio delle scuole medie superiori, vol. 2°, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. 150, s.i.p.

502
Sistemi informativi, informatica e servizi sociali, a cura di R. Bonfiglioli, con apporti di R. Bonfiglioli, M. Cesaroni, R. Maggian, A. Romagnoli, C. Scapin, F. Succu, Padova, Fondazione E. Zancan, 8°, L. 30.000

503
VASAPOLLO LUCIANO, *L'azienda informatizzata. Corso di informatica per istituti tecnici commerciali indirizzo programmatori, 1: Manuale tecnico di base*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVI-494, s.i.p.

Agricoltura

504
BARGIONI GIORGIO, *Il melo nel frutteto familiare*, Verona, L'Informatore Agrario, 1990, 8°, pp. 115, ill., L. 24.000

505
CAMETTI CARLO, *L'irrigazione del giardino*, Verona, L'Informatore Agrario, 1990, 8°, pp. 152, ill., L. 30.000

506
CARAFFINI BRUNO, *L'actinidia nel frutteto familiare*, Verona, L'Informatore Agrario, 1990, 8°, pp. 64, ill., L. 15.000

507
DE ROUGEMOUNT GUILLAUME, *Guida delle piante utili. Le piante coltivate a uso commerciale in Europa*, trad. di Francesco Corbetta, a cura di Massimo Pandolfi, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 362, ill., L. 38.000

508
GRIGLIONE NATALE, *La chiocciola d'allevamento*, Verona, L'Informatore Agrario, 1990, 8°, pp. 104, ill., L. 26.000

509*
L'inquinamento di origine agricola nella laguna veneta, a cura del Consorzio Venezia nuova - Ufficio studi e sperimentazioni, s.l. s.e. (Società Cooperativa Tipografica di Padova), 1990, in f., pp. 144, ill., s.i.p.

510
LATIERI MIGUEL A., *Agroecologia. Prospettive scientifiche per una nuova agricoltura*, trad. di P. Angelini, a cura di G. Celli, Padova, Muzzio, 1991, 8°, pp. 276, ill., L. 28.000

511
MENEGON G. - PIVOTTI F. - XICCATO G., *Fondamenti di tecnologia agraria*, per istituti tecnici per geometri e professionali agrari, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. XII-620, L. 38.000



512

MENTI PAOLO, *Cooperativa di trasformazione e agrarietà*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XII-182, L. 28.000

513

SILVESTRI G. - SIVIERO P., *La coltivazione del pomodoro da industria*, Verona, L'Informatore Agrario, 1991, 8°, pp. 192, ill., L. 36.000

514

SUSMEL LUCIO, *Perizie agro-forestali per un uso realistico, ma corretto delle risorse ambientali*, a cura dell'ordine dei dott. agronomi e dei dott. forestali della Provincia di Padova, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 228, ill., L. 28.000

Economia domestica

515

BELLEI SANDRO, *La cucina modenese*, a cura di Marco Guarnaschelli Gotti, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 260, ill., L. 29.000

516

La cucina ligure di Levante. Le fonti, le storie, le ricette, a cura di Marco Guarnaschelli Gotti, Padova, Muzzio, 1990, 8°, ill., pp. 327, ill., L. 30.000

517

ESCOFFIER AUGUSTE, *Guida alla grande cucina. Il maestro della cucina classica*, trad. di S. Angarano, S. Fossati, A. Lawendel, L. Martinengo, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 1158, ill., L. 60.000

518

FAST MARY, *La cucina istriana*, a cura di Marco Guarnaschelli Gotti, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 364, ill., L. 30.000

519

GORIA GIOVANNI, *La cucina del Piemonte. Il mangiare di ieri e di oggi del Piemonte collinare e vignaiolo*, a cura di Marco Guarnaschelli Gotti, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 291, ill., L. 29.000

520

GORINI FAUSTO, *Conservare i prodotti dell'orto*, Verona, L'Informatore Agrario, 1991, 8°, pp. 208, ill., L. 38.000

521

SADA LUIGI, *La cucina della terra di Bari*, a cura di Marco Guarnaschelli Gotti, Padova, Muzzio, 1991, 8°, pp. 170, ill., L. 28.000

522

SPARAPAN GIANNI, *Tegnerse al naturale*, illustrazioni di Luciano Scarpante, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 129, ill., s.i.p.

ARTE

Critica, storia e teoria dell'arte Scultura, Grafica e Pittura Artigianato artistico

Cataloghi di collezioni, mostre e musei

523

Afro, catalogo delle mostre (New York - The Murray and Isabella Rayburn Foundation, Venezia - Venice Design, settembre-dicembre 1990), scritti di Isabella Del Frate Rayburn, Giovanni Carandente, Venezia, Venice Design, 1990, 8°, pp. 91, ill., L. 50.000

zia, Venice Design, 1990, 8°, pp. 91, ill., L. 50.000

524

Attilio Pavin. *You can see infinity!*, testo di Mauro Passarin, Vicenza, Gilberto Padovan Editore, 1990, 8°, ill., s.i.p.

525

Aura. Aliprandi, Bertolini, Bianchin, Chiaia, Fortunato, Paganin, catalogo della mostra (Venezia - Fondazione Bevilacqua La Masa), a cura di Umberto Daniele, scritti di Toni Toniato, Umberto Daniel, Aldo Aliprandi, Gaetano Mainenti, Barbara Brunelli, Luca Massimo Barbero, Luigina Bortolato, Venezia, Stampe Grafiche Veneziane, 1990, 8°, pp. 35, ill., s.i.p.

526*

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI VERONA, *Itinerari d'arte e d'antiquariato*, catalogo della mostra (Verona, Camera di Commercio - Sindacato Antiquari AS.CO., 13 ottobre - 11 novembre 1990). *Verona nelle stampe antiche*, catalogo della mostra (Verona, Museo Miniscalchi-Erizzo, 13 ottobre - 2 dicembre 1990), Verona, s.e., 1990, 8°, pp. 175, ill., s.i.p.



Giovanni Antonio Nicolini, Venezia, 1534

527

Benetton 1: Il ferro, a cura di Franco Batacchi, con scritti di Franco Batacchi, Andrea Zanzotto, Erich Steigraber, Kristian Sottriffer, Manlio Brusatin... [et al.], Venezia, Marsilio, 1991, 4°, pp. 398, ill., L. 150.000

528

Biennale d'antiquariato, Vedizione, Catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 13 aprile - 1 maggio 1991), Venezia, Regione Veneto - Verona, Azienda di Promozione Turistica, 1991, 8°, pp. 141, ill., s.i.p.

529

BODONI GIAMBATTISTA, *Il cimelio pittorico offerto agli augustissimi genitori del Re di Roma da Giambattista Bodoni*, Verona, Valdonega, 1990, 4°, pp. 176-80, ill., L. 650.000

530*

BRANDESE PIETRO, *Del genio de' Lendinaresi per la pittura*, a cura di Vittorio Sgarbi, Rovigo, Associazione culturale Minelliana, 1990, 8°, pp. 336, ill., s.i.p.

531

BUTTURINI FRANCESCO - DE SANTI GUALTIERO - GALETTO GIULIO, *Ernesto Treccani. La passione del*

segno, a cura di Sebastiano Saglimbeni, Verona, Edizioni del Paniere, 1991, 8°, pp. 64, L. 15.000

532

Capolavori europei della Romania. Sessanta dipinti dal Museo Nazionale d'Arte di Bucarest, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, febbraio-giugno 1991), con scritti di Theodor Enescu, Iona Beldiman, Mariana Dragu, Maria Matache, Venezia, Marsilio, 1991, 4°, pp. 170, ill., L. 35.000

533*

Caricature veneziane di Antonio Negri. Sul filo della Belle Epoque: da D'Annunzio a Mascagni, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, 27 marzo - 27 maggio 1991), a cura di Maurizio Fenzo, con scritti di Giandomenico Romanelli, Maurizio Reberschak e Maurizio Fenzo, Venezia, Stamperia di Venezia, 1991, 8°, pp. 77, ill., s.i.p.

534*

Carlo Scarpa. I vetri di Murano 1927-1947, a cura di Marina Barovier, pref. di Francesco Dal Co, con un saggio di Rosa Barovier Mentasti, Venezia, Il Cardo, 1991, 4°, pp. 174, ill., L. 70.000

535

CAROLI FLAVIO, *Yasmin Brandolini d'Adda. Opere dal 1980 al 1990*, Treviso, Canova, 1990, 8°, pp. 48, ill., s.i.p.

536*

La ceramica nel Veneto. La terraferma dal XIII al XVIII secolo, a cura di Giuliana Ericani e Paola Marini, Verona, Banca Popolare di Verona, 1990, 4°, pp. 534, ill., s.i.p.

537

CITTÀ DI SAN DONÀ DI PIAVE - ASSESSORATO ALLA CULTURA - MUSEO DELLA BONIFICA, *De Cesare: Componenti religiosa e architettonica della sua opera pittorica*, catalogo della mostra, (San Donà di Piave - Museo della Bonifica - Sala del Coro, 24 gennaio - 8 febbraio 1991), 16°, s.n.p., s.i.p.

538

COMASTRI ENRICO, *Luciano Chinaglia pittore incisore*, Venezia, Arte 13, 1989, 16°, pp. 80, ill., L. 38.000

539

COMUNE DI VERONA - ASSESSORATO ALLA CULTURA - GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA PALAZZO FORTI, *Verona perlustrazione non stop. Francesco Giuliani*, Catalogo della mostra, (Verona - Palazzo Forti, 15 Marzo - 12 maggio 1991), Verona, 1991, 8°, s.n.p., s.i.p.

540

COMUNE DI VERONA - ASSESSORATO ALLA CULTURA - GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA PALAZZO FORTI, *Verona perlustrazione non stop. Ottavio Giacomazzi*, Catalogo della mostra, (Verona - Palazzo Forti, 15 Marzo - 12 maggio 1991), Verona, 1991, 8°, s.n.p., s.i.p.

541

COMUNE DI VERONA - ASSESSORATO ALLA CULTURA - GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA PALAZZO FORTI, *Verona perlustrazione non stop. Piera Legnaghi*, Catalogo della mostra, (Verona - Palazzo Forti, 15 Marzo - 12 maggio 1991), Verona, 1991, 8°, s.n.p., s.i.p.

542*

Dal museo alla città. Ceramica veneziana: tecnica,

storia, didattica, Venezia, Comune-Assessorato alla sicurezza sociale - Soprintendenza ai beni artistici e storici-sezione didattica, 1990, 8°, pp. 78, ill., s.i.p.

543
DE LOTTO CINZIA, *Icona Arte e Fede*, a cura di Andrej Pirlik, Padova, Carroccio, 1990, 4°, pp. 31, ill., s.i.p.

544
Dimensione futuro. L'artista e lo spazio. XLIV Esposizione internazionale d'arte La Biennale di Venezia, catalogo della mostra, (Venezia - Giardini della Biennale, maggio-settembre 1990), scritti di Paolo Portoghesi, Giovanni Carandente, Laura Cherubini, Flaminio Gualdoni, Lea Vergine, Jorn Merket, Ursula Prinz, Hermann Raum, Achille Bonito Oliva, Clare Henry, Renato Barilli, Bernard Blistène, Michael Grauer, Wenzel Jacob, Linda Shearer [et al.], Venezia, Edizioni La Biennale di Venezia, 1990, 4°, pp. 348, ill., s.i.p.

545
Dipinti barocchi delle banche italiane, catalogo della mostra, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 116, ill., L. 40.000

546*
Dipinti ferraresi dalla collezione Vittorio Cini, a cura di Andrea Bacchi, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 8°, pp. XIV-108, ill., L. 35.000

547*
DONATELLI CARLO, *La gondola. Storia di un'architettura navale*, Venezia, Arsenale, 1990, 4°, pp. 160, ill., L. 50.000

548
FELIGIOTTI VINCENZO, *Disegni, incisioni ed inediti di Pietro Chevalier*, present. di C. Semenzato, Padova, Bottega delle arti, 1990, 8°, pp. 59, ill., s.i.p.

549*
GARDAN E. - PIOVAN F. - DE BASTIANI F., *Pitture murali di evozione popolare nel vittorinese. Contributo alla catalogazione delle pitture murali esterne del trevigiano*, testi di Angelo Turchini e Giorgio Fossaluzza, Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani Editore, 1990, 8°, pp. 123, ill., s.i.p.

550*
GOFFEN ROMA, *Devozione e committenza. Bellini, Tiziano e i Frari*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 200, ill., L. 34.000

551*
Il leone di San Marco. Studi sul bronzo alato veneziano, a cura di Bianca Maria Scarfi, Venezia, Albrizzi, 1990, 8°, pp. 256, ill., L. 90.000

552
LIMENTANI VIRDIS CATERINA, *Il flauto di pietra. Forma e modelli: leggibilità della pittura*, Paese (TV), Pagus Edizioni, 1990, 4°, pp. 171, ill., L. 60.000

553*
Maestri del moderno. Opere degli anni cinquanta dalle collezioni di Ca' Pesaro, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, 4 maggio - 2 giugno 1991), con scritti di Gastone Favero, Giandomenico Romanelli, schede di Flavia Scotton, Venezia, Arsenale, 1991, 8°, pp. 54, ill., s.i.p.

554
MAGRITTE RENÉ, *La combinazione della mia arte*, a

cura di Giovanni Cacciavillani, Montebelluna (TV), Amadeus, 1990, 16°, pp. 100, ill., L. 20.000

555*
MARTON PAOLO - BARBIERI FRANCO, *Canova scultore pittore architetto a Possagno*, pref. di Massimiliano Pavan, Cittadella (PD), Biblos Edizioni Artegrafica Sociale, 1990, 4°, pp. 348, ill., L. 180.000

556*
MENEGGOZZO RITA, *Nobili e Tiepolo a Vicenza. L'artista e i committenti*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. 151, ill., L. 65.000

557*
MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI - SOPRAINTENDENZA AI BENI ARTISTICI E STORICI DI VENEZIA, *Museo d'arte orientale. La collezione Bardi: da raccolta privata a museo dello Stato*, Venezia, Soprintendenza ai beni artistici e storici, 1990, 8°, pp. 126, ill., s.i.p.

558*
MODONESI DENISE, *Museo Maffei. Urne etrusche e stele paleovenete*, con un saggio di Lanfranco Franzoni, Verona, Comune - Museo di Castelvecchio, Bergamo, Lucchetti editore, 1990, 8°, pp. 72, ill., s.i.p.

559
Neoclassico: l'attualità. Arte architettura design, catalogo della mostra a cura di Roberto Masiero, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. XIX-203, ill., s.i.p.

560*
Pittura murale esterna nel Veneto, 2: Venezia e provincia, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1991³, 8°, pp. 216, ill., L. 58.000

561*
La pittura nel Veneto. Il Quattrocento, a cura di Mauro Lucco, II, Venezia, Giunta Regionale del Veneto - Milano, Electa, 1990, 8°, pp. 395-784, ill., s.i.p.

562*
POLAZO M., *Pietro Rotari. Pittore veronese del settecento (1707-1762)*, Negrar (VR), Il Segno, 1990, 8°, pp. 130, ill., L. 35.000

563*
Il Prato della Valle e le opere in pietra calcarea collocate all'aperto: esperienze e metodologie di conservazione in area veneta, Atti della giornata di studio (Padova, 6 aprile 1990), Padova, Libreria Progetto, 1990, 8°, pp. 359, ill., L. 50.000



Girolamo Porro, Venezia, 1589

564
PROVINCIA DI PADOVA - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE E ATTIVITÀ CULTURALI, *Pinocchio dal mondo*, catalogo della mostra, (Padova, Oratorio di San Rocco, 13 aprile-30 giugno 1991), a cura di Piero Zanotto, Padova, Studio Editoriale Programma, 1991, 4°, pp. 136, ill., s.i.p.

565*
I rami di Visentini per le vedute di Venezia del Canaletto, catalogo della mostra (Venezia - Museo Correr, settembre-novembre 1990), a cura di Giuseppe Lari, scritti di Giandomenico Romanelli, Attilia Dorigato, Dario Succi, Federico Montecuccoli degli Erri, Venezia, Iniziativa "Visentini" per il Correr, 1990, 8°, pp. 202, ill., s.i.p.

566
RAMPAZZO GIUSEPPE, *Creattività*, Padova, La Linea Editrice, 1990, 4°, pp. 384, ill., L. 38.600

567
Riccardo Galuppo. "Le maschere", testi di Paolo Rizzi - Paolo Tieto e una poesia di Gherardo Bianchi, Padova, Panda, 1991, 8°, s.n.p., s.i.p.

568
Ri-generazioni. Fra nuove forme di cultura e nuova cultura delle forme. Documenti di una mostra, catalogo della mostra (Mestre, Centro Espositivo permanente Olof Palme, 7 dicembre 1988-3 marzo 1989), organizzata dal Sindacato nazionale artisti di Venezia CGIL e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, scritti di Nereo Laroni, Diego Gallo, Giovanni Frezza, Franco Montemagno e Giorgio Novellier, Venezia, Arsenale Editrice, 1990, 8°, pp. 111, ill., s.i.p.

569*
ROITER FULVIO - BARZAGHI ANTONIO - RUFFILLI PAOLO, *Un'antica armonia. Artigianato artistico nel trevigiano*, trad. di I.A. McBain e D. Marshall, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1990, 4°, pp. 123, ill., L. 65.000

570*
SARPELLON GIOVANNI, *Miniature di vetro. Murrine 1838-1924*, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 220, ill., L. 60.000

571*
SCARDINO LUCIO, *Le fiere delle vanità. Manifesti pubblicitari padovani 1845-1945*, Rovigo, Leonardo Diffusione Editoriale, 1990, 8°, s.n.p., s.i.p.

572
SCHERILLI NICOLA GIUSEPPE, *Posta Fibreno. I segni della memoria*, present. di Italo Zannier, Elio Filippo Accrocca, s.l.s.e. (Artegrafica sociale di Padova), 1990, 8°, 39 tav., s.i.p.

573*
Sculture di Neri Pozza, a cura di Angelo Colla, present. di Roberto Zorzi, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 8°, pp. 104, ill., L. 30.000

574
2° biennale del libro illustrato per l'infanzia (Venezia), 39 illustratori sovietici, catalogo della mostra (Venezia, 2-28 febbraio 1990), a cura di Oddo De Grandis, s.l.s.e. (Tipolitografia armena di Venezia), 1990, in f., pp. 127, ill., s.i.p.

575
75° Mostra collettiva 1990, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione: Bevilacqua La Masa, 27



ottobre - 21 dicembre 1990), scritti di Toni Toniato e Umberto Daniele, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 57, ill., s.i.p.

576*

Tancredi, catalogo della mostra (Belluno, Palazzo Crepadona 20 luglio - 9 settembre 1990), con scritti di Dino Marangon e Tancredi, Belluno, Castaldi, 1990, 8°, pp. 95, ill., L. 20.000

577

Terre dall'Est. 5 ceramisti mitteleuropei. Isakovic, Polgár, Schrammel, Spurey, Víková, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Agostinelli, 12 aprile-30 luglio 1991), a cura di Pompeo Pianezzola, s.l.s.e., 1991, 8°, pp. 52, s.i.p.

578*

Tiziano, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, giugno-ottobre 1990), Venezia, Marsilio, 1990, 4°, pp. 432, ill., s.i.p.

579

VAN GOGH VINCENT, *L'oracolo del Signore. Tutte le lettere*, vol. 1°, a cura di Antonio Facchin, trad. di Marisa Donvito, Beatrice Casavecchia, Montebelluna (TV), Amadeus, 1990, 8°, pp. 420, ill., L. 40.000

580

VAN GOGH VINCENT, *Sorrow. Tutte le lettere*, vol. 2°, a cura di Antonio Facchin, trad. di Marisa Donvito, Beatrice Casavecchia, Montebelluna (TV), Amadeus, 1990, 8°, pp. 420, ill., L. 45.000

581

VAN LOON JONNIS, *Vita di Rembrandt Van Rijn*, Montebelluna (TV), Amadeus, 1990, 8°, pp. 100, ill., L. 25.000

582

VESCOVO MARIA, *Giovanni Soccòl*, a cura di Paolo Cardazzo, trad. di J. Magorian e G. Gamberini, Venezia, Edizioni del Cavallino, 1990, 8°, pp. 132, ill., L. 30.000

583

Voltoлина, present. di Enrico Crispolti, portfolio di Fulvio Roiter, Treviso, Vianello Libri, 1990, 4°, pp. 83, ill., s.i.p.

584*

WOLTERS WOLFGANAG - HUSE NORBERT, *Venezia. L'arte del Rinascimento*, Venezia, Arsenale, 1990, 4°, pp. 424, L. 90.000

585*

ZECCHIN LUIGI, *Vetri e vetrai di Murano*, vol. 3°, Venezia, Arsenale, 1990, 4°, pp. 300, ill., L. 90.000

Architettura - Urbanistica - Paesaggio

586*

L'ambiente e il paesaggio. Il paesaggio letterario veneto, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, 1990, 8°, s.i.p.

587

Arte architettura e cultura a Trieste 1790-1840, a cura di Fulvio Caputo, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 552, ill., L. 70.000

588*

Atlante di Venezia. La forma della città in scala 1:1000 nel fotopiano e nella carta numerica, a cura



Giovanni e Bernardino Rossi, Venezia, 1508

di Edoardo Salzano, Venezia, Marsilio, 1991³, in f., pp. 442, ill., L. 250.000

589

BUCCIARELLI PIERGIACOMO, *Fritz Höger*, Venezia, Arsenale, 1990, 4°, pp. 192, ill., L. 70.000

590

CALVARESI CLAUDIO, *La riqualificazione urbana in Spagna: il dinamismo degli enti locali e l'egemonia del piano*, Venezia, Daest, 1990, 8°, pp. 107, ill., s.i.p.

591

CANIGGIA GIANFRANCO - MAFFEI GIANLUIGI, *Composizione architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, Venezia, Marsilio, 1991⁷, pp. 276, ill., L. 35.000

592

La casa rurale in Lunigiana, a cura di Gianluigi Maffei, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 244, ill., L. 60.000

593

CEDOLINI MARIO, *Strutture. Morfologia strutturale in architettura*, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 336, ill., L. 80.000

594*

La città diffusa, scritti di F. Indovina, F. Matassoni, M. Savino, M. Semini, M. Torres, L. Vetoretto, Venezia, D.A.E.S.T., 1990, 8°, pp. 227, ill., s.i.p.

595*

CONTI CARMELO, *Le edicole religiose nel centro storico della città di Vicenza. Compendio di note storiche, catalogazione e rilievi*, catalogo della mostra (Vicenza, Chiesa di S. Giacomo, 28 aprile-13 maggio 1990), Vicenza, Comune-Assessorato all'Urbanistica, 1990, 8°, pp. 58, ill., s.i.p.

596

CUSANI FABRIZIA, *Roma, una capitale in cerca d'autore*, pref. di G. Tecce, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 128, L. 20.000

597*

D'AFFARA GIANNI, *Il Cadore e il suo ambiente naturale*, Pieve d'Alpago (BL), Nuova Dolomiti, 1990, 4°, pp. 164, ill., L. 80.000

598*

Enzo Bandelloni, a cura di Enrico Pietrogrande e Fabio Zecchin, Padova, La Garangola, 1990, 8°, pp. 81, ill., s.i.p.

599*

ERIO ARNOLDO, *Antiche case e tabià nella Valle di Zoldo*, Belluno, Istituto Bellunese Ricerche Sociali

e Culturali, 1990², 16°, pp. 154, ill., L. 15.000

600*

FORATO MARIA CRISTINA, *La chiesa di Ognissanti in Padova*, Padova, 1991, 8°, pp. 123, ill., s.i.p.

601*

Francesco Maria Preti architetto e teorico (*Castelfranco Veneto, 1701-1774*), a cura di Lionello Puppi, saggi e schede di Donata Battilotti, Ruggero Maschio, Barabara Mazza, Lionello Puppi, Castelfranco Veneto (TV), Banca Popolare di Castelfranco Veneto, 1990, 4°, pp. 379, ill., s.i.p.

602*

FRANZOI U. - PIGNATTI TERISIO - WOLTERS WOLFGANG, *Il Palazzo Ducale di Venezia*, Treviso, Canova, 1990, 4°, pp. 382, ill., L. 120.000

603*

GILBERT JOSIAH, *Cadore terra di Tiziano*, trad. di Anna Luisa Samoggia, present. di Giovanni Angelini, Belluno, Nuovi Sentieri, 1990, 8°, pp. 274, ill., s.i.p.

604

GOLDIN MARCO, *Paesaggi italiani. Una situazione del secondo Novecento*, catalogo della mostra (Conegliano, Galleria Comunale d'Arte moderna, Palazzo Sarcinelli, 27 aprile-10 giugno 1991), Treviso, Marini Editore, 1991, 8°, pp. 201, ill., L. 60.000

605*

GOSTOLI FRANCESCO, *Le due città*, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 64, ill. L. 20.000

606

Informazioni tecnica per il progetto in edilizia. Il programma "Schede", scritti di Giorgio Garau, Emma Dal Zio Palutan, G. Paolo Giacomini, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 132, ill., L. 16.000

607*

Jesolo nella storia... nel paesaggio, testi di Ivo Prandin, (foto di Giuseppe Bruno), Mestre (VE), Corbo e Fiore, 1990, 4°, pp. 136, ill., L. 60.000

608

LEONE GIOVANNI, *Opere pubbliche tra appalto e concessione*, Padova, Cedam, 1990, nuova ed. riv., 8°, pp. X-276, L. 30.000

609

LOS SERGIO - GROSSA ROBERTO - PULITZER NATASHA, *Elaborazione elettronica nel progetto di architettura*, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 344, ill., L. 48.000

610

MAFFEI GIAN LUIGI, *La casa fiorentina nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 272, ill., L. 100.000

611

MAFFIOLETTI SERENA, *La città verticale. Il grattacielo, ruolo urbano e composizione*, Venezia, CLUVA-Cittàstudi, 1990, 8°, pp. 168, ill., L. 18.000

612*

Un manuale per "Nuova Schio". Piano particolareggiato per la riqualificazione urbanistica ed ambientale del quartiere operaio "Alessandro Rossi", a cura di Franco Mancuso, pref. di Giovanni Luigi Fontana, Venezia, Arsenale, 1990, 4°, pp. 35, ill., L. 25.000

613*
MECCOLI SANDRO, *Ponte della libertà e altri scritti veneziani*, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 272, ill., L. 35.000

614*
MENARDI ROLANDO, *La natura di Cortina d'Ampezzo*, Pieve d'Alpago (BL), Nuova Dolomiti, 1990, 8°, pp. 384, ill., L. 80.000

615
MILANO *forma urbis. Il fotopiano a colori del centro storico di Milano in scala 1:2000*, a cura del Comune di Milano, Venezia, Marsilio, 1990, s.n.p., L. 600.000

616*
MONTAGNA *e parchi. Se e come possono essere fattori di sviluppo*, a cura di Maurizio Busatta, Pieve di Cadore (BL), Magnifica Comunità di Cadore-Comunità Montane Cadorine, 1990, 8°, pp. 207, L. 10.000

617
MURPHY RICHARD, *Scarpa & Castelvechio*, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 224, ill., L. 60.000

618*
LA NUOVA DIMENSIONE URBANA: *Venezia-Mestre nella regione Veneto*, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 128, L. 16.000

619
UN PARCO PER IL GARDA: *Montecorno-Manguzzano*, a cura di Giovanni Abrami... [et al.], Conselve (PD), Suman, 1990, 8°, pp. 261, ill., s.i.p.

620*
PIAZZA ERBE: *che fare?*, scritti di Nico Bolla, Giorgio Forti, Giorgio Massignan, Dario Nicoletti, Carlo Alberto Ruffo, Anna Serra, Verona, Cierre Edizioni, 1990, 4°, pp. 91, ill., L. 28.000

621
PISCITELLI LUIGI, *Potere di pianificazione e attuazioni soggettive. I vincoli urbanistici*, Padova, Cedam, 1990, 8°, pp. XVIII-278, L. 40.000

622
PRIVILEGGIO GIANFRANCO, *Città industriale, città aliena. Due secoli di storia degli insediamenti industriali*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 143, ill., L. 28.000

623*
PROVINCIA DI PADOVA - ASSESSORATO AL TURISMO - COMUNE DI CAMPOSAMPIERO - GASPARINI MASSIMO, *Il santuario del Noce a Camposampiero*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1991, 8°, pp. 48, ill., L. 8.000

624
REGIONALISMO DELL'ARCHITETTURA, a cura di Sergio Los, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 192, ill., L. 50.000

625
SANDWITH HERMIONE - STAINTON SHEILA, *Manuale di conservazione e restauro di vecchie case e del loro contenuto*, trad. di G. Schiavi, Padova, Meb, 1991, 8°, pp. 320, ill., L. 32.000

626*
SBROGIÒ MARCO, *I castelli di Mestre e l'antica struttura urbana*, Mestre (VE), Centro Studi Storici, 1990, 4°, pp. 182, ill., s.i.p.

627*
SCARPA CARLO, *Il progetto per Santa Caterina a Treviso*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1991², 8°, pp. 157, ill., L. 50.000

628
SYMPSON B.J., *Il traffico in città: centri urbani e trasporto pubblico*, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 260, s.i.p.

629
TECNOLOGIA E TECNICA DELLE MURATURE ANTICHE, Atti del Convegno dell'Associazione culturale Simone Stratico per la conoscenza delle tecniche costruttive, (Padova, 24 novembre 1990), a cura di L. Bonafede e P. Faccio, Padova, Associazione culturale Simone Stratico, 1991, 8°, s.n.p., s.i.p.

630
TESTA LUCIANO, *Le muse e il naufragio. Retorica, architettura, rappresentazione e silenzi*, Paese (TV), Pagus Edizioni, 1990, 4°, pp. 111, ill., L. 57.500

631*
TONETTO GIUSEPPE - BELLINI ANDREA, *Treviso fuori le mura. Casa domenicale per uso con orto e brolo*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1991, 8°, pp. 157, ill., L. 35.000



Bartolomeo Rubini, Venezia, 1576

632*
TRIVELLATO GIANLUIGI - MAZZARIOL GIUSEPPE - DORIGATO ATTILIA, *Interni veneziani*, Cittadella (PD), Biblos, 1990, 4°, pp. 372, ill., L. 160.000

633
VENTURI MARCO, *Glossario di urbanistica. 10.000 lemmi per l'urbanista europeo*, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 288, L. 50.000

634*
VICENZA. *La qualità dello sviluppo*, scritti di P.L. Giordani, P. Boschetto, P. Pedrocco, V. Pollini, G. Tombola, P. Treu, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 214, ill., L. 30.000

Musica

635
ALBENZIS ISAAC, *Rumores de la caleta per chitarra*, a cura di Mario Gangi, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 4, L. 4.000

636
BALDAZZI GIANFRANCO, *Dalla*, a cura di Enrico De Angelis, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 196, ill., L. 30.000

637
BIZZOLI FRANCESCO, *Introduzione ai fondamenti fisi-*

ci della musica, Padova, Zanibon, 1990, 8°, pp. 66, L. 14.000

638
BOCCHERINI LUIGI, *Concerto in re maggiore per flauto traverso. Riduzione*, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 40, L. 20.000

639
BOCCHERINI LUIGI, *Sei divertimenti settimanali Op. 16. Parti separate*, vol. 1°, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 208, L. 96.000

640
BOCCHERINI LUIGI, *Sei divertimenti settimanali Op. 16. Parti separate*, vol. 2°, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 144, L. 70.000

641
BOCCHERINI LUIGI, *Sei divertimenti settimanali Op. 16. Partitura*, vol. 1°, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 124, L. 64.000

642
BOCCHERINI LUIGI, *Sei divertimenti settimanali Op. 16. Partitura*, vol. 2°, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 88, L. 52.000

643
BOCCHERINI LUIGI, *Sonata n. 10 in Do minore per due violoncelli*, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 40, L. 15.000

644
BOCCHERINI LUIGI, *Sonata n. 10 in Do minore per violoncello e tastiera*, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 44, L. 22.000

645
CALICANTO, *La ballata di Fri e Tata*, a cura del Coordinamento Down, Padova, Editore La Torre, s.d., s.n.p., s.i.p.

646
CARCASSI MATTEO, *Primo potpourri su arie di Rossini Op. 13 n. 1*, a cura di Alessandro Boris Amisich, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 8, L. 8.000

647
CIMAROSA DOMENICO, *Sonate per clavicembalo o fortepiano*, vol. 1°, a cura di Andrea Coen, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 122, L. 72.000

648
DALLA VECCHIA WOLFANGO, *Sette corali per organo*, Padova, Zanibon, 1990, 8°, pp. 34, L. 26.000

649
DE LORENZO LEONARDO, *Il carnevale di Venezia per flauto solo*, a cura di Gianluca Pietrucci, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 8, L. 7.000

650
DE STEFANO GILDO, *Frank Sinatra*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 232, s.i.p.

651
DI STEFANO GIOVANNI, *La vita come musica. Il mito romantico del musicista nella letteratura tedesca*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 278, L. 37.000

652
DOWLAND JOHN, *Go from my window*, a cura di Francesco Rizzoli, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 4, L. 6.500



- 653
FAIRSONI GIORGIO, *Home recording. Guida allo studio della registrazione personale*, a cura di Virginio B. Sala, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 108, ill., L. 25.000
- 654*
GALLA CESARE, *La società del Quartetto. 80 anni di musica a Vicenza*, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 8°, pp. XVI-184, ill., L. 20.000
- 655
MANNINO FRANCO, *La mia terra. Elegia per tromba in do e organo*, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 4, L. 10.000
- 656
MANNINO FRANCO, *Suite per chitarra*, a cura di Mario Gangi, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 8, L. 11.000
- 657
MATIEGKA WENZESLAUS, *Fantasia in forma di serenata Op. 30 per chitarra e violoncello*, a cura di Alberto Gerard, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 38, L. 23.000
- 658
MENGOLI ANNIBALE, *40 studi d'orchestra per contrabbasso*, vol. 1°, a cura di Alfredo Trebbi, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 44, L. 24.000
- 659
MENGOLI ANNIBALE, *40 studi d'orchestra per contrabbasso*, vol. 2°, a cura di Alfredo Trebbi, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 54, L. 24.000
- 660
MURTULA GIOVANNI, *Piccola suite per chitarra*, a cura di Enrico Tagliavini, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 4, L. 5.000
- 661
MURTULA GIOVANNI, *Tarantella per chitarra*, a cura di Enrico Tagliavini, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 8, L. 7.000
- 662
NAVA ANTONIO, *Introduzione e variazioni su tema di Mercadante Op. 62 per chitarra sola*, a cura di Giovanni Grano, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 8, L. 8.000
- 663
ONGARELLO ANTONIO, *...Alla Cerri!*, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 66, L. 20.000
- 664
ORCALLI ANGELO, *Le Rasard se calcul: una tesi di Iannis Xenakis*, Padova, Imprimitur, 1990, 8°, pp. 143, s.i.p.
- 665
Le origini del madrigale, Atti dell'incontro di studio (Asolo 23 maggio 1987), a cura di Luca Zoppelli, Asolo (TV), Quaderni asolani, 1990, 8°, pp. 128, ill., s.i.p.
- 666
PASCUCCI ANTONIO, *Omaggio a Bellini. Duetto per corno inglese e arpa*, a cura di Alessandro Bonelli, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 14, L. 8.500
- 667
PASQUINI BERNARDO, *Sette toccate per organo e cembalo*, rev. per organo di Alessandro Esposito, note critiche e illustrative di Renato Lunelli, Padova, G. Zanibon, 1990, in f., pp. 31, s.i.p.
- 668*
PEZZIN BRUNO, *Organi liturgici della parrocchiale di Conco*, Conco (VI), Parrocchia - Schola cantuum "Prof. F. Girardi", 1990, 8°, pp. 64, ill., s.i.p.
- 669
PIRROTTA NINO, *Don Giovanni in musica. Dall' "empio punito" a Mozart*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 200, s.i.p.
- 670
Quaderni Zandonai 2, scritti di vari, Padova, Zanibon, 1990, 8°, pp. 206, L. 30.000
- 671*
Storia della musica al Santo di Padova, a cura di Sergio Furante e Pierluigi Petrobelli, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 4°, pp. XVIII-394, ill., L. 120.000
- 672
TOSTI FRANCESCO PAOLO, *'A vucchella arietta di Posillipo per chitarra*, a cura di Alirio Diaz, Padova, Zanibon, 1990, 4°, pp. 4, L. 65.000
- Cinema - Teatro - Fotografia**
- 673
ANDREOLI VITTORINO, *I barboni*, Paese (TV), Pagus Edizioni, 1990, 4°, pp. 115, ill., L. 65.000
- 674
Gli anni del cinema italiano. Cast & credits, 2: 1930, 1940, 1950, 1960, 1970, 1980, a cura di Everardo Artico, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. XI-355, s.i.p.
- 675
AUMONT JACQUES, *L'occhio interminabile. Cinema e pittura*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 192, L. 32.000
- 676
BETTETINI GIANFRANCO, *L'occhio in vendita. Per una logica e un'etica della comunicazione audiovisiva*, Venezia, Marsilio, 1991², pp. 140, L. 22.000
- 677*
BRUSA ELISABETTA, *La Fenice. Sperimentazione e spettacolo in due secoli di storia*, Venezia, Filippi, 1990, 4°, pp. 126, ill., L. 45.000
- 678
CALLARI FRANCESCO, *Pirandello e il cinema. Con una raccolta completa degli scritti teorici e creativi*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 436, L. 60.000
- 679
CAMON ALESSANDRO, *Il killer dentro di noi. Crimine e violenza nel nuovo cinema americano*, Verona, Bertani, 1990, 8°, L. 24.000
- 680*
Come eravamo. Cose, fatti e persone nelle foto d'epoca, catalogo della mostra (S. Maria di Sala, Biblioteca Comunale-Villa Farsetti, 22 aprile-6 maggio 1990), a cura di Angelisa Marzotto e Silvana Poletti, 1990, 8°, pp. 113, ill., s.i.p.
- 681
EMBO LOU - TALIANI ALBERTO, *Bruges, la Venezia del Nord*, introd. di Fernand Bonneure, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1990, 4°, pp. 144, ill., L. 60.000
- 682
FOLENA UMBERTO, *A tutto spot*, s.l. s.e. (Mediagraf, Noventa padovana), 1990, 8°, pp. 255, ill., s.i.p.
- 683
GUIDOZZI MARIO, *Cinema inglese 1930-1990. I film, i premi, i doppiatori, le locandine, le videocassette*, Verona, Mazziana, 1990, 8°, pp. 360, ill., L. 45.000
- 684
L'Iran e i suoi schermi, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 229, s.i.p.
- 685
LUCCHINI CARLO - LEPRONI ENRICO, *Storia fotografica dai biplani agli aviogetti - 3° Stormo*, introd. di Gen. S.A. Luciano Meloni, Novale di Valdagno (VI), Gino Rossato Editore, 1990, 4°, pp. 224, ill., L. 43.000
- 686
MICCICHÈ LINO, *Visconti e il neorealismo. Ossessione, La terra trema, Bellissima*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 253, ill., s.i.p.
- 687*
MILAN ROSALBA, *Francesco Bartoli. Arte e teatro nell'Italia del Settecento*, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 155, ill., L. 35.000
- 688
MUSCIO GIULIANA, *La Casa Bianca e le sette majors. Cinema e mass media negli anni del new deal*, Padova, Il Poligrafo, 1990, 8°, pp. 231, L. 35.000
- 689
ROITER FULVIO, *Crown Princess*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1990, 4°, pp. 144, ill., L. 70.000
- 690
ROITER FULVIO, *Firenze, essere nello sport*, testi di Manlio Cancogni, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1990, 4°, pp. 160, L. 65.000
- 691
ROITER FULVIO - CARDINI FRANCO, *Il cantico delle creature*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1990, in f., ill., L. 60.000
- 692
ROITER FULVIO - SETTIMELLI MASSIMO, *Firenze teatro*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 1990, 4°, pp. 151, ill., L. 65.000
- 693*
ROITER FULVIO - SGARBI VITTORIO, *Venice, Cittadella* (PD), Biblos, 1990, 4°, pp. 192, ill., L. 70.000
- 694*
ROSSI VITTORIA, *The wonders of Venezia. 110 colour pictures*, Novale di Valdagno (VI), Rossato Gino Editore, 1990, 4°, s.n.p., ill., L. 30.000
- 695
TASSONI ALESSANDRO, *La secchia rapita*, ed. critica a cura di Ottavio Besomi, vol. 2, seconda redazione definitiva, Padova, Antenore, 1990, 8°, pp. C-452, L. 85.000
- 696
TAVORMINA VINCENZO, *Clot - Bey. Dramma missionario in 3 atti*, S. Donà di Piave (VE), Rebellato, 1990, 8°, pp. 48, L. 15.000

Sport - Turismo - Giochi

697
AMIN MOHAMED - TETLEY BRIAN - WILLETS DUNCAN, *Kenya*, trad. Barbara Brioni, Verona, Futuro, 1991, 8°, pp. 432, ill., L. 38.000

698
AMIN MOHAMED - TETLEY BRIAN - WILLETS DUNCAN, *Pakistan*, trad. Gianni Rapelli, Verona, Futuro, 1991, 8°, pp., ill., 364, L. 38.000

699
AMIN MOHAMED - TETLEY BRIAN - WILLETS DUNCAN, *Safari in Africa*, trad. Valentina Beggio e Massimo Mostallino, Verona, Futuro, 1991, 8°, pp., ill., 320, L. 38.000

700
ANOJA ERMENEGILDO - BENETTI PAOLO - MARTA PAOLO, *Ruggers*, introd. di Italo Zannier, Cittadella (PD), Biblos, 1990, 4°, pp. 140, ill., L. 55.000

701*
BERTI CAMILLO - DAL MAS GIULIANO, *Dolomiti dell'agordino. Rifugi e sentieri sulle Alpi venete*, Pieve d'Alpago (BL), Nuova Dolomiti, 1990, 16°, pp. 344, ill., L. 38.000

702
BIRNBAUM STEPHEN - MAYES BIRNBAUM ALEXANDRA, *Francia*, trad. di Gianluca Pollini e Barbara Brioni, Verona, Futuro, 1991, 16°, ill., pp. 854, L. 40.000

703*
BORTIGNON MICHELE, *La valle del Brenta ed il monte Grappa*, Cassola (VI), Moro, 1990, 8°, pp. 112, ill., L. 20.000

704
CIRILLO FRANCESCO - PICCIN RICCARDO, *Manuale di preparazione sportiva per il ciclismo da strada ciclocross mountain-bike*, a cura di M. Stella Longato, Padova, Meb, 1990, 8°, pp. 140, ill., L. 18.000

705*
DAL SILE AL TAGLIAMENTO, a cura di Camillo Semenzato, Mestre (VE), Corbo & Fiore, 1990, 16°, pp. 445, ill., L. 40.000

706
DE TOFFOLI DARIO, *Il grande libro del Backgammon*, Venezia, Arsenale, 1990, 8°, pp. 146, ill., L. 35.000

707*
DI VILLA IN VILLA. Guida alla visita delle Ville Venete, a cura di Antonio Canova, con trad. inglese, Treviso, Canova, 1990, 8°, pp. 244, ill., L. 60.000



Venturino Ruffinelli, Venezia, 1543

708
DRAZENOVIC MAYA - MARION TEA, *Jugoslavia*, trad. di Francesca Camerati, Verona, Futuro, 1991, 8°, ill., pp. 254, L. 24.000

709
FABRIS FABIO, *Alpi Giulie Orientali e Carso in mountain bike. 27 itinerari in Slovenia*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1991, 16°, pp. 128, ill., L. 23.000

710
FOUQUET GAETAN - DE PANTHOU PATRICK, *Ceylon Maldive*, trad. di Patrizia Zangrossi, Verona, Futuro, 1991, 8°, ill., L. 24.000

711*
GAMBOSO VERGILIO, *La basilica del Santo di Padova. Guida storico-artistica*, Padova, Messaggero, 1991², 8°, pp. 196, ill., L. 25.000

712
GILETTO MANUELA ALBA, *Nell'acqua come prima di nascere. Il metodo sensoriale per l'apprendimento del nuoto da zero a tre anni*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1990, 8°, pp. 208, ill., L. 30.000

713*
GRANDIS CLAUDIO - SELMIN FRANCESCO, *Guida a Selvazzano. Itinerari di storia, arte e cultura*, Selvazzano Dentro (PD), comune, Biblioteca Pubblica Comunale, 1990, 8°, pp. 168, ill., L. 15.000

714
KOBIELUS STANISLAW - BANIA ZBIGNIEW, *Czestochowa - La Madonna di Jasna Gora*, trad. di Andrzej Litvornia - Francesca Tucci - Inessa Pawlowska, Verona, Futuro, 1991, 8°, pp. 256, ill., L. 38.000

715*
LAZZARIN PIERO, *Un Santo, una basilica, una città. Vicende e curiosità della Basilica di S. Antonio*, Padova, Messaggero, 1990, 8°, pp. 288, ill., L. 26.000

716*
LAZZAROTTO G. BATTISTA, *Itinerario ambiente verso il Monte Grappa*, a cura di T. Scremin, Cassola (VI), Moro, 1990, 8°, pp. 178, ill., L. 20.000

717
MANNUCCI ALBERGHINI ROSALY, *Il carrozzone*, Padova, Facto, 1990, pp. 160, ill., L. 15.000

718
MORAWSKI ZDZISLAW, *Polonia*, Verona, Futuro, 1991, 8°, pp. 148, ill., L. 24.000

719*
PADOVA. La basilica di S. Antonio e la città. Storia e arte, a cura di S. Cattazzo, ediz. tedesca tascabile, Padova, Messaggero, 1991², 8°, pp. 144, ill., L. 7.000

720
PAESAGGI DELL'APPENNINO, a cura di Claudio Greppi, Firenze, Giunta Regionale Toscana - Venezia, Marsilio, 1990, in f., pp. 237, ill., s.i.p.

721*
PAULETTO GIANCARLO - RUSSI ROBERTO - SUPINO SANDRO, *Dolomiti bellunesi in mountain bike. 27 itinerari tra Belluno e Cortina D'Ampezzo Agordo e Sappada*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1991, 16°, pp. 146, ill., L. 25.000

722*
PIEROPAN GIANNI, *Monte Pasubio. Guida alla Zona Sacra. Itinerari - Ambiente - Storia*, Novale di



Francesco Sansovino, Venezia, 1560

Valdagno (VI), Gino Rossato Editore, 1990, 8°, pp. 112, ill., L. 22.000

723
ROSSETTI MARIA GIULIA, *India del Nord*, Verona, Futuro, 1991, 8°, ill., L. 24.000

724
SALITE DELLA LOMBARDIA. Guida per il ciclista, 2: Prealpi lombarde: dal lago Maggiore alla Val Brembana, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1990, 8°, pp. 120, ill., L. 22.000

725
SPEICH RICHARD, *Creta*, trad. di Daria Giunti e Carlo Baccini, Verona, Futuro, 1991, 8°, pp. 328, ill., L. 46.000

726
SPEICH RICHARD, *Rodi*, trad. di Daria Giunti e Carlo Baccini, Verona, Futuro, 1991, 8°, pp. 264, ill., L. 46.000

727
TOSETTO DANILO, *Parchi ricreativi nel mondo*, vol. 5°, Padova, Facto, 1990, 4°, pp. 301, ill., L. 115.000

728
TOSETTO DANILO, *Progettare un minigolf. Fattibilità, pianificazione, gestione, promozione, materiali, attrazioni di supporto, regolamento di gioco*, Padova, Facto, 1990, 4°, pp. 184, ill., L. 77.000

729
TOSETTO DANILO, *Successi acquatici. Ventidue parchi che fanno storia*, Padova, Facto, 1990, 4°, pp. 251, ill., L. 83.000

730*
TURCHETTO CARLO, *Prealpi venete in mountain bike, 20 itinerari tra vette feltrine, Grappa, Cesen, Col Visentin, Alpago, Cansiglio e colline trevigiane*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1991, 16°, pp. 128, ill., L. 23.000

LETTERATURA

Critica, storia e teoria letteraria

731
ALIGHIERI JACOPO, *Chiose all'"Inferno"*, a cura di Saverio Bellomo, Padova, Antenore, 1990, 8°, pp. 231, s.i.p.

732
BARBERA SANDRO, *Goethe e il disordine. Una filosofia dell'immaginazione*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 159, L. 24.000

733
BRAMBILLA AGENO FRANCA, *Studi danteschi*, con un



premessia di Carlo Delcorno, Padova, Antenore, 1990, 8°, pp. XV-285, s.i.p.

734*

CARLO DE' DOTTORI e la cultura padovana del Seicento, Atti del Convegno (Padova, 26-27 novembre 1987), a cura di Antonio Daniele, Padova, Università degli Studi - Accademia Patavina di scienze lettere ed arti, 1990, 8°, pp. XVIII-376, s.i.p.

735

CARRAI STEFANO, *Ad Somnum. L'invocazione al sonno nella lirica italiana*, Padova, Antenore, 1990, pp. VIII-235, L. 40.000

736

CAVAION DANILO - MINGATI ADALGISA, *Arte e ricerca nella letteratura russa degli anni '20. (Jurij Olesca e V. Narbut)*, Padova, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Filologia Slava, 1990, 8°, pp. 150, L. 6.000

737

CLEMENTE REBORA, a cura di Enrico Grandesso, Camposampiero (PD), Edizioni del Noce, 1990, 16°, pp. 77, L. 6.000

738

EDMOND JABÈS. *Alle frontiere della parola e del libro*, trad. e cura di Alberto Folin, Padova, Il Poligrafo, 1991, 8°, pp. 256, L. 35.000

739

FOLENA LUCIA, *Mirrors more than one. Fables of alterity in renaissance culture*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 240, ill., L. 25.000

740

GHODETTI ENRICO, *L'ipotesi del realismo. (Capuana, Verga, Valera e altri)*, Padova, Liviana, 1990², 8°, pp. X-233, L. 22.000

741*

GIACOMO ZANELLA. *Saggi critici*, a cura di Armando Balduino, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 16°, tt. 2, pp. XLII-522-460, L. 65.000

742

IMPARARE INSEGNANDO. *Per una didattica del testo letterario*, scritti di Paolo Baldan, Luciana Borsetto, Adriana Chemello, Saveria Chemotti, Donatella Rasi, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 176, L. 24.000

743

JURJ M. LOTMAN, *Vita di Aleksandr Sergeevic Puskin*, trad. e cura di Francesca Fici Giusti, present. di Vittorio Strada, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XXII-226, L. 32.000

744*

NOVENTA GIACOMO, *"Il castrogallo" e altri scritti 1922-1959*, a cura di Franco Manfrian, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 314, s.i.p.

745

RICHTER MARIO, *La "moralite" di Baudelaire. Lettura de "Le fleurs du mal" I*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 242, L. 24.000

746

SAGLIMBENI SEBASTIANO, *Il fiore e l'intenso. Il garofano rosso di E. Vittorini*, Verona, Edizioni del Paniere, 1991, 8°, pp. 72, ill., L. 20.000

747

SHUICHI KATO, *Storia della letteratura giapponese. Dalle origini al XVI secolo*, a cura di Adriano

Boscaro, Venezia, Marsilio, 1991², pp. 400, L. 42.000

748

TRADIZIONE E DISSENSO NELLE RIVISTE DEL PRIMO '900, a cura di Mario Quaranta, scritti di V. Bongiorno, D. Cofrancesco, W. Ghia, P. Guarnieri, S. Guarnieri, G. Ieraci, N. Lorenzini, M. Quaranta, S. Timpanaro, Padova, Edizioni Sapere, 1991, 8°, pp. 216, s.i.p.

749

TROYAT HENRI, *Maupassant. Vita di Guy de Maupassant*, trad. di Elisabetta De Troja, present. di Mario Luzi, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. XII-230, L. 36.000

Letteratura - Narrativa - Memorialistica

750

BONI DE NOBILI FRANCESCO, *Il delitto di San Gottardo e altri racconti*, disegni di Emanuele Barison, Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani editore, 1990, 8°, pp. 160, ill., L. 18.000

751

BRESOLIN LUIGI, *Il cammino di un pover'uomo. Romanzo*, Campsampiero (PD), Edizioni Del Noce, 1990, 8°, pp. 97, L. 20.000

752

CAMON FERDINANDO, *Il santo assassino. Dichiarazioni apocriefe*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 136, L. 14.000

753

CARDARELLI VINCENZO, *Assediati dal silenzio. Lettere a Giuseppe Raimondi*, a cura di Clelia Martignoni, Montebelluna (TV), Amadeus, 1990, 8°, pp. 93, L. 20.000

754

DADOMO ANNA MARIA, *Regressione*, S. Donà di Piave (VE), Rebellato Editore, 1990, 8°, pp. 45, ill., L. 10.000

755

DE LUCA GIUSEPPE, *Il buon vecchio*, a cura di Rienzo Colla, Vicenza, La Locusta, 1990, 16°, pp. 104, L. 20.000

756

DE STEFANI PAOLO, *I corpi sottili. Monologo in 7 atti*, Spinea (VE), Edizioni Del Leone, 1990, 8°, pp. 68, L. 14.000

757

DI GIANNANTONIO LUISA, *Piccole fiabe per sognare un po'. Disegni di Giovanna Parma e del figlio Pio (di sette anni)*, S. Donà di Piave (VE), Rebellato, 1990, 8°, pp. 46, ill., L. 12.000



Girolamo Scotti, Venezia, 1541

758

FANTOLI FERDINANDO, *E oggi è già domani. Romanzo*, Camposampiero (PD), Edizioni del Noce, 1990, 8°, pp. 206, L. 19.000

759

FERRETTO GIAMARIA, *Un racconto nella notte. Bertilla in arte Mery*, Treviso, G.M.F., 1991, 8°, pp. 176, L. 27.000

760

FONTANA PIA, *Il corpo degli angeli*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 190, L. 26.000

761

GALDOS BENITO PEREZ, *Tristana*, trad. di Augusto Guarino, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 407, L. 22.000

762

GARGIONI EMILIO, *Una spada nell'anima*, introd. di Wilmo Padoan, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1990, 8°, pp. 310, L. 25.000

763

KAWABATA YASUNARI, *Racconti in un palmo di mano. Suggestioni e artifici*, a cura di Ornella Civardi, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 164, s.i.p.

764

KYOKA IZUMI, *Il monaco del monte Koya e altri racconti*, a cura di Bonaventura Ruperti, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 338, L. 19.000

765

CHESNUTT W. CHARLES, *La sposa della giovinezza*, a cura di Alessandro Portelli, trad. di Cristina Mattiello, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 264, L. 18.000

766

JAMES HENRY, *Il carteggio Aspern*, introd. di Sergio Perosa, trad. e note di Gilberto Sacerdoti, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 296, L. 18.000

767

MALIPIERO GIANFRANCESCO, *La pietra al bando*, a cura di Giuseppe Garrera, Montebelluna (TV), Amadeus, 1990, 16°, pp. 110, ill., L. 20.000

768

MARASCUTTO PAULINE, *I gatti di Venezia*, trad. di M. Rossini, Pieve d'Alpago (BL), Nuova Dolomiti, 1990, 4°, pp. 120, ill., L. 60.000

769

MAXWELL MA GAVIN, *La casa di Elrig. Un magico ricordo d'infanzia*, trad. di Maria Magrini, a cura di Ippolito Pizzetti, Padova, Muzzio, 1990, 8°, pp. 220, ill., L. 30.000

770

MAZZARIOL FERRUCCIO, *Il paese dei gelsi*, Treviso, Santi Quaranta, 1990, 8°, pp. 160, L. 20.000

771

MIYAMOTO YURIKO, *Fuchiso fiori tra le macerie*, a cura di Cristina Ceci, Paese (TV), Pagus Edizioni, 1990, 8°, pp. 66, L. 18.000

772

NEIROTTI MARCO, *In fuga con Frida*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 192, L. 26.000

773

NEWMAN JOHN HENRY, *Diario intimo e poesie*, a cura di Rienzo Colla, Vicenza, La Locusta, 1990, 16°, pp. 104, L. 14.000

- 774
NIEVO IPPOLITO, *Le confessioni d'un italiano*, a cura di S. Romagnoli, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 1032, ill., L. 140.000
- 775
OBLATH STUPARICH ELODY, *L'ultima amica. Lettere a Carmen Bernt (1965-1970)*, a cura di Gabriella Ziani, present. di Mario Isnenghi, Padova, Il Poligrafo, 1991, 8°, pp. 224, ill., L. 33.000
- 776
PACCHIONI DANIELA, *Il giardino proibito*, S. Donà di Piave (VE), Rebollato, 1990, 8°, pp. 60, L. 10.000
- 777
PAIAR FAUSTO, *Serenissimo alfabeto*, Treviso, Canova, 1991, 16°, s.n.p., L. 20.000
- 778
PAULETTO GIANCARLO, *Amanti giri ciclici. Poesia e prassi della bicicletta*, disegni di Franco Dugo, Portogruaro (VE), Ediciclo, 1990, 16°, pp. 129, ill., L. 19.000
- 779
PITTON FABRIZIO, *La maschera della tigre*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1990, 8°, pp. 64, L. 18.000
- 780
POLO LUCIO, *Il cembro dal ramo azzurrognolo al concorso di scultura della Val Belluna*, Belluno, Istituto Bellunese Ricerche Sociali e Culturali, 1990, 8°, pp. 84, ill., L. 15.000
- 781
PROUST MARCEL, *Pastiches*, a cura di Giuseppe Merlino, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 208, L. 16.000
- 782
ROTA M.C., *Tutta colpa dei pensieri*, Padova, Editoriale Clessidra, 1990, 8°, L. 18.000
- 783
SAVIGNI PIERA, *Momento magico*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1991, 8°, pp. 62, L. 20.000
- 784
SAVINI PAOLO, *Incontri*, S. Donà di Piave (VE), Rebollato Editore, 1990, 8°, pp. 87, L. 18.000
- 785
SESSI FREDIANO, *Il ragazzo celeste*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 180, L. 24.000
- 786
SHAKESPEARE WILLIAM, *I sonetti*, a cura di Giovanni Cecchin, Treviso, Canova, 1990, 8°, pp. 286, ill., s.i.p.
- 787*
Le stanze ritovate. Antologia di scrittrici venete dal Quattrocento al Novecento, a cura di Antonia Arslan, Adriana Chemello, Gilberto Pizzaliglio, pref. di Antonia Arslan, Mirano (VE), Eidos, 1991, 8°, pp. XV-278, L. 30.000
- 788*
STEFANI A., *Bufalo Bill e la fanciulla del West. Diari Vicentini 1906-1912*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1990, 8°, s.n.p., L. 25.000
- 789
STIFTER ADALBERT, *Brigitta*, a cura di Matteo Galli, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 216, L. 16.000
-
- Girolamo Scotti, Venezia, 1552
- 790
TAMARO SUSANNA, *Per voce sola*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 208, L. 26.000
- 791
TAMBURINI ALESSANDRO, *Nel nostro primo mondo*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 185, s.i.p.
- 792
TOLSTOJ LEV, *Il cadavere vivente*, a cura di Sergio Leone, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 199, L. 16.000
- 793
TROIIS DANTE, *La sera del concerto*, con una nota di Maria Teresa Giuffrè, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 129, L. 22.000
- 794
VATSYAYANA, *Kamasutra*, a cura di Cinzia Pieruccini, Venezia, Marsilio, 1991³, 8°, pp. 256, L. 16.000
- 795
VERCESI FRANCO, *Breve rassegna di pagine interne*, S. Donà di Piave (VE), Rebollato, 1990, 8°, pp. 104, s.i.p.
- Poesia**
- 796
AGOSTINUCCI GIANNA, *L'anima e la clessidra. Poesie, 1953-1989*, S. Donà di Piave (VE), Rebollato, 1990, 16°, pp. 50, L. 8.000
- 797
ANDOLFI BRANDISIO, *Sulla fuga del tempo*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1991, 8°, pp. 52, L. 15.000
- 798
BABA BRESSAN ANISA, *Parole in versi*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1991, 8°, pp. 62, L. 12.000
- 799
BANFICHI CORRADO, *...l'è, gent'altro, che diletto!*, Este (PD), Zielo, 1990, 8°, pp. 40, ill., L. 10.000
- 800
BARBINI MARIA, *Prima di essere*, s.l. s.e. (Eurograf di Padova), 1990, 8°, pp. 144, s.i.p.
- 801
BATTISTA FILOMENA, *Per non morire...*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1991, 8°, pp. 42, L. 18.000
- 802
BENVENÙ ORTU ELISA, *Rosa di luna*, con sei disegni originali di Paolo De Rusticis, Padova, La Garangola, 1990, 8°, pp. 141, ill., s.i.p.
- 803
BIANCO GIUSEPPE, *Psiche. Poesie drogate*, S. Donà di Piave (VE), Rebollato Editore, 1990, 8°, pp. 53, L. 12.000
- 804
BOSCOLO CARLO, *Sempre contro la guerra. Poesie di pace*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1991, 8°, pp. 85, L. 9.000
- 805
CADAMURO MORGANTE GINO, *Coriandoli*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1990, 8°, pp. 136, L. 15.000
- 806
CECCARELLO MARIO, *Alla rinfusa*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1991, 8°, pp. 48, L. 15.000
- 807
CERCIGNANI FAUSTO, *Vene di trasparenza*, Verona, Anterem, 1990, 8°, pp. 45, ill., L. 10.000
- 808
COMIOTTO EDOARDO, *Sussurro e nostalgia*, S. Donà di Piave (VE), Rebollato Editore, 1990, 8°, pp. 31, L. 10.000
- 809
CORTES ALFONSO, *30 poemas de Alfonso*, a cura di Maurizio Fantoni Minnella, prefaz. di Ernesto Cardenal, Montebelluna (TV), Amedeus, 1990, 16°, pp. 100, L. 18.000
- 810
CUONO CARMELO, *Trifoglio*, S. Donà di Piave (VE), Rebollato, 1990, 8°, pp. 40, L. 8.000
- 811
EUSTACHIO MARILÙ - DICKINSON EMILY, *Un peso viola*, trad. di Barbara Lanati, Mirano (VE), 1990, 4°, pp. 120, ill., L. 80.000
- 812
Fa'ive. Antologia di poesie nei dialetti triveneti, S. Donà di Piave (VE), Rebollato, 1990, 8°, pp. 88, L. 50.000
- 813
FOCO LOREDANA, *...me vardo intorno*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1991, 8°, pp. 92, ill., L. 15.000
- 814
GIORGIANA, *Oltre la porta chiusa*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1991, 8°, pp. 48, L. 18.000
- 815
GIULIANA VITO, *Di altre geografie. Poesie*, nota critica di Giuliano Gramigna, Verona, Anterem, 1990, ill., L. 8.000
- 816
HANRIQUE JORGE, *Elegia alla morte del padre. Con testo a fronte*, a cura di Giovanni Caravaggi, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 136, L. 12.000
- 817
MAGGI GRAZIA, *La segreta armonia*, Vicenza, La Locusta, 1990, 16°, pp. 72, L. 12.000
- 818
MARIN UMBERTO, *O mio Signore*, Cassola (VI), Moro, 1990, 8°, pp. 112, L. 10.000
- 819
MERLIN MARCO, *Con ali di silenzio*, San Donà di Piave (VE), Rebollato, 1991, 8°, pp. 26, L. 10.000



820
MORENO ERMANNO, *La comedia*, San Donà di Piave (VE), Rebellato, 1991, 8°, pp. 72, L. 10.000

821
MOSCONI MARIA TERESA, *Intuizioni*, S. Donà di Piave, (VE), Rebellato, 1990, 8°, pp. 29, L. 9.000

822
NOVELLI AMATO, *Il labirinto*, S. Donà di Piave (VE), Rebellato, 1990, 8°, pp. 29, L. 10.000

823
PASCOLI GIOVANNI, *Giugurta. Iughurta*, a cura di Alfonso Traina, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 88, s.i.p.

824
Petali. Cento poesie d'amore selezionate, S. Donà di Piave (VE), Rebellato, 1990, pp. 112, L. 50.000

825
Poesie sul Natale, a cura di Rienzo Colla, Vicenza, La Locusta, 1990, 16°, pp. 152, L. 15.000

826
Poeti Padovani 1991, a cura di Luciano Nanni, Padova, Premio Letterario Formica Nera, 1991, 8°, pp. 96, f.c.

827
Ricordo. Poesie di Antonio Dozzi, pref. di Antonio Valandro, Montagnana (PD), Tipografia Antonio Spighi, 1991, 8°, pp. 107, ill., s.i.p.

828
ROMPATO PIERA, *Momenti con l'“ombra” e... altro*, S. Donà di Piave (VE), Rebellato, 1990, pp. 60, L. 10.000

829
SAGLIMBENI SEBASTIANO, *Chronicon*, Verona, Edizioni del Paniere, 1990, 8°, pp. 72, ill., L. 15.000

830
SONATO ENZO, *E a casa c'è gente*, Zevio (VR), Pierluigi Perosini Editore, 1991, 16°, pp. 25, L. 7.000

831
STIFTER ADALBERT, *Tormalina*, a cura di Emilia Fiandra, intr. di Marino Freschi, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 114, s.i.p.

832
SUMAN UGO, *Verso l'imbrunire*, present. di Angelo Savaris, Padova, Panda, 1990, 8°, pp. 167, s.i.p.



Girolamo Scotti, Venezia, 1562

833
VAIANI GIULIANA, *Inconfessata sete*, S. Donà di Piave (VE), Rebellato, 1990, 16°, pp. 62, L. 10.000

834
ZOJA FRANCO, *L'altro di sè e Germina*, Este (PD), Zielo, 1990, 8°, pp. 55, L. 10.000

Letteratura e lingua greca e latina

835
BORGHİ AMILCARE - GALLO FRANCO, *Psicologia e comunicazione nella città classica. Antologia da Platone e Aristotele per la seconda liceo classico*, Treviso, Canova, 1991, 8°, pp. 360, L. 24.000

836
DIONE CRISOSTOMO, *Il cacciatore*, a cura di Elisa Avezzù, intr. di Francesco Donadi, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 141, s.i.p.

837
LISIA, *Contro i tiranni*, con testo a fronte, a cura di Guido Avezzù, Venezia, Marsilio, 1991, 16°, pp. 160, L. 14.000

838
LUCIANO, *Questioni d'amore*, a cura di Eleonora Cavallini, introd. di Enzo Degani, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 153, L. 14.000

839
MARZI MARIO, *Un amore antico. Catullo e Lesbia. Antologia Catulliana*, Treviso, Canova, 1991, 8°, pp. 172, L. 18.000

840
OMERO, *La morte di Ettore (Iliade XXII)*, a cura di Maria Grazia Ciani, commento di Elisa Avezzù, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 120, L. 12.000

841
PASINI A., *Primo tempore*, esercizi e versioni di latino per il biennio delle scuole medie superiori, vol 1°, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. X-145, L. 16.000

842
PASINI A., *Primo tempore*, esercizi e versioni di latino per il biennio delle scuole medie superiori, vol 2°, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. 150, s.i.p.

843
PASINI A. - TIMPANARO S., *De lingua latina*, Per il biennio delle scuole medie superiori, Padova, Liviana, 1990, 8°, pp. XXXII-818, L. 48.000

STORIA E GEOGRAFIA

844
AMAINI GIANNI, *6 aprile 1924. Le elezioni più tormentate della nostra storia nel carteggio Don Sturzo-Uberti*, Verona, Città Popolare, 1990, 8°, pp. 141, L. 18.000

845
ANONIMO NAPOLETANO, *Nuove inespugnabili forme diverse di fortificazioni*, a cura di Mario Sartor, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. 440, ill., L. 48.000

846
L'armata scomparsa di re Cambise, a cura di Giancarlo Ligabue, pref. di Piero Angela, testi di Albini, Angela, Bittner, Chafetz, Cimmino, Ligabue,



Ottaviano Scotti, Venezia, 1538

Rossi-Osmida, Venezia, Erizzo, 1990, 4°, pp. 252, ill., s.i.p.

847
BACHOFEN JOHANN JAKOB, *Diritto e storia. Scritti sul matriarcato, l'antichità e l'Ottocento*, a cura di Maurizio Ghelardi e Andreas Cesana, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. XVII-155, s.i.p.

848*
BALSAMO WILLIAM, *Storia di una comunità. I Santamariani*, Rovigo, Associazione Culturale Minelliana, 1990, 8°, pp. 126, ill., s.i.p.

849*
BEDUZZI GLORIA, *Il giornale Verona fedele 1878-1918*, Verona, Della Scala, 1990, 8°, pp. 128, L. 12.500

850*
BIZZI IVES, *Cronache Polesane 1895-1904*, Susegana (TV), Giacobino, 1990, 8°, pp. 312, L. 25.000

851
BIZZI IVES, *La resistenza dei Tedeschi*, Susegana (TV), Giacobino, 1990, 8°, pp. 224, L. 20.000

852
BIZZI IVES, *Severino Bolognesi. Intervista a un rivoluzionario di professione*, Susegana (TV), Giacobino, 1990, 8°, pp. 154, ill., L. 15.000

853
BONANNO CARMELO, *Antologia della critica storica. L'età contemporanea nella critica storica*, per le scuole medie superiori, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. 384, L. 28.000

854
BONANNO CARMELO, *Antologia della critica storica. L'età medievale nella critica storica*, per le scuole medie superiori, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. 378, L. 24.000

855
BONANNO CARMELO, *Antologia della critica storica. L'età moderna nella critica storica*, per le scuole medie superiori, Padova, Liviana, 1991, 8°, pp. 284, L. 24.000

856*
BONOTTO PIERLUIGI, *Storia di Breganze*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1990, 8°, s.i.p., L. 35.000

857*
BOSIO LUCIANO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova, Studio Editoriale Programma, 1991, pp. 283, ill., s.i.p.

- 858*
BRAIDO GIANCARLO, *Città e industria. La formazione urbana e industriale di Vittorio Veneto nel XIX secolo*, Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani Editore, 1990, 8°, pp. 164, ill., L. 22.000
- 859*
La caccia nel medioevo da fonti veronesi e venete. Schede e materiali per una mostra, Fumane (VR), Centro di documentazione per la Storia della Valpolicella, 1990, 8°, ill., s.i.p.
- 860*
Carlo Ottolenghi, commemorazione tenuta il 2 aprile 1990 nell'aula magna dell'Ateneo Veneto in Venezia, Venezia, Fondazione Scientifica Querini Stampalia, 1990, 8°, pp. 117, ill., s.i.p.
- 861*
Carte da Navigar. Portolani e carte nautiche del Museo Correr 1318-1732, catalogo della mostra, (Venezia - Museo Correr, 29 settembre - 9 dicembre 1990), a cura di Susanna Biadene, scritti di Ugo Tucci, Giandomenico Romanelli, Susanna Biadene, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 131, ill., s.i.p.
- 862*
Catasto napoleonico. Mappa della città di Treviso, a cura del Ministero per i Beni culturali e ambientali. Archivio di Stato di Venezia, in collaborazione con la Giunta Regionale del Veneto, Venezia, Marsilio, 1990, in f., 25 tav., L. 360.000
- 863*
Cervarese Santa Croce nelle immagini di ieri, a cura di Gianni Degan, Cervarese Santa Croce (PD), 1990, 8°, pp. 50, ill., s.i.p.
- 864
CHEMELLI ALDO - PERINI CARLO E MARCUS, *Trento illustrata. La città e il territorio in piante e vedute dal XVI al XX secolo*, Padova, Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. 216, ill., s.i.p.
- 865*
Cittadella città murata, Cittadella (PD), Biblos Edizioni Artegrafica Sociale, 1990, 4°, pp. 252, ill., L. 95.000
- 866*
COCO CARLA, *Da Mattia Corvino agli Ottomani. Rapporti diplomatici tra Venezia e l'Ungheria 1458-1541*, pref. di Lajos Tardy, Venezia, Tipografia Commerciale, 1990, 8°, pp. 115, ill., s.i.p.
- 867*
COLLODO SILVANA, *Una società in trasformazione. Padova tra IX e XV secolo*, Padova, Antenore, 1990, 8°, pp. LXXVIII-597, L. 50.000
- 868*
COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI - PADOVA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, *San Martino di Lupari. Il villaggio arginato de 'Le Motte di sotto'. Geografia, morfologia, archeologia e tutela*, catalogo della mostra (San Martino di Lupari, Chiesa Storica, marzo 1990), a cura di Elodia Bianchin Citton e Antonio Pasqualin, 1990, 8°, pp. 73, ill., s.i.p.
- 869*
Il Comune di Venezia e la rivoluzione del 1848-49, a cura di Sergio Barizza, Venezia, Arsenale, 1991, 8°, pp. 144, ill., s.i.p.
- 870*
DA ROS IDO, *L'economia vittoriana nella seconda metà dell'Ottocento*, Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani Editore, 1990, 8°, pp. 144, ill., L. 22.000
- 871
DEGANI PAOLA, *La parità della donna. Cittadinanza politica e regolazione del lavoro tra '800 e '900*, Padova, Upsel, 1990, 8°, pp. 67, L. 10.000
- 872
DEL TUTTO PALMA LORETTA, *Le iscrizioni della Lucania preromana*, Padova, Unipress, 1990, 8°, pp. 190, ill., L. 30.000
- 873
ERBER TULLIO, *Storia della Dalmazia dal 1797 al 1814*, introd. di Giulio Cervani, Venezia, Società dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, 1990-1991, 8°, vol. 1: 1797-1808, pp. XXXV-277; vol. 2: 1809-1814, pp. 318, rist. facs. dell'ed.: Zara, 1886-1888, s.i.p.
- 874
EVE MICHAEL, *Dentro l'Inghilterra. Ragioni e miti di un'identità*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 246, L. 32.000
- 875
FABI LUCIO, *Storia di Gorizia*, Padova, Il Poligrafo, 1991, 8°, pp. 288, ill., L. 42.000
- 876
FIALA PETER, *Il federmarsciallo Franz Conrad Von Hotzendorf. Biografia storico-militare (1852-1925)*, a cura di Gianni Pieeopan, trad. di Giorgio Pasetto, Navale di Valdagno (VI), Rossato, Gino Editore, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 24.000
- 877*
FONTANA LORIS, *Valsanzibio*, s.e., s.l., 1990, 8°, pp. 408, ill., L. 40.000
- 878*
FRANZINA EMILIO, *La transizione dolce. Storie del Veneto tra '800 e '900*, Verona, Cierre, 1990, 8°, L. 48.000
- 879*
Fratte Polesine. *La Storia*, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 257, ill., L. 40.000
- 880*
FUMIAN CARLO, *La città del lavoro. Un'utopia agroindustriale nel Veneto contemporaneo*, pref. di Luciano Cafagna, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 224, L. 30.000
- 881
GEMELLI GIULIANA, *Fernand Braudel e l'Europa universale*, pref. di Maurice Aymard, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 384, L. 48.000
- 882
GRIBAUDI GABRIELLA, *A Eboli. Il mondo meridionale in cent'anni di trasformazioni*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 320, L. 42.000
- 883
GUARDA NARDINI LISA, *La visita pastorale di Attems nella Stiria slovena. Maggio-luglio 1751*, pref. di Gabriele De Rosa, Vicenza, Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, 1990, 8°, pp. 424, ill., s.i.p.
- 884
HOWARD JOHN, *Ragguaglio de' principali lazzeretti in Europa, con varie carte relative alla peste...*, s.l. s.n., 1990, 8°, pp. 111-27, s.i.p., ripr. facs. dell'ed.: Venezia, 1814
- 885
L'Italia imbavagliata. Lettere censurate 1940-1943, a cura di Ivo Dalla Costa, Paese (TV), Pagus Edizioni, 1990, 8°, pp. 180, ill., L. 25.000
- 886
LANFRANCHI GIOVANNI B., *I Cimmeri: emergenza delle élites militari iraniche nel Vicino Oriente (VIII-VII sec. a.C.)*, Padova, Sargon, 1990, 8°, pp. XVIII-299, s.i.p.
- 887*
LUNARDON MARIN CLELIA, *Rossano Veneto. Scampoli di storia e di vita*, a cura di Egidio Moro, Cassola (VI), Moro, 1990, 8°, pp. 152, ill., L. 20.000
- 888*
MACCAGNAN GUERRINO, *Storia di Veronella. Le chiese*, present. di Pietro Nonis, Cologna Veneta (VR), La Mainarda, 1990, 8°, pp. XV-414, ill., L. 25.000
- 889*
MENARDI ILLING AMELIA, *I giorni, la vita in Ampezzo nei tempi andati*, Pieve d'Alpago (BL), Nuova Dolomiti, 1990, 8°, pp. 384, ill., L. 48.000
- 890*
Mestre infedele. Confini comunali in Terraferma e rapporti tra Mestre e Venezia, a cura di Piero Brunello, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1990, 8°, pp. 134, ill., L. 20.000
- 891
Le metamorfosi del 1° maggio. La festa del lavoro in Europa tra le due guerre, a cura di Alceo Riosa, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, s.n.p., s.i.p.
- 892*
Mostra archeologica didattica permanente. La centuriazione romana a Villadose, Sede municipale di Villadose 26 agosto 1990, mostra realizzata dal Gruppo Archeologico di Villadose (RO) con il patrocinio della Soprintendenza Archeologica del Veneto, del Comune di Villadose e con la collaborazione del museo civico di Rovigo, 1990, 8°, pp. 48, ill., s.i.p.
- 893*
L'opera della Provvidenza Sant'Antonio fra cronaca e storia: raccolta di articoli, a cura di Giuseppe Rigoni, Sarmeola di Rubano (PD), Opera della Provvidenza Sant'Antonio, 1990, 8°, pp. XIV-415, 2 voll., s.i.p.
- 894*
Padova per Antenore, Atti della giornata di studio tenutasi il 14 dicembre 1989 presso il Museo Civico archeologico agli Eremitani e altri interventi, a cura



Bernardino Vitali, Venezia, 1519



di Girolamo Zampieri, introd. di Lorenzo Braccesi, Padova, Studio Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. 320, ill., s.i.p.

895
PAGANO DE VITIIS GIGLIOLA, *Mercanti inglesi nell'Italia del Seicento. Navi, traffici, egemonie*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 223, L. 32.000

896*
PELLEGRINI FLORIANO, *Le nascite a Vigo di Cadore dal 1803 al 1822*, Belluno, Istituto Bellunese Ricerche Sociali e Culturali, 1990, 8°, pp. 250, ill., L. 10.000

897*
PELLEGRINI ROSA IMELDE, *La valigia a doppio fondo. Gordiano Pacquola nella storia sandonatese del Novecento*, Portogruaro (Ve), Nuova Dimensione, 1990, 8°, pp. 176, ill., L. 25.000

898*
La Piave, a cura di Gianluigi Secco, Associazioni Commercio e Turismo di Belluno e di Treviso, Belluno, Belumat Editrice, 1990, 4°, pp. 110-LIV, ill., s.i.p.

899*
PIOVESAN EMILIO E LUCIANA - VOCIALTA PAOLO, *Salgareda storia e territorio*, Salgareda (TV), Amministrazione Comunale, 1990, 4°, pp. 421, ill., s.i.p.

900
PISELLI FORTUNATA, *Medio occidentale. Una periferia d'Europa tra politica e trasformazione*, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 280, L. 42.000

901*
Il primo dominio veneziano a Verona (1405-1509), Atti del Convegno (Verona, 16-17 settembre 1988), Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, 1991, 8°, pp. 260, ill., s.i.p.

902*
PULLIERO DIEGO, *L'ultimo anello. Racconti da Cadoneghe partigiana*, Padova, Centro Studi Ettore Luccini, 1991, 8°, pp. 318, ill., L. 30.000

903
I rapporti sociali di sesso in Europa (1930-1960). L'impatto delle politiche sociali, a cura di Alisa dal Re, Padova, Cedam, 1991, 8°, pp. X-160, L. 18.000

904*
REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE - SEGRETERIA REGIONALE PER IL TERRITORIO, *Carta archeologica del Veneto*, vol. II, a cura di Loredana Capuis, Giovanni Leonardi, Stefania Pesavento Mattioli, Guido Rosada, coordinamento scientifico di Luciano Bosio, Venezia, Regione del Veneto - Modena, Franco Cosimo Panini, 1990, 8°, pp. 387, ill., s.i.p.

905
RESTELLI MARCO, *I Sikh fra storia e attualità politica*, pref. di Stefano Piano, Paese (TV), Pagus Edizioni, 1990, 8°, pp. 205, L. 23.000

906*
Ricordo di Giuseppe Toffanin, (per il centenario della nascita), a cura di Lyda Tofanin, Milano, Omnia Arti grafiche, 1991, 8°, pp. 31, s.i.p.

907
RIZZATI GIOVANNI, *Abbazia di S. Maria di Gavello poi Casalnuovo*, Conselve (PD), Veneta Editrice, 1990, 8°, pp. 131, ill., L. 12.000

908*
ROSSI SERGIO, *Comune e parrocchia a Quinto Vicentino dall'unificazione all'avvento del fascismo*, Quinto Vicentino (VI), Comune, 1990, 8°, pp. XI-209, ill., L. 30.000

909*
SARORI BASILIO, *Cozzuolo. Una vivace borgata del vittoriese*, Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani Editore, 1991, 8°, pp. 95, ill., s.i.p.

910*
SCALCO LINO, *Limena: un comune industriale dell'area padovana (1951-1981)*, Limena (PD), Comune - Biblioteca comunale, 1991, 8°, pp. 110, ill., s.i.p.

911*
SCHIAVON PRIMO, *Una famiglia contadina veneta prima delle due guerre*, Piove di Sacco (PD), Centro Turistico Giovanile, 1990, 8°, pp. 92, s.i.p.

912*
SELMIN FRANCESCO, *Storia di Este*, Padova, Il Poligrafo, 1991, 8°, pp. 256, ill., L. 42.000

913*
SEMENTATO CAMILLO, *Saluti dai Colli Euganei*, Padova, Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. 152, ill., s.i.p.



Bernardino Vitali, Venezia, 1531

914
SERENA ANTONIO, *I giorni di Caino. Il dramma dei vinti nei crimini ignorati dalla storia ufficiale*, Padova, Panda, 1990, 8°, pp. 603, ill., L. 38.000

915*
SISTRAN REA LUCIANA - PICCOLI GIULIANO, *La facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Padova: origini e sviluppo*, Padova, Cleup, 1990, 8°, pp. VI-164, s.i.p.

916*
Spettabile ditta..., testi di Walter Stefani, pref. di Virgilio Scapin, Vicenza, Acciaierie e Ferrerie Vicentine Beltrame, 1991, 8°, pp. 89, ill., s.i.p.

917*
Storia della bonifica e della irrigazione nell'area lombardo-veneta, Atti del Convegno (Verona, 28-29 aprile 1989), Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, 1991, 8°, pp. 307, ill., s.i.p.

918
Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea, 2: Uomini e classi, a cura di Piero Bevilacqua, Venezia, Marsilio, 4°, 1990, pp. 920, ill., L. 100.000

919
Storia di Ravenna. L'evo antico, a cura di Giancarlo

Susini, Venezia, Marsilio, 1990, 4°, pp. 599, ill., L. 150.000

920*
Storia di Vicenza, 3/II: L'età della Repubblica Veneta (1404-1797), a cura di Franco Barbieri e Paolo Preto, Vicenza, Neri Pozza, 1990, 8°, pp. XIV-484, ill., L. 120.000

921*
TAGLIAPIETRA SILVANO, *Il tempo della "Muranova"*, Venezia, Helvetia, 1990, 8°, pp. 49, ill., L. 20.000

922*
TOFFANIN GIUSEPPE, *Padova '900*, Padova, Editoriale Programma, 1990, 8°, pp. 262, ill., s.i.p.

923*
Torre dal Brenta al Piovego, scritti di Luisa Bazzanella Dal Piaz, Mirella Cisotto Nalon, Pier Luigi Fantelli, Claudio Galante, Paola Lotti, Sergio Nave, Andrea Pase, present. Claudio Bellinati, Padova, Gregoriana, 1990, 8°, ill., L. 21.000

924*
UNIVERSITÀ DI TRENTO - DIPARTIMENTO DI SCIENZE FILOLOGICHE E STORICHE, *Antichità delle Venezie (Studi di Storia e Archeologia sulla protostoria e sull'età romana nell'Italia nord-orientale)*, a cura di Attilio Mastrocinque, Este (PD), Zielo, 1990, 8°, pp. 160, ill., L. 25.000

925*
Uomini, terra e acque. Politica e cultura idraulica nel Polesine tra '400 e '600, a cura di Franco Cazzola e Achille Olivieri, Rovigo, Minelliana, 1990, 8°, pp. 490, L. 40.000

926
URBINATI NADIA, *Le civili libertà. Positivismismo e liberalismo nell'Italia unita*, pref. di Norberto Bobbio, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 249, L. 35.000

927*
VALANDRO ROBERTO, *Voci di cronache lontane. Storie minime in padovanabassa*, Monselice (PD), La Bottega del Ruzante - Gruppo Culturale "G. Brunacci", 1990, 8°, pp. 193, ill., L. 30.000

928*
VECELLIO SEGATA PIETRO, *Ricordi di Auronzo del 1900*, Pieve di Cadore (BL), Tipografia Tiziano, 1990, 8°, s.n.p., s.i.p.

929
VENÈ GIAN FRANCO, *Cronaca e storia della marcia su Roma: 1922: giorno per giorno la vita degli italiani*, Venezia, Marsilio, 1990, 8°, pp. 368, L. 28.000

930*
Vite e vino nel medioevo da fonti veronesi e venete, a cura di Gloria Maroso e Gian Maria Veranini, Fumane (VR), Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, 1990, 8°, pp. 72, ill., s.i.p.

931
VOLTAN PAOLO, *Un pilota del "Cavallino"*, a cura di Dino Durante, Abano Terme (PD), Flaviana Galiverna, 1990, 8°, pp. 250, ill., L. 25.000

932
WEIL SIMONE, *Cinque lettere a uno studente*, Vicenza, La Locusta, 1990, 16°, pp. 72, L. 12.000

LIBRI RIGUARDANTI IL VENETO EDITI IN ITALIA

Arte

933
Albano Vitturi, catalogo della mostra, (Verona - Palazzo Forti, 15 marzo - 12 maggio 1991), a cura di Francesco Butturini e Giorgio Cortenova, Milano, Arnoldo Mondadori Arte, 1991, 8°, pp. 185, ill., s.i.p.

934
Andrea Palladio. La Rotonda, Milano, Elemond Arte, 1990, 8°, pp. 210, ill., L. 40.000

935
Bernardo Bellotto. Verona e le città europee, catalogo della mostra, (Verona, giugno 1990), Milano, Elemond Arte, 1990, 8°, pp. 180, ill., L. 48.000

936
BIZZARINI MARCO - FORNARI GIACOMO, *Benedetto Marcello. Un umanista tra Venezia e Brescia*, Cremona, Turrin, 1990, 4°, pp. 80, ill., L. 20.000

937
Cagnaccio di San Pietro, catalogo della mostra, (Venezia, Museo Correr, 20 aprile - 30 giugno 1991), con scritti di Giandomenico Romanelli, Renato Barilli, Giuseppina Dal Canton, Toni Toniato, Cagnaccio di San Pietro, Milano, Electa, 1991, 8°, pp. 167, ill., s.i.p.

938
CALABI DONATELLA, *Città venete di terraferma nelle vedute del Settecento*, a cura di M. Folini, Milano, Il Polifilo, 1990, 4°, pp. 186, ill., L. 180.000

939
CAVALLINI IVANO, *Musica, cultura e spettacolo in Istria tra '500 e '600*, Firenze, Olschki, 1990, 8°, pp. XVI-244-XVI, s.i.p.

940
CIUCCI GIORGIO - DAL CO FRANCESCO, *Architettura italiana del Novecento*, Milano Electa, Banco Ambrosiano Veneto, 1990, 4°, pp. 267, ill., s.i.p.

941
DE SANCTIS STEFANO - NIGRIS NADIA, *Il fondo musicale dell'I.R.E. Istituzioni di ricovero e di educazione a Venezia*, Roma, Torre D'Orfeo, 1990, 8°, pp. XXXVIII-324, L. 45.000

942
Dipinti veneti restaurati dalla chiesa di Tiarno di Sotto (Trento, 13 ottobre - 9 dicembre 1990), a cura di E. Mich, Trento, Provincia Autonoma, 1990, 8°, pp. 53, ill., L. 7.000

943
FERRARESE FRANCESCA - GALLO CRISTINA, *Il Fondo musicale della Biblioteca capitolare del Duomo di Treviso*, Roma, Torre D'Orfeo, 1990, 8°, pp. XXVII-395, ill., L. 48.000

944
FERRONE SIRO, *Carlo Goldoni. Vita, opere, critica, messinscena*, Firenze, Sansoni, 1990, 8°, pp. 222, L. 20.000

945
FONDAZIONE SCIENTIFICA QUERINI STAMPALIA, *Eugenio da Venezia. La donazione alla Querini Stampalia*, catalogo della mostra (Venezia, palazzo Querini

Stampalia, 9 novembre-9 dicembre 1990), Milano, Electa, 1990, 8°, pp. 77, ill., s.i.p.

946
FONDAZIONE SCIENTIFICA QUERINI STAMPALIA, *Gino Cortelazzo*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 26 maggio-26 agosto 1990), scritti di Egle R. Trincanato, Giulio Carlo Argan, Giuseppe Mazzariol, Raffaele De Grada, Claudio Spadoni, Virginia Baradel, Lucia Cortelazzo, Elisabetta Dal Carlo, Milano, Electa, 1990, 8°, pp. 106, ill., s.i.p.

947
Futurismo veneto, catalogo della mostra (Padova, Palazzo del Monte, 24 novembre - 31 dicembre 1990), a cura di Maurizio Scudiero e Claudio Rebeschini, con scritti di Carlo Munari, Tullio Crali, Maurizio Scudiero, Paolo Bortot, Michele Ruele, s.l., L'Editore, 1990, 4°, pp. 320, ill., L. 75.000

948
GENTILI AUGUSTO, *Tiziano*, Firenze, Giunti, 1990, 4°, pp. 52, ill., L. 5.000

949
GIORGI ROBERTA, *Tiziano. Venere, amore e il musicista in cinque dipinti*, Roma, Gangemi, 1990, 8°, pp. 140, ill., L. 24.000

950
HELLER KARL, *Vivaldi. Cronologia della vita e dell'opera*, Firenze, Olschki, 1991, 8°, pp. 86, L. 24.000

951
HUMFREY PETER, *La pittura veneta del Rinascimento a Brera*, trad. di T. Gargiulo, Firenze, Cantini, 1990, 4°, pp. 256, ill., L. 150.000

952
Lorenzo e Cristoforo da Lendinara, [testi di] Emilio Negro, Modena, Soprintendenza per i beni artistici e storici di Modena e Reggio Emilia, 1990, in f., 14 tav. in cartella, s.i.p.

953
Mario De Luigi. 1901-1978, catalogo della mostra (Venezia, Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, 25 maggio - 21 luglio 1991), con scritti di Giuseppe Mazzariol, Luca Barbero, Paolo Fossati, Toni Toniato, Giorgio Bellavitis, Caterina De Luigi, Renzo Zorzi, Milano, Arnoldo Mondadori Arte, 1991, 8°, pp. 178, ill., s.i.p.

954
Il miracolo di san Marco del Tintoretto: vicende e restauri, a cura di R. Tardito, Firenze, Cantini, 1990, 8°, pp. 80, ill., L. 40.000



Luca Antonio Fiorentino, Verona, 1504

955
Il museo dell'occhiale a Pieve di Cadore, Milano, Fabbri, 1990, 8°, pp. 204, ill., s.i.p.

956
PARKER KARL THEODORE, *The drawings of Antonio Canaletto in the collection of her majesty the queen at Windsor Castle*, with an appendix to the catalogue by Charlotte Crawley, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1990, in f., pp. 174, ill., s.i.p.

957
Porto Marghera. Proposte per un futuro possibile: la ricerca e il convegno, a cura del Co.S.E.S., Milano, Angeli, 1990, 8°, pp. 568, s.i.p.

RIZZI ALBERTO, *La Varsavia di Bellotto*, Milano, Berenice, 1990, 4°, pp. 120, ill., L. 160.000

958
SANTINI PIER CARLO, *Alberto Viani*, catalogo della mostra (Mantova, Centro internazionale d'arte e di cultura di Palazzo Te, 23 settembre-23 novembre 1990), Milano, Olivetti-Electa, 1990, 8°, pp. 332, ill., s.i.p.

959
Savinio. Gli anni di Parigi, 1927-1932, catalogo della mostra, (Verona, dicembre 1990), Milano, Electa, 1990, 8°, pp. 300, ill., L. 75.000

960
TALBOT MICHAEL, *Vivaldi. Fonti e letteratura critica*, trad. di Luca Zoppelli, Firenze, Olschki, 1991, 8°, pp. 224, L. 45.000

961
I Tiepolo e il Settecento vicentino, Milano, Elemond Arte, 1990, 4°, pp. 512, ill., L. 70.000

962
I Tiepolo e il Settecento vicentino. Gli Antonibon, Milano, Elemond Arte, 1990, 4°, pp. 176, ill., L. 45.000

963
I Tiepolo e il Settecento vicentino. I Remondini, Milano, Elemond Arte, 1990, 4°, pp. 384, ill., L. 70.000

964
Tiepolo. Le ville vicentine, Milano, Electa, 1990, 8°, pp. 80, ill., L. 20.000

965
Vedova, a cura di G. Bonomi, s.l., Essegi, 1990, 4°, pp. 94, L. 50.000

966
Vedova. Plurimi binari 1977/78. Ciclo lacerazione II, catalogo della mostra (Vienna, Istituto Italiano di Cultura, ottobre-novembre 1990), con scritti di Konrad Oberhuber, Luigi Nono, Lorenzo Gabetti, Claudio Abbado, Vienna, Italianisches Kulturinstitut Wien, 1990, 4°, pp. 47, ill., s.i.p.

967
VIVIAN FRANCES, *Da Raffaello a Canaletto. La collezione del console Smith. Grandi disegni italiani dalla Royal Library di Windsor*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini - Isola di San Giorgio Maggiore, 15 settembre - 18 novembre 1990), Milano, Electa, 1990, 8°, pp. 202, ill., s.i.p.

968
ZAPPERI ROBERTO, *Tiziano, Paolo III e i suoi nipoti*,



Milano, Bollati Boringhieri, 1990, 8°, pp. 112, ill., L. 22.000

969

ZAUPA GIOVANNI, *Andrea Palladio e la sua committenza*, Roma, Gangemi, 1990, 8°, pp. 258, ill., L. 36.000

Letteratura - Storia - Società

970

ALBERINI MASSIMO, *Antica cucina veneziana*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 1990, 8°, pp. 222, L. 44.500

971

ANDREOLETTI ARTURO - VIAZZI LUCIANO, *Con gli alpini sulla Marmolada 1915-1917*, Milano, Mursia, 1991³, 8°, pp. 296, ill., L. 24.000

972

ARLACCHI PINO - LEWIS ROGER, *Imprenditorialità illecita e droga. Il mercato dell'eroina a Verona*, Bologna, Il Mulino, 1990, 8°, pp. 180, L. 20.000

973

BARATTO MARIO, *Da Ruzante a Pirandello. Scritti sul teatro*, Napoli, Liguori, 1990, 8°, pp. 240, L. 25.000

974

BERNARDI ULDERICO, *Paese Veneto. Dalla cultura contadina al capitalismo popolare*, Firenze, Edizioni del Riccio, 1990², 8°, pp. 184, L. 22.000

975

BERTOLI TARCISIO, *Tra colli e pianura. Racconti*, Firenze, L'autore Libri, 1990, 8°, s.n.p., s.i.p.

976

Browning e Venezia, a cura di Sergio Perosa, Firenze, Olschki, 1991, 8°, pp. VI-340, L. 48.000

977

Il caffè, ossia brevi e vari discorsi in area padovana, a cura di Angelo d'Orsi, Milano, Amilcare Pizzi Editore, 1990, 8°, s.n.p., s.i.p.

978

Il canone di Avicenna fra Europa e Oriente nel Primo Cinquecento. L'interpretazione Arabicum nomen di Andrea Alpago, Torino, Utet, 1991, 8°, s.n.p., s.i.p.

979

Catalogo del Fondo Alain Daniélou, a cura di Alessandro Grossato, Firenze, Olschki, 1990, 8°, pp. 180, s.i.p.

980

CORSINI UMBERTO, *Pro e contra le idee di Francia. La pubblicistica minore del triennio rivoluzionario nello Stato Veneto e limitrofi territori dell'Arciducato d'Austria*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1990, 8°, pp. 375, ill., L. 50.000

981

COWAN ALEXANDER FRANCIS, *Venezia e Lubecca 1580-1700*, Roma, Il Veltro Editrice, 1991, 8°, pp. 368, L. 45.000

982

DE ROSA GABRIELE, *Una banca cattolica fra cooperazione e capitalismo. La Banca Cattolica del Veneto*, Bari-Roma, Laterza, Banco Ambrosiano Veneto, 1991, 8°, pp. 510, s.i.p.



Sebastiano Dalle Donne, Verona, 1582

983

I dialoghi rusticali di Lorenzo Crico, a cura di Enzo Demattè, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, 8°, pp. 433, s.i.p.

984

FAVARETTO GIUSEPPE - MAJER VINCENZO, *Laurearsi in psicologia. 10 anni di ricerca sui laureati in psicologia a Padova*, Milano, Angeli, 1991, 8°, pp. 296, L. 32.000

985

FORRER ALDO, *Guida lungo il fronte austro-ungarico e italiano degli altopiani di Folgaria, Lavarone, Luserna, Vezzena, Tonezza del Cimone*, Trento, Manfrini, 1990, 8°, pp. 280, ill., L. 30.000

986

GATTANI TINDARO, *I rapporti italo-svizzeri attraverso i secoli, 3: Svizzera-Venezia (1550-1766)*, s.l., Pungitopo, 1990, 8°, pp. 304, ill., L. 30.000

987

HALE JOHN, *L'organizzazione militare di Venezia nel Cinquecento*, trad. di E. Basaglia, Roma, Jouvence, 1990, 8°, pp. 376, L. 50.000

988

L'impatto della scoperta dell'America nella cultura veneziana, a cura di A. Caracciolo Aricò, Roma, Bulzoni, 1990, 8°, pp. 368, L. 40.000

989

JONARD NORBERT, *Introduzione a Goldoni*, trad. di C. Ricotta, Bari, Laterza, 1990, 16°, pp. 192, L. 16.000

990

MASSARI MARIO, *Proverbi veneti commentati*, Bologna, Mida, 1990, 8°, pp. 155, ill., L. 18.000

991

Matteotti, *dal Polesine a Montecitorio*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990, 8°, s.n.p., L. 13.000

992

ORTALLI GHERARDO - SCARABELLO GIOVANNI, *Breve storia di Venezia*, Ospedaletto (PI), Pacini, 1990, 8°, pp. 124, L. 10.000

993

Po acquacoltura ambiente, 7: Previsioni economiche e fabbisogni idrici, Bologna, Il Mulino, 1991, 8°, pp. XVIII-566, L. 100.000

994

PERTUSI AGOSTINO, *Saggi Veneto-Bizantini*, a cura di Giovanni Battista Parente, introd. di Antonio Carile, Firenze, Olschki, 1990, 8°, pp. X-388

995

PIEROPAN GIANNI, *Ortigara 1917. Il sacrificio della Sesta armata*, Milano, Mursia, 1990⁶, 8°, pp. 388, ill., L. 24.000

996

PIROMALLI ANTONIO, *Introduzione a Fogazzaro*, Roma-Bari, Laterza, 1990, 8°, pp. 150, (Gli scrittori), s.i.p.

997

SCROCCARO MAURO, *De fasa ladina: la questione ladina in Val di Fassa dal 1919 al 1948*, ..., Museo del Risorgimento, 1990, pp. 172, ill., L. 20.000

998

Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica, a cura di Filiberto Agostini e Gabriele De Rosa, Bari-Roma, Laterza, 1990, 8°, pp. 448, L. 48.000

Libri illustrati - Turismo

999

BUSTACCHINI, *Delta del Po. Pianeta delta*, s.l., La Fotometalgrafica Emiliana, 1991, 8°, pp. 96, ill., L. 10.000

1000

CALLEGHER ZANDONELLA ITALO, *Dolomiti della Val Comelico e Sappada. Escursioni in alta val di Piave e Tiroler Gaital*, Bolzano, Athesia, 1991, 8°, pp. 154, ill., L. 35.000

1001

CORNI GUSTAVO - BUCCIOL EUGENIO - SCHWARZ ANGELO, *Inediti della grande guerra. Immagini dell'invasione austro-germanica in Friuli e nel Veneto orientale*, a cura di B. Callegher e A. Miolli, Trieste, B&M Fachin, 1990, 4°, pp. 272, ill., L. 75.000

1002

Cultura popolare del Veneto. L'ambiente e il paesaggio, Milano, Silvana, 1991, 4°, pp. 240, ill., L. 60.000

1003

DAL CO UBERTO, *In mountain-bike nelle Dolomiti orientali. Itinerari*, Bolzano, Athesia, 1990, 8°, pp. 119, ill., L. 18.000

1004

FIORENTINI PIFFER ANNA M., *Verona*, s.l., La Fotometalgrafica Emiliana, 1991, 8°, pp. 144, ill., L. 8.000

1005

GIOLI PAOLO, *Gran positivo nel crudele spazio stenopeico*, catalogo della mostra (Venezia, Assessorato alla Cultura, Palazzo Fortuny, 27 gennaio - 31 marzo 1991) con testi di Paolo Costantini e Italo Zannier, Edizione speciale riservata al Comune di Venezia, Firenze, Alinari, 1991, 4°, pp. 144, ill., s.i.p.

1006

HOFMANN SIGI, *Lago di Garda. Guida per windsurf*, trad. di N. Pozza, Bolzano, Athesia, 1991, 8°, ill., L. 20.000

1007

Itinerari illustrati da Venezia e dall'alto Adriatico, Milano, Touring Club Italiano, 1990, pp. 160, ill., L. 36.000

1008
Padova, a cura di M. Martelli, Bologna, Edison, 1990, 4°, pp. 20, ill., L. 32.000

1009
Pianta guida Venezia, Firenze, Primavera, 1990, 8°, pp. 36, ill., L. 10.800

1010
Plan guide Venice, Firenze, Primavera, 1990, 8°, pp. 36, ill., L. 10.800

1011
SPAGNOLLI BRUNO - D'ALBA - MARTINI, *Venezia. I colori della storia*, Trento, Manfrini, 1990, 4°, pp. 172, ill., L. 50.000

1012
Stadplan Fuhrer Venedig, Firenze, Primavera, 1990, 8°, pp. 36, ill., L. 10.800

1013
TANI GIORGIO, *Venezia*, Torino, Castalia, 1990, 16°, pp. 14, ill., L. 7.000



Girolamo Discepoli, Verona, 1586

1014
VALDES GIULIANO, *Der Gardasee*, trad. di G. Bozza, Firenze, Bonechi, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 12.000

1015
VALDES GIULIANO, *Lago de Garda*, trad. di M. de Los Angeles Luque, Firenze, Bonechi, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 12.000

1016
VALDES GIULIANO, *Lago di Garda*, Firenze, Bonechi, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 12.000

1017
VALDES GIULIANO, *Lake Garda*, trad. di R. Lewis, Firenze, Bonechi, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 12.000

1018
VALDES GIULIANO, *Le lac de Garda*, trad. di L. Merluzzo, Firenze, Bonechi, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 12.000

1019
Venezia, s.l., La Fotometalgrafica Emiliana, 1991, 4°, pp. 124, ill., L. 10.000

1020
Verona, a cura di M. Martelli, Bologna, Edison, 1990, 4°, pp. 20, ill., L. 32.000

1021
Le vie della seta e Venezia, Roma, Leonardo - De Luca Editori, 1990, 8°, pp. 128, ill., L. 70.000

Criteri di citazione della rassegna bibliografica

Di ciascuna opera si troverà indicato, nell'ordine:

- cognome e nome dell'autore;
- titolo dell'opera, completo di sottotitolo (in corsivo);
- traduttori, curatori prefatori;
- luogo di edizione;
- editore;
- anno di pubblicazione (eventuali ristampe sono state indicate in esponente; se si tratta di nuove edizioni rivedute o aggiornate si è specificato "nuova ed. riv. o aggiorn.;"
- formato (si ricorda che i formati indicati corrispondono alle seguenti altezze espresse in centimetri: da 10 a 15 = 24°; da 15 a 20 = 16°, da 20 a 28 = 8°, da 28 a 38 = 4°, oltre 38 = in f.);
- numero dei volumi (abbreviato "voll.");
- numero delle pagine (abbreviato "pp.");
- illustrazioni (abbreviate "ill."; come tali si sono considerate insieme fotografie, disegni, tavole)
- prezzo di copertina (dove non indicato è stato scritto senza indicazioni prezzo, in sigla s.i.p.).

Se si tratta di ristampa anastatica si è indicato, dopo l'anno di pubblicazione, "rist. anast." con eventuale luogo e anno di pubblicazione (ad esempio, "rist. anast. Venezia, 1630").

Per gli atti dei convegni e i cataloghi delle mostre si è indicato, dove possibile, subito dopo il titolo anche il luogo e la data in cui si sono svolti e gli eventuali enti organizzatori.

Se i volumi di cui si compone un'opera portano titoli specifici si è indicato, nell'ordine: titolo generale dell'opera in corsivo, numero del volume in tondo, titolo del volume in corsivo.

All'interno di ciascuna disciplina le opere sono disposte in un unico ordine alfabetico di autore e titolo. Si ricorda che nell'ordine alfabetico dei titoli non si tiene conto degli articoli determinativi e indeterminativi iniziali.

Si è ritenuto opportuno numerare progressivamente tutte le opere elencate per facilitare eventuali riferimenti da parte del lettore.

Le opere d'interesse veneto, pubblicate nel Veneto, sono state segnalate da un asterisco accanto al numero progressivo.

Nella presente Rassegna è stata presa in considerazione la produzione libraria veneta relativa al periodo ottobre 1990-aprile 1991.

Si ricorda che l'informazione bibliografica è generale e non specialistica: riguarda, cioè, la produzione libraria veneta nel suo insieme.

Lo scopo è di raccogliere tutti gli scritti a stampa, qualunque sia il loro valore scientifico, ad eccezione delle pubblicazioni periodiche, degli estratti, degli opuscoli e delle pubblicazioni non convenzionate quali ciclostile, dispen- se ecc.



periodicità: quadrimestrale

direzione e redazione

Giunta regionale del Veneto - Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Cannaregio Lista di Spagna, 168 - Palazzo Sceriman

spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70
taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP

in caso di mancato recapito
restituire al mittente